

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO

FONTI XIII

FONTI PER LA STORIA DELLA LIGURIA

II

---

# I Libri Iurium della Repubblica di Genova

Vol. I/1



a cura di Antonella Rovere

REGIONE LIGURIA - ASSESSORATO ALLA CULTURA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Genova 1992



Questo volume comprende l'edizione dei documenti contenuti nelle prime 48 carte del codice *Vetustior*, corrispondenti, come si dimostra nel volume introduttivo, alla parte derivata dal perduto registro del XII secolo.

Si è tenuto conto, in apparato, delle varianti degli originali, del codice *Duplicatum* e di tutte le copie anteriori al 1500 non dipendenti dai *libri iurium* pervenutici, con esclusione di quelle del codice *Settimo* e del *Liber A*, perché copia diretta di *Vetustior* il primo, indiretta il secondo.

Mentre per i criteri generali di edizione si rinvia al volume introduttivo, in questa sede ci limitiamo a fornire alcune avvertenze sui problemi specifici della prima parte.

Per la tradizione ci siamo attenuti al principio di considerare come C tutti quei documenti che non recano nessuna sottoscrizione originaria, ipotizzando una derivazione dell'antigrafo da originali, dei quali non sono state riportate le *completiones*, o estratti da atti pubblici; come B tutti quelli che, corredati della relativa *completio*, potevano essere stati redatti in originale nel registro del XII secolo, pur non potendo escludere, almeno per alcuni di questi, una redazione in copia semplice nell'antigrafo, il che comporterebbe una variazione della tradizione<sup>1</sup>; allo stesso modo abbiamo considerato come B quelle brevi notizie o annotazioni, relative a documenti non tramandati per esteso nel registro, riportate in modo schematico direttamente sulla più antica raccolta<sup>2</sup>.

Abbiamo definito autentiche esclusivamente le copie accompagnate dalla sottoscrizione di Nicolò di San Lorenzo, che solo eccezionalmente<sup>3</sup> dichiara in modo esplicito di autenticare un blocco di documenti, non sempre ben definito (*...transcripsi et exemplificavi hec ut supra ex autentico... et omnibus sicut inveni scriptum in registro comunis...*),

---

<sup>1</sup> Rientrano in questo caso i nn. 47, 138: il primo perché rogato probabilmente da un notaio forestiero, il secondo perché inserito in una serie di documenti attribuiti da Nicolò di San Lorenzo alla mano di Guglielmo de Columba.

<sup>2</sup> Su questi problemi v. volume introduttivo.

<sup>3</sup> Cfr. nn. 94, 142, 252, 255, 279.



nel qual caso abbiamo considerato autentici tutti quelli che seguono la precedente sottoscrizione del redattore di *Vetustior*, anche se è possibile che altre autentiche siano da interpretarsi in modo più estensivo come abbiamo illustrato nel volume introduttivo.

Poiché le prime carte di *Vetustior* sono gravemente danneggiate, alcune ridotte a semplici brandelli spesso illeggibili, siamo ricorsi per completare le lacune alla lezione di *Settimo*, indicata tra parentesi quadre; fanno eccezione le sottoscrizioni di Nicolò di San Lorenzo, non riferite da *Settimo*, le cui restituzioni, tra parentesi quadre, sono nostre.

Per lo scioglimento dell'abbreviazione *Ian*, non potendo ricorrere all'uso di Nicolò di San Lorenzo, che sembra ripetere fedelmente le lezioni dell'antigrafo, si è cercato di risalire alle abitudini dei singoli notai, non sempre univoche.

Quanto al compendio *istus - a - um*, frequentissimo in questa prima parte e costantemente sciolto in *infrascriptus - a - um* dagli editori precedenti, riteniamo di dover accettare la proposta *suprascriptus - a - um*, formulata dal Caturegli e dal Barbieri<sup>4</sup>.

Il problema riguarda soprattutto gli atti del notaio Guglielmo de Columba, nei quali l'aggettivo si presenta sempre in forma compendiata. Il rifiuto della soluzione *iamscriptus - a - um*, proposta dallo Scalfati<sup>5</sup>, trova le sue ragioni nella constatazione che, mentre è ricorrente nei casi sciolti la forma *iamdictus - a - um*, altrettanto non si può dire per il participio *scriptus - a - um*; infatti nei notai Giovanni, Riccardo, Bonvasallo e Bertolotto Alberti compare sempre, se sciolto, *suprascriptus - a - um*, se abbreviato il compendio *sstus - a - um*.

Per comodità del lettore abbiamo ritenuto opportuno corredare ogni volume con un repertorio cronologico dei documenti limitato alla sola indicazione della data e del riferimento al numero d'ordine nell'edizione,

<sup>4</sup> N. CATUREGLI, *Il compendio istus - a - um nelle carte pisane prima del secolo XIII*, in « Bollettino Storico Pisano », III (1934), pp. 31-41; E. BARBIERI, *I compendi per contrazione « sstus - a - um » e « istus - a - um » nelle carte pavesi*, in « Bollettino Storico - bibliografico Subalpino », LXXVIII (1980), pp. 277-282.

<sup>5</sup> S.P.P. SCALFATI, *Note paleografiche intorno ai compendi per contrazione sstus - a - um, stus - a - um e istus - a - um nelle pergamene pisane dei secoli XI e XII*, in « Bollettino Storico Pisano », XXXIX (1970), pp. 265-270.

riservandoci di fornire il repertorio generale di tutti i documenti, degli inserti e delle notizie, completato dai registi, nell'ultimo volume.

Per la cartulazione ci riferiamo costantemente a quella arabica di epoca moderna (probabilmente settecentesca). Abbiamo preferito esprimere con numeri arabi i rinvii alle edizioni, anche qualora in queste siano usati quelli romani. Avvertiamo inoltre che in genere l'indizione espressa è quella genovese, in ritardo di un'unità fino al 23 settembre.

#### FONTI MANOSCRITTE CITATE IN FORMA ABBREVIATA

- Vetustior* = A.S.G. (Archivio di Stato di Genova), *Libri iurium*, I, *Vetustior*.  
*Settimo* = A.S.G., *Libri iurium*, VII.  
*Liber A* = Biblioteca Universitaria di Genova, *Libri iurium*, I, ms. B.IX.2.  
*Duplicatum* = A.S.G., *Duplicatum*, mbr. LXXXVI.  
*Liber B* = Biblioteca Universitaria di Genova, *Libri iurium*, II, ms. B.IX.3.

#### BIBLIOGRAFIA

- AGOSTO = A. AGOSTO, *Continuità storica e urbanistica di Chiavari*, in *Atti del Convegno internazionale per l'VIII centenario dell'urbanizzazione di Chiavari* (8-10 novembre 1978), Chiavari 1980.  
*Annali* = *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, a cura di L. T. BELGRANO e C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, in *Fonti per la storia d'Italia*, nn. 11-14 bis, Roma 1890-1929.  
*Antichi documenti* = *Antichi documenti intorno allo stabilimento della zecca di Genova*, in « *Giornale Ligustico* », 1827.  
*Archives* = *Archives des missions scientifiques et littéraires*, II, Paris 1851.

ASLI = « Atti della Società Ligure di Storia Patria ».

BANCHERO, *Il Duomo* = G. BANCHERO, *Il Duomo di Genova*, Genova 1855.

BANCHERO, *Genova e le due Riviere* = G. BANCHERO, *Genova e le due Riviere*, Genova 1846.

*Il Banco di San Giorgio* = *Il Banco di San Giorgio. Fonti e cimeli*, mostra a cura del Banco di Roma, Genova, Palazzo S. Giorgio, 16-28 maggio 1970.

BASILI-POZZA = A. BASILI-L. POZZA, *Le carte del monastero di San Siro di Genova, dal 952 al 1224*, Genova 1974.

BAYERRI = E. BAYERRI, *Historia de Tortosa y su comerce*, Tortosa 1954.

BELGRANO = L. T. BELGRANO, *Il registro della curia arcivescovile di Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », II, parte II (1862).

BERTOLOTTO = G. BERTOLOTTO, *Nuova serie di documenti sulle relazioni di Genova coll'Impero bizantino raccolti dal can. Angelo Sanguineti e pubblicati con molte aggiunte dal prof. G. B.*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXVIII (1898).

CAFFARO (1828) = CAFFARO e i suoi continuatori, *Annali di Genova dall'anno 1100 all'anno 1294*, Genova 1828.

CAIS DE PIERLAS, *I conti di Ventimiglia* = E. CAIS DE PIERLAS, *I conti di Ventimiglia, il priorato di San Michele e il principato di Seborga*, in « Miscellanea di Storia Italiana », XXIII (1884).

CAIS DE PIERLAS = E. CAIS DE PIERLAS, *Documents inédits sur les Grimaldi et Monaco*, Torino 1885.

CAMPORA = B. CAMPORA, *Capriata d'Orba. Documenti e notizie*, I, Torino, 1909.

CANALE = M. G. CANALE, *Storia civile commerciale letteraria dei Genovesi dalle origini all'anno 1797*, Genova 1844-1849.

CANALE, *Nuova istoria* = M. G. CANALE, *Nuova istoria della Repub-*

*blica di Genova, del suo commercio e della sua letteratura dalle origini all'anno 1797*, Firenze 1858-1864.

CAPPELLETTI = G. CAPPELLETTI, *Genova e le sue chiese suffraganee*, in *Le chiese d'Italia*, 226, Venezia 1859.

Catalogo = *Catalogo della raccolta di statuti*, a cura di C. CHELAZZI, Firenze 1942-1963.

*Chartarium Dertonense* = E. GABOTTO, *Chartarium Dertonense e altri documenti del comune di Tortona*, in *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, XXXI, Pinerolo 1909.

*Chartarum* = *Chartarum*, in *Historiae Patriae Monumenta*, I, VI, Torino 1836-1853.

CIBRARIO, *Della economia* = L. CIBRARIO, *Della economia politica del Medio Evo*<sup>2</sup>, Torino 1841-1842.

CIBRARIO, *Storia* = L. CIBRARIO, *Storia della monarchia di Savoia*, Torino 1840.

CIPOLLINA, *Cenni* = G. CIPOLLINA, *Cenni critico-storici su Rivarolo (Polcevera)*, Genova 1934.

CIPOLLINA = G. CIPOLLINA, *Regesti di Val Polcevera*, Genova 1932.

*Codice diplomatico* = *Codice diplomatico della Repubblica di Genova*, a cura di C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, in *Fonti per la storia d'Italia*, nn. 77, 79, 89, Roma 1936-1942.

COSTAMAGNA, *La scomparsa* = G. COSTAMAGNA, *La scomparsa della tachigrafia notarile nell'avvento dell'abbreviatura*, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », n.s., III (1963); anche in IDEM, *Studi di Paleografia e di diplomatica*, Roma 1972.

CUNEO = C. CUNEO, *Memorie sopra l'antico debito pubblico. Mutui, compere e banca di S. Giorgio in Genova*, Genova [1842].

DELLA TORRE = R. DELLA TORRE, *Controversiae Finarienses adversus senatorem Lagunam: Cyrologia*, Genova [1642].

DE NEGRI = E. MAZZINO, *Portovenere genovese nella storia e nell'urbanistica*, con contributi di T. O. DE NEGRI e M. G. RUTTERI, in « *Bollettino Ligustico* », XVI (1964).

DE NOBILI = L. DE NOBILI, *La cessione di Portovenere fatta dai signori di Vezzano al comune genovese*, in « Memorie dell'Accademia lunigianese di scienze G. Capellini », XII (1932).

DE SACY = S. DE SACY, *Pièces diplomatiques tirées des archives de la république de Gênes*, in *Notices et extraits des manuscrits de la bibliothèque du Roi*, XI, Paris 1827.

DE SANDOLI = S. DE SANDOLI, *Corpus inscriptionum cruce signatorum Terrae Sanctae (1099-1291)*, Jerusalem 1974.

DESIMONI, *Annali* = C. DESIMONI, *Annali storici della città di Gavi e delle sue famiglie*, Alessandria 1896.

DESIMONI, *Documenti* = C. DESIMONI, *Documenti ed estratti di documenti per la storia di Gavi*, Alessandria 1896.

DESIMONI, *Spigolature* = C. DESIMONI, *Spigolature genovesi in Oriente*, in « Giornale Ligustico », XI (1884).

DESIMONI, *Sui marchesi di Massa* = C. DESIMONI, *Sui marchesi di Massa in Lunigiana e di Parodi, nell'Oltregiogo ligure*, in « Archivio Storico Italiano », s. IV, X (1882); anche in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXVIII (1896).

DE VIC-VAISSÈTE = CL. DE VIC - J. J. VAISSÈTE, *Histoire générale de Languedoc*, V, Toulouse 1872.

FANUCCI = G. FANUCCI, *Storia dei tre celebri popoli marittimi dell'Italia: Veneziani, Genovesi e Pisani e delle loro navigazioni e commercio nei bassi secoli*, Pisa 1817-1822.

FEDERICI<sup>1</sup> = F. FEDERICI, *Lettera nella quale si narrano brevemente alcune memorie della Repubblica Genovese*, Genova, Pavoni, 1634.

FEDERICI<sup>2</sup> = F. FEDERICI, *Lettera scritta al Sig. Gasparo Scioppio, conte di Claravalle, nella quale si narrano brevemente alcune memorie della Repubblica Genovese*, Milano, Bidelli, 1634.

FEDERICI<sup>3</sup> = F. FEDERICI, *Lettera nella quale si narrano alcune memorie della Repubblica Genovese*, Genova, Farroni, Pesagni, Barberi, 1641.

FEDERICI<sup>4</sup> = F. FEDERICI, *Lettera scritta ad un amico nella quale si narrano alcuni meriti più importanti della Serenissima Repubblica di Genova verso la Santa Sede Apostolica Romana*, Genova, Calenzani, 1642.

FERRARI = E. FERRARI, *Liguria trionfante delle principali nazioni del mondo*, Genova 1643.

FERRETTO, *Annali* = A. FERRETTO, *Annali storici di Sestri Ponente*, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », XXXIV (1904).

FERRETTO, *Cronotassi* = A. FERRETTO, *Cronotassi di Savona dal 660 al 1200*, in *Savona nella storia e nell'arte. Scritti offerti a Paolo Boselli*, Genova 1928.

FERRETTO, *Documenti genovesi* = A. FERRETTO, *Documenti genovesi di Novi e Valle Scrivia*, in *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, LI, LII, Pinerolo 1909-1910.

GANDOGLIA = B. GANDOGLIA, *La città di Noli*, Savona 1885.

GANDOLFI = G. C. GANDOLFI, *Della moneta antica di Genova*, Genova 1841.

GANDOLFO = A. GANDOLFO, *Oneglia. Dalle origini alle relazioni contratte colla Casa di Savoia*, Oneglia 1906.

GASPAROLO = F. GASPAROLO, *Cartario Alessandrino*, in *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, CXIII, CXV, CXVII, Torino 1928-1930.

GERMAIN, *Commerce* = A. GERMAIN, *Histoire du commerce de Montpellier*, Montpellier 1861.

GONGORA = *Real grandezza della serenissima repubblica di Genova scritta in lingua spagnuola da D. Luis de Gongora, Alcasar, e Pempicileon, e poi aggiunta, e tradotta nella lingua Italiana da Carlo Sperone*, Genova 1669.

IMPERIALE, *Caffaro* = C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, *Caffaro e i suoi tempi*, Torino 1894.

KEDAR = B. Z. KEDAR, *Genoa's golden inscription in the Church of the Holy Sepulchre: a case for the defense*, in *I comuni italiani nel regno crociato di Gerusalemme*, a cura di G. AIRALDI e B. Z. KEDAR, Genova 1986 (*Collana storica di fonti e studi* diretta da GEO PISTARINO, 48).

KOHLER = J. KOHLER, *Handelverträge zwischen Genua und Narbonne im 12. und 13. Jahrhundert*, in *Berliner Beiträge zum Civilrecht, Handelsrecht, Strasrecht und Strasprozess*, 3. Heft, Berlin 1903 (1904); trad. italiana (dalla quale citiamo): *Accordi commerciali tra Genova e Narbona nei secoli XII e XIII*, trad. di M. A. FORGIONE, a cura di G. AIRALDI, in *Saggi e documenti*, I, Genova 1978 (Civico Istituto lombiano, *Studi e testi*, serie storica a cura di G. PISTARINO, 2).

LA MONTE, = J. LA MONTE, *Feudal Monarchy in the Latin Kingdom of Jerusalem (1100-1291)*, Cambridge Mass., 1932.

LAVAGNA = F. LAVAGNA, *Cose antiche dei Lavagna*, Lucca 1929.

*Liber crucis* = *Codex qui liber crucis nuncupatur*, a cura di F. GASPAROLO, in *Biblioteca dell'Accademia storico-giuridica*, IX, Roma 1889.

*Liber iurium* = *Liber iurium Reipublicae Genuensis*, in *Historiae Patriae Monumenta*, VII, IX, Torino 1854-1857.

LISCIANDRELLI = P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797)*, Regesti, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », n.s., I (1960).

LÜNIG = J. CH. LÜNIG, *Codex Italiae diplomaticus*, Francoforte 1725-1732.

LUMBROSO = G. LUMBROSO, *Sulla storia dei genovesi avanti il MC*, Torino 1872.

MANARESI = *Gli atti del comune di Milano fino all'anno MCCXVI*, a cura di C. MANARESI, Milano 1919.

MANFRONI, *Le relazioni* = C. MANFRONI, *Le relazioni fra Genova, l'impero Bizantino e i Turchi*, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », XXVIII (1898).

MANFRONI, *Storia* = C. MANFRONI, *Storia della Marina Italiana*, Livorno 1899-1902.

MANNO = G. MANNO, *Storia di Sardegna*, Torino 1825-1827.

MARCHESANI-SPERATI = C. MARCHESANI - G. SPERATI, *Ospedali genovesi nel Medioevo*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXI/I (1981).

MAS LATRIE = L. DE MAS LATRIE, *Traité de paix et de commerce et documents divers contenant les relations des chrétiens avec les Arabes de l'Afrique septentrionale au Moyen Age*, Paris 1866; suppl. Paris 1872.

MAYER-FAVREAU = H. E. MAYER - M. L. FAVREAU, *Das Diplom Balduins I. für Genua und Genuas Goldene Inschrift in der Graberkirche*, in « Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken », 55/56 (1976); anche in H. E. MAYER, *Kreuzzüge und lateinischer Osten*, London 1983.

MAZZINO = E. MAZZINO, *Ricerche sulla colonia genovese di Portovenere*, in *Studi Storici. Miscellanea in onore di Manfredo Giuliani*, Parma 1965.

*Memorie* = *Memorie risguardanti la superiorità imperiale sopra le città di Genova e di S. Remo come pure sopra tutta la Liguria*. Parte seconda *Memorie giustificative*, Ratisbona 1769.

G. B. MORIONDO, *Monumenta Aquensia*, Torino 1789-1790.

*Mostra Genova-Venezia* = *Mostra documentaria Genova e Venezia tra i secoli XII e XIV*, Genova 1984.

*Mostra storica* = *Mostra storica del notariato medievale Ligure*, a cura di G. COSTAMAGNA e D. PUNCUH, Genova 1964 (anche in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., IV, 1964).

MURATORI = L. A. MURATORI, *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, Milano 1738-1742.

NICCOLAI = F. NICCOLAI, *Contributo allo studio dei più antichi « brevi » della Compagna genovese*, Milano 1939.



OLCESE = G. OLCESE, *Storia di Recco*, Genova 1896.

OLIVIERI, *Carte* = A. OLIVIERI, *Carte e cronache manoscritte per la storia genovese esistenti nella biblioteca della R. Università Ligure*, Genova 1855.

OLIVIERI, *Serie dei consoli* = A. OLIVIERI, *Serie dei consoli del comune di Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », I (1858).

PAGANO = C. PAGANO, *Delle imprese e del Dominio dei genovesi nella Grecia*, Genova 1846.

PERI = I. PERI, *Studi sul comune di Genova*, in « Atti dell'Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Palermo », s. IV, XI (1951).

PETTI BALBI = G. PETTI BALBI, *I signori di Vezzano in Lunigiana (secoli XI-XIII)*, in « Giornale storico della Lunigiana e del territorio lucense », n.s., XXVIII-XXIX (1977-1978).

PISTARINO, *Genova e l'Occitania* = G. PISTARINO, *Genova e l'Occitania nel secolo XII*, in *Atti del I Congresso storico Liguria-Provenza*, Ventimiglia-Bordighera, 2-5 ottobre 1964, Bordighera 1966.

PISTARINO, *Genova e Novi* = G. PISTARINO, *Genova e Novi prelude ad Alessandria*, in « Rivista di storia arte e archeologia per le province di Alessandria e Asti », LXXX-LXXXI (1971-1972).

PISTARINO, *Sulla tradizione testuale* = G. PISTARINO, *Sulla tradizione testuale dei trattati tra Genova e Novi del 1135 e del 1157*, in « Rivista di storia, arte e archeologia delle province di Alessandria e Asti », LXXX-LXXXI (1971-1972).

PISTARINO, *Gli usi cronologici* = G. PISTARINO, *Gli usi cronologici a Portovenere nel quadro dell'espansione genovese*, in « Bollettino Ligustico », V (1953).

POGGI, *Albisola* = V. POGGI, *Albisola. Appunti archeologici, storici e artistici*, in « Atti e memorie della Società Storica Savonese », I (1888).

POGGI, *Cronotassi* = V. POGGI, *Cronotassi dei principali magistrati che*

ressero o amministrarono il comune di Savona dalle origini alla perdita della sua autonomia, in « Miscellanea di Storia Italiana », s. III, X (1906).

POGGI, *Series rectorum* = V. POGGI, *Series rectorum Reipublicae Genuensis*, in *Historiae Patriae Monumenta*, XVIII, Torino 1901.

PUNCUH = D. PUNCUH, *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, Genova 1962.

QUARTI = G. A. QUARTI, *I cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme*, Milano, s.d.

RAVECCA = P. R. RAVECCA, *Dal golfo di Priano alla parrocchia di « Virgo Potens »*, Genova 1983.

*I registri della catena* = *I registri della catena del comune di Savona*, a cura di M. NOCERA, F. PERASSO, D. PUNCUH, A. ROVERE, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXVI (1986); anche in « Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XXI-XXIII (1986-1987); *Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti*, IX, X, Roma 1986.

RÖHRICHT = R. RÖHRICHT, *Regesta Regni Hierosolymitani*, Innsbruck 1893.

ROSSI = G. ROSSI, *Storia della città di Ventimiglia*, Torino 1857.

ROVERE = A. ROVERE, *La tradizione del diploma di Berengario II e Adalberto del 958 in favore dei Genovesi*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », L (1990).

RUSO = N. RUSSO, *Su le origini e la costituzione della « Potestatia Varaginis, Cellarum et Arbisolae »*, Savona 1908.

SAIGE = G. SAIGE, *Documents historiques antérieurs au quinzième siècle relatifs à la seigneurie de Monaco à la maison de Grimaldi*, Monaco 1905.

SAIGE-LABANDE = G. SAIGE-LABANDE, *Documents historiques relatifs aux seigneuries de Menton, Roquebrune et la Turbie*, Monaco 1909.

SAN QUINTINO = G. DI SAN QUINTINO, *Osservazioni critiche sopra alcuni particolari delle storie del Piemonte e della Liguria nei secoli XI e*

XII, in « Memorie della R. Accademia delle scienze di Torino » s. II, XIII (1853).

SAULI = L. SAULI, *Della colonia dei genovesi in Galata*, Torino 1831.

SCARSELLA = A. R. SCARSELLA, *Il comune dei consoli*, Milano 1942.

SCHIAPARELLI = *I diplomi di Ugo e di Lotario, di Berengario II e di Adalberto*, a cura di L. SCHIAPARELLI, *Fonti per la storia d'Italia*, n. 38, Roma 1924.

SERRA = G. SERRA, *Storia dell'antica Liguria e di Genova*, Capolago 1835.

SFORZA = G. SFORZA, *La vendita di Portovenere ai Genovesi e i primi signori di Vezzano*, in « Giornale storico e letterario della Liguria », III (1902).

TACCHELLA = L. TACCHELLA, *La media ed alta Val Borbera nella storia*, Genova 1961.

TOLA = P. TOLA, *Codex diplomaticus Sardiniae*, in *Historiae Patriae Monumenta*, X, XII, Torino 1861-1868.

TOMAINI-ROSSIGNOTTI = P. TOMAINI - A. ROSSIGNOTTI, *S. Maria di Nazareth parrocchia - collegiata - cattedrale - basilica di Sestri Levante*, Sarzana 1975.

TRUCCO = A. F. TRUCCO, *Gli ultimi giorni della Repubblica di Genova e la comunità di Nove*, Milano 1901.

UGHELLI<sup>1</sup> = F. UGHELLI, *Italia Sacra*<sup>1</sup>, Roma 1644-1662.

UGHELLI<sup>2</sup> = F. UGHELLI, *Italia Sacra*<sup>2</sup>, Venezia 1717-1728.

VITALE = V. VITALE, *Breviario della storia di Genova*, Genova 1955.

I Libri Iurium  
della Repubblica di Genova

*VETUSTIOR*



Incipit prologus [in] registro comunis Ianue.

C[um] multa privi[li]egia, con[ventiones, fidelitates vassallorum], laudes et instrumen[ta diversorum] negociorum comunis Ian[ue et alia diversa] rerum negotia scripta reperire[ntur per diversas] manus notariorum plu[ribus volumi]nibus registorum et difficile foret illa sepi[us inve]nire et ne eorum memoria depe[riret, p]lacuit consilio Ianue ea in unum volumen [redigi] facere ut quesita facilius [inveniantur] et in uno volum[ine] commodius conserven[tur]. Ad que scribenda magister N[icola]us de Sancto Laurentio, [sacri palatii] notarius, fuit [constitutus per] dominum Enricum Confa[li]onerium, potestatem Ianue, et per octo [nobiles quorum nomina sunt] hec: Iacobus Zur[ilus], Marin[us Ususma]ris, Bonusvassallus Sar[dena, Nicola Scarcia]ficus et Iacobus Ric[ius]. Mill[esimo ducentesimo] quinquagesimo tercio, ind[ictione xi]<sup>a</sup>, die prima oct[ubris], presentibus [testi]bus [Oberto de Languasco, s]criba comunis, Ruffino de Ast [iudice et Nicolao de Por]ta notario, in quorum pres[entia] dictus potestas sta]tuit et laudavit quod ea que in [hoc volumine scri]bentur eandem [habeant] vim et for[tiam cum] originali.

Incipit registrum comunis Ianue

1

958, luglio 18, Pavia

*Berengario e Adalberto re, dietro intervento e petizione del fedele Ebone, confermano agli abitanti di Genova quanto posseggono a qualsiasi titolo, secondo le loro consuetudini, entro e fuori la città.*

Copia semplice del XII sec. [C], A.S.G., Archivio segreto, n. 2720/1, da una perduta copia; copia semplice [D], *Vetustior*, c. 1 r., dal registro del XII secolo, tratta dalla stessa fonte di C; copia autentica [D'], *Duplicatum*, c. 2 r., dalla stessa fonte di D; copia semplice del sec. XII-XIII [E], A.S.G., *Registro della curia arcivescovile*, mbr. XCII, c. CLVI v., da C attraverso un perduto registro della curia; copia semplice [E'], *Settimo*, c. 1 r., da D; copia semplice del sec. XV [E''], *Liber B*, c. 4 v., da D'; copia semplice [F], *Liber A*, c. 1 r., da E'.

C presenta ampie lacerazioni con perdita di testo. D è pressoché illeggibile a causa dell'umidità e di ampie lacerazioni.

D' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 1, 2, 4, 5, 24, 63, 81, 247, 272, 567, 568, 737, 741, 764), così autenticati a c. 7 v.: « S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, suprascripta instrumenta, laudes et omnia que superius continentur extraxi et exemplavi ex registris comunis Ianue scriptis per manus diversorum notariorum sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dani de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC° primo, indictione XIII, die xx iunii ».

Edizione: DE SACY, p. 2, da D'; CAFFARO (1828), p. 151, da D'; CANALE, IV, p. 593, da D, D'; *Chartarum*, II, n. 27, « dalla copia del codice Pallavicino della cattedrale di Sarzana » (ma da E); *Liber iurium*, I, n. 1, da D', E'', F; BELGRANO, p. 310, da E; LUMBROSO, p. 39; SCHIAPPARELLI, p. 325, da C, D', E, E'', F; *Codice diplomatico*, I, n. 1, da C; NICCOLAI, p. 97, dal testo del *Liber iurium* e dall'edizione dello Schiapparelli; ROVERE, p. 377.

Regesto: *Catalogo*, III, p. 255; LISCIANDRELLI, n. 1.

IN NOMINE DEI ETERNI<sup>a</sup>. BERENGARIUS [ET ALDEBERTUS<sup>b</sup> divina facente clementia<sup>c</sup> REGES. Decet regalem excellentiam ut votis suorum fidelium aures sue pietatis inclinet quatinus eos devotiores ac] prom[ptiores] in [suo] obsequio [reddat. Idcirco omnium sancte<sup>d</sup> Dei Ecclesie nostrorumque presentium scilicet ac futurorum noverit universitas qualiter intervencu ac petitione Hebonis nostri dilecti fidelis per huius precepti<sup>e</sup> paginam secundum] consuetudinem illorum confirmamus [et corroboramur omnibus] nostris fidelibus [et habitatoribus in] civitate Ianuensi cun[ctas res et proprietates illorum seu] libellarias et precarias et om[nia] que secundum consuetudinem [illorum tenent aliquo titulo vel modulo] scriptionis acquisierunt [vel] que illis ex parte patris et matris advener[unt; omnia et ex omnibus] et infra et extra civitatem [in in]tegrum eis confirmamus pleniusque corroboramus<sup>f</sup> [una cum terris], vineis, pratis, pascuis, silvis, stalareis, saletis, sazionibus, ripis, rupinis, molen[dinis, piscationibus], montibus<sup>g</sup>, vallibus, planiciebus<sup>h</sup>, aq[uis, aqu]arumve decursibus, ser[vis et ancillis utriusque sexus et omnia que dici] vel nominari possunt [que secundum] consuetudi[nem illorum tenent pertinentibus vel aspicientibus in integrum. Precipientes itaque iubemus ut nullus dux, marchio, comes, vicecomes, sculdaxius, decanus vel quelibet regni nostri magna parvaque persona in eorum domibus potestative ingredi audeat aut mansionem<sup>i</sup> tollat vel aliquam iniuriam vel molestationem facere conetur], sed liceat eis<sup>j</sup> [pacifice et quiete vivere ac nostra fulti preceptali] confirmatione, omnium [hominum] remota co[ntradictione vel diminoratione<sup>k</sup>. Si quis igitur huius nostre confir]mationis [preceptum] pro aliquo ingenio infri[ngere vel violare temptaverit, sciat se compositurum auri optimi libras mille], medietatem camere [nostre et medietatem predictis hominibus illorumque heredibus ac proheredibus. Quod] ut verius credatur dili[gentiusque ab omnibus observetur, manibus propriis roborantes anuli nostri impre]ssione insigniri iussi sumus<sup>l</sup>.

Signum [serenissimorum (MM)<sup>m</sup>] Berengarii et s[ubscripti] Aldeberti regum<sup>n</sup>.

Ulbertus<sup>o</sup> cancellarius iussu regum<sup>p</sup>.

Data xv kalendas augustas<sup>q</sup>, anno incarnationis Domini] DCCCCL[VIII,



regni vero domini Berengarii atque Aldeberti<sup>r</sup> regum<sup>s</sup> octavo, indictione prima]. Actum [Papie, in Dei nomine, feliciter].

<sup>a</sup> IN NOMINE DEI ETERNI: *in D* posto dopo il prologo; *in D'* rubrica: Privilegium regum Lombardorum <sup>b</sup> Adelbertus *in C* <sup>c</sup> DIVINA FAVENTE CLEMENTIA *in C* <sup>d</sup> omnium fidelium sancte *in ediz. Schiaparelli* <sup>e</sup> huius nostri precepti *in C*; huius precepti nostri *in D'* <sup>f</sup> corroboramur *in C, D'* <sup>g</sup> montis *in D'* <sup>h</sup> placiebus *in C* <sup>i</sup> mansionaticum *in C* <sup>j</sup> eos *in C* <sup>k</sup> hominum contradictione vel diminoratione remota *in C* <sup>l</sup> iussimus *in C* <sup>m</sup> *in D* risulta leggibile solo la *s* finale del secondo monogramma <sup>n</sup> *in C* Berengarii et Adelberti regum. L'errata collocazione di subscripsi *in D* e *D'* è addebitabile al registro del XII secolo, il cui redattore, forse poco esperto di diplomi regi, non ha saputo comprendere l'esatta posizione della *s* che nell'antigrafo, ad imitazione dell'originale, probabilmente si allungava, andando ad inserirsi tra i nomi dei due sovrani <sup>o</sup> Fulbertus *in C*; Hubertus *in ediz. Schiaparelli* <sup>p</sup> *in C* segue subscripsi <sup>q</sup> aug. *in C* <sup>r</sup> Adelberti *in C* <sup>s</sup> regum: *om. C.*

2 ✓

1056, maggio

*Il marchese Alberto Malaspina giura, per mezzo di tre 'boni homines', di rispettare le consuetudini degli abitanti di Genova.*

Copia semplice del XII secolo [C], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720/1, da una perduta copia; copia semplice [D], *Vetustior*, c. 1 v., dal registro del XII secolo, tratta della stessa fonte di C; copia autentica [D'], *Duplicatum*, c. 1 v., dalla stessa fonte di D; copia semplice del sec. XII-XIII [E], A.S.G., *Registro della curia arcivescovile*, mbr. XCII, c. CLVI v., da C attraverso un perduto registro della curia; copia semplice [E'], *Settimo*, c. 1 v., da D; copia semplice [F], *Liber A*, c. 1 r., da E'.

C presenta ampie lacerazioni con perdita di testo, D è pressoché illeggibile a causa dell'umidità e di ampie lacerazioni.

Nel margine esterno di E' le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: «Infra in xxxiiii<sup>a</sup>, xxxv<sup>a</sup>, xxxxi<sup>a</sup>, xxxxvi<sup>a</sup>, clxx<sup>a</sup>, clxxi<sup>a</sup>. Item in cartulario Bonivasali Caligepalii de m<sup>o</sup>cc<sup>o</sup>xii de eadem materia». Nel margine inferiore albero genealogico dei Malaspina: v. introduzione, cap. V.

Per l'autentica di D' v. n. 1.

Edizione: CIBRARIO, *Storia*, p. 310; CANALE, II, p. 378; *Liber iurium*, I, n. 6; BELGRANO, p. 311; LUMBROSO, p. 52; *Codice diplomatico*, I, n. 3; NICCOLAI, p. 99. Il *breve de consuetudine* anche in SAN QUINTINO, p. 32 e FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 15.

Transunto: CIBRARIO, *Della economia*<sup>2</sup>, I, p. 104 ed edizioni successive.

Regesto: *Catalogo*, III, p. 255; LISCIANDRELLI, n. 6.

[<sup>a</sup> Cunctis habitantibus infra civitatem Ianue vestrisque filiis et filiabus atque heredibus ut nullam<sup>b</sup> unquam in tempore habe]amus licentiam [nec potestatem per ullum ius, ingenium] nullamque occasio[nem que potest<sup>c</sup> agere] nec causare no[m]inative de vestra consuetudine quam] vestri priores parentes [in hac civitate] habuerunt<sup>d</sup> et fuit cons[uetudo de scriptionibus foricis hominibus] falsis appella[tis si no]tarius erat vivus cum testibus [et pre]sentes [erant, cum ostensor prebebat] sacramentum quod nullam ma[liciam] falsitatis in eis s[criptis comisisset] na[m] inter vos secundum legem] ipsam scriptionem finiebatis. Si autem [no]tarius et testes absentes [vel mortui] erant, nunc<sup>e</sup> [ostensor se quinto] iurabat quod ipsum scriptum [falsum non esset. De prediis] vero si orta contentio<sup>f</sup> [inte<r> vos et foricos] homines inter [vos non morabatur ulla pugna] nec probationem de [ipsis recipiebatis. Femina Lo]ngobarda [vendebat et donabat res suas] cui volebat sine interrogatione<sup>g</sup> [parentum su]orum et sine noticia [principis et cui exinde] tali modo cartulam emi[ttebat stabat secundum] vestram consuetudinem. [Servi vel aldiones<sup>h</sup> ecclesiarum] et servi [regis et comitis vendebant et donabant res] suas proprie[tarias et libellarias cui] volebant [et stabat eorum venditio] et donatio iuxta vestram consue[tudinem. Massarii vestri super rebus vestris<sup>i</sup> residentes non debent dare aliquod] foderum nec<sup>j</sup> foderellum [nec albegariam<sup>k</sup> nec ullum] datum nec<sup>l</sup> [placitum] nec ad marchiones nec ad vice[comites<sup>m</sup> nec<sup>n</sup> ad aliquem ipsorum<sup>o</sup> missum. Habitantes infra civi]tatem Ianue que de rebus ecclesiarum [vel familia libellos aut cartulam] habebant et [ipsas] res tenebant, [si] pro gravi necessitate omni [anno pensionem dare non poterant] usque ad decem annos totam<sup>p</sup> ipsam pensionem adimplebant [quod<sup>q</sup> si rectores ecclesiarum ipsam pensionem recipere nolebant super altari<sup>r</sup> ipsius] ecclesie ponebatur [et nullam calumpniam habebant. Clerici<sup>s</sup> vero qui de rebus ecclesiarum vel familiis cessionem habebant iuxta<sup>t</sup> vestram consuetudinem. Habitantes

infra civitatem Ianue placidum<sup>u</sup> non custodiebant, legem non faciebant nisi infra civitatem. Rectores Sancti Ambroxii mittebant libellos et firmabant et stabant<sup>v</sup> iuxta] vestram consuetudinem. Advene [homines qui vobiscum morantur si per gentem paganam op]presio erit in qualicumque<sup>w</sup> parte guardiam [feceritis], ipsi omni [anno facere debent]. De [pre]diis vero [vel de] aliis querimoniis ta[li]s f]uit consuetudo ut [ille qui erat] per xxx<sup>ta</sup> annos nullus episcopus neque archiepiscopus a[ut abbas] vel advocatores sive [rectores ecclesiarum] aut comes nullam probationem<sup>x</sup> neque per pugnam [exinde] dabat, [sed] ipse<sup>y</sup> qui inves[titus erat se quinto] iurabat et<sup>z</sup> res ipsas per triginta annos poss[essas ha]beret. Ban[dum vero non amplius quam] quindecim dies [missum] erat, quando marchio[nes placidum] ad tenendum v[eniebant]. Omnes laici qui in personam clerici cessionem de rebus vel familiis ecclesiarum] acquirabant, nec [ipse clericus neque episcopus ei idem<sup>aa</sup> homini qui tali modo per cessiones res vel<sup>bb</sup> familias tenebant diebus vite illius clerici firmiter tenebant iuxta vestram consuetudinem. Homines vel femine vestre civitatis] qui<sup>cc</sup> de rebus vel familiis [ecclesie vel comitatus libellos habebant aut de parentibus ei dimis]sa erant, nullus ullum libellum super eum acqui[rat et qui tali modo adquisierit alter nullo modo] stabilis erit, et si intentio<sup>dd</sup> inde eis<sup>ee</sup> orta fu[erit ille qui tenet se quinto iuret quod per decem] annos ille vel sui datores [per suum scriptum tenuerunt. Clerici qui de rebus vel familiis ecclesiarum cessionem] habebant et investiti [erant nullus alius clericus acquireret<sup>ff</sup> quousque illi clerici viverent. Omnes] homines [vestri<sup>gg</sup> pastenatores vel heredes eorum qui super res vestras residere volebant habeant<sup>hh</sup> potestatem residendi sine ullo servicio publice<sup>ii</sup> et stabat<sup>jj</sup> secundum vestram consuetudinem<sup>kk</sup>.

Breve de consuetudine quam fecit dominus<sup>ll</sup> Albertus marchio, filius Opizonis itemque marchionis, et firmavit per sacramentum per tres bonos homines quorum<sup>mmm</sup> nomina: in<sup>nn</sup> primis Obertus filius quondam Astulfi et Guillelmus]<sup>oo</sup> de Valle que dicitur [Tebla et Rusticus de Auramala suprascriptam consuetudinem et preceptum] de hominibus [civitatis Ianue quod ipse marchio firmiter observare debet et cartulam promissionis] debent facere pred[icti marchiones de consuetudine<sup>pp</sup> et precepto Ianuensium qualiter iudex Ianuensium lauda]verunt<sup>qq</sup>. Anno dominice incarnationis millesimo quinquagesimo sexto, imperante domino<sup>rr</sup> Henrico in Ytalia anno decimo, mensis madii, indictione VIII.

<sup>a</sup> In D' precede: De consuetudine civitatis Ianue <sup>b</sup> nullum in E <sup>c</sup> occasionem quod (que in D') fieri potest in C, D', E <sup>d</sup> vestri parentes priores habuerunt in E <sup>e</sup> nunc; tunc in C, D', E <sup>f</sup> orta erat contentio in C, E <sup>g</sup> interrogotione in E <sup>h</sup> corretto su alidiones in E <sup>i</sup> vestris rebus in C, D', E <sup>j</sup> foderum nec: om. E <sup>k</sup> albergariam in C, D' <sup>l</sup> nec: vel in D' <sup>m</sup> nec ad marchiones nec ad iudices vicecomites in D' <sup>n</sup> neque in E <sup>o</sup> illorum in C, D', E <sup>p</sup> annos calumpniam non habebant si ad predictos decem annos totam in C, E <sup>q</sup> quod: quas in D' <sup>r</sup> altare in E <sup>s</sup> clericis in E <sup>t</sup> habebant iuxta ipsam cessionem libellos (libellum in C, E) mittebant et pensionem scribebant et stabant iuxta in C, D', E <sup>u</sup> placitum in D' E <sup>v</sup> stabat in C, E <sup>w</sup> qualicumque in C, D, E <sup>x</sup> nulla probatione in E <sup>y</sup> ipse: ille in C, E <sup>z</sup> et: quod in C, D', E <sup>aa</sup> ei idem: eidem in D', E <sup>bb</sup> vel: in *sopralinea* in E <sup>cc</sup> qui: *ripetuto* in E <sup>dd</sup> contentio in E <sup>ee</sup> eis inde in C, D', E <sup>ff</sup> acquireret in C, E <sup>gg</sup> vestri: nostri in C, E; *nel margine esterno di D' la seguente annotazione coeva* Pro agricultoribus <sup>hh</sup> habebant in C, D', E <sup>ii</sup> publico in C, E <sup>jj</sup> in E *segue depennato* scm <sup>kk</sup> nel *margine esterno di D' la seguente annotazione coeva* Nota. Ipsi fuerunt marchiones de Horamala <sup>ll</sup> domnus in C <sup>mmm</sup> homines de quorum in D' <sup>nn</sup> in: *ripetuto* in E <sup>oo</sup> W(illelmus) in C, E <sup>pp</sup> et preceptum - de consuetudine: *ripetuto* in E <sup>qq</sup> laudaverit in C, D', E <sup>rr</sup> domno in C, E.

3 ✓

< 1128, febbraio 2 - 1130, febbraio 1 >

*Lantranco Gabo e Azo determinano l'ammontare della tassazione dovuta dai mercanti forestieri e dalle navi genovesi che trasportano sale a Genova.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 1 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 1 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 1 v., da D.

Per la datazione occorre fare riferimento alla presenza di Ottone Gontardo, Guiscardo e Guglielmo Pevero, consoli nel 1128 e nel 1129, in carica dal 2 febbraio: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, pp. 243-246.

Le condizioni del ms. impediscono di segnalare il cambio-carta.

Edizione: *Antichi documenti*, p. 213; GANDOLFI, p. 178; *Liber iurium*, I, n. 23; *Codice diplomatico*, I, n. 51.

[De da]citis comunis Ianue.

[Breve recordationis quod fecit Lanfrancus Gabus et Azo de dacito quod debent dare forici homines qui veni]unt Ian[uam pro mercato. Si fuerit de Barchinonia et vendiderit] sar[racenum debet dare solidos quinque denariorum Papiensium antiquorum. Omnes homines de ultramontanis] partibus debent [dare de unoquoque torsello lanio denarios sex de predicta moneta, de tursello de ca]nabaciis denarios [quatuor. Homo de Nicia debet dare] per unumquemque denarios [tres eiusdem monete. Homo de] Victimilio et [de Albinguena debet dare denarios quatuor. Homo de Saona et de Naboli et de Pingue et de] Pertica per unumquemque de[narium unum. Longobardi vero si vendiderint palium vel osbergum vel] cavallum debent dare denarios [sex et de spatibus de centenario spatibus tres, de cote denarium unum, de centa]nario vero piscium pisces sex. [Homines vero habitantes a Luna usque ad Romam debent dare per unum]quemque denarios sex, Romani per [unumquemque denarios decem et octo, Galetani denarios duodecim, Neapolitani denarios] xviii, Amalfitani denarios xviii, [Salernitani denarios decem et octo. Omnes habitantes a Sancto Martino in Fr]amure usque ad Lu[nam debent dare denarium unum. Et hoc dacitum suprascriptum debent dare illi homines qui ve]nerint Ianuam pro [mercato, sicut superius determinatum est. Et isti denarii sunt antiqui Papienses]. Naves Ianuensium [venientes de Sardinea cum sale debent dare modium salis unum et pro cervuna una] denarios xii [antiquorum Papiensium. Navis veniens de Provincia cum sale debet dare ollam salis unam]. Omnis homo habitans [ultra pontem Clericolem et vadit in Provinciam pro sale debet dare ollam unam]. Omnes homines [qui sunt de villis et vadunt in Sardineam pro sale debent dare modium unum. In ecclesia Sancti Syri ante altare sancti Va]lentiniani [dedit Obertus Gabus hanc conditionem suprascriptam consulibus Ianuensibus videlicet Ottoni Gontardo et Guiscardo atque Guillelmo Piperi qui tunc erant consules et ipsi susceperunt] eam non ut in aliquo [noceat adversum comune huius civitatis].

<-1139>

*Assegnazione dei servizi di guardia agli abitanti di alcuni sobborghi e vallate contigue alla città di Genova e tassazione in denaro o in natura per lo stesso servizio degli abitanti di altri sobborghi e vallate non tenuti a provvedervi direttamente.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 2 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 3 r., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 2 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 2 r., da D.

Per l'autentica di C' v. n. 1.

La data 1142, proposta dall'Imperiale in relazione alla determinazione delle funzioni del cintraco, tra cui l'assegnazione dei servizi di guardia, oggetto del n. 5, non sembra sufficientemente motivata, come pure quella del 1128 proposta dagli editori degli H.P.M., e accettata dagli editori posteriori, probabilmente in riferimento al n. 3.

L'unico elemento utile per la datazione è offerto dalla presenza dei denari antichi pavesi, che, pur sostituiti nel 1102 dai bruneti (*Annali*, I, p. 13), continuarono a circolare a Genova (BELGRANO, *sub indice*) fino alla coniazione della moneta genovese nel 1139 (*Annali* I, p. 29) e probabilmente anche oltre tale termine: difficilmente però avrebbero trovato posto in un documento ufficiale del Comune dopo questa data.

Edizione: *Antichi documenti*, p. 179; GANDOLFI, p. 208; CUNEO, p. 244; *Liber iurium*, I, n. 24; CIPOLLINA, *Cenni*, p. 80; *Codice diplomatico*, I, n. 120; PERI, II, p. 133; RAVECCA, p. 187.

Registro: FERRETTO, *Annali*, n. 11.

[De guardia civitatis et qualiter fieri debet]<sup>a</sup>.

Hec est [guardia] civitatis. [Homines de Carbonaria et homines de Morteto usque ad molendinos binellos debent] facere guardiam [in castello Ianue ad murum Sancte Crucis a medio mensis iulii usque ad kalendas septembris et homines de Casamavali similiter et de Campo Ursonis et de Zinestedo et de Vegoni et de Quici et de Terra Alba. Isti

supradicti debent facere guardiam, excepto servi et excepto illi qui habitant in donecatis Ianuensium quos ipsi Ianuenses pascunt. Homines de Calignano debent facere guardiam in Calegnano. Homines Sancti Martini de Erlo et homines de Manzasco debent facere gardiam<sup>b</sup> ad Manzascum. Homines de Tana Turba et de Rivarolio et de Porcili et de Cavanuza et de Granarolo et de Sosenedo debent] facere guardiam [ad turrem Capitis Fari. Homines Sancti Petri Arene, qui soliti sunt facere guardiam, debent] eandem guardiam facere. [Homines Campi Florenzani debent dare denarios de Papia antiquos duos]. Homines de Maraxi, illi [de Terpi et de Monteiasiano et de Lugo et de Melmi debent per unumquemque] dimidium denarium pro [gardia. Homines de Murteto Suprano et de Cerreto debent dare pro gardia] denarios VIII super totum. H[omines de Stroppa debent dare pro gardia denarios duodecim supra<sup>c</sup> totum]. Homines de Bargagli per unumque[mque ramoxinum unum pro gardia<sup>d</sup>. Homines de Bavali et de Fontanegli supra totu]m debent dare pro [gardia<sup>d</sup> minas castanearum duodecim. Homines de Pradello et de Staiano per unumquemque debent dare denarium dimidium antiquum. Illi de Molinello et de Rivaira similiter. Homines de Prementore et de Basali per unumquemque debent dare phiolam unam olei. Homines de Coronada et de Domezano et de Morteto et de Azali debent dare per unumquemque minam unam castanearum. Casa de Frenguello similiter. Homines de Sexto et de Priano et de Borzoli et de Burlo debent per unumquemque dare faxium unum de lignis. Homines de Langasco et de Celanexi et de Sancto Cipriano per unamquamque plebem debent dare denarios sex Papienses antiquos. Servi quoque et homines qui habitant super donicatos Ianuensium, quos domini terrarum pascunt, non debent gardiam<sup>b</sup> facere nec in suprascriptis dactis dare].

<sup>a</sup> et-debet: *om C'*    <sup>b</sup> guardiam *in C'*    <sup>c</sup> super *in C'*    <sup>d</sup> guardia *in C'*.

5√

<1142, febbraio 2->

*Determinazione delle funzioni, dei doveri e delle prerogative del cintraco e dei tributi dovutigli.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 2 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 3 r., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 2 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 2 r., da D.

Per l'autentica di C' v. n. 1.

Le condizioni del ms. impediscono di segnalare il cambio-carta.

Per il termine *post quem* occorre fare riferimento al cenno contenuto nel documento ad un lodo dei consoli del 1142, in carica dal 2 febbraio: v. nota 2.

Edizione: DELLA TORRE, p. 14; MURATORI, II, col. 921, con data 1190; CAFFARO (1828), p. 80; CUNEO, p. 246; *Liber iurium*, I, n. 75; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 317 (parziale); *Codice diplomatico* I, n. 119.

De introitu cintraci Ianue<sup>a</sup>.

C[intragus debet esse] ad convi[vium illius qui intrat in macellaturam. Omne lignum quod venit de Sardinea cum sale] debet dare cintr[ago minas salis tres. Et si venerit per Corsicam et fecerit cambium debet ei dare minas] grani tres. [De unoquoque ligno de Maritima et de Romania minam unam. Quidam] Ia[nuenses fuerunt in] mercato ad P[opoloniam et venerunt cum ligno suo in portu nostro. Cintragus hoc sciens, credens<sup>b</sup> eos venisse] de Maritima, [quesivit eis minam grani unam, ipsi vero Ianuenses respondententes « quod nobis a cintraco petitur numquam dabimus, quoniam in Maritima non fuimus ». Tandem cintracus duos vocavit testes, Gan]dulfum [Carmadinum] scilicet et Iohannem [Camerli, qui etiam iuraverunt quod consules Lanfrancus Piper et Ansaldus] Malo[nus<sup>1c</sup> et socii eorum laud]averunt [quod unumquodque lignum transiens Liurnam pro mercato grani debet] dare ad cin[tracum] minam grani [unam. Auditis dictis testium a consulibus Bonivassalli<sup>d</sup> Tetuice, Ansaldo Mallone, Ogle-

<sup>1</sup> Consoli nel 1136 e 1138: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, pp. 256, 258.



rio] Guido[ne et Bellamuto<sup>1</sup>, placuit eis et laudaverunt ut ipsi qui venerant a Popolonia darent cintr]aco [minam grani unam<sup>e</sup>. De unoquoque ligno quod vadit in Corsicam debet habere minam grani unam]. De [unoquoque ligno salis de Provintia debet habere quartinos salis tres. De unaquaque galea que vadit in cursum ultra Sardineam vel Yspaniam<sup>f</sup> debet habere] mara[botinum unum. De unoquoque ligno veniente de Sicilia, si maior pars fuerit grani de carri]co, debet habere m[inas grani duas. De lignis que vadunt pro grano ultra Forum Iuliensem minam unam. In principalibus festis] debet cintragus pran[dere cum archiepiscopo, debet<sup>g</sup> ordinare guardias civitatis et requirere et recognoscere<sup>h</sup> si fa]cte fuerint. Cintragus debet [vocare populum ad parlamentum per civitatem et per burgum et per castrum in precepto] consulum et debet verberare [latrones et malefactores in precepto consulum et debet vocare homines ad p]lacitum per civitatem et per burgum [et per castrum in precepto consulum et debet facere bandum per civitatem et per totum archiepisco]patum in precepto consulum [et debet intrare in mansionibus ad accipienda pignora in precepto consulum] et quando ventus Acqui[lo regnat debet ire per civitatem et per castrum et per burgum admonendo<sup>i</sup> ut bene caveant ignem]. Cintragus debet [custodire in Sabbato Sancto portas Sancti Iohannis donec archiepiscopus et canonici veniant ad benedicendos] fontes cum processione.

<sup>a</sup> De cintraco et eius introitu in C'    <sup>b</sup> sciens et credens in C'    <sup>c</sup> Molonus in D'    <sup>d</sup> Bonivassalli: *cosi* C, C'    <sup>e</sup> minam unam grani in C'    <sup>f</sup> vel in Hyspaniam in C'    <sup>g</sup> cum domino archiepiscopo cintragus debet in C'    <sup>h</sup> cognoscere in C'; nel margine esterno contra cintraco ed altra annotazione evaniti  
<sup>i</sup> amonendo in C'.

6 √

<-1139>

*Tariffario dei dazi esigibili dagli appaltatori del cantaro e del rubbo.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 2 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 2 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 2 v., da D.

<sup>1</sup> Consoli nel 1142: *Ibidem*, p. 262.

La data 1140, proposta dagli editori degli H.P.M., non trova alcun riscontro. L'unico elemento utile per la datazione è offerto dalla presenza dei denari bruneti, in uso fino alla coniazione della moneta genovese nel 1139 (*Annali*, I, p. 29) e probabilmente anche oltre tale termine; difficilmente però avrebbero trovato posto in un documento ufficiale del Comune dopo questa data.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 66.

De introitu pense.

[Hoc modo accipitur pesatura de cantario et de rubo: per unumquemque sachum bombacii] de Sicilia denarios brun[etos quatuor per cantarium. Bombacii Alexandrie et Antiochie similiter denarios quatuor per centanarium. Piperis], braçili, indici, [encensi, cinami, zimzabri, lache similiter denarios quatuor per cantarium. Aluminis denarios quatuor pro] miliario. Rammi [denarios triginta. Si autem de rame accipitur non accipitur de mercibus que in eo dantur. De canta]rio stagni denarios [quatuor. De miliario ferri Pisaneschi denarios triginta. De sacco burre denarios quatuor]. De cantario coralli [denarios quatuor. De omnibus mercibus que pisantur ad centanarium denarios quatuor, excepto de alumine] et de c[imin]o [de quibus dantur per cantarium denarios quatuor. De centanario galle denarium unum et medium, de rosa similiter], hic finitur.

7✓

<1149, febbraio 2 – 1150, febbraio 1>

*I consoli del Comune respingono la pretesa dei Pisani di non essere tenuti al pagamento di alcuni dazi.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 2 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 2 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 2 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra, III<sup>a</sup>, IIII<sup>a</sup>, XV<sup>a</sup>, XXVIII<sup>a</sup>, XXX<sup>a</sup> (in soprالinea), XXXIII<sup>a</sup>, XXXVIII<sup>a</sup>, XXXX<sup>a</sup>, CLXI, CLXII (questi due numeri posti dopo l'ultimo con segno di richiamo), CLXXVI<sup>a</sup>, CLXXVII<sup>a</sup>, CCI<sup>a</sup>, CCI<sup>a</sup> ».

Per la datazione occorre fare riferimento ai nomi dei consoli presenti all'atto, in carica dal 2 febbraio: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 273.

Edizione: GANDOLFI, p. 218; *Liber iurium*, I, n. 151; *Codice diplomatico*, I, n. 201.

[In consulatu Oberti Spinule, Guillelmi Venti, Bezacie, Guillelmi Nigri, Caffari], Guillelmi Pellis [orta] est inter [Pisanos et riparios discordia, scilicet de lenis et corsic(is) et sacris Sardinee. Pisani dicebant quod nullum inde drectum dare debebant, tunc vicecomites testibus probaverunt quod Pisani soliti erant dare et debent de lena et sacro denarios duos Ianuensis monete eo quod antiquitus dabant denarium unum Papiensem. Visa a consulibus ratione, ut supra laudaverunt].

8√

<1138, febbraio 2 - 1139, febbraio 1>

*I conti di Lavagna giurano la compagna e si impegnano a prendere dimora in Genova.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 2 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 2 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 2 v., da D.

Per la datazione occorre fare riferimento ai nomi dei consoli presenti all'atto, in carica dal 2 febbraio (OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 258), oltreché all'annotazione di Iacopo Doria di cui alla nota.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 47; *Codice diplomatico*, I, n. 87.

Hec est convenientia [et sacramentum quod Lavanini fecerunt con]sulis et comuni Ianue.

[Ego ero habitator huius civitatis Ianue secundum usum et consuetudinem aliorum civium huius terre in voluntate et ordinatione maioris partis consulum comunis Ianue qui modo sunt, scilicet Ansaldi Mallonis et Bonivassalli de Oddone et Bellamuti atque Lanfranci Piperis, et hoc

faciam sine fraude et malo ingenio et sacramentum istius compagne que nunc est adimplebo et transacta hac compagna teneat adimplere sacr]amentum omnium aliarum comp[agnarum quas fecerit comune Ianue sicut scriptum fuerit in brevi illarum compagn]arum<sup>a</sup>. Et de hoc quod ego [sine ullo tenore me pono in consulibus comunis Ianue et in comuni Ianue, ego nullam] peccuniam habeo [neque castellum neque terram nec etiam ulla securitas michi inde facta est ut eam] habere debeam. Hoc [sacramentum fecit Opizo comes et Ugolinus et Ribaldus et Guirardus Scor]cia et Rufinus, [Obertinus de Pagano et Martinus filius eius, Opizo frater Ribaldi, Tedyxius et Stepha]nus, filii Opiçonis, [Oddo comes et Armaninus filius Armani].

<sup>a</sup> Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria Hoc fuit M<sup>o</sup>CXXXVIII.

9 ✓

<1138, febbraio 2 – 1139, febbraio 1>

*I signori di Lagneto giurano la compagna e si impegnano a prendere dimora in Genova.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 2 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 2 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 2 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Infra in XVI<sup>a</sup>, XXXVII<sup>a</sup>, CLXXVII<sup>a</sup>, CLXXVIII<sup>a</sup>».

Questo giuramento è stato attribuito dagli editori precedenti al 1145 senza alcun oggettivo riscontro. Se però consideriamo che vi agiscono Ogerio di Lagneto e i suoi figli, mentre nel 1143 (BELGRANO, p. 18) sono indicati tra i vassalli dell'arcivescovo di Genova solo questi ultimi insieme al nonno, padre di Ogerio, che potrebbe essere già deceduto; se osserviamo l'identità del formulario dei nn. 8-10 (che non si ripete più se non nel n. 154, privo anch'esso di data) e l'unicità del contesto storico e cronologico dei tre documenti (non a caso i nn. 9 e 10 – il n. 11 va visto a parte – si collocano tra i nn. 8 e 12, strettamente correlati tra loro), non pare troppo azzardato anticipare la redazione allo stesso anno consolare del

n. 8. È probabile infine che tutti questi documenti derivino dal *liber consulatus* del 1138-1139.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 110; *Codice diplomatico*, I, n. 154.

[Hoc sacramentum fecerunt hom]ines de Lagneto.

[Ego ero habitator huius civitatis Ianue secundum usum et consuetudinem aliorum civium huius terre in voluntate et ordinatione maioris partis consulum comunis Ianue qui modo sunt, et faciam sine fraude et malo ingenio et transacta hac compagna teneat adimplere sacramentum omnium aliarum compagnarum quas fecerit comune Ianue sicut scriptum fuerit in brevi illarum compagnarum. Et de hoc quod ego sine ullo tenore me in consulibus comunis pono et in comuni Ianue, ego nullam pecuniam habeo neque castellum neque terram nec etiam ulla securitas michi inde facta est ut eam habere debeam. Et portabo pacem et tenebo filiis Rolandi de Paxano et filiis Guidonis et filiis Guininguisii de Naxi ita ut consules de comuni Ianue qui modo sunt mihi preceperint. Hoc sacramentum fecit Oglerius de Lagneto et filii eius Albertus et Rufus eius frater et Guillellmus de Lagneto, Guastapanem et Calvus frater eius iuraverunt tenere pacem et portare] filiis Rolandi [de Paxano et filiis Rusticis de Paxano atque filiis Guininguisii de Naxi et omnibus adiuv]toribus civit[at]is Ianue in ordinatione consulum comunis Ianue qui modo sunt vel qui fuerint].

10

<1138, febbraio 2 - 1139, febbraio 1>

*I signori di Nasci giurano la compagna e si impegnano a prendere dimora in Genova e a conservare la pace con i signori di Lagneto.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 2 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 2 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 2 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in III<sup>a</sup>, VII<sup>a</sup>, XVI<sup>a</sup>, XXVIII<sup>a</sup>, XXX<sup>a</sup>, XXXVI<sup>a</sup>, XXXVII<sup>a</sup>, CLXXVIII<sup>a</sup>, CLXXVIII<sup>a</sup>, CLXXX<sup>a</sup> ».

Per la datazione valgono in gran parte le ragioni addotte per il n. 9.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 112; *Codice diplomatico*, I, n. 156.

[Hoc sacramentum fece]runt homines de Pax[ano] et de Nasci.

[Ego ero habitator huius civitatis Ianue secundum usum et consuetudinem aliorum civium huius terre in voluntate et ordinatione maioris partis consulum comunis Ianue qui modo sunt et hoc faciam sine fraude et malo ingenio et transacta hac compagna tenear adimplere sacramentum omnium aliarum compagnarum quas fecerit comune Ianue sicut scriptum fuerit in brevi illarum compagnarum. Et portabo pacem et tenebo Oglerio de Lagneto et filiis suis et filiis Oberti de Castanea et Guillelmo et filiis suis et Merloni de Lagneto et filiis suis ita ut consules de comuni michi preceperint qui modo sunt. Et isti iuraverunt hoc sacramentum: Strambus, Tedixius, Alinerius, Guido de Nasci, Rustegus, Obertus de Nasci, Obertus frater Strambi, Ribaldinus de Paxano, Alinerius de Nasci, Obertus Cavaronchus de Nasci, Ribaldinus de Nasci].

11 ✓

< 1138, febbraio 2 – 1139, febbraio 1 >, Genova

*I signori di Cogorno giurano la compagna e si impegnano a prendere dimora in Genova.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 3 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 2 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 2 v., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Hoc sacramentum fecerunt homines de Cucurno. Rubrica » e « Infra in XV<sup>a</sup> ».

Questa probabile copia di imbreviatura (dal *liber consulatus*?), già attribuita in precedenza al 1145, andrebbe ricollocata nello stesso contesto temporale dei documenti precedenti, soprattutto se rileviamo qui l'assenza dei figli di Giordano e di

Cavarunco (forse perché ancora minorenni), presenti invece, accanto ai loro padri, nel n. 76, del 1145.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 113; *Codice diplomatico*, I, p. 188, nota.

In publico parlamento [Lecalosum et Tedixinus iuraverunt] compagnam et habitaculum hu[ius civitatis et] adimplere tota precepta [consulum comunis Ianue] qui modo sunt et qui fuerint. [In capitul]o vero canonice Sancti [Laurentii], coram multis bonis hominibus qui aderant, Corvulus et fi[lius eius] Bernardus similiter hoc sacra[mentum fecerunt]. Cavaruncus et Iordanis<sup>a</sup> de Cucu[rno] iur[averunt] compagnam huius civitatis et adimplere tota pre[cepta] consulum comunis Ianue qui modo sunt et qui fuerint perpetim. Et Conra[dus de] C[uc]urno iuravit similiter.

<sup>a</sup> Iordanis: *cos* C.

12 ✓

< 1138, febbraio 2 – 1139, febbraio 1 >

*I consoli del Comune decretano che i conti di Lavagna debbano abitare in città per almeno due mesi all'anno secondo le consuetudini degli altri cittadini.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 3 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 3 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 3 r., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: «Est in II<sup>a</sup>» e «Infra in III<sup>a</sup>».

Per la datazione occorre fare riferimento ai nomi dei consoli presenti all'atto, in carica dal 2 febbraio (OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 258) e al n. 8.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 48; *Codice diplomatico*, I, n. 88.

Preceptum [factum Lavaniensibus].

Q[uoni]am Lavanienses sacr[ament]o tenebantur adimplere omnia precepta que consules Bonus[vassallus de Oddone, La]nfrancus Piper,

Bel[am]utus, Ansaldus Malonus de habitaculo nostre civitatis [eis preceperint<sup>a</sup>, idcirco tale preceptum] ut inf[er]ius scriptum [est eis preceperunt. Iusserunt ita]que ut Opiço comes et Ugo[linus et Rubaldus et Gui]rardus Scordia [et] Ruffi[nus et Obertus de Pagano et Ma]rtinus eius filius et Opiço f[rater Rubaldi et Tedixius et] Stephanus fi[lii Opiçonis et Oddo comes et Arma]nus filius Armani veniant [Ianuam ad habitandum per duos] menses in unoquoque [anno ita] ut venturi consules nullam licentiam eis dare va[leant. Per guerram vero in arbitrio] eorum consulum [qui] tunc temporis erunt [sit] ut amplius duorum mensium habitent, set [de istis duobus supradictis mensibus non eis] diminuatur et hoc habit[aculum] faciant secundum morem et consuetudinem [aliorum civium nostre civitatis].

<sup>a</sup> Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria Ut continetur est in II<sup>a</sup>.

13 ✓

< 1142, febbraio 2 – 1143, febbraio 1 >

*Gerardo e Arnaldo della Torre e il figlio di quest'ultimo giurano di osservare quanto verrà ordinato dai consoli di Genova.*

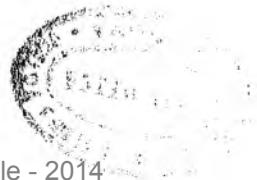
Copia semplice [B], *Vetustior*, c. 3 r., da annotazione nel registro del XII secolo; copia semplice [C], *Settimo*, c. 3 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 3 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Hoc sacramentum fecerunt homines de Turri. Rubrica».

Per la datazione occorre fare riferimento ai nomi dei consoli presenti all'atto, in carica dal 2 febbraio: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 262.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 76; *Codice diplomatico*, I, n. 117.

I[n consu]latu Bonivassalli de [Tetoica], Ansaldi Malloni, Oglerii de Gui[done et Bellamuti, Ierhaldus et Arn]aldus de Turri et filius eius fecerunt istud sacramentum: Ego in perpetuum, sine [fraude et malo





ingenio], observabo omnia precepta que [consules su]pradicti de comuni qui modo sunt vel qui f[uerint michi per se] vel per [suum certum] missum preceperint.

14 ✓

1138, luglio, < Fos >

*Gli uomini di Fos si impegnano a difendere ovunque i Genovesi e i loro amici, a combatterne i nemici, a non aumentare i tributi correnti, a pagare alla chiesa di San Lorenzo o al comune di Genova un tributo annuo di 20 mine di grano per un periodo di dieci anni, prorogabile finché Genova assicurerà la pace col re del Marocco, a partecipare alle spedizioni militari promosse da Genova, a rispondere dei danni arrecati ai cittadini genovesi negli ultimi dieci anni, a salvaguardare gli uomini del re del Marocco nelle persone e nei beni e a non consentire l'armamento di legni corsari senza un preventivo impegno in tal senso.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 3 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 3 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 3 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in LXXXVIII<sup>a</sup>, LXXXVIII<sup>a</sup>, CCXXXIII<sup>a</sup> ».

Sull'argomento v. PISTARINO, *Genova e l'Occitania*, pp. 85-86.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 42; *Codice diplomatico*, I, n. 81.

Conventio hominum de Fossis.

[In consulatu] Bonivassalli [de Oddone, Bellamuti, Lanfranci Pipe-  
ris et Ansaldi Malloni. ANNO AB INCARNATO DOMINO NOSTRO IESU  
CHRISTO millesimo centesimo tricessimo octavo, indictione quinta de-  
cima, mense iulii]. Nos homines <de> [Fossis ab] hac die in antea  
salva[bimus Ianuenses homines et eorum potentatus in mari et in ter-  
ra et salvabimus homines ex amiciciis Ianuensium et pecuniam eorum.  
Qui vero amicus erit Ianuensium amic]us erit noster [ita ut non offende-

mus eos, et qui inimicus eorum inimicus noster erit tali vero or]dine ut offendemus eos [secundum nostrum posse sicuti Ia]nuenses consules de [comuni] nobis prece[perint viriliter] et bona fide. Supra [usum] enim rectum [de hominibus Ianue non accipi]emus [neque de] amicis eorum [de] quibus Ianuenses consules [de comuni nobis preceperint qui modo sunt et dehinc erunt], salvos [et securos eos faciem]us in terra nostra et dabimus [pro censu ad ecclesiam Sancti Laurentii aut comuni] minas frumenti [viginti] in unoquoque <anno> ad minam Ianuensium usque ad [annos decem. Si autem] supra decem [annos a Sarra]cenis [regis] Murrochi pa[cem nobis tenere fecerint vel nos defendere dicent, suprascr]iptum censum [tamdiu dabimus donec pacem vel defensionem pro Ianuensibus habebimus. In ostes enim Ianuensium ibimus ita ut consules de comuni nobis preceperint, qui modo <sunt> vel dehinc erunt, et faciemus rationem hominibus Ianue de omnibus maleficiis que eis fecimus postquam decem annos transierunt et tenebimus pacem hominibus regis Murrochi et observabimus et pecuniam eorum atque personas salvabimus in mari et terra secundum nostrum posse usque ad annos decem. Lignum currens in terra nostra non] armabitur quod [depredare Sarracenos vadat nisi prius iuraverint quod non offendant hominibus regis Murrochi]. Si autem ex suprascriptis aliquid [ex fortuito casu rumpe]rimus, infra quadraginta dies postquam missum Ianuensium] videbimus [vel sigillum de comuni emendabimus tantum per tantum]. Hec omnia [observabimus nisi quantum remanserit pro verbo Ianuensium consulum qui modo sunt vel dehinc erunt].

15 ✓

1138, luglio, &lt; Marsiglia &gt;

*Gli uomini di Marsiglia si impegnano a difendere ovunque i Genovesi e i loro amici, a combatterne i nemici, a non aumentare i tributi correnti, a partecipare con 100 uomini alle spedizioni militari promosse da Genova per un periodo di dieci anni, prorogabile finché Genova assi-*

*curerà la pace col re del Marocco, a rispondere dei danni arrecati ai cittadini genovesi negli ultimi dieci anni, a salvaguardare gli uomini del re del Marocco nelle persone e nei beni e a non consentire l'armamento di legni corsari senza un preventivo impegno in tal senso.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720/16. Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 3 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 3 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 3 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in LXXXVI<sup>a</sup>, in LXXXXIII<sup>a</sup>, CCVIII<sup>a</sup>, CCXXIII<sup>a</sup>, CCXXXVII<sup>a</sup> ».

A è convalidato col sistema della « carta partita ».

Sull'argomento v. PISTARINO, *Genova e l'Occitania*, pp. 85-86.

Edizione: *Chartarum*, II, n. 182; *Liber iurium*, I, n. 45; MAS LATRIE, p. 88; *Codice diplomatico*, I, n. 83.

Regesto: LISCIANDRELLI, n. 22.

De Massilia.

[In consulatu Bonivassalli, Ansaldi Malloni, Bellamuti et Lanfranci Piperis <sup>a</sup>. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo <sup>b</sup> cente]simo tricesimo octavo, [indictione quinta decima, mense iulii <sup>c</sup>. Nos Marsilienses ab <sup>d</sup> hac die in antea salva]bimus [Ianuenses] homines [et eorum potentatus in mari et in terra et pecuniam et personas <sup>e</sup> eorum et] salvabimus [homines ex] ami[ciciis] <sup>f</sup> Ianu[ensium et pecuniam eorum. Qui vero amicus erit Ianuensium amicus noster erit <sup>g</sup> ita ut non offendemus eos, et qui inimicus eorum inimicus noster erit tali ordine ut offendamus eos secundum nostrum posse et consules Ianuenses nobis preceperint viriliter et bona fide. Su]pra [rec]tum enim usum [de hominibus Ianue neque de <sup>h</sup> amicis eorum de quibus Ianuenses <consules> <sup>i</sup> nobis preceperint qui mo]do sunt et dehinc erunt [salvos et securos eos faciemus in nostra terra bona fide, sine ulla fraude <sup>j</sup>. In os]tes <sup>k</sup> enim Ianuensium ibimus ita quando [ipsi fecerint exercitum per mare cum centum hominibus in lignis Ianu]ensium et quando fecerint exercitum contra [Sarracenos nos ipsi domini cum centum hominibus et] per terr[am quoc]umque irent cum centum similiter. Hoc observabimus [usque ad annos decem. Si vero ultra decem annos a Sarracenis re]gis Murrochi <sup>l</sup> pacem nobis [tenere fecerint vel nos defendere dicent, que supra diximu]s observabimus et faciemus ra[tionem hom]inibus [Ian]ue

de omnibus maleficiis que [eis fecimus a decem annis] transactis usque in hodiernum diem et tene[bimus pacem h]ominibus regis Murrochi<sup>1</sup> et observabimus [et pecuniam] eorum atque personam in mari [et in terra] usque ad annos decem. Lignum currens in terra nostra non ar[mabitur] quod<sup>m</sup> [depredari] Sarracenos vadat, nisi prius iuraverint quod non offendant hominibus regis Murochi<sup>1</sup>. Si autem ex supradictis aliquid [ex fortuito] casu rumperimus<sup>n</sup>, infra quadraginta dies postquam missum Ianuensium viderimus vel litteras de eorum sigil[lo si]gillatas emendabimus tantum per tantum. Hec omnia que superius scripta sunt observabimus sine dolo, sine [frau]de, sine ullo malo ingenio, [n]isi quantum remanserit pro verbo Ianuensium consulum de comuni qui modo sunt vel deinceps erunt.

<sup>a</sup> In-Piperis: om. A    <sup>b</sup> anno ab incarnato Domino millesimo in A    <sup>c</sup> in-  
dictione-iulii: om. A    <sup>d</sup> Nos Massilienses hoc cirographum fecimus et iuravimus  
ut ab in A    <sup>e</sup> personam in A    <sup>f</sup> amicis in A    <sup>g</sup> erit noster in A    <sup>h</sup> in  
A segue espunta h    <sup>i</sup> da A    <sup>j</sup> nel margine esterno di D la seguente anno-  
tazione di Iacopo Doria Nota    <sup>k</sup> hostes in A    <sup>l</sup> Murroc in A    <sup>m</sup> quod:  
qui in A    <sup>n</sup> ruperimus in A.

16 ✓

1138, luglio, < Fréjus >

*Gli uomini di Fréjus si impegnano a difendere ovunque i Genovesi e i loro amici, a combatterne i nemici, a garantire loro la libera partecipazione alle fiere locali senza aggravii fiscali superiori a quelli già correnti fissati in nove denari, a pagare alla chiesa di San Lorenzo o al comune di Genova un tributo di 50 sestari di grano per un periodo di dieci anni, prorogabile finché Genova assicurerà la pace col re del Marocco, a partecipare alle spedizioni militari promosse da Genova, a rispondere dei danni arrecati ai cittadini genovesi negli ultimi dieci anni, a salvaguardare gli uomini del re del Marocco nelle persone e nei beni e a non consentire l'armamento di legni corsari senza un preventivo impegno in tal senso.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 3 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 3 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 3 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in CCVIII<sup>a</sup>, CCVIII<sup>a</sup> ».

Sull'argomento v. PISTARINO, *Genova e l'Occitania*, pp. 85-86.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 43; *Codice diplomatico*, I, n. 84.

De Frezuli.

In consulatu Ansaldi Mallonis, Bonivassalli, Lanfranci Piperis et Bellamuti. Anno ab incarnatione [domini nostri Iesu Christi] millesimo centesimo tricesimo octavo, indictione quinta decima, mense iulii. Nos homines Frezuli ab hac die in antea < salvabimus > Ianuenses homines et eorum [poten]tatus in mari et in terra et pecuniam eorum et salvabimus homines ex amiciciis Ianuensium et pecuniam [eorum. Qui] vero amicus erit Ianuensium amicus erit noster ita ut non offendemus eos, et qui inimicus eorum inimicus noster erit tali vero [ordine] ut offendemus eos secundum nostrum posse sicuti Ianuenses consules de comuni nobis preceperint viriliter et bona fide. Ad ferias enim supra usum [de hominibus<sup>a</sup>] Ianue non accipiemus neque de amiciciis eorum nisi denarios novem quod in usum est et faciemus eos securos in feriis sine ullo malo impedimento et sine alia ulla dacita et dabimus pro censu ad ecclesiam Sancti Laurentii aut comuni sextaria quinquaginta frumenti in unoquoque anno usque ad annos decem. Si vero supra decem annos pacem a Sarracenis regis Murrochi tenere nobis fecerint vel nos defendere dicent, suprascriptum censum tamdiu dabimus donec pacem vel defensionem pro Ianuensibus habebimus. Et tenebimus [pacem] hominibus regis Murrochi [et observabimus et pecuniam eorum] atque personas salvabimus in mari [et in terra] secundum nostrum posse usque ad annos decem. Lignum currens in nostra terra non armabitur [quod depredare] Sarracenos vada[t nisi prius] iurent quod non offendant hominibus regis Murrochi. Si autem [ex suprascripti]s aliquid ex fortuito [casu rumpe]rimus, infra] quadraginta dies postquam missum Ianuensium vi[debimus vel sigillum de comuni] emendabimus tantum per tantum. [Hec omnia] que superius scripta sunt observa[bimus ni]si quantum remanserit pro verbo consulum qui modo sunt [vel dehinc] erunt.

<sup>a</sup> hohominibus in D.

1138, luglio, <Hyères>

*Gli uomini di Hyères si impegnano a difendere ovunque i Genovesi e i loro amici, a combatterne i nemici, a non aumentare i tributi correnti, a pagare alla chiesa di San Lorenzo o al comune di Genova un tributo annuo di 50 sestari di grano per un periodo di dieci anni, prorogabile finché Genova assicurerà la pace col re del Marocco, a partecipare alle spedizioni militari promosse da Genova, a salvaguardare gli uomini del re del Marocco nelle persone e nei beni e a non consentire l'armamento di legni corsari senza un preventivo impegno in tal senso.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 3 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 3 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 3 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in LXXXXVII<sup>a</sup>, LXXXXVIII<sup>a</sup>, LXXXXVIII<sup>a</sup>, CCXXXIII<sup>a</sup> ».

Sull'argomento v. PISTARINO, *Genova e l'Occitania*, pp. 85-86.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 41; *Codice diplomatico*, I, n. 82.

De Haere.

[In consu]latu Bellamuti, Lanfran[ci Piperi]s, Boniyassalli de Od-done [et] A[nsa]ldi [Malloni]. Anno [ab] incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo tricesimo octavo, indictione quinta decima, mense [iulii]. Nos homines [de Haere] ab hac die in antea salvabimus Ianuenses homines et eorum potent[at]us in mari] et in terra et salvabimus homines ex amiciciis Ianuensium et pecuniam eorum. Qui vero amicus erit [Ianuensium a]micus erit noster ita ut non offendemus eos, et qui inimicus eorum inimicus noster erit tali vero [ordine quod offendemus eos] secundum nostrum posse sicuti Ianuenses consul[es de] comuni nobis preceperint viriliter et bona [fide. Supra] usum enim rectum [de] hominibus Ianue non accipiemus neque de eorum amiciciis de quibus [Ianu]enses consu[les de] comuni] nobis preceperint, salvos et securos eos faciemus in nostra terra secundum nostrum posse et dabimus [pro censu ad ecclesiam Sancti Laure]ntii aut comuni Ianue sextarios fru-

menti sexaginta pro [u]noquo[que anno us]que ad annos decem. Si au[tem supra] decem annos a Sarracenis regis [Murrochi] pacem nobis tenere fecerint [vel] nos defendere dicent, [supra]scriptum censum tamdiu dabimus [donec pacem vel defensionem] pro Ianuensibus habebimus. In ostes enim Ianuensium ibimus [ita ut consules de comuni nobis preceperint qui modo] sunt [et] dehinc erunt et tenebimus [pacem] hominibus [regis Murrochi] et ob[servabimus et peccuniam eorum atque personas] salvabimus in mari et in terra secundum posse usque ad annos decem. [Lign]um currens in nostra terra non [ar]mabitur quod depredare Sarra[cenos vadat nisi prius] iuraverint [quod non] offendant hominibus regis [Murrochi]. Si vero ex suprascriptis aliquid ex [fortuito casu] rumperimus, infra quadra[ginta <dies> postquam [missum Ianuensium] vel sigillum de comuni videbimus, emenda[bimus tantum] per ta[ntum]. H[ec omnia] que scripta sunt [su]perius [obser]vabimus nisi quantum reman[serit] pro verbo [Ianuensium consulum qui modo sunt vel dehinc erunt].

1138, luglio, <Antibes>

*Raimondo d'Antibes e i suoi uomini si impegnano a difendere ovunque i Genovesi e i loro amici, a combatterne i nemici, ad osservare la pace col re del Marocco, salvaguardandone uomini e beni, a non consentire l'armamento di legni corsari contro i Saraceni senza un preventivo impegno in tal senso e a partecipare alle spedizioni militari promosse da Genova.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 3 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 3 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 3 v., da D.

Sull'argomento v. PISTARINO, *Genova e l'Occitania*, pp. 85-86.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 44; *Codice diplomatico*, I, n. 85.

Sacramentum Raimundi Antipolensis.

In consulatu Bonivassalli [de Oddone], Ansaldi Malloni, Bellamuti [et Lanfranci] Piperis. Anno [ab] incarna[tione domini nost]ri Iesu Christi [millesimo] centesimo [tricesimo] octavo, indictione [xv<sup>a</sup>], mense iulii. Ego Raymun[dus] et homines [mei Anti]boli ab hac [die in antea sa]lvabimus Ianuenses homines et eorum potentatus in mari et in terra [et pecuniam eorum, salvabimus homines] ex amiciciis Ianuensium et peccuniam eorum. Qui [vero a]micus Ianuensium erit amicus noster [erit ita ut non offendemus eos, et qui inimicus] eorum inimicus noster erit tali vero ordine ut [of]fendemus [eos secun]dum nostrum posse si[cuti Ianuenses consules de comuni nobis] preceperint viriliter et bona fide et tenebimus pacem hominibus / (c. 4 r.) [regis Murrochi et ob]serva[bimus et pecuniam eorum atque personas salvabimus in mari et in terra usque ad annos decem. Lignum cur]rens in terra nostra [non armabitur quod depredare Sarracenos vadat nisi prius] iuraverint quod non [offendant hominibus regis Mur]rochi. In osten [Ianuensium ibimus ita ordinatim ut consules] de comuni qui modo [sunt vel dehinc erunt nobis] preceperint. Omnia precepta eorum [observabimus que ipsi nobis preceperint] bona fide, sine fraude. Si [autem ex supra]scriptis aliquid ex fortuito casu rumperimus, infra quadraginta [dies postquam] missum vel sigillum de co[muni Ianuensium] videbimus emendabimus tantum [per tantum]. Hec omnia que superius scripta sunt observabimus nisi quantum [reman]serit pro licentia consulum Ianuensium [de comuni] qui modo sunt vel [dehinc erunt].

19 ✓

1139, gennaio, Genova

*I consoli del Comune donano ai figli di Rolando e di Guido da Passano un appezzamento di terra in Domoculta, venduta al comune da Guglielmo Pevere (v. n. 22), col divieto di rivenderlo o di pignorarlo.*



Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 4 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 4 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 4 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in II<sup>a</sup>, infra in VII<sup>a</sup> ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, transscripsi et exemplificavi ut supra de registro et autentico comunis Ianue, scripto manu Guillelmi notarii et translato et exemplificato manu magistri Nicolai de Sancto Laurentio, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titolo vel puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, die VIII novembris, x<sup>e</sup> indictionis ».

Edizione: CAFFARO (1828), p. 73; *Liber iurium*, I, n. 50; *Codice diplomatico*, I, n. 92.

Laus donationis facte filiis Rollandi et Guidonis de Paxano.

[In eccl]esia Sancti Gregorii, consules Lanfrancus Piper, Bonusvassalus [de Oddone], Belamutus et Ansaldus Mallonus laudantes affirmaverunt ut filii [Rollandi et] Gui[donis de Paxano] habeant ad pro[prium et presens tabulas sex] in Domo Cauta sine con[traditione venturorum consulum] et omnium hominum ita [tamen ut non liceat predictis filiis] Rollandi et Guidonis predict[am terram vendere nec pignorare] alicui. Et ha[bet ipsa terra pro unoquoque fronte pedes] viginti minus polices tres et me[dium. Coheret ei a duabus partibus] via publica, in [una quarum] est puteus, [et a tercia] parte trexenda et terra Guillelmi [Piperis, a quarta autem terra] similiter Guillelmi Piperis qui istas [sex tabulas comuni] vendidit<sup>a</sup> et in possessionem [earum prescriptos consules misit] et consules iam dicti filios Rollandi [et Guidonis in possess]ione predictae terre [miserunt. Prescripti vero consules ideo] hanc laudem fecerunt eo [quod Rollandus de Paxa]no et Guido et ff[ilii eorum in amore et servicio comunis Ian]ue semper manserunt et ab[hinc manere desiderant]. Anni<sup>b</sup> Domini millesimo [centesimo trecessimo no]no, indictione prima, mense [ianuarii].

(S.T.) Ego Wuilielmus [notarius, per iussionem prescriptorum consulum, scripsi].

[ (S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio], sacri pa[latii] notarius, transcripsi et [exemplificavi...]° ex autentico scripto manu

s[upra]s[cripti] Guillelmi] notarii, [nichil] addito vel dempto nisi forte [littera vel sillaba, titulo seu puncto] plus minusve aut causa abbrevia[tio- nis] litterarum, sententia in aliquo non m[utata] nec viciata, precepto [tamen domini Enrici] Confalonerii, potestatis Ianue, millesimo ducen- tesimo quinquagesimo tercio, ind[ictione XI], die prima octubris, pre- sentibus testibus [Oberto] de Langasco, scriba comunis, et [Rufino] de Ast iudice et Nicolao de Po[rta notario], in quorum presentia statuit [et laudavit quod hoc eandem habeat vim et for]ciam cum originali.

<sup>a</sup> Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria Infra in eadem tali signo ÷ (v. n. 22)    <sup>b</sup> Anni: cost B    <sup>c</sup> [cm. 5].

20 ✓

1139, gennaio, <Genova>

*I fratelli Giovanni e Guglielmo Barca rilasciano quietanza ai con- soli del Comune di 176 libbre di denari bruneti per la vendita di tavole 28 1/2 di terra al Comune.*

Copia semplice [B], *Vetustior*, c. 4 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 4 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 4 r., da C.

Nel margine esterno di C le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Infra tali signo in ista **2** » (v. n. 21) e « Pertinet hoc ad comites Lavanie ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro et autentico comunis Ianue scripto manu Gandulfi notarii et translato et exemplificato manu magistri Nicolai de Sancto Laurentio, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo vel puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII, die VIII novembris, x<sup>o</sup> indictionis ».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 51; *Codice diplomatico*, I, n. 89.

Vendicio quam Iohannes Barcha et frater eius fecerunt comuni Ianue.

[Constat quod] nos Iohannes Barcha et Guill[elmus] germani, filii quondam Alberti Barche, qui professi sumus ex natione nostra lege vive-

re Romana], accepissemus [in presentia testium a vobis consulibus, videlicet Ansaldo Mallone, Lanfranco Pipere, Bellamuto, Bonovassallo de Oddone, libras denariorum brunetorum centum septuaginta sex, finito precio pro pecia una terre iuris nostri quam habere visi sumus infra civitatem Ianue, et est pro mensura iusta tabule viginti octo et dimidia. Coheret ei a duabus partibus via publica, ab alia parte terra Iterii Pedicule, ab alia terra Guillelmi Porci. Infra ian dictas coherencias, una cum accessionibus et ingressionibus vel exitibus suis qualiter superius legitur in integrum ab hac die vobis consulibus pro comuni pro suprascripto precio vendimus, tradimus, nulli alii vendita, donata, alienata, ut faciatis exinde a presenti die vos pro comuni Ianue ut ceteri consules in comuni consulatu preminentes aut cui vos pro comuni dederitis iure proprietario nomine] quicquid [volueritis sine omni nostra vel heredum nostrorum contradicione. Qui]dem et spondimus nos [qui supra germa]ni una cum nostris [heredibus vobis qui supra et comune aut cui vos et comune dederit] suprascriptam [venditionem qualiter] superius legitur in [integrum ab omni homine defendere, quod si defendere non poterimus aut si] vobis pro comuni exinde aliquid per [quodvis in]genium sub[trahere] quesierimus, tunc in duplum eandem venditionem vobis] restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata [aut va]luerit sub exti[matione] in consimili[bus locis et nec liceat nobis ullo tempore] nolle quod voluimus, [set] quod a nobis se[mel factum] vel conscri[ptum est s]ub i[us iurandum] inviolabiliter conservare promitt]imus cum stipulatione subnixa. [Millesimo cen]tesimo tr[ecessimo nono, mense ianuarii, indictione prima].

(S.T.) Ego G[andulfus] nota[r]ius, per pre]ceptum prenominatorum [consulum], interfui et s[cribere rogavi].

1139, gennaio, Genova

*I consoli del Comune donano ai figli di Rubaldo, di Pagano e di Gerardo, conti di Lavagna, l'appezzamento di terreno acquistato dai fra-*

telli Giovanni e Guglielmo Barca (v. n. 20), col divieto di rivenderlo o di pignorarlo, e pagano 124 libbre di denari bruneti a Guglielmo Barca e ad Elia per costruire sulla stessa terra la casa dei conti di Lavagna.

Copia semplice [B], *Vetustior*, c. 4r., dal registro del XII secolo; copia semplice [C], *Settimo*, c. 4r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 4r., da C.

Nel margine esterno di C le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Supra in III<sup>a</sup>, infra in XV<sup>a</sup> » e « Isti erant comites Lavanie qui habuerunt feudum infra in XXVIII<sup>a</sup> ».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 52; *Codice diplomatico*, I, n. 90.

Donatio terre quam consules comitibus Lavanie fecerunt.

[In capitulo Sancti Laurentii, consules Bonusvassallus de Oddone, Lanfrancus Piper], Ansaldus [Mallonus, Bellamutus dederunt petiam] unam terre que [est posita infra] civitatem [Ianue, que est per mensuram] iustam tabule viginti [octo et dimidiam, quam emer]unt a filiis quondam Alb[erti Barche], videlicet a Iohanne et [Guillelmo germanis], filiis Rubaldi [et filiis Pagani et filiis Girardi, ab hac die in an]tea, ut inhabitent eam et possideant] iure proprietario nomine ipsi et [heredes sui sine contradictione] comunis Ianue et comunis po[puli. Hanc don]ationem ideo [eis dederunt quonim quicquid] comune Ianue illis [precepit et ordi]navit facere fecerunt et insuper [spopond]erunt de cetero [habitare civitatem] Ianue. Licentiam vendendi [neque impigno]randi] neque alienandi nullo modo ha[beant. Predicti] consules dederunt centum viginti et quatuor libras denariorum brune[torum Guillelmo Bar]che et Helie<sup>a</sup> ad edificandam predictam] terram cum domibus, unde [ian]dicti] filii Rubaldi et filii [Pagani et filii Guirardi cum or]dinatione consulum fecerunt exinde eos s[uos mi]ssos. Millesimo centesimo tricesimo [nono, mense ianuarii, indictione] prima.

(S.T.) Ego Gandulfus notarius, per preceptum prenominatorum consulum, [inter]fui [et scri]bere p[re]cepi.

<sup>a</sup> Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria Supra tali signo in ista 2 (v. n. 20).

1139, gennaio, Genova

*Guglielmo Pevere vende ai consoli del Comune sei tavole di terra nel borgo per 54 libbre di denari bruneti.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 4 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 4 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 4 v., da C.

Nel margine esterno di C le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Supra in eadem tali signo + » (v. n. 19) e « Pertinet hoc ad dominos de Passano ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, transscripsi et exemplificavi ut supra de registro et autentico comunis Ianue scripto manu Gandulfi notarii et translacto et exemplificato manu magistri Nicolosi de Sancto Laurentio, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo vel puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, millesimo ducentesimo LXVII, die VIII novembris, x<sup>e</sup> indictionis ».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 49; *Codice diplomatico*, I, n. 91.

Hec est venditio terre quam Guillelmus Piper fecit comuni.

[Car(tulam) venditionis sub dupli] defensione quam facio [ego Guillelmus Piper, filius quondam] Lanfranci, vobis consulibus de co[muni, videlicet Ansaldo] Mallono, Bellamuto, [Bonovassallo de Oddone, Lanfranco Piperi] pro comuni civitatis nominative de pecia [una terre iuris mei] quam habere visus sum [infra burgum civitatis] Ianue, et [est per] mensuram iustam tabule sex, [per libras denariorum brunetorum quinquaginta] quatuor, finito precio [predicte terre] quas a vobis [acce]pi. Coheret enim iam dicte terre a d[uabus partibus via publica], ab alia trexenda, a quarta mei [Guillelmi] sibi que alie sunt coherentes infra iam dic[tas coher]entias et mensuras, [una cum accessi]onibus et ingressionibus [et exitibus suis, vobis qui supra consulibus pro comuni ceterisque de cetero Ianuensem consulatum regentibus vendo, trado, nulli alii vendita, donata, alienata, faciendum exinde a presenti die iuris pro-

prietarii nomine quicquid volueritis sine omni mea et heredum meorum contradictione. Quidem expondeo atque promitto me ego qui supra Guillelmus Piper, una cum meis heredibus, vobis qui supra consulibus et reliquis pro comuni positis et comuni ab omni homine defendere, quod si defendere non potuerimus aut per quodvis ingenium subtrahere quesierimus, tunc in duplum eandem vendicionem] ut supra legitur [vobis restituemus sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub extimatione in con]similibus locis et nec liceat michi [ullo] tempore nolle [quod volui, set quod a me s]eme[l factum] vel con[scriptum est sub] ius iurandum inviolabiliter conservare promitto cum stipula[tione sub]nixa. Actum in capitulo Sancti [Lauren]tii, feliciter, millesimo centesimo [tri]cesimo nono, mense ianuarii, [indictione] prima.

(S.T.) Ego Gandulfus notarius, per preceptum prenominatorum consulum, interfui et scribere precepi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palacii notarius, [. . .]tico<sup>a</sup> scripto manu Gandulfi [notarii] nichil addito [vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve, sententia in] aliquo non mutata [nec viciata, precepto tamen domini Enrici Confalonerii, potestatis Ianue], millesimo ducentesimo quinquagesimo t[ertio], ind[ictione] n[ona], die primo octubris, [presentibus testibus Rufino de Ast iudice, Oberto de Lan]gasco, scriba comunis, et Nicolao de Porta [notario], in quorum [presentia statuit et laudavit quod hoc eandem vim et forciam habeat cum originali].

<sup>a</sup> [cm. 10].

<1157, dicembre ?>

*I Tortonesi si impegnano per vent'anni a conservare la pace con i Genovesi e i Novesi, a salvaguardarli nelle persone e nelle cose, a restituire metà del castello di Montaldo e a partecipare attivamente alle spedizioni militari genovesi.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 4 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 4 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 4 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Infra in xviii<sup>a</sup>, clxxxvi<sup>a</sup> et in cartis undecim sequentibus, infra in xiii<sup>a</sup>».

La possibile datazione al dicembre 1157 è supportata da due elementi: l'annotazione al trattato di pace tra Genova, Milano e Tortona del 1156 (cfr. n. 186: «Terdonenses hoc idem iuravere anno post») e l'estensione delle garanzie di sicurezza agli abitanti di Novi, non compresi nel 1156, ma che nel 1157 si impegnarono a salvaguardare la pace nei confronti di Genova, Milano e Tortona (cfr. n. 192).

Edizione: *Liber iurium*, II, n. 6; *Chartarium Dertonense*, n. 208.

Hec est pax Terdonensium.

In nomine domini nostri Iesu Christi amen. [Hec est pax inter Terdonenses et Ianuenses quam] Terdonenses bo[na fide adimplere pro]mittunt. Nos Terdonenses [ab ista die in antea usque ad viginti annos pa]cem tenebimus Ianue[nsibus hominibus] et eorum districtus et hominibus de [Novo atque salvabimus Ianuenses et homines] eorum districtus atque [peccuniam eorum in toto] nostro potentatu. Si vero [aliquis homo offenderit Ianuenses, vindictam inde facie]mus sicut maior [pars] consulatus nostri concordata fuerit cum [maiori parte consulatus Ianuensis. Pacem vero tenebimus] Petro, filio [vicecomiti, et] faciemus sibi rationem si ipse eam [nobis facere voluerit. Et nos bona fide reddemus Ianuensibus] medietatem Montis Alti et postea non erimus [in consilio neque in facto ut eam medietatem] Montis Alti [perdant] et nos ab ista die [in an]tea usque ad [diem qua eis medietatem] Montis Alti [reddamus dabimus] comuni [Ianue semel] in uno[quoque anno quin]quaginta] mili[tes et quatuor balistarios in caballis quando consules comunis Ianue eos nobis quesierint. Qui tamen milites et balistarii debent esse ad victum comunis Ianue. Eos enim milites et balistarios dabimus comuni Ianue a Monte Alto usque Ianuam et a Ian]ua usque [ad Portam Bertramem et a Ianua usque ad Sanctum Romulum et si evenerit ut Ianuenses recuperent medietat]em M[ontis] Alti sine nostro / (c. 5 r.) [adiutorio, postea usque ad annos viginti tenebimus eis tantummodo dare viginti quinque milites et duos balistarios semel in unoquoque anno] per supradictos confines [sicut supra determinatum est quando consules comunis Ianue eos nobis quesierint].

<1138, febbraio 2 – 1139, febbraio 1>, Genova

*I consoli del Comune concedono alla chiesa di San Lorenzo e all'opera del molo e del porto di effettuare lavori ed innalzare costruzioni sulle aree prospicienti la riva del mare e determinano l'ammontare delle tasse a cui sono soggette le imbarcazioni che scaricano zavorra tra Capodifaro e l'isola di Carignano, a seconda della stazza delle stesse.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 5 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 3 v., dalla stessa fonte; copia autentica [C], *Settimo*, c. 4 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 4 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « [Infra] in xxxvii<sup>a</sup> ».

Per l'autentica di B' v. n. 1.

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, transscripsi et exemplificavi ut supra de registro et autentico comunis Ianue scripto manu Guillelmi notarii et translato et exemplificato manu Nicolosi de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titolo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, millesimo ducentesimo LXVII, die VIII novembris, x<sup>e</sup> indictionis ».

Per la datazione occorre fare riferimento ai nomi dei consoli presenti all'atto, in carica dal 2 febbraio: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 258.

Edizione: CANALE, II, p. 357; *Liber iurium*, I, n. 54; *Codice diplomatico*, I, n. 93.

Donatio [quam consu]les fecerunt ecclesie Beati [Laurentii].

In ecclesia Sancti] Laurentii, consules [Bonusvassallus de Oddone, Lanfrancus Piper, Ansaldus] Mallon<sup>a</sup>, Bellamutus [laudantes affirmaverunt ut omnia littora] maris de Ianuensi episcopatu sint [de ecclesia Sancti Lau]rentii et de molo et portu<sup>b</sup> ad faciendum ac [edi]ficandum in predi[ctis litoribus] quicquid predictae ecclesie et molo [et portui et comuni necesse fuerit] sine contradictione omnium perso[narum. Iterum<sup>c</sup>]



laudaverunt ut omnes [conserve] maiorum navium et minorum semel honerate [de arena littoris] Ianuensium portus [va]dant et ultra Capud Faris [vel ultra] insulam Calegnani proiciant [et in reddito simi]liter, alioquin conserve maiorum navium dent comuni sol(idos) viginti [et conserve minorum sol(idos) decem]. Hanc l[audem predicti con]sules pro honore et utilitate [civitatis] Ianue fecerunt.

(S.T.) Ego Guilielmus [notarius, per preceptum ian dictorum con]sulum, superscripsi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palacii notarius, transcripsi et exemplificavi hoc [...] <sup>d</sup> s[cripto ma]nu <sup>o</sup> Guillelmi notarii quondam, nichil addito [vel diminuto nisi forte littera vel sillaba], titulo seu puncto [plus minusve, sententia in aliquo] non mutata nec viciata, precepto tamen domini Enrici Confalonerii, potestatis Ianue, [millesimo CCLIII, indictione XI, die primo octubris, presentibus testibus Rufino de Ast iudice, Oberto de Lan]gasco scriba comunis, et Nicolao de Porta notario, in quorum [presentia statuit et laudavit quod hoc eandem vim et forciam habeat cum originali].

<sup>a</sup> Mallonus in B'    <sup>b</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva Nota pro porta et modulo    <sup>c</sup> Item in B'    <sup>d</sup> [cm. 4].

25

<1139, febbraio 2, Genova>

*Breve dei consoli contro i falsari della moneta genovese.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 5 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 5 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 5 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Infra in VI».

Per la datazione occorre fare riferimento ai nomi dei consoli presenti all'atto (OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 258), che potrebbe essere stato formulato per la prima volta dopo l'emanazione del diploma dell'imperatore Corrado (dicembre 1138: v. n. 283), al momento dell'entrata in carica, il 2 febbraio 1139.

Edizione: *Antichi documenti*, p. 181; GANDOLFI, p. 242; *Liber iurium*, I, n. 59; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 324; *Codice diplomatico*, I, n. 96.

Sacramentum de falsatoribus monete Ianuensis.

[In nomine Domini. Breve in consulatu Guillelmi Piperis et Guillelmi de Volta et Guillelmi Bombelli et] Oglerii de Guidone. [Ab ista die in antea usque ad proximam Purificationem sancte Marie si ego invenero ullum] hominem testibus qui sint recipi[endi ad tam magnum crimen vel sua confessione qui falset monetam Ianuensem vel qui eam falsatam habeat <sup>a</sup>, aut qui eam f]alsare [faciat, vel qui eam falsari consentiat, vel cuius consilio falsetur, omnes res suas mobiles] et immobiles comuni Ianue laudabo [et res eius quas invenero, ita quod eas capere possim, capiam] ad comune Ianue et amplius [ei non reddam nec ulli] alteri persone [pro eo. Si enim personam eius habere] potero, manum eius obruncare faciam atque in p[arlamento publice laudabo ut eius per]sona perpetim ex[ilietur, quod] si personam suam habere non potero, [pe]nam que supra scripta est de [auferendis sibi] omnibus rebus eius et de eo perpetim [exili]ando firmam tenebo. Et hec [omnia] faciam s[cribere in brevi ad quod venturi consules] con[sulatum] iurabunt ita [ut ipsi] consules teneatur <sup>b</sup> per sacramentum hec omnia adimplere et similiter [teneantur facere illis consu]libus qui infra istam [presentem] compagnam post eos venerint hec eadem in eorum brevi [sui consulatus iurare]. Hec omnia adimplebo bo[na fide, sine] fraude et malo ingenio.

<sup>a</sup> habeat: *in D* corretto su habeant      <sup>b</sup> teneatur: così C, *in soprilinea*; teneantur *in D*.

26✓

<1139, febbraio 2, Genova>

*Impegno del cittadino genovese a non partecipare ad operazioni di falsificazione della moneta genovese, a denunciarne l'esistenza, a concorrere alla loro repressione e infine a distruggere la moneta falsa di cui potrebbe essere venuto in possesso.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 5 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 5 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 5 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Infra in vr<sup>a</sup>, lII<sup>a</sup>».

Per la datazione v. n. 25.

Edizione: *Antichi documenti*, p. 182; GANDOLFI, p. 244; *Liber iurium*, I, n. 60; *Codice diplomatico*, I, n. 97.

Sacramentum de moneta Ian(uensi).

[Ab ista di]e in antea ego non f[alsabo monetam Ianuensem] neque falsare [faciam neque consiliabor ut falsetur neque consenciam eam falsam] et si in veritate [sciero quod ulla persona] in supradictis factis monete Ianuensis off[endat, ego publice consulibus comunis Ianue dicant<sup>a</sup>. Si autem consules Ianue tunc] non fuerint, [publice super populum dicam in ecclesia Sancti Laurentii aut in ecclesia Sancte Marie de Castro vel ecclesie<sup>b</sup> Sancti Syri]. Et si con[sules voluerint inde adimplere vindictam que per consulatum Ianue ordinata est vel fuerit, illi] vindicte contrarius [non ero, set per] bonam [fidem adiuuabo] ipsos [consules eam faceret<sup>c</sup> et adimplere, quod si con]sules Ianue non fuerint et [ullus] homo Ianuensis de facienda [predicta vindicta antea rationabiliter ire voluerit, ei inde contrarius] non ero, set eum bona fide adiuuabo [eam vindictam facere et adimplere]. Si autem consules [aut ullus alius] homo Ianuensis fecerint [vindi]ctam de illo [qui in ea mon]eta offenderit [et in aliquo tempore consuli illi vel alicui alteri homini] Ianuensi qui vindictam illam [fecerit guerra] inde apparuerit [vel assaltus factus fuerit, cum persona mea et] familia mea, cum turribus [et domibus meis] et cum pecunia mea [adiuuabo eum usque ad finem illius guerre bona] fide. Monetam vero Ianuensem [firmam ten]ebo, et de eo mo[dulo] in quo [consules Ianuen(sium) de comuni et de placitis] eam statuerint, non eam spernam. Si [autem de ea]dem moneta [denarios habuero quos cognoscam esse falsos, eos sic] obtruncabo quod amplius pro denariis [non current] et si homines [de] foris [ex eadem moneta denarios Ianuam] duxerint quos sci[am esse] falsos, [quam cicius potero con]sulibus de c[omuni dicam]. Hec [omnia adimplebo et observabo bona] fide, sine fraude et malo ingenio.

<sup>a</sup> dicant: *così D*    <sup>b</sup> ecclesie: *così D*    <sup>c</sup> faceret: *così D*.

<1138, febbraio 2 - 1139, febbraio 1, Genova>

*Determinazione delle aree destinate allo scarico della zavorra e tassazione dei naviganti per lo sbarco e l'imbarco e in base alle rotte seguite dalle navi sulle quali navigavano.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 5 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 5 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 5 r., da D.

Si propone, in sostanziale accordo con gli editori precedenti, che limitano l'arco cronologico al gennaio 1139, la stessa datazione del n. 24, dal momento che in questo documento si determinano le aree in cui scaricare la zavorra risultanti poi nel n. 24, dove vengono tassate le navi che in queste stesse aree procedono allo scarico.

Le condizioni del ms. impediscono di segnalare il cambio-carta.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 55; *Codice diplomatico*, I, n. 94.

De introitu portus.

[Collatio portus ab unoquo]que deb[ita hec est]: om[nes conserve maiorum et minorum navium debent simul ire honerate de arena litoris] Ianuensis [portus ultra Capud Fari vel insulam Calignani et ibi eicere, in reddito vero] similiter. [Omnes homines qui vadunt] per pelagus [debent denarios duodecim et si venerint iuxta terram denarios duodecim] et si venerint iuxta terram et iverit<sup>a</sup> [per pelagus similiter denarios duodecim. Illi qui vadunt usque Vintimilium et Pisas debent dare per hominem dimidium denarium a Vintimilio usque Forumiulium], denarium unum a Pisis usque [Romam<sup>b</sup> . . .]<sup>c</sup> antea de[nari]os per homines a Roma in antea [. . .]<sup>d</sup> iverint iuxta terram.

<sup>a</sup> iverit: così C    <sup>b</sup> quanto segue om. D    <sup>c</sup> [cm. 4,5]    <sup>d</sup> [cm. 3,5].

&lt;1143&gt;

*Guglielmo di Montpellier ringrazia i Genovesi per l'aiuto prestatogli nella riconquista della città di Montpellier che gli si era ribellata.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 5 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 5 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 5 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in XIII<sup>a</sup>, LXXXVIII<sup>a</sup>, LXXXVIII<sup>a</sup>, CCLVIII<sup>a</sup> ».

Per la datazione cfr. *Annali*, I, p. 31.

Edizione: CANALE, I, p. 419 (in italiano); *Liber iurium*, I, n. 82; CANALE, *Nuova istoria*, I, p. 351 (in italiano); *Codice diplomatico*, I, n. 125.

[Epistola] Willelmi [de Mo]ntepesulano.

[Venerabili patri] et domino S(yro), per Dei gratiam Ianuensi archiepiscopo, et eiusdem famosissime civitatis clariss[is consulibus et universo] populo, Guillelmus Montispe[sulani], eorum fidelissimus, salutem et perpetuam dilectionem. Om[nipotens Deus, qui de sua] confidentes misericordia nullatenus derelinquit, spiritum gratie sue in cordibus vestris infudit et vos suos [ministros] ad vindicandam huiusmodi [meorum] nequitiam et restituendum mihi honorem meum sua benignitate elegit. [Patet] utique ipsum per vos ad laudem et honorem vestrum, quos tam memoriali titulo voluit exaltare, Montem[pesulanum michi s<er>vo vestro subiecto] ac devoto amico reddisse. Nam vir ille inclitus [L(anfrancus)<sup>1</sup>, vester consul, in omnibus honor]andus et commendandus alique boni et prudentissimi concives vestri die noc[ituque pro] causa ista donec eam ad ef[fectum] perduxerunt quantos labores substituerunt, nobiles et principes totius [exercitus, vos nimium commendan-

<sup>1</sup> Lanfrancus Piper: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 267.

tes], valde admirati sunt et totum probitati [et instantie] vestre ascribebant. De me pro certo [habeatis tanquam] de illo qui post Deum per vos restitutus est, quod fidelissimus semper et tanquam [unus de] concivibus vestris per[petuo ero et me et mea et] omnium meorum servitio vestro omni tempore esse volo et vestros et omnia vestra ubicumque potero [sub tutela et protectione mea susci]pio. Semper valeatis.

29 ✓

<1145 ?>

*I signori di Vezzano cedono al comune di Genova il territorio che si estende tra il muro esterno del castello di Portovenere e la spiaggia, e nell'interno fino ad un alto monte che si può vedere dalla spiaggia stessa, compresi il colle su cui sorgono il castello e il borgo, ed eccettuata un'area di 40 tavole; vendono inoltre allo stesso comune metà del territorio delimitato dalla spiaggia e dal piano che si estende da lì fino alla zona che sta a metà tra il monte Muzzerone e il monte <Castellana> e infine da qui fino al mare. Segue un trattato di reciproca assistenza tra il comune di Genova ed i signori di Vezzano.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 5 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 60 r., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 5 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 5 v., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Nota quod castrum Portusveneris fuit edificatum M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>XIII », e « Infra in XVII<sup>a</sup>, CLXXXI<sup>a</sup> », quest'ultima ripetuta ai nn. 2, 4.

C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 29, 597) così autenticati a c. 61 r.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec exempla et instrumenta Portusveneris extraxi et exemplavi ex authenticis registris comunis Ianue, sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Daniil de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>, indictione XIII, die xx iunii ».

L'accordo di Portovenere, come del resto altri trattati bilaterali riferiti dai *libri iurium*, è stato spezzato in atti distinti dagli editori che ne hanno anche alterato la sequenza. L'edizione degli H.P.M. (I, nn. 53, 56, 57, 59) lo suddivide in quattro atti, ponendoli nel seguente ordine: 4,1-3. La collocazione al primo posto del n. 4 potrebbe giustificarsi con la configurazione di rubrica che esso assumerebbe (« cartulam donationis et venditionis . . . »), molto meno se si considera, più che l'invocazione verbale con la quale si apre il n. 1, il richiamo finale a quanto « supra in carta scriptum est ». Ed è forse questa la motivazione che ha indotto l'editore del *Codice diplomatico* a collocare il n. 4 di seguito al n. 1 (cfr., a titolo d'esempio, il n. 8, relativo ai conti di Lavagna, con la stessa sequenza, che farebbe cadere il suggerimento della PETTI BALBI, p. 21, che vorrebbe collocare il brano in questione in calce al n. 3), riducendo a tre gli atti (*Codice diplomatico*, I, nn. 98-100).

L'unitarietà del documento, già sostenuta da SFORZA, p. 344, DE NOBILI, p. 119 e, più recentemente, dalla PETTI BALBI, pp. 20-21, parrebbe indiscutibile, anche sulla base del testo di *Duplicatum*, unitario anche se articolato in capoversi, con una sola rubrica iniziale contro le tre (quattro se si considera anche il « De eodem », aggiunto nel margine esterno di D da Iacopo Doria) della tradizione che fa capo a *Vetustior*, cui esse sono probabilmente addebitabili.

Quanto alla sequenza proposta dai manoscritti e qui fedelmente riprodotta, derivata sicuramente dal perduto registro del XII secolo (non a caso essa corrisponde in *Vetustior* e in *Duplicatum*), osserviamo che parrebbe alterata, mentre più corretta appare quella proposta dall'IMPERIALE (v. sopra), soprattutto in rapporto al richiamo alla *parabolam maioris partis illorum seniorum qui supra scripti sunt* del n. 3.

Quanto alla data dell'accordo, fermo restando il termine *post quem* del 1113 (edificazione del castello, secondo la testimonianza degli *Annali*, I, p. 15), quella del 1139, proposta acriticamente dal RICOTTI nell'edizione degli H.P.M., fatta propria dall'IMPERIALE nel *Codice diplomatico* e « diventata la data canonica per la fondazione della colonia genovese di Portovenere » (PETTI BALBI, p. 19), nonostante dubbi e riserve più volte affacciati (SFORZA, pp. 342-343, MAZZINO, p. 161, DE NEGRI, pp. 87-88), non è suffragata da documentazione convincente. La presenza, tra i testimoni, di Bellamuto, console nel 1138 (quanto all'altro indicato, Bonvassallo, si tratta di un errore dell'Imperiale che ha confuso Bonvassallo de Odone, effettivamente in carica nel 1138, con Bonvassallo Avvocato, ricordato nel nostro documento) e di Ogerio de Guidone, console nel 1139, non sembra determinante, soprattutto se si considera che su 13 personaggi dei venti che figurano tra i testimoni (un numero molto alto che stupisce la Petti Balbi, ma ci sono altri esempi in tal senso: cfr. nn. 104, 524) « si possono reperire notizie che li mostrano attivi tra il 1110 e il 1184, un lasso di tempo troppo grande per collocarvi adeguatamente l'accordo » (PETTI BALBI, p. 22). Né ci soccorrono i nomi dei Vezzano che prendono parte all'atto, sui quali possediamo scarse notizie; l'unico indizio valido per il termine *ante quem* è la morte, già avvenuta nel 1152, dei fratelli Enrico e Guglielmo (*Ibidem*, p. 23). Né appare fondata l'obiezione del DE NOBILI (p. 124), che esclude il 1139, perché in quell'anno era

console di Genova Ogerio de Guidone, che figura testimone dell'atto del quale il comune di Genova è attore e destinatario. Non si tratta di un caso eccezionale, perché se, come pare, Guglielmo *Niger* e l'omonimo *de Nigro* sono una sola persona, nel 1146 (cfr. n. 104) ritroviamo un caso analogo che riguarda lo stesso Guglielmo, console in carica in tale anno; per altro caso analogo v. n. 87.

Maggiore attenzione meritano le considerazioni della PETTI BALBI (pp. 23-24) a proposito di un trattato d'alleanza tra Genova e i Malaspina (*Codice diplomatico*, I, n. 107, attribuito dall'editore al 1140), ove si accenna da parte genovese *debitis que facta habemus hominibus de Vezano et hominibus de Paxano et hominibus de Lavania*. Scartate in maniera convincente le date proposte dall'Imperiale per gli accordi precedenti con i da Passano (1132) e con i conti di Lavagna (1138), l'A. ritiene più probabile che si accenni ad accordi posteriori, entrambi del 1145, e che quindi anche quello con i Vezanesi debba collocarsi dopo tale anno, soprattutto se si presta la dovuta attenzione alla politica di espansione genovese nella Riviera di Levante sicuramente documentata in tale anno. Ne consegue ovviamente anche la riapertura dei problemi cronologici dell'alleanza con i Malaspina.

Ora quindi, « a meno che non siano intervenuti altri accordi andati perduti » (*Ibidem*, p. 24) e in attesa che nuovi documenti consentano di circoscrivere meglio le vicende dei personaggi presenti nel nostro documento (attori o testimoni) ci pare di poterlo datare attorno al 1145, pur conservando alcuni dubbi, il più forte dei quali riguarda proprio il documento dei Malaspina, dove per ben due volte si accenna a possibili interventi dell'*episcopus Ianuensis*, laddove più correttamente si sarebbe dovuto parlare di *archiepiscopus*. Se non si tratta di una svista del redattore del documento (casi sporadici analoghi, riferiti però all'*episcopatus* in nn. 497, del 1135, 78-80, del 1145), bisognerebbe anticipare la datazione a prima del 1133, rendendo però più difficoltosa l'identificazione degli accordi con i conti di Lavagna qui menzionati.

Edizione: CAFFARO (1828), pp. 40-41; *Liber iurium*, I, nn. 56, 57, 61, 53; SFORZA, pp. 344-345; DE NOBILI, p. 118; *Codice diplomatico*, I, nn. 98-100.

#### Donatio de Veçano <sup>a</sup>.

1. — [In nomine Domini amen]. Nos homines de Vezano damus comuni Ianue totam terram que est a muro castrì Portuve[neris usque ad plaïam] cum tota plaia usque in pedem montis et in sursum per pedem montis usque in fo[ssatum et per] medium fossatum [usque in alti]orem montem qui videri potest a playa cum tota terra et monte ubi positum est [castrum Portuveners <sup>b</sup>] cum toto burgo, excepto quadraginta tabulas de terra [quas in nostra reservamus] potestate ab hortibus usque ad pladium medietatem de supra via <sup>c</sup>, aliam medietatem [de supra via <sup>d</sup>,



aliam medietatem desubtus ° viam, ita ut sint long]e a mari pedes quindecim [et ille que] supra viam debent esse [habeant pedes sex per frontem vie in unaquaque tabula ad man]siones faciendas. Et non debemus ibi habitare vel nostra familia [nisi per parabolam maioris partis consulum Ianue]. Aliis hominibus eas dabimus sicuti nostrum [velle erit et vendimus comuni Ianue medietatem de tota terra que est a] predicta plaia, videlicet per pedem [montis sicut supra determinatum est usque ad planum de Ria, ita ut planum de Ria in nostra sit potestate et] monte per fossatum usque in medietatem inter montem [Mivelonis<sup>f</sup> et alium montem et ab] uno monte ad aliud mare sicut determinatum est per precium librarum centum.

Fidelitas Portusveneris<sup>g</sup>.

2. – Nos iuramus quod ad hac die in antea non erimus in consilio vel in facto quod comune Ianue perdat castrum Portiveneris vel burgum vel terram illam quam datam vel venditam ei habemus, set adiuvabimus ad retinendum illud ei t[otum] contra omnes homines [et si, quod ab]sit, aliquo casu perdiderit totum, nos adiuvabimus ad recu[perandum ei] illud quod perditum [fuerit contra] omnes homines, bona fide, sine fraude et malo ingenio. Et si comune Ianue fecerit ost[em a Monacho usque] Pisas et a Gavi vel a Monte Alto usque ad [mare] et nobis a comune I[anue requisitum fuerit], in illo oste ibimus, vel omnes vel pars, [in tali ordine: si] oste fuerit [per totum episcopatum] Ianue et per totum episcopatum Lunensem usque [Pisas, unus ex nobis per] unam[quamque domum, videlicet] de senioribus, ibimus [in illa oste sine] aliis homi[nibus quos nobiscum duxerimus et si in alia par]te fecerit ostem duo ex [nobis ibimus in illa oste et si fecerit ostem per<sup>h</sup> mare usque in Fredum] et nobis requisitum fuerit a comuni, nos ei dabimus consilium et adiutorium [de nostris personis vel de nostris] hominibus et salvabimus personas et res Ian[uensium] in nostra potestate. Hec [omnia que superius] scripta [sunt observabimus bona fide, sine fraude et malo ingenio, nisi quantum remans]erit [per] parabolam maioris partis co[nsulum] Ianue<sup>i</sup>.

3. – Populus Ianuensis<sup>j</sup> non [tollet Campiglam filiis] Amalfredi et filiis Henrici et Grimaldo et [Opi]çoni [vel] filiis eorum et non erit in consilio [neque in facto ut perdant quod ibi] habent et tenent et si

aliquis [hoc] quod [habent] in Campigla cum iusticia eis [tollerit, comune Ianue adiuuabit eos]. Et si aliquis homo eis toll[erit iu]sticiam quam ipsi iuste tenent a Macra [usque ad<sup>k</sup> Gavigliam et a Grauglam<sup>l</sup>] usque [ad] Vernazam infra is[tas] coherencias usque in mare, adiuuabit eos comune Ian[ue], excepto hoc quod comuni donaverunt vel vendi[derunt aut] vendiderint et comune Ianue servabit eos, personas [et res] eorum, in sua po[tes]tate. Hec omnia comune [Ianue]<sup>m</sup> observabit nisi [quantum re]manserit per parabolam maioris partis illorum seniorum [qui] supra scripti sunt. [Testes] Bellamutus, [Gandulf]us Ruffus, Rolandus de Paisano<sup>n</sup>, Bonusvassallus Advo[catus], Ansaldus Be[aqua], Albertus de Palaço[llo, Alcherius] Garraccus, Willelmus de Nigro, Mar[chio] iudex, Vassallus medi[cus], Otto Canella, Fabia[nus, Oglerius de Guidone], Ar[nald]us [Baltigald]us<sup>o</sup>, I[onatas] de Merlo, Baldiçonus [de Dono]deo, Bonusvillanus [de Salvatore, Guilielmus Scaregla], Deit[esalve Saonese, Rogeronus] de Pala[zol].

Vendicio quam infrascripti fecerunt comuni de medietate Portusveneris<sup>p</sup>. / (c. 6 r.).

4. — Cartula[m] donationis et venditionis fecerunt Grimaldus de Veçano per se et per [Gui]scardum [filium suum et Berengarius], consentiente patre eius, et Henricus et Guilelmus germani et Albertus et Guirardus, Guido Lombardus, [per se et per Bertho]lotum, Salvaticus, per se et per Baiardum, et Raffa Ruffus, per se et per patrem suum et per Obertum fratrem suum, de medie[tate]<sup>q</sup> Portu]veneris<sup>r</sup> sicut supra in carta scriptum est.

<sup>a</sup> de Veçano: in D depennato con l'aggiunta Portusveneris facta per dominos de Veçano, di mano di Iacopo Doria <sup>b</sup> Portiveneris in C' <sup>c</sup> viam in C' <sup>d</sup> aliam-via: om. C' <sup>e</sup> subtus in C' <sup>f</sup> Minelonis in C' <sup>g</sup> in D segue, di mano di Iacopo Doria, quam fecerunt domini de Veçano; in C' De Portuvenneris; nel margine esterno in caratteri minuti Acquisicio Portusveneris <sup>h</sup> ostem duo ex nobis ibimus in illa hoste. Et si feceritis ostem per in C' <sup>i</sup> in D, nel margine esterno, di mano di Iacopo Doria, De eodem <sup>j</sup> nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria De eodem <sup>k</sup> ad: om. C' <sup>l</sup> Graueglam in C' <sup>m</sup> Ianue: om. C' <sup>n</sup> Pasiano in C' <sup>o</sup> Batigaldus in C' <sup>p</sup> Vendicio-Portusveneris: om. D <sup>q</sup> medietate: hereditate in D <sup>r</sup> Portiveneris in D.

30 ✓

<1134>, Pisa

*Baldovino, cancelliere del patriarca di Gerusalemme, e Bernardo Vaccario informano l'arcivescovo e i consoli genovesi dell'esito negativo della loro missione a Pisa.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 6 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 5 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 5 v., da D.

Si accetta, pur dubitativamente, la datazione proposta dagli editori precedenti, sia perché il cancelliere Baldovino risulta operante nel periodo 1134-1141 (DESIMONI, *Spigolature*, p. 344), sia soprattutto perché proprio nel 1134 (MANFRONI, *Storia*, I, p. 186) erano ripresi gli screzi tra Genova e Pisa ai quali potrebbe alludere la lettera: cfr. *Codice diplomatico*, I, p. 86, nota 2.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 35; DESIMONI, *Spigolature*, p. 349; *Codice diplomatico*, I, n. 70.

Regesto: RÖHRICHT, n. 153.

Hec sunt verba epistole quam Balduinus, patriarche Ierusalem cancellarius, et Bernardus Vacharius Ianuensibus consulibus et archiepiscopo a Pisis mandaverunt.

Serenissimo domino et patri karissimo Syro, Dei gratia venerabili Ianuensi archiepiscopo, et Deo dignis consulibus eiusdem populi B(alduinus) cancellarius et B(ernardus) Vaccarius felicem sancti propositi cons[uma]tionem. Ad responsa Pisanorum confusi sumus et sensus noster ebuat quia illud quod de illorum perfidia a vobis predictum [fue]rat, cum causas abbreviati termini opponerent, continuo claruit. Mandamus itaque vobis ne diem termini observetis, quia, ut aiunt, vobiscum non possunt hoc tempore, renuentibus consulibus, federari. Rogamus [autem] ne vestri ardor propositi sopiatur, ne gloria vestra et honor quem iam super hoc negotio acquisistis [aliquatinus] obscuretur. Peti]mus etiam ut sicut ex nunc et deinceps nominis vestri famam curabimus predicare ita et vos domino patriarche et regi laborem nostrum et conversationem quam cicius poteritis vestris studeatis litteris intimare. Dolor quem habemus in corde in secunda linea errare nos fecit.

&lt;1137, gennaio 23-&gt;

*Ferraria, signora di Albisola, giura di non alienare o pignorare il castello di Albisola senza licenza del comune di Genova, di partecipare alle guerre ordinate dai consoli, di salvaguardare i Genovesi nelle persone e nei beni sul suo territorio, di prendere dimora in Genova e di concorrere alle spese del comune nella stessa misura della madre.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 6 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 6 r., da C; copia autentica [D'] *Duplicatum*, c. 331 v., da copia autentica in registro, del 1233, tratta dalla stessa fonte di C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 6 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «*Infra in CCXXVIII<sup>a</sup>, CCXXX*».

D' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 31, 718, 1050) così autenticati a c. 333 r.: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hec exempla extraxi et exemplavi ex registro veteri comunis Ianue, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die xx iunii».

L'assenza dal giuramento della madre di Ferraria, Tederata, presente invece, unitamente alla figlia, ma in posizione di preminenza, in una donazione al comune di Savona del 23 gennaio 1137 (*I registri della catena*, I, n. 117), indica questa data come termine «*post quem*»: Tederata infatti, se ancora in vita, sarebbe stata tenuta a prestare lo stesso giuramento.

Edizione: CANALE, II, p. 366; SAN QUINTINO, p. 146; *Liber iurium*, I, n. 58; POGGI, *Albisola*, p. 152; RUSSO, p. 21 (parziale); *Codice diplomatico*, I, n. 101.

Conventio de Albiçola<sup>a</sup>.

Ego Ferraria iuro quod ab hac die in antea castrum Albiçole neque curiam eius non vendam nec dabo nec cambibo nec ulli persone pignori<sup>b</sup> supponam nisi licencia maioris partis consulum comunis Ianue aut licencia [Ianuensis archi]episcopi [et] duorum hominum per compagnam si

tunc consules non essent et faciam guerram de illo castro sicut consules comunis Ianue [michi] ordinaverint et salvabo homines Ianuenses et res ipsorum in toto meo posse et ero perpetuo habitatrix [ur]bis Ianue in laude Ianuensium consulum de comuni qui sunt vel qui fuerint et expendam in dispendiis comunis Ianue [sicut] mater mea expendebat. Hec omnia observabo nisi remanserit licencia consulum comunis Ianue <sup>c</sup>.

<sup>a</sup> De castro Albiçole non vendendo nec alienando in D' <sup>b</sup> pignori: om. D' <sup>c</sup> Hec omnia-Ianue: om. D', ove segue (S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ex quadam scriptura in registro comunis Ianue scripta sicut in ea vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto absque ulla mutatione (*corretto su* corruptione; *nel margine esterno, di mano coeva*, absque ulla mutatione, corruptione), corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti, Ianuensis civitatis potestatis, propria manu subscripsi.

32V

1153, luglio, Genova

*I consoli del Comune concedono al giudice pavese Opizzo Boccafolle, in riconoscimento dei servizi resi o promessi, la facoltà di impiegare in operazioni commerciali la somma di 200 lire di moneta genovese al pari dei cittadini genovesi.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 6 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 6 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 6 r., da D. Edizione: *Liber iurium*, I, n. 189, *Codice diplomatico*, I, n. 239.

Laus Opiçonis Buccafollis.

In capitulo, consules Enricus Guercius, Guillelmus Lusius, M(artinus) de Mauro, Guillelmus Niger laudaverunt et affirmaverunt quod Opiço Buccafollis, sine contradictione consulum comunis Ianue, deinde singulis annis liberam habeat potestatem mittendi ad laborandum libras ducentas nostre monete super mare, ubicumque voluerit, sicuti cives Ianue res suas mittunt et ostendat eas consulibus qui tunc fuerint. Hanc vero laudem suprascripti consules fecerunt quoniam Opiço Buccafollis multis modis proficuum et utilitatem comunis Ianue inquisierat et maxime quia

tale servitium comuni Ianue se facturum iuravit, ut scriptum est [in regi]stro comunis Ianue<sup>1</sup> et in hac laude. MCLIII, mense iulii<sup>a</sup>, indictione xv.

<sup>a</sup> mense iulii: *in soprilinea.*

33 ✓

<1153, luglio, Genova>

*Il giudice pavese Opizzo Boccafolle s'impegna a giudicare tutte le controversie sottopostegli dai consoli genovesi e a compiere missioni per conto del comune di Genova.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 6 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 6 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 6 r., da D. Per la datazione v. n. 32.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 190; *Codice diplomatico*, I, n. 240.

Hoc est servitium quod occasione dicte laudis debet facere comuni.

Tale est servitium: ab hac die in antea si consules vel consul comunis Ianue invitaverit me aut invitaverint ut placitem aliquod placitum comuni Ianue, ego bona fide, sine fraude, placitabo illud contra omnes personas, excepto contra comune Papie et contra illos a quibus feudum ad presens teneo, et si iusserint mihi consules vel consul comunis Ianue ut vadam per totam Lombardiam pro comuni servitio et usque Romam, vadam eorum [ordinatione] ad illorum expensas, excepto si tunc consul ero. Exinde tenebor de placitis placitandis et de precio recipiendo, [excepto de illis placitis per quos de Papia venero, et de dando consilio [consulibus] Ian(ue) eo sa[cramento] quo iudices Ianue ad presens tenentur vel ex hinc tenebuntur ordinatione comunis [Ianue]. Hec [omnia o]bservabo bona fide, sine fraude et malo ingenio, nisi quantum remanserit iusto [impedi]mento Dei vel per parabolam maioris partis consulum comunis Ianue.

---

<sup>1</sup> V. n. 33.

1140, gennaio, Genova

*I consoli del Comune decretano che ogni anno in cui si conierà la moneta genovese venga devoluta alla costruzione della chiesa di San Lorenzo, fino al compimento della stessa, la somma di mille soldi. Aggiungono inoltre, in favore della stessa, per dieci anni dal momento in cui si renderanno disponibili, i proventi di alcuni dazi sulla pesatura delle merci, già riconosciuti in passato all'arcivescovo e alla chiesa di San Lorenzo.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 6 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 6 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 6 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in III<sup>a</sup> ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, transscripsi et exemplificavi ut supra de registro et autentico comunis Ianue cum nominibus testatorum scripto manu Salustii notarii, traslato et exemplificato manu magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo vel puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII, die VIII novembris, decima indictione ».

Edizione: *Antichi documenti*, p. 183; GANDOLFI, p. 233; CUNEO, p. 243; BANCHERO, *Genova e le due Riviere*, III, p. 93; *Liber iurium*, I, n. 62; *Codice diplomatico*, I, n. 102.

Laus facta operi Sancti Laurentii de solidis mille de moneta Ianuensi quando ipsa moneta laborabit.

In ecclesia Sancti Laurentii, in pleno parlamento, consules Guillelmus de Bombello et Guillelmus Piper et Guillelmus de Volta et Ogle-rius de Guidone laudaverunt et affirmaverunt ut omni anno quo moneta Ianuensis facta fuerit habeat [ex] ea ecclesia Sancti Laurentii ad facienda opera ipsius ecclesie mille solidos donec opera ipsius ecclesie fuerit<sup>a</sup> completa. Iterum laudaverunt ut quantarius et rubus pos[quam] expe-

ditus] fuerit ab eo quod est ipse quantarius et rubus laudatus ab aliis consulibus ecclesie Sancti Lau[rentii] et archiepiscopo ab ea die in antea sit ecclesie Sancti Laurentii usque ad decem annos [ad facienda opera eius]dem ecclesie Sancti Laurentii et qui tenuerit eum quantarium et rubum teneat eum per illum qui debuerit operi ecclesie Sancti Laurentii. Hanc laudem fecerunt pro honore Dei et matris Ecclesie ac tocius comunis Ianue. Millesimo c<sup>o</sup> quadragesimo, mense ianuarii, indictione secunda.

(S.T.) Ego Salustius notarius, per preceptum supradictorum consulum, scripsi.

Ego Guilielmus de Volta subscripsi.

Ego Oglerius de Guidone subscripsi. / (c. 6 v.)

[(S.T.) Ego magister] Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi hec ut supra ex autentico scripto [manu Salus]tii notarii cum nominibus testatorum, nichil addito [vel dempto] nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto [plus minusve] aut causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, de precepto tamen domini Henrici Confa[lonerii], potestatis Ianue, millesimo ducentesimo quinquagesimo tercio, indictione xi, die primo octubris, presentibus testibus Rufino de [Ast] iudice, Oberto de Langasco, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario, in quorum presentia statuit et laudavit ut hoc eandem habeat vim et forciam cum originali.

<sup>a</sup> fuerit: *in soprilinea.*

35 f

1140, marzo

*Trattato d'alleanza tra Genova e Pavia.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 6 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 6 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 6 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Infra in XIII<sup>a</sup>, CCLXX<sup>a</sup>».

Sull'argomento v. anche n. 75.



Edizione: GANDOLFI, p. 195; *Liber iurium*, I, nn. 63-64; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 34 (solo l'impegno pavese); CAMPORA, nn. 35-36; *Codice diplomatico*, I, n. 105 (solo l'impegno pavese).

Hec est pax Papiensium cum Ianuensibus.

Ab hac die in antea usque ad annos decem nos Papienses salvabimus personas Ianuensium et eorum districtus atque res eorum in toto nostro districtu quod habemus aut in antea acquisierimus et si aliquis nostri districtus offenderit in rebus et habuerit unde emendari possit, faciemus ei inde iusticiam infra quadraginta dies postquam requisitum fuerit a consilio consulum Ian(ue) cum litteris comuni sigillo Ianue sigillatis de capitali tantum, nisi remanserit iusto impedimento vel per parabolam consulum Ianue vel illius cui iniuria facta fuerit et impedimento transacto infra alios sequentes quadraginta dies, ut superius dictum est, quod si non habuerit malefactor unde [emendare possit], faciemus inde vindictam expellendo eum extra nostrum districtum et non recuperando eum absque parabola consulum Ian(ue) vel illius cui iniuria facta fuerit. Et si homicidium factum fuerit, emendabitur lib(ris) septem et dimidia brune monete et si preter homicidium personam offenderit, emendabitur secundum usum terre. Et si aliquis offenderit Ianuensem in persona vel in pecunia infra has coherencias, ex habitantibus infra istas coherencias, a Castelletto usque ad Palotum et a Paloto usque ad Caroxium et a Caroxio usque ad Montem Altum et a Monte Alto usque ad Staçanum et a Staçano usque ad Sarçanum et a Sarçano usque Vigueriam et a Vigueria usque ad Castrum Novum et a Castro Novo usque ad Sallam et a Salla usque ad Roveretum et ad Gamundum et Seçagium et ad Castelletum, infra quadraginta dies emendare noluerit postquam requisitum fuerit a con[silio] consulum Ianue cum litteris comuni sigillo Ianue sigillatis, adiuvabimus Ianuenses faciendo guerram per [comune secundum quod] consules de comuni utriusque civitatis insimul se concordati fuerint et non faciemus inde pacem neque guer[ram recretam] neque treguam nisi per parabolam consulum utriusque civitatis vel illius cui iniuria facta fuerit. [Et si nos] Papienses acquisierimus [ali]quid a Colovra in iusum usque in Scherivam et a Monte Teboli [in iusum sit] de Papia. Et si Ianuenses acquisierint aliquid a Pa[loto] usque ad Gavi et a Gavi usque ad [Precipianum] et sicuti currit aqua Bulbere usque ad Garbagnam in sursum sit de Ianuensibus. Et si infra [istud]

medium a Gavi et a Paloto in iusum usque <quo> Colovra intrat [in] Sche[riv]a et currit usque [ad Montem Teboli] et a Monte Teboli usque ad Garbagnam et a Garbagna usque ad Precipianum aliquo modo ac[quisieri]mus [et] Ianuenses equaliter voluerint esse nobiscum in dis[pendio], habeant medietatem de hoc [quod infra istos] terminos acquisierimus. Et si [Terdonenses fregerint] sacramenta que facta habent Ianuensibus de [pace], adiuvabimus Ianuenses inde secundum quod consulatus u[trius]que civitatis se concordatus fuerit. Hec omnia que superius scripta sunt attendam bona [fide], sine fra[ude] et malo ingenio, excepto [de iusti]cia et de vindicta, ita tamen de iusticia [et de] vin[dicta] in laude] consulum [de comuni st]abimus et si infra hos decem annos consul [ero de comuni], faciam iusticiam et vindictam sicut superius scriptum est et hoc in meo consulatu. Anno millesimo centesimo quadragesimo, [mense martii, indictione secunda], in consulatu Guilelmi [Barche et Guiscardi et] Oberti Turris et Guilelmi [Maliaucelli].

De eodem.

Ab hodie in antea usque ad [annos] decem nos Ianuenses salva[bimus] personas Papiensium et eorum districtus atque res eorum in toto nostro districtu [quod habemus] et in antea acquisierimus et si aliquis [nostri di]strictus [eos] offenderit in rebus et [habuerit unde emendare possit], faciemus inde iusticiam infra quadra[ginta] dies postquam fuerit requisitum a con[silio consulum Papie cum] litteris [comuni] sigillo Papie sigillatis de capitali tantum, nisi remanserit iusto [impedimento vel per para]bolam consulum Papie vel illius cui [iniu]ria facta fuerit et impedimento trans[acto infra] alios sequentes quadraginta dies, ut superius dictum est, quod si non habuerit malefactor [unde emendare] possit, faciemus inde [vindictam] expellendo [eum] extra nostrum [distic]tum et non recuperando [eum] absque parabo]la consulum Papie [vel illius] cui iniuria facta fuerit. Et [si homicidium] factum fuerit, e[mendabitur libris] se[pt]em et dimidia [bru]ne mone[te] et si preter homi[cidium personam] offenderit, [emendabitur secundum usum terre]. Et [si aliquis] offenderit Papiensem in persona [vel in pecunia] infra has coherencias ex] habitantibus infra istas co[herencias], a C[aste]llo usque ad Palo[tum et a Paloto usque] ad [Carroxium et a Car]roxio [usque ad / (c. 7 r.) Montem] Altum et a Monte Alto usque ad [Staçanum] et a Staçano usque ad Sarçanum et a Sarçano

usque ad Vigueriam et a Vigueria usque [ad Castrum Novum et a Castro] Novo usque ad Sallam et a Salla usque ad Roveretum et ad Gamundium et ad Secagium et ad C[astelletum infra quadraginta] dies emendare noluerit postquam requisitum fuerit a consilio consulum Papie cum litteris comuni sigillo [Papie sigil]latis, adiuvabimus Papienses faciendo guerram per comune secundum quod consules de comuni utriusque civitatis insimul se [concor]dati fuerint et non faciemus inde pacem neque guerram recretam neque treguam nisi per parabolam consulum utriusque [civitatis] vel illius cui iniuria facta fuerit. Et si Papienses adquisierint aliquid a Colovra in iusum usque in Scheriva et a Monte Teboli in iusum sit de Papia. Et si nos Ianuenses adquisierimus aliquid a Paloto usque ad Gavi et a Gavi<sup>a</sup> usque ad Precipianum et [sicuti] currit aqua Bulbere usque ad [Garba]gnam in sursum sit nostrum. Et si infra istud medium a Gavi et a Paloto [in iusum usque quod]<sup>b</sup> Colovra intrat Scherivam et currit usque ad Montem Teboli et a Monte Teboli usque ad Garbagnam et a Garbagna usque ad Precipianum aliquo modo adquisierimus et Papienses equaliter voluerint esse nobiscum in dispendio, habeant medietatem de hoc quod infra istos terminos adquisierimus. Et si Terdonenses fregerint sacramenta que facta habent Papiensibus de pace, adiuvabimus Papienses inde secundum quod consulatus utriusque civitatis se concordatus fuerit. Hec omnia que superius scripta sunt attendam bona fide, sine fraude et malo ingenio, excepto de iusticia et de vindicta, [ita tamen quod de iust]icia et de vindicta in laude consulum de comuni stabimus et si infra hos decem annos ero consul [de comuni, faciam iusticiam] et vindictam sicut superius scriptum est et hoc in meo consulatu. Anno millesimo CXL, [mense marcii, indic]tione secunda.

<sup>a</sup> et a Gavi: *in soprilinea*

<sup>b</sup> quod: *così D.*

36

1141, <gennaio>, Genova

*I consoli del Comune cedono per 14 mesi ad un consorzio di cittadini genovesi l'appalto della zecca, fissandone le condizioni e i guadagni, compreso quanto destinato all'opera di San Lorenzo.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 7 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 6 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 6 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in v<sup>a</sup>, infra in LIT<sup>a</sup>».

L'indicazione del mese si ricava dall'accenno ai consoli *noviter electi* che entravano in carica il 2 febbraio.

Edizione: *Antichi documenti*, p. 184; GANDOLFI, p. 230; *Liber iurium*, I, n. 74; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 341; *Codice diplomatico*, I, n. 108.

Laus de moneta.

In capitulo Sancti Laurentii, consules Willelmus Barcha et W(illelmus) Malaucellus et Obertus Turris laudantes unanimiter affirmaverunt quod omnes homines qui comperaverint Ianuensem monetam a proxima ventura Purificatione sancte Marie in antea, habeant et teneant eam monetam menses quatuordecim absque omni contradictione venturorum consulum et comunis Ianue et quicquid lucri infra predictos mensem<sup>a</sup> quatuordecim habuerint omnino ut illud habeant decreverunt et concesserunt absque omni contradictione ut supra, ita tamen ut eam monetam Ianuensem in suo statu firmiter honesteve retineant, ita videlicet ut tertiam argenti optimi et duas partes rami et unciam de viginti quatuor numis in se legaliter optineat et duos probos viros ac legales pro cavenda et custodienda moneta habeant quos prenominati consules an venturi primi post eos elegerint. De lucro autem ipsius monete consules comunis libras XL<sup>ta</sup> per annum habeant, de quibus duo predicti viri locentur prout melius facere poterint. Preterea si casu acciderit quod infra prenominos menses quatuordecim minus de quatuor quinque habeant, tunc deinceps ta<n>diu in suo statu eam monetam retineant donec id ipsum remanens per annum de quatuor quinque recolligant. Insuper et isti noviter electi consules attendent id quod supra deffinitum est et facient iurare primos consules post eos venturos attendere id quod superius dictum est et quod ipsi facient iurare alterum consulatum post sese venientem similiter attendere et sic dehinc in antea per unumquemque consulatum donec id totum quod supra dictum est consumatum et preffinitum fuerit. Hanc vero laudem ideo prefati consules constituerunt et laudaverunt quod emptores monete comuni Ianue libras mille quingentas dederunt, quas supramemorati consules utilitati eiusdem comunis expenderunt. Quia Ianuensis moneta ad rationem librarum mille septem centum publice fuit vendita

et emptores monete tantummodo libras mille quingentas in ipsa moneta dederunt, igitur duo centum libre comuni remanserunt quas prescripti consules operi Sancti Laurentii dimiserunt, de quibus ipsa opera per annum lucrum recipiat per rationem aliarum mille quinque centum librarum et hoc ideo laudaverunt quia priores consules iam dicte opere Sancti Laurentii ex ea moneta libras quinquaginta per annum laudaverant. Nunc dicendum est de nominibus emptorum et quanti precii unusquisque in iam dicta moneta tribuit et a Lanfranco Pipere exordium incipiamus: qui enim Lanfrancus Piper libras centum persolvit et Bonusinfans de Domoculta centum et Ansaldus Aurie centum et Brigida centum et Obertus Simpatus centum quinquaginta et Guiscardus centum quinquaginta et Guillelmus Filardus centum et Fabianus centum et Rubaldus Albericus centum et Ingo de Volta centum et Ugo de Bulgaro centum et Obertus Ebriacus centum et Rubaldus Guercius<sup>b</sup> quinquaginta et Boiomons quinquaginta et Tornellus quinquaginta et Guillelmus Pezulus quinquaginta. Anno millesimo centesimo quadragesimo uno, indictione tertia.

<sup>a</sup> mensem; *così C*      <sup>b</sup> Guercius: *in soprilinea*.

37 f

<1142, febbraio 2 - 1143, febbraio 1>

*I nuovi abitanti di Rivarola giurano fedeltà al comune di Genova.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 7 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 37 r., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 7 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 7 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Infra in xxv».

C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 37, 77, 78, 187, 188, 206, 215, 216, 574-580, 970, 971) così autenticati a c. 42 r.: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, suprascriptas conventiones, feuda et fidelitates comitum de Lavania extraxi et exemplavi ex registris autenticis comunis Ianue, scriptis manibus diversorum notariorum sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de

mandato tamen domini Dani de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo et Iacobo de Albario notario, m<sup>o</sup>ccc<sup>o</sup>l<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii ».

Per la datazione occorre fare riferimento ai nomi dei consoli, in carica dal 2 febbraio: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 262.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 77; *Codice diplomatico*, I, n. 118.

Sacramentum illorum qui venerint ad habitandum Rivarolium <sup>a</sup>.

In consulatu Bellamuti, Guidonis de Oglerio <sup>b</sup>, Ansaldi Malloni <sup>c</sup>, Bonivassalli de Tetoica. Sacramentum illorum qui venerunt ad habitandum Rivarolium qui in isto consulatu acceperunt <sup>d</sup> libras quinquaginta: « Ego ab hac die in antea ero fidelis castro Rivarolii et non ero in consilio neque in facto ut comune Ianue perdat castrum Rivarolii. Et si cognovero aliquem volentem facere tradicionem vel aliam iniuriam eidem castro Rivarolii aut illud capere per forciam aut absconse, manifestabo consulibus comunis Ianue quam cicius potero aut illi qui tenuerit illud castrum ex parte comunis Ianue et si comune Ianue perdiderit castrum Rivarolii faciendo <sup>e</sup> guerram in die et in nocte, / (c. 7 v.) palam et absconse, sicuti consules comunis Ianue qui modo sunt vel qui fuerint michi ordinaverint. Et veniam ad castrum Rivarolii ad habitandum cum uxore et filiis qui mecum steterint et ero perpetim habitator eiusdem castri et in exercitu maris vel terre ibo sicut consules de comuni Ianue qui modo sunt vel qui fuerint michi ordinaverint et per hoc sacramentum non tenebor ullo modo facere collectam. Credencias quas predicti consules aut castellani eiusdem castri michi dixerint in credenciis tenebo ita determinatim ut eas michi dixerint. Guardiam eiusdem castri faciam sicuti consules comunis Ianue aut castellanus mihi preceperint. Hec omnia bona fide, sine fraude et dolo et malo ingenio, observabo <sup>f</sup> in laude Ianuensium consulum de comuni qui modo sunt et qui in antea deinceps fuerint, nisi quantum per eorum licentiam remanserit ». Isti iuraverunt: <sup>g</sup> Girardus de Groppo, Rubaldus de Groppo, Willielmus de Groppo, Albertus de Vignal, Girardus de Solario, // Gaialdus de Vignali, Malpel, Obertus filius Oberti de Tedice, Guillielmus de Severado, Scacator, // Merlus frater eius, Albertus filius Teuçonis, Rollandus de Montexello, Guayta Tana de Levagi, Anfusus filius Galcousi <sup>h</sup>, // Bonifacius filius Alberti de Vignali, Ogerinus de Casaleglo, Obertus frater eius, Armaninus frater eius, Rubaldus frater eius.

<sup>a</sup> Sacramentum-Rivarolium: Et primo sacramentum quod fecerunt illi qui venerunt ad habitandum Rivarolium in C' <sup>b</sup> così C invece di Oglerii de Guidone <sup>c</sup> Mallonis in C' <sup>d</sup> receperunt in C' <sup>e</sup> Rivarolii ego bona fide sine fraude et malo ingenio adiuvabo comune Ianue ad recuperandum castrum Rivarolii facendo in C' <sup>f</sup> observabo: om. C' <sup>g</sup> i nomi che seguono sono disposti in colonna; due trattini segnalano la fine di ogni colonna. In C' la sequenza dei nomi diverge <sup>h</sup> Gualcousi in C'.

38 f

1156, luglio 20, Genova

*I consoli del Comune concedono ad Azzolino piacentino la facoltà di impiegare in operazioni commerciali marittime la somma di 150 lire in considerazione del suo matrimonio con una cittadina genovese di nobili natali ma priva di risorse finanziarie e dell'impegno di porsi al servizio del Comune, se richiesto, personalmente o mediante un milite, e di pagare le tasse sul capitale impegnato.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 7 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 7 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 7 r., da C.

C è così autenticata: «(S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro et autentico comunis Ianue scripto cum nominibus testatorum manu Iohannis notarii, translato et exemplificato manu magistri Nicolosi de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, die VIII novembris ».

Edizione: DELLA TORRE, p. 81; *Liber iurium*, I, n. 217; *Codice diplomatico*, I, n. 275.

Laus Acolini Placentini.

Ante portam Sancti Laurentii, iuxta ecclesiam Beati Iohannis Baptistae, in civitate Ianue, consules Guillelmus Buronus, Enricus Aurie et

Lanfrancus Piper laudaverunt quod Acolinus Placentinus, vir Berdemande Ianuensis, ipsa coniuge sua vivente, facultatem habeat et potestatem mittendi laboratum per mare, quocumque voluerit, libras centum quinquaginta singulis annis et hoc sine contradictione comunis et omnium pro comuni, ita tamen quod et in mittendo ipsas consignet consulatui qui tunc fuerit et prius redeant ipse et pariter consulatui consignentur quam alias vice earum mittere possit. Hanc vero laudem prememorati consules idcirco fecerunt, quoniam, cum predicta Beldemandum, eorum nobilis civis, esset honeste vite et nimie paupertatis, dum ex consulatus officio quibusque civibus suis ad civitatis honorem consulere et subvenire tenerentur, cognito quod predictus nobilis Placentinus eam acciperet in uxorem si a consulatu propterea prefate missionis beneficium adipisci valeret, communicati consilii voce precipua concordante, dum eam in coniugem accepisset et comuni semper per se vel unum militem servire promississet quando oportet a Monaco usque Portam Bertramis, in collectis que interim fient de ipsis CL libris quemadmodum Ianuenses de rebus suis daturus, laudaverunt ut supra. Millesimo centesimo quinquagesimo sexto, XIII kalendas augusti, indictionis terciæ.

(S.T.) Ego Iohannes notarius, iussu suprascriptorum consulum, scripsi.

Ego Obertus <sup>a</sup> cancellarius subscripsi.

(S.) <sup>b</sup> Ego Guido Laudensis iudex subscripsi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi hec ut supra ex auctentico scripto manu Iohannis [notarii cum nominibus testatorum, nichil addito] vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve [aut causa abbreviationis litterarum, sententia] in aliquo non mutata nec viciata, precepto domini Henrici Confalonerii, potestatis Ianue, [millesimo ducentesimo quinquagesimo] tercio, indictione XI, die prima octubris, presentibus testibus Rufino de Ast iudice [et Oberto de Langasco, scriba] comunis, et Nicolao de Porta notario, in quorum presentia statuit et laudavit [ut hoc eandem vim et forciam] habeat cum originali.

<sup>a</sup> Obertus: *monogrammato*      <sup>b</sup> *il signum rientra nella tipologia dei signa notarili, anche se il giudice Guido non si qualifica mai come notarius.*



1144, marzo

*I fratelli Strambo e Oberto da Passano e il loro parente Rustico giurano fedeltà al comune di Genova per il castello di Frascaro.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 7 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 44 v., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 7 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 7 v., da D.

Nel margine esterno di C' le seguenti annotazioni coeve: «Frascarium fuit olim in feudum concessum illis de Passano» e «Non habet quia faciunt pro comuni»; in quello di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in II<sup>a</sup>, infra in XVI<sup>a</sup>».

C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 39-41, 80, 189, 224-229, 241, 589-593) così autenticati a c. 48 v.: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, suprascripta instrumenta fidelitatum, iuramentorum et conventionum dominorum de Passano et terrarum Frascarii et omnia supradicta de negociis ipsorum dominorum et curie sive castri Frascarii continentia extraxi et exemplavi ex authenticis registris comunis Ianue scriptis manibus diversorum notariorum sicut supra continetur, prout in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>IX, indictione XIII, die xx iunii».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 86; *Codice diplomatico*, I, n. 130.

Fidelitas Frascarii<sup>a</sup>.

In consulatu Philippi de Lamberto, Bellamuti, Trancherii, Willelmi Venti, iuraverunt Strambo de Paxiano et Obertus frater eius et Rusticus consanguineus eorum hoc sacramentum: «Ego ab hac die in antea non ero in consilio neque in facto neque in assensu ullo modo ut comune Ianue perdat castrum Frascarii nec curiam eius et faciam de<sup>b</sup> eo castrum in ordinatione consulum qui modo sunt vel dehinc in antea fuerint omnibus hominibus, exceptis illis quibus tenebantur sacramento aut fidelitate tunc temporis quando / (c. 8 r.) Rollandus de Paxano predictum ca-

strum a consulibus comunis Ianue pro feudo recepit<sup>1</sup> et dabo predictum castrum comuni Ianue pro facienda guerra guarritum et scaritum quando consules per se vel per suas litteras michi illud quesierint. Et si comune Ianue illud perdiderit, bona fide iuvabo comune Ianue ad recuperandum ». Et promiserunt sine sacramento<sup>c</sup> hoc: « Ego ero in servitio comunis Ianue cum militibus IIII<sup>or</sup> et cum archatoribus XXIII, cum eos michi quesierint, a Porta Bertrame usque ad portum Monachi sine solidis, cum expensis tamen et perditis comunis Ianue et dabimus nos per singulum annum ecclesie Sancti Laurentii barrile olei unum ». Anno millesimo centesimo XLIII<sup>or</sup>, mense martii, indictione VI<sup>a</sup>.

<sup>a</sup> Hec est fidelitas Frascarii in C'    <sup>b</sup> faciam guerram de in C'    <sup>c</sup> sacramenti in C'.

40 ✓

1144, marzo

*Rubaldo, figlio di Guido da Passano, giura fedeltà al comune di Genova per i castelli di Frascaro e Rivarola.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 8 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 44 v., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 7 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 7 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in II<sup>a</sup>, infra in XVI<sup>a</sup> ».

Per l'autentica di C' v. n. 39.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 87; CIPOLLINA, I, p. 4; *Codice diplomatico*, I, n. 131.

Item<sup>a</sup> fidelitas Frascarii.

In consulatu Belamuti, W(illelmi) Venti, Tranclei de Mauro, Philippippi de Lamberto iuravit hoc sacramentum Rubaldus, filius Guidonis de Paxano: « Ab hac die in antea bona fide ero fidelis comuni Ianue ut

<sup>1</sup> V. n. 41.

bonus vassallus suo domino et non ero in consilio neque in facto neque in assensu ullo modo ut comune Ianue perdat castrum Rivarolii nec castrum Frascarii nec curiam eius et si perdiderit castrum Frascarii, bona fide adiuuabo illud ad recuperandum comuni Ianue et reddam castrum Frascarii comuni Ianue guarnitum et scaritum pro facienda guerra et de eodem castro faciam guerram omnibus personis ita determinatim ut consules qui modo sunt vel <sup>b</sup> qui dehinc in antea fuerint mihi preceperint. Si vero Alinerius dixerit consulibus comunis Ianue qui sunt vel qui fuerint aut ei aliquo modo probatum fuerit quod <sup>c</sup> ultra quam supra scriptum est comuni Ianue pro eodem castro teneatur et ego tunc deinceps simili modo eidem comuni tenebor et si audiero aliquid quod credam esse damnum comunis Ianue et si in partibus illis fuero aut in aliis et hoc eis nuntiare potero, bona fide per me vel meum missum quam cicius potero <sup>d</sup> manifestabo. Credencias quas consules qui modo sunt vel fuerint mihi dixerint in credentiis tenebo ita determinatim ut eas mihi dixerint. Precepta que consules qui modo sunt vel qui fuerint mihi preceperint bona fide adimplebo ita determinatim ut ea mihi dixerint vel mandaverint misso vel litteris. Ianuenses homines et res ipsorum in meo posse salvabo». Anno M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>XLIII<sup>o</sup>, mense marcii, indictione VI.

<sup>a</sup> Item: *om. C'*    <sup>b</sup> sunt de comuni vel *in C'*    <sup>c</sup> qui *in C'*    <sup>d</sup> potero *in C'*.

41 ✓

<1132, febbraio 2 – 1133, febbraio 1>

*I consoli del Comune stipulano una convenzione con i signori di Passano ai quali concedono in feudo Frascaro.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 8 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 45 r., dalla stessa fonte; copia autentica [C''], *Liber A*, c. 306 v., da una copia non identificata; copia semplice [D], *Settimo*, c. 7 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 7 v., da D.

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione coeva: « Nota »; in quello di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Supra in II<sup>a</sup>, infra in XVI<sup>a</sup> » e « Nota ».

Per l'autentica di C' v. n. 39.

C'' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplificavi ex quadam scriptura scripta in pergamenò sicut in ea vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii ».

Per la datazione occorre fare riferimento ai nomi dei consoli presenti all'atto, in carica dal 2 febbraio: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 252.

La forma dell'atto, riferibile piuttosto alla definizione delle clausole reciproche che ad una vera e propria convenzione, indurrebbe a ritenere che si tratti della copia di una stesura sommaria nel *liber consulatus* dell'anno. Lo confermerebbe anche la redazione di C'', tratta « ex quadam scriptura scripta in pergamenò ».

Edizione: CAFFARO (1828), p. 64; BANCHERO, *Genova e le due Riviere*, III, p. 90; *Liber iurium*, I, n. 32; *Codice diplomatico*, I, n. 60.

Conventio illorum de Frascario <sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Hec est convenientia inter Ianuenses consules, videlicet Ottonem de Gandulfo, Guilielmum Picamilium, Willelmum de Volta, Oglerium de Guidone, Bonumvassallum de Odone, nec non Rolandum de Paxano et Rusticum et fratres eius. Unus de filiis Rolandi et unus de fratribus Rustici debent <sup>b</sup> esse homines ligli de comuni Ianue contra omnes homines et servire cum suo dispendio comuni Ianue semel in unoquoque anno cum quatuor militibus et viginti archatoribus a portu Monachi usque ad Portam Bertramem <sup>c</sup> et a mari usque ad Terdonam. Rolandus vero et alii filii eius et Rusticus et alii fratres et <sup>d</sup> filii eius debent iurare fidelitatem comuni Ianue, salvis fidelitatibus quas factas habent suis senioribus. De Frascario vero debent iurare contra omnes homines salvare et adiuvere Ianuenses et debent facere guerram Lavaninis et omnibus hominibus secundum quod Ianuenses consules qui modo sunt et qui deinceps erunt <sup>e</sup> eis precipient <sup>f</sup> et ordinabunt per se vel per illorum certum missum et non debent facere pacem neque guerram recretam <sup>g</sup> neque treguam cum <sup>h</sup> Lavaninis nisi per licentiam Ianuensium consulum qui modo sunt et qui deinceps in antea erunt et non debent vetare comuni Ianue castrum Frascarii scaritum neque guarnitum

ad faciendam<sup>i</sup> guerram cui comune Ianue facere<sup>j</sup> voluerit et debent per unumquemque annum dare unam barrilem olei altari Sancti Laurentii pro luminari. Insuper Rollandus et Rusticus et fratres eius debent obligare ad comune Ianue totum hoc quod habent in Levanto et in Moneglia et<sup>k</sup> omnia, sicut superius scripta sunt, firmiter et fideliter attendant. Ianuenses vero consules ex parte comunis Ianue donant eis in feudo castrum et curtem Frascarii et hoc faciunt pro serviciis multis que Rollandus et filii eius et Rusticus et fratres eius facta frequenter habent ad comune Ianue. Hec sunt nomina illorum qui sunt homines ligli de comuni Ianue: Alinerius filius Rolandi, Teudosius frater Rustici.

<sup>a</sup> Conventio-Frascario: De eodem *in C'*; Conventio Frascarii *in C''*    <sup>b</sup> debent: *in C'' ripetuto*    <sup>c</sup> Bertrannam *in C'*    <sup>d</sup> fratres eius et *in C'*    <sup>e</sup> fuerint *in C'*    <sup>f</sup> preceperint *in C''*    <sup>g</sup> recetam: *in C* posto dopo neque    <sup>h</sup> pacem neque treguam neque guerram recetam cum *in C', C''*    <sup>i</sup> faciendum *in C', C''*    <sup>j</sup> Ianue guerram facere *in C', C''*    <sup>k</sup> et: ut *in C'*.

42✓

1131, dicembre, Oristano

*Comita, giudice di Arborea, dona alla Cattedrale di San Lorenzo e al comune di Genova la chiesa di San Pietro «de Claro», una curia con il territorio circostante, servi e armenti e la metà delle vene argentifere esistenti nel suo regno. Promette inoltre altre quattro curie e la quarta parte delle vene argentifere del regno di Torres quando ne entrerà in possesso.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720/10; originale [A'], *Ibidem*. Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 8 r., da A, attraverso il registro del XII secolo; copia semplice [C'], *Ibidem*, c. 100 r., da A', attraverso il registro del 1229; copia autentica [C''], *Duplicatum*, c. 93 r., da A, attraverso la stessa fonte di C; copia autentica [C'''], *Duplicatum*, c. 93 v., da A', attraverso la stessa fonte di C'; copia semplice [D], *Settimo*, c. 8 r., da C; copia semplice [D'], *Settimo*, c. 100 r., da C'; copia semplice [E], *Liber A*, c. 8 r., da D; copia semplice [E'], *Liber A*, c. 100 r., da D'.

Sono da segnalare in A, A' alcune caratteristiche grafiche e formali (righe accoppiate a due a due, con ampio spazio tra ogni coppia per consentire l'allungamento cancelleresco delle aste ascendenti della prima riga di ognuna, l'evidente tentativo di imitazione di scritture cancelleresche e lo stesso monogramma costantiniano al posto del *signum* tabellionale, insolito negli usi notarili genovesi) del tutto inconsuete nella prassi documentaria del comune genovese, fino a farci sospettare la presenza di una mano forestiera, sulla quale v. anche il n. 47.

Nel margine esterno di C''' la seguente annotazione coeva: «Ista donatio est etiam supra ad litteram»; in quello di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: «De iudicibus Sardinee» e «Infra in LXXXVIII<sup>a</sup>, c<sup>a</sup> et usque in CXVI<sup>a</sup> de Sardinea et in CCLVI<sup>a</sup>. Item in CCXI<sup>a</sup> notatur de eadem materia. Item in litteris papalibus in» (nessuna indicazione).

C'' e C''' fanno parte di un gruppo di documenti (nn. 42, 379-382, 390, 395, 396, 398-403, 405, 407-414, 416, 417) così autenticati a c. 108 r.: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, suprascripta instrumenta conventionum, pactorum et aliorum negotiorum iudicatum Sardinee extraxi et exemplavi ex registris autenticis comunis Ianue scriptis manibus diversorum notariorum sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>IX<sup>o</sup>, indictione XIII, die xx iunii».

Di questa donazione esiste un'altra redazione più completa (cfr. n. 379), dello stesso mese ed anno, alla quale intervengono in qualità di testimoni anche alcuni Genovesi. Per le osservazioni critiche relative alle due redazioni si rinvia pertanto a questo numero.

Edizione: MANNO, II, p. 225 (parziale); *Chartarum*, I, n. 468; BANCHERO, *Il Duomo*, p. 238; *Liber iurium*, I, n. 30; TOLA, I, n. 207; *Codice diplomatico*, I, n. 58.

Donatio quam Comita iudex Arvoree fecit ecclesie Beati Laurentii et comuni Ianue<sup>a</sup>.

Anno<sup>b</sup> dominice incarnationis M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>XXXI<sup>o</sup>, mense decembris, indictione VIII. Ego Comita, iudex Arvorensis, dono ecclesie Beati Laurentii Ianuensis<sup>d</sup>, et comuni et [civitati<sup>e</sup> Ianue] ecclesiam unam in planicie Arvoree que vocatur Sanctus Petrus de Claro<sup>f</sup>, cum pertinentiis suis<sup>g</sup> [et curie<sup>h</sup> in eadem] planicie<sup>i</sup> cum servis centum, cum duobus milibus ovium, cum bubus<sup>j</sup> et vaccis, cum<sup>k</sup> porcis et iumen[tis]. Dono namque<sup>l</sup> predictam curiam<sup>m</sup> et ecclesiam cum aere ubi estant cum saltu, cum semita, cum pratis, campis, pascuis, gerbis, coltis et incoltis, cum

ingressibus et exitibus, cum aquis et piscationibus, cum superioribus et inferioribus, una [cum] coherenciis suis in integrum. Ab<sup>n</sup> hac die debeo ego<sup>o</sup> qui supra Comita iudex, una cum meis<sup>p</sup> heredibus, defendere suprascriptam<sup>a</sup> donationem ad utilitatem<sup>r</sup> ecclesie Beati Laurentii et comunis civitatis Ianue ab omni homine. Iterum [dono eidem<sup>s</sup>] ecclesie et comuni<sup>t</sup> predictae civitatis medietatem montium in quibus in[veni]tur [vena argenti in] toto regno [meo cum<sup>u</sup> suprascri]pta defensione. Si autem ab omni homine ut superius [dictum est defendere una cum] heredibus<sup>v</sup> suprascriptam donationem<sup>w</sup>, tunc<sup>x</sup> in duplum eandem donationem<sup>y</sup> ut supra vel<sup>z</sup> predictae ecclesie [et comuni re]stituamus [sicut] pro te[mpore fuerit melio]rata aut [valuerit] / (c. 8 v.) s[ub] estimatione in consimili curia et ecclesia. Iterum dabo comuni civitatis Ianue et<sup>aa</sup> ecclesie Beati Laurentii<sup>bb</sup>, cum ac[quisiero] regnum Turris, duas curias meas proprias et duas meorum consanguineorum pro quibus mihi iuraverunt et ego iuravi Ianuensibus et dabo quartam partem montium in quibus vena argenti invenerit<sup>cc</sup> in toto regno Turris et<sup>dd</sup> nec mihi liceat ullo tempore nolle quod volui, sed quod a me semel factum vel quod scriptum est sub ius iurandum inviolabiliter conservare promitto cum stipulatione subnixā. Actum in ecclesia Sancte Marie de Arestano feliciter. Huius donacionis testes sunt Constantinus Dathem, Giddime da Serra, Comita de Mela, Turbenim de Garbia<sup>ee</sup>, Comita de Barba<sup>ff</sup>, Baresum filius Turbenim, Arçocho de Pino, Constantinus filius Petri de Lacono.

✠ Ego<sup>gg</sup> Petrus, Dei gratia<sup>hh</sup> archiepiscopus, subscripsi<sup>ii</sup>.

<sup>a</sup> Eadem donatio ut supra in C'; Donatio quam Comita iudex Arvorenensis fecit comuni Ianue et ecclesie Beati Laurentii in C''; De eodem donatio in C''' <sup>b</sup> (M) Anno in A, A', C', C''' <sup>c</sup> incarnationis Iesu Christi domini nostri M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>XXI in A, A', C', C''' <sup>d</sup> nel margine esterno di C'' la seguente annotazione coeva Pro ecclesia Sancti Laurentii <sup>e</sup> comunis civitatis in A, A', C', C'', C''' <sup>f</sup> Claro: su rasura in A, episcopio in A', C', C''' <sup>g</sup> pertinentiis suis: in soprilinea in A <sup>h</sup> curie: curiam unam in A, A', C', C'', C''' <sup>i</sup> eadem planicie: in A su rasura, in A' in sottolinea <sup>j</sup> bubus: corretto su bobus in A <sup>k</sup> vaccis et cum in C', C''' <sup>l</sup> namque: om. A', C', C''' <sup>m</sup> in A' segue rasura (cm. 2) <sup>n</sup> exitibus cum inferioribus et superioribus una cum coherenciis in integrum cum aquis et piscationibus. Dono eidem ecclesie et curie omnia pertinentia sibi videlicet plenum et vacuum. Ab in A', C', C''' <sup>o</sup> debeo ego: in C''' su rasura; ripetuto nel margine <sup>p</sup> meis: m in soprilinea in A <sup>q</sup> suprascriptam: istam in C', C''' <sup>r</sup> utilitatem: opus in A', C', C''' <sup>s</sup> eidem: ripetuto in C''' <sup>t</sup> nel margine esterno di C'' la seguente annotazione coeva Pro comuni Ianue etc. <sup>u</sup> cum: om.

C', C''' v cum meis (meis: *in soprilinea in A'*) heredibus in A, A', C'' w heredibus meis istam donationem in C', C''' x donationem non poterimus tunc in A, A', C', C'', C''' y tunc-donationem: *in soprilinea in C* z vel: legitur in A, A', C', C'', C''' aa comuni Ianue et civitatis et in C' bb nel margine esterno di C'' la seguente annotazione coeva Pro comuni Ianue et ecclesia Sancti Laurentii cc invenerit: invenitur in A, A', C', C'', C''' dd et: om. C'' ee Guarbia in A, Garba in C''' ff Garbia in A, A', C'', C''' gg Lacono, Troitor (Troitur in A) de Lela. ☒ Ego in A, A', C', C''' hh Dei gratia: om. A', C''' ii in A, A', C', C''' segue (M) Ego Bonusiohannes notarius rogatu Comite iudicis Arvorensis scripsi.

43✓

1137, gennaio, Genova

*I consoli del Comune pronunziano sentenza in merito alle controverse con i castellani di Fiaccone per la proprietà e i diritti sul bosco di monte Ceta.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 8 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *ibidem*, c. 161 v., da copia autentica in registro, del 1233; copia autentica [C''], *Duplicatum*, c. 237 r., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 8 r., da C; copia autentica [D'], *ibidem*, c. 161 v., da C'; copia semplice [E], *Liber A*, c. 8 r., da D; copia semplice [E'], *ibidem*, c. 161 v., da D'.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in x<sup>a</sup>, xvii<sup>a</sup>, xxiii<sup>a</sup>, xxvi<sup>a</sup>, clxi<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di C' e D' v. n. 614.

C'' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 43, 48-50, 523-526, 968, 969) così autenticati a c. 239 v.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, suprascripta instrumenta de negociis Flaconi et Amelii extraxi et exemplavi ab antiquo registro comunis Ianue scripto manu Lantelmi notarii et dicta instrumenta molendini de Vultabio ex instrumentis scriptis manu Boniinfantis notarii sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, m<sup>o</sup>ccc<sup>o</sup>ro, indictione xiii, die xx iunii ».



Edizione: *Liber iurium*, I, n. 40; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 30; CIPOLLINA, I, p. 3; *Codice diplomatico*, I, n. 77.

Laus de sexto decimo quod comune habebat in crosso boschi de Ceta, in castello Flaconi <sup>a</sup>.

In capitulo canonice Sancti Laurentii, ante consules Lanfrancum Piperem et Idonem Porcellum atque Ansaldum Mallonum, fuit quoddam placitum inter commune et Marinum de Porta et Ottonem Canellam atque filiam Ottonis Fornarii qui conquerebatur <sup>b</sup> de castellanis castri Flaconis, scilicet de labore crossi boschi de Ceta qui fit a iuvo in <sup>c</sup> intus, de quo labore castellani illi accipiebant sextum et decimum. Placito itaque placitato coram iam dictis consulibus, prius de possessione, ut oportet, miserunt iam dicti consules supradictos homines et feminam in possessione prefati boschi, ideo quod viderunt testes qui iuraverunt illos fuisse in possessione. Istis positis in possessione, fuit placitum de iure. Placito namque incepto, fuit probatum testibus quod sextum et decimum illius laboris qui fit in bosco qui est a iuvo in <sup>d</sup> intus in Ceta fuit laudatum per consules Guillelmum Piperem et Obertum Usummaris <sup>e</sup> <sup>1</sup> comuni. His itaque rationibus visis, iam dicti homines cum quibus comune <sup>f</sup> habebat placitum dixerunt quod ipsi consules qui fecerant suprascriptam <sup>g</sup> laudem comuni in eorum consulatu eam destruxerunt et inde hos testes invocaverunt: Ceba, Guillelmum Mussum, Oberçum, Vassallum de Burgo, Guiscardum de Caschifelono <sup>h</sup>, Odezum Mastarum, Bonumvassallum de Tetuica, Ottonem Pitetam. Supradicti etenim consules, cognitis his rationibus, laudaverunt ut si <sup>i</sup> supradicti homines cum quibus comune illud placitum habebat venturis consulibus usque ad novem menses duos ex iam dictis testibus ostendere poterint qui iurent, sicut ratio postulat, quod insimul in eo loco fuissent quando suprascripti duo consules hanc laudem destruxere <sup>j</sup>, sit in arbitrio venturorum consulum causa videndi <sup>k</sup> ius. Si vero hoc ostendere non poterint, laudaverunt suprascripti <sup>l</sup> consules ut ad proprium et presens sextum et decimum supranominati laboris omnium personarum que laborent a iuvo in <sup>c</sup> intus sint <sup>m</sup> comunis Ianue. Hanc laudem ideo fecerunt eo quod <sup>n</sup> viderunt testes qui iuraverunt quod consules W(illelmus) Piper et Obertus Ususmaris tali modo laudaverant <sup>o</sup>

<sup>1</sup> Consoli nel 1131: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 250.

predictum sextum et decimum comuni. Millesimo c<sup>o</sup>xxxvii<sup>o</sup>, mense ianuarii, indictione XIII<sup>p</sup>.

<sup>a</sup> Laus-Flaconi: De negociis Flaconi *in C'*; Et primo de bosco montanee de Ceta *in C''* <sup>b</sup> conquerebantur *in C', C''* <sup>c</sup> in: *om. C', C''* <sup>d</sup> in: *om. C'* <sup>e</sup> Ususmaris *in C''* <sup>f</sup> comune quibus *con segno d'inversione in C'*; cum qui cum quibus comune *in C''* <sup>g</sup> supradictam *in C''* <sup>h</sup> Caschifello *in C''* <sup>i</sup> si: *in soprilinea* <sup>j</sup> laudem in simul destruxere *in C'* <sup>k</sup> videndi: vendendi *in C'* <sup>l</sup> prescripti *in C''* <sup>m</sup> sit *in C', C''* <sup>n</sup> *in C' segue espunto* fecerunt <sup>o</sup> laudaverunt *in C'* <sup>p</sup> *in C', C'' segue (S.T.)* Ego Salustius notarius, per preceptum supradictorum consulum scripsi. (S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali instrumento manu Salustii notarii scripto, sicut in eo vidi et legi transcripsi et (per omnia *in C'*) exemplavi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugucionis de Girard(inis), civitatis Ianue (Ianue: *om. C'*) potestatis, propria manu subscripsi.

44 ✓

1140, giugno

*I Genovesi stipulano con i figli del marchese Bonifacio un trattato di alleanza offensiva contro il conte di Ventimiglia.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720/18. Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 8 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 8 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 8 v., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Infra in xviii<sup>a</sup>, xxiii<sup>a</sup>, xxviii<sup>a</sup>, xxxv<sup>a</sup>, xxxvii<sup>a</sup>, xxxviii<sup>a</sup>, xxxviii<sup>a</sup>, cxxxviii<sup>a</sup>, cxxxviii<sup>a</sup>, cxxxviii<sup>a</sup>, cxxxviii<sup>a</sup>, cxxxviii<sup>a</sup>, cxxxviii<sup>a</sup>. De isto Bonifacio nati sunt marchiones de Salucio, de Craveçana, de Ceva, de Carreto et de Busca » e « Infra in xxviii<sup>a</sup>, xxxv<sup>a</sup>, xxxvi<sup>a</sup>. Item in cronica in vii<sup>a</sup> (*Annali*, I, p. 30) notatur de isto facto ». Nel margine inferiore albero genealogico dei marchesi 'de Riperia': v. introduzione, cap. V.

A è convalidato col sistema della « carta partita ».

Edizione: DELLA TORRE, p. 35; MORIONDO, II, n. 55; CAFFARO (1828), p. 77; SAN QUINTINO, p. 149; *Liber iurium*, I, n. 65; GANDOLFO, p. 26; *Codice diplomatico*, I, n. 106.

Transunto: *Memorie*, n. 1.

Regesto: ROSSI, p. 368; LISCIANDRELLI, n. 24.

Concordia marchionum de Riperia et populi Ianuensis.

In consulatu Guillelmi Barche et Oberti Turris et Guiscardi et Guillelmi Maliaucelli <sup>a</sup>. Hec est concordia inter marchiones filios Bonifacii, scilicet Manfredum <sup>b</sup> et Ugonem et Anselmum et Henricum et Ottonem et populum Ianuensem quod marchio Maifredus <sup>c</sup> ad presens debet esse in exercitu cum Ianuensibus cum centum militibus et cum mille pedestribus <sup>d</sup> sine Saonensibus, Nabolensibus et Albinganensibus ad acquirendum Victimilium et comitatum eius ubicumque pertineat ad comitatum cum proprietate comitis ab Arnedano in iusum et quod pertinet de Buçana ad comitatum tali modo ut de predictis rebus debet esse medietas <sup>e</sup> Ianuensium et medietas marchionum ita tamen ut de illa medietate marchionum debet Iohannes Barcha tenere medietatem per feudum ex parte eorum marchionum et marchiones non debent auferre iam dictam medietatem Ianuensibus et si quis eam eis auferret, debent eos adiuuare ad recuperandum et Ianuenses similiter ad marchiones et de predictis rebus non debent facere marchiones pacem neque treguam <sup>f</sup> neque guerram recretam cum Oberto, comite Victimilii, et filiis eius sine licentia maioris partis Ianuensium consulum de comuni qui sunt vel qui fuerint, et Ianuenses similiter ad marchiones sine licentia marchionum et filiorum eius. De exercitu maris, si constrinxerimus homines comitatus et marchie <sup>g</sup> venire nobiscum, non teneamur iuramento. Et hoc quod superius scriptum est est firmatum per sacramentum a marchionibus et a Ianuensibus. Anno millesimo centesimo quadragesimo, mense iunii, indictione secunda <sup>h</sup>.

Preterea recordationem facimus quod sine sacramento dimittimus marchionibus proprietatem comitis in pace et in concordia quam habet ab Arnedano usque ad Finar et a iugo usque ad mare, medietatem <sup>i</sup> marchionibus dimittimus et aliam medietatem per Iohannem Barcham. Hec recordatio est sine sacramento.

<sup>a</sup> In-Maliaucelli: *om. A*      <sup>b</sup> *in C* Manfredum *con espunzione della prima*  
<sup>c</sup> Manfredus *in A*      <sup>d</sup> pedestribus: *peditibus in A*      <sup>e</sup> *in A* *segue rasura per cm. 4,5*      <sup>f</sup> *in A* *corretto su tregam*      <sup>g</sup> *marchie: in A r in sopra-*  
*linea*      <sup>h</sup> Anno-secunda: *om. A, nel cui margine superiore c'è la seguente anno-*  
*tazione coeva anno M<sup>o</sup>CXXX*      <sup>i</sup> mare excepto de Buzana sicut superius scriptum  
est et de proprietate Anfossi que est ab Arnedano usque ad Finar e a iugo usque  
mare *in A*.

45 ✓

1141, gennaio, Genova

*I consoli del Comune donano alla chiesa di San Nicolò di Capodimonte 14 tavole di terra in Sarzano per l'edificazione di una chiesa.*

Copia semplice [C], Archivio Capitolare di San Lorenzo di Genova, *Liber privilegiorum* PA, n. 307, c. 23 r., da copia autentica del 1185; copia semplice [C'], *ibidem*, c. 25 r., da copia autentica del 1186; copia semplice [C''], *Vetustior*, c. 8 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 8 v., da C'; copia autentica [D'], Archivio Capitolare di San Lorenzo di Genova, *Liber privilegiorum* PB, n. 308, c. 13 r., da C; copia autentica [D''], *ibidem*, c. 14 v., da C'; copia semplice [E], *Liber A*, c. 8 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in XII<sup>a</sup>, CLXXIII<sup>a</sup>, CCLXXVII<sup>a</sup> ».

D' e D'' sono così autenticate cumulativamente al termine della redazione del ms. PB: « (S.T.) Ego Nicolaus de Sancta Iulia de Clavaro, sacri Imperii notarius, supradicta instrumenta et privilegia ut supra estrasi et exemplavi et in hanc formam reddegi de quodam libro pergameni in quo dicta privilegia et instrumenta scripta erant et quia dicta privilegia asscultavi bene et diligenter cum Antonio de Inghibertis de Castro notario [et] concordare inveni cum autenticis predictis scriptis in dicto libro, ideo me subscripsi meoque signo ac nomine in testimonium premisorum, de mandato domini vicarii domini archiepiscopi Ianuensis qui in predictis omnibus suam [auctoritatem interposuit et] decretum, ad instantiam domini Thomayni de Facino, capellani ecclesie Ianuensis, sindici et procuratoris dominorum canonicorum et capituli dicte ecclesie Ianuensis, ut de sindicatu ipsius apparet publico instrumento scripto manu mei Nicolai notarii, MCCCXXXIII, die VIII ianuarii. Anno dominice nativitatis MCCCXXXVI, inditione XIII, die XXIII mensis septembris ».

L'indicazione dell'anno e quella dell'indizione non coincidono: nel gennaio 1141 infatti correva la terza indizione secondo l'uso genovese. Tuttavia i nomi dei consoli, in carica dal 2 febbraio, rimandano al 1141: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 259.

Edizione: *Chartarum*, II, n. 190; *Liber iurium*, I, n. 67; *Codice diplomatico*, I, n. 109; PUNCUH, n. 50; *Mostra storica*, p. 140.

Donatio terre de Sarzano quam fecerunt consules ecclesie Sancti Nicolai Capituli Montis <sup>a</sup>.

In canonica Sancti Laurentii. Consules Guiscardus, Guilelmus Malusaucellus et Obertus Turris ad honorem Dei dederunt ecclesie<sup>b</sup> Sancti Nicolai Capitis Montis ex parte comunis Ianue tabulas de terra quatuordecim in Sarçano pro edificanda ibi ecclesia<sup>c</sup> per missum et prepositum eiusdem Sancti Nicolai ecclesie, Ansaldum presbiterum. Ita<sup>d</sup> edificetur ut laxentur pedes tres ex parte terre Alberti<sup>e</sup> vicecomitis et desuper ex parte muri civitatis laxentur pedes<sup>f</sup> octo et desubtus sit salva via que modo / (c. 9 r.) ibi est et tribuant illi capellani [qui steterint] in illa<sup>g</sup> ecclesia, per unumquemque annum in Natale Domini denarium unum et candelam] unam altari Sancti Laurentii pro censu. Et insuper<sup>h</sup> illa ecclesia sit obediens et subiecta [in perpetuum archiepiscopo Ianuensi] et canonicis Sancti Laurentii quemadmodum sunt alie capelle nostre civitatis. Et laudaverunt [supra]memorati consules et<sup>i</sup> venturi consules sive comunis populus non possint ei<sup>j</sup> inde facere ullum impedimentum. [Hanc<sup>k</sup> vero] laudem fecerunt ad honorem Dei et nostre matris Ecclesie atque ad<sup>l</sup> utilitatem nostre civitatis. Actum est hoc<sup>m</sup> in anno dominice incarnationis millesimo centesimo quadragesimo primo, mensis ianuarii, indictione secunda<sup>n</sup>.

<sup>a</sup> Donatio-Montis: Sanctus Salvator *in C*; Eadem *in C'* <sup>b</sup> dederunt Ansaldus presbitero ecclesie *in C*, *C'* <sup>c</sup> ecclesie *in C* <sup>d</sup> ecclesia ut sit conditor et rector *in vita sua et ita (ibi in C) in C*, *C'* <sup>e</sup> Alberici *in C'* <sup>f</sup> pedes: *om. C* <sup>g</sup> et tribuat illa *in C*, *C'* <sup>h</sup> insuper: *om. C* <sup>i</sup> et: ut *in C*, *C'* <sup>j</sup> eis *in C*, *C'* <sup>k</sup> impedimentum. Et hoc volumus esse firmum et stabile in perpetuum. Hanc *in C*, *C'* <sup>l</sup> ad: *om. C*, *C'* <sup>m</sup> hoc: *om. C* <sup>n</sup> *in C*, *C'* segue ✕ Ego Bonusinfans, notarius et Ianuensis curie cancellarius, hanc laudem per perceptum suprascriptorum consulum scripsi. ✕ (*om. C*) Ego Marinus subscripsi. ✕ (*om. C'*) Ego Guilielmus Malocellus subscripsi. Ego Oglerius suscrisi (*postò dopo Marinus in C*). Ego Guilielmus de Mauro subscripsi. Ego Guilielmus de Volta subscripsi (*gli ultimi due invertiti in C*). *In C segue* (S.T.) Ego Wilielmus Caligepallii notarius transcripsi et exemplificavi ut superius continetur ab autentico instrumento quod Bonusinfans, notarius et cancellarius, scripserat, nichil addito vel dempto excepto littera plus minusve. Hoc autem feci auctoritate et precepto Ianuensium consulum de communi, Nichole Embriaci, Ingonis de Fresia, Symonis Aurie et Bisacini qui autenticum scriptum inspicientes primo, postmodum tam exemplar quam exemplum sibi legi fecerunt, laudantes ut hoc exemplum eam vim habeat et auctoritatem per omnia quam et ipsum a quo sumptum fuit exemplar. Hoc autem fecerunt ad preces domini Oberti, prepositi Ianuensis, et domini Bonifacii archidiaconi atque Ogerii magiscole ceterorumque canonicorum, cum multum expediret Ianue et ut testimonium rei geste et veritatis fides deperire aut preiudicium pati non

posset, cum unum tantum inde a principio factum esset instrumentum quod una partium habebat. Anno dominice nativitatís millesimo centesimo octuagesimo quinto, indictione secunda, secundo die septembris. ✠ Ego Fredecio (*cos?*) Gontardus subscripsi. ✠ Ego Calvus subscripsi. In C' segue (S.T.) Ego Marinus de Guidone notarius, qui attestaciones et confessiones utriusque partis cum prescriptis iudicibus delegatis suscepí et in cartulario meo, iussu eorundem iudicum delegatorum, hanc sententiam<sup>1</sup> scripsi.

46 ✓

1132, giugno, <Genova>

*I rappresentanti dell'arcivescovo, del visconte e dei consoli di Narbona stipulano un trattato di pace con i Genovesi, concedendo loro, oltre a riduzioni di tariffe e ad esenzioni fiscali, un terreno per l'edificazione di due torri e di un fondaco e rinunziando al diritto di naufragio nei confronti delle navi genovesi.*

Copia semplice del secolo XII [B], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720/12; copia semplice [C], *Vetustior*, c. 9 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 429 v., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 8 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 8 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in XIII<sup>a</sup>, XX<sup>a</sup>, LXXXX<sup>a</sup>, CCI<sup>a</sup>, CCVI<sup>a</sup>, CCVII<sup>a</sup> ».

C' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex registro antiquo comunis Ianue sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>ro, indictione XIII, die xx iunii ».

Nonostante l'opinione di KOHLER, p. 10, che corregge la data in « millesimo centesimo XXXI, 1 mensis iunii, indictione VIII », riteniamo che l'uso dell'indizione

<sup>1</sup> Si riferisce alla sentenza del 24 settembre 1186 (PUNCUH, n. 55), alla quale erano allegate sia una lettera di Urbano II del 12 agosto 1186 (*ibidem*, n. 56) sia l'antigrafo di C'.

genovese confermi la data riferita dal documento: cfr. PISTARINO, *Genova e l'Occitania*, p. 81, nota 2.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 31; *Codice diplomatico*, I, n. 62.

Regesto: LISCIANDRELLI, n. 15.

Conventio Narbonensium.

In nomine Patris et filii et Spiritus Sancti amen. In anno dominice incarnationis millesimo centesimo xxxii<sup>o</sup>, mensis iunii, indictione nona, advenerunt Ianuam legati, videlicet Bernardus Udoldardi et [Bardina] Sapte, consules [Narbonensium], ex parte [domini<sup>a</sup> Arnaldi, Narbonensis] archiepiscopi [et Romane Ecclesie] legati, et ex parte Aimerici, Narbonensis vicecomitis, atque aliorum consulum [Narbonensium et totius populi pro] discordiis et forisfactis que olim evenerant inter [iam dictum Aymeri]cum et homines [Narbonenses cum Ianuensibus, requirentes] pacem et concordiam ut de iam dictis discordiis et forisfactis ad amicitiam convenirent. [Hec est enim concordia quam] adinvicem firmarunt<sup>b</sup>: in primis pro emendandis offensis que Aymericus fecerat [Ianuensibus, communi consilio] archiepiscopi et [consulum totiusque] Narbonensis populi, ipse Aymericus condonavit [Ianuensibus terciam partem totius usatici et lezete<sup>c</sup> quam in sua terra] soliti erant dare. Insuper dedit eis supra ripam fluminis, [ubi Ianuenses elegerint, tantam terram in qua Ianuenses possint] edificare fundicum unum bonum et acceptabilem ad habitandum [et duas turres super eandem ripam] fluminis iuxta ipsam terram. Preterea Ianuenses debent esse salvi et securi [cum omnibus rebus eorum mari et terra in tota potestate prefati] archiepiscopi atque Aymerici et populi Narbonensis<sup>d</sup>, et si evenerit, quod Deus avertat, [ut aliqua navis Ianuensium in mari vel] in stagno sive in flumine naufragium paciatur in tota potestate [archiepiscopi et Aymerici] atque Narbonensium, debent eos salvare et securos habere personas et res eorum in sua potestate, bona [fide, sine fraude], ad proficuum Ianuensium. Omnia etiam forisfacta que usque ad hunc diem aliquis Ianuensium fecit adversum archiepiscopum sive adversum Aimericum seu etiam adversum aliquem Narbonensem, comuni voluntate archiepiscopi [et Aymerici totiusque populi, perdonarunt ita ut in futuris temporibus ab archiepiscopo sive a successoribus suis neque ab Aymerico neque<sup>e</sup> a suis heredibus] neque a Narbonensibus aliqua requisitio vel molestia super Ianuenses inde<sup>f</sup> sit facta,

[excepto si aliquis Ianuensis tam pro credentia quam pro manulevatione alicui Narbonensi aliquod debitum dare debuit. De debito illo Narbonensis faciat<sup>g</sup> inde reclamationem in Ianuensi curia et Ianuensis curia faciat ei iustitiam sicuti si esset Ianuensis]. Nul[lum novum usaticum archiepiscopus sive Aimericus sive Narbonenses neque successores eorum super Ianuenses imponere debent neque<sup>h</sup> in constitutis usaticis ali]quid augere. Si autem deinceps in antea aliquis Nerbonensium offenderit [aliquem Ianuensem<sup>i</sup>, debet archiepiscopus et Aymericus atque] Narbonenses facere emendare secundum [morem et consuetudinem illius terre, capud<sup>j</sup> per capud infra] quadraginta dies postquam requisitum fuerit si malefactor [habuerit unde emendari possit, nisi] per licentiam Ianuensium consulum remanserit aut per licentiam illius cui iniuria facta fuerit. [Hec omnia que superius scripta sunt promittit dominus<sup>k</sup> ar]chiepiscopus per se et successores<sup>l</sup> suos et domnus<sup>k</sup> [Aymericus per se et suos<sup>m</sup> filios et heredes atque Nerbonenses consules] et p[opulu]s [civitatis]<sup>n</sup> per se et [per suos heredes firma et stabilia in perpetuum habere atque sine lesione ulla tenere. Usatic]um vero Nigri Botarii et [sociorum eius et Baldizonis Andree de Doneta firmum sit, similiter laudes quas Ianuenses] super Iudeos Narbonensium habent sint firme. [Causa Lanfranci Advocati non finitur eo quod Aymericus promittit eam emendare].

<sup>a</sup> donni in B    <sup>b</sup> firmaverunt in C'    <sup>c</sup> lezede in B    <sup>d</sup> Aymerici Narbonensis: in B scritto su rasura    <sup>e</sup> nec in B    <sup>f</sup> inde: om. C'    <sup>g</sup> in B corretto su faciet    <sup>h</sup> quanto segue ripetuto a c. 432 di C'    <sup>i</sup> Ianuensium in C'    <sup>j</sup> terre per capud in C'    <sup>k</sup> donnus in B    <sup>l</sup> et per successores in C'    <sup>m</sup> et per suos in C'    <sup>n</sup> populus et civitatis in B.

47 ✓

1135, gennaio, Novi

*Il popolo di Novi cede metà del castello alla chiesa di San Lorenzo di Genova e l'altra metà a quella di San Siro di Pavia, impegnandosi inoltre ad aiutare i Genovesi e i Pavesi nella guerra contro Tortona, riservandosi di non prendere le armi contro il comune di Marengo e contro i*



*marchesi del Bosco e fatti salvi quegli obblighi di fedeltà personale che impegnassero singoli cittadini di Novi.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720/14. Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 9 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 310 r., da copia autentica in registro del 1233; copia semplice [D], *Settimo*, c. 9 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 9 r., da D.

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione coeva: «Nota fidelitatem factam comuni Ianue pro dimidia per homines Novarum»; in quello di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Infra in c. xxx<sup>a</sup>».

C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 47, 192) così autenticati a c. 311 r.: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hec exempla extraxi et exemplavi ex registro comunis Ianue scripto manu Lantelmi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titolo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Daniil de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>IX, indictione XIII, die XX iunii».

L'anomalia di questo trattato rispetto ad altri accordi intercomunali è già stata ampiamente segnalata e discussa (cfr. PISTARINO, *Genova e Novi*). Tralasciando alcune caratteristiche grafiche e formali dell'originale, (sulle quali v. n. 42, oltre al termine stesso di *universalis notarius Ianuensium* attribuito al notaio Bongiovanni Cainardo, decisamente insolito nella documentazione genovese), l'attenzione si focalizza piuttosto sulla struttura del documento.

Il Pistarino ha osservato che la scomposizione di esso condurrebbe a tre atti distinti: 1) l'impegno dei Novesi; 2) la relazione presentata dal notaio al suo ritorno a Genova (la *narratio* dei fatti che introduce l'impegno); 3) la ratifica dell'atto da parte del governo genovese, con l'inevitabile conclusione che esso sarebbe stato redatto in epoca posteriore, a Genova anziché a Novi. Lo confermerebbe anche una «doppia datazione»: la prima, nel protocollo (stile pisano dell'incarnazione con indizione genovese), riferibile alla «data originale del documento redatto a Novi», la seconda nell'escatocollo, meno definita ma non in contrasto con la prima, che proprio per il suo «carattere d'un richiamo solenne» (*ibidem*, p. 2), di natura cancelleresca, non offre molto spazio all'ipotesi del Pistarino, soprattutto se si tiene conto della *rogatio* dei consoli e del popolo di Novi cui accenna la *completio* del notaio. Né appare rilevante l'accenno al consenso manifestato dai consoli genovesi, che potrebbe ben riferirsi a un atto precedente, tanto più se si considera, in accordo col Pistarino (cfr. *ibidem*, nota 1) che l'atto in questione si configura come «la ratifica di un accordo siglato di recente a livello di governo», giustamente richiamata in un documento redatto su richiesta della controparte novese.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 37; TRUCCO, p. 327; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 29; GASPAROLO, I, n. 37; *Codice diplomatico*, I, n. 71; PISTARINO, *Sulla tradizione testuale*, p. 204.

Regesto: LISCIANDRELLI, n. 19.

Convenientia hominum de Novis <sup>a</sup>.

[Hanno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo <sup>b</sup> centesimo tricessimo quinto], mense ianuarii, indictione [duodecima. Unversus <sup>c</sup> populus Novarum, divites], mediocres et [pauperes, milites et pedites convenerunt in basilica Beati Nicolai, in eodem loco nuper edificata, et legacionem] Ianuensium [populi cum magna aviditate] receperunt [et convenientiam quam dudum cum eodem populo habuerant gratanter adimplere curaverunt]. Unde factum est ut [Bonusiohannes Cainardus, universalis notarius Ianuensium, a consulibus et populo ibi directus, prefatum populum Novarum in ecclesia Beati Nicolai congregare fecit ibique, post archiepiscopi et consulum salutationis] verba recitata, eos [interrogare cepit si pactum quod cum Ianuensibus fecerant tenere volebant]. Qui omnes uno animo [adclamantes dixerunt: « Illud quod promisimus libenter] adimplere [desideramus et amplius quantum] voluntas consulum et populi fuerit comple[bimus] ». Tunc [predictus notar]ius, rogatu [omnium illorum, convenientiam conscripsit] que ita continebatur: [« Nos homines de burgo et de castro] Novarum [damus castellum nostrum in proprietate], medietatem ecclesie [Sancti Syri] <sup>d</sup> Papie et [tenebimus illud ad salvam fidelitatem] Ianue et Papie, [dandum] <sup>e</sup> censum [singulis annis Ianuensi ecclesie et Papiensi], videlicet [in festivitate Sancti Laurentii] ecclesie Sancti Laurentii [minas polle tres] et Papiensi <sup>f</sup> ecclesie [barrile unum olei <sup>g</sup> in Pascha, et hoc dabimus per missos nostros <sup>h</sup> et consignabimus et portare faciemus Ianue et Papie. Et salvabimus et guardabimus <sup>i</sup> Ianuenses et Papienses personas et res] eorum in toto nostro districtu <sup>j</sup> / (c. 9 v.) [bona fide, sine fraude. Et non vetabimus] castrum Novarum comuni Ianue [scarium <sup>k</sup> neque garnitum] et non [erimus in consilio neque in facto] ut Ianuenses neque Papienses perdant illum honorem quem habent et quem deinceps in an[tea acquisierint] <sup>l</sup>. Et faciemus] guerram Terdonensibus sine fraude et sine dolo per bonam fidem et non faciemus pacem [neque guerr]am <sup>m</sup> recretam cum Terdonensibus nisi per licentiam consulum Ianue et consulum Papie. Et <sup>n</sup> adiuvabimus Ianuenses et Papienses contra omnes homines, excepto contra comune Marincii et excepto si Ianuenses vel Papie <n>ses irent ad offendendum <sup>o</sup> terram marchionis

Rainerii aut marchionis Anselmi de Bosco, de hoc constricti non erimus<sup>p</sup> sub sacramento ire cum eis. Et quandocumque Ianuenses fecerint guerram Monti Alto nos adiuuabimus Ianuenses ad faciendam illam guerram usque ad finem guerre. Et si Ianuenses ierint cum exercitu ad obsidendum Montem Altum, nos ibimus ad obsidendum illud per comune salvo tamen quod cognoscamus locum nostrum possit saluari et hoc faciemus bona fide, sine fraude et malo ingenio. Si autem Ianuenses vel Papienses ierint ad offendendum aliquem cui debiti sumus pro vassallatico, ille de nobis qui hoc modo debitus erit non erit districtus sub sacramento adiuuare Ianuenses vel Papienses contra illum [cui debitus] erit pro vassallatico; et si aliquis ex nobis adiuuerit ad defendendum illum suum [seniorem], non reus iuramento teneatur. De illis senioribus dicimus quibus modo debiti sumus per [sacramentum] vel per [feudum]<sup>q</sup> et hec sacramenta reformabimus semper per annos quindecim [et reformare faciemus] si Ianuenses requisierint vel Papienses. Hanc convenientiam ego Girardus<sup>r</sup> consul confirmo et ego Ubertus de la Cavanna consul confirmo. Et ego Albericus de la Costa consul<sup>s</sup> confirmo. Et ego Obertus Blancus consul confirmo. Et ego Canicula, Berengarii filius, consul confirmo. Nos qui de populo sumus omnes confirmamus: Otto Caputus<sup>t</sup>, Ruffinus de la Monaca, Raynaldus de la Cavanna, Guilelmus<sup>u</sup> de Bergono<sup>v</sup> Guido Muxus et Ubertus frater eius, Galezum de lu Zerbo<sup>w</sup>, Nantelmus de lu Cerredo, Albertus gastaldus, R[uffinus] nepos eius<sup>x</sup>, Conte filius Alberti Grassi, Guido Discordia, // Obertus frater eius, Otto Ferrarius, Gausus de Panigaria<sup>y</sup>, Guezo filius Lanfranci, Sigibaldus<sup>z</sup> filius Asser, Iohannes Granum<sup>aa</sup>, Albertus Ratus, Belengerius<sup>bb</sup> de presbitero Ambroxio, Petrus Calegar, Guido Bucardus, Costantinus de le Cassine, // Ugo Magru, Obertus de Marino, Iohannes Brundinus<sup>cc</sup>, Conradus Canavar<sup>dd</sup>, Bombellus de Cebella, Audezum de la Ecclesia, Ribaldus filius de Gauso<sup>ee</sup>, Galandrus<sup>ff</sup> filius Alinerii, Guilelmus<sup>u</sup> de Buscedo, Iohannes de Marenco, Ansaldus Leira<sup>gg</sup>, // Laurentius de Garaldo<sup>hh</sup>, Obertus de Rainer, Albertus Grillus, Oddo de la Cavanna, Uberzum de li Zerbi, Anselmus Maglam, Gandulfus de Petro da Quinto, Albertus Secula, Ubertus Braiman, Otto pictor<sup>ii</sup>, Petrus et Aieraldus<sup>jj</sup>, fratres eius, atque alii plures ». Factum est hoc tempore Innocentii pape II, Lotherico piissimo rege regnante. In illis autem diebus Syrus primus archiepiscopus regebat Ecclesiam Ianuensem<sup>kk</sup> anno secundo archiepiscopatus eius. Ansaldus

Mallun, Fabianus, Ansaldus de Auria tunc consulatum regebant et consilio nobilium virorum sicut superius scriptum est adquisierunt.

(M) Ego Bonusiohannes notarius, rogatu consulum et populi Novarum, scripsi <sup>11</sup>.

<sup>a</sup> Conventio de Novis *in C'* <sup>b</sup> incarnatione Iesu Christi domini nostri millesimo *in A* <sup>c</sup> Huniversus *in A* <sup>d</sup> ecclesie Sancti Laurentii Ianue et medietatem ecclesie Sancti Syri *in A, C'* <sup>e</sup> dando *in A, C'* <sup>f</sup> Piapiensi *in C'* <sup>g</sup> olei unum *in A* <sup>h</sup> nostros missos *in A, C'* <sup>i</sup> gaurdabimus *in A* <sup>j</sup> districto *in A* <sup>k</sup> Ianue et Papie scaritum *in C'* <sup>l</sup> adquisierunt *in A* <sup>m</sup> neque treuguan neque guerram *in A, C'* <sup>n</sup> et; *om. C'* <sup>o</sup> offendendam *in A, C'* <sup>p</sup> non erimus constricti *in A, C'* <sup>q</sup> foendum *in A* <sup>r</sup> Guirardus *in A* <sup>s</sup> consul: *om. C'* <sup>t</sup> Cabutus *in A*; *i nomi che seguono sono disposti in colonna; due trattini segnalano la fine di ogni colonna* <sup>u</sup> Guilielmus *in A* <sup>v</sup> Bergonio *in A* <sup>w</sup> Zerbu *in A* <sup>x</sup> eius nepos *in A* <sup>y</sup> Paragira *in A* <sup>z</sup> Sigebaldus *in A* <sup>aa</sup> Cranum *in A* <sup>bb</sup> Belingerius *in A* <sup>cc</sup> Blundinus *in A*; Blondinus *in D* <sup>dd</sup> Canovar *in A* <sup>ee</sup> Gauso; Grasso *in C'* <sup>ff</sup> Gualandrus *in A, C'* <sup>gg</sup> Lira *in C'* <sup>hh</sup> Gairardo *in A, C'* <sup>ii</sup> pintor *in C'* <sup>jj</sup> Dieraldus *in C'* <sup>kk</sup> Ianuensium *in A, C'* <sup>ll</sup> *in C' segue (S.T.)* Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali instrumento conventionum Novarum manu Boniihannis notarii scripto, sicut in eo vidi et legi transcripsi et exemplavi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardo, Ianue civitatis potestatis, propria manu subscripsi.

48 ✓

1141, luglio, Genova

*I consoli del Comune investono del castello di Aimero gli antichi proprietari.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 9 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 9 v., da C; copia autentica [D'], *Duplicatum*, c. 238 r., da copia autentica in registro, del 1233, tratta dalla stessa fonte di C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 9 v., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Infra in folio [...de] eadem materia»; in quello di D, dello stesso Doria: «Infra in x<sup>a</sup>, CLXI<sup>a</sup>».

Per l'autentica di D' v. n. 43.

In D la data è 1041. Nel margine esterno, di mano moderna: «Erratum fuixe credi potest in anno; nempe in libro I iurium duplicato de littera grossa, folio 238, notatur anno huius investiture 1141 cui preceedit expropriatio seu donatio facta comuni Ianue de dicto loco Aymelii et deinde in ipsos cedentes investitura».

Edizione: CAFFARO (1828), p. 78; *Liber iurium*, I, n. 70; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 36; *Codice diplomatico*, I, n. 112.

De castro Aimelii <sup>a</sup>.

In capitulo Sancti Laurentii, congrega[to ib]idem consilio comunis Ianue, fu[erun]t Petrus Vetulus et Rollandus filius Castagne et Rodulfus Terreboxenus et Ursus et Iohannes Terreboxenus et Sturcus et Garinus et Griphus <sup>b</sup> et Andreas et Gislerius omnes isti cum viridi ramo olivarum nomine feudi fuerunt investiti de castro videlicet Aimelii et de cunctis rebus eidem castro pertinentibus. Investiverunt etenim eos consules Guilelmus de Volta et Capharus et Lanfrancus Piper et Philipus de Lamberto. Illis publice investitis, laudaverunt prefacti consules ut prescripti homines habeant deinceps et quiete possideant castrum Aimelii cum omnibus rebus eidem castro pertinentibus et hoc habeant nomine feudi ita quod comune Ianue nec populus Ianuensis nec venturus consulatus possint ullo tempore tollere predictum castrum et illius [perti]nencias eis nec masculinis eorum heredibus nisi ipsi in hoc delinquerint propter quod vassalli feuda amittere debent. Et si guerra, que absit, pro eo castro preno[minat]is hominibus fuerit, comune Ianue teneatur adiuuare eos cum suo dispendio secundum quod consulibus comunis Ianue visum fuerit. Si [vero] prememorati homines predictum castrum Aimelii perdidierint, tunc [comune Ianue] bona fide teneatur adiuuare eos ad recuperandum. Similiter laudaverunt quod predicti homines habeant omnes res quas [habeban]t et possidebant in Vultabio a tribus annis postquam comune Ianue habuit Vultabium. Ita tamen eas res <sup>c</sup> habeant [quod comune Ianue] nullo modo deinceps aduersum eos vel eorum heredes de predictis [rebus] agere possit. Iterum laudaverunt et lau[dando] euacuauerunt laudem illam que facta erat vel fuerat comuni Ianue et filiis Galenzanis de [bonis] Sturtii et fratrum eius ita quidem quod comune Ianue nec ipsi filii Galenzonis aduersum eos pro ea laude nec aduersum

eorum heredes in aliquo tempore agere possint et hoc fecerunt cum volu[ntate] filiorum Galençonis. Hanc] vero laudem ideo prefacti consules [fecerunt] quod [preme]morati homines prescriptum castrum Aimelii, [quod erat alodum eorum], et se ipsos comuni Ianue prescriptam<sup>d</sup> don[ationem] / (c. 10 r.) manu publici notarii se dederunt et quia de morte Galençonis se publice de[fendent]es [iuraverunt] quod in Galenzo]nis morte innoxios ita extiterunt quod consilium nec factum in eius morte mini[me] prebuerunt. [Quare filii Ga]lençonis cum eis concordēs extiterunt ita quod pacem adinvicem insimul fecerunt. Pro quibus omnibus suprascriptis causis pref[acti] consules comunis Ianue, ut supra determinatum est, laudaverunt. Anno M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>XL<sup>o</sup>, mense iulio, indictione tertia<sup>e</sup>.

<sup>a</sup> Fidelitas (*corretto in investitura in epoca moderna*) dicti castri in D' <sup>b</sup> Gifrus in D' <sup>c</sup> res eas in D' <sup>d</sup> prescriptam: così C, D' <sup>e</sup> in D' segue (S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum de quadam scriptura in registro comunis Ianue scripta sicut in ea vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugucionis de Girardo, civitatis Ianue potestatis, propria manu subscripsi.

49 ✓

<1141, luglio>

*Formula del giuramento di fedeltà al comune di Genova prestato dai castellani di Aimero.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 10 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 9 v., da C; copia autentica [D'], *Duplicatum*, c. 238 v., da copia autentica in registro, del 1233, tratta dalla stessa fonte di C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 9 v., da D.

Nel margine esterno di D' la seguente annotazione quattrocentesca: « Extrahi ».

Per l'autentica di D' v. n. 43.

Per la datazione v. n. 48.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 71; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 37; *Codice diplomatico*, I, n. 112.

Fidelitas castri Aimelii et Vultabii.

Ego ab hac die in antea, sine fraude et malo ingenio, ero fidelis comuni Ianue ut bonus vassallus suo domino et non ero in consilio neque in facto neque in asensu ut comune Ianue perdat castrum Aimelii<sup>a</sup> nec castrum Vultabii nec aliquod castrum neque aliquam terram quam modo comune Ianue habeat vel dehinc in antea habuerit vel adquisierit<sup>b</sup> et non ero in consilio neque in facto ut homines [d]istrictus<sup>c</sup> Ianue sint ultra eorum voluntatem constricti et quod perdant pecuniam suam et salvabo eos et pecuniam eorum in toto meo posse et castrum Aimelii<sup>a</sup> garnitum et scaritum comuni Ianue dabo quando consules comunis Ianue qui modo sunt vel qui fuerint illud michi petierint per se vel per eorum certas litteras aut certum missum et guerram de eo castro faciam sicuti consules comunis Ianue qui modo sunt vel qui fuerint<sup>d</sup> mihi ordinaverint aut preceperint. Credentias quas consules de comuni<sup>e</sup> Ianue michi dixerint aut per eorum certas litteras vel missum mihi mandaverint in credentiis tenebo ita determinatim ut eas mihi dixerint vel mandaverint<sup>f</sup>.

<sup>a</sup> Amelii *in D'*    <sup>b</sup> adquisierint *in D'*    <sup>c</sup> districti *in D'*    <sup>d</sup> illud fuerint: *om. D'*    <sup>e</sup> de comuni: comunis *in D'*    <sup>f</sup> *in D' segue (S.T.)* Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ex quadam scriptura in registro comunis Ianue scripta sicut in ea vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugucionis de Gir(ardinis), civitatis Ianue potestatis, propria manu subscripsi.

50√

1141, <luglio>

*I fratelli Sturcio, Guerino e Pietro Vetulo e altri appartenenti al loro gruppo consortile cedono al comune di Genova i loro diritti sul castello di Aimerò e relative dipendenze.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 10 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 10 r., da C; copia autentica [D'], *Duplicatum*, c. 238 r., da copia autentica in registro, del 1233, tratta dalla stessa fonte di C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 9 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in VIII<sup>a</sup>, infra in CLXI<sup>a</sup> ».

Per l'autentica di D' v. n. 43.

Per l'indicazione del mese v. nn. 48, 49.

Edizione: CAFFARO (1828), p. 78; *Liber iurium*, I, n. 69; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 35; *Codice diplomatico*, I, n. 111.

### Donatio castrì Aimelii.

Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo XL primo, mense \*\*\* indictione tercia. Carta donationis sub dupli defensione quam facimus nos germani Sturcius et Guerinus et Petrus Vetulus, consentientibus uxoribus nostris Gemma et Sibia et Bordella, et nos Iohannes Terrabuxenus et Andreas et Grifus et Ursus et Rollandus omnes insimul donamus vobis consulibus Cafaro <sup>a</sup> et Lanfranco Piperi, missis comunis Ianue, hoc est castrum Aimelii cum burgo, cum sediminibus et vineis, cum areis suis seu terris arabilibus, gerbis, pratis, pascuis, silvis et <sup>b</sup> stallariis, ripis, rupibus ac paludibus, cultis et incultis, divisis et indivisis una cum finibus, terminibus, accessionibus et usibus aquarum aquarumque ductibus, cum omni iure iacenti et pertinenti eidem castro Aimelii <sup>c</sup> per loca et vocabula ad ipsum castrum <sup>d</sup> pertinentia in integrum. Quod autem castrum et omnes <sup>e</sup> res illas iuris nostri ad idem castrum pertinentes locis et fundis superius dictis, una cum accessionibus et ingressibus earum seu cum superioribus et inferioribus et suis pertinentiis <sup>f</sup> qualiter superius legitur in integrum ab hac die in antea comuni Ianue superius dicto donamus, cedimus, tradimus, conferimus et presentem hanc cartam donationis proprietario nomine eidem comuni habere confirmamus et faciat exinde quicquid voluerit sine contradictione nostra et omnium personarum <sup>g</sup> pro nobis. Et pro ista donatione et pro <sup>h</sup> conventu inter eos constituto promitto ego Iohannes Granum adversum comune Ianue penam mille solidorum cum stipulatione et ego Canua penam solidorum mille et Fulco de Paver et Obertus et Petrus Guercius unusquisque penam solidorum mille si ista donatio unquam fracta fuerit <sup>i</sup>.

<sup>a</sup> in D' ro su rasura; nel margine Grifus <sup>b</sup> et; ac in D' <sup>c</sup> Amelii in D' <sup>d</sup> Castrum: om. D' <sup>e</sup> omnes: om. D' <sup>f</sup> pertinentiis: om. D' <sup>g</sup> personarum: om. D' <sup>h</sup> pro: om. D' <sup>i</sup> in D' segue (S.T.) Ego Lantelmus, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi de registro comunis Ianue sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu



puncto absque ulla permutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugucionis de Girard(inis), civitatis Ianue potestatis, propria manu subscripsi.

51 ✓

<1141, febbraio 2 – 1142, febbraio 1>

*I consoli del Comune pronunciano sentenza in merito alla valle di 'Pota Crosa', riconosciuta pertinente alla zona del monte Ceta.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 10 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 10 r., da C; copia autentica [D'], *Duplicatum*, c. 240 r., da copia semplice in registro, probabilmente tratta dalla stessa fonte di C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 10 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in viii<sup>a</sup>, infra in xvii<sup>a</sup>».

D' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 51, 126, 127, 256, 257) così autenticati a c. 240 v.: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, suprascripta instrumenta extraxi et exemplavi ex veteri registro comunis Ianue scripto manu Lantelmi sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Daniil de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo ccc primo, indictione xiii, die xx iunii».

Per la datazione occorre fare riferimento ai nomi dei consoli presenti all'atto, in carica dal 2 febbraio: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 261.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 68; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 53; *Codice diplomatico*, I, n. 114.

Hec est laus vallis de Pota Crosa<sup>a</sup>.

Aimericus de Publeto et Idezonus fecerunt querimoniam coram Ianuensium consulibus Cafaro, Lanfranco Pipere, Phylippo de Lamberto, dicentes<sup>b</sup> quod vallis de Pota<sup>c</sup> Crosa et decemaria eiusdem vallis erant de tenuta de Runcho. Quibus consules contradixerunt probante<sup>d</sup> eam vallem de Pota<sup>e</sup> Crosa et decemaria<sup>e</sup> eiusdem vallis non de Runco sed

de montanea Cete essent. Ipsis hoc audientibus statim ostenderunt conventum prius factum per publicum instrumentum in quo ita continebatur ut si lis vel contentio esset de montanea Cete vel de aliquo quod sit in ipsis montaneis<sup>f</sup> aut quod esset de tenuta de Runco vel non aperte in ipso scripto, ita dicebatur quod per duos homines Vultabii et duos Flaconis veritatem in iure iurando per eos cognoscere Ianue consulatus debebat. Viso igitur a predictis consulibus eo instrumento, statim fecerunt iurare<sup>g</sup> Iohannem Bucam de Nuce et Albertum Roçam, homines Vultabii, et Landulfum atque Isnardum, homines Flaconis, ut omnem veritatem de ea lite dicerent. Nam sacramento coacti dixerunt quod vallis [de Porta Crossa et] decemaria eiusdem erant de tenuta Cete et semper viderunt eam vallem et decemariam tenere per Cetam et [nesciunt nec recorda]bantur quod de Runco unquam fuissent, set illius decime medietatem comunis Ianue esse dixerunt. Tunc prefacti consules per [sacram]enta<sup>h</sup> quorum facta secundum laudem eorum laudaverunt ut decemarie vallis de Pota<sup>c</sup> Crossa [sit] deinceps [medie]tas comunis Ianue et sit deinceps de montanea Cete.

<sup>a</sup> Laus vallis de Porta in D'    <sup>b</sup> de Lamberto dicentes: om. D'    <sup>c</sup> Porta in D'    <sup>d</sup> probantes in D'    <sup>e</sup> decumaria in D'    <sup>f</sup> montanis in D'    <sup>g</sup> iurare fecerunt in D'    <sup>h</sup> per sacramenta: om. D'.

52 ✓

<1141, febbraio 2 – 1142, febbraio 1, Genova>

*I consoli del Comune, in base ad una precedente sentenza consolare, respingono le richieste d'indennizzo, avanzate da Alberto Vento e dai suoi figli, per le perdite subite in Sicilia.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 10 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 10 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 10 r., da D.

Per la datazione occorre fare riferimento ai nomi dei consoli, in carica dal 2 febbraio: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 261.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 73; *Codice diplomatico*, I, n. 115.

Laus de archa quam Paganus, filius Alberti Venti<sup>a</sup> amiserat in Sicilia.

In consulatu Cafari, Willelmi de Volta, Phylippi de Lamberto, Lanfranci Piperis, Albertus Ventus, una cum filiis et sapientum virorum copia, conquestus fuit coram predictis consulibus de quadam archa et de omnibus his que in ea fuerant tunc quando filius eius Paganus ipsam archam in Sicilia amiserat. Nam questio illius diu a consulibus sapienter inquisi[ta et satis]facere ei cupientes, novissime duos ydo[neos] testes ex parte comunis Ianue in iure provocaverunt Idonem Go[ntardum] et Bonumvassallum de Tetoica<sup>1</sup>, qui sacramento coacti iuraverunt dicentes quod Oglerius eius filius prenominatam questionem, habita paterna licentia, in consulatu eorum fecerat. Ipsi vero tunc consules ab eadem questione comune Ianue absolverunt. Quare prefacti consules Lanfrancus Piper, W[illelmus de Volta, Philippus de Lamberto], Capharus laudaverunt [quod comune] Ianue ulte[r]ius] de ea archa nec de his que [in ea archa aderant] minime teneatur.

<sup>a</sup> Venti: *in soprilinea.*

53✓

1145, gennaio, Genova

*I consoli del Comune riconoscono al monastero di San Siro la proprietà del piano di Castelletto e la facoltà di edificare entro limiti ben circoscritti, in modo tale da non pregiudicare per una certa zona la vista della città e del mare, vietandone comunque ogni futura alienazione.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 10 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo* c. 10 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 10 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Comune Ianue emit a monacis Sancti Syri id quod continetur in ista laude anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXI, die XVIII marcii, ut continetur in instrumento scripto manu Opicini de Musso notarii ».

<sup>1</sup> Consoli nel 1135: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 255.

Edizione: CANALE, II, p. 389; *Liber iurium*, I, n. 97; *Codice diplomatico*, I, n. 141; BASILI-POZZA, n. 84.

Regesto: BELGRANO, p. 453.

Hec est laus ecclesie Sancti Syri de plano Castelleti / (c. 10 v.).

In ecclesia Sancti [Syri, ante altare Sancti] Iohannis Evangeliste, consules Phylippus de Lamberto, Bellamutus, Tancleus de [Mauro] laudaverunt et affirmaverunt quod ecclesia Sancti Syri, sine contradictione omnium venturorum consulum et comunis Ianue [et populi omniumque] personarum pro eis, habeat et nomine proprietatis possideat totum planum de vertice Castelleti sicut cernitur infra macerias et habeat potestatem ipsa ecclesia edificandi in ipso plano tabulas octuaginta de ecclesia, domis et ortis. Et ille octuaginta tabule sunt infra istas coherencias et mensuras: ex parte Bonifacii Mortuisitis terre sunt canne decem et novem salva tamen via de pedibus octo; ex parte civitatis sunt canne viginti sex et vacuum quod remanet ibi est per frontem cannas quinque, que currunt usque ad maceriam Ansaldi Aurie; ex parte Ansaldi Aurie sunt canne sedecim per frontem, salvo tamen podio suprano quod est comuni Ianue secundum laudes<sup>a</sup> comunis; ex parte ipsius podii sunt canne decem. Et iuxta illas octuaginta tabulas habeat ipsa ecclesia tabulas viginti ad edificandum, ut predictum est, ita quod planum, quod <est> iuxta maceriam et iuxta domum Sancti Honorati, omni tempore vacuum remaneat ad videndam civitatem et mare, set si evenerit in aliquo tempore quod vacuum illud perdat visum civitatis et maris, tunc predicta ecclesia habeat potestatem edificandi planum illud de predictis edificiis, aliud totum sit eiusdem ecclesie ita videlicet quod omni tempore vacuum maneat pro cimiterio ad utilitatem ipsius ecclesie et ad hoc ut populus possit inde videre civitatem et mare. Abbates vero Sancti Syri nec monachi nec aliqua persona pro eis nullo in tempore istas res possint vendere nec donare nec alienare nec aliquo contractu obligare nec etiam aliquod edificium facere nisi ut supra dictum est aut licentia consu<lu>m comunis Ianue. Et si in aliquo tempore predictum Castelletum venditum vel donatum aut edificatum sive alienatum fuerit, nisi ut predictum est, hec laus non possit proficere utilitati ecclesie. Omnes laudes et rationes quas comune habebat in eo Castelleto sint vacue et irritae et comune Ianue non possit se inde illo modo versus ecclesiam iuvare. Hanc vero laudem superscripti consu-

les ideo fecerunt quoniam per duos preteritos consulatus predictum Castellum comuni Ianue laudatum fuerat, sed Albericus abbas ostendebat ~~quandam cartulam donationis quam Ianuensis episcopus inde fecerat ecclesie Sancti Syri. Visa a consulibus cartula et laudibus, pro utilitate communis et voluntate supradicti abbatis et maxime pro utilitate ecclesie Sancti Syri, ut supra determinatum est, sine ullo impedimento venturorum consulum intelligentie, et eo utique quoniam iam dictus abbas cum fratribus suis libras s[ex]aginta denariorum ian(uinorum) comuni Ianue sua propria voluntate dederunt, quas consules utilitati comunis expendunt et ideo, ut supra sancitum est, laudaverunt. Millesimo c<sup>o</sup>XLV<sup>o</sup>, mense ianuarii, indictione VII.~~

<sup>a</sup> laudes: *in soprilinea.*

54<sup>v</sup>

1151<sup>i</sup>, gennaio, Genova

*I consoli del Comune annullano una precedente donazione in favore dei sacerdoti della pieve di Sestri Levante che rifiutavano di rispettare l'impegno assunto di trasferire la pieve nell'area dell'isola, loro concessa dai consoli del 1148.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 10 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 44 r., probabilmente dalla stessa fonte; copia autentica [C], *Settimo*, c. 10 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 10 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « *Infra in xvra, xviii<sup>a</sup>* ».

B' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 54, 85, 99, 100) così autenticati a c. 44 v.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, suprascriptas laudes et instrumenta insule Sigestri extraxi et exemplavi ex autentico registro comunis Ianue sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, m<sup>o</sup>ccc<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die xx iunii ».

C'è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de autentico et registro scripto manu Guillelmi de Columba notarii, translato et exemplificato manu magistri Nicolosi de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto cum nominibus testatorum, de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, die VIII novembris, x<sup>e</sup> indictionis ».

Edizione: CAFFARO (1828), p. 118; *Liber iurium*, I, n. 172; *Codice diplomatico*, I, n. 220.

Laus de terra insule Sigestri.

In pontile capituli Sancti Laurentii, consules Ansaldus Mallonus<sup>a</sup>, Rodoanus de Mauro, Lanfrancus Piper, [Guill]elmus Luxius laudaverunt quod tabule xxx<sup>a</sup> de terra quas consules W(illelmus) Buronus et Ansaldus Mallon et Iordanus de Porta et Henticus Guercius<sup>1</sup> dederunt ecclesie plebis Segestri in insulam<sup>b</sup> Sigestri sit deinceps comunis [Ianue et ipsa plebs neque sacer]dotes eiusdem amodo non possint agere de predicta terra quam a comuni<sup>c</sup> receperunt adversus comune Ianue nec adversum aliquam personam et evacuaverunt prefati consules et cassaverunt laudem illam quam ex predicta terra habuerant sacerdotes prefate plebis. Hanc vero laudem fecerunt ideo et illam cassaverunt et nullius utilitatis reddiderunt quoniam sacerdotes plebis promiserunt illis<sup>d</sup> consulibus plebem mutare et reedificare in insulam<sup>b</sup> super terram illam quam eis dederunt et quia hoc neque prece consulum nec quia hoc facturos illis se promiserant facere noluerunt, laudaverunt ut supra et laudaverunt ut presens edificium quod sacerdotes ibi fecerant destruaturs inde. Millesimo CLI, mense ianuarii, indictione XIII.

(S.T.) Ego Guillelmus de Columba notarius, per preceptum superscriptorum consulum, scripsi.

Ansaldus Mallon subscripsi.

✠ Ego W(illelmus) Lusius subscripsi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii nota-

<sup>1</sup> Consoli nel 1148: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 271.

rius, transcripsi et exemplificavi hec ut supra ex autentico scripto manu Guillelmi de Columba notarii quondam cum nominibus testatorum, nichil addito vel dempto [nisi] forte littera [vel sillaba, ti]tulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Henrici Confalonerii, potestatis Ianue, millesimo ducentesimo quinquagesimo tercio, indictione XI, die prima octubris, presentibus testibus Rufino de Ast iudice, Oberto de Langasco, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario, in quorum presentia statuit et laudavit ut hoc ea[ndem vim et forciam habeat cum] originali.

<sup>a</sup> Malon *in B'*    <sup>b</sup> insula *in B'*    <sup>c</sup> comune *in B'*    <sup>d</sup> illis promiserunt *in B'*.

55 v

<-1145>

*Il marchese Alberto di Parodi giura fedeltà al comune di Genova, impegnandosi a risiedere in città due mesi all'anno in tempo di guerra e un mese in periodo di pace.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 11 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 10 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 10 v., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: «Infra in XI<sup>a</sup>, XVII<sup>a</sup>, XVIII<sup>a</sup>, XXXII<sup>a</sup>, CLXVI<sup>a</sup>, CLXVII<sup>a</sup>, CLXVIII<sup>a</sup>, CLXVIII<sup>a</sup>, CLXXII<sup>a</sup>, CCLXIII<sup>a</sup> et in sequentibus» e «Item in privilegio imperatoris in CCX<sup>a</sup>». Nel margine inferiore albero genealogico dei marchesi di Parodi: v. introduzione, cap. V.

Se è vero (DESIMONI, *Sui marchesi di Massa*, p. 339; in ASLI, p. 252) che il marchese Alberto fu tenuto prigioniero dagli abitanti di Castelletto tra il 1145 e il 1148, quando dovette cedere il castello al comune di Genova, questo documento e il seguente non possono essere riferibili al 1148 (FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 48), ma devono essere anteriori al 1145.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 105; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 48; *Codice diplomatico*, I, n. 157.

Sacramentum quod Albertus marchio de Paloto fecit Ianuensibus.

Ego Albertus marchio iuro habitaculum civitatis Ianue ita [quod per unumquem]que annum duos menses per guerram et unum pro pace in ipsa civitate habitabo. Cunctis vite mee di[ebus salvabo et guardabo Ia]nuenses homines et eorum districti in tota mea terra secundum meum posse et si quis offenderit Ianuenses aut ho[mines eorum] districti in personis et in rebus ubi posse habeam, bona fide eos adiuvabo. Et non ero in consilio neque in facto ut comune Ianue per[dat ca]strum Vultabii nec castrum Flaconis nec castrum Aimelii seu aliquod castrum quod deinceps in antea acquisierit et si aliquod castrum amiserit iuvabo eos ad recuperandum. Nam de persona mea et de Paloto et hominibus meis eiusdem castrum et cum aliis meis hominibus faciam guerram in precepto Ianuensium consulum de comuni qui modo sunt vel fuerint contra omnes homines et contra omnia loca secundum quod mihi preceperint, excepto contra imperatorem Alamanie et contra marchionem Guillelmum, filium Rainerii, et de eodem Guillelmo excepto omne quod ad presens tenet, preter Gamundium et Marencum, de quibus Ianuenses iuvabo. Et non faciam pacem cum eis hominibus cum quibus pro Ianuensibus guerram habuero sine licentia consulum comunis Ianue qui sunt vel qui fuerint. Hec omnia bona fide, sine fraude et malo ingenio, observabo nisi quantum remanserit licentia Ianuensium consulum de comuni.

56 ✓

<-1145>

*Il popolo genovese giura di non sottrarre al marchese Alberto e ai suoi figli il castello di Parodi e di concorrere, nel caso ciò avvenisse ad opera di altri, al suo recupero, di non concludere paci o tregue separate e di risarcirli per i danni subiti nel corso di imprese militari condotte per conto del Comune e infine di provvedere alla loro dimora in Genova.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 11 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 11 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 11 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in x<sup>a</sup>, infra in xviii<sup>a</sup> ».

Per la datazione v. n. 55.



Edizione: *Liber iurium*, I, n. 106; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 49; *Codice diplomatico*, I, n. 158.

Sacramentum populi Ianuensis factum Alberto marchioni de Paloto.

Nos populus Ianuensis iuramus quod non auferemus Alberto marchioni nec eius filiis castrum Paloti nec aliquod quod pertineat ad ipsum castrum, preter hoc quod pertinet ad castrum vel ad curiam Vultabii vel quod tenent homines Vultabii et homines Aimelii et Flaconis vel quod tenet comune Ianue, et si predictus marchio perdiderit illud castrum, dabimus ei auxilium ad recuperandum cum hominibus Vultabii et Flaconis et Aimelii, precipiendo eis ut bona fide adiuvent. Hoc ita nos observabimus si predictus marchio observaverit conventum quod Ianuensibus iuravit et si filii eius illud iddem sacramentum quod pater fecit iuraverint et observaverint. Et si predictus marchio per parabolam consulum comunis Ianue guerram habuerit aut fecerit, nos non faciemus pacem sine eo neque tregam cum hominibus illis cum quibus guerram habuerit, si ipse marchio in ea trega vel in ea pace esse voluerit bona fide, sine fraude. Hec omnia observabimus bone fide, sine fraude, si ipse marchio observaverit quod iuravit et filii eius illud sacramentum observaverint.

Convenientia sine sacramento.

Et promittimus et convenientiam facimus sine sacramento quod pro habitaculo dabimus marchioni Alberto mansionem unam et emendabimus illi omnia perdita que perdiderit in illis negociis quibus Ianuenses consules de comuni determinatim sibi preceperint. De arimannis quos habet de valle Pulcifere et ultra iugum in nostro districto faciemus ei iusticiam prout cognoverimus salvo nostro usu.

57✓

1153, agosto 29, Genova

*I consoli del Comune concedono al giudice piacentino Opizzo 'de Riçolo', in riconoscimento dei servizi resi o promessi, la facoltà di impiegare in operazioni commerciali la somma di 100 lire al pari dei cittadini genovesi.*

Copia autentica [B], *Vetustior* c. 11 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 11 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 11 r., da C.

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, transscripsi et exemplificavi ut supra de autentico et registro comunis Ianue scripto manu Iohannis notarii, translato et exemplificato manu magistri Nicolosi de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, millesimo ducentesimo LXVII, die VIII novembris, decime indictionis ».

Edizione: CANALE, II, p. 370; *Liber iurium*, I, n. 192; *Codice diplomatico*, I, n. 241.

Laus Opiçonis Placentini.

✠ In capitulo, consules Martinus de Mauro, Guillelmus Niger, Enricus Guercius et Guillelmus Luxius laudaverunt et affirmaverunt ut Opiço, iudex Placentinus de Riçolo, deinceps, sine contradictione Ianuensium consulum et comunis Ianue et omnium Ianuensium, liberam habeat facultatem et potestatem mittendi centum libras singulis [annis] ad laborandum per mare quocumque voluerit sicut cives Ianue res suas mittunt et per se vel suum missum consignet eas consulibus qui tunc fueri <n>t. Hoc ideo fecerunt supramemorati consules quia cognoverunt quod ipse Opiço comuni Ianue libenter serviebat et maxime fecerunt propter hoc quia ipse comuni Ianue fidelitate <m> iuravit et eidem comuni servire sicut in registro<sup>1</sup> comunis scriptum est et ideo, ut superius legitur, laudaverunt. Millesimo centesimo quinquagesimo tercio, IIII kalendas septembris, indictione xv.

(S.T.) Ego Iohannes notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi hec ut supra ex autentico scripto manu Iohannis notarii quondam, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, de precepto tamen domini Henrici Confalonerii, potestatis Ianue, millesimo ducentesimo quinquagesimo tercio, indictione xi, die prima octubris, presentibus testi-

<sup>1</sup> V. n. 58.

bus Ru[fino] de Ast iudice, Oberto de Langasco, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario, in quorum presentia statuit et lau[davit] ut hoc eandem vim et forciam habeat cum originali.

58 ✓

<1153, agosto 29, Genova>

*Il giudice piacentino Opizzo 'de Riçolo' s'impegna a giudicare tutte le controversie sottopostegli dai consoli genovesi e a compiere missioni per conto del comune di Genova.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 11 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 11 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 11 r., da D.

Per la datazione v. n. 57.

Edizione: CANALE, II, p. 371; *Liber iurium*, I, n. 191; *Codice diplomatico*, I, n. 242.

Hoc est servitium quod Opiço iudex Placentinus promisit facere comuni Ianue.

Ab hac die in antea si consul vel consules comunis Ianue invitaverit aut invitaverint me ut placitem [aliquod placit]um comunis Ianue, ego bona fide et sine fraude placitabo illud contra omnes personas, excepto contra comune P[lacentie et contra illas] personas a quibus ad presens feudum teneo. Et [si consul aut consules comunis] Ianue iusserit aut iusserint [michi ut eam pro ser]vicio comunis Ianue per totam Lombardiam et [usque Romam, ego ibo in eorum or]dinatione ad illorum expensas [et de placitandis] / (c. 11 v.) placitis et de p[recio] accipiendo, excepto de illis placitis pro quibus de Placentia venero, et de consilio dando consulibus Ianue dehinc tenebor eo sacramento quo iudices Ianue ad presens tenentur vel ex hinc tenebuntur ordinatione comunis Ianue. Hec omnia observabo bona fide, sine fraude et malo ingenio, nisi quantum remanserit iusto Dei impedimento vel per parabolam maioris partis consulum de comuni.

1105, maggio 26

*Testo dell'iscrizione nella basilica del Santo Sepolcro per ricordare i privilegi accordati ai Genovesi dal re Baldovino.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 11 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 228 v., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 11 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 11 v., da D.

C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 59-61, 94, 95, 119, 344-346, 348-351, 750) così autenticati a c. 233 v.: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, ut supra predicta instrumenta extraxi et exemplavi ex registris antiquis comunis Ianue cum subscriptionibus supradictis sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dani de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loisio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>R<sup>o</sup>, indictione XIII, die xx iunii ».

L'esistenza dell'iscrizione è stata negata in anni recenti da MAYER-FAVREAU (pp. 22-39), che attribuiscono il testo, tramandato esclusivamente dai *libri iurium*, ad una creazione dei genovesi risalente alla metà del secolo XII, basandosi su osservazioni di carattere archeologico e storico.

Questa tesi è stata confutata con valide argomentazioni dal KEDAR, che riesamina il problema della collocazione dell'iscrizione all'interno della basilica del Santo Sepolcro, anche attraverso una più corretta lettura delle fonti. Sulla questione si rinvia ad un nostro saggio di prossima pubblicazione negli « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXII (1992), dedicato in particolare al diploma di Baldovino I (v. n. 61).

Edizione: FEDERICI<sup>1</sup>, p. 12; FEDERICI<sup>2</sup>, p. 21; FEDERICI<sup>3</sup>, p. 11; FERRARI, p. 27 (in italiano); UGHELLI<sup>1</sup>, IV, col. 1167; UGHELLI<sup>2</sup>, IV, col. 848; SERRA, IV, p. 170 (in italiano); *Archives*, p. 366; *Liber iurium*, I, n. 9; *Annali*, I, pp. 114-115 (facsimile); RÖHRICHT, n. 46; QUARTI, p. 426 (facsimile da *Duplicatum*); *Codice diplomatico*, I, n. 18; DE SANDOLI, p. 24 (facsimile da *Duplicatum*, p. 25); MAYER-FAVREAU, p. 29.

Regesto: RÖHRICHT, n. 45; LA MONTE, p. 264.

Sacramentum fidelitatis quod Ianuenses fecerunt domino Balduino, regi civitatis sancte Ierusalem<sup>a</sup>.

✠ ANNO AB INCARNATIONE DOMINI M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>V, SEPTIMO KALENDAS IUNII, PRESIDENTE IHEROSOLIMITANE ECCLESIE DONNO DAIBE<R>TO PATRIARCHA, REGNANTE BALDUINO, TRADIDIT DEUS CIVITATE AKKON PER MANUS SERVORUM SUORUM IANUENSIUM SUO GLORIOSO SEPULCRO, QUI IN PRIMO EXERCITU FRANCORUM VENIENTES VIRILITER PREFUERUNT IN ADQUISITIONE IHERUSALEM, ANTIOCHIE ET LAODICIE AC TORTOSE, SOLINUM AUTEM ET GIBELLUM PER SE CEPERUNT, CESAREAM VERO ET ASSUR IEROSOLIMITANO IMPERIO ADDIDERUNT. HUIC IGITUR TAM GLORIOSE GENTI BALDUINUS REX INVICTISSIMUS DEDIT IN IHERUSALEM VICUM UNUM PERPETUO IURE POSSIDENDUM, IN IOPPE ALIUM <sup>b</sup>, TERCIAM VERO PARTEM TAM CESAREE ET ASSUR QUAM AKKON.

<sup>a</sup> Sacramentum-Ierusalem: *om. C'*. La rubrica si riferisce al n. 60. <sup>b</sup> Ioppe autem alium *in C'*.

60 ✓

<-1104, 24 settembre>

*I consoli genovesi giurano fedeltà al re Baldovino, impegnandosi a combattere in difesa del suo regno.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 11 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 229 r., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 11 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 11 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in LXVIII<sup>a</sup>, LXVIII<sup>a</sup>, LXX<sup>a</sup>, LXXI<sup>a</sup> ».

Per l'autentica di C' v. n. 59.

Contrariamente a quanto sostenuto da MAYER-FAVREAU (p. 47), l'impegno genovese appare strettamente correlato al diploma di Baldovino (v. n. 61), del quale ripete addirittura alcuni passi (« iuramus... quia neque nos nec aliquis homo nostro consilio auferet tibi vitam aut membrum aut capi faciet vel aliquid de honore regni »; « hanc eandem securitatem faciemus cuicumque dederis prenominatam terram » oltre al comune uso del verbo « dilatabitur »).

Si propone pertanto la stessa datazione del diploma di Baldovino.

Edizione: FEDERICI<sup>3</sup>, p. 50; FEDERICI<sup>4</sup>, p. 10; UGHELLI<sup>1</sup>, IV, col. 1169; UGHELLI<sup>2</sup>, IV, col. 849; SERRA, IV, p. 172 (in italiano); *Liber iurium*, I, n. 10; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 378; *Codice diplomatico*, I, n. 16.

Regesto: RÖHRICHT, n. 46; LA MONTE, p. 264.

Pateat <sup>a</sup> universo orbi terrarum q(uonia)m nos Ianuensium consules iuramus tibi Balduino, regi ac defensori civitatis sancte Ierusalem, quia neque <sup>b</sup> nos nec aliquis homo nostro consilio auferet tibi vitam aut membrum aut capi faciet vel aliquid de honore regni quod modo habet vel acquirere poterit in maritimis regionibus a civitate Sydonie usque quo versus orientales et meridianas [pl]agas dilatabitur et si, quod absit, aliquis homo in predictis regionibus regnum tuum usurpare temp[ta]verit qui eo tempore in partibus tuis ex nostris fuerint contra omnes mortales a te vel ab aliquo tuorum [premo]niti adiutores ac defensores fieri non recusabunt et hanc eandem securitatem faciemus cuicumque dederis prenominatam terram.

<sup>a</sup> Pateat: C' om. P; spazio bianco per l'iniziale ingrandita <sup>b</sup> quia nos neque in C'.

61 ✓

1104 <- settembre 24>

*Baldovino, re di Giudea e difensore del Santo Sepolcro, dona alla chiesa di San Lorenzo di Genova una piazza in Gerusalemme e in Giaffa, la terza parte di Assur, di Cesarea, di Acri e del territorio circostante, compreso un terzo dei redditi portuali di Acri, oltre a 300 bisanti annui. Promette di comprendere nella donazione le città e le terre che acquisterà con aiuto genovese, concedendo infine vari privilegi e immunità fiscali, estensibili anche agli abitanti di Savona, Noli e Albenga e alla casata di Gandolfo Pisano.*

Copia autentica [B], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720/5; copia semplice [D], *Vetustior*, c. 11 v., da copia semplice in registro del XII secolo, tratta da una copia perduta; copia autentica del 1254 [D'], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720/5, da copia semplice in altro registro, tratta dalla stessa fonte di D; copia autentica [D''], *Duplicatum*, c. 229 r., dalla stessa fonte di D; copia semplice [E], *Settimo*, c. 11 v., da D; copia semplice [F], *Liber A*, c. 11 v., da E.

Nel margine esterno di E la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in LXVII<sup>a</sup>, infra in LXVIII<sup>a</sup>, in litteris pape ». In calce al documento, nel margine esterno, sempre di mano di Iacopo Doria: « Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>V<sup>to</sup> ».

Per l'autentica di D" v. n. 59.

D' è così autenticata: « (S.T.) Ego Vivaldus de Susilia, filius Iohannis quondam, sacri palatii notarius, iussu et precepto domini Iacobini Araldini, civis Bononie, iudicis et assessoris domini Rodulfi de Graidano, Ianue potestatis, supradictum privilegium extraxi, sumpsit atque scripsi ab autentico scripto in registro comunis Ianue, per manum publicam transcripto et exemplificato ab autentico et originali domini Balduini, regis Iudee et Ierusalem ac defensoris sanctissimi sepulcri domini nostri Iesu Christi, viso et lecto a me tabellione, nil addito vel diminuto forte preter punctum vel litteram, sed in omnibus et per omnia sententia non mutata, sicut in ipso autentico reperii contineri, qui iudex hoc michi tabellioni iussit, presentibus testibus infrascriptis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXIII<sup>o</sup>, inditione XII<sup>a</sup>, die xv novembris, inter nonam et vespas, Ianue, in palacio Fornariorum, ubi curia regitur. Testes interfuerunt Bonifacius de Platealonga, Iohannes, filius Amici Straleire, Nicolaus de Porta notarius, Iacobus Bonacursus notarius, Willelmus de Murta, filius Ottonis de Murta, et Rollandus executor ».

Le vicende e la tradizione di questo diploma saranno oggetto di un nostro saggio di prossima pubblicazione negli « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXII (1992). In questa sede quindi si esporranno sinteticamente solo le conclusioni essenziali alla giustificazione della tradizione proposta.

Come già rilevato da MAYER-FAVREAU (pp. 39-40), il più antico testimone conservato nell'Archivio di Stato di Genova non è l'originale, come comunemente accettato (cfr. LISCIANDRELLI, n. 7). Non si tratta tuttavia, a nostro parere, di una falsificazione, ma di una copia della fine del secolo XII, autenticata solo mediante sigillo, oggi deperdito, ma la cui esistenza è però attestata dalla plica e dai fili di seta, appartenente probabilmente ad un qualche signore di Tiro, forse Corrado di Monferrato. Solo il sigillo infatti poteva fornire a chi (Iacopo Doria?) ha vergato nel tardo secolo XIII l'annotazione tergale « Exemplatum in Tyro » l'indicazione del luogo di redazione della copia.

La derivazione diretta dall'originale si desume dalla presenza della datazione e dalla forma particolare di autenticazione, che fa presupporre la presentazione di un originale, anch'esso convalidato da sigillo (anche se privo di formula corroborativa), oltre che dalla posizione del passo « Eandem securitatem cuicumque dederò terram meam facere vobis faciam » (v. note dd, ff), corretta, rispetto a quella degli altri testimoni, se intendiamo l'impegno riferito non ai successori, come sostengono MAYER-FAVREAU (p. 52), ma ad eventuali vassalli ai quali Baldovino potrà infeudare territori del regno, considerando l'espressione « cuicumque dederò terram meam » non riferibile alla trasmissione per via successoria. In quest'ottica si giustifica la posizione della garanzia prima della clausula relativa agli atti di pirateria.

Lo stesso passo, presente in due posizioni diverse nella copia del 1254 (v. nota ff) e in *Vetustior* e *Duplicatum*, configura l'esistenza di una copia (b), nella quale il passo, omesso per errore, sarebbe stato reintrodotta in margine o, più probabilmente, in calce, senza specifici segni di richiamo.

La derivazione della copia del 1254, da una parte, di *Vetustior* e *Duplicatum*, dall'altra, da due registri diversi è attestata, oltre che da varianti di minor conto, dalla trasformazione di «Hii omnes» in «Duo homines» (v. nota nn), che MAYER-FAVREAU (p. 52) hanno giustificato con il significato diverso che l'espressione «Hii omnes iuraverunt Ianuensibus pro rege» acquistava se preceduta dal passo «Eandem securitatem...» e non dai nomi dei giuranti, e con la cattiva lettura di una coppia «i», presente nell'antigrafo al posto di «hii», interpretata come il numero II e la conseguente trasformazione di «omnes» in «homines», errori attribuibili al redattore del registro del XII secolo.

Trascuriamo la copia del 1795 (Biblioteca civica Berio di Genova, nr. IV.5.1, p. 41), alla quale MAYER-FAVREAU attribuiscono un particolare rilievo ai fini della loro tesi, che riteniamo derivata da un testo modificato in epoca moderna.

La data di B si accorda con la testimonianza di CAFFARO nella *Liberatio Orientis* (*Annali*, I, p. 121), che colloca il diploma nel corso dell'XI indizione genovese.

Edizione: FEDERICI<sup>3</sup>, p. 49; FEDERICI<sup>4</sup>, p. 9; FERRARI, p. 38 (in italiano); UGHELLI<sup>1</sup>, IV, col. 1168; UGHELLI<sup>2</sup>, IV, col. 848; GONGORA, p. 331; FANUCCI, I, p. 162 (parziale, in italiano), CAFFARO (1828), p. 24; SERRA, IV, p. 170 (in italiano); *Liber iurium*, I, n. 8; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 377; *Codice diplomatico*, I, n. 15.

Registro: RÖHRICHT, n. 43; LA MONTE, p. 264; LISCIANDRELLI, n. 7.

Donatio quam Baldoinus, rex Iudee et Ierusalem, fecit ecclesie Beati Laurentii Ianuensis et comuni Ianue in partibus ultramarinis<sup>a</sup>.

Ego Balduinus, rex Iudee et Ierusalem ac defensor sanctissimi sepulcri domini nostri Iesu Christi, iurando trado Ianuensi ecclesie Beati Laurentii plateam unam in civitate sancta Ierusalem et in Iope aliam, iuxta<sup>b</sup> gratuitam voluntatem tam mei<sup>c</sup> quam Ianuensium, et terciam partem civitatis Arciuf<sup>d</sup> interius cum tercia parte illius terre usquequo distenditur leuga<sup>e</sup> una et unum casale<sup>f</sup> in eadem et in civitate Cesarie similiter et terciam partem civitatis Acharon [cum] tercia parte redditus portus et civitatis et<sup>g</sup> illius terre usquequo<sup>h</sup> distenditur leuga una ac trecentos<sup>i</sup> bisan[cios co]mutatione<sup>j</sup> casalium in unoquoque anno et terciam partem uniuscuiusque civitatis quas Deo<sup>k</sup> iuvan[te]<sup>l</sup> auxilio Ianuensium quinquaginta vel plurimorum cum tercia parte redditus terre<sup>m</sup> illarum civitatum usque[quo diste]nditur<sup>n</sup> leuga una et casale unum in unaquaue quod melius elegerint, exceptis duobus et terciam [partem



civi]tatis Babilonie cum tribus melioribus casalibus<sup>o</sup> que elegerint si eam auxilio Ianuensium cepero<sup>p</sup> adquisiero<sup>q</sup> et vobis Ianuensibus iuro quia nec ego nec aliquis homo meo consilio<sup>r</sup> auferet vobis vitam aut me[mbrum] vel<sup>s</sup> captionem faciet aut<sup>t</sup> [aliquid de vestro et si forte] contingerit<sup>u</sup> me vel aliquem meorum hominum in his [decidere], infra triginta dierum spa[cium a vestr]o<sup>v</sup> legato premonitus nulla prepediente inexcusabili / (c. 12 r.) causa vobis satisfacere non renuam. Comercium nullum dabit in tota terra quam habeo vel [acquirere potero neque] Sagonenses<sup>w</sup> neque Nolenses neque Albinganenses neque<sup>x</sup> domus Gandulfi Pisani filii Fiopie<sup>y</sup>. Et si forte aliquis vestrorum hominum vel istorum supradictorum<sup>z</sup> ubicumque potestas nostra extenditur vel dilatabitur<sup>aa</sup> mortuus fuerit, prout [or]dinaverit res suas concedam, si autem morte preoccupante absque testamento deciderit, sociis suis<sup>bb</sup> violenter de suo<sup>cc</sup> nil auferam. Si vero<sup>dd</sup> aliqua galea vestra amore<sup>ee</sup> Dei causa in partibus meis remanserit, quicquid depredaverint eis [non] auferam. Ugo<sup>ff</sup> de Tabaria, Ugo de Sancto Abraam<sup>gg</sup>, Gervasius dapifer, Gualterius<sup>hh</sup> Machomet, Fredericus de Corbolio<sup>ii</sup>, Pexellus<sup>jj</sup> vicecomes, Golfredus<sup>kk</sup> de Turre<sup>ll</sup> David, Gotinam<sup>mmm</sup>. Ea<n>dem securitatem cuicumque dederò terram meam facere vobis faciam. Duo homines iuravere Ianuensibus pro rege<sup>nn</sup>.

<sup>a</sup> Donatio-ultramarinis: *om. B, D', D''*    <sup>b</sup> Ierusalem et Iopen (Iopem in D') viam iuxta in B    <sup>c</sup> mea in B    <sup>d</sup> Arczus in B; Arçufi in D'    <sup>e</sup> leugua in D'    <sup>f</sup> casalem in B    <sup>g</sup> et: *om. D'*    <sup>h</sup> quousque in D'    <sup>i</sup> tercentos in B    <sup>j</sup> comutatione: communi rationem in B; cum mutatione in D'    <sup>k</sup> Deo: in D' *ripetuto*    <sup>l</sup> adiuvante in D'    <sup>m</sup> redditus ex (et in D') terre in B, D'    <sup>n</sup> terre et illarum quousque distenditur in D'    <sup>o</sup> casalibus melioribus in B, D'    <sup>p</sup> cepero: *om. B, D'*    <sup>q</sup> adquisivero in B    <sup>r</sup> meo consilio: *om. D'*    <sup>s</sup> vel: aut in D'    <sup>t</sup> aud in B    <sup>u</sup> contingerit in D''; contingerit *con la seconda n espunta* in D'    <sup>v</sup> a vestro: *aurom* in B    <sup>w</sup> potero nobis neque Sagonenses in B    <sup>x</sup> nec in B    <sup>y</sup> Stopie in D'    <sup>z</sup> suprascriptorum in D'    <sup>aa</sup> dilabitur in D'    <sup>bb</sup> socii sui in B    <sup>cc</sup> de suo: *om. D', D''*    <sup>dd</sup> nil auferam. Eandem securitatem cuicumque dederò terram meam facere vobis faciam. Si vero in B    <sup>ee</sup> amorum in B; amoris in D'    <sup>ff</sup> non auferam. Eandem securitatem cuicumque dederò terram meam facere vobis faciam. Ugo in D'    <sup>gg</sup> Habraam in B    <sup>hh</sup> Galterius in B    <sup>ii</sup> Corbelio in D'    <sup>jj</sup> Peselus in B; Pesellus in D'    <sup>kk</sup> Gaufridus in B; Gualfredus in D'    <sup>ll</sup> Turri in D'    <sup>mmm</sup> Gotman in B, D'    <sup>nn</sup> Eandem-rege: *om. B, D', ove segue* Hii omnes iuraverunt (iuraverer in B) Ianuensibus pro rege. In B *segue* ANNO AB INCARNACIONE DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI MILLESIMO CENTESIMO QUARTO.

62V

1143, gennaio, Genova

*I consoli del Comune assegnano al giudice Guglielmo lo stipendio annuo di tre lire, previo giuramento di fedeltà al Comune.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 12 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 12 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 12 r., da D.

Edizione: CANALE, II, p. 366; *Liber iurium*, I, n. 78; *Codice diplomatico*, I, n. 121.

Laus Guillelmi iudicis.

In capitulo Sancti Laurentii, consules Bonusvassallus de Tetoica, Ansaldus Mallon, Bellamutus, Oglerius de Guidone laudaverunt quod Willelmus iudex a Ianuensi curia libras tres denariorum per singulum annum recipiat. Hoc ideo prefacti consules laudaverunt quod isdem Willelmus iuravit<sup>a</sup> ab hac die in antea esse fidelem comuni Ianue et de omnibus illis negociis de quibus consul vel consules comunis Ianue pro comuni ei consilium quesierit vel quesierint aut placitare illum invitaverit aut invitaverint, bona fide, sine omni fraude in placitando et in consilio dando, comune Ianue contra omnes personas se fideliter iuvaturum, excepta ecclesia Sancti Syri et pro eadem namque ecclesia contra comune Ianue nullo modo fuerit. Credentias quas consules vel consul comunis Ianue ei dixerit vel dixerint in credentiis tenebit ita determinatim ut eas illi dixerit vel dixerint. Et isdem Willelmus hoc sacramento non tenetur ire ultra Gestam et ultra Roboretum nec ultra iugum pro placitando siquidem et consilio dando, ut supra dictum est. Nullo modo se fraudulentem deviabit quin adimpleat, ut supra determinatum est, donec usque consulatus comunis Ianue prenominate libras tres sibi per singulum annum prestiterit. Hec omnia debet adimplere bona fide, nisi quantum

iusto Dei impedimento aut oblivione remanserit. Millesimo c<sup>o</sup>XLIII<sup>o</sup>, mense ianuarii, indictione v.

<sup>a</sup> iuravit: vit *in soprilinea*.

63 ✓

1145, febbraio <1>, Genova

*I consoli del Comune decretano che la piazza di Sarzano, abituale luogo di raduno del popolo genovese, non possa essere alienata né trasformata nella sua destinazione, ma debba essere riservata perpetuamente ad uso pubblico.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 12 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 3 v., dalla stessa fonte; copia autentica [C], *Settimo*, c. 12 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 12 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in VIII<sup>a</sup>, infra in CLXXIII<sup>a</sup>, CCLXXVII<sup>a</sup> ».

Per l'autentica di B' v. n. 1.

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, transscripsi et exemplificavi ut supra cum nominibus testatorum de registro et autentico scripto manu Guillelmi de Columba notarii, translato et exemplificato manu magistri Nicolosi de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, testibus infrascriptis Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, millesimo ducesimo sexagesimo septimo, die VIII novembris, x<sup>e</sup> indictionis ».

Per la data del giorno occorre osservare che i consoli nominati sono quelli del 1144 (OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 267), che scadevano il 1<sup>o</sup> febbraio 1145.

Edizione: CANALE, II, p. 389; *Liber iurium*, I, n. 99; *Codice diplomatico*, I, n. 142.

Laus de vacuo Sarçani <sup>a</sup>.

In capitulo canonice Sancti Laurentii, consules Philippus de Lam-

berto, Bellamutus, Tancleus de Mauro laudaverunt quod vacuum de Sarzano, sicut cernitur de foris a maceriis et de foris ab ecclesia presbiteri Ansaldi, usque in mare, omni tempore vacuum maneat ita quod comune Ianue nec aliqua persona non possit illud vacuum vendere nec comperare nec donare nec pignorare nec ullo modo obligare, set semper sic maneat<sup>b</sup> vacuum ad comunem utilitatem. Hanc vero laudem suprascripti consules ideo fecerunt quoniam cognoverunt hoc esse proficuum et utilitatem totius civitatis et populi et quia in magnis solemnitatibus populus vadit ibi et exit. Millesimo centesimo XLV<sup>o</sup>, mense februarii, indictione VII<sup>a</sup>.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius, per preceptum suprascriptorum consulum, scripsi.

Ego Obertus<sup>c</sup> cancellarius subscripsi.

✠ Ego W(illelmus) Lusius subscripsi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi hec ut supra ex autentico scripto manu Guillelmi de Columba notarii cum nominibus testatorum, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, de precepto tamen domini Henrici Confalonerii, potestatis Ianue, millesimo ducentesimo quinquagesimo tercio, indictione XI, die prima octubris, presentibus testibus Rufino de Ast iudice, Oberto de Langa-sco, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario, in quorum presentia statuit et laudavit quod hoc [eandem vim et] forciam habeat cum originali.

<sup>a</sup> Laus vacui de Sarzano *in B'*    <sup>b</sup> maneat sic *in B'*    <sup>c</sup> Obertus: *monogrammato*.

1143, febbraio <2>, Genova

*I consoli del Comune e quelli dei placiti decretano che nessuna donna genovese possa rivendicare un terzo dei beni del marito, spettandole*

solo l'antefatto, fissato per il futuro in una somma non superiore alle cento lire.

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 12 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 12 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 12 r., da C.

C è così autenticata: «(S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, transscripsi et exemplificavi ut supra cum nominibus testatorum de registro et autentico comunis Ianue translato et exemplificato manu magistri Nicolosi de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, millesimo ducentesimo LXVII, die VIII novembris, x<sup>e</sup> indictionis».

Per l'indicazione del giorno occorre ricordare che i consoli entravano in carica il 2 febbraio.

A proposito di questo lodo consolare v. *Annali*, I, p. 31, dove, accanto alla notizia del decreto, un piccolo disegno riflette assai bene i malumori femminili provocati dalla decisione.

Edizione: CAFFARO (1828), p. 82; *Liber iurium*, I, n. 79; *Codice diplomatico*, I, n. 123.

Laus de terciis ablati mulieribus.

Consules comunis Ianue Bonussenior Mallon et Willelmus de [Vol]ta et Willelmus Porcus et Lan[francus Piper et con]sules de placitis Bonusvassallus Odonis et Ugo iudex et Ogerius Ventus et Willelmus Lusius, [in publico parlamento], palam laudaverunt pariterque affirmaverunt ut perpetuo firmum et stabile sit quod nulla femina [de Ianuensi epi]scopatu dehinc in antea habeat terciam per aliquam [occasionem ex p]arte mariti, set pro antifacto [possit habere] usque in libras centum et hoc habeat secundum preteritam consuetu[dinem h]uius civitatis. Femine vero que [habent vir]os tertiam / (c. 12 v.) prorsus non habeant, [set antifactum firm]iter optineant sicut pactum illis fuit et si alic[ui] femine ab aliqua persona [vel pro pacto] vel pro sacramento vel sub aliqua occasione plus fuerit factum quam hoc quod supra determinatum est eo quod maritum accipiat nichil valeat, set heredes possint requirere superfluum de hoc quod supra determinatum est. Mulieribus autem illis quarum mariti iam mortui sunt ista capitula non noceant. Anno millesimo centesimo quadragesimo tercio, mense februarii, prima die eorum consulatus, indictione v<sup>a</sup>.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius, per preceptum supra-scriptorum consulum, scripsi.

Ego Guilielmus de Volta subscripsi.

Ego Ansaldus de Auria subscripsi.

✕ Ego Marinus subscripsi.

Ego Guilielmus de Mauro subscripsi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi hec et exemplificavi ut supra ex autentico scripto manu Guilielmi de Columba notarii quondam cum nominibus testatorum, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, de precepto domini Henrici Confalonerii, potestatis Ianue, millesimo ducentesimo quinquagesimo tercio, indictione XI, die prima octubris, presentibus testibus Rufino de Ast iudice et Oberto de Langasco, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario, in quorum presentia statuit et laudavit quod hoc eandem vim et fortiam habeat cum originali.

65 ✓

1143, novembre, Genova

*Il popolo genovese, riunito a parlamento, giura di osservare il trattato di cui al n. 66.*

Copia semplice [B], *Vetustior*, c. 12 v., da annotazione nel registro del XII secolo; copia semplice [C], *Settimo*, c. 12 v., da C; copia semplice [D], *Liber A*, c. 12 v., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in LXXXV<sup>a</sup>, LXXXVI<sup>a</sup>, LXXXVII<sup>a</sup>, LXXXVIII<sup>a</sup>, LXXXVIII<sup>a</sup> ».

Dell'atto i *libri iurium* genovesi conservano solo questa notizia tratta dall'antico registro del XII secolo. Probabilmente l'originale fu inoltrato a St. Gilles per mezzo del console Guiscardo.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 81; *Codice diplomatico*, I, n. 127.  
Regesto: Rossi, *Storia di Ventimiglia*, p. 368.

Sacramentum factum a Ianuensibus hominibus Sancti Egidii.

Istud est sacramentum quod iuravit populus Ianuensis in parlamento hominibus Sancti Egidii, coram consule eorum Guiscardo. Guilélmus etenim de Volta, tunc Ianuensis consul, fecit iurare in anima populi Ianuensis quod isdem populus Ianuensis salvabit homines Sancti Egidii et res ipsorum a Vigintimilio usque ad Portumveneris, salvis vetitis factis et facturis que consules Ianuenses fecerint et salvo Ianuensium usu. Millesimo CXL tercio, mense novembris.

66 ✓

1143, settembre 3

*Trattato di pace concluso tra Genova e Pisa, da una parte, e il conte Alfonso di Tolosa, i consoli, l'abate e gli abitanti di St. Gilles, dall'altra.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 12 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 12 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 12 v., da D.

Nel margine inferiore di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Nota quod comes Sancti Egidii et comes Tholose est idem». Segue albero genealogico dei conti di Tolosa: v. introduzione, cap. V.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 80; *Codice diplomatico*, I, n. 126.

Conventus Sancti Egidii.

In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>XLIII<sup>o</sup>, regnante Lodoyco, III nonas septembris. Sit notum omnibus quod discordia et lis que erat inter Ianuenses et Pisanos et comitem Ildefossum sic pacificata est. Concordia talis [est quod nos] burgenses Sancti Egidii pro rebus Ianuensium et Pisanorum quas comes cepit, red-

demus vobis bis mille marchas argenti fini secundum subscriptos terminos, scilicet ad primum festum sancti Michaelis CC marchas et postea in secundo festo sancti Michaelis C marchas et postea in <a>prili I. marchas et postea in tertio festo sancti Michaelis L marchas et postea in <a>prili C marchas et postea in quarto festo sancti Michaelis C marchas, tali pacto quod sicut in quarto festo sancti Michaelis debent solvi CC marche de dimidio [an]no in dimidium annum, sic totum alium vobis solvemus donec v[obis] totum solvatur, computatione facta reditium<sup>a</sup> navium, videlicet CCL sol(dos) gilienses de illa navi que dat integrum usaticum apud Arelatem et de aliis navibus que non dant integrum usaticum secundum quod minus dederint minus dabimus ratione. Hos redditus navium vobis Ianuensibus et Pisanis solvemus et postea nos burgenses solvemus vobis tantundem de nostro ad [dimi]dium annum et sic de dimidio anno in dimidium annum vobis solvemus donec prescripte bis mille marche argenti fini vobis solvantur. Omnia hec prescripta nos burgenses solvemus vobis sine fraude et malo ingenio. Item ego Ildefossus comes salvabo vos et res vestras in villa Sancti Egidii ex hac parte Lunelli in omni potestate mea et in Narbona et de Narbona in antea vos non offendam nec offendere in aliquo loco faciam et hoc tenere bona fide promitto. Et ego Petrus, Sancti Egidii abbas, et nos burgenses eiusdem loci salvabimus vos et res vestras secure in villa Sancti Egidii et [in] po[testate] nostra bona fide et sine dolo, sed si forte contigerit quod aliquis Genuensium vel Pisanorum in potestate nostra inciderit in [adul]terium vel homicidium vel furtum, habebimus potestatem iudicandi eum secundum rationem et nostras consuetudines, [nulla] alia persona patiente penam propter illud crimen et si nos vel aliquis nostrum vos vel vestros vel res vestras offende[rit, quod ab]sit, infra XL dies viso nuncio vel litteris vestris certis emendabimus capite rationabiliter. Et ut hec prescripta [firma et s]tabilia permaneant iuramus super sacrosancta quatuor evangelia ego Ildefossus comes<sup>b</sup> et ego P(etrus), Sancti Egidii abbas [et ego] Bartholomeus et Guiscardus consules et Pontius Archimbaldi, Guillelmus Imbiloti, Petrus Francigena, Guillelmus de Baiolis, Bernardus Bochari, Iohannes de Chandivo, Guillelmus Amalrici, Iohannes Galterii, Guillelmus de Castronovo, Bonum Mancipium, Willelmus Garini, Marchesus, P[etrus de Operatorio], Iohannes de Petra, Garinus



Malnas, Petrus Guillelmi, Pinorronus, Constantinus Roderii, Robertus Bastenalis, Rubaldus [Frandr]ensis, Iordanus de Eresto, Garnerius [Soc]herii et multi alii. / (c. 13 r.)

Igitur nos Ianuenses et Pisani, bona fide et sine dolo, remota omni occasione, facimus bonum finem [et pacem] bonam et firmam et integram tibi Ildefosso comiti et omnibus hominibus Sancti Egidii et omnibus tuis ut propter hoc scriptum maleficium nullam offensionem vobis inferamus nec vestris et volumus, mandamus ut homines Ianue sive Pise propter hoc maleficium non evitent portum Sancti Egidii et prescripta observent et salvabimus vos et res vestras in Genua et Pisa bona fide et sine fraude et in omnibus locis in potestate nostra. Et ego Lanfrancus Piper, consul Ianuensis, et ego Willelmus Caim, consul Pisanus, hoc idem sacramentum quod nos facimus faciemus facere consulibus Genue et Pise de comuni infra quindecim dies postquam nuncium vel nuncios comitis vel abbatis sive burgensium videbimus. Si vero nos vel aliquis nostrum vos vel vestros vel res vestras offenderit, quod absit, infra xl dies viso nuncio vel litteris vestris certis emendabimus capite rationabiliter, et si forte contigerit quod aliquis hominum Sancti Egidii in Genua vel Pisa inciderit in adulterium vel homicidium vel furtum, habebimus potestatem iudicandi eum secundum rationem et nostras consuetudines, nulla alia persona paciente penam propter illud crimen. Et ut hec prescripta firma et stabilia permaneant, iuramus super sacrosancta quatuor evangelia ego Lanfrancus Piper, consul Genuensis et ego Willelmus Caim, consul Pisanorum. Huius rei sunt testes Raimundus de Baucio, Rostagnus de Sabrano, Arnaldus Raimundi, Raimundus de Mailaco, Arnaldus de Castronovo, Bertrandus de Foz, Boniudas, baiulus comitis; Ianuenses: Oberthus de Isola, Paganus de Volta, Obertus Spinula, Rainaldus de Ceba Passamarus, Willelmus Cebolla, Ribaldus Spanellus; Pisani: Anfossus, Roldulfus, Grotusdent, Rainerius Pandulfus Pilosus. Petrus Restangni scripsit mandato utriusque partis.

Isti sunt homines qui prescriptam convenientiam observare iuraverunt °: Robertus, Guigem Ioht, Goltart, Gontard, Petrus [Bontone], Paganus Dalez, Gilius Amato, Guillelmus Dalmacii, Petrus Bigoth, Bernard Adald, Ponz Ricard, Rainalt de Sanguigelm, Bernard Amat, Peire de Rodano, Guillelmus Guascu, Willelmus, Poncius gramaticus, Bernard

Brunellus, Martinus, Petrus abbas, Gutefredus, Lombardus, Ponz Bernard, Péyre de Poschera, Georgius, Martin Michel, Bertran Brochard, Guillelmus, Constantinus de Belchayre, // Iohannes Celarius, Bernard Revelinus, Ponç de Bolena, Peire Gili, [Peyre] Robert, Petrus, Guillelmus, Rainerius, Willelmus Michel, Petrus Sancti Egidii, Willelmus Martinus, Gerardus Becarius, Fulco, Petrus Aileii, Mainardus, Henricus de Podio, Ugo Tephane, Willelmus Sava[rone], Petrus Malus Nasus, Petrus Gilidus Lemodiensì, Guillelmus Ponz, Stephanus de Clugnai, Willelmus de Caleri, Bernardus Golbertus, Peire Bernard, Iohannes monachus, Bernardus Goccus, Blamus, // Guido, Iohannes de Rocca, Raimundus Quintinus, Petrus Niger, Aimò, Willelmus Bliginus, Willelmus Genesis, Stephanus Guers, Bruno magister, Petrus Oldricus, W(illelmus) Baratarius Ponz, Stephanus Betlengarius, Ponç Salvage, Raimundus Almoinus, Peire Restang, Petrus de Mesana, Gerembaldus Iohannes, Gerardo Amato, Gilius de Sovra, Gerardus Salçet, Lantili[nus], Gerardus Aldemarii, Raimundus Guanerii, W(illelmus) Bastonarius, Iohannes Raba, W(illelmus) de Bagnolo, W(illelmus) de Udezo, W(illelmus) Archimbalt, Raimundus Flota, // W(illelmus) de Leone, Ponç Benedictus, Peire Berli, Raimundus Uberti, W(illelmus) de Medele, Rodulfus Robertus. Burgenses: Bernardus Rascaç, Ripertus, Peire de Milgor, Bernardus de Marici, Petrus Alfanus, Gilius, Ponç Arberti, Amelius, Ricardus, Petrus Armano, Iofredus Petrus de Ponte, Iohannes de Morlano, Peire de Sanginesì, W(illelmus) Roberti, W(illelmus) Fortis, Iohannes de Selvagnac, Beraura de Ri, Bertram de Çereorta, Arnaldus Flammensis, Rainald Ottone, Raimundus Falco, Petrus Iohannis Bernardus, Ardoinus Michael, // Petrus de Bedone, Petrus Constantinus, Iohannes Verrano, W(illelmus) Rodulfi, Petrus Rufus, Stephanus gramaticus, Alexander, Bonus Amicus, Gualterius, Petrus Goça, W(illelmus) Isnel, Gerardus de Paratico, Bernardus [Petrus], Adalardus Petrus, Stephanus Andreas, Petrus Burgensis, Fulco Remutatus, Gili Fulcher, Gonsaldus Petrus Mancipium, W(illelmus) Barbarinus, Gerardus Beccarius, Symon Beccarius, Martinus Beccarius, Stephanus Gonteri, Briço, Petrus Angeri, Beltram de Co[n]bone.

<sup>a</sup> reditium: *cost* C    <sup>b</sup> comes: *in soprilinea*    <sup>c</sup> i nomi che seguono sono disposti in colonna; due trattini indicano la fine di ogni colonna.

67√

<1151, novembre 12->

*Ermengarda, viscontessa di Narbona, scrive all'arcivescovo, ai consoli e ai cittadini genovesi, invitandoli a provvedere affinché sia pagata a Raimondo Pisano la dote della moglie Tabaria, figlia di Ansaldo Guercio, sposata il 12 novembre 1151.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 13 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 13 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 13 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in viii<sup>a</sup>, infra in xx<sup>a</sup>, xxxv<sup>a</sup>, lxxxvi<sup>a</sup> ».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 177; *Codice diplomatico*, I, n. 226.

Epistola Ermengardis, Narbonensis vicecomitisse.

Patri venerabili Genuensis sedis archiepiscopo, nobilissimis eiusdem urbis consulibus ceterisque concivibus et omni populo. Ermengaldis, Narbonensis vicecomitissa, salutem et debiti honoris obsequi[um]. Pateat probitati vestre quod Raimundus Pisanus in testimonio Guillelmi Longi et Solimani et Berengarii de Riparia et Petri Berengarii de Stabulo et Iohannis de Portali et Ermengaudi de Mercato et Bernardi de Albars multorumque aliorum pridie idus novembris, anno Domini M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>LI<sup>o</sup>, Tabariam, filiam Ans[aldi] Gu[er]çi honorifice duxit in uxorem. Quare [pruden]tiam / (c. 13 v.) vestram obnixe deprecor ut pecuniam quam Ansaldo Guersius filie sue Tabarie dedit et dimisit Raimundo Pisano, marito suo, reddere faciatis. Quod si non feceritis, res Ansaldi Guersi in magno dampno et in magna pena pro avero<sup>a</sup> remanebunt donec restitutum et emendatum sit.

<sup>a</sup> avero: così C.

1143, <- settembre 3>

*Trattato d'alleanza concluso da Guglielmo <VI>, conte di Montpel-  
lier, con Genova e Pisa.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 13 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 13 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 13 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in v<sup>a</sup>, infra in LXXXIII<sup>a</sup> ».

Per la datazione occorre osservare che il console genovese Lanfranco Pevero agisce anche nel trattato con St. Gilles, del 3 settembre (v. n. 66). Gli impegni a non fare pace separata con Alfonso di St. Gilles devono dunque essere anteriori a tale data.

Edizione: CAFFARO (1828), p. 83; *Liber iurium*, I, n. 84; GERMAIN, *Commerce*, I, p. 95, nota 1 (parziale); *Codice diplomatico*, I, n. 124.

Conventus Montis Pesulani.

In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo c<sup>o</sup>XLIII<sup>o</sup>. Hoc fuit factum ad Lanfrancum Piper, consul<sup>a</sup> Ianue. Ego Guillelmus <de> Monte Pesulano iuro ad sancta Dei evangelia quod ab hac hora in antea studiose non offendam vel offendere faciam in personis vel abere populum Ianue vel populum Pise et hominibus de eorum districtu et salvabo eos et adiuvabo in toto meo districtu et adiuvabo recuperare illud habere quod abstulit comes Anfossus Ianuensibus et Pisanis nec faciam cum eo vel cum hominibus Sancti Egidii pacem aut finem vel treguam aut guerram recreditam sine parabola consulum Ianuensium et consulum Pisanorum vel maioris partis. Et si aliquo tempore me inquisierint ad guerram faciendam comiti Anfusso et hominibus Sancti Egidii, preparabo me et adiuvabo eos sine fraude et malo ingenio si Ianuenses vel Pisani venerint ad faciendam guerram, nec tollam ammodo hominibus illis qui venerint Ianue et homi-

nibus qui venerint Pise vél tollere faciam quicquid soliti sunt dare in mea terra nec aliquem usum eis abhinc ponam. Et si aliquis Ianuensium vel Pisanorum offenderit aliquem de nostris in persona vel in abere, nullum damnum faciam ceteris qui in culpa non erunt et viginti soldos quos Pisani soliti sunt dare et decem soldos quos Ianuenses soliti sunt dare propter predam quam fecerunt hominibus Montis Pesulani non tollam eis nec adsensum prebebo ut tollant has. Eandem securitatem faciam iurare filio meo qui dominus erit Montis Pesulani, completa etate quindecim annorum, infra quindecim dies post inquisitionem consulum Ianuensium vel Pisanorum aut eorum certi missi vel litteras. Et do eos<sup>b</sup> domum Bruni Tellose cum suis nepotibus et aliam domum meliorem quam eorum<sup>c</sup> esse videretur. Et iterum iuraverunt nobis \*\*\*<sup>d</sup> et comes Rodennego et Roger et Trencavello et Bernardate quod ipsi non debent facere pacem neque finem aut treguam ad Anfossus, comes Sancti Egidii, donec quem<sup>e</sup> ammisimus in Sanctum Egidium recuperavimus aut per parabolam consulum Ianuensium vel Pisanorum vel maioris partis. Testes Roçelínus de Lunel et Restan de Postera et Bernardus Dandora et Belleger Lanberti, Obertus [Ysol, Baiam]onte Ceba, Paganus de Volta, Obertus Taccon, Obertus Spinola.

<sup>a</sup> Piper, consul: *così* C    <sup>b</sup> eos: *così* C    <sup>c</sup> eorum: *in C ripetuto*    <sup>d</sup> *cm.*  
<sup>e</sup> quem: *così* C.

69 ✓

1144, agosto

*I Genovesi e i Tortonesi si obbligano reciprocamente con giuramento a non sottrarre metà del castello e del territorio di Montaldo, di competenza di ognuna delle parti, e di garantire per 20 anni la sicurezza della strada della valle Scrivia.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 13 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 242 v., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 13 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 13 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in III<sup>a</sup>, infra in XVI<sup>a</sup>, infra in CCXXXVI<sup>a</sup>».

C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 69-71), così autenticati a c. 242 v.: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, ut supra extraxi et exemplavi ex antiquo registro comunis Ianue sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Daniil de Osenaiago, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>1<sup>o</sup>, indictione XIII, die xx iunii».

L'anno e l'indizione non coincidono; nell'agosto 1144 correva la sesta indizione secondo l'uso genovese, non la quarta.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 91 (solo l'impegno tortonese); *Chartarium Dertonense*, n. 64; *Codice diplomatico*, I, n. 138.

De Monte Alto.

Nos Ianuenses iuramus quod ab hac die in antea non auferemus Terdonensibus medietatem Montis Alti nec partem illius medietatis nec medietatem curie illius castris et non erimus in consilio neque in facto ullo modo ut eam perdant. In strata valis Screvie usque ad annos viginti non faciemus predam neque iniuriam neque facere faciemus et si quis eam ibi fecerit, erimus ad faciendam inde vindictam in laude consulum de comuni, secundum quantitatem et qualitatem facte offensionis sicuti cum Terdonensium consulis concordaverimus. Hec omnia bona fide, sine omni dolo et fraude, observabimus, nisi quantum iusto Dei impedimento aut oblivione aut l[icentia maioris part]is consulum Terdonensium qui modo sunt vel qui fuerint remanserit.

De eodem <sup>a</sup>.

Nos Terdonenses iuramus quod ab hac die in antea non auferemus Ianuensibus medietatem Montis Alti nec partem illius medietatis neque medietatem curie illius castris et non erimus in consilio neque in facto ullo modo ut eam perdant. In strata vallis Screvie usque ad annos viginti non faciemus predam neque iniuriam neque facere faciemus et si quis eam ibi fecerit, erimus ad faciendam inde vindictam in laude consulum de comuni, secundum quantitatem et qualitatem facte offensionis sicuti cum Ianuensium consulis concordaverimus. Hec omnia bona fide, sine omni dolo et fraude, observabimus <sup>b</sup>, nisi quantum iusto Dei impedi-

mento aut oblivione aut licentia maioris partis consulum Ianuensium qui modo sunt vel qui fuerint remanserit. Anno millesimo centesimo XLIIII<sup>o</sup>, mense augusti, indictione quarta.

<sup>a</sup> De eodem: *om. C'*; nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria Supra in ista et in IIII<sup>a</sup> <sup>b</sup> sine fraude et omni dolo observabimus in C'.

70 ✓

<1144>

*Formula del giuramento di fedeltà prestato dagli uomini di Montaldo al comune di Genova.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 13 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 242 v., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 13 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 13 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in ista et in IIII<sup>a</sup> ».

Per l'autentica di C' v. n. 69.

Per la datazione v. nn. 69, 71

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 96; *Chartarium Dertonense*, n. 65; *Codice diplomatico*, I, n. 137.

Fidelitas Montis Alti.

Ego ab hac die in antea, sine fraude et malo ingenio, ero fidelis comuni Ianue ut bonus vassallus suo domino et non ero in consilio neque in facto neque in asensu ut comune Ianue perdat medietatem Montis Alti nec eiusdem curie neque castrum Vultabii neque Flaconis neque Aimellii neque aliquam terram quam modo comune Ianue habeat vel dehinc in antea habuerit vel acquisierit. Et non ero in consilio neque in facto ut homines districtus <sup>a</sup> Ianue sint ultra eorum voluntatem constricti et quod perdant pecuniam suam et salvabo eos et pecuniam eorum in toto meo posse. Et medietatem Montis Alti guarritam et scaritam comuni Ianue dabo [quando co]nsules comunis Ianue qui modo sunt vel qui fuerint eam mihi pecierint per se vel per eorum certas litteras aut [certum m]issum et guerram de ea medietate Montis Alti faciam sicuti consules co-

munis Ianue qui modo sunt vel qui [fuerint mihi] ordinaverint aut preceperint, excepto contra Terdonenses. Credentias quas consules comunis [Ianue mihi dixere]rint et precepta que mihi preceperint aut per eorum certas litteras vel missum mandaverint observa[bo] et in credentiis tenebo ita determinatim ut ea vel eas mihi dixerint vel mandaverint.

<sup>a</sup> districti in C'.

71V

1144, agosto, Genova

*Lantelmo, Ogerio e Gualia Fulco donano metà del castello e del territorio di Montaldo al comune di Genova.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 13 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 242 v., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 13 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 14 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in ista».

Per l'autentica di C' v. n. 69.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 90; *Codice diplomatico*, I, n. 136.

Donatio Montis Alti.

Con[stat nos] Lantelmum et Ogerium et Gualiam Fulcho, [filios quondam] \*\*\*, qui professi sumus nos [ex na]tione nostra lege vivere Lombarda, amici / (c. 14 r.) comunis Ianue, presentes presentibus diximus: Illa est donatio iuris firmissima que bona et spontanea voluntate alicuius intervenit. Et ideo nos qui supra [fratres] medietatem castri Montis Alti et medietatem eiusdem curie sine omni condicione comuni Ianue damus faciendum exinde a presenti die quicquid voluerit sine omni nostra et heredum nostrorum et omnium personarum pro nobis contradictione. Nos quidem prenominati fratres vobis consulibus Bellamuto, Guillelmo Vento, Phylippo de Lamberto, Tancleo de Mauro, qui consu-



latum reipublice geritis, coram iuris consiliariis, spondimus atque promittimus predictam donationem ab omni persona predicto comuni defendere, quod si defendere non potuerimus aut quolibet modo eam sibi aut cui illud vel eam dederit subtrahere aut causare quesierimus, tunc in duplum eam comuni Ianue subnixa stipulatione restituere promittimus. Actum in capitulo, coram consilio. Testes Sturtius Gualam de Gamundio, Albertus de Bonaventura de Plobeto<sup>a</sup>, Iacobus de Gamundio, filius Rodigalde, Canua de Novo, Guerinus frater Sturgii, Petrus Iohannes Montis Alti. Anno MCXLIII, mense augusti, indictione VI.

<sup>a</sup> Plobeto: *così* C.

72 J

<1152, febbraio 2 - 1153, febbraio 1>, Genova

*Baldo de Molino rilascia procura al figlio Ottone per riscuotere la dote della nuora Mizatale.*

Copia semplice [B], *Vetustior*, c. 14 r., da annotazione nel registro del XII secolo; copia semplice [C], *Settimo*, c. 14 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 14 r., da C.

Per la datazione occorre fare riferimento ai nomi dei consoli, due del comune e tre dei placiti, presenti all'atto, in carica dal 2 febbraio: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 277.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 185; *Codice diplomatico*, I, p. 278, nota 2.

In presentia consulum Tanclei, Besaçe et W(illelmi) Stançonis et W(illelmi) Cigale et W(illelmi) Bufrii fuit Baldus de Molino et fecit Ottonem filium suum missum suum ut loco suo acciperet libras L ex dotibus uxoris sue et pro his libris res suas nurui sue Miçatali Piçoni subposuit. Actum in camera archiepiscopi.

73<sup>v</sup>

1144, agosto, <Genova>

*I consoli del Comune e dei placiti definiscono la normativa relativa ai pubblici testimoni.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 14 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 14 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 14 r., da C.

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, Sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra cum nominibus testatorum de registro et autentico comunis Ianue scripto manu Guillelmi de Columba notarii, translato et exemplificato manu magistri Nicolosi de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titolo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, die VIII novembris, x<sup>e</sup> indictionis ».

Stando alla testimonianza degli *Annali* (I, p. 23) l'istituzione dei pubblici testimoni risale al 1125.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 92; *Codice diplomatico*, I, n. 134; COSTAMAGNA, *La scomparsa*, p. 26, nota (anche in *Studi*, p. 314, nota); *Mostra storica*, p. 80.

De contractibus firmis habendis.

Ut queque urbes proborum libertate in eis degentium moribus atque diviciis augmententur, decet igitur<sup>a</sup> consules tam reipublice videlicet quam causarum civium curam gerentium locis quibus presunt que commodi sint prudentumque virorum consilio summo opere perpendere suisque quoque edictis rationabiliter publicis actibus significatis populo in pretorium convocato patenter exhibere, idcirco Ianuensium consules reipublice, scilicet Bellamutus, Guillelmus Ventus, Phylippus de Lamberto, Tancleus de Moro et consules causarum, videlicet Capharus, Helias, Obertus Spinola, Willelmus iudex, unanimiter id perquirere cupientes, quosdam peritos viros, venustate atque legalitate fulgentes, publicos testes eligere, qui contractus et testamenta atque decreta manu notarii scripta, que legaliter fieri posse conspicerent eorum subscriptionibus firmarent, contra que controversia et lite remota perenniter firma persisterent. Quocirca prefati

consules omnes contractus vel decreta duorum subscriptionibus firmata, precipue testamenta quinque, de cetero rata decreverunt repperiri tamquam sufficientibus testibus cernerentur probari, attamen si consules de cetero preminentes aliam institutionem palam promulgaverint, prout ex contractibus et decretis et testamentis tempore eorum et sequenti facturi iusserint, sic fieri deposuerunt. Anno millesimo centesimo XLIII<sup>o</sup>, mense augusti.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius, per preceptum supra-scriptorum consulum, scripsi.

✠ Ego W(illelmus) Lusius subscripsi.

✠ Ego Oglerius de Guidone subscripsi.

Ego Obertus<sup>b</sup> cancellarius subscripsi.

Ego Obertus Spinula subscripsi.

Ego Philippus Lamberti<sup>c</sup> subscripsi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi hec ut supra ex autentico scripto [manu] Guillelmi de Columba notarii cum nominibus testatorum, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, de precepto tamen domini Henrici Confalonerii, potestatis Ianue, millesimo ducentesimo LIII<sup>o</sup>, indictione XI, die prima octubris, presentibus testibus Rufino de Ast iudice, Oberto de Langasco, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario, in quorum presentia [statuit] et laudavit quod hoc eandem vim et forciam habeat cum [ori]ginali.

<sup>a</sup> igitur: *in supralinea*    <sup>b</sup> Obertus: *monogrammato*    <sup>c</sup> Philippus Lamberti: *monogrammato*.

74 ✓

<1144, agosto>

*Formula del giuramento dei pubblici testimoni.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 14 v., dal registro del XII secolo; copia

semplice [D], *Settimo*, c. 14 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 14 v., da D.

Per la datazione v. n. 73. Per la formula del giuramento v. anche n. 193.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 94; *Codice diplomatico*, I, n. 135; COSTAMAGNA, *La scomparsa*, p. 27, nota (anche in *Studi*, p. 315, nota).

Iuramentum testatorum.

A[b hac die in antea ego bo]na fide, sine omni fraude, subscribam nomen meum in omnibus illis [laudibus in] quibus [consul]es comunis Ianue vel consules placitorum mihi scribere preceperint et subscribam nomen meum in omnibus pactis [et contractis] scriptis [a p]ublicis notariis civitatis Ianue in quibus ambe partes concorditer me scribere roga-verint nisi fraudem ibi cognovero et in predictis pactis et contractibus non scribam nomen meum nisi fuero cum alio teste p[ubl]ice a consulibus electo. Pacta illa et contractus illos bona fide inquiram et legam si scivero aut legere faciam et si fraudem in eis cognovero, nullo modo in eis nomen meum subscribam. In ultimis voluntatibus similiter subscribam nomen meum si cum quinque testibus fuero, publice a consulibus electis. Hec omnia bona fide, sine omni fraude, observabo nisi quanto iusto Dei impedimento remanserit vel oblivione et consulum predictorum licencia, in laudibus et voluntate ambarum partium in pactis et contractibus, excepto si consulatus negotium istud in aliquo tempore trasmutaverit palam.

75V

1144, agosto

*Trattato di alleanza tra Genova e Pavia.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 14 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 14 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 14 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in VI<sup>a</sup>, infra in CCLXXV<sup>a</sup> ».



Sull'argomento v. anche n. 35.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 93; *CAMPORA*, n. 38; *Chartarium Dertonense*, n. 67 (solo l'impegno pavese); *Codice diplomatico*, I, n. 139.

#### Pax Papiensium cum Ianuensibus.

Ab hac die in antea usque ad annos viginti nos Papienses salvabimus personas Ianuensium et eorum districti atque res eorum in toto nostro districto quod habemus aut in antea acquisierimus et si aliquis nostri districti eos offenderit in rebus et habuerit unde emendare possit faciemus inde iusticiam infra xx dies postquam requisitum fuerit a consilio consulum Ianue cum litteris comuni sigillo Ianue sigillatis de capitali tantum, nisi remanserit iusto impedimento vel per parabolam consulum Ianue vel illius cui iniuria facta fuerit et impedimento transacto infra alios sequentes viginti dies, ut superius dictum est, quod si non habuerit malefactor unde emendare possit, faciemus inde vindictam, expellendo eum extra nostrum districtum et [non] recuperando eum absque parabola consulum Ianue vel illius cui iniuria facta fuerit. Et si homicidium factum fuerit, emendabitur libris VII brune monete et si preter homicidium personam offenderit, emendabitur in laude consulum comunis; et si aliquis offenderit Ianuensem in persona vel in peccunia infra has coherentias ex habitantibus infra istas coherentias, a Castelletto usque ad Palotum et a Paloto usque ad Carroxium et a Carroxio usque ad Montem Altum et a Monte Alto usque ad Staçanum et a Staçano usque ad Sarçanum et a Sarçano usque ad Vigeriam et a Vigeria usque ad Castrum Novum et à Castro Novo usque [ad] Sa[lam et a] Sala usque ad Rove-retum et ad Gamundium et ad Seçagium et ad Castelletum, infra xx [dies emenda]re noluerit postquam requisitum fuerit a consilio consulum Ianue cum litteris comuni sigillo sigillatis, adiuvabimus Ianuenses faciendo guerram per comune secundum quod consules de comuni utriusque civitatis insimul se concordati fuerint et non faciemus inde pacem neque guerram recretam neque treguam nisi per parabolam consulum utriusque civitatis vel illius cui iniuria facta fuerit. Si vero Ianuenses cum aliqua civitate aut cum aliquo castro seu cum qualibet gente guerram habuerint et quelibet gens cum qua guerram habuerit necne eis guerram quolibet modo fecerit, comune Papie contra Ianuenses inde nullo modo fuerit, et cum hoc sciero, si consul ero, palam laudabo in parlamento in animo popu-

li quod nemo Papiensium sit contra eos et si quis contra illos [fuerit, ni]si sit vassallus et talis qui sacramento fidelitatis teneatur adiuvere illum, faciam vindictam bona fide ad honorem civitatis Papie et si nos Papienses acquisierimus aliquid a Colovra in iusum sit de Papia et si Ianuenses acquisierint aliquid a Paloto usque ad Gavi et a Gavi usque ad Precipianum et sicuti currit aqua Bolbere usque ad Garbagnam in sursum sit de Ianuensibus et si infra istud medium a Gavi et a Paloto in iusum usque Colovra i[ntra]t in Screvia et currit usque ad Montem Teboli et a Monte Teboli usque ad Guarbagnam et a Garbagna usque ad Precipianum aliquo modo acquisierimus et Ianuenses equaliter voluerint esse nobiscum in dispendio, habeant medietatem de hoc quod infra istos terminos acquisierimus et si Terdonenses fregerint sacramenta que facta habent Ianuensibus de pace, adiuvabimus Ianuenses inde secundum quod consulatus utriusque civitatis se concordatus fuerit. Hec omnia que superius scripta sunt attendam bona fide, sine fraude et malo ingenio, excepto de iusticia et de vindicta, ita tamen <quod> de iusticia et de vindicta in laude consulum de comuni stabimus. Et si infra hos decem<sup>a</sup> annos consul ero de comuni, faciam iusticiam et vindictam sicut superius scriptum est et hoc in meo consulatu, et si aliquis Ianuensium tunc coram me de aliquo conquestus fuerit et duxerit mihi litteras comunis sigillo Ianue sigillatas, faciam ei iusticiam bona fide infra dies xx nisi quantum iusto Dei [impe]dimento aut oblivione aut licencia illius qui reclamacionem fecerit remanserit. Anno millesimo CXLIII<sup>o</sup>, mense augusti, indictione vi.

Pax Ianuensium cum Papiensibus<sup>b</sup>.

[Ab hac] die in antea, usque annos xx nos Ianuenses salvabimus personas Papiensium et eorum districti [atque r]es eorum in toto nostro districto quod habemus et si aliquis nostri districti eos offenderit in rebus et ha[buerit u]nde emendare possit, faciemus inde iusticiam infra xx dies postquam fuerit requisitum a consilio [consulum] Papie cum litteris comuni sigillo Papie sigillatis de capitali tantum, nisi remanserit iusto impedimento vel per parabolam consulum Papie vel illius cui iniuria facta fuerit et impedimento transacto infra al[ios x<sup>o</sup>] dies, ut superius dictum est, quod si non habuerit malefactor unde emendare possit, faciemus inde v[indic]tam, expellendo eum extra nostrum districtum et non recuperando eum absque parabola / (c. 15 r.) consulum [Papie vel]

illius cui iniuria facta fuerit. Et si homicidium factum fuerit, [emendabitur libris VII brune mone]te et si [preter] homicidium personam offenderit, emendabitur in laude consulum comunis; et si [aliquis offenderit Papiensem] in persona vel in pecunia infra has coherentias ex habitantibus infra istas coherentias, a Castelleto [usque] ad Palotum et a Paloto usque ad Carroxium et a Carroxio usque<sup>d</sup> ad Montem Altum et a Monte Alto usque ad Staçanum et a Stazano usque ad Sarzanum et a Sarzano usque ad Vigueriam et a Vigueria usque ad Castrum Novum et a Castro Novo usque ad Salam et a Sala usque Roveretum et ad Gamundium et ad Seçagium et ad Castelletum, infra xx dies emendare noluerit postquam requisitum fuerit a consilio consulum Papie cum litteris comuni sigillo Papie sigillatis, adiuvabimus Papienses faciendo guerram [per comune secundum quod consules] de comuni utriusque civitatis insimul se concordati fuerint et non faciemus inde pacem neque guerram [recretam neque tregam nisi per] parabolam consulum utriusque civitatis vel illius cui iniuria facta fuerit. Si vero Papienses cum aliqua [civitate aut] cum aliquo castro seu cum qualibet gente guerram habuerint <et quelibet gens cum qua guerram habuerit><sup>e</sup> necne eis guerram quolibet modo fecerit, comune Ianue contra Papienses inde nullo modo fuerit et cum hoc sciero, si consul ero, palam laudabo in parlamento in anima populi quod nemo Ianuensium sit contra eos et si quis contra illos fuerit, nisi sit vassallus et talis qui sacramento fidelitatis teneatur adiuvare illum, faciam vindictam bona fide ad honorem civitatis Ianue et si Papienses acquisierint aliquid a Colovra in iusum usque in Screvia [et a] Monte Teboli in iusum sit de Papia et si nos Ianuenses acquisierimus aliquid a Paloto usque ad Gavi et a Gavi usque ad Precipianum et sicuti currit aqua Bolbere usque ad Garbagnam in sursum sit nostrum et si infra istud medium a Gavi et a Paloto in iusum usque quo Colovra intrat Screviam et currit usque ad Montem Teboli et a Monte Teboli usque ad Guarbagnam et a Garbagna usque ad Precipianum aliquo modo acquisierimus et Papienses equaliter voluerint esse nobis in dispendio, habeant medietatem de hoc quod infra istos terminos acquisierimus et si Terdonenses fregerint sacramenta que facta habent Papiensibus de pace, adiuvabimus Papienses inde secundum quod consulatus utriusque civitatis se concordatus fuerit. Hec omnia que superius scripta sunt attendam bona fide, sine fraude et malo ingenio, excepto de iu[sticia et de vindicta], ita tamen

quod de iusticia et de vindicta in laude consulum de comuni stabimus. Et si infra hos xx annos [consul ero de] comuni, faciam iusticiam et vindictam sicut superius scriptum est et hoc in meo consulatu, et si aliquis Papiensium coram me, si consul fuero, de aliquo conquestus fuerit et duxerit michi litteras comuni sigillo Papiensium sigillatas, faciam ei iusticiam bona fide infra dies xx nisi quantum iusto Dei impedimento aut oblivione aut licencia illius qui reclamationem fecerit remanserit. Anno millesimo CXLIII, mense augusti, indictione VI.

<sup>a</sup> decem: così C    <sup>b</sup> nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria Supra in ista    <sup>c</sup> X: così D    <sup>d</sup> usque-usque: in soprilinea; il secondo usque ripetuto regolarmente nel rigo    <sup>e</sup> dall'impegno di parte pavese.

76 ✓

1145

*I signori di Cogorno donano il castello 'Calosi' al comune di Genova.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 15 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 42 v., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 15 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 15 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in II<sup>a</sup> ».

C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 76, 82-84, 182-184) così autenticati a c. 44 r.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, superscripta exempla conventionum et iuramentorum predictorum dominorum de Cucurno et de Nasci extraxi et exemplavi ex autentico registro comunis Ianue sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo tricentesimo primo, indictione XIII, die xx iunii ».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 109; *Codice diplomatico*, I, n. 149.



Donatio castrî Calosi facta comuni Ianue per homines de Cucurno <sup>a</sup>.

Talis est concordia inter consules comunis Ianue Idonem Gontardum et Guiscardum <sup>b</sup> et Guillelmum Lusium et Oglerium Guidonis et homines Cucurni, Iordanum et filios, Cavaruncum et filios et Conradum. Nos homines de Cucurno donamus comuni Ianue castrum Calosi <sup>c</sup> ad custodiendum in voluntate consulum comunis Ianue qui modo sunt vel qui fuerint cum toto introitu boschi [et cum toto introitu] pascui et cum tota terra circa castrum unde burgus <sup>d</sup> possit fieri illis qui venerint ad habitandum. Si predicti consules voluerint facere collectam [su]per illos qui ad ipsum [venerint ad] habitandum aut qui dederint se ad ipsum castrum aut super illos homines, exceptis hominibus predictorum dominorum qui ad presens super sua resident vel in loco istorum residerint <sup>e</sup>, fa[ciant eam] de toto introitu castrî et de toto introitu boschi et de toto pascuo et de tota terra et de omnibus collectis de[bet <sup>f</sup> ca]strum custodiri et si ibi defuerit, per <sup>g</sup> comune Ianue adimpleatur id quod minus ibi fuerit <sup>h</sup> et si aliquid inde [superaverit], debet esse dimidium <sup>i</sup> predictorum hominum de Cucurno et dimidium comunis <sup>j</sup> Ianue. Homines predictorum dominorum qui super [sua resident] vel qui in ipsis rebus steterint habeant potestatem pascendi in ipso pascuo et isti homines possint laborare in istis runcis et in illis terris coltis quas antiquitus solent runcare vel laborare et ea prata que ipsi homines antiquitus solent segare seccent ea ita quod illi qui in bosco boscaverint possint pascare <sup>k</sup> in ea prata et isti homines et iste res non rationentur nec computentur in introitu castrî. Guardia predicti castrî debet esse in ordinatione et precepto comunis Ianue tali vero ordine quod castellani quos consules comunis Ianue ibi miserint debet <sup>l</sup> iurare in unoquoque anno salvare et custodire personas et res predictorum hominum et illorum heredum et si necesse fuerit eis vel illorum heredibus facere guerram de iam dicto castro, possint inde guerram facere ita tamen quod comune semper habeat dominium castrî supra-scripti. Homines nec illorum heredes non debent ammodo dare in collecta quam comune Ianue faciat in Lavania et si comune Ianue la[udes] <sup>m</sup> alicuius rei pro aliqua offensione guerre super iam dictos homines habet, sint vacue et hoc pro servicio et dono quod [faciunt] comuni Ianue, et si necesse fuerit heredibus Alberti Rufi pro aliqua persona salvati in partibus ipsius castrî, de[bent] <sup>n</sup> ibi esse salvati et consules comunis Ianue non possint dare predictum castrum alicui homini qui habitet [ultra Robo]re-

tum, exceptis predictis hominibus de Cucurno, si tales securitates inde facere voluerint quales con[sulibus pla]cuerint et ab alio inde habere poterint. Millesimo c̄XLV, indictione<sup>m</sup> VII.

<sup>a</sup> Conventio cum dominis de Cucurno pro castro Calosani in C' <sup>b</sup> et Guiscardum: om. C' <sup>c</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione coeva Deest (?) ubi est hoc castrum <sup>d</sup> burgum in C' <sup>e</sup> resident in C' <sup>f</sup> debe, in C' <sup>g</sup> per: in soprallinea; om. C' <sup>h</sup> fuerit ibi in C' <sup>i</sup> dimidium: om. C' <sup>j</sup> Cucurno dimidium et dimidium comunis in C' <sup>k</sup> pascere in C' <sup>l</sup> debent in C' <sup>m</sup> c̄XLV, mense \*\*\*, indictione in C'.

77 ✓

<1145, luglio>

*I consoli del Comune notificano ai conti di Lavagna gli obblighi ai quali dovranno soggiacere nel quadro dei rapporti reciproci.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 15 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 37 r., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 15 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 15 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in II<sup>a</sup>, infra in XXVIII<sup>a</sup>».

Per l'autentica di C' v. n. 37.

Per la datazione occorre fare riferimento ai nomi dei consoli (OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 268) e al n. 78.

Edizione: CAFFARO (1828), p. 86; *Liber iurium*, I, n. 107; *Codice diplomatico*, I, n. 147.

Hec<sup>a</sup> sunt precepta que consules Oglerius<sup>b</sup> Guidonis<sup>c</sup> et Ido Gontardus et Guiscardus et W(illelmus) Lusius preceperunt Lavaniensium comitibus.

Vobis Rubaldo [et] Oddoni et Rufino [et] Girardo Score<sup>d</sup> et Opiçoni et Stephano et Tedici et Armano et Mart[ino et] Enrico / (c. 15 v.) [et] Oberto] Blanco nos consul[es]<sup>e</sup> comunis Ianue precipimus vobis comitibus ut omnia precepta que consules comunis Ianue qui [mo-

do sunt] vel qui hinc fuerint sub debito sacramenti per se vel per<sup>f</sup> illorum certas litteras vel per illorum certum missum vobis fecerint vel mandaverint bona fide adimpleatis et fraudulenter non evitetis quin missos et litteras quas prefati consules vobis miserint recipiatis et observetis. Precipimus vobis ut in aliquo tempore non sitis in consilio neque in facto ut comune Ianue perdat aliquod castrum quod habeat modo vel teneat vel dehinc in antea habuerit vel acquisierit et si audieritis quod comune aliquod castrum quolibet modo perdere debeat, disturbabitis si poteritis vel quam cicius poteritis manifestabitis consulibus aut castellano comunis per vos aut vestro misso. Et si aliquod castrum perdiderit, adiuvabitis ad recuperandum castrum illud in ordinatione consulum qui tunc fuerint bona fide. Precipimus vobis ut pro facienda ratione de Monte Modegio veniatis usque ad diem \*\*\* et maneatis in placito, donec per sententiam datam aut per convenientiam factam negocium illud expletum fuerit aut forsitam per dilationem a consulibus datam et sententiam aut convenientiam quam consules inde dixerint firmam habeatis et eam observetis. Homines Ianuenses et res illorum salvabitis in vestro posse. Precipimus vobis ut non offendatis aliquam personam per stratam redeuntem vel<sup>g</sup> ambulantem ad civitatem Ianue. Item si aliqua persona, nisi sit servus vester, voluerit venire ad habitandum Rivarolium vel Sigestri, non vetabitis illis venire ad habitandum castra illa neque mali meritum sibi reddatis. Si vero aliquis de comandis vestris habitantibus in Repia et in Brosone et in Moscarolia et in Çerli et in Varese venerit ad habitandum Rivarolio vel Insule, consuetudinem vestram habebitis in eos. Item non faciatis aliquam securitatem sacramento vel fide vel aliquo alio modo cum aliqua persona, que securitas sit contra comune Ianue, et si aliquam fecistis que modo dissoluta non sit, palam dissolvatis illam usque ad dies xxx. Item precipimus vobis ut compagnam et consulatum in unoquoque anno in ordinatione consulum comunis Ianue qui modo sunt vel qui fuerint habeatis. Precipimus vobis ut ab hac die in antea non detis consilium neque auxilium nisi satisfaciendo comuni Ianue Ugolino neque Armanino neque Rustigino de Paxano nisi prius veniant et compleant precepta consulum comunis Ianue qui modo sunt vel qui fuerint.

<sup>a</sup> De comitibus Lavanie. Hec in C'      <sup>b</sup> consules comunis Oglerius in C'  
<sup>c</sup> nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria Isti erant  
 consules comunis anno Domini M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>xxxxv      <sup>d</sup> Score: cost C      <sup>e</sup> NOS CONSULES  
 in C'      <sup>f</sup> per: om. C'      <sup>g</sup> aut in C'.

1145, luglio

*I conti di Lavagna giurano di osservare le condizioni imposte loro dal comune di Genova.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 15 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 37 v., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 15 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 15 v., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Supra in II<sup>a</sup>, infra in XXVIII<sup>a</sup> » e « Nota ».

Per l'autentica di C' v. n. 37.

Edizione: CAFFARO (1828), p. 87; *Liber iurium*, I, n. 103; LAVAGNA, p. 38 (parziale); *Codice diplomatico*, I, n. 148.

Istud est sacramentum quod fecerunt Lavanien(ses) comites ad Sigestri quando exercitus Ianue ibi castrum insule edificaverunt <sup>a</sup>.

Nos comites Lavanie iurabimus stare in laude presentis consulatus de Monte Modegio <sup>b</sup> et de hoc quod deinde stabimus in eorum ordinatione de nostra habitatione, de habendo consulatu et de refutandis inter nos <sup>c</sup> sacramentis quibus vicissim tenebamur et de aliis sacramentis quibus hominibus episcopatus Ianue tenebamur similiter et de omnibus aliis causis et negociis <sup>d</sup>, remota omni fraude et dolo et occasione. Et si habemus aliquod ius in podio insule de Sigestro <sup>e</sup> ab terragiis superius vel in Rivarolo, donamus et refutamus comuni Ianue, sed si ab terragiis insule inferius habemus aliquod ius et voluerimus inde capere causa habitandi, stabimus et accipiemus in laude consulum de comuni, et de quanto superaverit de hoc quod pro nostra habitatione capiemus, comune Ianue illud capiat, si voluerit, et tribuat nobis precium quod iuste fuerit extimatum illud valuisse priusquam castrum insule edificaretur si quod ius in illo habebimus, attamen, si nichil pro nostra habitatione nobis concedere voluerit, tribuat nobis precium. Ostem et cavalcatam faciemus comuni Ianue per terram unusquisque nostrum cum uno arcatore, dominus ornatus ut

miles et sagitarius ut sagitator, cum nostro dispendio ita ut perdita nobis restitatur, si in [eorum] servicio nobis obvenerit. Per mare vero in terram Christianorum et Sarracenorum ibimus ad nostrum dispendium in ordinamento consulatus Ianue. Preterea comune Ianue<sup>f</sup> faciat collectam per Lavaniam et Segestri et per totam aliam terram nostram<sup>g</sup> quando ei placuerit in ordinamento consulatus Ianue, exceptis nostris personis et quibusdam nostris hominibus usque in xxviii, quorum nomina consulibus scripta<sup>h</sup> significabimus, videlicet ista<sup>i</sup>: filii Oberti de Castagna, Capud Iudei, Guastavinum, filii Odonis<sup>j</sup> de Reça, Boiamonte<sup>k</sup>, Gandulfinus de Casa, filii Conradi de Florana, Ugo de Vignolo, Fulco de Vignolo, Vignardus de Vignolo, nepotes Ugonis duo, Rollandinus de Vignolo<sup>l</sup>, Cassinus, Airaldinus de Çerli, Opiço de Salino, Rainaldus<sup>m</sup> de Salo, filii Oberti de Salino II, Conradus de Çerli, Obertus de Roboreto, Girardus Piço, Guinigise de Çerli, Anselmus de Sancto Salvatore, Conradus et frater eius W(illelmus) de Caurzaria, Giso de Drevei, Donadei, Girardinus de Çerli, Fulco de Frascario, filii Berizoni, qui teneantur facere ostem et cavalcata[m] per mare et per terram in ordinamento consulatus Ianue et<sup>n</sup> exceptis dotibus uxorum, preter res Migdonie et res uxoris Ugonis que sunt in Ianua, de quibus colligant si voluerint. Hoc enim quod iurabimus facere ostem et cavalcata[m], ut predictum est, faciemus, salvis dominis a quibus feudum tenemus, adversus quos non erimus si comune Ianue pro auferendis eorum rebus vel faciendis iniuriis [iverit], sed si ipsi contra comune iniuriam facere voluerint, erimus cum comuni contra illos omnes. De comandis vero nostris habitantibus in curia Brosoni et in Muscarola et Zerli<sup>o</sup> et in Reppia et in Varese tenebimus secundum nostram<sup>p</sup> consuetudinem, sed si quis i[storum vene]rit ad habitandum in castro insule vel in Rivarolo, veniat, salva nostra consuetudine et de omnibus [aliis] comandis sit in nostro<sup>q</sup> arbitrio et in<sup>r</sup> ordinamento consulatus Ianue. Insuper dominos nostros consules deprecamur ut in parlamento laudent quod nostras res proprias vel libelarias vel feuda comune Ianue deinde nobis non tollat, illas videlicet quas teneb[amus a]b octo diebus quondam, exceptis rebus prediffinitis, faciendo rationem omnibus hominibus civitatis Ianue et [episcopatus in lau]de consulatus Ianue de comuni, exceptis rebus mobilibus quondam a nobis irrationabiliter captis, de quibus / (c. 16 r.) non teneamur, e[st excep]to castro Muscarolie et Çerli infra domiionem, quibus non teneamur, et exc[ep]to Tedixino de

Petraru]fa et fratribus suis et hominibus extra episcopatum Ianue habitantibus. De rebus a nobis olim<sup>s</sup> gestis et si cont[igit quod] ali[quis Ianuensis] comperaverit aliquam rationem super res quas teneamus ab hominibus habitantibus extra episcopatum Ianue a<sup>t</sup> [du]odecim annis in hac vel deinde comperaverit, per hoc sacramentum non teneamur, nostri quoque filii et heredes de hoc conventu tanquam nos teneantur. Millesimo CXLV, mense iulii, indictione VII.

<sup>a</sup> comites quando exercitus comunis castrum Sigestri edificavit in C' <sup>b</sup> Mudegeo in C' <sup>c</sup> nos; in *sopralinea* <sup>d</sup> et de - negociis: om. C' <sup>e</sup> Sigestri in C' <sup>f</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione coeva Nota quod Comune faciat collectam in terris comitum Lavanie <sup>g</sup> nostram terram in C' <sup>h</sup> scripta consulibus in C' <sup>i</sup> in C' i nomi sono elencati in ordine diverso <sup>j</sup> Odonis: in *sopralinea* <sup>k</sup> Boiamunte in C' <sup>l</sup> nepotes-Vignolo: om. C' <sup>m</sup> Rainaldus: Rainaldinus in C' <sup>n</sup> et: om. C' <sup>o</sup> Muscarola et in Zerli in C' <sup>p</sup> nostram: in *sopralinea* <sup>q</sup> nostro: om. C' <sup>r</sup> in: om. C' <sup>s</sup> olim a nobis in C' <sup>t</sup> ab in C'.

79 ✓

<1145, luglio>

*I signori di Lagneto giurano di osservare le condizioni imposte dal comune di Genova.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 16 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 16 r., da C; copia autentica [D'], *Duplicatum*, c. 56 v., da copia autentica in registro, tratta probabilmente dalla stessa fonte di C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 16 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in II<sup>a</sup>, infra in XXXVII<sup>a</sup> ».

D' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 79, 581-583) così autenticati a c. 58 r.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, supradicta instrumenta et conventiones dominorum de Lanieto et Celasco extraxi et exemplavi ex autentico registro comunis Ianue scripto manu Lantelmi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>VI<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii ».

Per la datazione v. n. 78.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 111; *Codice diplomatico*, I, n. 155.

Istud est sacramentum quod fecerunt homines de Lagneto ad Segestri quando exercitus ibi castrum insule edificavit <sup>a</sup>.

Nos homines de Lagneto iuramus deinde stare in laude huius presentis consulatus de nostra habitatione et de habendo consulatu et de reservandis <sup>b</sup> inter nos sacramentis quibus vicissim tenebamur et de aliis sacramentis quibus episcopatus Ianue hominibus <sup>c</sup> tenebamur et de omnibus aliis causis et negociis, remota omni fraude et dolo et omni occasione. Et ibimus in oste et in <sup>d</sup> cavalcata comunis Ianue per terram et per mare sicut comites Lavanie convenerunt, videlicet domus Oglerii de Lagneto et Merlonis et Gandulfi. Etiam comune Ianue faciat <sup>e</sup> collectam per Lagnetum et per totam nostram terram in eorum arbitrio, exceptis nostris quas excusari volumus pro hoc predicto servicio quod facere iuramus et exceptis tribus vel IIII vel v vel VI nostris valvassoriis, et consules Ianue in parlamento laudent quod comune Ianue res nostras proprias libellarias feuda nobis non tollat, illas scilicet quas tenebamus ab octo diebus quondam et de faciendis iusticiis tenebimur sicut comites. Et si contigit quod aliquis Ianuensis comperaverit aliquam rationem super res quas teneamus ab hominibus habitantibus extra episcopatum Ianue a <sup>f</sup> duodecim annis in hac vel deinde comperaverit, per hoc sacramentum non teneamur, nostri quoque filii et heredes de hoc conventu tanquam nos teneantur.

<sup>a</sup> De dominis de Lagneto et primo sacramentum quod fecerunt domini de Lagneto apud Sigestrum quando exercitus comunis ibi castrum insule edificavit *in D'*  
<sup>b</sup> reservandis: refutandis *in D'*    <sup>c</sup> hominibus episcopatus Ianue *in D'*    <sup>d</sup> in:  
*om. D'*    <sup>e</sup> faciat: *corretto su faciet*    <sup>f</sup> ab *in D'*.

80 ↓

<1145, luglio>

*I signori di Passano giurano di osservare le condizioni imposte dal comune di Genova.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 16 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 45 v., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 16 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 16 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in II<sup>a</sup>, infra in XXVIII<sup>a</sup> ».

Per l'autentica di C' v. n. 39.

Per la datazione v. n. 78.

Edizione: CAFFARO (1828), p. 88; *Liber iurium*, I, n. 114; *Codice diplomatico*, I, n. 153.

Istud est sacramentum quod fecerunt homines de Paxano ad Segestri<sup>a</sup> quando exercitus ibi castrum insule edificavit.

Nos homines de Paxano iuramus deinde stare in laude huius presentis consulatus de nostra habitatione et de habendo consulatu et de refutandis inter nos sacramentis quibus vicissim tenebamur et de aliis sacramentis quibus hominibus episcopatus Ianue tenebamur et de omnibus aliis causis et negociis et remota omni fraude et dolo et omni occasione ibimus in oste et in cavalcata comunis Ianue per terram et per mare sicut comites Lavanie convenerunt. Et comune Ianue faciat collectam per totam nostram terram<sup>b</sup> in eorum arbitrio, exceptis nostris personis et filiis Guiniguissii et domo Rolandi de Nasci et valvassoriis de Paxano et Castro Novo quo excusari volumus pro hoc predicto servitio quod consules Ianue in parlamento laudent quod comune Ianue res nostras et iura nostra nobis non tollat, videlicet res libellarias proprias et feuda que tenebamus ab octo diebus quondam et de faciendis iusticiis tenebimur sicut comites. Et si contigit quod aliquis Ianuensis comperaverit aliquam rationem super res quas teneamus ab hominibus habitantibus extra episcopatum Ianue a<sup>c</sup> duodecim annis in hac vel deinde comperaverit, per hoc sacramentum non teneamur, nostri quoque filii et heredes de hoc conventu tanquam nos teneantur.

<sup>a</sup> ad Segestri: apud Sigestrum *in C'*    <sup>b</sup> terram nostram *in C'*    <sup>c</sup> ab *in C'*.



1145, febbraio, Genova

*I consoli del Comune decretano che i cittadini genovesi vassalli di una signoria forestiera non possano ricoprire alcun ufficio pubblico in Genova.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 16 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 4 r., dalla stessa fonte; copia autentica [C], *Settimo*, c. 16 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 16 r., da C.

Per l'autentica di B' v. n. 1.

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, transscripsi et exemplificavi ut supra cum nominibus testatorum de registro et autentico comunis Ianue scripto manu Guillelmi de Columba notarii, translato et exemplificato manu magistri Nicolosi de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titolo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, testibus infrascriptis Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, millesimo ducentesimo LX<sup>o</sup>VII, die VIII novembris, x<sup>e</sup> indictionis ».

Edizione: CAFFARO (1828), p. 88; *Liber iurium*, I, n. 100; *Codice diplomatico*, I, n. 144.

Regesto: LISCIANDRELLI, n. 26.

Laus de vassallis.

Consules Ido Gontardus, Ogerius Guidonis, Guiscardus et Guillelmus Lusius lau[daverunt in publico] parlamento quod si quis Ianuensis fuerit vassallus alicuius summe persone aut alicuius potestatis [ita absolute quod] non exceptaverit honorem comunis Ianue, dehinc non possit esse per aliquam constitutionem in aliquo publico officii<sup>a</sup> huius urbis Ianue. Hanc vero laudem ideo prefati consules fecerunt quod multis rerum argumentis [perspicaciter] cognoverunt esse honorem et utilitatem huius civitatis. Anno M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>XLV<sup>b</sup>, mense february, indictione VII<sup>a</sup>.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius, per precepto<sup>c</sup> supra-scriptorum consulum, subscripsi.

✠ Ego W(illelmus) Lusius subscripsi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palacii notarius, transcripsi et exemplificavi hec ut supra ex autentico scripto manu Guillelmi de Columba notarii cum nominibus testatorum, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu [puncto] plus minusve aut causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Henrici Conf[alonerii, potestatis] Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LIII<sup>o</sup>, indictione XI, die prima octubris, presentibus testibus Rufino de Ast iudice, Oberto [de Langasco, scri]ba comunis, et Nicolao de Porta notario, in quorum presentia statuit et laudavit quod hoc eandem vim et forciam habeat cum origi[nali].

<sup>a</sup> officii: *così B*    <sup>b</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XLVI *in B'*    <sup>c</sup> preceptum *in B'*.

82 ✓

1145, giugno, Rivarola

*Guiniguiso, figlio di Gandolfo, dona al comune di Genova un poggio in Levaggi, chiamato 'Runcus', e il terreno occorrente per la costruzione di un castello e di un borgo.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 16 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 43 r., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 16 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 16 r., da D.

Per l'autentica di C' v. n. 76.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 101; *Codice diplomatico*, I, n. 146.

Donatio castri Levagii.

Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo C<sup>o</sup>XLV<sup>o</sup>, mense iunii, indictione VII<sup>a</sup>. Vobis Idoni Gontardo et Ogerio Guidonis,

consulibus comunis Ianue, ego Guiniguisius, fili[us quondam] G[an]dulfi de Levagi, dono vobis, vice comunis, podium quod est in Levagi, quod vocatur Runcus, cum tan[ta terra ubi] fossatus et castrum et burgum possint edifi[cari in or]dinatione consulum comunis Ianue qui modo sunt vel qui fuerint. / (c. 16 v.) [Quod autem podium iuris mei ab] hac die comunis <sup>a</sup> Ianue defendere et auctoricare promitto, quod si defendere [non pote]ro <sup>b</sup>, penam [dupli cum stipu]lacio[ne vobis] vice vestre <sup>c</sup> rei publice spondeo. Actum in castro Rivarolii. Testes Phyl[ip]pus Lamberti, Willelmus Porcus, [Botericus] vicecom[es, Ray]mundus balistarius, Obertus guardator, Paganus de Sturla, Rub[aldus] de Cavarunco.

<sup>a</sup> comunis: così C, C'    <sup>b</sup> potuero in C'    <sup>c</sup> vestre: in *sopralinea*.

83 ✓

1145, giugno, Rivarola

*I signori di Levaggi ed i loro consorti donano al comune di Genova un poggio in Levaggi, chiamato 'Runcus', e il terreno occorrente per la costruzione di un castello e di un borgo.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 16 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 43 r., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 16 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 16 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in ista ».

Per l'autentica di C' v. n. 76.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 102; *Codice diplomatico*, I, n. 146.

Donatio castri Levagii <sup>a</sup>.

Anno ab incarnatione Domini nostri Iesu Christi millesimo c<sup>o</sup>xlv<sup>o</sup>, mense iunii, indic(tione) vii. Vobis Oglerio [Guido]nis et Idoni Gontardo, consulibus comunis Ianue, nos Conradus et Lanfrancus et Guinigus et Albertonus et Fulcho [et con<sortes>] et Anfossus et Raspiço et Lanfrancus Guaitatana et Giso donamus vobis, vice comunis Ianue,

podium illud in quo castrum Levagi fuit edificatum sicut circumdatum fuit de fossato. Quod autem podium iuris nostri ab hac die comuni Ianue defendere et auctorificare promittimus, quod si defendere non potuerimus, penam dupli vobis vice vestre rei publice cum stipulatione promittimus. Actum in castro Rivarolii. Testes Willhelmus Porcus, Phylippus Lamberti, Botericus vicecomes, Raimundus balistarius, Rainaldus de Cavaronco.

<sup>a</sup> De eodem *in C'*.

84 ✓

1145, novembre, Genova

*I consoli del Comune concedono in feudo il castello di Levaggi a Lanfranco, Anfosso, Gerardo di Groppo e ai loro consorti.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 16 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 43 r., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 16 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 16 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in ista».

Per l'autentica di C' v. n. 76.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 104; *Codice diplomatico*, I, n. 150.

Laus feudi castri Levagii <sup>a</sup>.

In capitulo canonice Sancti Laurentii, in presentia plurium bonorum hominum, fuerunt homines de Levagi, videlicet Lanfrancus notarius atque Anfossus atque Girardus de Groppo. Omnes isti, tam pro consortibus castri Levagi quam pro se, fuerunt investiti nomine feudi in eodem castro et de cunctis rebus eidem pertinentibus. Consules equidem Ido Gontardus et Guillelmus Lusius publice eos investiverunt et laudaverunt ut prescripti ho[m]ines et] eorum consortes deinceps habeant et quiete possideant nomine feudi castrum Levagi, cum <sup>b</sup> rebus omnibus <sup>c</sup> eidem castro [pertinentibus, it]a tamen quod comune Ianue nec populus Ia-

nuensis nec venturus consulatus possint ullo tempore tollere prefatum castrum [nec illius pertinenc]ias eis nec illorum masculinis heredibus nisi ipsi in hoc delinquerint ob quod vassalli feuda am[ittere debent. Hanc vero] laudem prefati consules ideo fecerunt quod prememorati homines et illorum consortes se ipsos et [predictum castrum comuni Ianue pre]scriptam donationem<sup>d</sup> manu publici notarii amicabiliter sponteque dederunt et Idonem Gontardum [consulem et Obertum cancellarium] vice comunis Ianue in possessionem, presentia multorum hominum palam congaudent(ium) mis[erunt. M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>XLV, mense novembris], ind[ictione VIII].

<sup>a</sup> De eodem in C'    <sup>b</sup> segue espunto eidem    <sup>c</sup> omnibus rebus in C'  
<sup>d</sup> castrum per scriptam donationem in C'.

85✓

1145, Genova

*I consoli del Comune dichiarano che il terreno sul quale è stato edificato il castello di Sestri Levante, donato dal monastero di San Fruttuoso di Capodimonte, appartiene al comune di Genova, tenuto ad offrire ogni anno una libbra di incenso, e fissano agli abitanti il pagamento di un canone annuo al monastero stesso.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 16 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 44 r., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 16 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 16 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in x<sup>a</sup>, infra in xviii<sup>a</sup> ».

Per l'autentica di C' v. n. 54.

Edizione: CAFFARO (1828), p. 86; *Liber iurium*, I, n. 115; *Codice diplomatico*, I, n. 151.

Laus<sup>a</sup> de insula Segestri.

In capitulo Sancti Laurentii, consules Ido Gontardus, Ogerius Gui-

donis, Willelmus Lusius, Guiscardus laudaverunt [quod] comune Ianue deinceps a presenti die habeat et [quiete] possideat, sine contradictione Bonevite, abbatis Sancti Fructuosi, et eius suc[cessorum] et monachorum eiusdem cenobii, terram illam in qua castrum insule Segestri edificatum est [et similiter habeat ab terragiis qui sunt] extra murum siccum [in sursum] versum castrum, ab illis videlicet terragiis qui sunt propinquoires muro [antiquo et sicco, sicut prefatum castrum ab illis terragiis circumdatur<sup>b</sup>] usque ad collem qui est versus Ianuam. [Hoc] ideo [prefati consules] laudaverunt [quia prescriptus abbas, fratrum consilio et consensu] quorumdam vassallorum [suorum], prout supra determinatum est, comuni Ianue [dedit ita tamen quod singulis annis comune Ianue] debet sibi dare nomine pen[sionis libram unam incensi. Item laudaverunt quod habitatores qui venerunt<sup>c</sup> ad habi]tandam insulam in ordinatione consulum [comunis Ianue ab] illis [terragiis in iussum donent ecclesie Sancti Fructuosi, nomine pen]sionis, per singulum annum de unaquaque tabula domus denarios [duos et non ultra, de tabula vinearum aut cuiuslibet laboris quem i]n insulam<sup>d</sup> facere voluerint tantum [denarium u]num [per tabulam do]nent ita [videlicet quod nemo illorum neque do]mum nec<sup>e</sup> aliquem lab[orem in] terram illam [quam prescripti consules eidem abbati pro] facien[da ecclesia et domibus<sup>f</sup> circa videlicet t]abulas triginta possit habere nec de[tinere. Millesimo centesimo XLV<sup>g</sup>].

<sup>a</sup> Hec est laus in C'    <sup>b</sup> circumdatum in C'    <sup>c</sup> venerint in C'    <sup>d</sup> insula in C'    <sup>e</sup> neque in C'    <sup>f</sup> qui forse manca qualcosa    <sup>g</sup> XLV, mese \*\*\* in C'.

86 ✓

<1150, giugno, Genova>

*Il marchese Guglielmo di Monferrato giura fedeltà al comune di Genova.*

Copia semplice del XII-XIII secolo [C], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720/23,

dal registro del XII secolo; copia semplice [C'], *Vetustior*, c. 16 v., dalla stessa fonte; copia autentica [C''], *Duplicatum*, c. 317 r., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 16 v., da C'; copia semplice [E], *Liber A*, c. 16 v., da D.

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione coeva: « Nota quod marchio Montisferrati iuravit civilitatem Ianue et tenetur ire personaliter in exercitibus Ianue »; in quello di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in clxx<sup>a</sup> ».

C fa parte di un gruppo di documenti (nn. 86, 87, 106, 108, 110) nella stessa pergamena, recanti la seguente annotazione: « Hec sunt exempla transcripta de registro communis Ianue in quo prescripta iuramenta, conventiones, venditiones et pacta conscripta sunt per manum Guillelmi de Columba, quondam notarii publici et scribe consulum. V. anche nn. 128-129. »

C'' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 86, 87) così autenticati a c. 317 r.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec exempla scripta manu Guillelmi de Columba notarii extraxi et exemplavi de registro antiquo comunis Ianue sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>IX, indictione XIII, die XX iunii ».

Per la datazione v. n. 87.

Edizione: CANALE, II, p. 367; *Liber iurium*, I, n. 168; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 55; *Codice diplomatico*, I, n. 212.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 42.

Sacramentum quod Guillelmus marchio Montisferrati fecit de habitaculo et compagna civitatis Ianue<sup>a</sup>.

E[go Gui]ll[elm]us, [marchio de Monteferrato, iuro habitaculum/ et compagnam civitatis Ianue] et salvabo et guardabo homines Ianuensis [districti et] res eorum [bona fide in tota mea terra et meo posse<sup>b</sup>] et ibo in exercitibus Ianue persona mea cum de[cem] militibus [sine solidis a Porta Bertrame usque ad portum Mo]nachi ad eorum dispe[n]dium] et [emendacionem]. Et si duxero [ultra] decem milites [in concordia consulum comunis Ianue, dabunt] eis sicut dederint aliis militibus. De predicto habitaculo [non tenebor isto sacramento nisi in mea voluntate]. De compagna vero tenebor et de dandis consiliis consulibus comunis Ianue qui sunt vel qui fuerint [bona fide et de credenciis eorum tenebor sicut michi] determinaverint et [in] parlamentis [eorum] ibo cum Ianue fuero.

<sup>a</sup> Qualiter marchio Montisferrati iuravit habitaculum civitatis Ianue in C''  
<sup>b</sup> podere in C''.

1150, giugno, Genova

*Il marchese Guglielmo di Monferrato dichiara di aver ricevuto dal comune di Genova la somma di 500 lire e una casa a saldo di ogni pendenza.*

Copia semplice del XII-XIII secolo [B], A.S.G., Archivio segreto, n. 2720/23, dal registro del XII secolo; copia autentica [B'], *Vetustior*, c. 16 v., dalla stessa fonte; copia autentica [B''], *Duplicatum*, c. 317 r., dalla stessa fonte; copia autentica [C], *Settimo*, c. 16 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 16 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Infra in clxx<sup>a</sup>». Nel margine inferiore albero genealogico dei marchesi di Monferrato: v. introduzione, cap. V.

Per l'annotazione di B e l'autentica di B'' v. n. 86; per le autentiche di B' e C, v. n. 94.

Edizione: CANALE, II, p. 369; *Liber iurium*, I, n. 160; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 55; *Codice diplomatico*, I, n. 211.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 40.

De fine et refutatione quam Guillelmus marchio Montisferrati fecit comuni Ianue de castro Montis Alti et Palodi<sup>a</sup>.

Ego [Guillelmus]<sup>b</sup>, mar[chio de Monteferrato], facio finem et refutationem et donationem comuni Ianue de tot[o hoc] quod ei requi[rebam ex parte] patris mei [pro servicio Mon]tis Alti<sup>c</sup> [et] de castro Palodi die illa qua illud accepistis et de omnibus controversiis [quas adver]sum communis<sup>d</sup> Ianue per [ullam occa]sionem habeo et hoc pro libris quingentis et domum unam<sup>e</sup> quam comune Ianue mihi dedit. [Et si unquam in] tempore ego Guillelmus [marc]hio vel mei heredes adversum<sup>f</sup> comune Ianue de predictis rebus aliquam requisitionem aut [aliquis per nos inde] fecerimus, penam marchas decem m[ilia] argenti stipulant(es) comuni Ianue promittimus. A[ctum in ecclesia] Sancti Laure[ntii, in ple]no parlamento, [millesimo c<sup>o</sup>l, men]se iunii,



indictione XII. Testes Advocatus de Iançeli<sup>g</sup>, Opiço Bo[ccafol], marchio Manfred[us de Bo]sco, Ansaldus Mallon, W(illelmus) Lusius, Lanfrancus Piper, Rodoanus de [Mauro], Anselmus de Ca[fara], Boiomons Odonis, Ansaldus Spinula, Fredençonus Gontardus, Henricus [Guercius, Be]saça, Rolandus Advocatus, W(illelmus) [Buronus], Opiço<sup>h</sup> comes L[ava]nie.

[(S.T.) Ego Guilie]lmus de Columba notarius rogatus scripsi<sup>i</sup>.

<sup>a</sup> Finis et refutatio quam fecit marchio Montisferrati comuni Ianue de quibusdam castris et iuribus infrascriptis in B'' <sup>b</sup> nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria Iste fuit appellatus Guillelmus senes, pater Conradi, Bonifacii et Guillelmi Lungespate et Raynerii <sup>c</sup> Montis Alti: scritto su rasura in B'', richiamato da una nota marginale. <sup>d</sup> adversus commune in B, B'' <sup>e</sup> domo una in B <sup>f</sup> adversus in B'' <sup>g</sup> Verçeli in B, B'' <sup>h</sup> Buronus et Opiço in B <sup>i</sup> (S.T.)-scripsi: om. B.

88 ✓

1152, maggio, Genova

*I consoli del Comune decretano che gli abitanti del borgo e del castello di Portovenere siano tenuti al pagamento del quarto dei prodotti ricavati dalla terra posta oltre la chiesa.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 17 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 17 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 17 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in v<sup>a</sup>, infra in CLXXXI<sup>a</sup>».

Per le autentiche di B e C v. n. 94.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 183; *Codice diplomatico*, I, n. 233.

Laus hominum Portusv<eneris>.

In capi[tulo], co[nsu]les Rubaldus Albericus, A(nsaldus) Spinula, Besaça, T(anclerus) de Mauro [laudaverunt] quod homines habitantes in burgo et castro Portusveneris, presentes scilicet [et futuri, ammodo

non dent de terra que est ultra] ecclesiam nisi solummodo quartum ex illis blavis et fructibus quos de ea terra ex[ie]rint et [venturi] consules [nec castel]lani eiusdem castri ammodo nullam superimpositam inde sibi faciant, sed libere, ut dictum est, eam habeant red[dendo] solummodo quartum. Et si quis burgensium sine herede mortuus fuerit vel periurium seu aliud turpe maleficium [commiserit, terram] quam tenuerit curie castri perveniat. Hanc vero laudem suprascripti consules fecerunt quoniam burgenses Portus[veneris hoc donum] consulibus petierunt et quia consules hoc esse proficuum castri et utilitatem comunis Ianue et melioramentum [burgen]sium [esse] cognoverunt, ut supra laudaverunt. M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, mense madii, indictione XIII.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius, per preceptum suprascriptorum consulum, scripsi.

89✓

1145, febbraio, Genova

*I consoli del Comune affidano per dieci anni a Lanfranco visconte e ai suoi figli la custodia del castello di Fiaccone fissando in 18 lire il compenso annuo.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 17 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 17 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 17 r., da C.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in folio x »; in quello di C, dello stesso Doria: « Supra in VIII<sup>a</sup>, x<sup>a</sup>, infra in XXIII<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di B e C v. n. 94.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 98; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 40; *Codice diplomatico*, I, n. 145.

Laus castri Flaconis facta Lafra <n>co vicecomiti.

In [ecclesia] Sancti Laurentii, consules W(illelmus) Lusius, Guiscardus, Ido Gontardus, O(glerius) Guidonis laudaverunt quod Lan-

franco<sup>a</sup> [viceco]mes et filii eius ab istis kalendis februarii usque ad decem annos expletos habeant et teneant castrum Flaconis sicut [eum solent] habere et tenere et in unoquoque anno consules comunis Ianue teneantur eis dare libras x et VIII. Completis decem [an]nis, reddant [ca]strum comuni Ianue et habeant in custodia castrum semper in unoquoque anno cum suis personis homines decem. Hanc vero laudem isti vero consules fecerunt quoniam cognoverunt quod Lanfranco<sup>a</sup> et fil[ia] ca]strum Flaconis ad servicium comunis Ianue tenuerant et melius conveniebat eis ad custodiendum quam alicui alteri persone et quia comune inde libras xxviii dare solebat et a libris x et VIII illud fi[n]ierunt]. M<sup>o</sup>CXLV<sup>o</sup>, mense februarii, indictione VII.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Lanfranco: così B con segno abbreviativo su co

90✓

1147, febbraio, Genova

*I consoli del Comune e dei placiti decretano la validità dei contratti di vendita e di pegno stipulati da coniugi di età non inferiore a 25 anni con parenti o amici della moglie.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 17 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 17 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 17 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in xviii<sup>a</sup>, xxii<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di B e C v. n. 94.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 131; *Codice diplomatico*, I, n. 175.

Laus de vendicionibus mulierum.

In ecclesia Sancti Laurentii, in pleno parlamento, consules tam causarum quam rei publice curam gerentium, videlicet Obertus Turris,

Phylippus Lamberti, Oglerius Guidonis, Balduinus, Ansaldus Aurie, Willelmus Picamilium, Ansaldus Piço, Obertus [can]cellarius, I[ngo] de Vol[ta], Ugo [iudex lau]daverunt et [af]firmaverunt quod [ven]dicio-  
nes et cartule pignoris quas fecerit vir [cum] uxore [sua publico instru-  
mento habentes] annos xxv [cum du]obus vel tribus uxoris parentibus,  
si [in Ia]nua fuerint, et si [non habuerit in Ianua, cum] duobus vel  
tribus amicis, perpetuo sint fir[me et stabiles]. M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>XLVII<sup>o</sup>, mense fe-  
bruarii, indictione VIII<sup>a</sup>.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius, per preceptum supra-  
scriptorum consulum, scripsi.

✠ Ego Otto iudex subscripsi.

✠ Ego Obertus Spinula subscripsi.

✠ Ego W(illelmus) LUSIUS [subscripsi].

91 ✓

1147, febbraio, Genova

*I consoli del Comune e dei placiti decretano che nessun cittadino genovese possa acquistare, senza il consenso scritto dei consoli, terreni nel distretto genovese da persona che abiti o abbia contratto matrimonio fuori dal distretto medesimo.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 17 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 17 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 17 r., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 94.

Edizione: CANALE, I, p. 587; *Liber iurium*, I, n. 130; *Codice diplomatico*, I, n. 176.

Laus de emptionibus terrarum.

In [ecclesia] Sancti Laurentii, in pleno parlamento, consules tam causarum quam rei publice curam [gerentium, videlicet] Willelmus Pic[camilium], Ansaldus Aurie, Balduinus, Obertus Turris, Oglerius Guidonis,

Phylippus Lamberti, Ugo iudex, Ingo de Volta, Obertus cancellarius, Ansaldus Piço laudaverunt et affirmaverunt quod nemo Ianuensis sine laude scripta consulum comunis Ianue aliquam terram emat que sit [a Ro]boreto usque ad Gestam et a iugo usque ad mare a persona que habitet vel que sit nupta ultra predictos [fines et si quis hoc fecerit, terra] illa sit comunis Ianue. M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>XLVII<sup>o</sup>, mense februarii, indictione VIII<sup>a</sup>.

(S.T.) E[go Guilielmus de Columba] notarius, per preceptum supra-scriptorum consulum, scripsi.

✕ Ego Otto iudex [subscripsi].

✕ [E]g[o] Obertus Spinula subscripsi.

✕ Ego W(illemus) Lusius subscripsi.

92 ↓

1147, maggio, Genova

*I consoli del Comune denunciano l'infamia dei cittadini assentatisi arbitrariamente dalla città per non partecipare alla guerra, sottoponendoli, con i loro figli maschi, allo stesso trattamento fiscale riservato ai forestieri.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 17 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 17 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 17 r., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 94.

Edizione: CAFFARO (1828), p. 96; *Liber iurium*, I, n. 133; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 407; *Codice diplomatico*, I, n. 181.

Laus de illis qui de Ianua recesserunt.

I[n ecclesia Sancti Laurentii, in] pleno parlamento, consules [Balduinus], Ob[ertus Turris], Phylippus Lamberti, Willelmus Piccamillum, [Ansaldus Au]rie laudaverunt ut [omnes illi] habitatores Ianue [qui a preterita] Purificatione sancte Marie [sine licentia duorum vel

trium] illorum de Ianua recesserunt et in presenti exercitu [non] fuerint, ammodo sint [infames persone et pedaticum et ribaticum] et omnes alias consuetudines tam in pondere [quam in mensuris] ut forici homines [tribuant nisi] iustam [causam eos detinu]isse monstaverint. Filios autem mas[culos illorum simili pena coher]cerunt nisi beni[gnis<sup>a</sup> venturorum consulum discretio eos absolverit]. Item laudaverunt [ut presentes intraturi] consules ut supra dictum est [iurent] et alios [post se intraturos] consules similiter iurare faciant. M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>XLVII<sup>o</sup>, [mense madii], indictione VIII<sup>a</sup>.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius, per preceptum [supra-scriptorum con]sulum, scripsi.

Ego Oto iudex subscripsi.

[✕] E[go] Ob[ertus] Sp[inula subscripsi].

✕ Ego W(illemus) Lusius subscripsi.

<sup>a</sup> benignis: *cos* B.

93↓

1147, maggio – metà giugno, Genova

*I consoli del Comune dichiarano Filippo di Lamberto eleggibile agli uffici pubblici, avendo accertato, attraverso testimonianze e il giuramento dello stesso e dei suoi parenti, la sua estraneità alla perdita di beni avvenuta in Sicilia al tempo del re Ruggero (v. n. 52).*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 17 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 17 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 17 v., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 94.

Per la miglior comprensione di questo documento occorre rifarsi al n. 52 che starebbe all'origine di quella "rassa" o congiura mossa contro Filippo di Lamberto, console in carica nel 1147, nel pieno possesso delle sue funzioni nel febbraio dello stesso anno (cfr. nn. 90, 91), rimosso da ogni carica nel mese di marzo o aprile

(v. nn. 143-144) e qui pienamente reintegrato nelle sue funzioni, giusto in tempo per consentirgli di partecipare alla spedizione di Almeria (cfr. *Annali*, I, p. 79 e sgg.).

Eco di tale episodio, sul quale rimane un'ombra di mistero, si coglie anche nell'*Ystoria captionis Almarie et Tortuose*, là dove si accenna (*Annali*, I, p. 80), alla riunione del parlamento, nel quale i consoli « omnibus discordantibus pacem iurare preceperunt ». Quanto al giuramento di cui al decreto di metà giugno, sul quale si desidererebbero maggiori ragguagli, se non si tratta dello stesso di cui sopra, dovrebbe essere quello richiesto dal cintraco, menzionato nella delibera assolutoria di maggio.

Sull'intera vicenda v. OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 196, non sempre controllato nelle date proposte, il breve accenno in SCARSELLA, p. 93 e la sintesi del VITALE, I, pp. 27-28.

Edizione: CAFFARO (1828), p. 120; *Liber iurium*, I, n. 134; *Codice diplomatico*, I, n. 180.

Regesto: LISCIANDRELLI, n. 31.

In ecclesia Sancti L[au]re[n]t[i]i, consules Ansaldus Aurie, Balduinus, Willelmus Picamilium, Obertus Turris, Oglerius Guidonis, in pleno parlamento laudaverunt et affirmaverunt ut venturi consules et electores consulum et electores electorum et ceteri omnes qui in publico offitio erunt, pro sacramentis quos<sup>a</sup> homines qui capti fuerunt ab hominibus regis Roglerii fecerant [nec] pro sacramento quod alii homines occasione illorum ante parlamentum fecerant, Phylippum Lamberti nichilominus ipsum ad omnia publica officia eligant si sibi propter aliud congruum videbitur. Et hoc in anima populi in parlamento per cintragum iurare fecerunt et ut populus sacramentum in anima sua susciperet in eodem parlamento laudaverunt. Hanc laudem ideo fecerunt quoniam cognoverunt sacramento Oglerii Guidonis et Ansaldi Mallonis et Idonis Porcelli et Ansaldi Nigronis legatorum et maxime sacramento Phylippi et multorum parentum suorum eum in amissione vel in retentione rerum illorum vel personarum scripto, dicto, nutu, signo vel ullo alio modo peccasse. Visis a consulibus his purificationibus, ut supra sancitum est firmum esse in perpetuo laudaverunt. M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>XLVII<sup>o</sup>, mense madii, indictione VIII.

Item laudaverunt in pontile capituli ut sicut laudaverunt de illis qui ante parlamentum sacramentum fecerant, similiter de illis qui post sacramentum iuraverunt laudaverunt. Hanc laudem fecerunt quoniam in publico parlamento vetaverunt eis ut nullo modo inde sacramentum facerent. M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>XLVII<sup>o</sup>, medio mense iunii, indictione VIII.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius, per preceptum supra-  
scriptorum consulum, scripsi.

✠ Ego Ingo de Volta subscripsi.

✠ Ego Ugo iudex subscripsi.

<sup>a</sup> quos: *così B.*

94 ✓

1147, novembre 5, Almeria

*I consoli genovesi presenti all'impresa di Almeria la concedono in feudo ad Ottone 'Bonivillani' per trent'anni con l'obbligo di offrire due pallii all'anno all'altare di San Lorenzo e di versare dopo 15 anni annualmente al comune di Genova la metà delle entrate della città, al netto delle spese. Analoga investitura riguarderà i compensi territoriali che i Genovesi otterranno in futuro dal re Alfonso tra Denia e Siviglia.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 17 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 229 v., dalla stessa fonte; copia autentica [C], *Settimo*, c. 17 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 17 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « *Infra in ista* ».

Le autentiche di B e C si riferiscono anche ai nn. 87-93; per quella di B' v. n. 59.

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro (*così*) et autentico comunis Ianue scripto manu Guillelmi de Columba notarii cum nominibus testatorum et translato et exemplificato manu magistri Nicolai de Sancto Laurentio, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, de mandato tamen domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, indictione x<sup>a</sup>, die VIII novembris ».

Edizione: CAFFARO (1828), p. 97; BANCHERO, *Genova e le due Riviere*, III, p. 95; *Liber iurium*, I, n. 135; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 408; *Codice diplomatico*, I, n. 182.



Laus facta Ottoni Bonivillani de civitate Almarie <sup>a</sup>.

In civitate Almarie, consules Obertus Turris, B(alduinus), F(ilippus), A(nsaldus), ad honorem Dei et comunis Ianue, laudaverunt et affirmaverunt quod Otto Bonivillani usque ad annos xxx expletos habeat et possideat nomine comunis Ianue civitatem Almarie cum eius pertinentiis ita videlicet quod per unumquemque annum tribuat altari Beati Laurentii pallia duo; completis annis xv per singulum annum det comuni Ianue medietatem tocuis introitus civitatis Almarie ita quod de ea medietate nullum dispendium fiat. Et si imperator aliquam terram adquisierit a Denia usque Sibiliam de qua partem comuni Ianue tribuat, similiter eam teneat et nomine comunis Ianue eadem condicione possideat et si aliquam pecuniam ei pro comuni dederit, dabit illa <m> comuni Ianue nisi licencia consulum comunis Ianue remanserit <sup>b</sup>. Hanc vero laudem isti consules fecerunt quoniam ad honorem Dei et tocuis Christianitatis civitatem Almarie ceperunt et summa necessitate Christianorum eam retinere decreverunt et maxime quia cognoverunt hoc esse honorem et utilitatem comunis Ianue et pro probitate et sapientia predicti Ottonis eam sibi commiserunt. Millesimo c<sup>o</sup>XLVII<sup>o</sup>, die v intrante novembri, indictione x.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius, per preceptum superscriptorum consulum, scripsi.

Ego Guilielmo <sup>c</sup> de Nigro subscripsi.

✠ Ego Ugo iudex subscripsi <sup>d</sup>.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi octo laudes supra proximo scriptas ex autentico scripto manu Guilielmi de Columba notarii cum nominibus testatorum, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata, precepto tamen domini Henrici Confalonerii, potestatis Ianue, m<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LIII<sup>o</sup>, indictione XI, die prima octubris, presentibus testibus Rufino de Ast iudice, Obertus <sup>e</sup> de Langasco, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario, in quorum presentia statuit et laudavit quod hoc eandem vim et fortiam habeat cum originali.

<sup>a</sup> Laus-Almarie: *om. B'*      <sup>b</sup> nisi-remanserit: *om. B'*      <sup>c</sup> Guilielmo: *cosi*  
 B      <sup>d</sup> (S.T.) - subscripsi: *om. B'*      <sup>e</sup> Obertus: *cosi B.*

<1147, novembre, Almeria>

*Ottone 'Bonivillani' giura fedeltà al comune di Genova per il feudo di Almeria.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 17 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 229 r., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 17 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 17 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in ista».

Per l'autentica di C' v. n. 59.

Per la datazione v. n. 94.

Edizione: CAFFARO (1828), p. 97; BANCHERO, *Genova e le due Riviere*, III, p. 95; *Liber iurium*, I, n. 136; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 409; *Codice diplomatico*, I, n. 183.

Hec est <sup>a</sup> fidelitas civitatis Almarie <sup>b</sup>.

Ego ab hac die in antea, usque ad annos xxx expletos, ero fidelis comuni Ianue sicut bonus vassallus suo domino et ad honorem Dei et comunis Ianue tenebo civitatem Almarie cum eius pertinentiis maris et terre et non ero in consilio neque in facto quod comune Ianue partem suam perdat vel ullo modo minuatur. Pro custodia civitatis tenebo solidarios CCC per totum proximum mensem madii, qui omnes iurabunt salvare et custodire civitatem et zudam Almarie ad utilitatem comunis Ianue et quod comune Ianue nullo modo eam perdat. Transacto mense madii, tenebo homines CCC vel plus pro predicta guardia qui iurabunt predictum sacramentum et in unoquoque anno dabo censum altari Sancti Laurentii pallia II. Completis xv annis, dabo comuni Ianue omni anno medietatem totius introitus Almarie ita quod de illa medietate nullum dispendium fiat. Ego vero de alia medietate faciam omnes expensas civitatis et non accipiam nec accipere faciam nec accipere consentiam ullum drectum vel pedaticum omnium illorum hominum qui habitant ab insula

Sancti Honorati usque ad Portumveneris, sed bona fide salvabo eos et res [eorum et non] faciam eis<sup>c</sup> iniuriam vel forciam nisi iusta ratione / (c. 18 r.) secundum meum arbitrium. De Pisanis vero et de hominibus regis Sicilie stabo in ordinatione consulum [comunis Ianue]. Hec omnia adimplebo bona fide, sine<sup>d</sup> fraude et malo ingenio, nisi iusto Dei impedimento vel [licentia] consulum [comunis Ianue] qui sunt vel<sup>e</sup> qui fuerint re[man]serit.

<sup>a</sup> est: *in sopra*linea    <sup>b</sup> Fidelitas Almarie *in C'*    <sup>c</sup> ei *in C'*    <sup>d</sup> fide  
et sine *in C'*    <sup>e</sup> vel: *in sopra*linea.

96✓

<1146, febbraio o marzo>

*Gli uomini di Gamondio si impegnano ad aiutare i Genovesi nella difesa dei castelli di Voltaggio, Fiaccone, Aimerò e Montaldo e a non consentire nel loro territorio la circolazione di monete di lega diversa da quella genovese.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 18 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 17 v., da C; copia autentica [E], *Duplicatum*, c. 311 r., da copia autentica in registro, del 1234, da copia autentica tratta dalla stessa fonte di C; copia semplice [E'], *Liber A*, c. 18 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in xviii<sup>a</sup>, ccii<sup>a</sup>, cciii<sup>a</sup>, ccv<sup>a</sup>, item in xxxv<sup>a</sup> ».

Per la tradizione v. le autentiche di cui alla nota ff) del n. 98 che riteniamo riferibili anche a questo documento.

E fa parte di un gruppo di documenti (nn. 96-98, 620, 647) così autenticati a c. 316 v.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, ut supra extraxi et exemplavi de registro veteri comunis Ianue sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, m<sup>o</sup>ccc<sup>o</sup>ro, indictione xiii, die xx iunii ».

Per la datazione v. nota h) e n. 97.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 117; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 42; *Codice diplomatico*, I, n. 160.

Regesto: CAMPORA, n. 40.

Conventus<sup>a</sup> Gamundiensium.

Ab hac die in an[tea] nos Gamundienses non erimus in consilio neque in facto ut comune Ianue perdat castrum Vultabii neque castrum Flaconis neque castrum Aimelii neque medietatem Montis Alti neque curias ipsorum et si comune Ianue aliquod predictorum castrorum perdiderit, adiuuabimus Ianuenses bona fide ad recuperandum illud et guerram inde faciemus et non faciemus inde treugnam neque guerram recretam neque<sup>b</sup> pacem sine licentia Ianuensium consulum de comuni. Et si comune Ianue ad aliquod predictorum castrorum venerit et mandaverit nobis ut veniamus, veniemus ibi cum nostro dispendio cum militibus et peditibus comunis Gamundii. Si autem comune [Ianue] ibi non fuerit et aliqui homines assaltum fecerint in aliquo predictorum castrorum et consules Ianue aut castellanus illius castrum nos invitaverint misso vel litteris, veniemus ad nostrum dispendium cum militibus qui tunc Gamundio fuerint ad succurrendum et ad<sup>c</sup> adiuuandum illud usque ad finem. Si vero Ianuenses supra mare in exercitum fuerint et<sup>d</sup> aliquod predictorum castrorum obsessum fuerit et consules aut castellanus nos invitaverint, veniemus cum nostro dispendio ad succurrendum illud cum militibus et peditibus comunis Gamundii et tenebimus Ianuensem<sup>e</sup> monetam quam modo Ianuenses<sup>f</sup> habent vel dehinc fecerint, caput omnium monetarum, ita videlicet quod alteram monetam non permittemus currere nisi ad cambium prefate monete. Si vero aliquis Ianuensis, consul aut legatus comunis Ianue, per Gamundium venerit, faciemus eis et sociis et ipsorum equitaturis pro unoquoque anno, semel [unum], receptum decenter tribuere per negociatores vel per alios et faciemus iurare centum homines Gamundii electi de omni manerie hominum Gamundii quod perpetuo habuerint monetam quamcumque Ianuenses habeant caput aliarum monetarum et pactum, ut scriptum est inter nos et Ianuenses, observaverint. Et faciemus iurare nostrum consulatum in unoquoque anno quod si in eorum districtu invenerint aliquem falsatorem monete Ianuensis vel cuius consilio falsetur, quod arbitrio illorum consulum Gamundiensium sit facta vindicta et faciemus iurare in unoquoque an-

no saltarium nostrum in parlamento in anima populi Gamundiensis<sup>g</sup>  
tenere Ianuensem monetam ut predictum est<sup>h</sup>.

<sup>a</sup> Conventio in E    <sup>b</sup> nec in E    <sup>c</sup> ad: om. E    <sup>d</sup> segue espunto ad  
<sup>e</sup> Ianuensium in E    <sup>f</sup> Ianuenses: om. E    <sup>g</sup> Gamundienses in E    <sup>h</sup> in E  
segue Anno millesimo centesimo quadragesimo sexto, mense marcii.

97√

1146, febbraio o marzo, Genova

*I consoli del Comune esentano per tre anni, a partire dal febbraio successivo, gli abitanti di Gamondio dal pagamento del pedaggio di Voltaggio.*

Copia autentica [B], Biblioteca civica di Alessandria, *Liber crucis*, c. 23 r.; copia semplice [C], *Vetustior*, c. 18 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 18 r., da C; copia autentica [E], *Duplicatum*, c. 311 r., da copia autentica in registro, del 1234, da copia autentica tratta dalla stessa fonte di C; copia semplice [E'], *Liber A*, c. 18 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xvii<sup>a</sup>, infra ccii<sup>a</sup>, cciii<sup>a</sup>, ccv<sup>a</sup>».

B è così autenticata: «Ego Petrus, qui dicor Ferrarius, notarius sacri palatii, auctenticum huius privilegii vidi et legi et ut in illo repetii in hoc ita scripsi, nichil addens vel mutans preter punctum, sillabam vel litteram. Ego Otto, notarius sacri palatii, auctenticum huius instrumenti vidi et legi et subscripsi. Ego Willelmus, notarius sacri palatii, auctenticum huius instrumenti vidi et legi et subscripsi.

Per la tradizione di E v. le autentiche di cui alla nota ff) del n. 98 che riteniamo riferibili anche a questo documento; per l'autentica v. n. 96.

Sulla base della documentazione esistente non siamo in grado di scegliere tra le divergenti indicazioni del mese riferite dalle tradizioni alessandrina e genovese.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 119; *Liber crucis*, n. 28; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 43; CAMPORA, n. 42; *Codice diplomatico*, I, n. 161.

Laus Gamundiensium<sup>a</sup>.

Anno millesimo c<sup>o</sup>xlvi<sup>o</sup>, mense marcii<sup>b</sup>. In capitulo Sancti Laurentii, consules Lanfrancus Piper et Cafarus et Willelmus<sup>c</sup> Niger laudarunt quod Gamundienses homines a proxima ventura die Purificationis sancte Marie usque ad annos tres expletos dehinc in antea non dent peda-

gium Vultabii, remoto omni dolo, sine tenore, in perpetuo. Hanc laudem ideo fecerunt<sup>d</sup> quoniam Gamundienses homines iuraverunt observare conventum factum inter nos et ipsos sicut scriptum est in registro Ianuensium<sup>e</sup>.

<sup>a</sup> De eodem *in E*    <sup>b</sup> Anno-marcii: *om. B, E*    <sup>c</sup> In capitulo canonice Sancti Laurentii, consules communibus (*cosl*) Ianue Capharus, Lanfrancus Piper, Wilhelmus *in B*    <sup>d</sup> hanc vero laudem infrascripti consules ideo fecerunt *in B*    <sup>e</sup> *in B* segue Millesimo CXLVI, mense februarii, indictione VIII.

98 v

<1146, febbraio o marzo>

*Elenco degli uomini di Gamondio che hanno giurato di osservare l'impegno di cui al n. 96.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 18 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 18 r., da C; copia autentica [E], *Duplicatum*, c. 311 v., da copia autentica in registro, del 1234, da copia autentica tratta dalla stessa fonte di C; copia semplice [E'], *Liber A*, c. 18 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xvii<sup>a</sup>, infra ccii<sup>a</sup>, cciii<sup>a</sup>, ccv<sup>a</sup>».

Le autentiche di cui alla nota ff) dovrebbero riguardare anche i nn. 96-97; per quella di E v. n. 96.

Per la datazione v. n. 97.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 118; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 43; *Codice diplomatico*, I, p. 200, nota.

Regesto: CAMPORA, n. 41.

Isti sunt Gamundienses qui ante Iordanum de Porta et Gandulfum Rodicaudam iuraverunt observare conventum et pactum sicut scriptum est [in] hoc libro<sup>a</sup>.

In nomine Domini. Sacramenta<sup>b</sup> que fecerunt Gamundienses Ianuensibus. In primis iuravit Albertus Calvus, Petrus Tigna, Bernardus, Rubaldus Vec, Lanfrancus Gili, Bonusiohannes, Ugo, W(illelmus) Angiani, Petrus Mutus, Trucopolus, Rodulfus Arnugi, Anselmus Bas, Bonus Co[ram], Alegrus, Petrus Scualdus, Rainaldus, Barellus, Ubertus Ro-

boreti <sup>c</sup>, Cavigiana, Martinus, Marinus <sup>d</sup> [Guido Carint]ini, // Petrus Brugnu, Maurus <sup>d</sup> Guercius, Otto, Ierulinus, Guido, Otto Iordanus, Petrus <sup>e</sup>, Guido <sup>f</sup> Nanus, Mariculfus, Odo Bava, Triginta Grane <sup>g</sup>, Manfredus, Paxit Messen <sup>h</sup>, Ugo Fulco, Gandulfus, Odo Pectus, Otto Corvolus, Amicus Gamundius, Bonnatus, Rodulfus Maurus, Theobaldus, Petrus Gini, // Cyrimel et Dagimbertus, Goslinus, Anselmus Gilius, Anselmus, Girardus Guido, Manfredus, Oliverius, Pectinacanis, Albericus Oddo, Albertus Barrita, Raimbotus Amiço et Peregrinus, Inper <sup>i</sup> Anfossus, Opiço Karlo, Odo Mocius, Ugo, Obertus Durcus, Pavor, Guido Guercius, Lanfrancus, Rubaldus, // Vasco Bellel <sup>j</sup>, Willelmus Gregorius, Rolandus, Ottobonus, Mainfredus, W (illelmus) Axil, Guido, Capreolus, Levanas Iohannes, Mariscotus, Opiço Fortis, Bellonus Olricus, Pinça Guerra, Otto Petrus <sup>k</sup>, Mainfredus Iohannes, Gamundius, Mainfredus, Odo Goslinus, Frumentum <sup>l</sup>, Rubaldus Petrus, Otto Goslinus, [Villanus Andr]eas, // Ierolinus Curtus, Maçonus, Obertus Guido, Otto Rubeus <sup>m</sup>, Gamundius, Nicola Guido, Gocelinus <sup>n</sup> Obertus, Bonusiohannes <sup>o</sup> Sicerius <sup>p</sup>, Otto Olricus, Albericus Odo, Girardus Guido, Stephanus, Anselmus et Manfredus Boso, Bugius Bernardus, Aldus Butacinus, Iaselus Adalgerius, Berengarius Ebbo <sup>q</sup>, Botacius Anselmus et Gregorius Olricus, Basianus <sup>r</sup> Trucus Trinca, Avalonus <sup>s</sup>, // Bonus et Bellus, Anselmus <sup>t</sup>, Ottobonus, Travasanus <sup>u</sup>, Ridibrocus, Lanço Rainerius, Goso Andreas, Bonanatus <sup>v</sup>, Albericus Opiço, Gilius Otto, Michael, Rolandus <sup>w</sup> Iohannes, Oliverius Iacobus <sup>x</sup>, Albertus Donadeus, Bonusiohannes <sup>y</sup>, Bartholomeus, Bernardus Boso, Raineius <sup>z</sup> Tapinus, Ospinel, Arnulfus, Nicola, Arnaldus Iohannes, // Niger Bonus Gregorius, Petrus <sup>aa</sup> Rodulfus, Ambrosius Peregrinus <sup>bb</sup>, Guido Cabutus, Guido Grinu, Malecalciatus <sup>cc</sup>, Daniel Beltramus, Michael magister, Otto Claudus, Gamundius Karlo, Petrus Curtus, Iordanus Iohannes Carata, Iohannes Tebaldus, Ubertus <sup>ddd</sup> Laurentius, Rainaldus Petrus Oliverius, Trosel Casodus, Cortesius Servicen[us], Opiço [Urbe, Busatius <sup>ee</sup>], Guido Bonus <sup>ff</sup>.

<sup>a</sup> in hoc libro: *om. E*    <sup>b</sup> Domini amen. Sacramenta *in E. I nomi che seguono sono disposti in colonna; due trattini segnalano la fine di ogni colonna*

<sup>c</sup> Roberti *in E*    <sup>d</sup> Marus *in E*    <sup>e</sup> Iordanus et Petrus *in E*    <sup>f</sup> Wido *in E*  
<sup>g</sup> Granas *in E*    <sup>h</sup> Mensem *in E*    <sup>i</sup> Inper: Insuper *in E*    <sup>j</sup> Bellel *in E*  
<sup>k</sup> Otto Pet Petrus *in E*    <sup>l</sup> Frumentum: Strumentum *in E*    <sup>m</sup> Otto Rubeus, Obertus Guido *in E*    <sup>n</sup> Guido et Gocellinus *in E*    <sup>o</sup> Obertus, Gamundius, Bonusiohannes *in E*    <sup>p</sup> Sicerius *in E*    <sup>q</sup> Butacinus, Fasellus Adingelerius

et Ebbo *in E*    <sup>r</sup> Bissianus *in E*    <sup>s</sup> Trinca Anselmus, Manfredus, Avalonus  
*in E*    <sup>t</sup> Bellus, Obertus, Oddo, Anselmus *in E*    <sup>u</sup> Trivasanus: Traversacus  
*in E*    <sup>v</sup> Andreas, Andreas, Olricus, Bonanatus *in E*    <sup>w</sup> Otto, Gerolinus,  
Michael, Otto, Rolandus *in E*    <sup>x</sup> Oliverius, Opizo, Petrus, Iacobus *in E*  
<sup>y</sup> Donadeus, Petrus, Bonusiohannes *in E*    <sup>z</sup> Rainerius *in E*    <sup>aa</sup> Arnulfus,  
Willelmus, Sigefredus, Nicola, Arnaldus, Niger Bonus Gregorius, Iohannes, Petrus  
*in E*    <sup>bb</sup> Ambrosius, Bernardus, Peregrinus *in E*    <sup>cc</sup> Guido Grini, Gibertus,  
Sasso, Iohannes, Malecalciatus *in E*    <sup>dd</sup> Tebaldus, Opiço Urbe, Ubertus *in E*  
<sup>ee</sup> Trosel Cascolus, Cortisius, Guitinus, Busatius *in E*    <sup>ff</sup> *in E segue* (S.T.) Ego  
Madius, imperialis aule notarius, predicta transcripsi et exemplavi ut supra ex actis  
publicis sive registro comunis Ianue, mandato tamen domini Laçarii Ian(uensium)  
potestatis, nichil addito vel dempto plus minusve preter forte litterarum formam,  
sententia non mutata, millesimo ducentesimo vigesimo septimo, indictione quinta  
decima, vigesima quinta die octubris. (S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii,  
hoc exemplum de mandato domini Willelmi, iudicis et assessoris domini Romedei  
Rusche, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi de quodam alio exemplo  
scripto manu Madii scribe comunis quod exemplavit de actis publicis sive registro  
comunis Ianue, precepto domini Laçarii, tunc temporis Ianue potestatis, secundum  
quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte  
littera vel sillaba, titulo seu puncto absque ulla mutatione, corruptione seu dimi-  
nutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum iussu dicti iudicis propria  
manu subscripsi.

99 ✓

<1145 luglio ->

*I nuovi abitanti dell'isola di Sestri Levante giurano fedeltà al comune di Genova.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 18 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 44 r., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 18 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 18 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in x<sup>a</sup>».

Per l'autentica di C' v. n. 54.

Per la datazione v. nn. 77-80.

Edizione: CAFFARO (1828), p. 98; *Liber iurium*, I, n. 116; *Codice diplomatico*, I, n. 152; TOMAINI-ROSSIGNOTTI, p. 15 (in italiano).



De habitatione insule Sygestri.

E[go ab<sup>a</sup> hac die in antea ero<sup>b</sup> perpetim habitator] insule Sigestri ita quod per singulum [annum habitabo] per sex [men]ses in eadem [insula et non ero in con]silio neque in facto ut comune Ianue perdat castrum nec burgum insule neque castellanus [sit c]aptus nec impeditus [ad diminutionem predicti castr. Et si sciero] vel audiero [quod comune] Ianue predictum castrum vel burgum perdere debeat, quam cicius potero s[uccurram illi et] bona fide consulibus Ian(ue) comunis vel castellano per me vel meum missum manifestabo. Ianuenses homines et res ipsorum in meo posse salvabo et usque ad medium ianuarium edificatam habebō domum [in eadem insula. Credentias quas] consules comunis Ianue vel castellanus predicti castr. mihi dixerint in credentiis tenebo ut mihi dixerint. P[recepta que consules comunis Ianue] qui sunt vel qui fuerint michi preceperint bona fide observabo nisi fuerint contraria f[idelitatibus] dominorum meorum. Hec omnia observabo nisi licentia consulum<sup>c</sup> comunis Ianue remanserit qui sunt vel qui fuerint. Isti fecerunt hoc sacramentum scilicet Rolandus de Nasci, Obertus [frater eius], Rubaldus de Nasci, [Guastavinum], Cavaruncus, Obertus Cavaruncus, Capud Iudei, Caçaguerra, Lambertus, [Robertus, Chaperius<sup>d</sup>], Berigo de Vençan, Lecalossus.

<sup>a</sup> Ego ero ab in C'    <sup>b</sup> ero: om. C'    <sup>c</sup> consulum: in C' ripetuto  
<sup>d</sup> Claperius in C'.

100

1147, aprile, Genova

*Cacciaguerra, Roberto, Lamberto e 'Chaperius', anche a nome dei loro fratelli, vendono per 15 lire al comune di Genova, rappresentato da Caffaro, i beni immobili posseduti da Cona di Vezzano nell'isola di Sestri Levante, riservandosi la proprietà di un sesto dei terreni e di cinque case.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 18 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 44 v., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 18 r., da G; copia semplice [E], *Liber A*, c. 18 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in x<sup>a</sup> ».

Per l'autentica di C' v. n. 54.

L'anno e l'indizione non coincidono: nell'aprile 1147 correva la nona indizione secondo l'uso genovese, non l'ottava. I due elementi cronologici conciderebbero solo se si ipotizzasse l'uso dello stile pisano dell'incarnazione con indizione genovese.

Edizione: CAFFARO (1828), p. 97; *Liber iurium*, I, n. 132; *Codice diplomatico*, I, n. 177.

Vendicio insule Sygestri <sup>a</sup>.

Cartula vendicionis [quam facimus] nos Caçaguerra [et Robertus] et Lambertus et Chaperius <sup>b</sup> per nos et fratres nostros: nominative vendimus comuni Ianue per Caffarum, missum eiusdem comunis, totum quod Cona de Veçano habuit in insula Siestri, excepta sexta porcione et domibus quinque quas in nobis re[tinemus; precium librarum xv] a comuni Ianue accepimus et si plus valet bona voluntate comuni Ianue donamus. Quam quidem terram iuris nostri ab hac die comuni Ianue vendimus et donamus, faciendum [inde quicquid] voluerint sine omni nostra et heredum nostrorum contradictione. Quam quidem [ab omni homine] defendere et auctorizare promittimus, [quod si] defendere non potuerimus, in duplum promittimus emendare sicut pro tempore fuerint meliorata aut valuerit <sup>c</sup> in consimili loco. Actum in capitulo, M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>XLVII<sup>o</sup>, mense aprilis, indictione VIII. Testes Lecalos, Obertus [cancellarius], Obertus de Nasci, [Ido Porcellus], Marchio iudex, Anfossus Guercius, Iohannes Corvarinus.

<sup>a</sup> De eodem in C'    <sup>b</sup> Claperius in C'    <sup>c</sup> valuerint in C'.

101 ✓

<1146, agosto>

*Condizioni imposte dal comune di Genova al conte di Ventimiglia, costretto a giurare la compagna, a prendere dimora in Genova, dove i suoi figli dovranno contrarre matrimonio, a consegnare la guardia del castello di Poggiopino e a rinunciare a tutti i suoi diritti nella contea di Ventimiglia.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 18 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 18 v., da C; copia autentica [D'], *Duplicatum*, c. 373 v., da copia semplice in registro, tratta probabilmente dalla stessa fonte di C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 18 v., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « De factis Vintimilii et tocius eius comitatus » e « Infra in XXI<sup>a</sup>, XXIII<sup>a</sup>, XXX<sup>a</sup>, CXVIII<sup>a</sup>, CXX<sup>a</sup>, et in pluribus cartis sequentibus CXXXV<sup>a</sup>, CCXXX<sup>a</sup>, CCLXXXIII<sup>a</sup> (CCLXXXIII<sup>a</sup> in fondo alla nota con segno di richiamo), CCLXXX<sup>a</sup>, CCLXXXVIII<sup>a</sup> »; in quello di D' la seguente annotazione coeva: « De Podio Pini quod modo vocatur Mentonum ».

D' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 101-104, 190, 191, 419-430, 444, 445) così autenticati a c. 382 r.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec exempla suprascripta extraxi et exemplavi de registro veteri comunis Ianue scripto manu Lantelmi sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>IX, indictione XIII, die XX iunii ».

Per la datazione v. n. 104.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 121; *Codice diplomatico*, I, n. 162.

Regesto: Rossi, p. 369.

Hec est concordia inter consules comunis Ianue et comitem Vintimilii<sup>a</sup>.

Talis est concordia inter consules comunis Ianue et comitem Vintimilii<sup>b</sup>. Comes et filii eius debent iurare habitaculum Ianue et compagnam secundum consuetudinem comitum et marchionum. Filii eius debent in Ianua accipere uxores et filia eius virum si convenienter secundum illorum honestatem facere potuerint et debet dare castrum Podii Pini in custodia hominum Ianue cum introitu ipsius castri et si de introitu castri aliquid superaverit, debet esse comitis et si ibi defuerit comune debet supplere. Et si comes vel filii eius conventum istum non adimpleverint et in eo offenderint et infra mensem postquam eis requisitum fuerit in ordinatione consulum comuni Ianue non satisfecerint, castrum Podii Pini et curia, nomine pene, ad presens debet esse comunis Ianue. Comes debet facere cartulam finis et refutacionis comuni Ianue de hoc quod comune Ianue tenet in Vigintimilio et comitatu et comes non debet tollere castrum Podii Pini nec curiam comunis Ianue et debet salvare personas hominum Ianuensis districti et res ipsorum in toto suo posse. Hec omnia adimplebimus nisi licentia maioris partis consulum comunis Ianue qui sunt vel qui fuerint remanserit.

<sup>a</sup> Concordia inter comites Vintimilii et consules comunis Ianue *in D'*    <sup>b</sup> Vintimilii *in D'*.

102 ✓

<1146, agosto>

*Oberto, conte di Ventimiglia, si impegna a consegnare la guardia del castello di Poggiopino a semplice richiesta dei consoli genovesi.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 18 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 18 v., da C; copia autentica [D'], *Duplicatum*, c. 373 v., da copia semplice in registro, tratta probabilmente dalla stessa fonte di C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 18 v., da D.

Per l'autentica di D' v. n. 101.

Per la datazione v. n. 104.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 123; SAIGE-LABANDE, n. 3; *Codice diplomatico*, I, n. 164.

Regesto: ROSSI, p. 369.

De eodem <sup>a</sup>.

Ego [Obertu]s, Vigintimiliensis comes, quandocumque consules comunis Ianue qui modo sunt vel [qui f]uerint quesierint mihi guardiam <sup>b</sup> castris Podii Pini per se vel litteris suis sigillatis <sup>c</sup> reddam eam eis vel eorum misso vel missis bona fide, sine omni fraude.

<sup>a</sup> De eodem: *om. C'*    <sup>b</sup> guardiam: *in C'* *guerram substituit da guardiam nel margine esterno*    <sup>c</sup> litteras suas sigillatas *in C'*.

103 ✓

<1146, agosto>

*Ottone, figlio del conte Oberto di Ventimiglia, si impegna a custodire fedelmente il castello di Poggiopino per conto del comune di Ge-*

*nova e a riconsegnarlo ai consoli genovesi qualora suo padre o suo fratello violassero gli accordi testè conclusi.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 18 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 18 v., da C; copia autentica [D'], *Duplicatum*, c. 373 v., da copia semplice in registro, tratta probabilmente dalla stessa fonte di C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 18 v., da D.

Per l'autentica di D' v. n. 101.

Per la datazione v. n. 104.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 122; SAIGE-LABANDE, n. 3; *Codice diplomatico*, I, n. 165.

Registro: ROSSI, p. 369.

De eodem.

Ego Otto, filius comitis, ab hac die in antea, postquam guardia castri Podii Pi[ni per] consules comunis Ianue vel illorum<sup>a</sup> [mi]ssum mihi tradita fuerit, custodiam eam [ad honorem] civitatis Ianue. Si vero pater meus vel [frater non observave]rint conventum quem, consulibus istis presentibus, isdem pater meus fecit, reddam guardiam prefati [castri] consulibus comunis Ianue qui tunc fuerint cum nobis eorum [misso vel missis vel mihi eam] per se vel litteris sigillatis quesierint.

<sup>a</sup> vel per illorum in D'.

104 ✓

1146, agosto, Genova

*Oberto, conte di Ventimiglia, rinuncia in favore del comune di Genova a quanto da lui posseduto nella contea di Ventimiglia al momento del passaggio della città in mano genovese.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 18 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 18 v., da C; copia autentica [D'], *Duplicatum*, c. 373 v., da copia semplice in registro, tratta probabilmente dalla stessa fonte di C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 18 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Non inveni autenticum unde inquirantur res (*lettura incerta*) illius temporis».

Per l'autentica di D' v. n. 101.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 120; CAIS DE PIERLAS, *I conti di Ventimiglia*, p. 115; *Codice diplomatico*, I, n. 163.

Registro: Rossi, p. 368.

Donatio quam Obertus, comes Vintimilii, fecit comuni Ianue de hoc quod habebat in Vintimilio <sup>a</sup>.

Cart(am) donacionis et finis et transactionis et refutationis facio ego Obertus, Vigintimiliensis comes, nominative de toto hoc quod habebam [in Vigintimilio] et in <sup>b</sup> comitatu die illa qua civitas Vigintimilii comuni Ianue fuit reddita <sup>1</sup>. Ab hac die comuni Ianue dono, [refuto] et transaggo et per presentem hanc car(tam) donationis et refutationis habendum comuni Ianue confirmo faciendum a presenti die quicquid voluerit sine omni mea qui supra Obertus et heredum meorum contradictione. Et promitto me ego qui supra Obertus comes, una cum meis heredibus, comuni Ianue suprascriptam donationem et transactionem ab omni homine defensare <sup>c</sup>, quod si defendere non potuerimus, in duplum promittimus emendare. Actum in capitulo, M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>XLVI<sup>o</sup>, mense augusti, indictione VIII. Testes Obertus Maloc[ellus, Martinus] de Mauro <sup>d</sup>, Tanclus de Mauro, W(ilhelmus) Garius, Willelmus de Milrosa, Ugo Mallon, Willelmus de Nigro et Lanfrancus eius filius, Bonifacius Traditor, Willelmus Piper, Rodoanus <sup>e</sup> de Moro, Rainaldus de Berigo, Rainaldus Sancti Romuli, Albertus Guercius, Willelmus Travaca, Anselmus Balbus, Daniel de Predalada, Willelmus Rufus de Albengana, Ogerius Daloser <sup>f</sup>.

<sup>a</sup> Donatio et refutatio facta per Obertum comitem Vintimilii comuni Ianue de toto eo quod habet in comitatu Vintimilii in D' <sup>b</sup> in: om. D' <sup>c</sup> defendere in D' <sup>d</sup> Moro in D' <sup>e</sup> Rodoam in D' <sup>f</sup> Daloler in D'.

105 ✓

<-1140, marzo>

*Trattato di pace decennale tra Genova e Tortona.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 18 v., dal registro del XII secolo; copia

<sup>1</sup> La città di Ventimiglia fu conquistata nel 1140: *Annali*, I, p. 30.

semplice [D], *Settimo*, c. 18 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 18 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in III<sup>a</sup>, infra in CLXXXVI<sup>a</sup> et in cartis sequentibus ».

Per la datazione si ritengono valide le argomentazioni avanzate dall'IMPERIALE (*Codice diplomatico*, I, n. 103), basate sul trattato di alleanza tra Genova e Pavia del marzo 1140 (cfr. n. 35), dove si ricordano i « sacramenta que [Terdonenses] facta habent Ianuensibus de pace ».

Edizione: *Liber iurium*, II, n. 2; *Chartarium Dertonense*, n. 205; CAM-  
PORA, n. 34; *Codice diplomatico*, I, n. 103; TACCHIELLA, p. 36.

Conventus Ianuensium factus cum Terdonensibus.

[Ab] hac die in antea usque ad annos decem nos populus Ianuensis non tractabimus [nec] operabimur malum contra civitatem Terdonensium et salvabimus personas et res ipsorum in nostro posse et faciemus exercitum et cavalcata[m], sicut nobis preceperint consules qui electi fuerint in parlamento, pro comuni inter nos et Terdonenses et hoc faciemus sine fraude infra hos fines: a Palodo usque Gavi et a Gavi, a Serravalle et a Precipiano et a Popledo et a Perci usque plebem Alberie. Hec omnia adimplebo sine fraude, nisi iusto Dei impedimento remanserit.

De eodem. / (c. 19 r.)

Ab hac die in antea usque ad annos decem nos populus Terdonensis non tractabimus nec operabimur [malum contra civitatem Ianu]ensium et salvabimus personas et res ipsorum in nostro posse et faciemus exercitum et cavalcata[m], sicut nobis [preceperint consules qui electi] fuerint in parlamento, pro [comuni] inter nos et Ianuenses et hoc faciemus sine fraude infra hos fines: a Palodo u[sque] Gavi et a [Gavi], a Serravalle et a Precipiano et a Popledo et a Perci usque ad plebem Alberie. Hec omnia adimplebo sine fraude nisi iusto Dei impedimento remanserit.

106 ✓

<1148, marzo>

*Condizioni imposte dal comune di Genova alla contessa Matilde, moglie del marchese Alberto di Parodi, costretta a cedere al comune di Ge-*

*nova entro la successiva Domenica delle Palme, il castello, la torre e metà della curia di Parodi per ottenerne il concorso alla liberazione del marito, prigioniero degli abitanti di Castelletto d'Orba.*

Copia semplice del secolo XII-XIII [C], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720/23, dal registro del XII secolo; copia semplice [C'], *Vetustior*, c. 19 r., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 18 v., da C'; copia autentica [D'], *Duplicatum*, c. 267 v., da copia semplice in registro, tratta probabilmente dalla stessa fonte di C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 18 v., da D.

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione di Jacopo Doria: «Infra in CLXVI et in carta xxxii<sup>a</sup>»; in quello di D, dello stesso Doria: «Supra in x<sup>a</sup>, infra in xviii<sup>a</sup>»; nel margine inferiore albero genealogico dei marchesi di Parodi: v. introduzione, cap. V.

Per l'annotazione di C v. n. 86.

D' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 106-108, 110, 548-556) così autenticati a c. 270 v.: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hec exempla instrumentorum de negociis Palodi suprascripta extraxi et exemplavi de registro veteri comunis Ianue in quo scripta fuerunt manu Lantelmi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>cccc<sup>o</sup>, indictione XIII, die xx iunii».

Per la datazione occorre fare riferimento al n. 110 e al termine della festività delle Palme che nel 1148 cadeva il 4 aprile. È probabile che si possa far risalire l'accordo ai primi del mese, stante l'accennata possibilità di un anticipo della consegna, lasciata alla discrezionalità dei consoli genovesi.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 142; FERRETTO, *Documenti genovesi*: n. 44; *Codice diplomatico*, I, n. 186.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 32.

Conventus de Palodo<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Talis est concordia inter consules comunis Ianue et comitissam Matildam et vassallos eius. Comitissa debet dare ad proprium et presens comuni Ianue castrum Palodi et turrem<sup>b</sup> cum medietate tocius curie Palodi, retinendo in se aliam medietatem curie, salvis tamen feudis vasallorum qui sunt infeati<sup>c</sup> ante captionem marchionis et qui habitant extra curiam Palodi, exceptis feudis hominum Castelleti et hominum Montiscuchi que non deb[ent]ur salvare et salvis personis servorum ad proprietatem marchionis, faciendo curie solitum servicium. Et



vassalli qui habitant de foris a curia<sup>d</sup> Palodi debent iurare quod non erunt in consilio neque in facto quod comune Ianue perdat castrum Palodi et debent salvare et defendere castrum, si necesse fuerit, ad utilitatem comunis Ianue et si comune illud perdiderit, debet<sup>e</sup> illud adiuuare ad recuperandum bona fide. Burgenses facient fidelitatem castri ordinatione consulum comunis Ianue<sup>f</sup>. Istud conventum debet adimplere marchio ad mensem unum postquam de captione exierit et debet inde facere cartam cum comitissa in laude iudicis consulum. Et si marchio decesserit, comitissa et heredes marchionis debent hanc securitatem facere. Comitissa debet iurare cum decem vassallis ex melioribus quos habere poterit istud conventum adimplere et facere adimplere marchioni. Marchio debet iurare habitaculum Ianue et compagnam in laude consulum comunis Ianue et si marchio decesserit, heredes marchionis debent habitaculum et compagnam iurare Ianue<sup>g</sup>. Hec omnia, videlicet de dando castro comuni Ianue, debet comitissa adimplere usque ad proximos Ramos palmarum et ante si consules hoc quesierint<sup>h</sup> et infra dies octo postquam illud quesierint.

<sup>a</sup> De negociis Palodi in D'    <sup>b</sup> turrim in C    <sup>c</sup> infeudati in C    <sup>d</sup> curie in C  
<sup>e</sup> debent in C, D'    <sup>f</sup> comunis Ianue consulum in D'    <sup>g</sup> Ianue iurare in C, D'    <sup>h</sup> quesierint hoc in C.

107✓

<1148, marzo>

*Impegni assunti dal comune di Genova nei confronti del marchese Alberto di Parodi: aiuto per la sua liberazione dalla prigionia in Castello d'Orba, concessione della quarta parte della curia di Gavi se la conquista avverrà con l'aiuto dei marchesi di Parodi, una casa in Genova, oltre ad una somma di lire 700.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 19 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 19 r., da C; copia autentica [D'], *Duplicatum*, c. 267 v.,

da copia semplice in registro, tratta probabilmente dalla stessa fonte di C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 19 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in x<sup>a</sup>, infra in xxxii<sup>a</sup> ».

Per l'autentica di D' v. n. 106.

Per la datazione occorre fare riferimento ai nn. 106 e 110.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 143; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 45; *Codice diplomatico*, I, n. 187.

### Conventus de Palodo <sup>a</sup>.

Comune Ianue debet teneri adversum marchionem tanquam magno et honorabili civi et consules qui modo sunt vel qui fuerint debent precipere Vultabio et Flaconi et Monti Alto et Aimelio et Palodo ut adiuvent marchionem et faciant guerram dominis de Castelletto quousque marchio de captione exierit et si aliquis assaltus vel aliqua iniuria marchioni aut comitisse vel illorum heredibus in curia Palodi facta fuerit, comune Ianue debet precipere castellano Palodi et soldariis ut adiuvent eos de eo assaltu vel iniuria. Item comune Ianue debet salvare marchionem et heredes eius et comitissam cum omni medietate curie Palodi <sup>b</sup> quam in se retinuit. Si vero evenerit quod comune Ianue guerram habeat cum Alberto de Gavi et tunc consilio vel adiutorio marchionis vel comitisse vel illorum heredum Gavim habuerit, quarta pars tocuis curie Gavi debet comune Ianue concedere marchioni vel comitisse aut illorum heredibus, retinendo in se tres partes curie et castrum Gavi, nam si comune Ianue sine illorum consilio vel adiutorio castrum Gavi h[abuerit], debet inde dare marchioni vel suo heredi tantum quantum honestum sit marchioni in arbitrio consulum comunis Ianue qui tunc fuerint. Item comune Ianue debet dare in Ianua marchioni domum unam que honesta sit marchioni ad recipiendum et honorabilis ad dandum et libras DCC ex quibus dabit comune libras <sup>c</sup> CC comitisse, habita prius fortitudine et castro <sup>d</sup> Palodi et per totum illorum consulatum debent collocare libras D in potestate vassallorum marchionis quos ha[ab]et in Ianua, quos consulibus apparuerit utiles esse comuni et marchioni et comitisse et heredi eorum. Consules debent accipere castrum Palodi usque ad proximos Ramos palmarum.

<sup>a</sup> Conventus de Palodo: *om. D'*    <sup>b</sup> Palodi: *om. D'*    <sup>c</sup> comune Ianue libras *in D'*    <sup>d</sup> castrum *in D'*.

<1148, maggio>

*Alberto Zueta, marchese di Parodi, giura la compagna genovese, impegnandosi a prendere dimora in Genova.*

Copia semplice del secolo XII-XIII [C], A.S.G., Archivio segreto, n. 2720/23, dal registro del XII secolo; copia semplice [C'], *Vetustior*, c. 19 r., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 19 r., da C'; copia autentica [D'], *Duplicatum*, c. 267 v., da copia semplice in registro, tratta probabilmente dalla stessa fonte di C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 19 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in x<sup>a</sup>, infra in xxxii<sup>a</sup> ».

Per l'annotazione di C v. n. 86; per l'autentica di D' v. n. 106.

Per la datazione v. n. 110.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 144; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 46; *Codice diplomatico*, I, n. 188.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 33.

Sacramentum marchionis Alberti Zuete de habitatione in Ianua faciend<sup>a</sup>.

Ego ab hac die in antea ero civis et habitator huius civitatis Ianue in precepto et ordinatione<sup>b</sup> consulum comunis Ianue qui modo sunt vel qui fuerint et ero de compagna Ianuensi que modo est et dehinc in antea fuerit similiter in ordinatione predictorum consulum.

<sup>a</sup> Istud est sacramentum marchionis Alberti Zuete in C; Iuramentum marchionis Alberti Zuete in D' <sup>b</sup> et ordinatione: om. C.

<1148, maggio>

*I Genovesi assicurano gli uomini di Castelletto d'Orba che non vi saranno ripercussioni a causa della prigionia del marchese Alberto di*

*Parodi e che non gli presteranno aiuto nel caso egli intendesse attuare rappresaglie contro di loro.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 19 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 19 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 19 r., da D.

Per la datazione v. n. 110.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 108; *Codice diplomatico*, I, n. 189.

Pax hominum Castelleti.

Nos Ianuenses reddimus pacem hominibus Castelleti et malum meritum non reddemus illis pro captione Alberti marchionis de Palodo neque per guerram que fuit inter homines Castelleti et homines Palodi. Et si marchio predictus pro captione sua vel pro pecunia eis promissa vel pro guerra quam inter homines Castelleti et homines Palodi fuit fecerit damnum illis vel guerram et non emendaverit [damnum] quod eis fecerit aut ad rationem faciendam illis non steterit infra dies xxx postquam hoc factum fuerit, nisi per eorum licentiam remanserit, comune Ianue non adiuuabit marchionem contra homines Castelleti.

110 ✓

1148, maggio, Genova

*Alberto Zueta, marchese di Parodi, e la moglie Matilde vendono al comune di Genova il castello di Parodi con metà della sua curia per lire 700.*

Copia semplice del secolo XII-XIII [B], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720/23, dal registro del XII secolo; copia semplice [B'], *Vetustior*, c. 19 r., dalla stessa fonte; copia semplice [C], *Settimo*, c. 19 r., da B'; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 267 v., da copia semplice in registro, tratta probabilmente dalla stessa fonte di B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 19 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in x<sup>a</sup>, infra in xxxii<sup>a</sup> ».

Per l'annotazione di B v. n. 86; per l'autentica di C' v. n. 106.

Edizione: CAFFARO (1828), p. 107; *Liber iurium*, I, n. 141; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 47; *Codice diplomatico*, I, n. 188.

Regesto: LISCIANDRELLI, n. 34.

Donatio<sup>a</sup> castrì Palodi.

Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>XLVIII<sup>o</sup>, mense madii, indictione x. Car(ta) vendicionis sub dupli defensione quam facimus nos Albertus marchio Zueta et Matilda comitissa, consensu et velle amicorum suorum Willelmi Malmantello<sup>b</sup> et Willelmi Pipere<sup>c</sup>, vobis consulibus Ansaldo Malloni et W(illelmo) Buroni et Iord[ano de] Porta et Henrico Guercio, missis comunis Ianue, nominative castrum Palodi cum medietate tocius curie eiusdem castrì precium librarum septem centum<sup>d</sup> et si plus valet predicto precio pro servicio <et> expensis quas fecistis<sup>e</sup> pro [mar]chionis deliberatione, dono comuni Ianue et donamus. Et faciat exinde a presenti die comune Ianue aut cui ipse dederit quicquid voluerit sine omni nostra et heredum nostrorum contradictione. Quidem spondimus et promittimus / (c. 19 v.) nos quisque<sup>f</sup> Albertus marchio et Matilda comitissa, una cum nostris heredibus, comuni Ianue aut cui ipse dederit suprascriptam vendicionem et donacionem ab omni homine defensare, quod si defendere non potuerimus<sup>g</sup> aut si vobis aliquid exinde<sup>h</sup> per quodvis ingenium subtrahere quesierimus, tunc in duplum eandem vendicionem et donacionem comuni Ianue restituemus sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit in consimili loco. Actum in domo Willelmi Piperis. Testes Willelmus Piper, Willelmus de Mauro, Oglerius Guidonis, Ugo iudex, Otto iudex, Robertus iudex, Willelmus Guercius, Obertus cancellarius, Marchio iudex, Detesalve Malmantellus, Obertus Malocellus, Famulus Arquade, Lambertus Guercius, Cantator Montis Alti, Falcus de Campo, Conradus Cita.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius rogatus scripsi<sup>i</sup>.

<sup>a</sup> Venditio et donatio in B    <sup>b</sup> Malmantelli in B    <sup>c</sup> Piperis in B    <sup>d</sup> libras septingentas in B    <sup>e</sup> fecisti in C'    <sup>f</sup> quisque: qui supra in B, C'    <sup>g</sup> poterimus in B    <sup>h</sup> exinde: ex in *sopralinea* in B    <sup>i</sup> (S.T.)-scripsi: om. B.

1148, febbraio, Genova

*I consoli del Comune e dei placiti, in ottemperanza al breve degli emendatori, dichiarano la validità dei contratti di vendita e di pegno stipulati da coniugi di età non inferiore a 25 anni tra la data del decreto di cui al n. 64 e quella di cui al n. 90.* W O

Copia semplice [B], *Vetustior*, c. 19 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [C], *Settimo*, c. 19 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 19 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xvii<sup>a</sup>, infra in xxii<sup>a</sup> ».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 140; *Codice diplomatico*, I, n. 185.

De venditionibus quas fecerit vir cum uxore firmis habendis.

In ecclesia Sancti Laurentii, in publico parlamento, consules de comuni Iordanus de Porta, Ansaldus Mallon, Henricus Guercius, de placitis Willelmus Niger, Marinus de Porta laudaverunt quod vendiciones et cartulas pignoris quas fecit vir cum uxore sua publico instrumento habentes annos xxv a tempore quo tercie mulieribus fuerunt ablate<sup>1</sup> usque dum laus facta fuit quod mulieres cum viris et cum duobus vel tribus earum parentibus possent vendiciones et pignorationes contrahere<sup>2</sup> perpetuo esse firmas et stabiles. Hanc vero laudem fecerunt quoniam sacramento tenebantur decreto brevium emendatorum hanc laudem huiusmodi facere et in registro scribere. Millesimo c<sup>o</sup>xlviij<sup>o</sup>, mense februarii, indictione x<sup>a</sup>.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius, per preceptum superscriptorum consulum, scripsi.

✠ Ego Oto iudex subscripsi ✠.

---

<sup>1</sup> V. n. 64.

<sup>2</sup> V. n. 90.

112<sup>✓</sup>

&lt;1148-1150&gt;

*Enrico, marchese di Savona, si impegna ad abitare in Genova tre mesi all'anno e a partecipare con dieci militi ad operazioni militari nell'ambito del distretto genovese.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 19 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 343 v., dalla stessa fonte: copia semplice [D], *Settimo*, c. 19 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 19 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in VIII<sup>a</sup>, infra in XXXXVII<sup>a</sup>, XXXXVIII<sup>a</sup>, CXXXXVIII, CXXXXVIII, CCXXVII, CCXXVIII». Nel margine inferiore albero genealogico dei marchesi di Savona: v. introduzione, cap. V.

C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 112, 273, 276-279, 490, 491, 496) così autenticati a c. 345 v.: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec exempla extraxi et exemplavi ex registro veteri comunis Ianue sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>, indictione XIII, die xx iunii».

La data proposta dai più antichi editori (Della Torre, San Quintino) parrebbe convincente, anche alla luce delle argomentazioni prodotte dal Poggi (*Cronotassi*, p. 292, nota 1): nel 1148 infatti, in seguito alla divisione con i fratelli, Enrico rimase titolare del marchesato di Savona ed esposto pertanto in prima persona alle pressioni genovesi, di cui il giuramento rappresenterebbe il corollario; si preferisce tuttavia ampliare l'arco cronologico fino al 1150 sulla scorta degli *Annali*, I, p. 40, dove, sotto l'anno 1154, denunciando la ripresa delle ostilità tra i marchesi di Savona e gli uomini di Noli, conclusa nel 1155 (cfr. n. 180), si illustrano le origini di una discordia che aveva registrato una prima conclusione nel 1150 (cfr. n. 148), riferendo a questa prima fase il giuramento dell'abitacolo genovese prestato dal marchese Enrico. D'altra parte, la datazione al 1155, proposta dagli editori degli H.P.M., che lo collegano al n. 180, non pare giustificata, perché, come già rilevato dal Poggi, in questo caso non giura solo Enrico, ma intervengono anche i suoi fratelli Manfredo ed Ottone Boverio.

Edizione: DELLA TORRE, p. 104; MORIONDO, II, n. 59; SAN QUINTINO, p. 182; *Liber iurium*, II, n. 4; *Codice diplomatico*, I, p. 323, nota 2.

Registro: POGGI, *Cronotassi*, p. 291.

Sacramentum quod marchio Enricus Saone fecit de habitaculo Ianue<sup>a</sup>.

Ego Henricus, marchio Saone, iuro habitaculum civitatis Ianue ita videlicet quod habitabo in Ianua per unumquemque annum menses tres in voluntate consulum de comuni qui sunt vel qui fuerint et si civitas Ianue fecerit exercitum a Portuvenenis usque ad portum Monachi et usque Palodo et Montealto, ego ibo in illo exercitu cum militibus decem cum persona mea ad meum dispendium. Hec omnia adimplebo nisi iusto Dei impedimento vel licentia consulum comunis Ianue qui sunt vel qui fuerint remanserit<sup>b</sup>.

<sup>a</sup> De habitaculo marchionum Saone *in C'*      <sup>b</sup> remanserit: *om. C'*.

113 ✓

1149, febbraio, Genova

*I consoli del Comune cedono, per la durata di 15 anni ad un consorzio di privati tutti gli introiti dei dazi sulle merci, eccettuati quelli sulle mandorle e sul sevo, per la somma di 1301 lire, destinata a coprire i debiti contratti per la spedizione di Tortosa.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 19 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 19 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 19 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Infra in xx<sup>a</sup>, xxi<sup>a</sup>».

C è così autenticata: «(S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro (*cos?*) et autentico comunis Ianue scripto manu Guillelmi de Columba notarii et translato et exemplificato manu magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis litterarum, de mandato tamen domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, m<sup>o</sup>cc<sup>o</sup>lxvii<sup>o</sup>, indictione x<sup>a</sup>, die viii novembris».

Edizione: CAFFARO (1828), p. 113; *Liber iurium*, I, n. 146; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 344; *Codice diplomatico*, I, n. 19.



Regesto: BAYERRI, p. 12; LISCIANDRELLI, n. 36; *Il Banco di San Giorgio*, p. 19.

Laus vendicionis de<sup>a</sup> introitu cantarii et de rubo et de canna et de cent(enario) ferri que facta fuit pro dispendio exercitus Tortuose.

In capitulo canonice Sancti Laurentii, consules Obertus Spinula, Willelmus Ventus, Cafarus, Willelmus Pellis, Besaza, Willelmus Nigler, licentia [et] voluntate omnium consiliatorum, laudaverunt et affirmaverunt quod Ansaldus Aurie et Willelmus Piccamilium et Willelmus [de] Nigro et Oto Lecavelum et illorum consortes ab ista proxiori preterita Purificatione sancte Marie usque ad annos xv expletos, sine contradictione consulum et comunis Ianue et populi, solito more habeant totum introitum de cantario et de rubo et de canna maiori et minori et de cantario ferri, excepto penso de amindolis et de sepo. Isti vero xv anni debent esse tempore pacis et si infra istos xv annos comune Ianue publicam guerram habuerit vel compagna non fuerit, transactis xv annis, tantum teneant predictas res quod bene restauretur eis tempore pacis damnum quod tempore <guerre> inde habuerunt. Si vero ex predictis rebus furtum manifestum factum fuerit, sicut ratio postulat in quadruplum iam dictis emptoribus emendetur et si occultum factum furtum exinde fuerit, malefactor in duplum illis emendare teneatur. Hanc vero laudem suprascripti consules fecerunt quoniam pro dispendio exercitus Tortuose quod preteriti consules fecerant maximum debitum sacramento solvere cogebantur et non habentes unde solverent, habito comuni consilio, predictas res precio librarum mille tres centum unam predictis emptoribus vendiderunt et in expediendis debitis comunis illas solverunt. Illi vero qui tenuerunt predictas res debent iurare in ordinatione consulum comunis Ianue in unoquoque anno. Consules de offensis factis in predictis rebus debent vindictas facere. Nomina illorum qui hanc comperam fecerunt et quantitatem solutionis uniuscuiusque hec est: Willelmus Piccamilium et Vassallus Gisulfi et Bonusvassallus Cima de Mari libras centum sexaginta, Willelmus Malocellus et Tanclaus Maçanellus libras centum sexaginta, Ansaldus Aurie libras centum sexaginta, Anfose Guerço et Filardus libras centum sexaginta, Oto Lecavelum libras centum sexaginta, Willelmus de Nigro libras centum, Obertus Turris et Ansaldus de Murtedo libras centum, Rubaldus Albericus et Bonifacius Bucuço libras

centum, Bonusvassallus de Primo et Villanus de Castro libras centum, Fredençon de Soselia libras centum. Millesimo CXLVIII<sup>o</sup>, mense februarii, indictione XI.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius, per preceptum supra-scriptorum consulum, scripsi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi hec ut supra ex autentico scripto manu Guillelmi de Columba notarii et exemplificavi, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Henrici Confalonerii, potestatis Ianue, [M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LIII<sup>o</sup>], indictione XI, die prima octubris, presentibus testibus Rufino de Ast iudice, Oberto de Langasco, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario, in quorum presentia statuit et laudavit quod hoc eandem vim et forciam habeat cum originali.

<sup>a</sup> *Segue cassata c*

114 ✓

<1150, gennaio, Genova>

*Formula del giuramento di coloro che dovranno amministrare i possedimenti genovesi di Tortosa per 25 anni in nome e per conto del comune di Genova.*

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 20 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [D], *Settimo*, c. 19 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 19 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Infra in ista, xx<sup>a</sup>, xxx<sup>a</sup>».

Per le autentiche di C e D v. n. 142.

L'indicazione della durata dell'accordo, la somma pattuita e l'accenno all'arcivescovo fanno ritenere, con l'IMPERIALE (*Codice diplomatico*, I, p. 256, nota 2), che questa formula sia riferibile a un documento analogo, del gennaio 1150, tra-

mandato solamente dal *Liber privilegiorum* del Capitolo di San Lorenzo: cfr. PUNCIH, n. 44.

Edizione: CAFFARO (1828), p. 115; *Liber iurium*, I, n. 165; *Codice diplomatico*, I, p. 256, nota 2.

Hec est fidelitas civitatis Tortuose.

Ab hac die in antea usque ad annos xxv salvabo et guardabo sudam Tortuose et civitatem et pertinencias et homines habitantes in eam<sup>a</sup> vel qui de cetero habitabunt secundum conventum quem ipsi fecerunt. Et non ero in consilio neque in facto quod comune Ianue perdat aliquid de suda vel de civitate aut pertinentiis et si scivero aliquem facientem fraudem, vetabo in quantum potero et consulibus Ianue quam cito potero mandabo. Insuper singulis annis usque ad annos xxv, usque ad festum sancte Marie Candelarie, marabutinos marinos et melechinos aut morochinos mille dcccc consulibus Ianue vel illis aut illi quos vel quem ipsi ad hos suscipiendos ordinaverint dabo. Completis annis xxv a proximo festo sancte Marie usque ad complementum termini reddam sudam et civitatem cum illis pertinentiis que sub nostra potestate fuerint consulibus comunis Ianue aut illis vel illi quos vel quem ad eam capiendam ordinaverint et si consulatus non affuerit, archiepiscopo Ian(uensi) reddidero. Preterea si quem hominem ad tenendam Tortuosam sociavero hoc sacramentum fecerit<sup>b</sup> et stabo in Tortuosam<sup>c</sup> in ordinamento consulatus comunis Ianue.

<sup>a</sup> eam: *così C*      <sup>b</sup> fecerit: *così C; forse manca qualcosa*      <sup>c</sup> Tortuosam: *così C.*

115 ✓

<1150, dicembre, Genova>

*Formula del giuramento dei partecipanti al consorzio di privati impegnati per 29 anni nell'amministrazione dei possedimenti genovesi di Tortosa e indicazione delle garanzie pecuniarie offerte da ciascuno di essi.*

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 20 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [D], *Settimo*, c. 19 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 19 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente triplice annotazione di Iacopo Doria: « Supra in ista ».

Per le autentiche di C e D v. n. 142.

Per la datazione v. n. 117.

Edizione: CAFFARO (1828), pp. 115-116; *Liber iurium*, I, nn. 166, 164; *Codice diplomatico*, I, n. 216.

Hec est alia fidelitas civitatis Turtuose.

Ab hac die in antea usque ad annos xxviii expletos ego bona fide, sine fraude et malo ingenio, salvabo et guardabo quod habeo vel habuero pro comuni Ianue in Tortuosa et pertinenciis ad honorem et utilitatem comunis Ianue et non minuam eam ad damnum vel detrimentum comunis Ianue me sciente et in unoquoque anno solvam vel solvere faciam, in nativitate Domini, consulibus comunis Ianue vel eorum misso vel missis, sicut mihi in Ianua determinaverint, partem que mihi contigerit de libris ccc legalibus de pesa. Completis annis xxviii, reddam eam in ordinatione consulum comunis Ianue qui tunc fuerint. Hec omnia adimplebo nisi licencia maioris partis consulum comunis Ianue qui sunt vel qui fuerint.

Isti promiserunt penam comuni Ianue et iuraverunt fidelitatem supradictam <sup>a</sup>.

Ansaldonus promisit penam librarum D, Ansaldus Mallon librarum D, Ceba librarum D, Arnaldus de Turca et Obertus de Insula pro G(andulfo) Citadino pro libris D, Willelmus Picamilium librarum D et Obertus filius eius iuravit fidelitatem, Opiço Scaramangus librarum ccl, Willelmus Guercius de Ponte librarum cxxv, Marrufus librarum cxxv, Lanfrancus Boca et frater eius Willelmus Boca librarum D, A(micus) <sup>b</sup> Guelfus et uxor pro filiis libr(arum) D et abrenunciavit velleiano.

<sup>a</sup> Isti-supradictam: nel margine a guisa di rubrica; nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria Supra in ista.      <sup>b</sup> v. n. 140.

116 ✓

<1150, dicembre, Genova>

*I consoli genovesi Rodoano <de Mauro> e Lanfranco Pevere si impegnano ad affidare per 29 anni ad un consorzio di privati l'amministrazione dei possedimenti genovesi di Tortosa.*

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 20 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [D], *Settimo*, c. 19 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 19 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in ista».

Per le autentiche di C e D v. n. 142.

Per la datazione v. n. 117.

Edizione: CAFFARO (1828), p. 115; *Liber iurium*, I, n. 163; *Codice diplomatico*, I, n. 214.

Conventio Tortuose.

Nos consules Rodoanus, Lanfrancus Piper convenimus vobis Ansaldo Malloni, Ceba, W(illelmo) Luxio, W(illelmo) Picamilio, Gandulfo Citadino et Lanfranco Boche et vestris sociis quod dabimus vobis usque ad annos xxviii totum hoc quod habemus in Tortuosa et in pertinentiis eius sicut habemus eam et possidemus expedita ab illis pignoribus quos missus noster fecit et obligationibus et venditionibus. Et damus vobis ad vestrum risicum sub casu vestro omne ius quod habemus in rebus illis que sunt in Tortuosa et in eius pertinentiis quas nos non tenemus ad presens. Et si lis vel contentio pro his rebus fuerit inter vos et aliquam personam, dabimus vobis litteras et aliud consilium si volueritis ad vestrum dispendium.

1150, dicembre, Genova

*I consoli genovesi Rodoano <de Mauro> e Lanfranco Pevere affidano per 29 anni ad un consorzio di privati l'amministrazione dei possedimenti genovesi di Tortosa dietro un corrispettivo annuo di 300 lire.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 20 r., dal perduto registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 20 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 20 r., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 142.

Edizione: CAFFARO (1828), p. 116; *Liber iurium*, I, n. 162; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 350; *Codice diplomatico*, I, n. 215.

Laus Turtuose.

In capitulo, consules Rodoanus, Lanfrancus Piper laudaverunt et affirmaverunt quod Willelmus Luxius [et Ceba] et Ansaldus Mallon et Willelmus Picamilium et Gandulfus Citadinus et Lanfrancus Bocha et Opiço Scaramangus h[abeant] ab ista nativitate Domini usque ad annos xxviii expletos, sine contradictione consulum comunis Ianue et populi et omnium personarum pro eis, totum hoc quod comune Ianue habet in Tortuosa civitate et in pertinenciis eius sicut eam habet ad presens et possidet. Et habeant ipsi emptores sub casu suo omne ius quod comune habet in rebus illis que sunt in Tortuosa quas comune non tenet ad presens. Hanc vero laudem fecerunt quoniam predicti emptores in unoquoque anno debent in Ianua dare comuni libras ccc legales de pensa aut misso vel missis comuni, scilicet in Ianua sicut emptoribus fuerit determinatum a consulibus. Et insuper iuraverunt salvare et custodire civitatem [Tor]tuosam ad honorem et utilitatem comunis Ianue et non debent eam minuere ad damnum vel detrimentum comunis Ianue. Item laudaverunt quod donationes et feuda et investituras et locationes quas domini Tortuose fecerint perpetuo sint firme et stabiles ita quod

in aliquo tempore non possint minui nec auferri illis quibus donaciones vel collocationes ille facte fuerint, salvo tamen censu et pensione comunis Ianue. Millesimo CL, mense decembris, indictione XIII.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius, per preceptum superscriptorum consulum, scripsi.

Ego Obertus Spinula subscripsi.

118 √

1149, giugno

*Guglielmo Lusio, ambasciatore genovese, conclude un trattato di pace decennale col re di Valenza Boabdila Maometto, figlio di Said, che si impegna a pagare ai Genovesi diecimila marabotini entro due anni, oltre a cinquemila allo stesso Guglielmo, a concedere loro un fondaco in Denia e un altro in Valenza, l'esenzione da ogni dazio e tributo nelle sue terre e l'uso gratuito di un bagno pubblico, contro l'impegno genovese a non offendere o molestare gli abitanti del suo regno.*

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 20 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [D], *Settimo*, c. 20 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 20 r., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Sepode (?) est regis Aragonum qui nominatur infra in LVIII<sup>a</sup> et in aliis cartis sequentibus » e « Non inveni autenticum ».

Per le autentiche di C e D v. n. 142.

Edizione: DE SACY, p. 3; CAFFARO (1828), p. 163; *Liber iurium*, I, n. 167; *Codice diplomatico*, I, n. 196.

Hec est pax et conventio quam fecit Guillelmus Lusius cum rege Valencie.

In nomine Domini amen. Cartam securitatis et pacis et amoris quam firmat et abligat rex Boabdele Mahometo filius Saide, Deus illum custodiat, inter se et homines Ianue, consules atque maiores et cunctos alios sapientes et negociatores, cum legato illorum Guillelmo Lusio qui est missus ab eis, advenit nobis cum carta et cum sigillo quem cognitus et notus unum ex maioribus illum esse credimus civitatis Ianue. Venit qui-

dem in loco affirmandi et abligandi terminum usque ad annos decem in unum continentibus incipiens scriptura istius conventionis per mare atque per terram in cunctis eorum terris usque in extremo illorum potestate super hoc quod Boabdele et cuncti eius homines pacem tribuant cunctis hominibus Ianue in quantum est potestas ubicumque illos inveniunt in mari vel in terra. Et ut cuncti homines Ianue faciant pacem / (c. 20 v.) [et qui sub eorum manent po]testate cunctis hominibus regis in mari et in terra ab lon[ge et prope, ab] oriente vel ab occi[den]te], istam pa[cem fir]mant et constituunt sine fraude et ullo malo ingenio, [tali namque] modo quod dat eis rex Boabdele in isto supradicto tempore marabotinos decem millia. Et rex Boabdele illorum [a]more [et ho]nore constituit ei ut isti decem millia marabotini duos annos, primo donatione ad presenti et aliud adimpletum annum et quinque milia marabotinos quos modo debemus ad Guillelmum Lusium cum quo istam pacem firmamus. De istis quinque milia accepit modo duo milia inter aurum et pannos de seta quos modo defert secum et dimittit hic missum suum per tres milia marabutinos qui [remanent] de habere istius anni ut deferant usque ad menses duos. Et infra supradictam pacem cunctos homines Ianue qui sunt in Almaria vel in Tortuosa nullo modo offendant hominibus de districtu regis in personis vel in rebus, in mari nec in terra vel ubicumque illos in[veni]ant. Et convenit ei rex Boabdele, amore et honore illorum civitatis, quod nemo eorum nec de eorum potestate non tribuant ullam ammissionem nec ullam datam in totam terram ipsius nec parum nec multum infra terminum supradicte pacis, et si aliquis de extraneis gentibus cum illis causa negociandi veniret secundum quod antea constitutum fuerat, daret quod illi tangeret. Iussit itaque rex tribui illis hominibus Ianuensibus duos fundicos proprios illorum causa manendi et negociandi et habitare et introire in eis, unum in Valentia et unum in Denia et nemo ex aliis gentibus ibi habitet et unum balneum per unamquamque ebdomadam diem unum sine ullo precio in cunctis terris suis et convenit eis rex ut bene et honeste illis adimpleret pactum istud et Guillelmus Lusius convenit ei per homines Ianue ut nullum exercitum faciant in terram suam nec offendant ulli homini sue potestatis. Ipsi vero inter se fidem illorum unus alteri promiserunt [tal]iter adimplere. Fuit scripta carta ista mediante mense safar, anno quingesimo XLIII.



In nomine Domini amen. Ego Guillelmus Lusius, Dei gratia legatus consulum comunis Ianue et civitatis, facio tibi Boabdele, regi Valencie, et confirmo, iussu consulum comunis Ianue et sapientum et ex illorum voluntate, pacem et concordiam firmam usque ad annos decem.

119 ✓

1109, giugno 26

*Il conte Bertrando di Saint Gilles concede alla chiesa di San Lorenzo di Genova Gibelletto, il castello di Ruggero connestabile e la terza parte di Tripoli con le isole e il porto, ai Genovesi e agli abitanti del loro distretto, da Nizza a Portovenere, nonché ai Lombardi loro associati esenzione dai tributi e protezione.*

Copia semplice [B], Archivio capitolare di San Lorenzo di Genova, *Liber privilegiorum* PA, n. 307, c. 14 r.; copia autentica [C], *Vetustior*, c. 20 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 229 v., dalla stessa fonte; copia autentica [C''], Archivio capitolare di San Lorenzo di Genova, *Liber privilegiorum* PB, n. 308, c. 7 r., da B; copia autentica [D], *Settimo*, c. 20 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 20 r., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « De principibus Antiochie et comitibus Tripolitanis et dominis Gibelleti », « Infra xxii<sup>a</sup>, xxvi<sup>a</sup>, lxxi<sup>a</sup>, lxxii<sup>a</sup>, lxxiii<sup>a</sup>, lxxiiii<sup>a</sup>, lxxv<sup>a</sup> » e « Infra in lxvii<sup>a</sup>, lxviii<sup>a</sup>, in litteris pape »; in quello interno, della stessa mano « Nota ». Nel margine inferiore albero genealogico dei conti di Tolosa: v. introduzione, cap. V.

Per le autentiche di C e D v. n. 142; per quelle di C' e C'' v. rispettivamente nn. 59 e 45.

Edizione: FEDERICI<sup>3</sup>, p. 51; UGHELLI<sup>1</sup>, IV, col. 1169; UGHELLI<sup>2</sup>, IV, col. 849; CAFFARO (1828), p. 30; *Chartarum*, II, n. 151; BANCHERO, *Genova e le due Riviere*, III, p. 86; BANCHERO, *Il Duomo*, p. 231; *Liber iurium*, I, n. 11; CAPPELLETTI, p. 303; DE VIC-VAISSÈTE, col. 809; *Archives*, p. 356; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 379; *Codice diplomatico*, I, n. 24; PUNCUH, n. 26.

Regesto: OLIVIERI, *Carte*, p. 211; RÖHRICHT, n. 55.

Donatio Gibelleti et<sup>a</sup> castri Rogerii constabularii et tercie partis Tripolis quam Bertramus, Sancti Egidii comes, fecit ecclesie Sancti Laurentii Ianuensis<sup>b</sup>.

Notum sit omnibus ° filiis universalis Ecclesie tam presentibus quam posteris quod ego Bertramus, Sancti Egidii comes, dono partem et concedo ecclesie Sancti Laurentii Ianuensis totum Gibeletum cum omnibus pertinentiis ipsius et castrum Rogerii constabularii cum omnibus pertinentiis et terciam partem Tripolis ab uno mare usque ad aliud prout regis Bafumaria determinat cum insulis ipsius civitatis et<sup>d</sup> portu in manibus videlicet Guillelmi Embriaci °, Oberti Ususmaris<sup>f</sup>, Ingonis Pedegola<sup>g</sup>, Ansaldi Caput de Brugo et hoc in presentia regis Baldoini Ierosolimitani a me factum et ab ipsis receptum. Pro[mi]si autem eis ut quicumque hoc donum tyrannica pervasione aut qualibet fraudulenta occasione seu quolibet modo cassare presumpserit me illis in<sup>h</sup> adiutorium dare et pro posse meo remota omni occasione defendere. Insuper concessi eis ut nullus Ianuensium nec aliquis Sagonensis sive Nabolensis aut Ambiganensis<sup>i</sup> a Niça usque ad Portum Veneris, nec etiam quislibet<sup>j</sup> Lombardus eis in societate adiunctus ullum<sup>k</sup> tributum donet mea<sup>l</sup> terra preter illos qui hinc alicubi debent transportare<sup>m</sup> peregrinos et hoc de ipsis tantum peregrinis. Pepigi etiam illis ut nullus horum, postquam in mea terra venerit, membra<sup>n</sup> nec vitam perdat per aliquem meorum hominum, iniuriam patiatur nec tradatur captioni aut aliquo modo disturbetur, quod si factum fuerit per industriam sive ° per ignorantiam et mihi fuerit notificatum, datis<sup>p</sup> quindecim dierum induciis<sup>q</sup> aut infra, a me corrigatur et quod corrigendum fuerit et restaurandum<sup>r</sup> restauretur. Hanc terram superius scriptam et hoc terre donum ego Bertramus, comes Sancti Egidii, propria manu iuravi illis in<sup>h</sup> securitatem quemadmodum superius scriptum est et sine omni fraude intelligi potest et cetera que adhuc a me ipso in terra mea acquirere poterunt<sup>s</sup>. Hoc etiam ipsum eis<sup>t</sup> in pactum posui ut quisquis me morituro hunc honorem habere debet eis prout ego iuravi iuret et talem securitatem illis faciat. Facta est hec cartula anno millesimo centesimo nono, sexto kalendas iulii, indictione secunda<sup>u</sup>.

<sup>a</sup> et: *om. C'*    <sup>b</sup> quam-Ianuensis: *om. C'*; *in B* Donatio Gibelleti    <sup>c</sup> omnibus: *om. B*    <sup>d</sup> et: *om. B*    <sup>e</sup> Guilihelmi cognomine Ebriac *in B*    <sup>f</sup> Usu de Mar *in B*    <sup>g</sup> Ingonis de Pedegola *in B*    <sup>h</sup> in: *om. B*    <sup>i</sup> Saonensis sive Nolensis aut Albinganensis *in B*; Albinganensis *in C'*    <sup>j</sup> quilibet *in C'*    <sup>k</sup> nullum *in B*    <sup>l</sup> donet in mea *in B*    <sup>m</sup> transfretare *in B*    <sup>n</sup> in terram meam venerint membra *in B*    <sup>o</sup> industriam sive per industriam sive *in C'*    <sup>p</sup> datum *in B*    <sup>q</sup> indutii *in B*    <sup>r</sup> et quod restaurandum *in B*    <sup>s</sup> potuerint *in B*    <sup>t</sup> eius *in B*    <sup>u</sup> *in B* *seguono lettere tagliate a metà.*

120 ✓

&lt;1181&gt;

*I cittadini di Narbona, in presenza di un delegato della viscontessa Ermengarda, rinunciano ad ogni rappresaglia nei confronti dei Genovesi a causa dei danni loro inflitti dalla galea di Belmosto e di Martino Golia.*

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 20 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [D], *Settimo*, c. 20 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 20 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in VIII<sup>a</sup>, infra in LXXXX<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di C e D v. n. 142.

Per la datazione si ritiene di poter accettare quella proposta dagli editori del *Liber iurium* e del *Codice diplomatico*, soprattutto se la si collega agli accordi del dicembre 1181 tra la stessa viscontessa e i consoli genovesi; cfr. *Codice diplomatico*, II, n. 136.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 333; *Codice diplomatico*, II, n. 137; KOHLER, p. 17.

Hec est finis de pecunia quam acceperunt M(artinus) Golias et Pascalis de Narbonensibus.

In presentia Belengerii Caputdolii, missi domine Ermengarde vicecomitisse, iuraverunt Nerbonenses quod deinceps neque ipsi neque aliquis homo de Nerbona facient aliquam offensionem vel aliquam iniuriam sive malum meritum alicui homini de districtu Ianue propter offensionem vel ablationem pecunie quam galea Belmosti et Martini Golie fecit et si forte aliquis de Nerbona vel aliquis pro eis [ob] hoc forte al[iquem] Ianuensem vel in persona sive in rebus offenderint, ipsi illud facient emendare sine damno et dispendio illius qui offensionem receperit. Isti iuraverunt: Peire de Gaiaç, Arnulfus, Pon[cius], Sansus, Bernardus de Vitrac, Peire Sendore, Causidus, Passamar, Bernardus Traverius, Gilius, Poncius, Guillelmus, Stefanus Bernardus, Petrus Lombardus, Raimun-

dus Giraldus, Peire Bonushomo, Peire Catalanus, Peiree Mengau, Peire  
 de Niça, Willelmus Dominicus, Petrus Rufus, Welm Cotetus, Arnaldus  
 de Nerbona iuravit pro omnibus.

121 ✓

<1149, dicembre, Genova>

<Il giudice piacentino> *Folco Stretto si impegna a giudicare tutte le controversie sottopostegli dai consoli genovesi e a compiere missioni per conto del comune di Genova.*

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 20 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *ibidem*, c. 22 v., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 20 v., da C; copia autentica [D'], *ibidem*, c. 22 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 20 v., da D; copia semplice [E'], *ibidem*, c. 22 r., da D'.

Per le autentiche di C, C' e D, D' v. n. 142.

Per la datazione v. n. 132.

Riteniamo che C, privo di rubrica e quindi di qualsiasi riferimento ad una persona specifica e di ogni elemento cronologico, sia stato scritto qui per errore e ripetuto, con lievi varianti [C'] e con rubrica, nella sede più opportuna.

Edizione: CANALE, II, p. 368; *Liber iurium*, I, nn. 85, 153; *Codice diplomatico*, I, n. 199.

Servicium quod Fulco Strictus facere debet comuni Ianue <sup>a</sup>.

Ab hac die in antea [si consul vel consu]les comunis Ianue invitaverit aut invitaverint me <sup>b</sup> ut placitem al[iquod placitum comunis] Ianue, e[go] bona fide, sine fraude, [placitabo ill]ud contra omnes personas, excepto contra comune Placentie et contra eos <sup>c</sup> quibus [feud]um ad presens teneo et si iusserint mihi con[su]les [vel consul] comunis Ianue ut vadam pro comunis servicio per totam Lombardiam et usque Romam, vadam eorum ordinatione ad illorum expensas. Exinde [teneb]or de placitandis placitis et de precio recipiendo, exceptis de illis placitis per quos de Placentia venero et de dando consilio consulibus Ianue eo sacramento quo iudices Ianue ad presens tenentur vel ex hinc tenebuntur

ordinacione comunis Ianue. Hec omnia observabo bona fide, sine fraude et malo ingenio, nisi quantum remanserit iusto impedimento Dei vel per parabolam maioris partis consulum de comuni.

<sup>a</sup> Servicium-Ianue: *om. C*    <sup>b</sup> me: *in C in soprilinea*    <sup>c</sup> eos: *om. C*.

122 ✓

<1150, gennaio>, Genova

*I consoli del Comune cedono per 29 anni a un consorzio di privati l'appalto della riscossione delle tasse del porto e degli scali, del pedaggio di Voltaggio, delle monete d'oro e di quelle d'argento (di queste ultime per soli dieci anni), dietro corrispettivo di 1200 lire impiegate per saldare i debiti contratti per la spedizione di Tortosa. Gli appaltatori si impegnano a consentire il riscatto dell'appalto anche prima del termine dietro pagamento di 1500 lire.*

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 21 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [D], *Settimo*, c. 20 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 20 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in XVIII<sup>a</sup> pro factis Turtuose, infra in XXI<sup>a</sup>».

Per le autentiche di C e D v. n. 142.

Per la datazione occorre fare riferimento ai nomi dei consoli presenti all'atto, in carica dal 2 febbraio 1149 (OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 273); il richiamo alla prossima festività della Purificazione induce a collocare il contratto al gennaio 1150, anche in relazione ai nn. 125, 150, 164 (contenenti il richiamo alla stessa festività), 165, 166, tutti appalti e concessioni esplicitamente riferiti allo stesso mese.

Edizione: *Antichi documenti*, p. 186; GANDOLFI, p. 235; *Liber iurium*, I, n. 150; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 345; *Codice diplomatico*, I, n. 202.

Vendicio de introitu ripe, monete argenti et auri et de scariis et pedagio Vultabii.

Car(tulam) venditionis facimus sub dupla defensione nos consules comunis Ianue Rubaldus Besaça, W(illelmus) Niger, Obertus Spinula

vobis Oglerio Vento et Guillelmo et Lanf[ranco] Piperi et Oberto Turri et Cafaro et Guidoni de Olasca et Ottoni Lecavelum et Guillelmo Picamilio et Ottoni Turcio et Vassallo Guisulfi et Anfosso Guercio et Lamberto de Marino, nominative vendimus vobis, ab ista proxima Purificatione sancte Marie usque ad viginti novem annos expletos, usumfructum et redditum de ripa et de scariis comunis Ianue et de pedagio Vultabii et de moneta auri et usumfructum et redditum de moneta argenti annos decem infra quadraginta quancumque eos voluerint ita quod infra quadraginta annos non laboret nisi decem. Precium accepimus a vobis consortibus libras mille ducentas pro comuni Ianue et quicquid inde voluerint faciant sine contradictione consulum et comunis Ianue et omnium personarum per eos. Et promittimus nos consules ex parte comunis Ianue vobis suprascriptis consortibus suprascriptam vendicionem ab omni homine defensare, quod si defendere non potuerit aut si vobis aliquid subtrahere quesierit, tunc in duplum eam vendicionem vobis restituat. Et si aliquid [vobis] victum fuerit, pro evictione bona que comune habet vel habiturus est vobis pignori supponimus. Nam si comune Ianue infra predictos annos castrum Vultabii perdiderit, non minus colligant et habeant introitum pedagogii. Et pro predicto precio habeant similiter totum quod de ripa et de scariis et de moneta auri exierit usque ad proximam Purificationem sancte Marie et ab eadem Purificatione usque ad annos viginti novem ut supra scriptum est. Actum in capitulo Sancti Laurentii, in quo loco consules Obertus Spinula, W(ilhelmus) Niger, Rubaldus Besaça laudaverunt et affirmaverunt suprascriptam vendicionem et pignus firmam et stabilem esse ita quod venturi consules nullo modo eam rumpere valeant. Hanc vero laudem et vendicionem fecerunt quoniam maximam pecuniam pro expensis factis in Tortuosa sacramento solvere tenebantur et quia predicti emptores libras mille ducentas comuni dederunt, quas consules creditoribus comunis solverunt et ideo ut supra laudaverunt. Preterea nos predicti emptores, gratuita et bona voluntate et amore comunis Ianue, sine pacto promisso, volumus ut si comune Ianue infra predictos viginti novem annos dederit nobis libras MD in denariis vel in piper, facta solutione, vendemus comuni pro precio de suprascriptis libris MD usumfructum quod nobis de predictis rebus deinde pervenire debet. De predictis libris mille ducentis dedit Oglerius Ventus et Guillelmus libras CCC, Oto Lecavelum libras

c, Capharus et Guido de Olasca libras c, Lanfrancus Piper libras cc, Obertus [Tu]rris libras c, Vassallus de Gisulfo libras cxxv, Guillelmus Picamilius libras cxxv, Oto Turcius libras l, Anfossus Guercius libras [L], Lambertus de Martino libras l, et ne de collectione predictarum rerum lis oriatur hec omnia scripsimus.

123✓

1149, <Genova>

*Tariffario delle tasse sul naviglio, dei dazi su alcune merci e norme per il trasporto del legname da costruzioni.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 21 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 20 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 20 v., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 142.

Edizione: CUNEO, p. 11; *Liber iurium*, I, n. 152; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 357; *Codice diplomatico*, I, n. 200.

Hic est introitus.

Navis cooperta cum duabus coopertis debet dare libras tres, alie naves magne soldos XL per navem, agratum soldos xxx, galea soldos xx, galeoto soldos xv, sagina magna soldos xx, golabium de mine mille soldos IIII, golabium de mine DCCC soldos III, golabium de mine mille in susum usque ad magnam navem in arbitrio illorum qui collegerint. Quocumque tempore lignum novum debet varare, debet dare scaraticum et quantumcumque ibi steterit non dabit nisi semel scaraticum. Omnes homines [qui n]on sunt de episcopatu Ianue debent dare dRICTUM quarantenum mine de omnibus illis blavis que per mare veniunt quocumque loco vendantur. Et de roso et de linosa et de amindolis et de sale, except<is> hominibus Vintimilii et homines Sancti Romuli et homines Portusveneris et homines Varaçini de omni bote, tam de magnis quam de parvis, accipitur botaticum, denarium i, exceptis predictis hominibus. De meçarolia olei denarium i de homine de foris qui comperaverit ab alio homine et si comperaverit de homine qui non sit de suprascriptis

confiniis, ex utraque parte accipitur denarium i. De libra olei in arbitrio collectoris est. De melle denarium i, sive mensuretur sive non, quacumque parte veniat. De centenario stupe denarium i. De centenario sepi denarium i. De lana que ad minutum fuerit pensata denarium unum, si in grosso fuerit vendita et pensata de quatuor staderiis denarios iii. Si ad resegum fuerit pensata<sup>a</sup> similiter. De galla de centenario denarium i. De centenario canapi denarium i. De centenario picis denarium i. De penso amindalis fractis quarantenum. De cepollis quarantenum. De penso [sco]dani denarium i. De homine Ianue lignum unum de penso et venditiones que in ripa facte sunt, de pilastris et columnis illi qui eas comperaverunt nu[llum] impedimentum edificandi inde habeant et quousque edificaverint possint ligna in ea trahere sed postquam colonne facte fuerint non minus trahant intus ab archis salva semper via. In scariis Sancti Pancracii non possit aliquis trahere nec ligna facere nisi comuni voluntate illorum qui habent ibi terram et illorum qui scarios comperaverunt. Mestrales habeant potestatem accipiendi pignora ad trahere ligna et ad varandum ligna nova similiter et si quis eis [vetav]erit pignus, penam dupli patiatur. Quicumque in predictis rebus furtum aut forciam vel damnum eis fecerit per unumquemque denarium solidos quinque eis dare teneatur. M<sup>o</sup>CXLVIII.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius, per preceptum superscriptorum consulum, scripsi.

Ansaldus Mallon subscripsi.

(S.)<sup>b</sup> Ego Guido Laudensis iudex subscripsi.

<sup>a</sup> *Segue depennato* denarii      <sup>b</sup> *il signum rientra nella tipologia dei signa notarili, anche se il giudice Guido non si qualifica mai come notarius.*

124√

1150, gennaio, Genova

*I consoli del Comune decretano che gli appaltatori delle tasse e dei dazi vengano rimborsati del danno subito se la compagna avrà termine prima dei 29 anni concordati con loro.*



Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 21 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 21 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 21 r., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 142.

Edizione: GANDOLFI, p. 241; *Liber iurium*, I, n. 155; IMPERIALE, *Cafaro*, p. 349; *Codice diplomatico*, I, n. 205.

Laus venditionis facte supradicti introitus.

In capitulo, consules Besaça, Willelmus Niger, Obertus Spinula, Capharus laudaverunt quod si infra xxviii annos quos illi qui comperaverunt ripam et scarios et monetam et bancos et cetera que in laudibus continentur compagna in civitate Ianue non esset et propter hoc de compera illa emptores aliquid minus habuerint tempore compagne, restituatur eis quod minus inde habuerint. Hanc vero laudem isti consules fecerunt quoniam noluerunt ut illi qui bona fide comperaverunt de comperis illis aliquod detrimentum nec damnum sustinerent. Millesimo CL, mense ianuarii, indictione XII.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius, per preceptum suprascriptorum consulum, scripsi.

(S.)<sup>a</sup> Ego Guido Laudensis iudex subscripsi.

Ansaldus Mallon subscripsi.

<sup>a</sup> Il signum rientra nella tipologia dei signa notariili, anche se il giudice Guido non si qualifica mai come notarius.

125 ✓

1150, gennaio, <Genova>

*I consoli del Comune cedono per 29 anni ad un consorzio di privati l'appalto dei banchi di cambio dietro un corrispettivo di 400 lire impiegate per saldare i debiti contratti per la spedizione di Tortosa. Gli appaltatori si impegnano a consentire il riscatto dell'appalto anche prima del termine dietro pagamento di 500 lire.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 21 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 21 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 21 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in XVIII<sup>a</sup>, pro factis Tortuose ».

Per le autentiche di B e C v. n. 142.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 154; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 347; *Codice diplomatico*, I, n. 204.

Regesto: *Il Banco di San Giorgio*, p. 17.

Vendicio et laus introitus bancorum comunis Ianue.

Car(tam) venditionis sub dupli defensione facimus nos consules comunis Ianue Capharus, Obertus Spinula, Rubaldus Besaça, Willelmus Niger vobis Guillelmo Vento et Oberto Turri et Ottoni Lecavelum et Lanfranco Piperi et Anfosso Guercio et Ansaldo Aurie et Vassallo Gisulfi et Guillelmo Musso et vestrís consortibus nominative vendimus vobis, ab ista proxima Purificacione sancte Marie usque ad annos viginti novem expletos, usumfructum de banchis comunis Ianue. Precium accepimus a vobis consortibus libras quatuor centum denariorum et faciant inde quicquid voluerint sine contradictione consulum et comunis Ianue et omnium personarum per eos. Et promittimus nos consules, ex parte comunis Ianue, vobis suprascriptis consortibus suprascriptam vendicionem ab omni homine defensare, quod si defendere non potuerit aut si vobis aliquid subtrahere quesierit, tunc in duplum eam vendicionem vobis restituet. Et si aliquid vobis inde victum fuerit pro evictione, bona que comune Ianue habet vel habiturus est vobis pignori supponimus. Actum in capitulo Sancti Laurentii, in quo loco consules Willelmus Niger, Rubaldus Besaça, Obertus Spinula, Cafarus laudaverunt et affirmaverunt suprascriptam vendicionem et pignus firmam et stabilem esse ita quod venturi consules nullo modo eam rumpere valeant. Hanc vero laudem suprascripti consules fecerunt quoniam maximam pecuniam pro expensis factis in Tortuosa sacramento solvere tenebantur et quia predicti emptores libras quatuor centum eis dederunt, quas creditoribus comunis solverunt et laudaverunt ut aliquis non possit cambiare in banchis nec in tabulis nec in civitate excepto si aliquis adduxerit de foris monetas vel de rebus suis eas acceperit in domo sua possit cambiare, et si quis hoc fecerit, per unumquemque denarium teneatur eis dare sol(idos) quinque et non possint habere minus de banchis octo, sed plus habeant quantos voluerint.

Preterea nos predicti emptores, gratuita et bona voluntate et amore comunis Ianue, sine pacto promisso, volumus ut si comune Ianue infra predictos viginti novem annos dederit nobis libras quingentas in denariis et piper, facta solutione vendemus comuni Ianue pro precio de suprascriptis libris D usumfructum quod nobis de predictis banchis deinde pervenire deberet. In hac compera dedit Oglerius Ventus et Guillelmus libras C, Lanfrancus Piper libras L, Anfossus Guercius libras L, Vassallus Gisulfi et Guillelmus Mussus libras L, Obertus Turris libras L, Otto Lecavelum libras D, Nubelotus libras XXV, Stabilis et Guillelmus Guercius libras XXV. Millesimo centesimo quinquagesimo, mense ianuarii, indictione XII.

(S.T.) Ego Guillelmus de Columba notarius, per preceptum suprascriptorum consulum, scripsi.

Ansaldus Mallon subscripsi.

(S.)<sup>a</sup> Ego Guido Laudensis subscripsi.

<sup>a</sup> Il signum rientra nella tipologia dei signa notarili, anche se il giudice Guido non si qualifica mai come notarius.

126 ✓

<1150, gennaio, Genova>

*Alberto di Salino e consorti giurano fedeltà al comune di Genova.*

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 21 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 89 v., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 21 v., da C; copia autentica [D'], *Duplicatum*, c. 240 r., da copia semplice in registro, tratta dalla stessa fonte di C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 21 v., da D.

Per le autentiche di C e D v. n. 142; per quella di D' v. n. 51.

C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 126-127), così autenticati a c. 89 v.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hec exempla extraxi et exemplavi ex veteri registro comunis Ianue sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>IX, indictione XIII, die vigesima iunii ».

Per la datazione v. n. 127.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 170; *Codice diplomatico*, I, n. 207.

Fidelitas castri Tevigle<sup>a</sup>.

Ab hac die in antea ero fidelis comuni Ianue sicut bonus vassallus suo domino et non ero in consilio neque in facto neque in assensu ut comune Ianue perdat castrum Tevile<sup>b</sup> nec aliquod castrum quod comune Ianue habet vel habuerit et si audiero aliquid quod credam esse damnum comunis Ianue de iam dictis castris, consulibus comunis Ianue manifestabo per me vel per meum missum. Et quandocumque consules comunis Ianue per se vel per illorum missum comune sigillum adducentem quesierint mihi castrum Tevigle<sup>c</sup> guarnitum et scaritum, vobis reddam et faciam inde guerram in ordinatione consulum comunis Ianue qui sunt vel qui<sup>d</sup> fuerint. Comune Ianue non debet trahere<sup>e</sup> castrum Tevigle de sua potestate. Hec omnia adimplebo nisi iusto Dei impedimento vel licentia consulum comunis Ianue qui sunt vel qui fuerint remanserit<sup>f</sup>, salva fidelitate domini mei, excepto de castello Tevige<sup>g</sup>. Isti iuraverunt: Albertus de Salino, Anselmus de Tevela, Guillelmus Mancabridon, Lo Veio, Rodulfus de Tevegla, Paganus, Malerba, Rubaldus, Obertus et Obertus, Ugo, Opiço Pasant, Beaqua et<sup>h</sup> [Guillelmus].

<sup>a</sup> Fidelitas-Tevigle: *om. D'*; Fidelitas hominum castri Tevigle *in C'* <sup>b</sup> Tevigle *in D'* <sup>c</sup> Tevile *in D'* <sup>d</sup> qui: *om. C'* <sup>e</sup> tradere *in D'* <sup>f</sup> remanserit: *om. C', D'* <sup>g</sup> Tevigle *in D'*; Tevige *corretto su Tevigle in C'* <sup>h</sup> et: *om. C', D'*.

127 ✓

1150, gennaio

*Alberto di Salino e consorti cedono al comune di Genova il castello di Teviglio.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 21 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 89 v., dalla stessa fonte; copia autentica [C], *Settimo*, c. 21 v., da B; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 240 r., da copia sem-

plice in registro, tratta dalla stessa fonte di B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 21 v., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 142; per quelle di B' e C' v. rispettivamente nn. 126 e 51.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 158; *Codice diplomatico*, I, n. 206.

Donatio castri Tevigle <sup>a</sup>.

Cartam donationis facimus nos Albertus de Salino, Anselmus de Tevigla, Guilielmus Mancabridonus, Vetulus, Rodulfus de Tevigla, Paganus, Malerba, Rubaldus, Obertus, Ugo, Opiço, Obertus vobis consulibus Capharo, Guillelmo Nigro et sociis missis comunis Ianue, nominative donamus comuni Ianue castrum Tevigle cum toto podio eiusdem castri et [faciat in]de comune Ianue quicquid voluerit sine omni nostra et heredum nostrorum contradictione et promittimus nos qui supra consortes, una cum nostris heredibus, predictum castrum comuni Ianue defendere, quod si defendere non potuerimus, in duplum promittimus emendare. Actum in capitulo, millesimo CL, mense ianuarii, indictione XII. Testes Vassallus Gisulfi, Anfosus Guercius, Guido Sardena, Rainaldus eius filius, Rainaldus Ceba, Enricus Aurie.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Donatio-Tevigle: *om. C'*.

128 ✓

<1150, gennaio, Genova>

*Il marchese Alberto di Gavi e i suoi figli giurano fedeltà al comune di Genova. Il figlio Manfredò si impegna inoltre a prendere dimora in città.*

Copia semplice [B], del secolo XII-XIII, A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720/23, dal registro del XII secolo; copia autentica [B'], *Vetustior*, c. 22 r., dalla stessa fonte; copia autentica [C], *Settimo*, c. 21 v., da B'; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 258 v., da copia autentica in registro, del 1233, tratta dalla stessa fonte di B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 21 v., da C.

Nel margine esterno di C le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Infra in xxiii<sup>a</sup>, xxxviii<sup>a</sup>, xxxviii<sup>a</sup>, xxxxiii<sup>a</sup>, xxxxiii<sup>a</sup>, xxxxv<sup>a</sup>, xxxxvi<sup>a</sup>, clxii<sup>a</sup>, clxiii<sup>a</sup>, clxiii<sup>a</sup>, clxv<sup>a</sup>, cciii<sup>a</sup> » e « Item in privilegiis imperatorum in liiii<sup>a</sup>, lv<sup>a</sup>, lvii<sup>a</sup>, ccx<sup>a</sup> ». Nel margine inferiore albero genealogico dei marchesi di Gavi: v. introduzione, cap. V.

B è così introdotta: « Hoc infrascriptum exemplum est iuris iurandi, refutationis et finis facte communi Ianue per Albertum marchionem de Gavi sicut in eodem registro (nella stessa pergamena sono presenti anche i nn. 86, 87, 106, 108, 110: v. n. 86) per manum eiusdem Willelmi notarii publici reperitur conscriptum ». L'annotazione si riferisce anche al n. 129, compreso nella stessa pergamena. La sottoscrizione di Guglielmo di Columba al n. 129 nell'antico registro doveva probabilmente convalidare anche questo documento.

Per le autentiche di B' e C v. n. 142. C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 128, 129, 141, 260-263, 265, 527, 528, 530-541, 546, 648) così autenticati a c. 265 v.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec exempla suprascripta de negociis Gavi extraxi et exemplavi de registro veteri comunis Ianue in quo scripta fuerunt manu Lantelmi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Daniil de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario ».

Per la datazione v. n. 129.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 156; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 52; *Codice diplomatico*, I, n. 209.

Registro: DESIMONI, *Annali*, p. 16; DESIMONI, *Documenti*, p. 42; LISCIANDRELLI, n. 38.

Sacramentum marchionum de Gavio <sup>a</sup>.

Ab hac die in antea ego iuro compagnam istam <sup>b</sup> novam sicut scriptum est breve et emendatum et tenebor sacramento observare sicuti <sup>c</sup> alie compagne ordinate fuerint in ordinatione consulum de comuni et salvabo homines Ianuenses et archiepiscopatus Ianue in meo posse, personas et res eorum, et non offendam eos <sup>d</sup> nec consentiam ut aliquis eos offendat et defendam eos in meo posse bona fide ita tamen ut <sup>e</sup> comune Ianue non teneatur mihi facere nec alicui pro <sup>f</sup> me rationem ex hoc quod hodie habet et <sup>g</sup> tenet vel aliquis per eum et amodo non accipiam pedagium de hominibus episcopatus Ianue nec aliquis per me et cartam finis inde <sup>h</sup> comuni Ianue faciam. Isti iuraverunt: Albertus, marchio de Gavi, Iohannes eius filius <sup>i</sup>, Manfredus filius <sup>j</sup>, Guillelmus filius <sup>k</sup> eius. Item Manfredus iuravit habitaculum civitatis Ianue in ordinatione consulum qui sunt vel qui fuerint.

<sup>a</sup> Sacramentum-Gavio: *om. C'*    <sup>b</sup> istam: *om. C'*    <sup>c</sup> sicut *in B*    <sup>d</sup> eos:  
*om. C'*    <sup>e</sup> ut: quod *in B*    <sup>f</sup> pro: per *in B*    <sup>g</sup> et: vel *in C'*    <sup>h</sup> inde  
 finis *in C'*    <sup>i</sup> eius filius: *om. B*    <sup>j</sup> filius: et *in B*    <sup>k</sup> filii *in B*.

129 √

1150, gennaio, Genova

*Il marchese Alberto di Gavi rinuncia alla riscossione del pedaggio di Gavi sugli uomini della diocesi di Genova.*

Copia semplice [B], del secolo XII-XIII, A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720/23, dal registro del XII secolo; copia autentica [B'], *Vetustior*, c. 22 r., dalla stessa fonte; copia autentica [C], *Settimo*, c. 21 v., da B'; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 258 v., da copia autentica in registro, del 1233, tratta dalla stessa fonte di B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 21 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in ista».

Per le annotazioni di B v. n. 128; per le autentiche di B' e C v. n. 142.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 157; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 52; *Codice diplomatico*, I, n. 208.

Regesto: DESIMONI, *Documenti*, p. 42; LISCIANDRELLI, n. 39.

Hic est finis pedagii quam Albertus, marchio de Gavi, fecit hominibus Ianue et episcopatus<sup>a</sup>.

Car(tam) finis et refutacionis facio Albertus, marchio de Gavi, comuni Ianue nominative dono et refuto comuni Ianue pedagium de omnibus hominibus episcopatus Ianue et si unquam in tempore ego qui supra<sup>b</sup> Albertus marchio vel mei heredes vel aliqua persona per nos in aliquo tempore pedagium illud collegerit aut<sup>c</sup> aliquam inde requisitionem fecerit, penam librarum ccc<sup>d</sup> comuni Ianue stipulanti promitto. Actum in capitulo, millesimo cl<sup>o</sup>, mense ianuarii, indictione XII. Testes Ingo de Volta, Guillelmus Piper, Guillelmus de Nigro, Nicola Roça, Guillelmus Guercius, Merlo Guaracus, Oglerius Ventus, Cafarus, Willemus Niger, Obertus Spinula.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius rogatus scripsi<sup>e</sup>.

<sup>a</sup> Hic-episcopatus: *om. C'*    <sup>b</sup> qui supra: quis *in C'*    <sup>c</sup> aut: a *in sopra-*  
*linea*    <sup>d</sup> trecentorum *in B*    <sup>e</sup> (S.T.) - scripsi: *om. B; in C' segue* (S.T.) Ego  
Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum extraxi et exemplavi de quadam  
scriptura in registro comunis Ianue scripta manu Willelmi de Columba notarii, sicut  
in ea vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu  
puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad  
quod corroborandum, iussu domini Pegoloti predicti, civitatis Ianue potestatis, pro-  
pria manu subscripsi.

130 ✓

1149, ottobre, Genova

*Martino Golia vende al comune di Genova una terra in Domocolta  
per cento lire.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 22 r., dal registro del XII secolo; copia  
autentica [C], *Settimo*, c. 21 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 21 v., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 142.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 148; *Codice diplomatico*, I, n. 197.

Venditio terre Domusculte quam Martinus Goliass fecit comuni Ianue.

Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo cente-  
simo XLVIII, mense octubris, indictione XI. Car(tam) venditionis [sub]  
dupli defensione facio ego Martinus Goliass nominative vendo comuni  
Ianue tabulas terre quinque que posite sunt in Domocolta, iuxta domum  
Turche. Precium accepi inde a comuni Ianue libras centum. Quam quidem  
terram iuris mei comuni Ianue vendo, trado et ab omni persona defendere  
et auctorizare promitto, quod si defendere ego et mei heredes non  
potuerimus, tunc in duplum eam vendicionem comuni Ianue restituemus  
sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit in consimili loco. Actum  
in capitulo. Testes Cafarus, Willelmus Pellis, Willelmus Ventus, Ansaldo  
Mallon, Bonsegnor Mallon, Filippus Lamberti, Tancleus de Mauro.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius rogatus scripsi.



131 ✓

1149, aprile, Genova

*I consoli del Comune, in riconoscimento della valorosa partecipazione degli uomini di Ventimiglia alla spedizione di Almeria e Tortosa, concedono loro libertà di commercio in Genova e lo stesso trattamento fiscale dei Genovesi.*

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 22 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [D], *Settimo*, c. 21 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 21 v., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Supra in xviii<sup>a</sup>, infra in xxiii<sup>a</sup> » e « Non inveni autenticum ».

Per le autentiche di C e D v. n. 142.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 147; *Codice diplomatico*, I, n. 194.

Regesto: Rossi, p. 369.

Laus Vintimiliensium.

In capitulo canonice Sancti Laurentii, consules Obertus Spinula, Willelmus Ventus, Willelmus Niger laudaverunt quod homines Vigintimilienses deinde liberam habeant potestatem emendi et vendendi in civitate Ianue cum foricis et privatis et hominibus de rebus propriis sicuti cives Ianue emunt et vendunt et non tribuant aliquod drictum in cantario neque in rubo neque in cannis neque in mina neque in quartino ripe de omnibus blavis neque de roso nec de linosa neque de amindolis neque in meçarolia vini et olei nec de melle neque de stupa neque in penso sepi et lane et galle neque in penso canapi nec de pice neque in penso de amindolis nec de cepollis neque de scodano nec etiam in aliquo drictu quod comuni Ianue attinet ammodo non tribuant nisi sicut cives Ianue donant. Hanc vero laudem suprascripti consules fecerunt quoniam consules Vigintimilienses Guillelmus Bursa et Obertus Trigintamodia et Raimundus Doira et Ugo Curtus cum parte bonorum hominum Vigintimilii coram predictis consulibus venerunt et benigne eos rogarunt ut sicut cives Ianue volunt haberi et teneri in civitate Ianua eo quod bene et honeste in servicio comunis Ianue steterant et stare desi-

derant et quia honorifice in exercitu Almarie et Tortuose se habuerant, visis a consulibus amorem et servicium illorum, gratis hoc donum eis fecerunt et ideo ut supra laudaverunt. Millesimo CXLVIII, mense aprilis, indictione XI.

132<sup>v</sup>

1149, dicembre, Genova

*I consoli del Comune concedono al giudice piacentino Folco Stretto, in riconoscimento dei servizi resi, la facoltà di impiegare in operazioni commerciali marittime 200 lire al pari dei cittadini genovesi.*

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 22 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [D], *Settimo*, c. 22 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 22 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Infra in xxxxi<sup>a</sup>».

Per le autentiche di C e D v. n. 142.

Edizione: CANALE, II, p. 368; *Liber iurium*, I, n. 149; *Codice diplomatico*, I, n. 198.

Laus Fulconis Stricti.

In capitulo, consules Willelmus Niger, Rubaldus Besaça, Obertus Spinula, Capharus, consilio et [volun]tate fere omnium consiliatorum, laudaverunt et affirmaverunt quod Fulco Strictus, [sine] contradictione / (c. 22 v.) consulum comunis [Ianue, deinde] singulis <annis> liberam habeat potestatem mittendi ad laborandum libras [cc supra mare] ubicumque voluerit sicuti cives Ianue res suas mittunt et ostendat eas consulibus qui tunc fuerint. Hanc [vero laudem suprascripti] consules fecerunt, quoniam Fulco Strictus multis modis proficuum et utilitatem comunis Ianue inquisierat et maxime quia fi[delitatem et servi]cium comunis Ianue, sicut scriptum est in registro<sup>1</sup>, iuravit. Millesimo CXLVIII, mense decembris, indictione XII.

---

<sup>1</sup> V. nn. 121, 133.

133 = 121

134 ✓

1144, aprile 7, Genova

*I consoli del Comune appaltano per 25 anni ad un consorzio di privati la gabella sul lino per la somma di 102 lire.*

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 22 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [D], *Settimo*, c. 22 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 22 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in ista ».

Per le autentiche di C e D v. n. 142.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 88; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 342; *Codice diplomatico*, I, n. 132.

Laus de introitu de kilma lini.

In capitulo canonice Sancti Laurentii, consules Bellamutus, Wilhelmus Ventus, Tancleus de Mauro laudaverunt et affirmaverunt quod Phylippus de Lamberto et Obertus Turris et Ido Gontardus atque Merlo Natellus et Alberton Vernaçan, sine contradictione consulum et comunis Ianue omniumque personarum, usque ad annos viginti quinque expletos, plenam habeant potestatem capiendi atque recolligendi denarios quatuor de unaquaque kilma lini que Ianua intraverit per terram aut per mare, tam de his que minutim venduntur quam de his que in grosso vendite fuerint, his videlicet kilmis exceptis que fuerint ex habitatoribus nostris. Et habeant potestatem colligendi pignora de predictis denariis sive ad portas civitatis sive in portu de illo qui per mare venerit aut iverit, sive per staciones aut ubicumque eis melius visum fuerit. Si vero ab alia persona predictis emptoribus aliquid exinde minutum vel fraudatum fuerit, per unumquemque denarium quem inde perdiderint habeant potestatem

accipiendi soldos quinque de illo qui fraudem vel furtum eis inde fecerit unde se defendere non possent et usque ad predictum terminum venturi consules non possint de lino neque de penso aliquam vendicionem vel commutationem facere nisi per voluntatem predictorum emptorum. Hanc vero laudem suprascripti consules ideo fecerunt quoniam predicti emptores comuni Ianue libras c duo dederunt et maxime totius se[natus]<sup>a</sup> consilio usque ad predictum terminum hoc firmum et stabile laudaverunt. Pars uniuscuiusque emptorum talis est: Ido Gontardus septimam habet partem; de reliquo est medietas Oberti Turris, alia medietas est inter Phylippum et Merlonem et Albertonum. Millesimo CXLIII, septimo die intrante aprili, indictione VI.

<sup>a</sup> *In C segue consenatus*

135 ✓

1151, dicembre, Genova

*I consoli del Comune, preso atto che Lanfranco, figlio di Bombello, si impegnerebbe a giurare la compagna, a prendere dimora in Genova, a servirsi, nelle operazioni commerciali, di mezzi finanziari propri, esclusi quindi quelli dei forestieri, e che lo stesso ha contribuito alle spese comunali con 100 lire, gli concedono la facoltà di commerciare al pari dei cittadini genovesi.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 22 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 22 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 22 r., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 142.

Edizione: CANALE, II, p. 370; *Liber iurium*, I, n. 176; *Codice diplomatico*, I, n. 225.

Laus Lanfranci filii Bombelli.

In capitulo, consules Otto Rufus, Botericus, Willelmus de Bombello laudaverunt quod Lanfrancus filius Bombelli, sine contradictione

consulum et comunis Ianue, dehinc in antea liberam habeat potestatem eundi et<sup>a</sup> redeundi cum hominibus Ian(ue) et portandi et mittendi res suas sicut alii Ianuenses ita quod ipse nec res eius de aliqua causa non possint conveniri nisi sicuti alii Ianuenses. Hanc vero laudem supra-scripti consules fecerunt quoniam Obertus Guaina coram ipsis consuli-bus iuravit q(uonia)m usque ad annos v faciet iurare Lanfrancum compagnam et habitaculum Ianue et quod non portet nec adducat pecuniam alicuius hominis forici nisi illam quam pater et avunculus eius ei dedit vel dederit et quia in dispendiis civitatis pro libris c expendit. Mil-lesimo CLI, mense decembris, indictione XIII.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius, per preceptum supra-scriptorum consulum, scripsi.

<sup>a</sup> et: *in B ripetuto.*

136<sup>v</sup>

1147, <gennaio>, Genova

*I consoli del Comune chiudono una causa mossa contro i figli di Nicola Embriaco per la restituzione di Gibelletto, Solino, Laodicea e Antiochia, di cui era stato investito per 20 anni, nel 1125, il loro avo Guglielmo, accettando a titolo di transazione la somma di 300 lire.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 22 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 22 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 22 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xx<sup>a</sup>, infra in ista et in xxvi<sup>a</sup>». Nel margine inferiore, sempre di mano dello stesso Doria: «De ista materia est in quaternis qui venerunt de ultramar» e albero genealogico degli Embriaci: v. introduzione, cap. V.

Per le autentiche di B e C v. n. 142.

Per l'indicazione del mese occorre fare riferimento ai nomi dei consoli del 1146 (OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 269), il cui mandato scadeva il 1<sup>o</sup> febbraio 1147.

Edizione: CAFFARO (1828), p. 54; *Liber iurium*, I, n. 137; *Codice diplomatico*, I, n. 170.

Regesto: RÖHRICHT, n. 247.

Laus filiorum quondam Nicole Embriaci.

Pateat universo populo Ianuensi quod Ansaldus Mallon, Willelmus Niger et Lanfrancus Piper et Capharus, consules comunis Ianue, in causam extiterunt et appellaverunt filios quondam Nicole Embriaci, dicentes omnia bona eiusdem Nicole iure pervenissent comuni Ianue eo quod Willelmus Embriacus nec eius heredes non observaverant laudem<sup>a</sup> et pactum de reddenda civitate Gibelli et Sollino et Lechia et Antiochia et de redditibus eorum, expletis xx<sup>ti</sup> annis preteritis, sicut sanctitum et statutum fuerat inter ipsum et anteriores consules comunis Ianue, qui coram prenomatis consulibus cum Iohanne Barcha tutore et cum quibusdam viris discretis et sapientibus in iure quam plurimum extiterunt. Causa quorum quamdiu perspicaciter ventilata et a prefatis consulibus iusticia nec sententia nondum previsa, consilio et tunc temporis fere <omnium> consiliatorum per transactionem [hoc] modo causam definierunt, ab eis nomine transactionis libras ccc suscipientes. Prenominati igitur consules, totius fere consilii auctoritate, laudaverunt<sup>b</sup> et absolverunt omnes filios et filias et heredes Nicole et omnia bona que sibi obvenerant ex parte patris sui Nicole seu avi vel avie sue Algude vel aliunde et omnes personas que [per] Nicolam aut per filios de bonis illorum possident quod in aliquo [tempore conve]niri nec aliquo modo inquit[ari a] consulibus neque a comuni Ianue possint nec ab aliqua persona per eos ita quod amodo non teneantur per aliquem con[ventum] nec per aliquod pactum nec etiam per aliquod scriptum vel per illam laudem quam Willelmus Embriacus vel Nicola vel eorum uxores comuni Ianue fecissent vel contraxissent, videlicet de redde[nda civita]te Gibelli et Antiochie et [Sollino] et Lechia et de eorum redditibus, ut supra dictum est. / (c. 23 r.) Item laudaverunt [quod si aliqua persona a con]sulibus vel a comuni Ianue super determinata bona aliquam laudem [vel aliquod ius hab]et, filii [Ni]cole sint inde absoluti [et bona ipsorum] et comune Ianue amodo ab omni damno illos illesos conservet [et<sup>c</sup>] defendat. Actum in capitulo, feliciter, millesimo CXLVII, mense \*\*\*.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba [notarius, per] preceptum supra-scriptorum consulum, scripsi.

Obertus Turris<sup>d</sup>.

Ego Obertus<sup>e</sup> cancellarius subscripsi.

<sup>a</sup> Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria Hoc fuit M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>XXXXV <sup>b</sup> segue espunto et absoluerunt <sup>c</sup> segue conservet <sup>d</sup> Obertus Turris: *monogrammato* <sup>e</sup> Obertus: *monogrammato*.

137 ✓

1147, gennaio, Genova

*I consoli del Comune dichiarano la validità dei contratti stipulati tra marito e moglie di età superiore a 18 anni dopo il decreto del gennaio 1130 di cui al n. 138.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 23 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 22 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 22 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xvii<sup>a</sup>».

Per le autentiche di B e C v. n. 142.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 128; *Codice diplomatico*, I, n. 171.

Laus quod venditiones quas fecerit vir cum uxore sua firme et stabiles sint.

In ecclesia Sancti Laurentii, in pleno parlamento, consules Ansaldu Mallon, W (illelmus) Niger, Capharus, Lanfrancus Piper laudaverunt et affirmaverunt ut omnes vendiciones et cart(ule) pignoris et donac(iones) et contractus quos vel quas vir cum uxore sua habens etatem decem et octo annorum usque modo fecerat a tempore illius laudis quam Willelmus Piper et Otto Gontardus fecerant<sup>1</sup> sint deinceps firme et stabiles. De illis siquidem dixerunt quas consules comunis Ianue debent iudicare si [lis ante eos orta inde] esset infra predictum tempus. Millesimo CXLVII<sup>o</sup>, mense ianuarii, indictione VIII.

---

<sup>1</sup> V. n. 138.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius, per preceptum suprascriptorum consulum, scripsi.

Obertus Turris <sup>a</sup>.

Ego Obertus <sup>b</sup> cancellarius subscripsi.

<sup>a</sup> Obertus Turris: *monogrammato*      <sup>b</sup> Obertus: *monogrammato*.

138 ✓

1130, gennaio, Genova

*I consoli del Comune dichiarano la validità dei contratti stipulati tra marito e moglie di età superiore a 18 anni secondo le consuetudini del paese.*

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 23 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [D], *Settimo*, c. 22 v., da B; copia semplice [E], *Liber A*, c. 22 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xvii<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di C e D v. n. 142.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 25; *Codice diplomatico*, I, n. 53.

De eodem ut supra.

In palacio episcopi, ad presentiam bonorum hominum quorum nomina sunt hec, consules Otto Gontardus, Willelmus Piper laudaverunt et affirmaverunt ut si aliqua femina maritum accepit vel acceperit ad secundum usum et consuetudinem huius terre, id est ad antefactum et terciam, si ipsa fecit vel fecerit cum marito suo sine forcia vendicionem aut pignora vel donationem a decem et octo annis in sursum firmum sit et stabile et si aliqua femina se maritaverit secundum legem de illa non dixerunt neque in obligatione ista miserunt. Huius laudationis testes sunt hii: Bonusvassallus de Odone de Gairardo, Oglerius de [Gu]idone de Rusticone de Eriçone, Rubaldus Alberici, Ingo Galeta, Martinus de Auria. Millesimo cxxx, mense ianuarii, indictione vii.

(S.T.) Ego Ricardus notarius, per preceptum suprascriptorum consulum, scripsi.



139 ✓

1144, aprile 7, novembre, <Genova>

*Notizia del n. 134 e dell'appalto della gabella dell'acciaio ceduta nel novembre 1144.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 23 r., da annotazione nel registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 22 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 22 v., da C.

Nel margine esterno di C le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: «Supra in ista», «Supra in xx<sup>a</sup>» e «Supra in eadem de eodem».

Per le autentiche di B e C v. n. 142.

De venditione chilme lini et açarii.

Istud est exemplum ad similitudinem factum illius laudationis quam fecerat Ricardus notarius quod consules de comuni Willelmus Lusius et Martinus de Mauro, Wilielmus Niger<sup>1</sup> fecerunt exemplare de laude prefati Ricardi ad memoriam illius laudacionis ne laus illa perire posset.

In consulatu Bellamuti, Phylipi de Lamberto, Guillelmi Venti, Trencherii de Mauro, fuit vendita kilma lini usque ad annos xxv pro libris cii<sup>o</sup>. Millesimo c<sup>o</sup>xxxxiiii<sup>o</sup>, septimo die intrante aprili, indictione vi.

In eodem consulatu venditum fuit açarium usque ad annos xxv pro libris ccliiii. Millesimo cxliiii, mense novembris, indictione vii.

140 ✓

1144, maggio, <Genova>

*Ugo Embriaco, figlio di Nicola, giura di non consentire atti ostili nei confronti di Guglielmo Embriaco, fatti salvi gli impegni assunti nei*

---

<sup>1</sup> Consoli nel 1153: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 282.

*confronti del comune di Genova, e di adoperarsi comunque ad appianare le divergenze che potessero insorgere tra lo stesso Comune e Guglielmo.*

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 23 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [D], *Settimo*, c. 22 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 22 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Hoc fuit M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>XXXIII ».

Per le autentiche di C e D v. n. 142.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 89; *Codice diplomatico*, I, n. 133.

Registro: RÖHRICHT, n. 224.

#### Sacramentum Ugonis Embriaci.

In consulatu Phylipi de Lamberto, Tanclai de Mauro et Willelmi Venti, Bellamuti, in presentia duorum illorum, Phylipi videlicet et Tanclai, iuravit Ugo Embriacus istud sacramentum quod frater eius Obertus scriptum duxerat et quod iuravisse dicebat: « Ego Ugo Embriacus, filius Nicole Embriaci, non ero consentiens ut Guillelmus Embriacus perdat vitam vel membra aut hanc captionem nec hunc honorem quem habet inde Gibelletum nomine et alium quem habet vel adquisierit honorem eis partibus vel ultramarinis, salvo sacramento quod factum habebam in compagna. Et si ero tentus de sacramento, bona fide operabor pacem et amorem infra comune et illum. Et hec omnia firmiter adiuvabo illum tenere et defendere contra omnes homines qui offendere vellent, sine gravi meo dispendio et excepto contra sacramentum quod factum habebam in comuni. Hec omnia uti scripta sunt bona fide et sine fraude et malo ingenio observabo erga Guillelmum Embriacum et heredes eius et Aggenorium fratrem eius et faciam iurare fratribus meis si potuero et ea que comunis habet capta ex illorum honore vel capiet, bona fide cum meis amicis operabor ut recuperet foras dispendium mee pecunie ». In predicto sacramento siquidem Phylipus et Tancleus adiunxerunt illud debere observari ab illo, salvis semper omnibus preceptis venturorum consulum comunis Ianue et salvis pactis [et con]ventis eiusdem civitatis Ianue ita tamen quod predictum sacramentum comuni Ianue nec comuni utilitati u[il]lo modo aliquo in tempore possit obesse. Interfuerunt consules ideo quia Obertus Embriacus iuraverat suo consanguineo Wil-

lermo Embriaco quod hoc sacramentum coram consulibus iurare faceret. De prescripto iure iurando Ugon[is fue]runt testes Ansaldus Mallon, Bonsegnor Mallon, Bonusvassallus Odonis, Bomons frater eius, Bon[usvassallus] Tettoice, Oglerius de [Guidone, Ingo de Volta], Iohannes Barcha, Amicus Guersus, Obertus Tacon, [Merlo] Roça, Iordanus de Porta. [Millesimo c<sup>o</sup>XLIIII<sup>o</sup>], mense maii, indictione VI.

141 ✓

1130, <febbraio 2 – settembre 23>

*I consoli del Comune impongono al marchese Alberto di Gavi di proteggere, nell'ambito della sua giurisdizione, i Genovesi e gli uomini di Voltaggio, Fiaccone e Montaldo, di non congiurare contro questi tre castelli, ma anzi di aiutare i Genovesi a recuperarli in caso di perdita e di rinunciare contestualmente con i suoi eredi a qualsiasi diritto vantato sugli stessi, di non imporre pedaggi se non quello, non superiore a 18 denari per salma, sulla strada di Gavi, che dovrà essere vigilata, insieme a quelle della valle Scrivia e di Marcarolo e, infine, di obbligare i suoi vassalli ad ottemperare alle stesse disposizioni.*

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 23 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [D], *Settimo*, c. 23 r., da C; copia autentica [D'], *Duplicatum*, c. 258 r., da copia autentica in registro, del 1233, tratta dalla stessa fonte di C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 23 r., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: «Supra in XXI<sup>a</sup>, infra in XXXVII<sup>a</sup>» e «M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>XXX, indictione VII<sup>a</sup>»; in quello interno di D' la seguente annotazione di mano quattrocentesca: «Extrahatur».

Per le autentiche di C e D v. n. 142; per quella di D' v. n. 128.

Per la datazione occorre fare riferimento all'entrata in carica dei consoli (2 febbraio) e all'indizione genovese, in ritardo di un'unità fino al 23 settembre.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 26; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 27; *Codice diplomatico*, I, n. 55.

Regesto: DESIMONI, *Documenti*, p. 41.

Precepta que consules fecerunt Alberto, marchioni de Gavio <sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Nos tres consules Ianue <sup>b</sup>, W[illelmus de Volta], Rubaldus Vetulus [et Bellamutus, millesimo] / (c. 23 v.) centesimo xxx<sup>o</sup>, indictione [VII] <sup>c</sup>, qui sumus positi pro comuni utilitate civitatis in concordia de [nobis tribus ad Albertum de Ga]vi tale facimus mandatum <sup>d</sup>: « Precipimus igitur tibi, o Alberte de Gavi, ut ab hac die in a[n]tea salves et] custodias homines civitatis Ianue eorumque episcopatus et homines Vultabii, Flaconis, Montisque <sup>e</sup> Al[ti] personas et] eorum causas in toto districto de Gavi et non facias forçiam neque facere consentias super ullum hominem civit[atis Ianue n]eque eorum episcopatus nec super homines Vultabii, Flaconis Montisque Alti nec super eorum causas ultra illorum voluntatem. P[edagium q]uoque nec capias nec capere consentias de <sup>f</sup> ullo Ianuensi homine eiusdemque episcopatus neque de homine Vultabii, Flaconis ac Montis Alti. In consilio insuper neque in facto sis ut comune Ianue Vultabium vel Flaconem aut medietatem Montis Alti amittat. Si vero comune Ianue aliquod castrum ex his tribus castellis perdiderit, comune Ianue inde ad recuperandum sibi illud castrum adiuves, sed et refutationem de Vultabio et Flacone medietateque Montis Alti et de districto et eorum pertinentiis per te et tuos heredes facias <sup>g</sup>. Stratam de Gavi in districto de Gavi custodias, mespresam neque facias neque alicui homini Ianuam eunti vel ex ea redeunti nec super personam neque super suam causam facere consentias. Preterea in stratis vallis de Schilvia <sup>h</sup> et Mercoroli ullum hominem per eas ambulantem in persona neque in causa sua offendas neque offendere consentias. Si enim aliquis homo in his tribus stratis que hic sunt nominate offenderit et infra quindecim dies in laude Ianuensium consulum qui nunc sunt positi pro comunibus negociis vel fuerint non emendaverit, specialem guerram inde tu ei facias secumque pacem neque treguam <sup>i</sup> stabilias nisi quantum per supradictorum consulum licentiam remanserit. Quod si Obertus Clericus de Figino, pater Lantelmi, aut filius eius Lantelmus vel fratres sui aut aliquis homo per se aliquem hominem Ianue vel ipsius episcopatus aut hominem Vultabii vel Flaconis aut Montis Alti in persona vel in causa su[a] offe]nderit et infra quindecim dies in laude suprascriptorum Ianuensium consulum non emendaverit, consilium neque adiutorium ultra ei donec <sup>j</sup> et de Gavi eum eicias et guerram sibi in laude supradictorum consulum <sup>k</sup> et in Gavi eum deinceps, nisi iussu

supradictorum consulum, non recuperes. Non capias neque de ulla sauma que per stratam de Gavi vadat ultra denarios XVIII capere consencias, iterum nec capias neque consentias capere ullum pedaium<sup>1</sup> in aliis stratis. Et tu facias nobis iurare illos homines de Gavi eosque tuos vassallos quos tibi per scriptum dicemus in laude supradictorum consulum, sed ea mandata que nos tres consules Ianue, qui [pro comuni]bus negociis nunc sumus, determinatim de Terdonensibus tibi dicemus ita determinatim ea adimpleas sicut determinatim tibi iubebimus<sup>m</sup>. Hec omnia que superius scripta sunt per bonam fidem, sine fraude et malo ingenio, adimpleas, excepto de illis hominibus qui non habitant in Ianua neque in illo episcopatu neque in Vultabio neque in Flacone neque in Monte Alto, quod<sup>n</sup> si te offenderint et in laude suprascriptorum consulum non tibi emendaverint, non sis constrictus inde quin eis facias malum, quod si te offenderint et in laude supradictorum consulum illud tibi emendare voluerint, sis exinde constrictus ut malum eis non facias, et si te non offenderint, sis constrictus ut eos nullo modo offendas. Si vero in civitate Ianua<sup>o</sup> consul non fuerit de suprascripto mandato, stes in laude unius hominis per compagnam civitatis Ianue quemadmodum in laude supradictorum consulum<sup>p</sup> ».

<sup>a</sup> De negociis Gavii in D'    <sup>b</sup> Ianue: in *sopralinea*    <sup>c</sup> M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>XXX<sup>o</sup>, indictione VII: om. D'    <sup>d</sup> mandatum facimus in D'    <sup>e</sup> Montis in D'    <sup>f</sup> consentias neque consentias capere de in D'    <sup>g</sup> facias: om. D'    <sup>h</sup> Scrhivia in D'    <sup>i</sup> treugam in D'    <sup>j</sup> donec: dones in D'    <sup>k</sup> supradictorum facias consulum in D'    <sup>l</sup> pedagium in D'    <sup>m</sup> iubemus in D'    <sup>n</sup> quo in D'    <sup>o</sup> Ianue in D'    <sup>p</sup> in D' segue Millesimo centesimo trigesimo, indictione septima. (S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum extraxi et exemplavi de registro comunis Ianue sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto preter litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti predicti, civitatis Ianue potestatis, propria manu subscripsi.

142 ✓

s.d., <Genova>

*Formula del giuramento dei produttori di calce.*

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 23 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [D], *Settimo*, c. 23 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 23 r., da D.

D è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi (et exempli *in soprilinea*) ut supra de registro (*così*) et autentico comunis Ianue scripto manu Guillelmi de Columba notarii cum nominibus testatorum et translato et exemplificato manu magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo vel puncto, de mandato tamen domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, indictione x<sup>a</sup>, die VIII novembris, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis ».

La datazione 1130 proposta dagli editori degli H.P.M. non appare motivata da alcun riscontro obiettivo.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 27; *Codice diplomatico*, I, p. 65, nota 1.

Sacramentum de calcinaroliis.

Ab hac die in antea in omnibus calcinariis quas fecero vel quas facere faciam, in calcina illa quam dabo vel quam dare fecero vel quam vendam vel quam vendere fecero aquam nullam non ponam nec ponere faciam neque ponere consenciam, sed si eam dederò vel vendiderò, sic eam dabo et vendam sine aqua sicut exierit de fornello cum fuerit combusta, excepto si aqua de celo in ea pluerit. Si autem sciero qui in ea ponat aquam, quam cicius potero maiori parti consulum comunis Ianue manifestabo. Et hec omnia adimplebo bona fide, sine fraude et malo ingenio, nisi quantum remanserit per licentiam trium vel quatuor consulum comunis Ianue qui insimul fuerint.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi hec ut supra ex autentico scripto manu Guillelmi de Columba notarii quondam cum nominibus testatorum et omnibus sicut inveni scriptum in registro comunis, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Henrici Confalonerii, potestatis Ianue, millesimo CC<sup>o</sup>LIII<sup>o</sup>, indictione XI, die prima octubris, presentibus testibus Rufino de Ast iudice et Oberto de L[an]gasco, scriba comunis, in quorum presentia statuit et laudavit ut hoc eandem vim et forciam habeat cum originali.

143 ✓

<1147, febbraio-aprile, Genova>

*Siro, arcivescovo di Genova, e i consoli del Comune interdicono dai pubblici uffici Filippo di Lamberto, vietandogli qualsiasi azione di rappresaglia nei confronti dei suoi accusatori.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 23 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 23 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 23 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Infra in xxxi<sup>a</sup>».

Per la datazione occorre considerare che Filippo di Lamberto era console nel 1147, in carica dal 2 febbraio (OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 270), e che già nel maggio veniva reintegrato nelle sue funzioni: v. in particolare il n. 93, oltre al n. 144.

Edizione: CAFFARO (1828), p. 120; *Liber iurium*, I, n. 138; CANALE, *Nuova istoria*, I, p. 242; *Codice diplomatico*, I, n. 178.

Preceptum quod Syrus archiepiscopus et consules Ianue fecerunt Filipo de Lamberto.

Nos S(yrus) archiepiscopus et consules Ianue precipimus tibi Phylipo Lamberti ut ab hac die in antea non sis consul Ianue nec guida oste Ianue nec consiliator Ianue nec legatus [Ianue] et precipimus tibi ut per sacramenta que homines rasse adversum [te fecerunt non reddas] eis vel [alicui] eorum ul[lum ma]lum meritum.

144 ✓

<-1147, aprile 20, Genova>

*Siro, arcivescovo di Genova, e i consoli del Comune condannano i partecipanti alla 'rassa' o congiura contro Filippo di Lamberto a pa-*

*gargli entro il 1° agosto 100 lire, parte in moneta e parte in merci, ed entro un anno a partire dalla prossima Pasqua 50 lire.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 23 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 23 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 23 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «*Infra in xxxi<sup>a</sup>*».

Per la datazione v. n. 143 e l'accenno alla Pasqua che nel 1147 cadeva il 20 aprile.

Edizione: CAFFARO (1828), p. 120; *Liber iurium*, I, n. 139; CANALE, *Nuova istoria*, I, p. 242; *Codice diplomatico*, I, n. 179.

Preceptum quod factum fuit illis qui iuraverant contra Filipum de Lamberto.

Nos S(yrus) [archiepiscopus et] consules Ianue precipimus vobis [hominibus de ra]ssa qui iuravistis ante nos ut usque [ad pro]ximas kalendas augusti solva[tis vel solvere faci]atis Phylippo de Lamberto vel suo certo misso libras [c, quartam] in pipere et [quartam in libris et quartam in bra]çile et quartam in denariis et ab isto proximo venturo / (c. 24 r.) Pasca [usque ad annum unum solvatis ei] vel solvere faciatis vel misso suo libras L ut terminatum est supra. Hec omnia adimplete nisi licentia Phylippi [remanserit] et ab hac die in antea pro ista causa non reddatis malum meritum Phylippo. Hoc sacramentum fecerunt Ionathas [Crispi]nus, Corsus, Conradus Porcellus, Negranoço, Willelmus Stralandus, Albertonus Riçus, Nuvelonus, Berniçon, Navarrus, Lambertus [Porc]us, Bonussegnor Rufus, Oglerius de Ranfredo.

145 ✓

1151, maggio, Genova

*I consoli del Comune confermano ai nocchieri di Ventimiglia, esplicitamente nominati, e ai loro discendenti fino alla quinta generazione, l'esenzione dai dazi portuali.*



Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 24 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 23 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 23 v., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: «Supra in xviii<sup>a</sup>, infra in xxx<sup>a</sup>» e «G(uillelmus) de Columba scripsit».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 173; *Codice diplomatico*, I, n. 222.

Regesto: Rossi, p. 369.

### Laus naucleriorum Vigintimilii.

In capitulo Sancti Laurentii, consules Willelmus Strallandus, Willelmus de Bonobello, Otto Rufus laudaverunt et affirmaverunt quod omnes nauclerii de Vigintimilio inferius scripti nec illorum heredes amodo non dent ripam in civitate Ianue nec aliquid occasione ripe, sed libere veniant et vadant sine contradictione dominorum ripe et omnium personarum pro eis. Hoc laudaverunt de illis qui exierunt de primo nauclerio usque in quintam generationem. Hanc vero laudem suprascripti consules fecerunt quoniam domini ripe ab omnibus naucleriis et ab hominibus eorum parentele ripam sumere volebant, dicentes quod sicuti alii Vigintimillienses ripam dare debebant, illi vero e contrario asserentes dicebant quod terram habebant antiquitus in Monteassignano pro qua parentes eorum ripam in Ianua non dabant et eam a ripariis evadebant et <sup>a</sup> hoc attestazione testium probaverunt. Visa a consulibus et subtiliter perspecta ratione, laudaverunt ut supra. Nomina illorum qui iuraverunt esse de naucleriis sunt hec: Obertus Entraversadus, Enricus Anselmus, Iohannes de Bonamiga, Enricus Guercius, Feraldus Gatalardus, Bonsegnor Bata lia, Rainaldus Bolferius, Rainaldus nauclerius, Otto Speron, Enricus Redalagus, Bonussegnor de Riculfo, Vinginomilio <sup>b</sup>, Petrus Canta, Rainaldus Cassin, Conradus nauclerius. Millesimo CLI, mense madii, indictione XIII<sup>a</sup>.

<sup>a</sup> et: *in soprilinea*    <sup>b</sup> Vinginomilio: *la caduta di inchiostro rende difficoltosa la lettura; non appare tuttavia accettabile la lettura Vigintimilio di D.*

146√

<1150, febbraio 2 – 1151, febbraio 1>, Genova

*I consoli del Comune donano a Bonmartino un'area in Capodifaro per la costruzione di una chiesa in onore di San Lazzaro e di un ospizio.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 24 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 23 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 23 v., da D.

Per la datazione occorre fare riferimento ai nomi dei consoli presenti all'atto, in carica dal 2 febbraio: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, pp. 275-276.

Edizione: BANCHERO, *Genova e le due Riviere*, I, p. 129, nota 1; *Liber iurium*, I, n. 171; *Codice diplomatico*, I, n. 217.

Regesto: MARCHESANI-SPERATI, p. 290, n. 117.

Laus de edificatione ecclesie Sancti Laçari infirmorum de Fari.

In ecclesia Sancti Laurentii, in presencia domini Syri, Ianuensis archiepiscopi, eius consilio et precepto, consules L(anfrancus) Piper, Rodoanus, Willelmus Lusius, A(nsaldus) Mallon, laudaverunt et affirmaverunt quod Bonusmartinus, sine contradictione consulum et comunis Ianue et omnium personarum pro eis, ad honorem Dei et utilitatem pauperum infirmorum Capitis Fari, habeat totum in integrum quod comune Ianue habet a ponte Clericolio in iusum versus mare<sup>a</sup> a ripa fossati usque ad aliam et usque ad lapidem illum in quo crucem designaverunt, tali ordine ut edificet ibi ecclesiam in honore Dei et beati Laçari ita videlicet quod ex utraque parte fossati faciat vias que ad mare descendant et scarium qui in ripa remansit sit comunis Ianue. Facta ecclesia possit edificare domos et omnia edificia eidem ecclesie necessaria. Item laudaverunt quod Bonusmartinus dum vixerit et poterit habeat procurationem, dominium procurationis predictorum pauperum et ecclesie et si ad hoc pervenerit quod predictam procurationem exercere non possit, habeat tamen ipse et uxor eius, dum vixerit, de bonis predictae congregationis victum et vestitum sicuti unus ex maioribus fratribus in predicta congregatione commorantibus. In predicta congregatione possint esse fratres inter sanos et egros quinquaginta et plus in ordinatione domini archiepiscopi si ei visum fuerit. Hanc vero laudem suprascripti consules fecerunt quoniam Bonusmartinus, divina inspiratione commotus, in consortia predictorum pauperum ministraturum se subposuit et se et sua eidem congregationi dedit et predictam ecclesiam in ordinatione domini archiepiscopi ad honorem Dei edificare promisit et quia pauperes civitatis ingressum relinquerant et propriam ecclesiam non habebant, causa Dei et honore civitatis, ut supra laudavere.

<sup>a</sup> *Segue* ab

1151, maggio, Genova

*I consoli del Comune confermano la sentenza pronunciata nell'ottobre 1150 (n. 148) nella vertenza tra il marchese Enrico di Savona e gli abitanti di Noli. Decretano inoltre che questi versino al marchese il 24 giugno un terzo della somma dovutagli in base alla stessa sentenza, un terzo il 29 settembre e il saldo a Natale.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 24 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 23 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 23 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in xxviii<sup>a</sup>, xxxv<sup>a</sup>, xxxvi<sup>a</sup>, cxxxviii<sup>a</sup> ».

Edizione: SAN QUINTINO, p. 187; GANDOLIA, p. 331, *Liber iurium*, I, n. 174; *Codice diplomatico*, I, n. 223.

Regesto: POGGI, *Cronotassi*, p. 294.

Laus Enrici marchionis et Nabolensium.

In capitulo Sancti Laurentii, consules Otto Rufus, Willelmus de Bonobello, Willelmus Stralandus laudaverunt et affirmaverunt ut laus et sententia quam consules A(nsaldus) Mallon, Willelmus Lusius, L(anfrancus) Piper dederunt inter marchionem et Nabolenses firma et stabilis permaneat ita quod consules comunis Ianue nec marchio nec eius heredes nec Nabolenses ulterius possint eam remove. Item laudaverunt ut Nabolenses, in proximo festo sancti Iohannis de iunio, solvant marchioni vel suo<sup>a</sup> misso terciam partem de pecunia in laude illa scripta et aliam terciam ad proximum festum sancti Michaelis, reliquam vero terciam in nativitate Domini. Hanc vero laudem suprascripti consules fecerunt quoniam de illa laude et sententia orta inter marchionem et Nabolenses fuerat discordia eo quod Nabolenses dicebant se nullo<sup>b</sup> modo laudem illam velle observare ideo quia in eorum discordia facta fuerat. Visis a consulibus et subtiliter ex utraque parte inquisitis rationibus, ut

supra laudaverunt et sententiam illam confirmaverunt. Millesimo CLI, mense madii, indictione XIII.

<sup>a</sup> Segue espunto e depennato un tratto che potrebbe essere il primo di una m  
<sup>b</sup> in C ullo con tratto abbreviativo.

148 ✓

1150, ottobre, Genova

*I consoli del Comune pronunciano sentenza nella vertenza tra il marchese Enrico di Savona e gli uomini di Noli.*

Copia semplice [B], *Vetustior*, c. 24 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [C], *Settimo*, c. 23 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 23 v., da C.

Edizione: SAN QUINTINO, p. 186; GANDOGLIA, p. 330; *Liber iurium*, I, n. 161; *Codice diplomatico*, I, n. 213.

Regesto: POGGI, *Cronotassi*, p. 293; FERRETTO, *Cronotassi*, p. 296.

Hec est laus illa et sententia.

In capitulo Sancti Laurentii, consules A(nsaldus) Mallon, Guillelmus Luxius, Lanfrancus Piper laudaverunt quod Enricus marchio deinde habeat in Noili<sup>a</sup> introitum litoris et porte et habeat fodera et pensiones et habeat placita de omicidiis et adulteriis et periuriis<sup>b</sup> et quandocumque marchio vel eius heredes tribus vicibus per annum in Nabolim venerit infra dies xx, tunc Nabolenses non placitent et Nabolenses tunc possint se lamentare ante marchionem in Noli et marchio possit eis ibi facere rationem. Et homines Nabolenses solvant marchioni usque ad festum sancte Marie Candelarie libras CLXXXVII et dimidiam et alias CLXXXVII et dimidiam usque ad festum sancti Michaelis. Et laudaverunt quod Nabolenses exinde, sine contradictione marchionis et heredum eius et omnium personarum pro eis, ha[beant] et possint habere consulatatum et non teneantur eis de nulla alia causa nisi de eis que superius

nominatim scripta sunt, excepto de fidelitate. Hoc ideo laudaverunt quia marchio et Nabolenses iuraverant quicquid consules ex eorum multis controversiis laudarent sine ullo tenore perpetuo observare et maxime nota voluntate ambarum partium laudaverunt ut supra. Millesimo CL, mense octubris, indictione XIII.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius, per preceptum [supra-scriptorum consulum], scripsi.

<sup>a</sup> Noili: *cost* B      <sup>b</sup> et periuriis: *nel margine esterno*.

149✓

1151, gennaio, Genova

*I consoli del Comune concedono in feudo a Baldizzone Fornari e ai suoi eredi il castello di Fiaccone per 29 anni a decorrere dalla scadenza dei quattro anni di custodia assegnata ai figli di Lanfranco, avendo ricevuto in prestito da lui senza interessi la somma di 107 lire che si impegnano a restituire, unitamente alle somme impiegate per la manutenzione del castello, alla scadenza della concessione.*

Copia semplice [B], *Vetustior*, c. 24 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [C], *ibidem*, dalla stessa fonte; copia semplice [C'], *Settimo*, c. 24 r., da B; copia semplice [D], *ibidem*, da C; copia semplice [D'], *Liber A*, c. 24 r., da C; copia semplice [E], *ibidem*, da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in VIII<sup>a</sup>, XVII<sup>a</sup>, infra in XXXVI<sup>a</sup> ».

L'indicazione dell'anno non coincide con quella dell'indizione: nel gennaio 1150 correva l'indizione genovese XII, non la XIII; inoltre i consoli nominati sono quelli entrati in carica il 2 febbraio 1150. Riteniamo quindi che il documento sia da attribuire al 1151, probabilmente ai primi giorni di gennaio quando, come è noto, è più probabile sbagliare l'indicazione dell'anno.

Di questo documento ci sono pervenute due redazioni, tratte entrambe, probabilmente, dal perduto registro del XII secolo, che potrebbe essersi basato sul

*liber consulatus* dell'anno per la prima, sull'originale per la seconda. Sembra più probabile tuttavia che la prima redazione sia una bozza di accordo da sottoporre al Consiglio: solo nella redazione definitiva infatti compaiono l'accento all'intervento dei consiglieri, le motivazioni della decisione e soprattutto la data.

Edizione: *Liber iurium*, I, nn. 159, 169; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 349, da D'; FERRETTO, *Documenti genovesi*, nn. 50, 51; *Codice diplomatico*, I, nn. 218, 219.

C

De custodia castris Flaconis.

Nos consules comunis Ianue, [A(nsaldus) Mallon], L(anfrancus) Piper, R(odoanus) de Mauro, transactis istis presentibus IIII<sup>or</sup> annis [quibus filii Lanfranconis debent castrum Flaconis tenere, ab illa die] in antea damus Baldeçono Fornario et heredi suo, [usque ad annos XXVIII expletos, castrum Flaconis cum suis pertinenciis] ad custodiendum et salvandum nomine feudi, ad honorem et utilitatem comunis Ianue, in or[INATIONE consulum stare. Et si evenerit] quod Baldeçonus aliquam offensionem inde fecerit et in ordinatione consulum comunis Ianue [illam offensionem] non emendaverit, consules tunc, si voluerint, reddant libras CVII et quod expenderit in edificiis castris in ordinatione consulum [comunis] Ianue et consules castrum recuperent, si voluerint. Completis

B

Laus de eodem.

In capitulo, consules A(nsaldus) Mallon, R(odoanus) de Mauro, L(anfrancus) Piper, Willelmus Luxius, consilio et voluntate maioris partis consiliatorum, laudaverunt quod Baldeçonus Fornarius et heredes eius, transactis istis IIII<sup>or</sup> annis presentibus, usque ad annos XXVIII, sine contradictione consulum et comunis Ianue et omnium personarum pro eis, habeant et teneant, ad [honorem] et utilitatem comunis Ianue et strate, ad custodiendum et salvandum in feudo castrum Flaconis cum omnibus suis pertinenciis. Et si evenerit quod Baldeçonus vel heredes aliquam inde offensionem fecerit et in ordinatione consulum illam offensionem non emendaverit, consules tunc, si voluerint, reddant libras centum septem eidem Baldeçono vel heredi suo et quod expenderit in edificiis per ordina-

xxviii annis, consules comunis Ianue teneantur reddere Baldeçono libras cvii et predictum dispendium et Baldeçonus teneatur reddere castrum comuni Ianue, nullo modo computans quod de fructibus castr<sup>a</sup> exierit.

tionem consulum comunis Ianue et consules castrum recuperent, si voluerint. Completis xxviii annis, consules comunis Ianue teneantur reddere Baldeçono libras cvii et predictum dispendium et Baldeçonus teneatur reddere castrum comuni Ianue nullo modo computans quod de fructibus castr<sup>a</sup> exierit. Hanc vero laudem suprascripti consules fecerunt quoniam comune Ianue pro guardia castr<sup>a</sup> libras xviii in unoquoque anno dabat et quia Baldeçonus libras cvii comuni Ianue prestavit et libras xxv de usura remittere fecit et sine precio castrum custodire promisit pro tanta utilitate comunis ut supra laudaverunt. Millesimo c<sup>o</sup>l, mense ianuarii, indictione xiii.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius, per preceptum suprascriptorum consulum, scripsi.

<sup>a</sup> castr<sup>a</sup>: *in soprilinea*.

150 ✓

1152, gennaio, Genova

*I consoli del Comune cedono ad un consorzio di privati il monopolio della vendita del sale al prezzo di 810 lire.*

Copia semplice [B], *Vetustior*, c. 24 v., dal registro del XII secolo; copia

semplice [C], *Settimo*, c. 24 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 24 r., da C.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 178; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 353; *Codice diplomatico*, I, n. 227.

Laus<sup>a</sup> de venditione salis que facta fuit infrascriptis a consulibus comunis Ianue.

In capitulo Sancti Laurentii<sup>b</sup>, consules Botericus, Oto Rufus, Willemus de Bombello, auctoritate fere omnium consiliatorum, laudaverunt et affirmaverunt quod Guillelmus Picamilium et Vassallus Gisulfi et Bonusvicinus et Cima de Mari et Embronus et Deutesalvet et Tanclaus Maçanellus et Willelmus Vivaldi et Ansaldus Aurie et Willelmus Malocellus et Ingo de Volta et illorum consortes, a proxima Purificatione sancte Marie in antea, [liberam] habeant potestatem comperandi totum salem quem<sup>c</sup> adductus fuerit ab hominibus habitantibus a Corvo usque Albuçolam. [Quando] fuerit vilior comperent minam de sale Provincie denarios VII et minam de sale alio denarios VIII et predicti homines non possint eum vendere nisi iam dictis emptoribus et a proximis [kalendis] augusti usque ad annos XX expletos habeant potestatem vendendi salem [ita quod] de unaquaque mina possint lucrari denarios III et si sal superaverit eis quod infra annum non possint totum vendere, infra [venturos] annos possint vendere salem [qui eis superaverit secundum quod infra] illos annos salem com[peraverint] et habeant potestatem faciendi cabellas quantas voluerint et ubi voluerint a [Cinquadra usque] Panabium et nullus alius possit eas facere vel salem vendere infra ista confinia. Similiter nullus possit [trahere salem] de istis confiniis vel vendere nisi illorum licentia. Si vero aliquis homo forciam vel furtum fecerit eis de sale vel [sine eorum licentia traxerit salem de] predictis confiniis aut dampnum aliquod eis intulerit vel vendiderit, pro unaquaque mina [quam vendiderit vel perdiderit] tribuat eis nomine pene soldos III. Item laudaverunt quod nullus homo de predictis confiniis possit comperare [salem] a Monacho usque Cinquadram nisi a dominis cabelle. Si vero predicti emptores infra predictos annos, occasione quod [non sit] compagna in Ianua, salem perdiderint, quod illum non habeant tempore compagne restauretur eis de duobus mensibus III et de [II annis III]. Homines habitantes a Monacho usque Panabium non possint vendere [salem ne<sup>d</sup>] portare a Panabio usque Cinquadram [nisi] licentia do-





minorum salis et qui hoc fecerit perdat inde quartum nisi iuraverit hoc nescire. Si casu contigerit quod homines habitantes ultra Panabium et Corvum salem infra ista confinia adduxerit<sup>e</sup>, predicti emptores comperent illum salem si voluerint et vendere<sup>f</sup> sicut alium et si noluerint, consules faciant reducere salem illum extra illa confinia et amplius infra non reducatur. Item laudaverunt quod omnes illi qui h[abent salem] in Ianua possint [illum] vendere usque ad kalendas augusti si voluerint, quibus transactis, non possint illum vendere nisi predictis emptoribus. Preterea si quis civis Ianue pro suo manducare salem comperaverit, per capitale ei reddant. Item laudaverunt [quod] predicti emptores solvant precium salis infra dies xv postquam fuerit discarricata et illi qui adduxerint salem [discar]richent salem secundum solitum usum et tribuant duas minas ultra centanarium<sup>g</sup> pro benedictione. Hanc vero laudem supra-scripti consules fecerunt quoniam sacramento maximam tenebantur solvere pecuniam et non habentes unde solverent, [auctorita]te consilii, hanc venditionem fecerunt et libras dcccx [ab illis emptoribus acceperunt], quas consules utilitati comunis [expende]runt. In hac venditione habeat Willelmus Picamilium no[venam, Vassallus Gi]sulfii sextam, Bonusvicinus decem [octenam], Cima de Mari decem octenam, Embronus et Deustesalvet [sestaor, Tanclei<sup>h</sup>] Maçanelli decem octenam, Guillelmus [Vivaldi] novenam, Ansaldus Aurie novenam, / (c. 25 r.) Willelmus Malocellus novenam, Ingo de Volta decem octenam. Millesimo CLII, mense ianuarii, indictione XIII.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius, per preceptum supra-scriptorum consulum, scripsi.

(S.)<sup>i</sup> Ego Guido Laudensis iudex subscripsi.

Ego Obertus Spinula subscripsi.

<sup>a</sup> Laus: *in sopralinea*    <sup>b</sup> Laurentii: u *in sopralinea*    <sup>c</sup> quem: *così B*  
<sup>d</sup> ne: *così C*    <sup>e</sup> adduxerit: *così B*    <sup>f</sup> vendere: *così B*    <sup>g</sup> centanarium: *così B*  
<sup>h</sup> Tanclei: *così C*    <sup>i</sup> il signum rientra nella tipologia dei signa notari, anche se il giudice Guido non si qualifica mai come notarius.

151 ✓

1151, maggio, Genova

*I consoli del Comune vietano agli abitanti del territorio genovese, da Monaco a Portovenere, di portare armi e legname da costruzioni navali nei territori occupati dai Saraceni.*

Copia semplice [B], *Vetustior*, c. 25 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [C], *Settimo*, c. 24 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 24 v., da C.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 175; *Codice diplomatico*, I, n. 224.

Regesto: Rossi, p. 369.

Laus de deveto lignaminis et armorum ad Sarracenos non portandorum.

In ecclesia Sancti Laurentii, in pleno parlamento, consules Willelmus de Bombello, Willelmus Strallandus, Oto Rufus laudaverunt et affirmaverunt quod nullus homo habitans a Monaco usque ad Portumveneris, sine licencia Ianuensium consulum de comuni, portet remos nec astas nec lignamen galearum nec etiam arma in terris Sarracenorum et qui hoc fecerit sit in deveto, ipse et omnes res suas<sup>a</sup>. Hanc vero laudem suprascripti consules fecerunt quoniam cognoverunt hoc esse servitium Dei et omnium Christianorum et comunis Ianue. Millesimo CLI, mense madii, indictione XIII<sup>a</sup>.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius, per preceptum suprascriptorum consulum, scripsi.

(S.)<sup>b</sup> Ego Guido Laudensis iudex subscripsi.

Ego Obertus Spinula subscripsi.

<sup>a</sup> Suas: così B      <sup>b</sup> Il signum rientra nella tipologia dei signa notarili, anche se il giudice Guido non si qualifica mai come notarius.

1152, aprile, Portovenere

*Alcuni 'seniori' di Vezzano concedono in feudo a Ido di Carmadino e ai suoi figli la quarta parte del monte di Lerici per 10 lire lucchesi, pagate dal comune di Genova, a condizione che metà del terreno torni agli stessi nel caso il Comune vi edifichi un castello.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 25 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 61 r., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 24 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 24 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in xxxii<sup>a</sup>, clxxi<sup>a</sup> ».

C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 152, 153), così autenticati a c. 61 r.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hec exempla extraxi et exemplificavi ex registro comunis Ianue sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, m<sup>o</sup>cccc<sup>o</sup> primo, die xx iunii, indictione xiii ».

Il redattore del documento non usa l'indizione genovese, che peraltro si consolida a Portovenere solo nella seconda metà del secolo: PISTARINO, *Gli usi cronologici*, pp. 60-61.

Edizione: CAFFARO (1828), p. 124; *Liber iurium*, I, n. 182; *Codice diplomatico*, I, n. 230.

Qualiter homines de Veçano investierunt Idonem de Carmadino pro comune Ianue de monte Ylicis<sup>a</sup>.

Breve recordacionis pro futuris temporibus ad memoriam retinendam qualiter homines de Veçano, videlicet omnes seniores preter Guiscardum, Guido Lombardus cum fratre et nepotibus suis, Belengerius, Albertus et Girardus et per illorum nepotes, filios Enrici, et Enricus, filius quondam Willelmi, et Obertus Rufus, germani, per se unusquisque et per omnes alios qui partem tenent in monte Ylicis, investierunt Idonem de Carmadino nomine feudi et suos filios vel filias, et qualis ex illis sine herede mortuus fuerit, alteri succedant in porcione defuncti, nomi-

native de quarta parte montis<sup>b</sup> Ylicis in tali ordine: si Ianuenses ibi castrum edificaverint, predicti seniores de Veçano debent habere medietatem de illorum parte, preter de turre et domeglone, et promiserunt eis defendere ab omni homine sub pena dupli. Et pro hac investitura feudi montis Ylicis acceperunt predicti seniores de Veçano a comuni Ianue libras decem lucensium et tradiderunt iam dicto Idoni possessionem. Et non debet eis aliquod servitium facere nisi si Ianuam venerint, et ipsi ei mandaverint, ibit cum eis apud<sup>c</sup> Sanctum Laurentium. Interfuerunt testes<sup>d</sup> Rubaldus Besaça, tunc consul, Opiço, comes Lavanie, Obertus Turris, Guido, Laudensis iudex, Martinus de Mauro, Willelmus Garrius, Iordanus Bucca, Sulimanus Melega, presbiter Andreas de Portuvenaris, Albertus Deimonte, Martinus de Bolognese, Merlo Costaldus<sup>e</sup>, Ingo affattador. Actum in Portuvenaris feliciter. M<sup>o</sup>CLII<sup>o</sup><sup>f</sup>, mense aprilis, indictione xv.

<sup>a</sup> Qualiter - Ylicis: De Illice in C'    <sup>b</sup> de monte in C'    <sup>c</sup> ad in C'  
<sup>d</sup> Interfuerunt ibi testes in C'    <sup>e</sup> Costadus in C'    <sup>f</sup> MCCLII in C'.

153 ✓

1152, aprile, Portovenere

*Alcuni uomini di Arcola concedono in feudo a Guglielmo Garrio, a Giordano Bocca e ai loro figli cinque parti del monte di Lerici per 29 lire lucchesi, pagate dal comune di Genova, a condizione che metà del terreno torni agli stessi nel caso il Comune vi edifichi un castello.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 25 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [C'], *ibidem*, c. 32 v., dalla stessa fonte; copia autentica [C''], *Duplicatum*, c. 61 r., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 24 v., da C; copia semplice [D'], *ibidem*, c. 32 v., da C'; copia semplice [E], *Liber A*, c. 24 v., da D; copia semplice [E'], *ibidem*, c. 32 v., da D'.

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione di Iacopo Doria: « [Supra in] xxv est idem per omnia »; in quello di D, dello stesso Doria: « Infra in xxxiii<sup>a</sup> »; in quello di D': « Supra in xxiii<sup>a</sup>, infra in clxxi<sup>a</sup> ».

Per l'autentica di C'' v. n. 152.

Per l'indizione non genovese v. n. 152.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 179; *Codice diplomatico*, I, n. 229.

C

Qualiter homines de Archola investierunt Guillelmum Garrium et Iordanem Bucam pro comuni Ianue de monte Ylicis<sup>a</sup>.

Breve recordationis pro futuris temporibus qualiter homines de Archola, silicet Guiençon de Arcola<sup>b</sup> et Girardus<sup>c</sup> et Butafabam investierunt per feudum W (illelmum) Garrium et Iordanum<sup>d</sup> Bucam et suos filios vel filias, et qualis de illis mortuus fuerit alteri succedant. Per se investierunt et per Petrum de Archola et per filium Ravacauli et Guirinum, fratrem Ravacauli, et Guidulotum et per omnes alios de Archola qui partem aliquam habent<sup>e</sup> in monte de Ilici, in tali vero ordine: si Ianuenses ibi castrum edificaverint, predicti homines de Archola debent habere medietatem de predictis quinque partibus, preter de turre et demeglone<sup>f</sup>. Et promiserunt defendere eis ab omni homine sub pena dupli. Et per hanc investituram feudi de predicto monte Ylicis receperunt predicti homines de Arcola a comuni Ianue libras XXVIII Lucensium et non debent ibi castrum edificare nisi per licen-

C'

Qualiter homines de Arcula nomine feudi investierunt Willelmum Garrium et Iordanum Buccam pro comuni Ianue de monte Ylicis.

Breve recordationis pro futuris temporibus securitatis et firmitatis ad memoriam retinendam qualiter homines de Arcula, videlicet Guiençon de Arcula et Butafaba et Girardus investierunt per se ipsos et per Petrum de Arcula et per filium Ravacauli et per Guirinum fratrem Ravacauli et per Guidulotum et per omnes alios homines de Arcula qui partem in monte Ylicis tenent Guillelmum Garrium et Iordanum Buccam et suos filios vel filias ac liberos et qualis unus mortuus fuerit alteri in partem defunctique succedant nomine feudi nominative de quinque partibus de monte Ylicis per feudum in tali ordine: si Ianuenses ibi castrum edificaverint, predicti homines de Arcula debent habere medietatem de prenominate quinque partibus preter<sup>a</sup> de turre et domignone. Et promiserunt eis hoc defendere ab omni homine sub pena dupli. Et non debent ibi castrum edificare nisi per

tiam maioris partis eorum. Et Guilelmus Garrius et Iordanus et illorum heredes non debent aliquod servitium eis <sup>g</sup> facere nisi si Ianuam venerint debet ire unus ex eis usque ad Sanctum Laurentium si eis mandaverint. Ibi interfuit Rubaldus Besaça, tunc consul, Opiço de Lavania, Obertus Turris, Idonus de Carmadino, presbiter Andreas de Portuvenaris, Martinus de Platealonga, Solimanus Melega, Peladus Portusvenaris, Albertus de Monte, Ingo affatador, Guido de Laude, Merlo Costado, Martinus Bolognese. Actum burgo Portusvenaris, millesimo CLII<sup>o</sup>, mense aprilis, indictione xv.

<sup>a</sup> Qualiter-Ylicis: De Illice in C''  
<sup>b</sup> scilicet-Arcola: in C'' nel margine esterno <sup>c</sup> et Girardus: om. C''  
<sup>d</sup> Iordanem in C'' <sup>e</sup> habent: om. C''  
<sup>f</sup> domeglone in C'' <sup>g</sup> eis aliquod servitium in C''.

licenciam maioris partis eorum. Et per hanc investituram feudi montis Ylicis acceperunt a comuni Ianue libras viginti novem Lucensium et tradiderunt eis possessionem et miserunt eos in possessione de predictis quinque partibus eiusdem montis et non debent eis aliquod servitium facere nisi si ipsi Ianue venerint, unus ex eis debet ire cum eis usque ad Sanctum Laurentium si eis mandaverint. Interfuerunt testes Rubaldus Besaça consul, Opiço comes de Lavania, Obertus Turris, Ido de Carmadino, Martinus de Mauro, Guido, iudex de Laude, Merlo Costadus, Solimanus Melega, presbiter Andreas de Portuvenaris, Pelatus, Albertus de Monte, Martinus Bolognese. Actum in burgo Portusvenaris feliciter, mense aprilis, MCLII, indictione quinta decima. § Marchio iudex scripsit duas cartas secundum hunc tenorem quarum Butafaba de Arcula unam habet.

<sup>a</sup> Segue espunto de turre

154 ✓

<1138?>

*Formula dell'impegno a prendere dimora in Genova e a rispettare le disposizioni della 'compagna'.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 25 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 24 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 24 v., da D.

La datazione proposta dagli editori degli H.P.M. potrebbe giustificarsi per l'analogia con il formulario del n. 8.

Edizione: *Liber iurium*, II, n. 1.

Ego ero habitator huius civitatis Ianue secundum usum et consuetudinem aliorum civium huius terre in voluntate et ordinatione maioris partis consulum comunis Ianue qui modo sunt vel fuerint. Et hoc faciam sine fraude et malo ingenio et tenebor sacramento compagne et omnium aliarum compagnarum quas fecerit comune Ianue sicut scriptum fuerit in brevi illarum compagnarum. Et de hoc quod ego sine ullo tenore me in consulibus pono et habitaculum iuro nullam pecuniam habeo nec castellum nec terram nec ulla securitas inde mihi facta est ut habere debeam.

1554

1157, gennaio 5, Genova

*Cono, Gauta e Maraboto giurano di ottemperare per 29 anni agli ordini dei consoli genovesi.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 25 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 24 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 24 v., da D.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 224; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 62; *Codice diplomatico*, I, n. 283.

Hoc sacramentum iuraverunt Gauta et Marabotus.

In consulatu Guillelmi Buronis, Ogerii Venti, Enrici Aurie et Lanfranci Piperis iuraverunt Con(o), Gauta et Marabotus quod ab hac die in antea usque viginti novem annos expletos de personis suis et hominibus et masnatis et pos/sessionibus (c. 25 v.) suis observabunt et adimplebunt omnia precepta que consules comunis Ianue qui modo sunt vel de cetero fuerint sibi fecerint per se vel suos nuncios aut suas litteras comuni sigillo

oppressas et quod non evitabunt nec prestabunt occasionem quin eos et nuncios suos audiant et litteras suas recipiant et intelligant. Actum in capitulo, millesimo CLVII, in nonis ianuarii, indictione III<sup>a</sup>.

156 ✓

1153, gennaio, < Savona >

*Il popolo savonese si impegna ad osservare la convenzione restrittiva imposta da Genova.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 25 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 25 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 25 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in xxxiiii<sup>a</sup>, xxxxi<sup>a</sup>, cxxxx<sup>a</sup>, cxxxxi<sup>a</sup>, cxxxxii<sup>a</sup>, ccxxviii<sup>a</sup>, ccxxviii<sup>a</sup>, ccxxx<sup>a</sup>, ccxxxv<sup>a</sup>, cclxxxiii<sup>a</sup>, cclxxxiiii<sup>a</sup>, cclxxxv<sup>a</sup>, cclxxxvi<sup>a</sup> ».

La data topica si deduce dalla presenza di un'indizione non genovese: a Savona era in uso l'indizione romana (cfr. *I Registri della catena*, I, p. 1).

Edizione: DELLA TORRE, p. 42; CAFFARO (1828), p. 125; SAN QUINTINO, p. 196; *Liber iurium*, I, n. 187; *Codice diplomatico*, I, n. 236.

Transunto: *Memorie*, n. 2.

Regesto: POGGI, *Cronotassi*, p. 294.

Hec est conventio inter comune Ianue et Saonenses.

Ab hac die nos populus Saonensis faciemus ostem et cavalcatam et collectas secundum nostrum posse per omnes maritimas partes in ordinatione consulum comunis Ianue qui exinde fuerint sicut Ianuenses eas fecerint. Deveta que consules comunis Ianue fecerint et nos faciemus et tenebimus ea firma sicut ipsi nobis mandaverint. Si vero aliquis Saonensis eo deveto ceciderit, capiemus pecuniam illius et in potestate consulum comunis Ianue tantum ex ea pecunia mitemus quantum fuerit devetum. Lignum exinde de Saona non ibit in pelago ultra Sardineam aut ultra Barchinoniam nisi prius iverit in portum Ianue et ex eo portu non exhibit nisi cum maiori parte hominum Ianue qui in ligno illo causa



negociandi ire debeant et in eodem portu ad discarricandum redibit. At si qui Saonenses lignum, nisi ut supra dictum est, quod absit, duxerint, consules Saonenses stabunt inde in precepto et ordinatione consulum comunis Ianue. In legationibus quas consules comunis Ianue pro comuni utilitate fecerint per omnes maritimas nos populus Saonensis expendemus pro libris nostris sicut Ianuenses in predictis legationibus expenderint. Preterea Saonenses consules singulis annis publice in parlamento iurabunt quod si aliquis Saonensis predictum pactum non observaverit, quod facient inde vindictam in ordinatione et precepto consulum comunis Ianue et iurabunt quod facient iusticiam secundum eorum sensum hominibus archiepiscopatus infra dies xx post factam querimoniam. MCLIII, mense ianuarii, indictione prima. Hoc predictum sacramentum observabunt Saonenses consules nisi quantum iusto Dei impedimento aut oblivione aut licencia maioris partis consulum comunis Ianue remanserit.

157 ✓

1152, aprile, Genova

*I consoli del Comune, riconosciuti i diritti dei visconti e dei loro consorti sui macelli, ne stabiliscono l'ubicazione, il numero e le modalità d'uso.*

Copia autentica? [B], *Vetustior*, c. 25 v., dal registro del XII secolo; copia autentica? [C], *Settimo*, c. 25 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 25 r., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 160.

B appare largamente ritoccata da una mano moderna, probabilmente secentesca. Diamo quindi le varianti di C.

Edizione: CAFFARO (1828), p. 123; CUNEO, p. 255; *Liber iurium*, I, n. 181; *Codice diplomatico*, I, n. 232.

Laus facta vicecomitibus Ianue de banchis macellatorum.

In ecclesia Sancti Laurentii, in pleno parlamento, consules Besa-

ça, Tancleus, Ansaldus Spinula, Rubaldus Albericus laudaverunt et affirmaverunt quod vicecomites et eorum consortes, sine contradictione consulatus et populi Ianue omniumque personarum per eos, bancha macellatorum quinquaginta duo que posita sunt in macellis perpetuo habeant et possideant. Terram vero in qua macella sunt constituta et posita, sicut muro, finibus et terminis est designata, laudaverunt omni tempore esse ad consuetudinem et usum atque servitutem habentium et possidentium predicta macella. Si casu contingeret quod aliqua persona in his locis aliquam haberet officiam<sup>a</sup>, laudaverunt quod eam nullo modo possit exercere his locis nec aliqua occasione uti adversus vicecomites neque illorum consortes, sed comune teneatur eis respondere et emendare. Et macella remaneant intacta et inconcussa. Hanc etiam<sup>b</sup> laudem si<sup>c</sup> fecerunt quoniam consensu et voluntate fuit consiliatorum et dominorum de macellis ipsa mutare et maxime quia tenebantur consules institutione emendatorum brevium macella de locis quibus steterant exterminare, bancas alias in duplum positas et enumeratis<sup>d</sup> terram autem in qua permanserant comuni Ianue ita laudare, et de cetero nemini possit vendi vel obligari nulloque edificio aliquo tempore ibi adherente. Item laudaverunt non licere cuiquam forestato<sup>e</sup> carnes incidere et vendere alicubi a ponte Sancti Thome usque ad Sanctum Stephanum, nisi forte ad festum Omnium Sanctorum seu sancti Martini, exceptis illis macellatoribus vel eorum missis qui per supradicta macella vicecomitum et consortium voluntate fuerint constituti, quibus macellatoribus liceat vel eorum missis absque incommodo publico etiam alibi quam in macellis predictis in ordinatione dominorum de macellis ad publicam utilitatem carnes incidere et vendere. Insuper laudaverunt<sup>f</sup> quod vicecomites et consortes inter se eundem habeant usum eandemque comunem<sup>g</sup> et cetera iura in macellis et banchis qualia in veteribus soliti sunt habere, non obstante eo quod de locis in quibus steterant sunt commutata, salvo iure et rationibus marchionum adversum vicecomites et consortes atque macellatores perinde ac si macella non essent remota ac mutata. Missi quoque dominorum de macellis possint carnes revenderoliis auferre nisi in hiis diebus in quibus venditio carnis est illis consensa. Millesimo CLII<sup>o</sup>, mense aprilis, indictione XIII.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius, per preceptum superscriptorum consulum, scripsi.

Ego Guilielmus de Nigro subscripsi.

Ego Obertus Spinula subscripsi.

<sup>a</sup> officiam: iustitiam *in C*    <sup>b</sup> etiam: vero *in C*    <sup>c</sup> si: ideo *in C*    <sup>d</sup> qui  
*forse manca qualcosa*    <sup>e</sup> forestato: frustatim *in C*    <sup>f</sup> laudavere *in C*    <sup>g</sup> co-  
 munionem: conditionem *in C*.

158 ✓

1152, aprile, Genova

*I consoli del Comune decretano che le aree sulle quali sono stati trasferiti i macelli appartengano perpetuamente al Comune, non possano essere vendute o impegnate, né siano edificabili.*

Copia autentica? [B], *Vetustior*, c. 25 v., dal registro del XII secolo; copia autentica? [C], *Settimo*, c. 25 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 25 r., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 160.

B presenta qualche lieve ritocco di mano moderna, probabilmente secentesca. Diamo quindi le varianti di C.

Edizione: CAFFARO (1828), p. 123; *Liber iurium*, I, n. 180; *Codice diplomatico*, I, n. 231.

Laus quod terra in qua sunt macella sita sit perpetuo comunis Ianue.

In ecclesia Sancti Laurentii, in pleno parlamento, consules Tancleus de Mauro, Rubaldus Besacia, Rubaldus Albericus, Ansaldus Spinula laudaverunt et affirmaverunt quod terra illa in qua macella modo sunt in perpetuum sit comunis Ianue ita quod nemini possit vendi vel obligari nec aliquod edificium ibi fiat, sed in perpetuum vacuare<sup>a</sup> maneat et firmiter, sicut superius scriptum est, observetur. Et fecerunt iurare cintragum in anima consulum et populi quod ita observabitur in perpetuum. Hanc vero laudem suprascripti consules fecerunt quoniam emendatores brevium scripserunt consules macella de locis quibus erant mutare et terram comuni Ianue ut supra legitur laudare. MCLII<sup>o</sup>, mense aprilis, indictione XIII<sup>a</sup>.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius, per preceptum supra-  
scriptorum consulum, scripsi.

Ego Lambertus Guerço subscripsi.

Ego Obertus Spinula subscripsi.

<sup>a</sup> vacua in C.

159 ✓

<1152, febbraio 2 – 1153, febbraio 1>, Genova

*I consoli del Comune affidano per due anni a Grifo e a Lamberto Guercio, dai quali hanno ricevuto la somma di 50 lire destinata alle necessità del Comune, l'amministrazione del castello e del pedaggio di Rivarola col compenso annuo di 45 lire.*

Copia autentica? [B], *Vetustior*, c. 26 r., dal registro del XII secolo; copia autentica? [C], *Settimo*, c. 25 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 25 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in VII<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di B e C v. n. 160.

Per la datazione occorre fare riferimento ai nomi dei consoli presenti all'atto, in carica dal 2 febbraio: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 277.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 184; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 252; *Codice diplomatico*, I, n. 234.

De pedagio et castro Rivarolii.

In capitulo, consules Besaça, Tancleus laudaverunt et affirmaverunt quod Grifus et Lambertus Guercius, sine contradictione consulum et comunis Ianue et omnium personarum pro eis, transacto hoc anno quo Albertus de Volta<sup>a</sup> debet tenere castrum et pedagium Rivarolii, habeant et teneant castrum Rivarolii et pedagium ipsius castris usque ad annos duos expletos et si consulatus fuerit in Lavania, unus ex ipsis per istos duos annos semper sit consul et stet in castro et feudum consulatus

habeat, et si in Lavania consules non fuerint et in Ianua fuerint consules specialiter pro Lavania, unus ex ipsis consulatum habeat et feudum consulatus. Item laudaverunt quod consules comunis Ianue solvant eis in unoquoque anno libras XLV per solita termina. Si vero pro aliqua occasione vel pro guerra seu pro aliqua interveniente causa pedagium vel castrum seu feudum castri vel feudum consulatus non habuerint aut impeditum his fuerit, tunc Lambertus et Grifus nomine pene per duplum habeant quod minus habuerint de pedagio vel feudo castri et consulatus in bisanciis redditus Tortuose vel in bisanciis tributi aut in aliis bonis comunis Ianue in quibus voluerint et elegerint ita quod venturi consules nullo modo quod voluerint vel elegerint pro eo quod minus habuerint sibi impediri possit et castrum semper teneant et de eo non removeantur donec integre illis compleatur quod supra scriptum est. Hanc vero laudem suprascripti consules fecerunt quoniam Lambertus et Grifus libras quinquaginta comuni Ianue dederunt quas consules in maxima necessitate comunis solverunt.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius, per preceptum suprascriptorum consulum, scripsi.

<sup>a</sup> Volta: *in soprilinea*.

160✓

1153, gennaio, Genova

*I consoli del Comune confiscano tutti i beni di Bertramino e di Albertino, rei di tradimento nei confronti di Raimondo.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 26 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 25 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 25 v., da C.

C è così autenticata: «(S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registo (*cos?*) et autentico comunis Ianue scripto manu Guillelmi de Columba notarii cum nominibus testatorum et translato et exemplificato manu magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo vel puncto causa abbreviationis litterarum,

de mandato tamen domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, indictione x<sup>a</sup>, die VIII novembris ».

È possibile che le autentiche di B e C siano riferibili anche ai nn. 157-159 per l'accenno ai « nomina testatorum », presenti nei primi due ma assenti nei nn. 159-160, a meno di non ipotizzare un errore di Nicolò di San Lorenzo, influenzato dalle autentiche precedenti, e ripreso da Guiberto di Nervi.

Non si hanno altre testimonianze su questa vicenda né sui personaggi coinvolti.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 186; *Codice diplomatico*, I, n. 235.

Laus facta contra Bertraminum et Albertinum occasione prodictionis Raimundi quam fecerunt.

In capitulo, consules Ansaldus Spinula, Tancleus, Besaça laudaverunt et affirmaverunt quod comune Ianue habeat totum in integrum quod Bertraminus et Albertinus habebant et possidebant die illa qua prodicionem Raimundi fecerunt et faciat inde comune Ianue quicquid voluerit. Hanc vero laudem suprascripti consules fecerunt quoniam Albertinus et Bertraminus prodicionem Raimundi fecerunt et nichil pro consulibus comunis Ianue inde fecerunt et ideo nomine vindicte ut supra laudaverunt. M<sup>o</sup>CLIII<sup>o</sup>, mense ianuarii, indictione xv.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius, per preceptum suprascriptorum consulum, scripsi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palacii notarius, transcripsi et exemplificavi hec ut supra ex autentico scripto manu Guillelmi de Columba notarii quondam cum nominibus testatorum, nichil <addito> vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Henrici Confalonerii, potestatis Ianue, millesimo CC<sup>o</sup>LIII<sup>o</sup>, indictione xi, die prima octubris, presentibus testibus Rufino de Ast iudice et Oberto de Langasco, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario, in quorum presentia statuit et laudavit quod hoc eandem vim et forciam habeat cum originali.

161 ✓

<1153P>

*I Genovesi si impegnano a far garantire la sicurezza dei Pontremolesi sulla strada per Genova dagli uomini di Lavagna, Passano e Lagneto.*

Copia semplice [B], *Vetustior*, c. 26 r., da annotazione nel registro del XII secolo; copia semplice [C], *Settimo*, c. 25 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 25 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Convencio Pontremulensium. Rubrica ».

La datazione proposta dagli editori precedenti potrebbe giustificarsi per l'analogia con il n. 162.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 194; *Codice diplomatico*, I, n. 245.

De Pontremulo <sup>a</sup>.

Hoc est pactum inter homines de Pontremulo et Ianuenses. Ianuenses facient iurare Lavaninis et Paxaninis et illis de Lagneto quod ipsi salvabunt et guardabunt homines Pontremolensium <sup>b</sup> et eorum districtus cum rebus suis euntes Ianuam vel redeuntes inde per viam de Pontremulo usque ad insulam et ab insula usque Ianuam et similiter euntes et redeuntes per viam que vadit in Macram et a Macra usque Ianuam.

<sup>a</sup> Di mano moderna; nel margine esterno di mano coeva      <sup>b</sup> Pontremolensium: così B.

162 ✓

1153, luglio 10, <Genova>

*I consoli del Comune offrono alcune garanzie al commercio lucchese per la durata di dieci anni.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 26 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 25 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 25 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «*Infra in ccx<sup>a</sup>*».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 188; *Codice diplomatico*, I, n. 238.

### Conventio Lucensium.

Ab hac die in antea usque annos decem nos Ianuenses salvabimus Lucenses et res ipsorum a Vultabio et a Sagona per mare vel per terram usque Segestri et a Sagona per mare usque Corvum et permittemus illis aducere res quas voluerint portare ad ferias ultramontanas, exceptis illis rebus que sint contrarie nostris mercibus, et permittemus illis reducere ex illis feriis in nostram civitatem pannos albos et blavos et apersatos quos cognoscerimus suos esse per sacramentum illorum per mare vel terram a Sagona usque Ianuam et a Vultabio usque Ianuam et a Ianua per terram usque Seiestri et per mare usque Corvum et exinde usque Lucam. Concedemus eos redire cum rebus supradictis ita tamen quod non teneamur eos defendere et ipsi debent dare missis comunis Ianue ex unoquoque torsello predictorum pannorum soldos v nostre monete. Hanc autem conventionem firmam esse et stabilem consules Martinus Mauri, Willelmus Niger atque Enricus Guercius, tunc temporis rebus comunis preminentes, laudavere ob amorem Lucane civitatis et utilitatem quam comuni Ianue ut supra diximus pervenire. Millesimo CLIII, decimo die intrantis iulii, indictione xv.

163 ✓

1154, febbraio 2, Genova

*I consoli del Comune accordano ai padroni delle galee la facoltà di punire con l'arresto e la confisca dei beni coloro che fuggono o si allontanano arbitrariamente dalle stesse.*



Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 26 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 26 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 26 r., da C.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione di mano coeva: « Blasii » o « Blasius » (la rifilatura impedisce una lettura precisa).

D è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro (*così*) et autentico comunis Ianue scripto manu Bonivassalli notarii cum nominibus testatorum et translato et exemplificato manu magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo vel puncto causa abbreviationis litterarum, de mandato tamen domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, indictione x<sup>a</sup>, die VIII novembris ».

I consoli sono quelli del 1153 (OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 283) che delibero, in questo caso, il primo giorno del consolato seguente, a incarico già scaduto.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 199; *Codice diplomatico*, I, n. 249.

Laus illorum hominum qui de galeis armatis fugerint aut dimiserint sine licencia illius qui preerit galeis armatis.

✠ In capitulo, consules Wilielmus Niger, Martinus de Mauro, Enricus Guercius laudaverunt ut quicumque homo fugerit vel fugit, dimiserit vel dimisit galeam illam in qua locatus fuerit ire, absque iussu<sup>a</sup> vel licentia domini galee qui eum locaverit vel locare fecerit, subdatur potestati domini illius ut sit ei libera fac[ultas] capiendi eum et res eius ubicumque eum invenerit sine contradictione consulatus Ianue et comunis populi et quicumque eum adiuverit [contra] ipsum dominum ipse dominus possit convenire adiutorem illum tanquam reum illum directo. Hoc ideo fecerunt quia turpe et [inhon]estum est / (c. 26 v.) [ut dominus qui se et res] suas ipsis nautis confidenter commiserit ab ipsis tanquam hostis inops et tanquam peregrinus relinquatur, nam multi taliter [confidentes a]b obsenis illis derelicti fuerunt et idcirco ne tale facinus in urbe convalesceret et turpis tabo penitus repelleretur, pro quiet[e et] pace civium, ut prediffinitur, decreverunt. Millesimo CLIII<sup>o</sup>, die Purificationis, indictione prima.

(S.T.) Ego Bonusvassallus notarius, per preceptum suprascriptorum consulum, scripsi.

✠ Ego W(illelmus) Lusius subscripsi.  
Ansaldus Mallon subscripsi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palacii notarius, transcripsi et exemplificavi hec ut supra ex autentico scripto manu Bonivassalli notarii quondam, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto aut causa abbreviationis litterarum plus minusve, sententia in aliquo non mutata nec viciata, cum nominibus testatorum, precepto tamen domini Henrici Confalonerii, potestatis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LIII<sup>o</sup>, indictione XI, die prima octubris, presentibus testibus Rufino de Ast iudice et Oberto de Langasco, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario, in quorum presencia statuit et laudavit quod hoc eandem vim et forciam habeat cum originali.

<sup>a</sup> iussu: *in soprilinea*.

164✓

1154, gennaio, Genova

*I consoli del Comune concedono in feudo per 29 anni a Guglielmo Embriaco e ai suoi eredi Gibelletto e quanto il Comune possiede in Laodicea, contro il pagamento annuo di 270 bisanti al Comune e di un pallio del valore di 10 bisanti all'altare di San Lorenzo, accettando, a titolo di transazione di quanto dovuto dallo stesso per Gibelletto, la somma di 100 lire.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 26 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 26 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 26 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xx<sup>a</sup>, infra in LXXII<sup>a</sup>».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 197; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 356; *Codice diplomatico*, I, n. 246.

Registro: RÖHRICHT, n. 286; LA MONTE, p. 267.

Laus Gibelleti facta Guillelmo Embriaco

In capitulo, consules Martinus de Mauro, Willelmus Niger, Willelmus Lusius, auctoritate et voluntate omnium consiliatorum, lauda-

verunt et affirmaverunt ut Guillelmus Embriacus habeat et quiete possideat Gibelletum cum omnibus eius pertinenciis, similiter totum hoc quod comune Ianue habet in Leghiam et eius pertinenciis ab hac proxima Purificazione sancte Marie usque ad annos xxviii expletos ipse et heredes eius, sine contradictione comunis Ianue et omnium personarum pro eo. Item predicti consules remiserunt eidem Guillelmo Embriaco totum illud quod ipse pro bisanciis predicti Gibelleti et aliorum locorum comuni Ianue dare debebat ita videlicet quod ipse nec aliqua persona pro eo actenus pro debito illo conveniri possint. Hanc vero laudem et remissionem ideo fecerunt quoniam predictus Guillelmus Embriacus debet dare singulis annis bisancios cc septuaginta comuni Ianue et pallium unum valentem bisanciorum decem altari sancti Laurentii pro censu supradictorum locorum, que omnia in publico parlamento se observaturum iuravit, unde vexillum quatuor cendatorum pro investitione de supradictis locis usque ad completum terminum a comuni Ianue, in pleno parlamento, accepit et pro remissione supradicta centum libras comuni Ianue dedit, quas consules in comuni utilitate expenderunt. Item in eodem supradicto sacramento iuravit quod eodem termino completo staret de predictis locis in voluntate et ordinatione consulum de comuni Ianue qui tunc fuerint. Anno millesimo cliiii, mense ianuarii, indictione prima.

165 ↴

1154, gennaio, Genova

*I consoli del Comune concedono in feudo per 29 anni ai fratelli Ugo e Nicola Embriaco e ai loro eredi quanto il Comune possiede in Acri, contro il pagamento annuo di 50 lire, esclusi i primi quattro anni per i quali Ugo anticipa 100 lire.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 26 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 26 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 26 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xx<sup>a</sup>, infra in lxxii<sup>a</sup> ».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 196; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 355; *Codice diplomatico*, I, n. 248.

Regesto: RÖHRICHT, n. 285; LA MONTE, p. 264.

Laus facta Ugoni Embriaco et Nicole fratri eius de toto eo quod comune Ianue habet in Acri et eius pertinentiis.

In capitulo, consules Willelmus Niger, Martinus de Mauro, Willelmus Lusius laudaverunt et affirmaverunt ut Ugo Embriacus et Nicola frater eius et eorum heredes habeant et quiete pro comuni Ianue teneant usque ad annos XXVIII expletos totum illud quod comune Ianue habet in Acri et eius pertinentiis, sine contradictione comunis Ianue et omnium personarum pro eo, dando singulis annis comuni Ianue soldos mille denariorum ian(uinorum), presentibus quatuor annis preteritis. Hanc vero laudem isti consules fecerunt quoniam ipse Ugo per se et fratrem suum vel suos heredes promisit daturos libras quinquaginta singulis annis, preter de presentibus quatuor annis de quibus, in magna necessitate, consulibus comunis Ianue libras centum dedit. Et si aliquo modo eveniret quod aliqua vel alique persone presentes duos annos adeo impedirent quod predicti Ugo et Nicola vel eorum heredes hoc conventu, ut prelegitur, frui non possent, transactis ipsis duobus annis, tunc teneant et possideant illud per VI annos pro libris C quas ipsi dederunt. Millesimo CLIII, mensis ianuarii, indictione prima.

166 ✓

1154, gennaio, Genova

*I consoli del Comune concedono in feudo per 29 anni ai fratelli Ugo e Nicola Embriaco e ai loro eredi quanto il Comune possiede in Antiochia contro il pagamento annuo di 80 bisanti.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 26 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 26 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 26 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xx<sup>a</sup>, infra in LXXII<sup>a</sup> ».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 198; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 357; *Codice diplomatico*, I, n. 247.

Regesto: RÖHRICHT, n. 287; LA MONTE, p. 267.

Laus facta Ugoni Embriaco et Nicole fratri eius de toto eo quod comune Ianue <habet> in Antiochia.

In capitulo, consules Willelmus Niger, Martinus de Mauro, Willelmus Lusius laudaverunt et affirmaverunt ut Ugo Embriacus et Nicola frater eius et eorum heredes habeant et quiete possideant et teneant pro comuni Ianue usque ad annos XXVIII expletos totum illud quod comune Ianue habet in Antiochia et eius pertinenciis, sine contradictione comunis Ianue et omnium personarum pro eo, dando singulis annis comuni Ianue bisancios LXXX. Hanc vero laudem isti consules fecerunt quoniam ipse Ugo per se et fratrem suum vel suos heredes predictos LXXX bisancios singulis annis consulibus comunis Ianue daturos promisit, quare consules ut supra laudaverunt. M<sup>o</sup>CLIIII, mensis ianuarii, indictione prima.

167 ✓

<1154, dicembre>

*I nuovi concessionari del castello di Fiaccone giurano fedeltà al comune di Genova.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 26 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 26 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 26 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in XVII<sup>a</sup>, XXIIII, infra in CLXI<sup>a</sup>».

Per la datazione v. n. 168.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 201; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 58; CIPOLLINA, I, p. 6; *Codice diplomatico*, I, n. 259.

Hoc est sacramentum quod infrascripti fecerunt de custodiendo castro Flaconis.

Ab hac die in antea usque ad annos viginti et novem expletos ego guardabo et custodiam castrum Flaconis ad honorem Dei et comunis Ianue et non ero in consilio neque in facto ut comune Ianue perdat castrum illud et non minuam conditionis<sup>a</sup> castrum Flaconis ad comunem utilitatem nec ullus homo per me, me sciente. Et omnia precepta que mihi consules comunis Ianue de [ipso] castro vel eidem pertinentibus fecerint vel per suas certas litteras aut per suos missos portantes sigillum comunis Ianue bona fide, sine omni frau[de, obser]vabo et adimplebo et si in veritate audiero quod comune Ianue debeat perdere castrum illud, bona fide, sine [fraude], custodiam illud ad honorem et utilitatem comunis Ianue et quam cicius potero consulibus de comuni Ianue manifest[abo]. Creden[tias] vero quas consules comunis Ianue mihi dixerint in credentiis tenebo sicut mihi determinaverint. / (c. 27 r.) Quando vero [predictus terminus completus] fuerit, reddam castrum Flaconis illi persone ad quam consules de comuni Ianue mihi preceper[unt] vel suas litteras, comuni sigillo sigillatas, mand[averin]t. Hec omnia observabo bona fide, sine fraude et malo ingenio, nisi quantum remanserit iu[sto] Dei impedimento vel licentia maior[is] partis] consulum comunis Ianue qui tunc Ianue fuerunt<sup>b</sup>. Hoc sacramentum fecerunt Iacobus, Philippus et Qualia, U[baldus] et Guillelmus filius Ubaldi [et Lanfran]cus filius Iacobi.

<sup>a</sup> conditionis: *cos?* C      <sup>b</sup> fuerunt: *cos?* C.

168✓

1154, dicembre, Genova

*I consoli del Comune affidano per 29 anni la custodia del castello di Fiaccone a Giacomo, Filippo e Qualia, figli del visconte <Lanfranco> (v. n. 149), e ai loro eredi, dai quali hanno ricevuto la somma complessiva di 74 lire.*

Copia semplice [B], *Vetustior*, c. 27 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [C], *Settimo*, c. 26 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 26 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in XVII<sup>a</sup>, infra CLXI<sup>a</sup> ».

Sull'argomento v. anche n. 149.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 200; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 57; CIPOLLINA, I, p. 5; *Codice diplomatico*, I, n. 258.

Laus facta de custodia castri Flaconis suprascriptis.

In capitulo, consules Oglerius de Guidone, Ansaldus Aurie, Obertus Spinula et Lanfrancus Piper laudaverunt quatinus Iacobus, Phylippus et Quallia, vicecomitis filii, et eorum heredes habeant castrum Flaconis et pertinentias eius in custodia ad honorem Dei et comunis Ianue atque strate commodum securatatis usque ad annos viginti novem expletos, sine contradictione comunis Ianue et omnium personarum pro ipso. Hanc vero <laudem> prememorati consules idcirco fecerunt quoniam tempore quo Baldicio illud custodiebat offensionum in strata illatarum multimode oriebantur querele quas horum sub custodia cognoverant morituras et insuper pro libris quinquaginta et quatuor quas pro castro illo sibi debitas comuni remiserunt et pro libris viginti quas dederunt comuni seu etiam pro fidelitate quam de eo, sicuti post paginam istam scripto reperitur, fecerunt comuni ob quod, centum septem libris Baldicioni solutis pro quibus castrum illud feudi nomine tenebat sub custodia et adepto comuni hoc commodo, videlicet quod in eo nullam debet facere missionem, laudaverunt ut supra. Millesimo CLXIII<sup>o</sup>, mense decembris, indictione secunda.

(S.T.) Ego Iohannes notarius, iussu suprascriptorum consulum, scripsi.

Ego Anselmo de Cafara subscripsi.

169 ↓

<1154, febbraio 2 – settembre 29>

*I consoli del Comune si impegnano a saldare un debito di 6000 lire ai Piacentini alle seguenti condizioni: lire 2000 immediatamente, le al-*

tre 4000 entro il 29 settembre, se non impediti da scadenze più impelenti, altrimenti entro il 1° gennaio, ricorrendo per il pagamento al credito di 6000 bisanti vantato nei confronti del conte di Barcellona e a merci varie, il cui valore verrà stimato da periti scelti di comune accordo.

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 27 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 26 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 26 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in xxvii<sup>a</sup> ».

Per la datazione occorre fare riferimento ai nomi dei consoli presenti all'atto, in carica dal 2 febbraio (OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 283) e alla scadenza della festività di San Michele (29 settembre).

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 205; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 361; *Codice diplomatico*, I, n. 255.

Conventio comunis Ianue et comunis Placentie de debitis Placentinorum.

Nos Ansaldus Aurie, Lanfrancus Piper, Obertus Spinula et Oglerius de Guidone, consules comunis Ianue, promittimus vobis consulibus Placentinorum Boso, consulibus de comuni, et Ricardo Surdo, consulibus negociatorum, dare presencialiter libras duo milia in solutionem debiti vestratum quod pro sex milibus libris, ut inferius legitur, nobis finivistis et iuramus nobis<sup>a</sup> quod bona fide, sine fraude, dabimus vobis vel vestris missis, usque ad sanctum Michaellem proximum venientem, libras MMMM quem<sup>b</sup> restant ad solvendum de hoc quod vestris hominibus debemus, si poterimus, solvendo similiter aliis nostris debitoribus quibus solvere sacramento tenemur et si ad statutum terminum, ut prelegitur, predictas MMMM libras non so<1>verimus vobis, dabimus eas vobis usque ad kalendas ianuarii proximas venientes absque omni tenore. Et si habuerimus  $\bar{v}\bar{i}$  bisanciorum quos comes Barchinonensis nobis debet, dabimus de eis vobis partem vestram per libram secundum debitum quod debemus solvere sacramento. Et si de foris pecunia evenerit nobis, promittimus de ea dare vobis secundum predictam rationem et dabimus vobis merces de predictis MMMM libris in laude censariorum si ipsi censarii vobis placuerint, sin autem eligemus quatuor homines concorditer, si eos habere poterimus, vel alios quatuor in nostro arbitrio utiliores et meliores ad extimandum merces sicuti valeant legaliter, qui ad tale officium conve-



niant de melioribus quos habere poterimus, sub quorum estimatione nos et vos stabimus. Si vero non observaverimus vobis sicut supra determinatum est usque ad kalendas ianuarii, remissio quam nobis facitis nil valeat.

<sup>a</sup> nobis: *cost* C    <sup>b</sup> quem: *cost* C.

170 ✓

<1154, febbraio 2 – settembre 29>

*Boso, console del comune di Piacenza, e Riccardo Sordo, console dei negozianti della stessa città, si dichiarano pronti a rilasciare quietanza di ogni credito vantato dai Piacentini nei confronti del comune di Genova, previo pagamento della somma di 6000 lire.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 27 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 26 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 26 v., da D.

Per la datazione v. n. 169.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 206; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 360; *Codice diplomatico*, I, n. 252.

De eodem.

Nos consules Placentinorum Boso, consul de comuni, et Ricardus Surdus, consul negociatorum, consensu et voluntate omnium nostratum quibus comune Ianue pecuniam dare tenetur et vice comunis nostri, remittimus vobis consulibus Ianue de comuni totum illud quod comune vestrum debet civibus nostris preter  $\bar{v}$ i librarum et promittimus vobis quod nos faciemus vobis remittere omnia sacramenta quibus tenemini adversus nostros homines, facta solutione, et faciemus vobis reddere omnes cartulas quas nostri homines habent de rebus quas comune vestrum eis debet et faciemus illos vocare solutos et quietos et facere cartam finis et remissionis de tota pecunia quam comune vestrum illis debet pro  $\bar{v}$ i libris et si aliquis aut aliqui nostri cives pro supradictis rebus aliquam

offensionem vel maleficium in res vel personas fecerit vel fecerint adversus hominem vel homines vestros, comune nostrum semper tenebitur emendare offensionem illam vel maleficium illud et promittimus vobis quod facta solutione sex milium librarum faciemus vobis cartam de predicta solutione et remissione per publicum notarium, videlicet quod nec comune nostrum nec aliquis homo pro supradicta solutione et remissione ullam requisitionem sive molestiam vobis facient nec in causam vos convenient sive inquietabunt per se neque alii per alios.

171 ✓

<1154, febbraio 2 -- settembre 29>

*I consoli piacentini Boso e Riccardo annunziano che invieranno a Genova i loro rappresentanti per riscuotere la somma di cui al n. 170 e per rilasciare quietanza di quanto versato ai Piacentini dal comune di Genova.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 27 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 27 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 27 r., da D.

Per la datazione v. n. 169.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 204; *Codice diplomatico*, I, n. 253.

De eodem.

Nos Boso et Ricardus, consules Placentini, promittimus vobis consulibus Ian(ue) quod cartulas et laudes quas cives nostri habent de rebus que fuerunt credite comuni vestro reddemus et dabimus eas vobis, nostris tamen solutione facta. Et dabunt vobis cives nostri licenciam de sacramentis quibus tenemini de debitis eorum et clamabunt se quietos et solutos de toto hoc quod sibi debetis, exceptis minoribus et eis qui capti sunt, pro quibus tutores vel procuratores eorum facient vobis cartulas tales quales missus vester quesierit. Et insuper comune nostrum laudabit et vobis cartulam faciet ut pactum quod vobiscum facimus et

ille cartule perpetim sint firme et stabiles et illa persona vel ille persone quam vel quas nos mandabimus vobis cum sigillo nostro ut solvatis ei vel eis illud quod nobis dare promittitis absolvent vos a sacramento de quanto ei vel eis dabitur et de toto hoc quod vobis remittimus per se et alios nostratos qui habent partem in hoc abere.

172 ✓

<1154, settembre 29 – 1155, gennaio, Piacenza>

*Boso 'de Petra Doeria' e Riccardo Sordo, <consoli piacentini>, invitano i consoli genovesi ad adoperarsi affinché le merci consegnate in pagamento dei debiti genovesi non siano suscettibili di riduzione di prezzo, come purtroppo è avvenuto per una partita di indaco, e comunicano altresì i nomi dei loro rappresentanti, incaricati di riscuotere quanto convenuto e di rilasciarne quietanza.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 27 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 27 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 27 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xxvi<sup>a</sup>, infra in ista».

Per la datazione v. nn. 169-171, 173-175. Il documento dovrebbe collocarsi verso la fine dell'anno, più probabilmente ai primi di gennaio 1155.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 203; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 360; *Codice diplomatico*, I, n. 256.

Epistula missa consulibus Ianue occasione debiti suprascripti.

Nobilissimis ac sapientissimis Ian(ue) consulibus, caris amicis, Boso de Petra Doeria [et Ri]cardus Su[r]dus cum] fideli servitio salutem. Cum constet vestram civitatem bonis moribus et exemplis alias exce[llere civitates et vos consules] esse satis divites et honestos, de vestra promissione nullatenus dubitamus. Eapropter vestram nobilit[at]em atque discretionem] / (c. 27 v.) tantummodo rogitamus quatinus solutionem nostrorum civium ita facere curetis ut in mercibus si quas [dede]ritis nulla contingat diminutio. Scia[tis quippe] quia de indico suscepto pre-

cium habere non possunt, mittimus namque vobis, nos et omnes qui[bus] pre[dicta]m solutionem facere debetis, quatu[or] ex illis [silicet Malum Conçintum] et Prepositum atque Bigorium et Willelmum Fasiolum, vestram sapienciam amicabiliter rogantes quatinus quatuor milia librarum minus xxxi libris et quinque soldis, sicuti omnibus debetis, his quatuor vel tribus aut duobus detis et ab eis finem et refutationem per se et per omnes alios sicuti in concordia sumus recipiatis.

173 ✓

<1154, settembre 29 – 1155, gennaio, Piacenza>

*I consoli del comune di Piacenza e quelli dei negozianti della stessa città comunicano ai consoli genovesi i nomi dei loro rappresentanti incaricati di riscuotere la somma convenuta e di rilasciarne quietanza.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 27 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 27 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 27 r., da D. Per la datazione v. nn. 169-172, 174-175, in particolare n. 172.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 202; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 359; *Codice diplomatico*, I, n. 254.

Alia de eadem materia.

Nobilissimis ac sapientissimis Ian(ue) consulibus, caris amicis, Boso, Ribaldus, Albertus, Iohannes atque Revellus, comunis consules, atque Willelmus Sicamelica et Ricardus Surdus, negotiatorum consules, salutem et perpetuam prosperitatem. Vestre dilectioni notum sit et certum quod nos omnes simul cum omnibus nostris concivibus quibus pecuniam debetis concorditer vobis misimus Bigorrum, Prepositum et Malum Conçintum ac Willelmum Fasiolum, vestram probitatem rogantes ut prefatam pecuniam his quator vel duobus illorum daretis et finem et refutationem per se et omnes alios ab eis, sicut concordia est, susceperetis et illud idem adhuc vobis rogando mandamus.

174✓

1155, gennaio, Genova

*I rappresentanti del comune di Piacenza rilasciano quietanza al comune di Genova di quanto dovuto dallo stesso ai Piacentini.*

Copia semplice [B], *Vetustior*, c. 27 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [C], *Settimo*, c. 27 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 27 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xxvi<sup>a</sup>, infra in ista ».

Tra i nn. 173 e 174 la seguente annotazione: « In cartulario exitus continetur quantitas et qualitas de singulis que habuerunt. Placentini habuerunt in bisanciis libras MMCCCXV, denarios XI, in pipere et denariis libras DCCCLXXV, soldos XI, in braçili, bombace, incenso, indico, alumine libras MMCCCX, saccos preterea nec non et multa barrilia ».

Sull'argomento v. nn. 169-173, 175.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 208; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 363; *Codice diplomatico*, I, n. 260.

Carta sicut infrascripti vocaverunt se<sup>a</sup> quietos et solutos a comuni Ianue de suprascripto debito.

Nos Maltundutus, Bigorrus atque Guillelmus Fasiolus, missi comunis Placentie atque concivium nostrorum quibus comune Ianue debita tenebatur persolvere, vocamus nos quietos et solutos de sex milibus libris ex parte comunis Ianue quas accepimus pro solutione totius debiti quod nobis comune Ianue debebat et condonamus vobis Ansaldo Aurie, Oberto Spinule, Lanfranco Piperi et Oglerio de Guidone, consulibus comunis Ianue, omnia sacramenta quibus tenebamini adversus nos et nostros concives de toto eo quod nobis debebatis, videlicet de  $\overline{\text{vi}}$  libris et de reliquo quod pro ipsarum solutione nostri vobis consules dimiserunt. Testes domnus Ogerius, Bobiensis episcopus, Obertus Turris, Willelmus Ventus, Willelmus Burronus, Guido Laudensis et Otto Mediolanensis. Actum in

capitolo Ianue, millesimo centesimo quinquagesimo quinto, indictione II<sup>a</sup>, mense ianuarii.

(S.T.) Ego Iohannes notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> se: *in supralinea*.

175 ✓

1155, gennaio, Genova

*I consoli del Comune sciogliono lo stesso Comune dal debito di 8510 lire e 14 denari, contratto nei confronti dei Piacentini, a seguito dell'accettazione da parte degli stessi, a titolo di transazione, della somma di 6000 lire in moneta e in merci.*

Copia semplice [B], *Vetustior*, c. 27 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [C], *Settimo*, c. 27 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 27 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xxvr<sup>a</sup>, infra in ista ».

Sull'argomento v. anche nn. 169-174.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 207; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 362; *Codice diplomatico*, I, n. 261.

Hec est laus absolutionis suprascripti debiti quod comune Ianue dare debebat Placentinis.

In capitulo, consules Lanfrancus Piper, Obertus Spinula, A (nsaldus) Aurie et Oglerius de Guidone absolverunt comune Ianue ab omni debito quod Placentinis dare tenebatur et laudaverunt quod comune Ianue nec aliquis pro comuni de cetero pro debito illo ullo modo possit conveniri [sive] inquitari a comuni Placentie vel] a Placentinis quorum debitum fuerat vel heredibus eorum aut ab aliquo pro ipsis. Hanc vero laudem et absolutionem prememorati consules idcirco fecerunt quoniam cum comune Ianue libras VIIIDX et denarios XIII Placentinis dare tenebatur ut in ante scriptis conventibus scripte cernitur, venerunt Ianuam

Boso, consul comunis Placentie, et Ricardus Surdus, consul negociatorum, qui, facta pactione de sex milibus libris habendis vice comunis Placentie et omnium eorum quorum debita fuerant, remiserunt comuni Ianue totum illud quod Placentinis debebat, preter sex milia librarum quas, sicuti in anteriori pagina notatur, receperunt ex toto, ob quod, solutione perfecta et quod Placentinis promiserant observato, laudaverunt ut supra. Millesimo centesimo quinquagesimo quinto, mense ianuarii, indictione secunda.

(S.T.) Ego Iohannes notarius, iussu suprascriptorum consulum, scripsi.

(S.)<sup>a</sup> Ego Guido, Laudensis iudex, subscripsi.

Ego Anselmo de Cafara subscripsi.

<sup>a</sup> Il signum rientra nella tipologia dei signa notarili, anche se il giudice Guido non si qualifica mai come notarius.

176 ✓

1155, gennaio, Genova

*I consoli del Comune, in considerazione delle prove d'amicizia fornite da Simone di Mongiardino nei confronti dei Genovesi, si impegnano a onorare ogni sua richiesta d'aiuto.*

Copia semplice [B], *Vetustior*, c. 27 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [C], *Settimo*, c. 27 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 27 v., da C.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione di Iacopo Doria: « [Infra] in folio CLXVI »; in quello di C, dello stesso Doria: « Infra in CLXVI<sup>a</sup> ».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 209; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 59; CIPOLLINA, I, p. 6; *Codice diplomatico*, I, n. 263.

Laus castris de Monteiardino.

In capitulo, consules Ansaldus Aurie, Oglerius de Guidone, Lan-

francus Piper, Obertus Spinula laudaverunt ut si quando Simoni de Monteiardino pro castro suo ab inimicis muniendo fuerit necessarium, eiusdem cognita amonitione, comune Ianue in ipsius qui tunc fuerit consulatus ordinacione et de civitatis hominibus atque vallis Pulcifere plebium ad eiusdem castri comodum defensionis bona fide ipsi teneantur subvenire. Hanc vero laudem prememorati consules idcirco fecerunt quoniam Ianuensis societatis amore compulsus atque nullius necessitatis vinculo coactus iuravit prefatus Simon ab hac die in antea salvare et custodire homines Ianuensis districtus et res ipsorum per totum suum posse et quod consulatus comunis Ianue, cognita vocatione, ibit ad ipsius servicium cum comunis dispendio. Quapropter, ne tanti amoris exhibitio remuneratione careret, laudaverunt ut supra. Millesimo centesimo quinquagesimo quinto, mensis ianuarii, indictione secunda.

(S.T.) Ego Iohannes notarius, iussu suprascriptorum consulum, scripsi.

✠ Ego Ingo de Volta subscripsi.

✠ Ego Marinus subscripsi.

177 ✓

1155, gennaio, Genova

*I consoli del Comune annullano la rinuncia ad alcune decime estorta all'arcivescovo di Genova dagli uomini di Vezzano e di Nasci in cambio della liberazione del maestro Durando, da loro stessi catturato a scopo di ricatto.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 28 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 27 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 27 v., da C.

C è così autenticata: «(S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registo (cos?) et autentico comunis Ianue scripto manu quondam Iohannis notarii cum nominibus testatorum et translato et exemplificato manu magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo vel puncto aut causa abbreviationis litterarum, de



mandato tamen domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, indictione x<sup>a</sup>, die VIII novembris ».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 210; *Codice diplomatico*, I, n. 262.

Regesto: BELGRANO, p. 455.

Laus finis et refutationis quam dominus archiepiscopus Syrus fecit de decima illis de Veçano et aliis infrascriptis.

In capitulo, consules Ansaldo Auric, Lanfrancus Piper, Obertus Spinula et Oglerius de Guidone laudaverunt et affirmaverunt ut finis vel remissio quam dominus Syrus, Ianuensis archiepiscopus, fecit vel faciet illis de Veçano vel de Nasci aut aliquibus aliis de decima vel de Maçascho aut de Sancto Clerico sive de Saltarana vel de aliquo loco sui archiepiscopatus pro captione Durandi magistri et sociorum eius, in nichilum vigeat nec alicuius sit auctoritatis nec ob id in eis quisquam aliquod ius consequi valeat et laudaverunt consules comunis Ianue vel de placitis vel vassallos prenominati archiepiscopi, unum vel plures, ad comodum et utilitatem archiepiscopatus predicta integerrime posse postulare et exigere sine contradictione prefati domini Syri et illorum de Nasci et de Veçano et omnium aliorum. Hanc vero laudem prememorati consules idcirco fecerunt quoniam cognoverunt predictos homines de Nasci et de Veçano, spe habendi predicta, magistrum cepisse Durandum quem de manibus suis nisi sub prefatarum finis conditione nequaquam dixerant dimittendum. Quocirca, ne tali sub occasione archiepiscopatus possessiones deberent diminui quas consulatus sacramento conservando tenebantur augmentare, laudaverunt ut prediffinitur. Millesimo centesimo quinquagesimo quinto, mensis ianuarii, indictione secunda.

(S.T.) Ego Iohannes notarius, iussu suprascriptorum consulum, scripsi.

Ego Obertus <sup>a</sup> cancellarius subscripsi.

(S.) <sup>b</sup> Ego Guido, Laudensis iudex, subscripsi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi hec et exemplificavi ut supra ex autentico scripto manu quondam Iohannis notarii cum nominibus testatorum, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minus-

ve aut causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini<sup>c</sup> Henrici Confalonerii, potestatis Ianue, millesimo CC<sup>o</sup>LIIII<sup>o</sup>, indictione XI, die prima octubris, presentibus testibus Rufino de Ast iudice et Oberto de Langasco, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario, in quorum presentia statuit et laudavit quod hoc eandem vim et fortiam habeat cum originali.

<sup>a</sup> Obertus: *monogrammato*    <sup>b</sup> *il signum rientra nella tipologia dei signa notarili, anche se il giudice Guido non si qualifica mai come notarius*    <sup>c</sup> domini: *in soprilinea.*

178 ✓

1154, dicembre 30, Piacenza

*Il comune di Piacenza ratifica la transazione conclusa col comune di Genova relativa al debito contratto da quest'ultimo nei confronti dei Piacentini.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 28 r., da copia autentica in registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 27 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 27 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xxvi<sup>a</sup>».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 195; *Codice diplomatico*, I, n. 257.

Laus facta comuni Ianue de debito prescripto Placentinorum a consulibus Placen(tie).

(S.T.) Die iovis tercio kalendas ianuarii, in civitate Placentie, in palacio episcopi, in presentia eorum hominum quorum nomina subter leguntur. Visa atque perlecta car(tula) pacti<sup>1</sup> quod Boso de Petra Doeria,

---

<sup>1</sup> V. n. 170.

consul comunis Placentie, et Ricardus Surdus, consul negociatorum, fecerant cum Ianuensibus nominative de pecunia quam consules et comune Ianue Placentinis debebant, prefatus Boso, adhuc consulum presentia et voluntate atque consensu Ribaldi de Cario<sup>a</sup>, Alberti de Andito atque Revelli filii Roçonis et Iohannis Aginonis, similiter consulum, talem contulit laudem: « Nos predictum pactum et omnes cartulas inde factas laudamus et confirmamus et dicimus ut pactum et cartule perpetuo firmum stabileque permaneant et consules et comune Ianue omnino absolvimus ita ut nec comune Placentie nec aliqua persona pro predicta pecunia ulterius aliquam requisitionem vel molestiam aut inquietudinem adversus comune Ianue vel aliquem Ianuensem faciat nec in causam conveniat, sed comune Placentie et nominatim omnes Placentini, tam minores quam maiores, quibus comune Ianue prenominatam pecuniam debuit, prenominatam pactum semper inviolabiliter firmum teneant et taciti et contenti permaneant. Videmus namque et aperte cognoscimus predictum pactum bonum et utile minoribus et maioribus esse ideoque firmiter dicimus ut semper taciti et contenti permaneant et si aliquis Placentinus adversus comune Ianue vel adversus aliquem Ianuensem fecerit aliquam offensionem aut maleficium deinceps pro predicta pecunia, dicimus ut comune Placentie ei emendare teneatur ». Inde factum est hoc anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo quinquagesimo quarto, suprascripto die, indictione III<sup>a</sup>. Ibi interfuerunt Gerardus de Castello Arquato, Gandulfus clericus, Gualterius vicedominus, Caponus, Albertus de Vivelio, Obertus de Porta, Atto de Vicoiustino, omnes lege periti. Interfuerunt similiter Malacorrigia, Lecacorvus, Ricardus Surdus, Fulco de Andito, Albertus clericus, Presbiter de Cacia, Fulgossus, Wilhelmus Bellengarius, Fulco Bornia, Malamena, Rodulfus de Saturiano, Guido de Vicoiustino, Rogerius Agnionis, Grassus de Castruciano, Bernardus Ardezoni et multi alii interfuerunt quia in pleno consilio campane sonate ipsoque consilio hoc adfirmante factum est ibique fuit Fulco Strictus qui nomine missi comunis Ianue et eius vice hanc laudem audivit atque recepit.

(S.T.) Ego Obertus<sup>b</sup>, notarius sacri palatii, interfui et iussu atque rogatu predictorum consulum scripsi.

(S.T.) Ego Iohannes notarius, iussione consulum Willelmi Porci, Oberti cancellarii, Iohannis Maliaucelli, Willelmi Lusii, scripsi istud exem-

plum ab illo instrumento quod nominatus notarius scripserat, in quo pariter continebatur. M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>LV, indictione tercia.

<sup>a</sup> Cario: Carpo *in D*      <sup>b</sup> Obertuus: *così C.*

179 ✓

1155, agosto, Genova

*I consoli del Comune impegnano il parlamento a non consentire per il futuro che la durata degli appalti di redditi comunali, in particolare di quelli da loro stessi riscattati e qui elencati, si estenda oltre il mandato dei consoli appaltanti.*

Copia semplice [B], *Vetustior*, c. 28 v., da annotazione nel registro del XII secolo; copia semplice [C], *Settimo*, c. 28 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 28 r., da C.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in CCXXXVI<sup>a</sup> ».

Edizione: CAFFARO (1828), p. 134; *Liber iurium*, I, n. 212; *Codice diplomatico*, I, n. 270.

Quod venditio vel obligatio de introitibus comunis non sit firma nec stabilis ultra consulatum vendentis.

Consules Guillelmus Lucius, Iohannes Malusaucellus, Obertus cancellarius, Guillelmus Porcus fecerunt iurare in parlamento publico, in anima populi, quod ulterius non venderentur ne<c> obligarentur aliqui de comunis introitibus, de eis videlicet quos ipsi redimerent per totum suum consulatum, ita quod venditio illa vel obligatio esset firma vel stabilis ultra consulatum vendentis vel obligantis. Millesimo CLV, mensis augusti, indictione secunda. Redimerunt cantarium, rubum, cannam, minam, açarium, linum, scaria, ripam, pedagium de Vultabio, salem minus.

1155, &lt;- agosto 1&gt;

*Convenzione tra Genova e i marchesi di Savona.*

Copia semplice [B], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720/75; copia semplice [C], *Vetustior*, c. 28 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [C'], *ibidem*, c. 35 v., da B; copia autentica [C''], *Duplicatum*, c. 341 v., dalla stessa fonte di C; copia semplice [D], *Settimo*, c. 28 r., da C; copia semplice [D'], *ibidem*, c. 35 v., da C, copia semplice [E], *Liber A*, c. 28 r., da D; copia semplice [E'], *ibidem*, c. 35 v., da D'.

La pergamena di B contiene anche il n. 222, di mano del notaio Guglielmo 'Caligepallii', al quale si deve anche la redazione di B, priva delle rubriche presenti nei registri.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione, parzialmente rifilata e sbiadita, di Iacopo Doria: «[...] est de marchionibus et comune Ianue [...] Nauli quod in obsequium comuni certis pactis»; nello stesso margine, di mano moderna: «Originale in cantera 16 ubi ponitur annos 1155»; in quello di C', dello stesso Doria: «Supra in carta xxviii eadem per omnia».

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xxiii<sup>a</sup>, infra in xxxv<sup>a</sup>, xxxvi<sup>a</sup>»; nello stesso margine, di mano secentesca: «Hac melius descripta fuit infra carta 35<sup>a</sup> cum tempore et loco, ita vana fuit»; in quello di D', dello stesso Doria: «Supra in viii<sup>a</sup>, supra in xxiii<sup>a</sup>, in xxviii<sup>a</sup>, infra in xxxi<sup>a</sup> et in ista» e «Item in cronica in vii<sup>a</sup> notatur de ista materia et causa huius conventionis»: cfr. *Annali*, I, p. 41.

C'' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex registro antiquo comunis Ianue scripto (*non indica la mano del redattore del registro antico*) sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Daniil de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo (*Calvo ripetuto*), cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, m<sup>o</sup>ccc<sup>o</sup>o, indictione xiii, die xx iunii».

Per la datazione v. le note n) e ad), in particolare l'indizione genovese, seconda fino al 24 settembre, e l'accenno alle scadenze del 1<sup>o</sup> agosto e della festa di S. Michele (29 settembre).

Edizione: DELLA TORRE, p. 105; MORIONDO, II, n. 63; SAN QUINTINO, p. 188; GANDOGLIA, p. 331; *Liber iurium*, I, nn. 214, 215; *Codice diplomatico*, I, n. 269.

Transunto: POGGI, *Cronotassi*, p. 297.

Regesto: LISCIANDRELLI, n. 46.

Conventio Naulensium et Ianuensium <sup>a</sup>.

Nos Ianuenses, postquam habebimus castrum Nauli, post dies xv debemus illud dimittere absque custodia et non debemus illud eis auferre et <sup>b</sup> si Nabolenses <sup>c</sup> vel Sagonenses <sup>d</sup> aut quelibet gens illud vi ceperit, bona fide debemus esse cum eis ad recuperandum et <sup>e</sup> facimus pacem eis et suis adiutoribus et faciemus iurare de nobilibus viris nostre civitatis usque in centum hoc observare ut predictum est et non auferemus marchionibus hoc <sup>f</sup> quod habebant in marcam <sup>g</sup> Saone tempore quando iuraverunt habitaculum et tenebimur eis de hoc sicut tenebantur illis consules <sup>h</sup> postquam iuraverunt habitaculum. Non faciemus castrum in marcam <sup>g</sup> Saone et si quis hoc fecerit, non dabimus illis <sup>i</sup> adiutorium vel consilium et quod habeatis in eadem marca quando iuravistis nostrum habitaculum <sup>j</sup> tenebimur vos inde <sup>k</sup> adiuvere quemadmodum tenemur iuvare cives Ianuenses et faciemus iurare intraturos post nos consules quod observent istum conventum et quod faciant iurare alios consules post se intraturos usque ad novam compagnam et in ipsa erit scriptum quod populus tenebitur observare predictum pactum marchionibus et Sagonenses <sup>l</sup> debent facere fidelitatem quam soliti sunt facere et marchiones ea sacramenta que sibi soliti sunt facere <sup>m</sup> et debemus dare marchionibus libras D usque ad proximas kalendas augusti, medietatem in denariis vel pipere et aliam medietatem ad proximum festum sancti Michaelis. In toto predicto pacto vel concordia possit addi vel minui consilio consulum comunis Ianue et marchionum quamdiu locum Nauli marchiones comunem habuerint vel licencia illius solius in parte cuius locus fuerit. Nabolenses <sup>e</sup> debent facere fidelitatem qui habent quindecim annos <sup>n</sup>.

De eodem <sup>o</sup>.

Nos marchiones M(anfredus), E(nricus) et O(tto) <sup>p</sup> mittimus <sup>q</sup> consules comunis Ianue in castro Nauli ad honorem civitatis Ianue eo tenore quod ipsis <sup>r</sup> factis sacramentis promissis ex utraque parte debent tenere predictum <sup>s</sup> castrum usque ad dies xv et post dies xv illud dimittere sine custodia <sup>t</sup> et ipsi non debent illud nobis auferre aut si Nabolenses vel Sagonenses <sup>u</sup> aut alia quelibet gens illud vi caperent,

bona fide debent esse nobiscum ad recuperandum et nos debemus iurare habitaculum civitatis Ianue quam habitabimus unus ex nobis tribus mensibus per guerram et uno mense per pacem. Et ibit unus ex nobis cum eis in ostem cum xxv<sup>v</sup> militibus sine soldis et cum expensis comunis Ianue a Vigintimilio et Porta Bertrami et a<sup>w</sup> Palodo et Vultabio usque<sup>x</sup> mare et ipsi debent nobis dare libras D usque ad proximas kalendas augusti medietatem et aliam medietatem ad proximum festum sancti Michaelis. Preterea nos nec<sup>y</sup> nostri heredes non<sup>z</sup> addemus aliquem novum usum neque aliquam consuetudinem super Nabolenses. Tria vero placita, videlicet homicidii, periurii et adulterii, omni tempore tenere debemus, alia vero placita per viginti dies continuos<sup>aa</sup> vel divisos per tres partes anni placitare debemus per nos vel nostras coniuges<sup>bb</sup> vel nostros heredes si lamentatio ante nos facta fuerit et tunc consulatus Nauli non debet placitare. Discordiam vero que erat inter<sup>cc</sup> Nabolenses et homines de Piga, pro qua Nabolenses iuraverunt, emendare eis faciemus et mercatum illis concedimus<sup>dd</sup> eo tenore quod habeamus starium sicut sibi constituerunt Nabolenses et curariam sicut nobis promiserunt<sup>ee</sup>. Et debemus habere omnes iusticias quas habebamus tempore ultime litis et falcones habere debemus et faciemus in burgo in plano caminatam pro nostro habitare ubi voluerimus. Et nos marchiones non debemus intrare in prefatum castrum ulterius sine licentia consulum comunis Ianue at<sup>ff</sup> si cum<sup>gg</sup> in burgo essemus et tunc<sup>hh</sup> insultus Pisanorum vel Sarracenorum factus fuerit super locum illum<sup>ii</sup>, tunc possemus pro timore castrum intrare, eo<sup>jj</sup> remoto inde<sup>kk</sup> exire et observare ut dictum est. Similiter Nabolenses non debeant<sup>ll</sup> intrare<sup>mmm</sup> nisi supradicto tenore. Istum conventum debemus iurare in capite uniuscuiusque<sup>nn</sup> compagne a xv diebus postquam hoc consules Ianue<sup>oo</sup> nobis dixerint vel mandaverint et facimus pacem Sago<n>ensibus<sup>pp</sup> et Albinganensibus et suis adiutoribus et faciemus Sagonensibus sacramenta que illis soliti sumus<sup>qq</sup> facere et non faciemus castrum aliquod a iugo usque mare<sup>rr</sup> et a Capite Mede usque castrum Albiçole. Preterea nos marchiones M(anfredus), E(nricus) et O(otto) Boverius iuramus habitaculum<sup>ss</sup> Ianue civitatis<sup>tt</sup> ita videlicet quod alius<sup>uu</sup> nostrum annuatim inhabitabit civitatem<sup>vv</sup> ipsam per tres menses quando guerram habuerit et per unum tempore pacis<sup>ww</sup> et tenebimur de compagna<sup>xx</sup> Ianuensi sicuti continetur in brevi de compagna Ianuensi<sup>yy</sup> et tenebimur iurare ipsam quandocumque renovabitur. Hoc

totum de habitaculo et compagna observabimus in laude Ianuensium consulum de comuni Ianue tam eorum qui nunc sunt quam qui de cetero erunt. In toto predicto pacto et concordia possit addi vel minui consilio<sup>zz</sup> consulum comunis Ianue et marchionum quamdiu ipsi marchiones habuerint comunem locum Nauli vel licentia illius eorum in parte cuius locus ille devenierit. Pro compagna non tenebimur<sup>ab</sup> stare in causam Ianue nisi pro Ianuensibus nec venire ad concionum<sup>ac</sup> vel guastum sive ad trahendas naves<sup>ad</sup>.

<sup>a</sup> Conventio comunis Ianue cum marchionibus infrascriptis de castro Nauli in C'; De negociis Naulensium in C'' <sup>b</sup> illud auferre Manfredo, Enrico aut Ottoni Boverio et in B; illud auferre Manfredo, Enrico aut Ottoni Boverio et in C' <sup>c</sup> Naulenses in C' <sup>d</sup> Saonenses in B, C' <sup>e</sup> recuperandum illud et in C'' <sup>f</sup> marchionibus ipsis hoc in B, C' <sup>g</sup> marca in B, C' <sup>h</sup> consules illis in C' <sup>i</sup> illis: in B corretto su illio <sup>j</sup> habitaculum nostrum in B, C' <sup>k</sup> inde vos in C' <sup>l</sup> Saonenses in C' <sup>m</sup> et marchiones-facere: om. C'' <sup>n</sup> annos quindecim. Facta fuit hec conventio per consules communis Willelmum Lusium, Iohannem Malocellum, Obertum cancellarium et Guilielmum Porcum, millesimo centesimo quinquagesimo quinque (quinto in C'), indictione secunda in B, C' <sup>o</sup> nel margine esterno di D' la seguente annotazione di Iacopo Doria Supra in ista et in VIII<sup>a</sup> <sup>p</sup> nel margine interno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria scilicet Manfredus, Henricus Guercius, Oddo Boverius; in quello esterno, della stessa mano Supra in ista et in XXIII<sup>a</sup>, infra in XXXV<sup>a</sup>, XXXVI<sup>a</sup>; di mano quattrocentesca Vide infra de Naulensibus <sup>q</sup> Otto Boverius mittimus in B, C' <sup>r</sup> ipsi in B, C'' <sup>s</sup> prefatum in B, C'' <sup>t</sup> nel margine superiore di c. 28 v. di D la seguente annotazione coeva Ista non habet locum nec est testata qua re ultra in XXXV <sup>u</sup> Saonenses in C' <sup>v</sup> viginti et quinque in B <sup>w</sup> a: om. C' <sup>x</sup> usque: in C'' ripetuto <sup>y</sup> nec: vel in B, C'; nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria Nota <sup>z</sup> in C nos con espunzione di s e aggiunta di segno abbreviativo sulla n <sup>aa</sup> continuos dies in C' <sup>bb</sup> coniuges nostras in C' <sup>cc</sup> inter: ante in C'' <sup>dd</sup> concedemus in C' <sup>ee</sup> promiserunt nobis in C' <sup>ff</sup> at: ac in C'' <sup>gg</sup> cum: om. C'' <sup>hh</sup> et tunc: om. B <sup>ii</sup> illum: ipsum in C' <sup>jj</sup> intrare et eo in B <sup>kk</sup> exinde in B, C', C'' <sup>ll</sup> debent in B, C', C'' <sup>mm</sup> non debent in illo intrare in B <sup>nn</sup> uniuscuiusque: cusque in B <sup>oo</sup> consules comunis Ianue in C' <sup>pp</sup> et faciemus pacem de Sagonensibus in C''; Saonensibus in C' <sup>qq</sup> sumus soliti in C'' <sup>rr</sup> usque ad mare in C' <sup>ss</sup> segue espunto comunis <sup>tt</sup> civitatis Ianue in B, C', C'' <sup>uu</sup> alius: unus in B, C' <sup>vv</sup> nostrum inhabitabit (in in soprilinea) annuatim (in soprilinea) civitatem in C' <sup>ww</sup> pacis: corretto su paces <sup>xx</sup> in D' la seguente annotazione coeva Nota hic deficiunt hec verba, videlicet « et tenebimur de compagna Ianuensi sicut continetur in brevi de compagna » prout retro continetur in folio XXVIII <sup>yy</sup> nel margine esterno di D la seguente annotazione coeva



Nota quod hoc est plus quam insequ[...] videlicet hec verba «et tenebimur de compagna Ianue sicut continetur in brevi de compagna» <sup>zz</sup> minui et consilio in C'' <sup>ab</sup> tenebuntur in B, C' <sup>ac</sup> concionem in B <sup>ad</sup> in B, C' segue  
Facta sunt hec in consulatu Willelmi Lusii, Iohannis Malocelli, Oberti cancellarii et Guilielmi Porci. Millesimo centesimo quinquagesimo quinto, indictione secunda.

181 ✓

1155, ottobre 12, Genova

*Convenzione stipulata tra l'imperatore di Costantinopoli Emanuele Comneno e il comune di Genova.*

Inserto [B], in A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720/36. Copia semplice [B'], *ibidem*, n. 2720/87; copia semplice [C], *Vetustior*, c. 28 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 28 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 28 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Infra in LXXVIII<sup>a</sup>, LXXVIII<sup>a</sup>, CCLX<sup>a</sup>, CCLXII<sup>a</sup>, CCLXXXVIII<sup>a</sup>».

B, che presenta invertiti gli impegni delle due parti, è inserita nelle istruzioni formali, convalidate col sistema della carta partita, formulate nel secolo XII in vista di una imprecisata ambasceria presso l'imperatore d'Oriente, destinata ad ottenere modifiche di questa convenzione e a presentare altre richieste.

B' si colloca in un analogo contesto riferibile ad un'ambasceria del 1174.

Sull'argomento v. C. MANFRONI, *Le relazioni*, p. 598 e sgg.; *Codice diplomatico*, I, n. 271.

Edizione: CAFFARO (1828), p. 134; SAULI, I, pp. 181-182; BANCHERO, *Genova e le due Riviere*, III, p. 97; *Liber iurium*, I, n. 213; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 411; BERTOLOTTO, p. 343 (pubblica anche le istruzioni di B); *Codice diplomatico*, I, n. 271 (pubblica anche le istruzioni di B).

Regesto: LISCIANDRELLI, n. 47; *Mostra 'Genova e Venezia*, p. 16.

Hec est conventio domini Emanuelis, imperatoris Constantinopolis, cum communi Ianue.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Ego Demetrius Mecropolites<sup>a</sup>, nuncius sanctissimi Constantinopolitani (c. 29 r.) imperatoris, domini mei Emanuelis Porfirogeniti<sup>b</sup> Comnino, promitto vobis consulibus Ianue G(uillelmo) Porco, Oberto cancellario, Iohanni Malocello, Willelmo Lusio atque populo Ianue, ex parte ipsius domini mei, pacem et bonam voluntatem et quod vos salvabimini et custodiemini in omnibus terris imperii eius et quod de querimoniis quas ante eum fecerint Ianuenses qui erunt in terra<sup>c</sup> imperii eius faciet inde eis id tunc quod iusticia vult postquam inde ante eum querimonia evenerit. In aliqua vero terra imperii eius non dabitis commercium maiorem quam Pisani nunc tribuunt. Promitto etiam quod ipse dominus meus sanctissimus imperator dabit comuni Ianue<sup>d</sup> singulis annis pro sollempniis<sup>e</sup> perparos quingentos et pallia duo, preter de istis proximis quatuordecim annis pro quibus dedi vobis ad presens septem milia perparorum et duo pallia<sup>f</sup> et in ipsis quatuordecim annis singulis annis pallia duo vobis<sup>g</sup> dabit<sup>h</sup>. Archiepiscopo vero vestro dabit annuatim<sup>i</sup> perparos LX et pallium unum et dabit vobis in<sup>j</sup> Constantinopolim embolum, scalas<sup>k</sup> cum commercio et omni iure in eis pertinentibus sicuti Pisani habent et hec in partibus quibus ipsi<sup>l</sup> Pisani et Venetici habent. Et in totis aliis terris imperii sui dabit vobis ipse dominus meus sanctissimus imperator sicuti Pisani habent. Si vero Paleologus vel Subitus promiserunt<sup>m</sup> vobis speciale<sup>n</sup> embolum et speciales scalas, dominus meus sanctissimus imperator dabit vobis easdem, sin autem dabit vobis<sup>o</sup> ea sicut superius scriptum est et faciet hoc pactum notum principibus suis et preceptum faciet eis ut salvent et custodiant omnes Ianuenses et quod Ianuenses non dent in terris imperii sui nisi ut superius scriptum est. De hiis omnibus faciet vobis ipse<sup>p</sup> dominus meus sanctissimus et excellentissimus imperator cyrographum suo sigillo impressum quod ipse et heredes eius qui post eum imperatores erunt in perpetuum sic observent. Facta sunt in<sup>q</sup> civitate Ianue, in ecclesia Beati Laurentii, anno Domini millesimo centesimo quinquagesimo quinto, duodecimo die intrantis octubris, indictione tertia.

Hec est conventio Ianuensium cum domino Emanuele, imperatore Constantinopolis.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Nos Ianuenses<sup>r</sup>

consules Willelmus Lusius, Iohannes Malusaucellus, Obertus cancellarius, Willelmus Porcus, cum toto populo Ianuensium, facimus pacem domino Emanueli, Constantinopolitano imperatori Porfirogenito Comnino, et heredibus eius qui post eum imperatores erunt et hominibus imperii eius et promittimus in spiritu veritatis quod nos non erimus in consilio vel opere per nos vel per aliquos aut cum aliquibus insimul quod dominus Emanuel sanctissimus imperator vel heredes eius qui post eum imperatores erunt perdant terram vel honorem de hiis que nunc habet vel de cetero habebit<sup>s</sup>, excepto si ceperit de terris Surie quas habemus vel tenemus aut in quibus iusticiam<sup>t</sup> habemus, sive per captionem belli sive per redditam aut per donum aut per comparam vel cambium quod fecerimus de terris per terram. Si vero quando Ianuenses erunt in terris imperii eius et aliquis vel aliqui homines circa terras illas fecerint assaultum vel obsidionem, Ianuenses qui ibi erunt, bona fide et sine fraude defendent et tuebuntur terras illas ad honorem domini Emanuelis<sup>u</sup> vel heredum eius qui post eum imperatores erunt. De offensionibus [quas] Ianuenses qui erunt in terra sanctissimi<sup>v</sup> imperatoris fecerint ipsi domino imperatori vel hominibus eius habeant eundem usum quem Pisani nunc habent. Si vero aliquis Ianuensis intulit<sup>w</sup> aliquam offensionem imperio eius vel hominibus imperii eius<sup>x</sup>, consules comunis Ianue bona fide tenebuntur facere inde<sup>y</sup> id quod iusticia vult postquam inde commoniti erunt a domino imperatore sicut Pisanorum consules ei iusticiam facere tenentur<sup>z</sup>. Universa preterea que superius insinuata presenti pagina continentur, in ecclesia Beati Laurentii martiris, in pleno parlamento, supramemorati consules iuraverunt observare atque populus Ianuen(sium) per cintracum die prememorata.

<sup>a</sup> Macropolis in B'      <sup>b</sup> in B Porfirogenito geniti (*corretto su genito*)  
<sup>c</sup> terram in B'      <sup>d</sup> Ianue: vestro in B, B'      <sup>e</sup> pro solemnii: *om. B*; per solemnii in B'      <sup>f</sup> pallia duo in B      <sup>g</sup> vobis pallia duo in B'      <sup>h</sup> dabit vobis in B  
<sup>i</sup> dabit annuatim: *om. B'*      <sup>j</sup> in: *om. B*      <sup>k</sup> embolum et scalas in B'  
<sup>l</sup> ipsi: *om. B'*      <sup>m</sup> promiserit in B      <sup>n</sup> specialem in B'      <sup>o</sup> vobis: *om. B*  
<sup>p</sup> ipse vobis in B      <sup>q</sup> sunt hec in in B, B'      <sup>r</sup> Ianuensium in B'      <sup>s</sup> habuerit in B, B'  
<sup>t</sup> tenemus vel iusticiam in B'      <sup>u</sup> domini imperatoris Emanuelis in B'  
<sup>v</sup> sanctissimi: *om. B*      <sup>w</sup> intulerit in B, B'      <sup>x</sup> imperii eius: *om. B'*  
<sup>y</sup> inde facere in B      <sup>z</sup> tenetur in B'.

&lt;1156, febbraio 2 – settembre 23&gt;

*I signori di Nasci giurano fedeltà al comune di Genova.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 29 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 43 r., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 29 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 29 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in 11<sup>a</sup>, infra in xxx<sup>a</sup>».

Per l'autentica di C' v. n. 76.

Per la datazione occorre fare riferimento ai nomi dei consoli, in carica dal 2 febbraio (OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 289) e al n. 184.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 219; *Codice diplomatico*, I, n. 277.

Hec est fidelitas illorum de Nasci <sup>a</sup>.

Ab hac die in antea, in perpetuo, sine fraude et malo ingenio, ero fidelis comuni Ianue ut bonus vassallus domino suo et non ero in consilio neque in facto neque in assensu ut comune Ianue perdat castrum Nasci nec aliquod castrum neque aliquam terram quam modo comune Ianue habeat vel dehinc in antea habuerit vel acquisierit. Et non ero in consilio neque in facto ut homines districtus Ianue sint capti vel constricti ultra eorum voluntatem vel <sup>b</sup> perdant pecuniam suam, sed salvabo eos et pecuniam eorum in toto posse nostro et castrum Nasci garnitum et <sup>c</sup> scaritum <sup>d</sup> comuni Ianue dabo quando consules comunis Ianue qui modo sunt vel fuerint illud mihi pecierint per se vel per eorum cartas <sup>e</sup>, litteras aut <sup>f</sup> certum missum. Et faciam guerram de eo castro sicuti consules comunis Ianue qui modo sunt vel qui fuerint mihi ordinaverint aut preceperint. Credentias quas consules comunis Ianue mihi dixerint aut per eorum certas litteras vel missum mihi mandaverint in credentiis tenebo ita determinatim ut eas mihi dixerint vel mandaverint <sup>g</sup> et non dabo occasionem neque scienter evitabo quin audiam eorum mandatum vel quin videam litteras quas mihi miserint et si cognovero quod comune Ianue

debeat perdere aliquod castrum quod nunc habeat vel dehinc in antea habuerit, manifestabo illud consulibus comunis Ianue quam cicius potero. Precepta que consules comunis Ianue qui modo sunt vel fuerint<sup>h</sup> mihi fecerint bona fide observabo. Stratam salvabo et guardabo et non offendam in ea infra archiepiscopatum Ianue. Hoc sacramentum fecerunt Caçaguerra, Sorleonus, Lambertus, Obertus de Nasci, Petrus Vegius, Girardus filius Capitis Iudei, Guastavin, Malourer frater eius, Conradus, Guventio, Martinus comes et Enricus frater eius et alii quamplures, in consulatu Ogerii Venti, Lanfranci Piperis, Willelmi Buronis et Enrici Aurie.

<sup>a</sup> Hec - de Nasci: De Nasci et Cucurno *in C'* <sup>b</sup> vel: ut *in C'* <sup>c</sup> *segue espunto* <sup>d</sup> et *disg scaritum in C'* <sup>e</sup> *cartas: così C* <sup>f</sup> *eorum litteras certas aut in C'* <sup>g</sup> *in credentiis-mandaverint: in soprilinea* <sup>h</sup> *sunt vel qui fuerint in C'.*

183 ✓

<1156, febbraio 2 – settembre 23>

*Il conte Martino <di Lavagna>, suo fratello Enrico e i signori di Nasci, Cogorno e Vezzano giurano fedeltà al comune di Genova.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 29 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 43 v., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 29 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 29 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in n<sup>a</sup>, infra in xxx<sup>a</sup>».

Per l'autentica di C' v. n. 76.

Per la datazione v. n. 184.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 220; *Codice diplomatico*, I, n. 276.

De eodem.

Ab hac die in antea ego salvabo et guardabo bona fide omnes Ianuenses et res eorum in to <to> posse meo et adiuvabo comune Ianue

cum castris et meo posse contra omnes personas nec ero in facto vel consilio quod comune Ianue debeat perdere aliquod castrum vel terram<sup>a</sup> quam habeat, potius vero si cognovero quod comune Ianue debeat perdere aliquod castrum vel aliquam terram, bona fide quam cicius potero notum faciam hoc per me vel nuncios meos consulibus comunis Ianue et dabo castra mea consulibus<sup>b</sup> / (c. 29 v.) comunis Ianue guarnita et scarita si necessaria eis erunt pro facienda guerra. Precepta omnia que mihi fecerint consules comunis Ianue qui modo sunt vel de cetero erunt pro comunibus rebus bona fide adimplebo et observabo. Hoc sacramentum fecerunt Martinus comes, Enricus frater eius, Willelmus Mallourer, Obertus de Nasci, Guiencion de Cucurno, Caçaguerra de Veçano, Enricus filius Iordani de Cucurno, Conradus filius Conradi, Stramadeçius, Gandulfus de Lagneto, Ugo de Lagneto, Obertus de Areça et quamplures alii.

<sup>a</sup> castrum vel aliquam terram in C'      <sup>b</sup> consulibus: in C' ripetuto.

184 ✓

1156, <febbraio 2 – settembre 23>

*I consoli del Comune promettono ai signori di cui al n. 183 di perseguire giudizialmente i propri cittadini che faranno loro torto o li offenderanno e di salvaguardarne i diritti sui futuri acquisti territoriali del Comune.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 29 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 43 v., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 29 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 29 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in II<sup>a</sup>, infra in XXX<sup>a</sup> ».

Per l'autentica di C' v. n. 76.

Per la datazione occorre fare riferimento sia ai nomi dei consoli, in carica dal 2 febbraio (OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 289), sia all'indizione genovese.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 221; *Codice diplomatico*, I, n. 278.

Conventio comunis Ianue et hominum de Nasci, Cucurno et de Veçano <sup>a</sup>.

Nos consules comunis Ianue promittimus hominibus de Cucurno, Nasci et Veçano, Martino comiti et fratri eius <sup>b</sup> et eis qui nobis iuraverunt superius sacramentum quod si aliquis homo nostre marchie fecerit eis tortum et inde ante nos lamentationem fecerint, si ille qui eis fecerit tortum in nostra ordinatione inde <sup>c</sup> eis non fecerit rationem aut si quis homo nostre marchie <sup>d</sup> offenderit eos in personis vel homines eorum et ipsi inde ante nos lamentabuntur, nisi ille qui offensionem fecerit voluerit inde stare in nostra ordinatione, nos adiuvabimus eos de ratione et de offensione faciemus vindictam sicut pro civibus nostris. Si emerimus Çerli vel aliquod alium <sup>e</sup> castrum in quo partem habeant vel si inde dabitur pecunia, dabimus inde eis partem suam pro parte quam possidebant et tenebant in eis vel in castro illo et faciemus iurare consulibus intraturis post nos quod conventum istum observent et capitulum illud non removebitur de brevi consulatus comunis <sup>f</sup> usque XXVIII annos. In consulatu <sup>g</sup> Willelmi Buronis, Ogerii Venti, Enrici Aurie et Lanfranci Pipe-  
ris, MCLVI, indictione tercia.

<sup>a</sup> Conventio de eodem in C'    <sup>b</sup> fratri eius: in C' ripetuto    <sup>c</sup> ordina-  
tione et inde ante nos lamentationem fecerint inde in C'    <sup>d</sup> nel margine ester-  
no di C' la seguente annotazione coeva Nota verbum marchie    <sup>e</sup> alius in C'  
<sup>f</sup> consulatus consulum comunis in C'    <sup>g</sup> consulatu in C'.

185 ✓

1157 <febbraio 2 – settembre 23>, Genova

*I consoli dei placiti vietano ai contadini e ai forestieri di intervenire, in qualità di testimoni, a contratti eccedenti il valore di cento soldi.*

Copia semplice [B], *Vetustior*, c. 29 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [C], *Settimo*, c. 29 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 29 r., da C.

Per la datazione occorre fare riferimento sia ai nomi dei consoli, in carica dal 2 febbraio (OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 289), sia all'indizione genovese.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 232; *Codice diplomatico*, I, n. 292.

Laus quod nullus rusticorum vel extraneorum de cetero adhibeatur in testimonium in contractu civium qui soldorum centum excedat quantitatem.

In ecclesia Sancti Laurentii, in pleno parlamento, consules Boiamundus de Odone, Fredençio Gontardus, Willelmus Stanconus, Marchio de Volta, Guillelmus Cigala, Obertus cancellarius, Amicus Grillus, Vassallus de Gisulfo statuerunt et laudaverunt ut nullus rusticorum et postremo extraneorum deinceps adhibeatur in testimonium in contractibus qui de cetero in civitate ista inter cives fient ultra quantitatem centum soldorum qui, ut sacramento tenebantur, hoc in registro laudaverunt inscribi. Actum loco predicto, millesimo centesimo quinquagesimo septimo, indictione quarta.

(S.T.) Ego Iohannes notarius, iussu suprascriptorum consulum, scripsi.

Ego Ansaldus de Auria subscripsi.

Ego Anselmo de Cafara subscripsi.

186 ✓

1156

*I comuni di Genova, Milano e Tortona si promettono reciproca assistenza e si impegnano a non contrarre alleanze offensive con i rispettivi nemici.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 29 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 29 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 29 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in III<sup>a</sup>».

Se la convenzione fosse stata stipulata a Genova, l'uso dell'indizione genovese ne limiterebbe la datazione al periodo 24 settembre - 25 dicembre.

Edizione: *Liber iurium*, I, nn. 222, 223; *Chartarium Dertonense*, n. 69;



CAMPORA, nn. 43-44; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 428 (solo l'impegno genovese); MANARESI, nn. 40-41; *Codice diplomatico*, I, n. 281.

Conventio Mediolanensium et Terdonensium cum comuni Ianue.

In Dei nomine. Ab hac die in antea, usque ad annos viginti, nos Mediolanenses et Terdonenses salvabimus homines Ianuenses et eorum districtus et res ipsorum in toto nostro posse et si aliquis homo vel homines Ianue vel eorum districtus fecerit vel fecerint aliquam lamentationem super hominem vel homines Mediolanensis vel Terdonensis districtus, consules Mediolanensium vel Terdonensium ante quorum presentiam lamentatio fiet facient inde eis vel ei rationem bona fide secundum sensum suum infra quadraginta dies postquam lamentatio ante eos facta fuerit et non faciemus concordiam cum inimicis vel inimico eorum pro faciendo eis guerram. Hec omnia observabimus bona fide, sine omni fraude, salvis devetis, tam eis que nunc fecimus quam que de cetero faciemus non in fraudem dissolutionis huius concordie. MCLVI, indictione quarta. Terdonenses hoc idem iuravere anno post<sup>1</sup>.

Conventio Ianuensium cum comuni Mediol(ani) et Terdon(e).

In Dei nomine. Ab hac die in antea, usque ad annos viginti, nos Ianuenses salvabimus homines Mediolan(enses) et Terdon(enses) et eorum districtus et res ipsorum in toto nostro posse et si aliquis homo vel homines Mediolanenses et Terdonenses vel eorum districtus fecerit vel fecerint aliquam lamentationem super hominem vel homines Ianuensis districtus, consules Ianue ante quorum presentiam lamentatio fiet facient inde eis vel ei racionem bona fide secundum sensum suum infra quadraginta dies postquam lamentacio ante eos facta fuerit et non faciemus concordiam cum inimicis vel inimico eorum pro facienda eis guerra. Hec omnia observabimus bona fide, sine omni fraude, salvis devetis, tam eis que nunc fecimus quam que de cetero faciemus non in fraudem dissolutionis huius concordie. MCLVI, indictione quarta.

---

<sup>1</sup> Su quest'ultima annotazione v. n. 23.

187✓

1157, giugno 24

*I conti di Lavagna si impegnano a costituire la compagna e il consolato nell'ambito della pieve di Lavagna secondo le disposizioni dei consoli genovesi e a partecipare alle spedizioni militari offensive e difensive del comune di Genova, alla cui giurisdizione rimettono le controversie che li oppongono ai conti Martino ed Enrico e ai signori e abitanti di Cogorno, Nasci e Vezzano.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 29 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 39 r., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 29 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 29 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in 11<sup>a</sup>, et in xv<sup>a</sup> et infra in xxxiii<sup>a</sup>, Nota ».

Per l'autentica di C', v. n. 37.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 226; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 63; *Codice diplomatico*, I, n. 286.

Convencio comitum Lavanie.

Millesimo centesimo quinquagesimo septimo, die sancti Iohannis, indictione quarta. In nomine Domini amen. Ab hac die in antea in perpetuo nos faciemus compagnam et consulatum in plebeio Lavanie in ordinatione maioris partis consulum comunis Ianue vel illius partis que vicerit per intermedium et habebimus consules singulis annis qui iurabunt consulatum in ordinatione ipsorum consulum de comuni Ianue et si aliqua de personis nostris fuerit electa ad consulatum, non refutabit, immo iurabit consulatum in laude ipsorum consulum comunis. Et faciemus guerram a Portuvenere usque Monachum et a iugo usque mare et a Palodo et Monte Alto et Vultabio et Savignone usque mare sicuti civitas Ianuensis eam fecerit et maior pars consulum comunis Ianue vel illa pars que vicerit per intermedium<sup>a</sup> nobis preceperint. Et salvabimus castra comunis Ianue que modo habet et de cetero habebit, nec erimus / (c. 30 r.)

in facto vel consilio quod ea vel [aliquod ex] eis perdat et si acciderit quod aliqua vel aliquod ex eis perdat, bona fide adiuvabimus recuperare illa [vel] illud in ordinatione consulum comunis Ianue et sine ordinatione eorum recuperabimus illa vel illud bona fide si poterimus<sup>b</sup>. Euntes per stratam in res vel personas non offendemus a Rapallo usque Brunialem nec quod aliquis offendat consentiemus. De predis hucusque factis et que fient in isto consulatu per nos vel nostros<sup>c</sup> homines faciemus ea que maior pars consulum comunis Ianue qui modo sunt vel illa pars que vicerit per intermedium nobis preceperint, de predis vero factis ante istum consulatum vel que post istum consulatum fient per nos vel nostros homines faciemus ea que maior pars consulum sequentis vel sequentium consulatum<sup>d</sup> vel illa pars que vicerit per intermedium nobis preceperint. De discordia quam habemus cum Martino comite et Enrico fratre eius, hominibus de Cucurno, de Nasci, de Veçano et eorum adiutoribus faciemus ea que maior pars<sup>e</sup> consulum comunis Ianue qui modo sunt vel illa pars que vicerit per intermedium nobis ordinauerint. Si vero post istum consulatum aliqua dissensio orietur inter nos et eosdem vel aliquos alios de Ianuensi ditione, stabimus inde in ordinatione consulum comunis Ianue qui fuerint. Non faciemus cum aliqua vel aliquibus personis nec inter nos sacramentum neque pactionem que sit contra comune Ianue si sacramento vel fide vel aliquo pacto tenemur, quin omnia que predicta sunt vel ex eis aliquod observare possimus bona fide, sine omni fraude, dabimus operam ut inde absolvamur per totum istum mensem iulii proximum, quod si esse non poterit, infra octo proximos dies<sup>f</sup> sequentis augusti manifestabimus id maiori parti consulum comunis Ianue et qualiter inde teneamur et faciemus homines vassallos et masnatas nostras iurare compagnam et pacem et concordiam iurare Martino comiti et eius fratri Enrico et hominibus Cucurni, Nasci et Veçani et eorum adiutoribus in ordinatione consulum comunis Ianue bona fide et non dabimus occasionem nec aliquo modo evitabimus quin audiamus et videamus, nuncios accipiamus et intelligamus litteras consulum comunis Ianue<sup>g</sup>. Hoc sacramentum fecerunt Ribaldus comes, Guirardus Scortia, Ruffinus, Arduinus, Albertus Penellus, Oddo comes, Bertrames presbiter<sup>h</sup> de Turri, Supercius Botinus, Girardus filius Scorcie, Cagnolus filius G(irardi) Scorcie, Guillelmus filius Opiçonis, Ugo comes.

<sup>a</sup> per intermedium vicerit *in C'*      <sup>b</sup> *nel margine esterno di C' la seguente*

annotazione coeva Nota a Rapallo usque Brunialem <sup>c</sup> per nos vel per nostros  
 in C' <sup>d</sup> consulatuum in C' <sup>e</sup> pars: om. C' <sup>f</sup> dies proximos in C'  
<sup>g</sup> bona fide-Ianue: om. C' <sup>h</sup> presbiter: di lettura incerta in C.

188 ✓

1157, giugno 24

*I conti Martino ed Enrico e i loro consorti si impegnano a costituire la compagna e il consolato nell'ambito della pieve di Lavagna secondo le disposizioni dei consoli genovesi e a partecipare alle spedizioni militari offensive e difensive del comune di Genova, alla cui giurisdizione rimettono le controversie che li oppongono ai conti di Lavagna.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 30 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 39 v., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 30 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 30 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Nota ».

Per l'autentica di C' v. n. 37.

Edizione: CAFFARO (1828), p. 143; *Liber iurium*, I, n. 225; *Codice diplomatico*, I, n. 287.

De eodem.

Millesimo centesimo quinquagesimo septimo, die sancti Iohannis, indictione quarta. In nomine Domini amen. Ab hac die in antea in perpetuo nos faciemus compagnam et consulatum in plebeio Lavanie in ordinatione maioris partis consulum comunis Ianue vel illius partis que vicerit per intermedium et habebimus consules singulis annis qui iurabunt consulatum in ordinatione ipsorum consulum de comuni Ianue et si aliqua de personis nostris fuerit electa ad consulatum, non refutabit, immo iurabit consulatum in laude ipsorum consulum comunis. Et faciemus guerram a Portuvenaris usque Monacum et a iugo usque mare et a Palodo et Monte Alto et Vultabio et Savignone usque mare sicuti civitas Ianuensis eam fecerit et maior pars consulum comunis Ianue vel illa pars que vicerit per [intermedium nobis] preceperint. Et salvabimus

castra comunis Ianue que modo habet vel <sup>a</sup> de cetero habebit, nec erimus in facto vel consilio quod ea vel aliquod ex eis perdat et si acciderit quod aliqua vel aliquod ex eis perdat, bona fide adiuuabimus recuperare illa vel illud in ordinatione consulum comunis Ianue et sine eorum ordinatione recuperabimus illa vel illud bona fide si poterimus. Euntes per stratam in res vel personas non offendemus a Rapallo usque Bruniale nec quod aliquis offendat consentiemus. De predis hucusque factis et que fient in isto consulatu per nos vel nostros homines faciemus secundum quod maior pars consulum comunis Ianue qui modo sunt vel illa pars que vicerit per intermedium nobis preceperint; de predis vero factis ante istum consulatum vel que post istum consulatum fient per nos vel nostros homines faciemus ea que maior pars consulum sequentis vel sequentium consulatum <sup>b</sup> vel illa pars que vicerit per intermedium nobis preceperint. De discordia quam habemus cum comitibus Lavanie et eorum adiutoribus faciemus ea que maior pars consulum comunis Ianue qui modo sunt vel illa pars que vicerit per intermedium nobis ordinaverint. Si vero post istum consulatum aliqua <sup>c</sup> dissensio orietur inter nos et eosdem vel aliquos alios de Ianuensi ditione, stabimus inde in ordinatione consulum comunis Ianue qui fuerint. Non faciemus cum aliqua vel aliquibus personis nec inter nos sacramentum neque pactionem que sit contra comune Ianue si sacramento vel fide vel aliquo pacto tenemur, quin omnia que predicta sunt vel ex eis aliquid observare possimus bona fide, sine omni fraude, dabimus operam ut inde absolvamur per totum istum mensem iulii <sup>d</sup> proximum, quod si esse non poterit, infra octo proximos dies sequentis augusti manifestabimus id maiori parti consulum comunis Ianue et qualiter inde teneamur et faciemus homines vassallos et [masnatas] nostras iurare compagnam et pacem et concordiam iurare comitibus Lavanie et eorum adiutoribus in ordinatione consulum comunis Ianue bona fide et non dabimus occasionem nec aliquo modo evitabimus quin audiamus, nuncios accipiamus et intelligamus litteras consulum comunis Ianue. Hoc sacramentum fecerunt Martinus comes, Enricus Aurie <sup>e</sup>, Obertus Tarditus, Caçaguerra, Malourer, Conradus, Lambertus Guiençon, Sorleon, Petrus Vegius, Ogerius de Murtedo et Obertus de Reça.

<sup>a</sup> vel: et *in C'*    <sup>b</sup> consulatum *in C'*    <sup>c</sup> aliqua: *in C' ripetuto*    <sup>d</sup> iulium *in C'*    <sup>e</sup> Aurie: comes *in C'*.

189 ✓

1157, agosto 12, Genova

*Alcuni signori di Passano giurano fedeltà al comune di Genova per il castello di Frascaro, impegnandosi a non permettere che Oberto, Stolto e Corvetto da Passano vi abbiano alcun potere.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 30 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 45 r., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 30 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 30 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in II<sup>a</sup>, III<sup>a</sup>, VII<sup>a</sup>, infra in XXXVI<sup>a</sup> ».

Per l'autentica di C' v. n. 39.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 229; *Codice diplomatico*, I, n. 288.

Fidelitas hominum castris Frascarii<sup>a</sup>.

Ab hac die in antea ego ero verus et fidelis comuni Ianue sicut bonus vassallus domino suo nec ero in opere vel consilio quod comune Ianue perdat Frascale nec aliud castrum quod habet vel habeat vel aliquam terram quam habet vel habeat et si accideret quod comune perderet Frascale, bona fide contra omnes personas adiuuabo comune recuperare illud. Ego adiuuabo comune / (c. 30 v.) Ianue contra omnes homines de toto Frascali et Frascalino et [omni eorum] curia et [redd]am Frascale et Frascalinum, turrem et [domegnonem] et c[uriam] eius garnitum et scaritum comuni Ianue cum mihi illud vel illa petierint consules comunis Ianue qui<sup>b</sup> sunt vel qui fuerint per se vel suos [certos] nuntios vel certas litteras si eis<sup>c</sup> necessarium erit pro facien[da guerra]. Et de ipsis castris, turribus et domegnonibus et curia fa[ciam guerram] omnibus hominibus in ordinatione consulum comunis Ianue qui sunt vel qui [fuerint] bona fide, sine omni fraude, excepto quod ego Strambo [non tene]bor quin possim conferre marchionibus Malaspinis et Alberto marchioni, preter contra Frascale et Frascalinum. Si au[diero vel] cognovero

quod comune Ianue castrum Frascalis vel aliud castrum vel terram perdere debeat, bona fide laborabo quod non accidat et quam cito potero manifestabo id consulibus comunis Ianue per me vel meum nuncium. Et ibo in servitium comunis Ianue cum militibus quator et archatoribus viginti quatuor, cum consules comunis hoc<sup>d</sup> mihi quesierint, a Porta Bertramis usque portam Monachi et a mari usque Terdonam sine solidis cum expensis et perditis comunis. Credencias quas comunis Ianue consules<sup>e</sup> qui sunt vel qui fuerint mihi dixerint de pertinentibus ad comune in credentiis tenebo ut mihi determinaverint. Homines districtus Ianue et res eorum in toto meo posse salvabo. Precepta que consules comunis Ianue qui sunt vel qui fuerint michi preceperint bona fide adimplebo ita determinatim ut ea mihi fecerint vel in suis certis litteris mandaverint. Ego non consentiam quod Obertus de Paxano neque Stultus neque Corvetus habeat bailiam neque potestatem de Frascali neque de turri vel domegnone sive de burgo eiusdem castri neque de Frascalino nec ullam bailiam ei dabo. De Oberto, Stulto et Corveto possim observare me salvo ordinationem quam maior pars consulum comunis Ianue michi inde fecerint. Non dabo occasionem nec evitabo quin audiam precepta et videam nuncios et litteras que mihi precipere vel mittere consules comunis voluerint. Hoc sacramentum fecerunt Alinerius, Ribaldus et Strambo in consilio et capitulo, MCLVII et I idus augusti, indictione quarta. Deinde hoc iuraverunt<sup>f</sup> Riccius filius Alinerii et Rolandus filius Ribaldi. Preterea Strambus, Ribaldus et Alinerius obligaverunt et<sup>g</sup> pignori subiecerunt comuni omnia<sup>h</sup> que habent in Levanto et Munegia quod firmiter et fideliter observabunt omnia superius scripta. De oleo autem quod annue debent ecclesie Sancti Laurentii ut in<sup>i</sup> retro in veteri conventu eorum habetur<sup>1</sup> et nunc et deinde, consules G(uillelmus) Ventus, Rogeronus, Obertus Spinula, Picamilium omnimode statuerunt durare.

<sup>a</sup> Fidelitas-Frascarii: De eodem *in C'*      <sup>b</sup> Ianue vel qui *in C'*      <sup>c</sup> eis:  
*om. C'*      <sup>d</sup> comunis Ianue hoc *in C'*      <sup>e</sup> consules comunis Ianue *in C'*      <sup>f</sup> iu-  
 ravit *in C'*      <sup>g</sup> et: *in soprilinea*      <sup>h</sup> comuni Ianue omnia *in C', D*      <sup>i</sup> in:  
*om. C'.*

<sup>1</sup> V. n. 41.

190 ✓

1157, agosto 30, Genova

*Guido Guerra, conte di Ventimiglia, dona al comune di Genova Roccabruna ed altri luoghi della contea con riserva di usufrutto dopo la sua morte, del luogo di Penna, alla moglie Ferraria.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 30 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 373 v., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 30 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 30 v., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di mano moderna: « Vide in libro Septimo Iurium c. 30a »; in quello di C' la seguente annotazione coeva: « Nota quod Poipim modo vocatur Mentonum. Rochebruna, Golbi, Poypinum, Pennem, Castelglonum, Brohii, Cespeel, Lameli, Brehl, Lapeneta, Sauraum, Labrigam et Tenda »; in quello di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Supra in xviii<sup>a</sup>, infra cxviii<sup>a</sup> et in pluribus aliis cartis sequentibus. Item in cxxxxv<sup>a</sup> » e « Non inveni autenticum ».

Per l'autentica di C' v. n. 101.

Edizione: CAFFARO (1828), p. 142; *Liber iurium*, I, n. 227; CAIS DE PIERLAS, *I conti di Ventimiglia*, p. 119; SAIGE-LABANDE, n. 4; *Codice diplomatico*, I, n. 289.

Regesto: ROSSI, p. 369.

Hec est donatio quam Guido Guerra, comes Victimiliensis, fecit comuni Ianue de infrascriptis<sup>a</sup>.

Ego Guido Guerra, comes Victimiliensis, dono comuni Ianue Rocabrunam, Golbi, Poipin, Pennam, Casteglonem, Brohu, Cespeel, Lamelor, Brehl, Lapennetam, Saurcium, Labrigam et Tendam cum pertinentiis suis et promitto me<sup>b</sup> meosque heredes supradictam donationem omni tempore firmam habere nec impedire comuni vel ei aut eis qui pro comuni ea habuerit<sup>c</sup> vel habuerint. Possessionem inde me tradidisse confiteor Ober-to Spinule pro comuni, hoc tamen salvo quod post meum decessum Ferraria habeat in usufructu Penne donationem quam ei feci, dummodo



inde iuret fidelitatem comuni sicut ego feci. Actum in capitulo Sancti Laurentii, M<sup>o</sup>CLVII, tercio kalendarum septembris, indictione quarta, consilio convocato et inde testibus appellatis Vassallo Gisulfi, Oberto cancellario, Amico Grillo, Willelmo Cigala, Guillelmo Stancone, Boiamundo de Oddone, Fredencione Gontardo et Marchione de Volta, placitorum consulibus, Guillelmo Burone, Ansaldo Aurie, Ingone de Volta, Lanfranco Pipere, Enrico Aurie, Ansaldo Mallone, Guillelmo de Marino et Bertramo de Marino, consiliariis ad hoc convocatis, cum pluribus quos esset difficile nominare. Factum est hoc consulibus Guillelmo Vento, Roggero de Castro, Oberto Spinula et Picamilio, suscipientibus pro comuni.

<sup>a</sup> Hec-infrascriptis: Donatio quam fecit Guido Guerra, comes Vintimilii, comuni Ianue de Rocabrana et quibusdam castris *in C'* <sup>b</sup> promitto per me *in C'* <sup>c</sup> habuerit: tenerint *in C'*.

191↓

<1157, agosto 30>, Genova

*Guido Guerra, conte di Ventimiglia, e gli abitanti di Poggiopino, Penna, Sospello e Rocabrana giurano fedeltà al comune di Genova.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 30 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 374 r., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 30 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 30 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Non inveni autenticum ».

Per l'autentica di C' v. n. 101.

Per la datazione v. n. 190.

Edizione: CAFFARO (1828), p. 143; *Liber iurium*, I, n. 228; CAIS DE PIERLAS, *I conti di Ventimiglia*, p. 120; SAIGE-LABANDE, n. 4; *Codice diplomatico*, I, n. 290.

Registro: ROSSI, p. 369.

Fidelitas Guidonis Guerre, comitis Victimiliensis <sup>a</sup>.

Ab hac die in antea ego Guido Guerra, comes Victimiliensis <sup>b</sup>, ero

fidelis comuni Ianue sicut legalis vassallus suo domino<sup>o</sup> nec ero in consilio vel facto<sup>d</sup> quod comune Ianue perdat aliquam terram quam nunc habet vel de cetero habuerit et si acciderit quod inde aliquid perdat, bona fide cum meo posse adiuuabo comune recuperare<sup>o</sup> id in laude consulum comunis Ianue qui tunc fuerint et salvabo universos homines districtus Ianue et res eorum in toto posse meo<sup>f</sup>. Et omnes homines meos faciam iurare fidelitatem comuni Ianue in laude consulum comunis et tenebor sacramento huius nove compagne et aliarum compagnarum Ianue sicut in brevi ipsarum continebitur. Actum est hoc in pleno parlamento, ubi nominatus comes predicta die hoc sacramentum iuravit, de nominata donatione a predictis consulibus feudi nomine investitus per se<sup>g</sup> et suos heredes, insignia rubea ei propterea tradita ab ipsis consulibus. Postmodum prefatus comes, presentia consulum comunis Rogeronis et Boiamundi de Odone, consulis placitorum, Ansaldi quoque de Nigrone, iuraverunt fidelitatem comuni in perpetuo omnes inferius scripti et quod non erunt in facto vel consilio quod comune Ianue perdat aliquod castrum vel aliquam terram et quod si cognov[erint quod] comune Ianue debeat perdere aliquod castrum vel terram, quam cito poterint manifestabunt id consulibus comunis Ianue vel castell[ano Vic]timilii et quod salvabunt omnes homines districtus Ianue et res eorum in toto suo posse quodque non facient sacrame[ntum nec pact]um quod sit contra comune Ianue<sup>h</sup>. De Poipino<sup>i</sup> iuraverunt: Petrus Revellus castaldus, Petrus Agnellus, Poncius Pilatus, Iohannes W(illelmus) Ugo, Poncius Nata, // Vidianus, Comparatus, Gandulfus Bu[ga]<sup>j</sup>, Gandulfus Nata, // Petrus Garaça, Iohannes Colardus, Iohannes Maraboto, Rodulfus Parasaccu, Iohannes Gastaldus<sup>k</sup>, Martinus Rudella, Rusticus, Petrus Breço, Comparatus Ganso, // Restagnus Malfeço, Petrus Rome, Iohannes Abilonio, Iohannes Anticus. // De Penna iuraverunt: Coçoso Dontaço<sup>l</sup>, Guillelmus Dontaço, // Iohannes Cravus, Peire Lunnese, // Iohannes Recodo, Peire Eurardus<sup>m</sup>, // Bernardus Crariana<sup>n</sup>, // Peire Gallus, Iohannes Malleto / (c. 31 r.) Andreas Enganel, Peire Guera, Iohannes Marlan, // Tebaldus de Iohanne Rainaldo, Iohannes Boniçus, // Rovos, Peire Peipinus, Peire Andreas, // W(illelmus) Maioco, Martinus Turel, Martin Turel, // Iohannes de<sup>o</sup> Pegia, Lambertus Nicola, Comparatus Lunense, // Iohannes David, Enricus de Penna, Lambertus, // Peire Daniel, Opiço, Per Matalon. De Cespeel<sup>p</sup> iuraverunt: Bertram Maleta, Iosselmus, Conradus, // Arnaldus Bertinasca, Pei-

re de Casteion, Ugo Blancus, Gandulfus Nata, // Peire Boroium, Peire Fugaça, Albericus de Cespeel<sup>p</sup>, Pere Eliasim, // Peire Bergogi, Rainaldus Berginasca<sup>q</sup>, Peire presbiter, // Donumdei<sup>r</sup> de Cespeel, Pere Longavalle, Rainaldus de<sup>s</sup> Iuliana<sup>t</sup>, Iohannes<sup>u</sup>, // Milus<sup>v</sup> Paganus, Rainmundus Rulla, Ugo Ansaldus, // Mascarus de Cespeel<sup>p</sup>, Borel de Tabla. // De<sup>w</sup> Rocabruna iuraverunt: Fulco<sup>x</sup> Travaca, Fulco Nehessem<sup>y</sup>, Peire Pelatus, // Iohannes Baldus, Albericus, Iohannes Sicher, Pere faber, // Bonus Amicus Deo et Stephanus, Iohannes frater eius, Aldeberton, // Compera Barella<sup>z</sup>, Arnolfus, Willelmus Morel, Iohannes Maemborga, // Albertus<sup>aa</sup>, § Bonusfilius Bestina, Poncius Rodulfus, Anfossus Veronica, // Willelmus Caaxus, Oto Amicus, Rainaldus, Pere Moran, // Iohannes Fugacia, Iohannes Restagnius, Arnaldus Leiarre, Willelmus Iauterius.

<sup>a</sup> Fidelitas-Victimiliensis: Fidelitas dicti Guidonis in C' <sup>b</sup> Vintimiliensis in C' <sup>c</sup> domino suo in C' <sup>d</sup> vel in facto in C' <sup>e</sup> recuperare comune in C' <sup>f</sup> meo posse in C' <sup>g</sup> per ipse se in C' <sup>h</sup> i nomi che seguono sono disposti in colonna: due trattini indicano la fine di ogni colonna <sup>i</sup> Ianue. Iuramentum quod fecerunt homines Vintimilii pro Poipino. De Poipino in C' <sup>j</sup> Buga: Borga in C' <sup>k</sup> Iohannes Maraboto-Gastaldus: om. C' <sup>l</sup> Dontaço: Dotança in C' <sup>m</sup> Eurardus: Curardus in C' <sup>n</sup> Crariana: Dariana in C' <sup>o</sup> de: in sopralinea <sup>p</sup> Cespel in C' <sup>q</sup> Rainaldus de Berginasca in C' <sup>r</sup> presbiter Iohannes Donumdei in C' <sup>s</sup> de: om. C' <sup>t</sup> Iuliana: ana posto all'inizio della colonna seguente <sup>u</sup> Iohannes: om. C' <sup>v</sup> Millus in C' <sup>w</sup> Iur(averunt) pro Rochabruna de in C' <sup>x</sup> Fulcon in C' <sup>y</sup> Nehessem: Chosse in C' <sup>z</sup> Barella: Barcella in C' <sup>aa</sup> Albertus: om. C'.

192 √

1157, dicembre, Novi

*Gli uomini di Novi si impegnano a salvaguardare nel loro territorio persone e cose dei Genovesi, dei Milanesi e dei Tortonesi, ad aiutare militarmente i primi e a non consentire ai Pavesi di utilizzare il territorio di Novi contro Milano o Tortona.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 31 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 30 v., da C; copia autentica [D'], *Duplicatum*, c. 310 v., da copia autentica in registro, del 1233, tratta dalla stessa fonte di C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 30 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in VIII<sup>a</sup>»; in quello di D' la seguente annotazione coeva: «Nota fidelitatem factam comuni Ianue in totum per homines Novarum».

Per l'autentica di C' v. n. 47.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 231; TRUCCO, p. 331; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 65; *Codice diplomatico*, I, n. 291.

Conventio hominum de Novis<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Nos homines de Novis ab hac die in antea salvabimus et guardabimus Ianuenses homines et res eorum et homines eorum districtus et res ipsorum in toto posse nostro et salvabimus conventum<sup>1</sup> quondam factum<sup>b</sup> inter nos et ipsos sicut manu publici notarii factum fuit et scriptum. Et si consules comunis Ianue qui modo sunt vel qui exinde fuerint fecerint aliquem exercitum vel quamlibet cavalcatam infra eorum districtum et quesierint nobis milites, dabimus eis<sup>c</sup> semel in anno quinque milites sine soldis, cum eorum tamen expensis et perditis. Et si forte contigerit<sup>d</sup> quod consules vel consul Ianue transiret vel veniret ad locum nostrum Novarum, dabimus ei vel eis et eius et<sup>e</sup> eorum sociis hospicium et expensas quas uno pastu facere deberent. Item ab hac die in antea salvabimus et guardabimus Mediolanenses et Terdonenses et res eorum in toto nostro posse et Papienses non recipiemus in Novis pro facienda guerra Mediolanensibus neque Terdonensibus, excepto si Ianue consules nobis aliter scripto, verbis vel misso in predictis rebus preceperint. Hoc autem fuit in consulatu Guaionis et Bovonis<sup>f</sup> et Petri Extranei et Iohannis Guiperce, Novensium consulum, et consulum Ianue Rogeronis de Castro, Willelmi Venti, Oberti Spinule et Picamilii, anno MCLVII, mensis<sup>g</sup> decembris, indictione quinta. Hoc autem, ut supra scriptum est, coram Picamilio, Enrico Aurie et Oberto cancellario, qui Novas<sup>h</sup> propterea ierant, manu propria<sup>i</sup> iuraverunt Mennaboi, Guaion, Iohannes, Petrus Straneus, Blancus, Anselmus,

<sup>1</sup> V. n. 47.

Brannan<sup>j</sup>, Guala, Caniia<sup>k</sup>, Riço, Tignosus, Ribaldus, Geço, Rufinus, Willelmus, Obertus, Albertus, Guido, Breço, W(illelmus), Albericus, Albertus, Soço, Petrus, Albertus, Geço Blanci, Iohannes, Conrandus, Uber-tus, Lanfrancus, Peiru<sup>l</sup>, Grecus, Mussus, Raimundus, Navum, Garga(n), Gonella, Tedisius<sup>m</sup>.

<sup>a</sup> Conventio-Novis: De eodem *in D'* <sup>b</sup> *segue espunto* et scriptum <sup>c</sup> ei *in D'* <sup>d</sup> contingerit *in D'* <sup>e</sup> et: *om. D'* <sup>f</sup> Bavonis *in D'* <sup>g</sup> mense *in D'* <sup>h</sup> Novas: *om. D'* <sup>i</sup> propria: prima *in D'* <sup>j</sup> Braiman *in D'* <sup>k</sup> Canua *in D'* <sup>l</sup> Petru *in D'* <sup>m</sup> *in D' segue (S.T.)* Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum extraxi et exemplavi de registro comunis Ianue et prout in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Gir(ardinis), propria manu subscripsi.

193 ✓

<1161, febbraio 2 - 1162, febbraio 1, Genova>

*I pubblici testimoni prestano giuramento.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 31 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 31 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 31 r., da D.

I nomi dei consoli (OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 303) rinviano al 1161 anziché al 1157 indicato nell'atto. Sulla formula del giuramento v. anche n. 74.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 235; *Codice diplomatico*, I, n. 301.

Sacramentum testatorum.

Hoc iuramentum fecerunt testatores, anno MCLVII, in consulatu Philippi de Lamberto, Rodoani de Mauro, Marchionis de Volta, Willelmi Cigale et Oberti Spinule, cum alii testatores non viderentur sufficere civitati. Ab hac die in antea ego bona fide, sine omni fraude, subscribam nomen meum in omnibus laudibus in quibus consules comunis Ianue vel placitorum aut arbitri vel arbiter, si unus erit in quo factum fuerit compromissum, mihi scribere preceperint. Et subscribam nomen meum in

omnibus pactis et contractibus scriptis a publicis notariis civitatis Ianue in quibus ambe partes concorditer me scribere rogaverint nisi fraudem ibi cogovero et in predictis pactis et contractibus non scribam nomen meum nisi fuero cum alio teste publico. Pacta illa et contractus illos bona fide inquiram et legam si sciero aut legi faciam et si fraudem in eis cogovero, nullo modo in eis nomen meum subscribam. In ultimis voluntatibus similiter subscribam nomen meum si cum quatuor publicis testibus ad hoc fuero et inde rogatus ero vel hoc mihi dictum erit a testatore vel eo qui ultimum elogium condiderit. In aliis vero laudibus, pactis aut contractibus vel ultimis voluntatibus nullo modo nomen meum subscribam. Hec omnia bona fide, sine omni fraude, observabo nisi quantum iusto Dei impedimento vel oblivione remanserit aut licentia predictorum consulum vel arbitrorum partium vel testatorum aut condencium ultima elogia quantum de non subscribendo in scriptis illis quibus mihi preceperint si hoc mihi postea dedixerint et excepto si consules comunis Ianue negocium istud in aliquo tempore mutaverint quia tunc tenear secundum quod ordinaverint cum maiori parte consilii.

Nomina testatorum qui hec iuraverunt <sup>a</sup>: Bonusiohannes Malfiiaster, // Guillelmus Buronus, Ansaldus Tancleri, // Willelmus Cavaruncus, Ido Gontardus, // Marchio de Volta, Willelmus Cigala, // Willelmus de Marino, Balduinus Guercius, // Amicus Grillus, Ugo de Balduone, // Grimaldus, Iordanus de Gisulfo.

<sup>a</sup> I nomi che seguono sono disposti in colonna: due trattini indicano la fine di ogni colonna.

194✓

1167, <Genova>

*I pubblici testimoni prestano giuramento.*

Copia semplice [B], *Vetustior*, c. 31 r., da annotazione nel registro del XII secolo; copia semplice [C], *Settimo*, c. 31 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 31 r., da C.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 235, nota.

M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup> iuraverunt hii testatores <sup>a</sup>: Rogeronus de Castro, Willelmus Mallonus, // Lanfrancus Albericus, Fredencio Gontardus, // Willelmus Crispinus, Bertrames de Marino, // Enricus Malocellus, Simundus Muscula, // Iohannes de Infantibus, Opiço Sardena, // Gandulfus Picamilium.

<sup>a</sup> I nomi che seguono sono disposti in colonna: due trattini indicano la fine di ogni colonna.

195✓

1170, <Genova>

*I pubblici testimoni prestano giuramento.*

Copia semplice [B], *Vetustior*, c. 31 r., da annotazione nel registro del XII secolo; copia semplice [C], *Settimo*, c. 31 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 31 r., da C.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 235, nota.

M<sup>o</sup>CLXX<sup>o</sup> iuraverunt <sup>a</sup>: Enricus Mallonus, Albericus, // Enricus iudex, Willelmus Ususmaris, // Willelmus Tornellus, Rollandus Grecus, // Ansaldus Golias, Obertus Squarçaficus, // Philippus de Bonifacio, Guidotus Çurlus, // Nicola Berfolium, Willelmus Arduinus, // Guillelmus de Nigrone, Guillelmus Piccamilium.

<sup>a</sup> I nomi che seguono sono disposti in colonna: due trattini indicano la fine di ogni colonna.

1162, ottobre 31, Genova

*I partecipanti alla 'rassa' o congiura contro Filippo di Lamberto si dichiararono disponibili a giurare la compagna presente e le due successive, obbligandosi a pagarne le relative tasse, a patto che i consoli si impegnino, nel caso di elezione di Filippo di Lamberto a una funzione pubblica, a saldare ciò che resta di un debito contratto dal Comune nei confronti della Società detta dei Tripolitani, favorevoli comunque, nel caso lo stesso Filippo consegua una qualche carica, a partecipare, pur fuori della compagna, alla vita politico-amministrativa della città e a prestare un giuramento non contrastante con quello della 'rassa'. I consoli del Comune accettano il compromesso per favorire la pacificazione degli animi.*

Copia semplice [B], *Vetustior*, c. 31 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [C], *Settimo*, c. 31 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 31 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xxiii<sup>a</sup> ».

Sull'argomento v. anche nn. 52, 93, 143, 144.

Edizione: CAFFARO (1828), p. 121; *Liber iurium*, I, n. 240; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 431; *Codice diplomatico*, I, n. 310.

Sacramentum quod homines rasse fecerunt.

Homines qui tenentur de iuratione rasse iurabunt compagnam salvo illo suo sacramento et singulis consulatibus / (c. 31 v.) per totam istam compagnam et proximas duas compagnas sequentes mutuabunt comuni tantum quantum posse eorum contingeret de collecta [que fiet in ipso consulatu] aut aliis comunibus expensis ita tamen ut consules qui nunc sunt aut interim erunt iurent quod si Philippus de Lamberto interea ad [consulatum] vel legationem vel quod esse debeat consiliator comunis Ianue vel guida Ianuensis exercitus, ipsi consules qui tunc erunt antequam



ipse P[hilippus admit]tatur ad aliquod horum reddent eis quicquid ipsi Tripulitani in ipsa compagna comuni mutuaverunt aut comunibus expensis expenderunt, hoc [scilicet] quod inde antea non rehabuerint. Si autem contigerit quod ipse Philippus ad aliquod predictorum admittatur, predicti homines, quamvis tunc nequeant [esse de compagna], nichilominus tamen propterea debebunt recipere rationem, portari per mare vel admitti ad ipsa officia ad que interea fuerunt evocati, si iurare voluerint salvo illo suo sacramento. Et hec debent observari tam eis predictorum hominum rasse qui nunc Ianue sunt quam ceteris qui superius iuramentum fecerint quod superiori modo per omnia tenerentur. Pro his autem nil iuris quod aliqua ipsarum partium una adversus alteram hodie habet expleto supradicto termino earum alicui minuatur. Quod pactum consules Nuvelonus, Ingo de Volta, Guillelmus Buronus, Grimaldus Bisacia, pro quiete et pulsatione civitatis adinvenerunt cum infrascriptis hominibus rasse et ex parte comunis illud iuramento firmaverunt, laudantes ut firmum esset et stabile et ita in registro inscriberetur. Millesimo centesimo sexagesimo secundo, vigilia Omnium Sanctorum, indictione decima, in capitulo.

(S.T.) Ego Iohannes notarius, iussu suprascriptorum consulum, scripsi.

Ego Obertus Spinula subscripsi.

✠ Ego Lambertus Guerço subscripsi.

Hec sunt nomina illorum de rassa qui iuraverunt. Corsus Serre iuravit compagnam salvo sacramento auxiliandi illis de rassa hac et qui se credit sacramento teneri ut eis debeat auxiliari potest autem semper dare collectam, non enim iuravit de ea non danda. Carmadinus iuravit compagnam sacramento illo salvo et quod credit se teneri sacramento quod contra Philippum fecerunt illi de Tripuli. Guillelmus Trallandus pariter iuravit. Fulco Buferius iuravit similiter. Rogerius de Iusta iuravit compagnam, salvo sacramento illo quia inde se credit teneri quamvis iuraverit, salvo sacramento compagne. Iohannes Toxicus iuravit ut Fulco Buferius. Anselmus Buferius similiter. Hii omnes die prescripta iuraverunt in capitulo ubi hec firmata fuerunt, deinde iuravit ut Ansermus Iterius Paucalana, Lambertus Porcus et Berardus Tachinus e<t> Ansaldonus frater Belmusti.

197 ✓

1163, gennaio 29, Genova

*I consoli del Comune aggiudicano allo stesso Comune diversi terreni da loro acquistati in vista della costruzione di nuovi scali e del rafforzamento delle torri di Luccoli e di Castelletto.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 31 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 31 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 31 v., da C.

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro et autentico comunis Ianue scripto manu Iohannis notarii quondam cum subscriptionibus testatorum et translato et exemplificato manu magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo vel puncto causa abbreviationis litterarum, de mandato tamen domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, indictione x<sup>a</sup>, die VIII novembris ».

Edizione: CAFFARO (1828), p. 183; CANALE, II, p. 391; *Liber iurium*, I, n. 241; *Codice diplomatico*, I, n. 311.

Laus de terra empta pro comuni Ianue pro scariis faciendis.

In ecclesia Sancti Laurentii, in plena contione, consules Ingo de Volta, Willelmus Buronus, rebus comunibus providentes, laudaverunt ut comune Ianue deinceps habeat et proprietario nomine ad perpetuum servicium scariorum possideat, sine infrascriptorum contradictione et omnium pro eis, totam terram que infra describitur quam pro novis scarii <s> faciendis apud Mançanum et citra emerunt. De terra videlicet Sancti Thome per frontem sex cannas minus tercia et sunt tabule tredecim minus tercia, pro precio librarum triginta octo iuxta apreciati sunt estimatores. De terra Ogerii Cugulis per frontem decem et novem ac medium et sunt tabule due pro precio decem librarum. De terra Ansaldi Golie tabulas septem pro precio librarum decem et septem ac medie. De terra Oberti Pilosi cannas quatuor minus tercia per frontem et

sunt tabule novem pro libris viginti et septem. De terra filiorum Willelmi de Bonobello cannas viginti duas et mediam et sunt tabule viginti novem pro libris octuaginta octo. De terra filiorum Baldi Ricii per frontem cannas quatuor minus tercia et sunt tabule sex et pedes vivi quinque pro libris decem et novem et solidis quinque. De terra Odeçonis de Mastaro per frontem cannas sex et terciam et sunt tabule duodecim et tercia pro libris triginta septem. De terra filiorum Alinerii cannas decem per frontem et sunt tabule viginti quinque pro libris octuaginta quinque. Supradictam omnem terram, sicut determinata est, laudaverunt memorati consules, ut predictum est, comuni Ianue in perpetuum, cum omne superius precium penitus exsolvisent, statuentes ut ad scarorum<sup>a</sup> obsequia explanetur et quod universa ligna que in ipsis scariis trahentur ipsum dicitum et eam consuetudinem comuni debeant quam superiori laude et consuetudine comune habet in scariis veteribus. Item laudaverunt quod via qua desuper ab ipsis scariis itur ampla sit pedibus novem et quod terra quam emerunt propterea vacua semper maneat et via publica fiat. Emerunt enim propterea de terra filiorum Alinerii cannas decem et pedem unum et terciam et sunt tabule quatuor minus duobus pedibus vivis et tercia pro precio octo librarum. De terra Oberti Pilosi per frontem pedes viginti unum minus quarta et est tabula una et quarta et pedes sex mortui pro precio solidorum quadraginta quinque. De terra Ansaldi Golie per frontem pedes viginti unum minus quarta et est tabula una et quarta et pedes mortui sex pro soldis quadraginta quinque. De terra Sancti Thome cannas undecim et pedes quatuor et polices octo et sunt tabule quatuor et pedes vivi quinque pro libris sex et soldis duodecim et medio. De terra Odeçonis de Mastaro per longum cannas undecim et medium pedem et est tabule quatuor et sexta pro libris sex et soldis quinque. De terra filiorum Baldi Ricii per longum cannam unam et pedes vivos quatuor et medium pro soldis undecim et denariis tribus. De [terra] filiorum Willelmi de Bonobello cannas triginta per longitudinem et sunt tabule undecim et quarta pro libris decem et septem minus soldis duobus et semi. Hanc vero laudem idcirco fecerunt quia in sacramento consulatus iuraverant predictam terram emere et sic comuni laudare et ideo cum precium exsolvisent, possessione habita, laudaverunt ut supra. Item eodem iuramento compellente pro fossato Castellati emerunt de terra Ribaldi Fasolii tabulas undecim pro libris

undecim. De terra Elionis tabulas tres et quarta <m> pro soldis viginti. De terra Viridis tabulas sex et quartam pro libris tribus. In Locoli autem. De terra Ansaldi Aurie tabulas quadraginta novem pro libris octo et mediam<sup>b</sup>. De terra Willelmi de Marino tabulas / (c. 32 r.) viginti pro libris tribus et media, quam terram cum pro fossatis turrium Castelleti et Locoli ipsi consules emissent, sumpto precio et possessione habita, perpetuo laudaverunt comuni. Millesimo centesimo sexagesimo tercio, quarto kalendarum februarii, indictione decima.

(S.T.) Ego Iohannes notarius, iussu suprascriptorum consulum, scripsi.

✠ Ego Lambertus Guerço subscripsi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi hec ut supra ab autentico scripto manu Iohannis notarii quondam cum subscriptionibus testatorum, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Henrici Confalonerii, potestatis Ianue, millesimo cc<sup>o</sup>LIII<sup>o</sup>, indictione XI, die prima octubris, presentibus testibus Rufino de Ast iudice et Oberto de Langasco, scriba comunis, in quorum presentia statuit et laudavit quod hoc eandem vim et forciam habeat cum originali.

<sup>a</sup> scarorum: *cos* B      <sup>b</sup> mediam: *cos* B.

198 ↓

1166, novembre 15, Genova

*I consoli del Comune pronunciano bando perpetuo contro il visconte Boterico, Guglielmo Gimbo <di Carmadino> e Guglielmo Monticello, rei di tradimento per aver consegnato il castello di Parodi al marchese di Monferrato e a suo nipote Guglielmo Saraceno, confiscandone tutti i beni, compresi quelli garantiti alle loro consorti.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 32 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 32 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 32 r., da C.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in CLXVI est [...] quod rest<it>uatur comuni MCLXVII et recuperatum est in MCLXXI » (v. nn. 548, 549); in quello di C dello stesso Doria: « Supra in x<sup>a</sup>, infra in CLXVI ».

Per le autentiche di B e C v. n. 252.

Sull'argomento v. anche n. 199.

Edizione: CANALE, I, p. 588; *Liber iurium*, I, n. 246; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 74; *Codice diplomatico*, II, n. 17.

Laus forestationis Boterici, Guillelmi Gimbi et Willelmi Monticelli ea occasione quod proditores de castro Palodi fuerunt.

✠ In ecclesia Sancti Laurentii, in publico parlamento, consules communis Otto de Cafaro, Ido Gontardus, Nicola Roça, Symon Aurie, Ober-tus Recalcatus et Ansaldus de Tanclerio laudaverunt universa bona Boterici, qui dictus fuit vicecomes, et Guillelmi Gimbi nec non Guillelmi Monticelli comuni Ianue, mobilia, immobilia seseque moventia, non obstante debito vel obligatione dotium vel donationum propter nuptias uxorum ipsorum. Et tam ipsorum quam eorum memoriam condemnantes, laudaverunt quod de cetero forestati sint et infames nec ullam cum Ianuensibus civibus societatem habeant vel comunitatem in perpetuum. Quod ideo factum est quia immensum et detestabile proditionis scelus de castro Palodi commiserunt sicut ratum habuerunt ipsi consules, quod utique castrum marchioni Montisferrati et nepoti eius Guillelmo Sarra-ceno per scelus tradiderunt, contempta iuris iurandi religione quam de castro ipso defendendo et manutenendo contra omnes personas ad fidelitatem comunis Ianue prestiterant, posthabita etiam fide qua naturali iure patrie fuerant obligati. Eapropter eos per omnia velut patrie proditores condempnarunt et forestarunt, infiscantes et laudantes comuni universa bona sua sicut est superius diffinitum nec uxoribus etiam ipsorum in hac parte parcendum putarunt et pro sceleris immanitate et ne inde posset in posterum suboriri pravitatis exemplum. Millesimo centesimo sexagesimo sexto, indictione quarta decima, quinto decimo die novembris.

(S.T.) Ego Willielmus Caligepallii notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

Ego Paganus de Volta subscripsi.

Ego Amicus Grillus subscripsi.

199 ✓

1166, novembre 30, Genova

*I consoli del Comune emancipano tutti i servi del visconte Boterico, di Guglielmo Gimbo di Carmadino e di Guglielmo Monticello, rei di tradimento per aver consegnato il castello di Parodi al marchese di Monferrato e a suo nipote Guglielmo Saraceno.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 32 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 32 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 32 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in x<sup>a</sup>, infra in CLXVI<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di B e C v. n. 252.

Sull'argomento v. anche n. 198.

Edizione: CANALE, I, p. 589; *Liber iurium*, I, n. 249; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 76; *Codice diplomatico*, II, n. 20.

Laus quomodo servi et ancille Boterici vicecomitis, Willelmi Gimbi de Carmadino et Willelmi Monticelli consecuti sunt libertatem a comuni Ianue.

✠ In ecclesia Sancti Laurentii, in publico parlamento, consules communis Ansaldus de Tanclerio, Ido Guntardus, Symon Aurie, Obertus Recalcatus, Otto de Cafaro et Nicola Roça laudaverunt quod universi servi et ancille Guillelmi Gimbi de Carmadino, Boterici vicecomitis et Guillelmi Monticelli, cuiuscumque sexus vel etatis, sint liberi et ab omni servitutis vinculo absoluti ac de cetero honore, comodo et beneficio floride civitatis Romane omnifariam perfruantur, sine contradictione et

comunis Ianue et predictorum quondam dominorum suorum et uxorum eorum et omnium personarum per eos. Quod ideo factum est quoniam cum immensum et detestabile prodicionis scelus patrassent de castro Palodi quod marchioni Montisferrati et nepoti eius Guillelmo Sarraceno prodicionaliter tradiderant, contempta iuramenti religione quod de castro ipso defendendo et manutenendo ad fidelitatem comunis et ob hoc facinus quod commiserant, sicut consules ratum habuerunt, bona eorum publicassent et personas eorum exules et infames manifeste sententia publica reddidissent, humanitatis intuitu et libertatis favore nec non odio ipsorum sceleratorum, universos eorum servos quos havere visi fuerant in publica concione libertate donarunt nec etiam uxoribus in hac parte parcendum putarunt tum pro immanitate sceleris tum quia nullum inde posset in posterum suboriri pravitatis exemplum. Millesimo centesimo sexagesimo sexto, indictione quarta decima, ultimo die novembris.

(S.T.) Ego Wlhelmus Caligepallii notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

Ego Paganus de Volta subscripsi.

Ego Amicus Grillus subscripsi.

200 ✓

1168, novembre 13, Genova

*I consoli del Comune garantiscono, fatti salvi alcuni casi particolari, la validità delle sentenze riguardanti i minori o le loro proprietà emesse nell'ultimo venticinquennio, nonché di quelle relative a vendite o cessioni autorizzate dai consoli anche in assenza dei tutori.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 32 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 32 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 32 v., da C. Per le autentiche di B e C v. n. 252.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 261; *Codice diplomatico*, II, n. 38.

Laus quod sententie late contra minores a xxv annis retro et laudes que a xxx annis retro facte sunt firme habeantur.

✠ In domo Nicole de Rodulfo, consules comunis, ipse Nicola Rodulfi, Ido Guntardus, Lambertus Grillus, Nuvelonus atque Bellamutus, laudaverunt quod sentencie late contra minores a viginti quinque annis retro et laudes consulum de rebus minorum facte ab hoc tempore retro et eciam laudes que a triginta annis retro facte sunt, pertinentes ad defensionem alicuius vel aliquarum personarum, licet rationes in illis non reddatur, sicut hoc tempore fit et redditur, legitime tamen date intelligantur et laudes ille ac sententie omnino firme habeantur, hac tamen laude non nocente illis qui contra laudes illas niti vel venire voluerint si probare poterunt laudes illas ex usura de terra vel pena factas fuisse quantum spectat ad usuras terre vel penas vel etiam falsas esse. Item laudaverunt sentencias contra minores latas a xxv annis retro et laudes consulatum de rebus minorum factas ab hoc tempore retro, eas etiam sentencias que a viginti quinque annis in hac late sunt contra minores defensos per tutores vel curatores vel etiam patre presente, firmas haberi nec pretextu minoris etatis revocari. Laudaverunt etiam venditiones et in solidum dationes ex rebus minorum factas per consules et per consulatus a viginti quinque annis retro, licet sint facte sine tutoris aut curatoris auctoritate et que postea facte sunt cum auctoritate tutoris vel curatoris aut etiam patre presente, firmas haberi tanquam si ipsimet facti maiores viginti quinque annis legitime vendidissent vel in solidum tradidissent. Quod ideo factum est quoniam per emendatores brevium qui pro comuni totius civitatis utilitate electi fuerant et consuetudinem civitatis reformaverant, iuramento coacti fuerunt secundum modum et tenorem superius diffinitum laudare et in registro hoc facere scribere ac testari. Quare, effectui mancipientes quod iuraverant, hec omnia complevere ut supra. Millesimo centesimo sexagesimo octavo, indictione prima, tercio decimo die novembris.

(S.T.) Ego Willielmus Caligepallii notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

✠ Ego Fredencio Gontardus subscripsi.

✠ Ego Ugo Baldicionis filius subscripsi.



201 = 153

202√

1173, agosto 16, Genova

*I consoli del Comune concedono ad Artusio Albarecio e ai suoi eredi, per gli impegni di fedeltà e di servizio militare promessi, la facoltà di impiegare in operazioni commerciali marittime l'equivalente di 200 lire al pari dei cittadini genovesi.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 32 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [B'], *ibidem*, c. 38 r., dalla stessa fonte; copia autentica [C], *Settimo*, c. 32 v., da B; copia autentica [C'], *ibidem*, c. 38 r., da B'; copia semplice [D], *Liber A*, c. 32 v., da C; copia semplice [D'], *ibidem*, c. 38 r., da C'.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in xxxviii<sup>a</sup>, similis per omnia »; in quello di C', dello stesso Doria: « Supra in xxxii<sup>a</sup>, similis per omnia ».

Per le autentiche di B, B', C e C' v. n. 252.

Edizione: CANALE, II, p. 374; *Liber iurium*, I, n. 298; *Codice diplomatico*, II, n. 79.

Laus Artusii Albarecii.

✠ Ianue, in capitulo consulum, consules de comuni Ingo de Fresia, Bellamutus et Nicola de Rodulfo laudaverunt quod Artusius Albarecius et heredes eius qui fidelitatem iuraverint<sup>a</sup> comuni Ianue et in expeditio-nibus<sup>b</sup> quas de cetero fecerint servitium compleverint quod ipsemet facere convenit ammodo, sine contradictione consulum comunis Ianue et omnium personarum pro comuni, licenter possint mittere laboratum per mare sicut Ianuenses valens librarum ducentarum ianuinarum<sup>c</sup> in unoquoque anno dummodo semper cum miserint pecuniam ipsam per se vel nuncios suos<sup>d</sup> eam consulibus Ianue de comuni consignet. Quod ideo factum est quoniam cum iam dictus Artusius Ianuensi urbi<sup>e</sup> multa digna

obsequia fideliter et amicabiliter exhibuisset, peciit a consulibus<sup>f</sup> ut eum et heredes eius beneficio prescripto<sup>g</sup> et honorificentia donarent. Cuius honeste petitioni consules annuentes, postquam fidelitatem iuravit comuni Ianue sicut<sup>h</sup> infra scriptum est, et quod deinceps in omni exercitu quem civitas Ianue fecerit ipse<sup>i</sup> ibit vel filius aut nepos eius sine soldis<sup>j</sup> cum equis et armis militaribus ad<sup>k</sup> viandam comunis<sup>l</sup> et restitutionem perditae, hoc<sup>m</sup> beneficium ei consules concesserunt<sup>n</sup> et eum nomine feudi investierunt inde per se et heredes suos ut supra<sup>o</sup> laudantes. Millesimo centesimo septuagesimo tercio, indictione quinta, sexto decimo die augusti.

(S.T.) Ego Wlhelmus Caligepallii notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

<sup>a</sup> iuraverunt in B'    <sup>b</sup> in omnibus expeditionibus in B'    <sup>c</sup> ducentarum denariorum ianuinarum in B'    <sup>d</sup> nuncium suum in B'    <sup>e</sup> urbi Ianuensi in B'    <sup>f</sup> a prescriptis consulibus in B'    <sup>g</sup> prescripto: supradicto in B'    <sup>h</sup> sicut: ut in B'    <sup>i</sup> fecerit a portu Monaci usque turrim de Viaregia prope mare vel longe ipse in B'    <sup>j</sup> sine soldis: om. B'    <sup>k</sup> militaribus sine soldis ad in B'    <sup>l</sup> viandam tamen comunis in B'    <sup>m</sup> perditae et permanebit in mandato et ordinatione consulum comunis et guide exercitus hoc in B'    <sup>n</sup> consules decreto senatus concesserunt in B'    <sup>o</sup> nomine suo et heredum suorum pro feudo investierunt ut supra in B'.

203 ✓

1168, metà agosto, Savona

*I Savonesi riconfermano la convenzione di cui al n. 156.*

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 33 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [D], *Settimo*, c. 33 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 33 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xxv<sup>a</sup>, infra in xxxxi<sup>a</sup>».

Per le autentiche di C e D v. n. 252.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 257; *Codice diplomatico*, II, n. 31.

Registro: POGGI, *Cronotassi*, p. 301.

Sacramentum quod infrascripti Sagonenses fecerunt.

I[n consulatu Id]onis Gunt[ardi, Nuveloni de] Albericis, [Nicole de Ro]dulfo, Lamberti [Grilli atque Bella]muti, millesimo centesimo sexagesimo octavo, indictione quinta decima, [medio men]sis augusti, apud [Saonam, in ecclesia Sancti] Petri, presente Nuvelono consule et Oberto de Nigro clavigero, [iurarunt in]frascripti Saonenses con[ven]tionem antiquam scriptam superius [sicut] continetur in folio octavo <sup>1a</sup> superiori per omnia: <sup>b</sup> consules Bonusiohannes Grassus, Ambrosius, Ginatha de Odone, Guaço et Raimundus de Carlone, Gotfredus clericus, Conradus Enflamula, Arnaldus Laurellus, Brutirellus, Vivianus Alarius, // Willelmus de Nigro, Obertus Cabutus, Rusticus Celamus, Odo Nariador, Obertus Gratanatica, W(illelmus) Masconus, Stremitus, Ansaldus de Fandra, Obertus Fuldratus, Scaia Durandus, Conradus de Iordano, // Carb[onus Masconus], Alb[ertus Te]rin[us], Baldus Predosus, Iohannes Flori, Davionus Villanus, Driçaclona, W(illelmus) [C]aronus, Amicus Muscetus, W(illelmus) [Da]uterma, Iohannes de Aquis, Petrus de Iohannito, // W(illelmus) Nanus, Raimundus Daloanus, Ferracius, Andreas Paraule, Gandulfus de Muscula, Petrus Sansus, Calierius, Dominicus Stordo, Anselmus de Ferracena, Bonusiohannes F[oldratus], Iohannes de Nicia, // W(illelmus) [Carpinus], Gisulfus, Amedeus de Monte, Gisulfus pellicar, Iohannes pellicar, Bandus Grigna, [Ioam] Baiola, B[onavia] Pugnus, Gandulfus Forniga, Bertolotus de Iohanne magistro, // Gandulfus de Odone Guercio, Peire Masconus, W(illelmus) Senestrar, Gandulfus de Rustico, Baldus de Imelda, Michael de Monte.

<sup>a</sup> octavo: *in D espunto e sostituito, nel margine, con XXV, di mano di Iacopo Doria* <sup>b</sup> I nomi che seguono sono disposti in colonna: due trattini indicano la fine di ogni colonna.

204 ✓

1180, maggio 16, giugno 16, luglio 16, Genova

*I pubblici testimoni prestano giuramento.*

<sup>1</sup> V. n. 156.

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 33 r., da annotazione nel registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 33 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 33 r., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 252.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 328; *Codice diplomatico*, II, n. 127.

Sacramentum quod infrascripti testatores fecerunt.

In consulatu Ingonis de Fresia, Willelmi Venti, Idonis de Carmadino, Alberici, Symonis et sociorum, anno MCLXXX, indictione duodecima, xvi die madii. Infrascripti testatores iuraverunt in publico parlamento ad breve scriptum in secundo folio supra<sup>1a</sup>: Otto Elie, Corsus vicecomes, Caput Orgolii, Ugolinus Mallonus, // Anselmus Garrus, Tanclerius Philippi, Ansaldus Bufarius, Obertus Pedicula, // Fredencio Idonis Guntardi, Rubaldus Porcellus, Ogerius Baltigadus, Otto Peçullus, Willelmus Çerbinus, // Malerba, Ido Picius, Rolandus de Carmadino, Otto de Murta, // Obertus Lucus, Otto de Nigro, Obertus Roça, Bonus de Archerio, Guido filius Oberti // Spinule, Tanclerius Alde, Speçapetra, Anselmus Carmadinus, Obertus de Nigro, Rainaldus Arcantus. // Guillelmus Calvus iuravit in capitulo xvi iunii, Pascalis de Marino, Belmustus xvi iulii.

<sup>a</sup> I nomi che seguono sono disposti in colonna: due trattini indicano la fine di ogni colonna.

205 ✓

<1200, febbraio 2 – settembre 23, Genova>

*I pubblici testimoni prestano giuramento.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 33 r., da annotazione nel registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 33 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 33 r., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 252.

Per la datazione occorre fare riferimento ai nomi dei consoli presenti all'atto, in carica dal 2 febbraio (OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 406) e all'indizione genovese.

---

<sup>1</sup> V. n. 193.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 443.

De eodem.

In consulatu Willelmi Embriaci, Nicole Malloni, Iordani Richerii, Willelmi Guercii, Nicolai Aurie et Guidonis Aurie<sup>a</sup>, anno dominice nativitatis m<sup>o</sup>cc, indictione secunda, iuraverunt infrascripti testatores<sup>b</sup>: Willelmus de Castro, Nicola Barbavaira, Ido de Pallo, // Otto iudex, Donumdei de Guidone, Fredericus Albericus, // Ingo de Galiana, Enricus Maçarus, Opiço Guercius, // Nicola Squarçaficus, Enricus Mallo-nus, Rollandus Belmustus, // Enricus Detesalve, Willelmus Buca, Enricus de Nigro, Rubaldus Io[nathe], // Belmustus Lercarius, Porconus, Enri-cus Domusculte, Bonusvassallus Arcantus et Obertus [Ususmaris].

<sup>a</sup> Aurie: così C al posto di Spinule      <sup>b</sup> i nomi che seguono sono disposti in colonna: due trattini indicano la fine di ogni colonna.

206✓

1166, novembre 23, Genova

*I conti di Lavagna giurano fedeltà al comune di Genova, fatti salvi gli obblighi nei confronti dell'imperatore Federico e la facoltà di non prendere le armi, se non in funzione difensiva dei Genovesi, contro l'arcivescovo di Genova, il vescovo di Bobbio, i Malaspina, i marchesi di Gavi, i Cavalcabò, i Pelavicini e il marchese Azzo di Verona.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 33 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 38 r., dalla stessa fonte; copia autentica [C], *Settimo*, c. 33 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 33 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in II<sup>a</sup>, infra in XXXVIII<sup>a</sup>, Nota ». Nel margine inferiore albero genealogico dei conti di Lavagna: v. introduzione, cap. V.

Per le autentiche di B e C v. n. 252; per quella di B' v. n. 37.

Edizione: DELLA TORRE, p. 22; *Liber iurium*, I, n. 247; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 75; *Codice diplomatico*, II, n. 18.

Transunto: *Memorie*, n. 3.

Sacramentum fidelitatis illorum de Lavania<sup>a</sup>.

Nos iuramus ad sancta Dei evangelia fidelitatem comuni Ianue et

fidam observantiam subiectorum. Nos non erimus in opere, consilio vel assensu ullo modo quod comune Ianue perdat te[rram vel honorem aut castrum] aliquod quod comune Ianue<sup>b</sup> habeat aut de cetero habuerit, immo quod contra omnes homines fideliter adiuvabimus comune Ianue ad hec [ma]nutenenda [et] quiete habenda in laude consulum comunis qui tunc erunt. Et si comune Ianue fecerit ostem vel expeditionem aut cavalcata[m] hostilem a Monaco, Palodo et Porta Bertrami intra contenta, nos cum omni posse nostro ibimus in ipso exercitu, oste vel cavalcata et stabimus et operabimur in laude consulum comunis qui tunc erunt sine aliquibus soldis, sed comune Ianue dabit victualia genti quam ducemus, quod si ultra fines ipsos ostem, exercitum vel expeditionem fecerit, tres ex nobis comitibus ibunt in ipso exercitu, oste vel expeditione similiter sine soldis et ad suas expensas. Compagnam Ianuensem iurabimus et faciemus fieri ab universis nostris hominibus bona fide et consulatum singulis annis in laude consulum comunis Ianue nec recusabimus consulatum accipere quando ad eum electi fuerimus. Et si quis ex comitibus de Lavania, quod absit, comune Ianue offenderit aut contenta in his scriptis non observaverit, nos ceteri comites ei consilium vel auxilium non dabimus contra comune quamdiu hoc supersederit emendare in laude consulum comunis. Non defendemus [nec]<sup>c</sup> veta-bimus quin comune Ianue coltam faciat<sup>d</sup> super hominibus nostris sicut ordinatum, immo<sup>e</sup> ad eam faciendam [consilium] et auxilium dabimus comuni [in ordinatione consulum] comunis Ianue qui tunc erunt et bona fide omnes Ianuenses et de [ipsorum] d[istrictu] et] res eorum salvabimus ubicumque p[oterimus sine] fraude. Stratas et iter agentes salvabimus in precepto consulum [comunis Ianue et] litteras aut<sup>f</sup> nuncios quos consules [comunis Ianue] nobis aliquando miserint aut consules placitorum de his que ad [eorum offitium] pertineant audire, videre et intelligere [non vitabi]mus, [set] sine omni fraude exaudire tenebimur atque complere. [Preterea faciemus] universos nostros heredes ex quo ad annos quindecim per[venerint vel qui] sunt eiusdem etatis per omnia sicut superius [continetur et expres]sum est iurare. Hec omnia iuraverunt bona fide attendere et complere quemadmodum superius continetur sine omni fraude Martinus, Rufinus, Arduinus, Bertrames et Albertus Penellus, comites de Lavania, Tealdus, filius quondam Opiçonis, comitis de Lavania, et Albertus, filius Rubaldi, salva fidelitate

domini Frederici, Romani imperatoris, et per hec [non teneantur] facere  
guetram archiepiscopo Ianuensi / (c. 33 v.) vel Bobiensi episcopo aut  
domui Malespine vel domui de Gavi aut Cavalcabovis<sup>g</sup> et Pelavicini et  
marchionis Acii Veronensis nisi in defensione comunis Ianue ad ea que  
habet vel habebit de cetero. Acta sunt hec Ianue, in capitulo. Testes  
Oliverius Nevitella, Gandulfus scriba, Willelmus Galleta, Albertus Ler-  
carius, Ionathas de Campo, Philippus de Bonifacio et Pascalis de Ma-  
rino, consules placitorum, nec non universi viri prudentes senatorii or-  
dinis. Millesimo centesimo sexagesimo sexto, indictione quarta decima,  
vicesimo tercio die novembris.

(S.T.) Ego Willelmus Caligepallii notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> illorum de Lavania: comitum Lavanie in B'    <sup>b</sup> Ianue: om. B'    <sup>c</sup> nec:  
aut in B'    <sup>d</sup> faciat coltam in B'    <sup>e</sup> ordinatum est immo in B'    <sup>f</sup> aut:  
et in B'    <sup>g</sup> Cavalcabovis: in B Cavalcabovis con a in sopralinea senza espun-  
zione di e

207 ✓

1188, ottobre 11, Genova

*Morando, figlio del conte Martino, giura fedeltà al comune di Ge-  
nova e la compagna di Sestri Levante, fatti salvi gli obblighi nei con-  
fronti dell'imperatore e del vescovo di Bobbio e si impegna a osser-  
vare la convenzione di cui al n. 206.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 33 v., probabilmente da un *liber consu-  
latus*; copia autentica [C], *Settimo*, c. 33 v., da B; copia autentica [D], *Dupli-  
catum*, c. 38 v., dalla stessa fonte, attraverso *Settimo*; copia semplice [D'],  
*Liber A*, c. 33 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Nota  
quod in registro parvo unde est exemplatum istud registrum non est aliquid de  
isto nisi ibi "Nos Ianuens(ium) consules etc."».

Per le autentiche di B e C v. n. 252; per quella di D v. n. 37.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 364; *Codice diplomatico*, II, n. 178.

Anno MCLXXXVIII<sup>vo</sup>, indictione sexta, XI die octubris, in consu-  
latu Fulconis de Castro, Nicole Embriaci, Ingonis de Fresia, Ogerii Venti,

Symonis Aurie, Balduini, Oberti Spinule et Speçepetre. Morandus, filius Martini comitis, iuravit in capitulo Ianue prescriptam fidelitatem et conventionem, salva, ut supra determinatur, fidelitate imperiali et episcopi Bobiensis. Compagnam etiam de Sygestro iuravit.

208 ✓

1190, febbraio 19, <Genova>

*Tedaldo, figlio del conte Beltramo, giura fedeltà al comune di Genova e si impegna a osservare la convenzione di cui al n. 206.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 33 v., probabilmente da un *liber consularis*; copia autentica [C], *Settimo*, c. 33 v., da B; copia autentica [D], *Duplicatum*, c. 38 v., dalla stessa fonte, attraverso *Settimo*; copia semplice [D'], *Liber A*, c. 33 v., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 252; per quella di D v. n. 37.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 373; *Codice diplomatico*, II, n. 193.

Anno MCLXXXX, indictione septima, XVIII die februarii, in consularatu Maurini, Raimundi de Fresia, Symonis Venti, Idonis de Carmadino, Lanfranci Piperis et Enrici Picamilli. Prescriptam conventionem et fidelitatem iuravit Tedaldus, filius Bertramis comitis.

209 ✓

1193, aprile 22, Genova

*Ugolino, figlio di Enrico Bianco, giura fedeltà al comune di Genova, fatti salvi gli obblighi nei confronti dell'imperatore e del vescovo di Bobbio, e si impegna a osservare la convenzione di cui al n. 206.*



Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 33 v., probabilmente da un *liber consularis*; copia autentica [C], *Settimo*, c. 33 v., da B; copia autentica [D], *Duplicatum*, c. 38 v., dalla stessa fonte, attraverso *Settimo*; copia semplice [D'], *Liber A*, c. 33 v., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 252; per quella di D v. n. 37.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 408; *Codice diplomatico*, III, n. 33.

Anno MCLXXXIII, indictione decima, XXII die aprilis, in consulatu Ug(onis) Embriaci, Ug(olini) Mallonis, Symonis Venti et sociorum. Prescriptam conventionem et fidelitatem iuravit Ugolinus, filius Enrici Blanci, in capitulo Ianue, salva, ut supra dictum est<sup>a</sup>, fidelitate imperiali et episcopi Bobiensis.

<sup>a</sup> dictum est: determinatur in B'.

210 ✓

1199, giugno 4, Genova

*Musso Scorza giura fedeltà al comune di Genova.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 33 v., probabilmente da un *liber potestatis*; copia autentica [C], *Settimo*, c. 33 v., da B; copia autentica [D], *Duplicatum*, c. 38 v., dalla stessa fonte, attraverso *Settimo*; copia semplice [D'], *Liber A*, c. 33 v., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 252; per quella di D v. n. 37.

§ III die iunii, in camera potestatis, domus Willelmi de Rodulfo, in presentia domini Bertramis Christiani, Ian(uensium)<sup>a</sup> potestatis, Muscus Scorcia iuravit fidelitatem p(rescri)p(tam)<sup>b</sup>. Testes Otto archidiaconus, Metifocus, Lanfrancus, senescalcus potestatis, Obertus comes, Symon ferrarius de Porta et alii quamplures<sup>c</sup>. Anno dominice nativitatis MCLXXXVIII, indictione prima et est eius feudum duodecima pars.

<sup>a</sup> Ianue in B'      <sup>b</sup> lo scioglimento è stato fatto per analogia con i nn. 207-209, 211, 213      <sup>c</sup> et alii quamplures: om. B'.

211 ✓

1207, aprile 9, Genova

*Il conte Ambrogio, figlio di Alberto Rapallino, giura fedeltà al comune di Genova e si impegna ad osservare la convenzione di cui al n. 206.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 33 v., probabilmente da un *liber consularis*; copia autentica [C], *Settimo*, c. 33 v., da B; copia autentica [D], *Duplicatum*, c. 38 v., dalla stessa fonte, attraverso *Settimo*; copia semplice [D'], *Liber A*, c. 33 v., da C.

Nel margine inferiore di C, richiamata da «Nota» nel margine esterno, la seguente annotazione di Iacopo Doria, riferibile ai nn. 207-211: «Nota quod dic(tus) dabit porcionem illam que eis contingit etc. ad emendum domum in Ianua quo preelegerint et non dicet quod debeant habere a comuni domum unam in Ianua quam preelegerint ut quidam dicunt».

Per le autentiche di B e C v. n. 252; per quella di D v. n. 37.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 484.

Anno MCCVII, indictione nona, in consulatu Fulconis de Castro, filii Fulconis, Lanfranci Rubei, Malocelli, Nicole Aurie, Enrici de Nigro et Oberti Spinule. Iuravit in capitulo Ambrosius comes, filius Alberti Rapallini, fidelitatem comuni Ianue et prescriptam conventionem, VIII die aprilis. Feudum ullum tamen non debet habere a comuni Ianue.

212 ✓

1208, giugno 13, Genova

*Il conte Andrea, figlio di Oddone, giura fedeltà al comune di Genova, fatti salvi gli obblighi nei confronti dell'arcivescovo, e si impegna a osservare la convenzione di cui al n. 206.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 33 v., probabilmente da un *liber consularis*; copia autentica [C], *Settimo*, c. 33 v., da B; copia autentica [D], *Duplicatum*, c. 38 v., dalla stessa fonte, attraverso *Settimo*; copia semplice [D'], *Liber A*, c. 33 v., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 252; per quella di D v. n. 37.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 484, nota.

§ Iuravit Andreas comes, filius quondam Odonis comitis, fidelitatem comuni Ianue et predictam conventionem. Anno dominice nativitatatis MCCVIII, indictione x, XIII die iunii, in consulatu Guillelmi Embriaci, Octoboni de Cruce, Willelmi Guercii, Montanarii Aurie, Willelmi de Nigro et Willelmi Spinule, Ianue, in capitulo, salva fidelitate domini archiepiscopi Ianuensis.

213✓

1211, marzo 11, <Genova>

*Alberto Rapallino, figlio del conte Tedisio di Rubaldo, giura fedeltà al comune di Genova e si impegna a osservare la convenzione di cui al n. 206.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 33 v., probabilmente da un *liber potestatis*; copia autentica [C], *Settimo*, c. 33 v., da B; copia autentica [D], *Duplicatum*, c. 38 v., dalla stessa fonte, attraverso *Settimo*; copia semplice [D'], *Liber A*, c. 33 v., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 252; per quella di D v. n. 37.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 484, nota.

Anno dominice<sup>a</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XI<sup>o</sup>, indictione XIII, XI die marcii. In potestatia Rainerii Cothe prescriptam conventionem et fidelitatem [iuravit Albertus Ra]palinus, filius Tedixii Rubaldi comitis.

<sup>a</sup> dominice nativitatatis in B'.

214 ✓

1233, gennaio, <Genova>

*Ugo Fieschi giura fedeltà al comune di Genova e si impegna a osservare la convenzione di cui al n. 206.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 33 v., probabilmente da un *liber potestatic*; copia autentica [C], *Settimo*, c. 33 v., da B; copia autentica [D], *Duplicatum*, c. 38 v., dalla stessa fonte, attraverso *Settimo*; copia semplice [D'], *Liber A*, c. 33 v., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 252; per quella di D v. n. 37.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 484, nota.

In potestacia domini Pagani de Petrasancta iuravit eodem modo per omnia<sup>a</sup> Ugo de Flisco<sup>b</sup>. M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXXIII<sup>o</sup>, mense ianuarii.

<sup>a</sup> per omnia: *in soprалinea*    <sup>b</sup> *nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria* Iste Ugo fuit filius naturalis Alberti, filii Ugonis, filii Rufini.

215 ✓

1166, novembre 23, Genova

*I consoli del Comune concedono ai conti di Lavagna che hanno giurato o giureranno fedeltà al comune di Genova, fra gli altri benefici, l'esenzione dalle tasse, garantiscono i loro castelli e proprietà e rimettono le offese ricevute.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 33 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 38 v., dalla stessa fonte; copia autentica [C], *Settimo*, c. 33 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 33 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in II<sup>a</sup>, infra in xxxviii<sup>a</sup>»; in quello inferiore, dello stesso Doria, richiamate da «Nota» nel margine esterno, altre due annotazioni: «Nota eciam quod in feudo librarum xxxx de quo fit mencio infra, in folio xxxviii, Ugo de Flisco habet solummodo viii<sup>a</sup> partem et idem dicitur et de dicto Ugone nati sunt omnes illi de Flisco et sic in domo quam habere solebant comites Lavanie haberent omnes illi de Flisco solummodo viii<sup>a</sup> partem», e «Nota quod ista convencio facta fuit comitibus Lavanie M<sup>o</sup>CLXVI, sed postea ipsi fuerunt rebelles, adherentes Opiçoni et Muruelo Malaspine, quibus tradiderunt Clavarum in M<sup>o</sup>CLVIII, ut continetur in cronica dicto millesimo (*il fatto risale in realtà al 1172: cfr. Annali, I, pp. 255-257*) et infra in xxxviii<sup>a</sup> et xxxx<sup>a</sup>, clxx<sup>a</sup> et clxxi (et clxxi *in soprilinea*), unde meruerunt amittere conventionem et quamvis hic aliqui ex comitibus iuraverunt postea dictam conventionem, scilicet M<sup>o</sup>CLXXXVIII et sequentibus temporibus, ~~tamen non invenitur quod aliqui de Flisco dictam conventionem iuraverint, excepto Ugone de Flisco, filio naturali Alberti de Flisco, filii Ugonis, qui eam iuravit M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>xxxiii, ut continetur in ista carta~~».

Per le autentiche di B e C v. n. 252; per quella di B' v. n. 37.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 248; *Codice diplomatico*, II, n. 19.

Transunto: DELLA TORRE, p. 22; *Memorie*, n. 3.

Assecuratio et de offensis remissio quam consules comunis Ianue fecerunt comitibus de Lavania<sup>a</sup>.

Nos Ianuensium consules de comuni, Ido Guntardus, Ansaldus de Tanclerio, Symon Aurie, Obertus Recalcatus et Nicola Roça, pro nobis et socio nostro Ottone de Cafaro, assecuramus vos comites de Lavania, Martinum, Rufinum, Arduinum atque Bertramen, Albertum Penellum, Tedaldum, filium Opiçonis comitis, et Albertum, filium comitis Rubaldi, et alios comites de Lavania, filios Pagani, filios Rubaldi et filios Girardi, qui comuni Ianue fidelitatem etc., sicut superius precedenti folio continentur<sup>1b</sup>, iuraverunt<sup>c</sup> sicut et vos iurastis, quod de castris et possessionibus et tenimentis vestris que hodie tenetis et aliorum comitum postquam, ut dictum est, comuni iuraverint non minuemus nec auferri vel minui faciemus nos vel comune Ianue. Ad collectam non cogemus vos vel heredes vestros neque domnicatos arimannos neque domnicatos manentes vestros de eo solummodo quod ad vestras possessiones pertinet<sup>d</sup>, de ceteris non intelligimus. Omnes offensas quas hucusque erga comune Ianue fecistis remittimus vobis et condonamus, quod si quis

<sup>1</sup> V. n. 206.

vestrum, quod absit, in sacramento vel aliis comuni Ianue offenderit, quod nullatenus opinamur, ceteri qui fidelitatem observaverint et de ipsa offensione in ordinatione Ianuensium consulum de comuni steterint propterea nullum malum<sup>e</sup> patientur et singulis annis constituemus ex vobis et aliis comitibus de Lavania qui iuraverint fidelitatem et cetera que vos iurastis duos consules de<sup>f</sup> Lavania cum duobus aliis de quibus consulibus Ianue videbitur et cum castellano Rivarolii et duos in Sygestro cum aliis duobus de quibus similiter Ianuensibus consulibus visum fuerit et cum castellano de Sigestro non faciemus collectam super valvasores vassallos vestros nisi sicut super alios valvasores et alios homines eiusdem terre. Nos damus vobis in feudum portionem que vos contingit pro numero personarum ex libris quadraginta quas annuatim inter omnes comites, filios Pagani, filios Rubaldi et filios Girardi, dare proposueramus et dabimus quando et fidelitatem et cetera que vos iurastis et ipsi<sup>g</sup> iuraverint et portionem illam similiter que vos contingit / (c. 34 r.) de extimatione domus<sup>h</sup> quam Ianue habere solebatis vos et alii comites pro numero personarum, connumeratis filiis Pagani, filiis Rubaldi et filiis Girardi, vobis dabimus in feudum ad emendum vobis Ianue domum quo preelegeritis et habendam in perpetuum et relinquemus per scriptum [sequen]tibus post nos consulibus ut cogant emendatores brevium emendare in brevi compagne quod quicumque ad consulatum pervenerint predictum feudum in unoquoque anno vobisolvere teneantur sancto festo Pasce, nisi quantum licentia remanserit cuiusque de parte sua et quod Ianuensis populus conventionem hanc observare teneantur<sup>i</sup> simili modo in brevi compagne faciant emendare. Hec omnia observabimus observantibus nobis promissa nisi<sup>j</sup> sicut ipsorum licentia remanserit. Iuraverunt consules hec: Symon, Ansaldus de Tanclerio, Obertus Recalcatus, Nicola Roça et Ido Guntardus super animam suam et Octonis de Cafaro et consiliatorum<sup>k</sup> infrascriptorum presentium et iubentium. Nomina vero consiliatorum sunt hec: Fredencio Guntardus, Guidotus de Nigrone, Sismundus Muscula, Nicola de Rodulfo, Enricus Malocellus, Willelmus Aurie, Bulleratus, Willelmus Sardena, Tabaccus, Ansaldus Cebe, Willelmus Nata, Bonusvassallus de Medolico, Arduinus, Rubaldus Mallonus, Willelmus Niger, Iordanus Bençerrus, Otto Galleta, Ugolinus Mallonus, § Willelmus Galleta, Albertus Lercarius, Ionathas de Campo, Philippus de Bonifacio et<sup>k</sup> Pascalis de Marino, quinque consules placitorum, nec

non Oliverius Nevitella. Acta sunt hec Ianue, in capitulo. Testes Oliverius Nevitella, Gandulfus scriba et prescripti consiliatores omnes. Millesimo centesimo sexagesimo sexto, indictione quarta decima, vicesimo tercio die novembris.

(S.T.) Ego Wllielmus Caligepallii notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Lavanie in B'    <sup>b</sup> continentur: così B, B'    <sup>c</sup> iuraverint in B'    <sup>d</sup> pertinet: in B' nel margine  
<sup>e</sup> malum: in soprilinea    <sup>f</sup> de: in in B'    <sup>g</sup> ipsis in B'    <sup>h</sup> nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria De qua fit mentio supra, in folio IIII<sup>o</sup> et consistit supra totum lb. cccc brunetorum tam terra quam eius edificium ut ibidem continetur, seguita a c. 34 r., sempre nel margine esterno, da Nota e da quattro righe erase    <sup>i</sup> teneatur in B'    <sup>j</sup> nisi: si in B'    <sup>k</sup> et: om. B'.

216 ✓

1171, aprile 14, Genova

*Girardo Scorza e i suoi figli Musso e Cagnolo giurano fedeltà al comune di Genova e si impegnano a osservare la convenzione di cui al n. 206, escludendo dalle eccezioni i marchesi di Gavi e Azzo di Verona, ma inserendovi l'abate di San Colombano di Bobbio.*

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 34 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 39 r., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 34 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 34 r., da D.

Per le autentiche di C e D v. n. 252; per quella di C' v. n. 37.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 283; *Codice diplomatico*, II, n. 57.

Anno millesimo centesimo septuagesimo primo, indictione tercia, XIII die aprilis, in consulatu Alberici, Ottonis de Cafaro, Nicole Roçe, Rubaldi Guelfi et Guillelmi Sardene, iuraverunt Girardus Scorcia et Mussus filius eius nec non Enricus Blancus, comites de Lavania, fidelitatem et conventionem quam ceteri comites iuraverant in consulatu Idonis Gontardi, Ansaldi de Tanclerio et sociorum in consilio Ianuensi et amplius quod in nichilo exceptarunt de fidelitate marchionis de Gavi aut marchionis Acii Veronensis quod alii fecerant sicut in eadem con-

ventione scriptum est, sed tamen adiecerunt quod ob hanc fidelitatem et iuramentum non teneantur facere guerram abbati Sancti Columbani nisi in defensione comunis Ianue ad ea que habet vel habebit<sup>a</sup> de cetero. Simili modo per omnia iuravit Cagnolus, filius eius, in capitulo Ianue, in presentia consiliatorum.

<sup>a</sup> habet et d vel de cero (*così*) habebit *in C'*.

217 √

1174, febbraio 28, Genova

*I consoli del Comune concedono a Drogo di Buonconsiglio, ai suoi fratelli Girardo, Giovanni e Guidotto e ai loro eredi, per gli impegni di fedeltà e di servizio militare promessi, la facoltà di impiegare in operazioni commerciali marittime l'equivalente di 400 lire al pari dei cittadini genovesi, oltre al trattamento fiscale degli stessi.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 34 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 34 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 34 r., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 252.

Edizione: DELLA TORRE, p. 82; CANALE, II, p. 375; *Liber iurium*, I, n. 305; *Codice diplomatico*, II, n. 88.

Laus Drogui de Consilio et fratrum eius.

✠ Ianue, in camera capituli, Otto de Cafaro, Ottobonus de Albericis, Bonusvassallus de Antiochia, Willelmus Aurie, Willelmus Piper, Ianuen(sium) consules de comuni, laudaverunt quod Drogus de Bonoconsilio et fratres eius Girardus, Iohannes et Guidotus et eorum heredes absolute et libere de cetero, sine contradictione consulum comunis Ianue et omnium personarum pro comuni, [in unoquoque anno in] perpetuum, possint portare vel mittere per mare in pelagus, quocumque voluerint, valens librarum quadringentarum, sicuti propr[ii] ci[ves] Ianue nec deinde ad collectam vel dactam nisi sicut Ianuenses compellantur. Quod ideo factum est quoniam cum Girardus de Bonoconsilio nobilem Ianuensem civem haberet in uxorem et ad honorem civitatis Ianue ipse et fratres



tanquam cives proprii laudabiliter intenderent atque studerent pro hoc beneficio consequendo, prefectis consulibus supplicarunt et ob hoc iurare compagnam civitatis Ianue et pro libris ducentis in cartulariis comunis Ianue collectam dare et omne dispendium facere sicut Ianuenses convenerunt et de cetero quotiens Ian(uenses) ostem fecerint per comune a Via Regia usque Monacum ire debet unus ex illis miles vel militem unum mittere in oste illa ad viandam dumtaxat comunis, excepto a Lagneto usque Saonam, infra quos siquidem fines de proprio sibi viandam habere debent et ceteras omnes expensas facere similiter semper de proprio. Quorum honeste petitioni consules annuentes, postquam compagnam iuraverunt et de prescriptis adimplendis caverunt prescripti fratres, laudaverunt ut supra eis per omnia et heredibus eorum observandum quamdiu prescripta omnia, sicut convenerunt et expressum est superius, adimpleverint et observaverint in perpetuum. Laudaverunt quoque iidem consules quod ex quo cantarii atque canne introitus et ceterarum rerum ad comune pertinentium qui est creditoribus marcharum obligatus ad comune redierit, quod deinceps inde quicquam, nisi sicut Ian(ue) cives, ipsi fratres vel eorum heredes solvere compellantur in cantario et canna et ceteris rebus ad comune pertinentibus iam dictis creditoribus obligatis, perditas vero si quas incurrerit ille ex predictis fratribus qui in ostem iverit Ianue vel miles quem vice sua in ea miserint laudaverunt quod eis comune Ianue emendare teneatur. Millesimo centesimo septuagesimo quarto, indictione sexta, vicesimo octavo die februarii.

(S.T.) Ego Willielmus Caligepallii notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

Ego Guillelmus Mallon subscripsi.

Ego Ansaldus Golias subscripsi.

218 ✓

1168, ottobre 23, Genova

*Opizzo Malaspina giura fedeltà all'arcivescovo di Genova e, insieme al figlio Morruello, si impegna ad osservare la convenzione stipulata*

*contestualmente col comune di Genova.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 34 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 61 v., dalla stessa fonte; copia autentica [C], *Settimo*, c. 34 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 34 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in primo folio, infra in xxxv<sup>a</sup>. Item est ista materia in actis G(uillelmi) Caligepalii, tempore Symonis Aurie et sociorum M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>LXV, unde inquiratur et ponatur hic quod est ponendum et in actis dicti Guillelmi Caligepalii M<sup>o</sup>C<sup>o</sup> [...] ».

Per le autentiche di B e C v. n. 252. B' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 218-220, 258, 271, 560, 561) così autenticati a c. 66 r.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, suprascriptas convenciones, fidelitates marchionum Malaspine et sentencias extraxi et exemplavi ex registris autenticis comunis Ianue sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup> trecentesimo primo, indictione XIII, die vigesima iunii ».

Edizione: CAFFARO (1828), p. 209; *Liber iurium*, I, n. 258; *Codice diplomatico*, II, n. 32.

Registro: LISCIANDRELLI, nn. 70-71.

Fidelitas quam Opiço, marchio Malaspina, iuravit archiepiscopo Ianuensi <sup>a</sup>.

Ego Opiço Malaspina marchio iuro fidelitatem domino Ugoni, Dei gratia Ianuensi archiepiscopo, videlicet quod deinceps ero sibi vere fidelis per omnia tamquam bonus vassallus domino suo, salvis tamen anterioribus fidelitatibus et dominis quas antea feceram vel quibus eram debitus feudi beneficio quam primo iurarem fidelitatem alicui Ianuensi episcopo vel archiepiscopo et decedente eo, quod abhominamur, successoribus eius catholicis similiter iurabo fidelitatem si pactio feudi mihi a consulibus comunis Ianue compromissi complebitur.

Et hec est conventio quam predictus marchio iuravit infrascriptis consulibus pro comuni Ianue <sup>b</sup>.

Convenio quoque et promitto vobis consulibus comunis Ianue Nuvelone, Ido Guntarde atque Lamberte Grille et corporaliter tactis evangeliiis iuro salvare et custodire in tota terra et districtu meo et ubicumque posse habebo vel habuero <sup>c</sup> universos Ianuenses cives et omnes <sup>d</sup> de

districtu eorum habitantes a Roboreto usque Gestam et a iugo usque mare et ultra ipsa confinia habitantes in castris et terris<sup>o</sup> eorum et ubicumque consulatum habent vel compagnam et res et possessiones eorum bona fide<sup>f</sup>. Si aliquis Ianuensis vel de districtu et locis Ianuensium super<sup>g</sup> diffinitis adversus quemcumque hominem meum aut iurisdictionis mee lamentationem fecerit, infra viginti continuos dies a facta reclamazione bona fide iusticiam ei complere tenebor usque in capitale super pecuniariis causis, de homicidiis vero<sup>h</sup>, excepta pena sanguinis, bona fide similiter faciam rationem nisi quantum iusto Dei impedimento aut licentia conquerentis remanserit et si iustum Dei impedimentum emergerit, eo transacto pariter tenebor et ad productum vel productos terminos similiter si licentiam mihi inde<sup>i</sup> concesserit lamentator. Stratas<sup>j</sup> omnes que sunt aut fuerint in terra et posse meo quibus itur Ianuam vel reditur aut ibitur redibiturve et per ipsas iter agentes custodiam et manutenebo contra omnes personas bona fide, nec eas disturbabo aut impediam nec disturbare aut impedire permittam, eo tamen excepto quod si guerra vel discordia creverit inter me et homines illos de civitatibus Lombardie aut aliis extraneis locis, postquam eis transitum interdixero et palam per mensem antea eos sub diffidentia posuero, deinceps eos postea possim offendere. §<sup>k</sup> Si quid iuris habeo ullo modo in podio castri et territorio Montis Leonis, sic determinato videlicet per tantum terre in circuitu quantum necessaria fuit ad burgum sive burgos, fossatum sive fossata facienda aut edificium<sup>l</sup> aliquod construendum ad castri vel burgi commodum, illud comuni Ianue dono ex mera liberalitate et concedo ad proprium et insuper in laude vestri sapientis vobis pro comuni caritatem fieri faciam de parte illa quam in eo habet Sibilia, uxor Enrici. Ego ero contentus et quietus et homines et vassallos meos contentos et quietos stare faciam in antiquo iure arimaniarum et comendationum de plebeio Plecanie sicut illud soliti eramus habere, ego vel illi homines et vassalli mei a proximis triginta annis transactis retro et hoc vassallos et homines meos quos pecieritis iurare faciam in ordinatione vestra, exceptis comandis illis vel arimannis quos speciali pacto et gratuita voluntate se mihi marchioni aut vassallis meis de aliquid danda<sup>m</sup> vel faciendo obligasse constiterit in his triginta proximis transactis annis, de quibus, sicut convenerunt, habeam ego vel homines mei. Ita tamen hec dicta sunt quod ius arimaniarum vel comendationum in una tantum cuiusque

domus persona consistat nec occasione plurium filiorum ad plures personas extendatur sic quod ullo modo maior summa vel quantitas debeatur. § In domnicatis vero manentibus non habitantibus super terram meam aut vassallorum meorum sive ecclesiarum habebō ego et ipsi, sicut soliti<sup>n</sup> habere sumus<sup>o</sup>, quamdiu terram pro qua nobis serviunt tenuerint, quin tamen terram ipsam libere dimittere possint, qua dimissa, nullam eis postea in personis vel rebus vim aut iniuriam vel exactionem faciam vel per ecclesias aut homines meos fieri permittam. Si questio emerit de arimanniis et commendationibus de plebeio Plecanie aut aliis quibuscumque negociis inter me aut vassallos meos et<sup>p</sup> ipsos commandos vel arimannos seu<sup>q</sup> manentes inter se<sup>r</sup>, vos consules Ianue et qui post vos fuerint pro tempore inde cognoscere debebitis et diffinire quod vobis sine fraude iustum videbitur secundum ius et consuetudinem civitatis Ianue<sup>s</sup>. Simili modo per omnia vos consules et sequentes post vos debebitis et cognoscere et diffinire de controversiis si quando emererint inter me ipsum marchionem vel homines meos et aliquem de districtu Ianue postquam per me vel homines meos inde lamentatio facta fuerit infra viginti continuos dies bona fide a facta reclamatione et ego sententias latas super his per consules Ianue ratas habere et eis parere tenebor et eas similiter quas tulerint inter nos et habitantes a Roboreto usque Portumveneris, non in castris vel locis comunis Ianue aut ubi modo consulatum habeant Ianuenses vel compagnam, de feudo vel aliis causis quas comuni partium voluntate ad iudicandum susceperint et homines meos inter quos prolate fuerint sententie per consules comunis Ianue, ut superius comprehensum est, ipsas sententias ratas et inconcusas habere faciam et tenere<sup>t</sup>. Item ego Murruellus promitto vobis consulibus comunis Ianue<sup>u</sup> Nuvelono, Idoni Guntardo et Lamberto Grillo et tactis sacrosanctis evangeliis iuro quod deinceps ero vere fidelis comuni Ianue per omnia tanquam bonus vassallus domino suo et prescriptam conventionem totam sicut in patris mei persona expressum est et ego similiter bona fide ex parte mea per omnia observare et complere tenebor. Preterea nos marchio Opiço Malaspina et Murruellus, pater et filius, convenimus et promittimus vobis consulibus comunis Idoni Guntardo, Nuvelono et Lamberto Grillo pro comuni Ianue quod ducemus et tenebimus in servicio comunis Ianue<sup>v</sup> pro ordinatione consulum eiusdem comunis qui sunt et pro tempore fuerint, quindecim equites et

arciferos<sup>w</sup> centum ab aqua Macre usque Monacum et a districtu Vultabii usque Ianuam et si ultra fines ipsos hodie locum vel possessiones habetis vel habere soliti estis, que vobis vi vel iniuria subtracte sint, usque ad illas<sup>x</sup> possessiones vel locum, quando per consules vel comune Ianue requisiti fuerimus, ambo vel alter nostrum et quotiens ad expensas viande et perditas a comuni Ianue prestandas nobis et restituendas, sed sine soldis et connumeratis personis nostris inter predictos milites / (c. 35 r.)<sup>y</sup> et faciemus homines et vassallos nostros, qui hucusque discordiam habuerunt cum hominibus de Plecania aut Ianuensibus, iurare et tenere eis veram pacem et observare conventionem istam sine fraude, qui si iurare forte nollent, inde nos continebimus secundum voluntatem et ordinationem consulum comunis Ianue. Acta sunt hec feliciter Ianue, in curia domini archiepiscopi, in presentia testium ad hoc convocatorum, Ottonis de Cafaro, Ingonis Tornelli, Anselmi Garrii, Willelmi Cavarunci, Bertramis de Marino, Tanclerii de Vallegia, Oberti Leccalossi et Willelmi de Fabrica. Item subsequenter, in publico parlamento, tam Opiço marchio quam filius eius Murruellus, iuraverunt hec omnia ut superius scripta sunt et concepta in persona cuiusque ipsorum attendere bona fide et complere nisi quantum iusto Dei impedimento remanserit aut comuni concordia partium. Si vero iustum Dei emergerit impedimentum, eo transacto, pariter inde sine fraude tenebuntur et si comuni partium concordia aliquid additum vel diminutum fuerit, pariter inde sine fraude tenebuntur, salva tamen fidelitate domini imperatoris Frederici et iuramentis quibus tenentur, non in fraudem huius conventionis aliquo modo factis et quod ob hanc conventionem seu iuramentum non teneantur Enricum marchionem de Saona vel terram seu homines eius offendere. Millesimo centesimo sexagesimo octavo, indictione prima, die mercurii vicesimo tercio die octubris.

(S.T.) Ego Wllielmus Caligepallii notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Fidelitas-Ianuensi: Fidelitas quam Opiço marchio Malaspina et Murruel iuraverunt domino archiepiscopo et comuni Ianue *in B'* <sup>b</sup> Et hec-Ianue: *om. B'*; *nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva* De salvando Ianuenses; *in quello di C le seguenti annotazioni di Iacopo Doria* Supra *in 1<sup>a</sup>*, *infra in xxxv<sup>a</sup>* <sup>c</sup> vel habuero: *om. B'*; *in B* vel uero *in soprilinea su* habebo <sup>d</sup> omnes: *om. B'* <sup>e</sup> *in terris et castris in B'* <sup>f</sup> *nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva* Quod questiones pecuniarie inter cives Ianue et homines marchionum diffiniantur intra dies xx <sup>g</sup> supra *in B'* <sup>h</sup> *nel margine esterno*

di B' la seguente annotazione coeva idem de homicidiis <sup>i</sup> inde mihi in B' <sup>j</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva Quod strate sint secure <sup>k</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva De Monte Leone. Donacio; in quello di C, di mano di Iacopo Doria Nota de castro Montis Leonis et Plecanie e Nota <sup>l</sup> aut ad edificium in B' <sup>m</sup> dando in B' <sup>n</sup> segue espunto sunt <sup>o</sup> sumus habere in B' <sup>p</sup> me aut-et: in soprilinea <sup>q</sup> arimannos de Plecania aut de quibuscumque negociis inter ipsos commandos vel arimannos seu in B' <sup>r</sup> segue espunto et <sup>s</sup> nel margine interno di B' la seguente annotazione coeva Nota hoc <sup>t</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva De Moroelo marchione, qualiter sit vassalus comunis nota <sup>u</sup> Ianue; om. B' <sup>v</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva Quod debent ire in exercitum <sup>w</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva Nota <sup>x</sup> illos in B' <sup>y</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva Nota quod homines marchionum predicta iurare tenentur.

219 ✓

1168, ottobre 23, Genova

*I marchesi Opizzo e Morruello Malaspina rimettono tutte le offese ricevute dai Genovesi, eccettuate quelle arretrate in tempo di tregua.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 35 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 62 v., dalla stessa fonte; copia autentica [C], *Settimo*, c. 35 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 35 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in 1<sup>a</sup>, infra in xxxvii<sup>a</sup>».

Per le autentiche di B e C v. n. 252; per quella di B' v. n. 218.

Il notaio, contrariamente alla sua abitudine, in questo caso non usa l'indizione genovese.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 259; *Codice diplomatico*, II, n. 32.

Finis et remissio quam Opiço, marchio Malaspina, et Murruellus, filius eius, fecerunt comuni Ianue<sup>a</sup>.

Item nos marchio Opiço Malaspina et Murruellus, pater et filius, finem facimus insuper vobis consulibus de comuni Ianue, Lamberte Grille, Nuvelone et Ido Guntarde, de universis offensionibus, incendiis, predis

et rapinis factis in terris nostris vel hominum nostrorum aut illorum de Plecania per vos vel homines vestros aut aliquem per eos, exceptis rapinis factis tempore tregue et hanc finem homines nostros firmam habere et tenere faciemus. Acta sunt hec incontinenti, immo simul cum prescriptis omnibus, Ianue, in curia domini archiepiscopi, coram testibus ad hoc convocatis, Ottone de Cafaro, Ingone Tornello, Anselmo Garrio, Willelmo Cavarunco, Bertrame de Marino, Tanclerio de Vallegia, Oberto Leccalosso et Willelmo de Fabrica et in contione publica per utrumque marchionem sub iuramenti religione ut suprascripta omnia firmata. Millesimo centesimo sexagesimo octavo, indictione secunda, vicesimo tercio die octubris.

(S.T.) Ego Wlilhelmus Caligepallii notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Finis-Ianue: *om. B'*.

220<sup>v</sup>

1168, ottobre 23, Genova

*I consoli del Comune si impegnano a versare al marchese Opizzo Malaspina la somma di 300 lire così rateizzata: 100 lire, oltre a 12 ai mediatori dell'accordo, prima della partenza del marchese da Genova, nelle quali sono computabili anche i diritti marchionali sul castello di Monleone riconosciuti da una sentenza di Simone Doria e Folco di Castello, 100 lire entro l'anno consolare e il saldo nell'anno seguente. Convengono inoltre di pagare ogni anno, il 30 novembre, allo stesso marchese 25 lire e altrettante al figlio Morruello, vassallo del Comune, di risarcire i torti che i loro uomini potranno subire ad opera di cittadini genovesi, stabilendo contestualmente le modalità dell'amministrazione della giustizia e rimettendo le ingiurie e le offese ricevute, eccettuate quelle arretrate in tempo di tregua.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 35 r., dal registro del XII secolo; copia

autentica [B'], *Duplicatum*, c. 62 v., dalla stessa fonte; copia autentica [C], *Settimo*, c. 35 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 35 r., da C.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in CLXXI »; in quello di C, dello stesso Doria: « Supra in primo folio, infra in xxxxi<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di B e C v. n. 252; per quella di B' v. n. 218.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 260; *Codice diplomatico*, II, n. 33.

Regesto: LISCIANDRELLI, n. 72.

Conventio quam comune Ianue habet cum marchionibus Malespine, videlicet domino Opicone et Murruello, filio eius, et de feudo ipsorum<sup>a</sup>.

IN NOMINE Domini AMEN. Nos Ianuensium consules de comuni, Nuvelonus de Albericis, Ido Guntardus et Lambertus Grillus, persolvemus vobis Opiconi, marchioni Malespine, libras centum statim antequam de Ianua recedatis, duos equos et insignas duas et libras duodecim mediatoribus nostre conventionis et pacti, computato<sup>b</sup> in his libris, vestra gratuita voluntate, quicquid iuris habebatis pro sententia quam inter vos et Bisaciam, tunc consulem, tulerunt Symon Aurie et Fulco de Castro pro negotio Montis Leonis et per totum nostrum consulatum vobis vel misso vestro libras centum persolvemus et relinquemus per scriptum<sup>c</sup> post nos sequentibus consulibus sub debito iuramenti ut vobis libras centum usque sanctum Iohannem persolvant Ianuensis monete<sup>d</sup>. Convenimus etiam vobis Opiconi marchioni<sup>e</sup> et Murruello, vassallo comunis Ianue, quod completo presenti nostro consulatu, deinceps in unoquoque anno, festo videlicet sancti Andree, consules et comune Ianue persolvent persone vestre, marchio Malaspinga, libras viginti et quinque et persone vestre, Murruel, similiter libras viginti quinque Ianuensis monete nomine personalis feudi<sup>d</sup>. Si de his proprietatibus vel alodiis que a Ianua usque Roboretum et Gestam et a iugo usque mare aut extra ipsa<sup>f</sup> confinia in castris et terris nostris et ubicumque consulatum habemus vel compagnam tenetis modo vos aut homines vestri et de feudis similiter, aliquis de ipso districtu Ianue superius diffinito vobis vel hominibus vestris iniuriam vel tortum fecerit, nos vel sequentes post nos consules rationem inde facere et complere tenebimur infra viginti continuos dies a facta reclamazione secundum ius et consuetudinem civitatis Ianue. Similiter omnibus hominibus vestris de his super quibus querimoniam fecerint adversus homines nostri districtus superius terminati rationem complere tenebimur infra viginti continuos dies post factam reclamationem se-



cundum ius et consuetudinem civitatis Ianue tam nos quam sequentes post nos consules<sup>d</sup>, de pecuniariis videlicet causis usque in capitale et de homicidiis, si quando facta fuerint, sic quod penam sanguinis irrogare minime debeamus. Et hec omnia dicimus nisi quantum iusto Dei impedimento remanserit aut licentia conquerentis, quod si iustum Dei emergerit impedimento aut si licentiam inde lamentator prestiterit, transacto impedimento aut ad terminum vel terminos inde constitutum vel constitutos pariter tenebimur nos et alii sequentes post nos consules. De questionibus quoque que de arrimanniis et commendationibus plebei Plecanie<sup>g</sup> inter vos vel vassallos aut homines vestros et commandos<sup>h</sup> ipsos vel arrimannos emergerint, videlicet utrum sint arrimanni vel commandi necne et cuiusmodi consuetudines dare soliti sint et si ultra consuetudines gravari vellent ab aliquo, bona fide rationem inde videbimus et iudicabimus secundum ius et consuetudinem civitatis Ianue. Similiter nos et sequentes post nos consules. Simili modo, si emergerit questio de manentibus vestris qui super / (c. 35 v.) terram vestram aut vassallorum vestrorum non habitant, quantum scilicet dare soliti sint et quod ultra solitum aliquid dare vel facere non cogantur cognoscere tenebimur et iudicare nos et venturi post nos consules. Si vero lamentationem feceritis super homines habitantes a Roboreto usque Portumveneris qui in locis et castris nostris non habitant, aut in eis ubi compagnam vel consulatum habemus de feudis vel aliis causis et inde se mittere voluerint sub iudicio nostro vel sequentium consulum, inde iusticiam bona fide diffinire tenebimur secundum ius et consuetudinem civitatis Ianue qui si inde sub iudicio consulum Ianue iusticiam facere recusaverint, postea consules vel comune Ianue vobis inde non nocebit. Sententias quoque quas vos inter homines nostros et districtus nostri superius nominati et homines vestros tuleritis, secundum quod continetur et expressum est in conventionem quam nobis fecistis et pacto, quotiens per ipsos nostros et districtus nostri homines lamentatio facta fuerit ratas habebimus et per ipsos homines nostros ratas et inconcussas teneri faciemus nos et sequentes post nos consules<sup>d</sup>. Hoc tamen nos consules excipimus et expressim nominamus quod ob hanc conventionem vel pactum seu promissionem consules Ianue de his universis que civitas Ianuensis vel eius comune hodie possidet vel tenet ullo modo aut aliquis per ipsum vobis in aliquo minime respondere vel aliquid facere teneantur<sup>d</sup>. Finem etiam facimus

insuper de universis offensionibus, incendiis, predis et rapinis factis in terris nostris vel hominum nostrorum aut illorum de Plecania per vos vel homines vestros aut aliquem per eos, exceptis rapinis factis tempore tregue et hanc finem homines nostros firmam habere et tenere faciemus. Preterea consulibus intraturis sub debito iuramenti in scriptis relinquemus ut hanc conventionem attendant bona fide quamdiu consules fuerint et quod relinquunt post se sequentibus consulibus sub debito iuramenti similiter in scriptis ut inde teneantur similiter et ut in brevi consulatus comunis emendari faciant et collocari quod quicumque ad consulatum pervenerint inde pariter teneantur bona fide nec id de brevi postea removeatur<sup>1</sup>. Similiter indebitabimus et in debito iuramenti relinquemus in scriptis proxime intraturis post nos consulibus ut per totum suum consulatum vobis dent et consignent domum unam in feudum secundum quod eis videbitur et qua parte civitatis, sub ea tamen conditione quod eam vendere vel alienare aut in feudum dare non possitis. Hec omnia bona fide attendere et complere predicti consules, Nuvelonus, Lambertus et Ido Guntardus, tactis evangeliis, iuraverunt nisi quantum iusto Dei impedimento<sup>1</sup> remanserit aut comuni concordia partium, quod si iustum Dei emerit impedimentum, eo transacto pariter tenebuntur et si comuni partium concordia aliquid additum vel diminutum fuerit, pariter inde sine fraude tenebimur, salva fidelitate domini imperatoris Frederici et conventionibus, pactis et iuramentis omnibus quibus tenentur et consuetudinibus Ianuensis urbis, bona fide, sine fraude. Acta sunt hec feliciter Ianue, in curia domini archiepiscopi, in presentia testium ad hoc convocatorum, Ottonis de Cafaro, Ingonis Tornelli, Anselmi Garrii, Willelmi Cavarunci, Bertramis de Mari<sup>k</sup>, Tanclerii de Vallegia, Oberti Leccalossi et Guillelmi de Fabrica. Millesimo centesimo sexagesimo octavo, indictione prima, die mercurii vicesimo tercio die octubris.

(S.T.) Ego Wlilhelmus Caligepallii notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Conventio-ipsorum: De eodem *in B'* <sup>b</sup> computatis *in B'* <sup>c</sup> per scriptum: *om. B'* <sup>d</sup> nel margine esterno di *B'* la seguente annotazione coeva Nota <sup>e</sup> marchioni: *om. B'*; nel margine esterno di *C* la seguente annotazione di Iacopo Doria Nota <sup>f</sup> ipsa: *om. B'* <sup>g</sup> nel margine esterno di *C* la seguente annotazione di Iacopo Doria Nota de Plecania <sup>h</sup> segue depennato vestros <sup>i</sup> nel margine esterno di *B'* la seguente annotazione coeva Nota de domo danda <sup>j</sup> impedimento: *in soprilinea* <sup>k</sup> Marino *in B'*.

221 = 180

222 J

1170, novembre 2, Genova

*I consoli del Comune, esaminate le ragioni addotte dal marchese Enrico di Savona in riferimento alla convenzione di cui al n. 180, vietano agli abitanti di Noli di edificare sul poggio, di fabbricare mura, torri o case fortificate nel borgo e di penetrare nel castello se non in caso di stretta necessità a scopi difensivi contro attacchi Pisani o Saraceni.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720/75. Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 36 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 36 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 36 r., da C.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xxiiii<sup>a</sup>, infra in cxxxviii<sup>a</sup>».

La pergamena di A contiene anche il n. 180.

Per le autentiche di C e D v. n. 252.

Edizione: DELLA TORRE, p. 37; SAN QUINTINO, p. 194; *Liber iurium*, I, n. 279; *Codice diplomatico*, II, n. 54.

Regesto: POGGI, *Cronotassi*, p. 302; LISCIANDRELLI, n. 88.

Laus quod Naulenses nullum edificium faciant in podio Nauli.

✠ Ianue, in publico parlamento, consules comunis Boiamundus Odonis, Ogerius Ventus, Ottobonus, Grimaldus, Obertus<sup>a</sup> Recalcatus, visis rationibus Enrici, marchionis Saone, qui per ydoneos testes inde fidem fecit ipsis consulibus, laudaverunt quod Naulenses amodo nullum edificium faciant in podio Nauli ab arena superius nec circa burgum Nauli burgum<sup>b</sup> faciant nec in eo turrem aut domum defendibilem ultra pedes viginti altam nec in castro<sup>c</sup> Nauli intrent sine licentia consulum comunis

et marchionis Enrici nisi quando Sarraceni aut Pisani insultum facerent in locum ipsum, quo remoto inde descendere teneantur nec postmodum in illud asce[ndere nisi ut] dictum est in expressis supra duobus casibus. Quod ideo factum est quoniam cum inde marchio ante predictos consules querimoniam fecisset allegans quod in registro hec minus scripta fuerant de conventionem quam ei consules comunis fecerant atque firmaverant, tandem ipsius ma[rchionis] rationes viderunt qui per plures ydoneos testes eis fidem fecit quod prescripta omnia ipsi marchioni conventa fuerant per consules comunis atque firmata. Quare, ut supra laudaverunt ipsi marchioni et eius heredibus observandum prefati consules et insuper Ansaldus cintragus super animam populi Ianuensis in ipsa eadem concione hanc conventionem et laudem bona fide inconcussam ab eo observandam iuravit. Millesimo centesimo septuagesimo, indictione tercia, secundo die novembris.

(S.T.) Ego Wlilhelmus Caligepallii notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi <sup>d</sup>.

<sup>a</sup> Grimaldus et Obertus *in A*    <sup>b</sup> burgum: murum *in A*    <sup>c</sup> castrum *in A*  
<sup>d</sup> *in A* seguono le seguenti firme autografe Ego Obertus Spinula subscripsi. Ego  
 ✕ Picamillium subscripsi. ✕ Ego Enricus Malocello suscrisi. ✕ Sismundus Moscula  
 subscripsi. ✕ Ego Fredencio Gontardus subscripsi.

223 ✓

1171, gennaio, Genova

*Convenzione con gli uomini di Grasse.*

Inserto [B], *Vetustior*, c. 249 r.; copia autentica [C], *Vetustior*, c. 36 r., dal registro del XII secolo; inserto [C'], *Settimo*, c. 257 r., da B; copia autentica [D], *Settimo*, c. 36 r., da C; inserto [D'], *Liber A*, c. 257 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 36 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Infra in cc<sup>a</sup>, CCLVII<sup>a</sup>».

Per le autentiche di C e D v. n. 252.



La data 1170 indicata nell'impegno di parte genovese è sicuramente errata, coincidendo col gennaio 1171 non solo l'indizione, ma anche i nomi dei consoli in carica: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 339.

Edizione: *Liber iurium*, I, nn. 277, 278; *Codice diplomatico*, II, n. 55.

Conventio illorum de Grassa <sup>a</sup>.

Ab hac die in antea, usque ad annos viginti et novem expletos, nos homines de Grassa salvabimus et guardabimus Ianuenses et homines illorum districtus et res omnium illorum in toto nostro posse, salvis vetitis nostris. Laudes etiam quas homines de Grassa habent super Ianuenses vel super homines districtus eorum eas prorsus evacuamus et faciemus iusticiam Ianuensibus bona fide de nostris conquerentibus infra XL dies, simplum vel capitale eis reddentes vel reddere facientes. Non dabimus Pisanis fiduciam nec auxilium in nostro posse, immo offendemus eos et habebimus illos nostros inimicos donec guerra fuerit inter eos et Ianuenses. Et nos homines de Grassa de cetero non ibimus Pisas negociaturi nec in eorum districtu nisi prius pax facta fuerit inter illos et Ianuenses. Hanc pactam conventionem Isnardus, consul Grasse, iuravit firmam et ratam habere et tenere usque ad predictum terminum et quod faciet socios suos consules illud idem et cintragum in anima populi de Grassa in publico parlamento iurare. Actum Ianue, in capitulo consulum, feliciter, anno millesimo centesimo septuagesimo primo, indictione tertia, mense ianuarii <sup>b</sup>.

De eodem ut supra <sup>c</sup>.

Ab hac die in antea, usque ad annos viginti novem expletos, nos Ian(uenses) consules salvabimus et guardabimus homines de Grassa et res illorum in toto posse nostro, salvis nostris vetitis. Non imponemus super eos aliquem novum usum et si quid novi <sup>d</sup> additum est destruemus. Laudes etiam quas Ianuenses habent super aliquem hominem de Grassa et maxime laudem Rubini et sociorum penitus evacuamus. Et si quelibet potestas vel persona que non sit de Grassa vel compagna illorum aliquem Ianuensem de cetero offenderit in qua homines de Grassa <sup>e</sup> culpam non committant, alicui eorum <sup>f</sup> damnum vel iniuriam non faciemus. Hominibus vero Grasse de nostris conquerentibus bona fide, infra XL dies faciemus iusticiam, simplum vel capitale eis reddentes vel reddere facientes. Hanc predictam conventionem consules comunis Ianue Boiamuns

Odonis, Ottobonus, Obertus Recalcatus fecerunt consensu et voluntate maioris partis senatorum et iuraverunt eam firmam et ratam habere et tenere usque ad predictum terminum et insuper in anima populi cintragus hoc idem in publico parlamento iuravit. Actum Ianue, in capitulo, feliciter, anno millesimo centesimo septuagesimo, mense ianuarii, indictione tercia.

<sup>a</sup> Conventio-Grassa *om. B*    <sup>b</sup> mense ianuarii, indictione tercia *in B*    <sup>c</sup> De codem ut supra: *om. B*    <sup>d</sup> novum *in B*    <sup>e</sup> vel compagna-Grassa: *om. B*    <sup>f</sup> illorum *in B*.

224 ✓

1171, agosto 4, Genova

*I signori di Passano restituiscono al comune di Genova i castelli di Frascaro e Frascarino e tutto quanto tenevano in feudo dallo stesso comune.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 36 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 45 v., dalla stessa fonte; copia autentica [C], *Settimo*, c. 36 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 36 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in II<sup>a</sup>, III<sup>a</sup>, VII<sup>a</sup>, XVI<sup>a</sup>, infra in XXXVII<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di B e C v. n. 252; per quella di B' v. n. 39.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 286; *Codice diplomatico*, II, n. 64.

Hec est conventio finis et refutationis quam illi de Passiano fecerunt comuni Ianue de Frascario et Frascarino <sup>a</sup>.

✠ Nos Rollandus de Passiano et Obertus frater eius nec non Ricius, item Corvetus, Ordolafus et Delfinus, Stultus et Rubaldus, filius eius, et Rollandinus, filius quondam Oberti, auctoritate Ricii et Stulti et Rollandi, curatorum ipsorum <sup>b</sup>, facimus finem, refutationem et transactionem comuni Ianue de Frascario et Frascarino et curia eius et universis in integrum que pro comune <sup>c</sup> Ianue tenebamus in feudum, promittentes

vobis, consulibus comunis, Ottoni de Cafaro, Alberico, Willelmo Sardene et Rubaldo Guelfo, pro comuni<sup>d</sup>, quod de cetero inde<sup>e</sup> nulla ratione requisicionem<sup>f</sup> vel molestiam aut inquietationem faciemus per nos vel interpositam personam adversus comune vel quemcumque pro comuni ullo modo, sed finem hanc, refutationem et transactionem omni tempore firmam, stabilem et inconcussam habebimus et tenebimus, quod si contrafacere presumpserimus, nomine pene valens duorum milium librarum vobis stipulantibus pro comuni<sup>g</sup> dare spondemus, fine predicta et transactione nichilominus in sua firmitate durante. Pro pena universa bona nostra habita et habenda vobis nomine comunis pignori obligamus, eo videlicet pacto quod pena commissa liceat vobis et aliis qui pro tempore fuerint consulibus intrare in ipsis et facere extimare quantum pena fuerit sua auctoritate et habere nomine venditionis et proprietatis. Et hanc finem perpetuo firmam et inconcussam habere et tenere bona fide iuraverunt omnes. Et Obertus, frater Rollandi, et Rollandinus, filius Oberti, hoc amplius iuraverunt quod infra dies XL ex quo maiores fuerint et requisiti per consules comunis vel comune Ianue cartam huius finis renovabunt in laude sapientis comunis. Actum Ianue, in publico parlamento, testibus ad hoc convocatis Baldicione Ususmaris, Rubaldo filio eius, Ottone Mediolanense<sup>h</sup>, Lamberto Guecio<sup>i</sup> et Oberto Porco aliisque quampluribus, millesimo centesimo septuagesimo primo, indictione tertia, quarto die intrantis augusti.

(S.T.) Ego Willelmus Caligepallii notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Hec-Frascarino: Finis et refutatio quam fecerunt illi de Paxano comuni Ianue de Frascario *in B'*    <sup>b</sup> ipsius *in B'*    <sup>c</sup> comuni *in B'*    <sup>d</sup> pro comuni: *om. B'*  
<sup>e</sup> inde: *om. B'*    <sup>f</sup> ratione inde requisicionem *in B'*    <sup>g</sup> pro comuni stipulantibus *in B'*    <sup>h</sup> Mediolanense: *cosi B*    <sup>i</sup> Gecio *in B'*.

225 ✓

1171, agosto 4, Genova

*I consoli del Comune dichiarano inalienabili in perpetuo i castelli di Frascaro e Frascarino, stabilendo nel contempo che per la sicurezza degli*

*abitanti di Sestri Levante e delle valli circconvicine non possano essere concessi in feudo.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 36 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 46 r., dalla stessa fonte; copia autentica [C], *Settimo*, c. 36 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 36 v., da C.

Nel margine esterno di C le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Supra in n<sup>a</sup>, infra in xxxvii<sup>a</sup> » e « Nota ».

Per le autentiche di B e C v. n. 252; per quella di B' v. n. 39.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 287; *Codice diplomatico*, II, n. 65.

Laus castri Frascarii <sup>a</sup>.

✠ Ianue, in publico parlamento, consules de comuni Albericus, Otto de Cafaro, Guillelmus Sardena et Rubaldus Guelfus laudaverunt quod castrum Frascarii sit de cetero comunis Ianue ad proprium sine contradictione dominorum de Passiano et omnium personarum per eos et quod amodo a comuni Ianue nulla ratione alienari possit vel cuiquam pignori obligari tam Frascarium quam Frascarinum et eius curia. Quod ideo factum est quoniam cum sicut superius continetur <sup>b</sup> domini de Passiano finem et transactionem inde fecissent comuni pro libris quadraginta, quas annuatim propterea debent a comuni nomine feudi recipere, et pro aliis pactionibus nonnullis, sicut in carta inde facta continetur <sup>1</sup>, post multam deliberationem supradictis consulibus perutile visum fuit ut pro defensione et munimine terre et vallis de Sygestro et hominum de partibus illis in potestate comunis esset et nullo decursu temporis a comuni alienari posset vel obligari. Quare ut supra consules laudaverunt. Millesimo centesimo septuagesimo primo, indictione tertia, quarto die intrantis augusti.

(S.T.) Ego Willielmus Caligepallii notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

<sup>a</sup> Laus Castri Frascarii: De eodem *in B'*      <sup>b</sup> sicut in superiori carta continetur *in B'*.

---

<sup>1</sup> V. n. 224.



1171, agosto 4, Genova

*I signori di Passano giurano fedeltà al comune di Genova, fatti salvi gli obblighi feudali di ciascun appartenente al gruppo familiare.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 36 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 46 r., dalla stessa fonte; copia autentica [C], *Settimo*, c. 36 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 36 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Jacopo Doria: « Supra in r<sup>a</sup>, infra in xxxvii<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di B e C v. n. 252; per quella di B' v. n. 39.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 288; *Codice diplomatico*, II, n. 66.

Fidelitas dominorum de Passiano <sup>a</sup>.

Nos domini de Passiano iuramus ad sancta Dei evangelia fidelitatem comuni Ianue et fidam observantiam subiectorum. Nos non erimus in opere, consilio vel assensu ullo modo quod comune Ianue perdat terram vel honorem aut castrum aliquod quod comune Ianue habet vel de cetero habebit, immo contra omnes homines fideliter adiuvabimus comune Ianue ad hec manutenenda et quiete habenda in laude consulum comunis qui tunc erunt et si comune Ianue fecerit ostem vel expeditionem <sup>b</sup> aut cavalcata hostilem a Monaco, Palodo et Porta Bertrami intra contenta, nos cum omni posse nostro ibimus cum ipso exercitu, oste vel cavalcata et stabimus et operabimur <sup>c</sup> in laude consulum [comunis qui tunc] erunt sine aliquibus soldis, sed comune Ianue dabit victualia genti quam ducemus. Quod si ult[ra fines] ipsos hostem, exercitum vel expeditionem fecerit, tunc tres ex nobis militibus de Passiano ibunt in ipso exercitu, hoste [vel expediti]one, similiter sine soldis ad suas expensas. Compagnam Ianue iurabimus et faciemus fieri ab universis [hominibus nostri]s bona fide et consulatum singulis annis in laude consulum comunis Ianue nec / (c. 37 r.) recusabimus consulatum accipere quando ad eum electi

fuerimus. Et si quis ex dominis de Passiano, quod absit, comune Ianue offenderit aut contenta in hiis scriptis non observaverit, nos ceteri domini de Passiano ei consilium vel auxilium non dabimus contra comune quamdiu hec<sup>d</sup> supersederit emendare in laude consulum comunis. Non defendemus aut vetabimus quin comune Ianue coltam faciat super hominibus nostris sicut ordinatum est, immo ad eam faciendam consilium et auxilium dabimus comuni in ordinatione consulum comunis Ianue qui tunc erunt et bona fide omnes Ianuenses et de ipsorum districtu et res eorum salvabimus ubicumque poterimus sine fraude. Stratas et iter agentes salvabimus in precepto consulum comunis Ianue et litteras et nuncios quos consules comunis Ianue nobis aliquando mittent aut consules placitorum de his que ad eos pertineant audire, videre et intelligere non vitabimus, sed sine omni fraude exaudire tenebimur atque complere. Preterea faciemus universos nostros heredes ex quo ad annos quindecim pervenerint vel qui sunt eiusdem etatis per omnia, sicut superius continetur, infra dies XL ex quo per consules comunis inde commoniti vel requisiti fuerimus, bona fide iurare. Hec omnia quemadmodum superius continentur bona fide attendere et complere sine omni fraude iuravit Ricius de Passiano et Rollandinus atque Obertus frater eius, salva solummodo fidelitate imperatoris Frederici, et Delfinus similiter salva fidelitate eiusdem Romani imperatoris et marchionis Malespine et episcopi Bruniatensis et marchionum de Massa et marchionis Cavalcabovis. Stultus quoque et Rubaldus filius eius nec non Corvetus sicut Delfinus iuraverunt, nisi quod Bruniatensem episcopum non exceptarunt<sup>e</sup>. Ardolafus quoque iuravit sicut Corvetus, nisi quod imperatorem Fredericum non exceptavit. Et Rollandinus filius Oberti iuravit per omnia sicut Stultus. Et ita tamen supradictas personas dominorum exceptarunt si eis fidelitate vel anterioris feudi<sup>f</sup> beneficio tenentur, eo expressim nominato quod ob ipsas anteriores fidelitates non teneantur minuere vel possint honorem vel posse quod comune Ianue habet vel habebit de cetero ita tamen quod de primis fidelitatibus non deiecent<sup>g</sup> et quod feudum anteriorum dominorum de iure amittere non possint. Iuraverunt quoque omnes quod nullo modo dabunt occasionem quod a predicto iuramento aliqua ratione absolvantur in aliquo aut contra aliquod prescriptorum veniant, eo sane etiam<sup>h</sup> intellecto quod cum comitibus de Lavania compagnam aut consulatum facere ob hoc iuramentum non teneantur nisi primo voluntarie cum illis pacem fecerint. Acta

sunt hec Ianue, in publico parlamento, testibus ad hoc convocatis Baldicione Ususmaris, Rubaldo filio eius, Octone Mediolanense<sup>1</sup>, Lamberto Geccio et Oberto Porco aliisque quampluribus, millesimo centesimo septuagesimo primo, indictione tercia, quarto die intransis augusti.

(S.T.) Ego Wllielmus Caligepallii notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Fidelitas-Passiano: Fidelitas et conventio dominorum de Paxano in B' <sup>b</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva Quod Paxani domini ire debent in exercitum etc. <sup>c</sup> operamur in B' <sup>d</sup> hoc in B' <sup>e</sup> exceptant in B' <sup>f</sup> anterioris be feudi in B' <sup>g</sup> deierunt in B' <sup>h</sup> etiam sane in B' <sup>i</sup> Mediolanense: *cost* B.

227 ✓

<1207>, gennaio 3, Genova

*Rubaldo, figlio di Oberto di Passano, giura fedeltà al comune di Genova.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 37 r., da annotazione nel registro del XII secolo; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 46 v., dalla stessa fonte; copia autentica [C], *Settimo*, c. 37 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 37 r., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 252; per quella di B' v. n. 39.

Per l'indicazione dell'anno occorre fare riferimento al nome del podestà, in carica dal 2 febbraio 1206: POGGI, *Series rectorum*, col. 993.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 288, nota.

Rubaldus, filius quondam Oberti de Passiano, iuravit fidelitatem in potestaria domini Iohannis Strucii, tercio die ianuarii, in capitulo.

228 ✓

1207, febbraio 28, <Genova>

*Guido e Rustichino, figli di Ordolaffo <di Passano>, giurano fedeltà al comune di Genova.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 37 r., da annotazione nel registro del XII secolo; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 46 v. dalla stessa fonte; copia autentica [C], *Settimo*, c. 37 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 37 r., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 252; per quella di B' v. n. 39.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 288, nota.

Guido et Rusticinus, filii quondam Ordolafi, iuraverunt ultima die februarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>VII<sup>o</sup>, in consulatu Fulconis<sup>a</sup>, Montanarii<sup>1</sup> et sociorum.

<sup>a</sup> Fulconis: \*\*\* in B'.

229 ✓

1171, agosto 4, Genova

*I consoli del Comune garantiscono la proprietà di territori e castelli dei signori di Passano, rimettono le offese ricevute e si impegnano a versare loro annualmente, 'nomine feudi', la somma di 50 lire.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 37 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 46 v., dalla stessa fonte; copia autentica [C], *Settimo*, c. 37 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 37 r., da C; copia autentica [D'], Archivio Durazzo-Giustiniani di Genova, arch. Pallavicini, Rezzo, n. 64, c. 3 v., da B attraverso un perduto *liber* dei da Passano.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in (in: *ripetuto*) II<sup>a</sup>, III, VII, XVI, XXXVI, infra in CLXXVIII<sup>a</sup> ».

---

<sup>1</sup> Il primo dei quali console nel *Serie dei consoli*, pp. 417-418. 1207, il secondo nel 1208: OLIVIERI,

Per le autentiche di B e C v. n. 252; per quella di B' v. n. 39.

D' è così autenticata: « ✠ Millesimo quingentesimo, die III<sup>ta</sup> Ianuarii. Extractum est ut supra de quodam libro, coperto coreo vermilio de cartis ad numerum viginti sex pergameni, in quibus erant et sunt quasi scripte carte novem, existente penes Andream de Passano condam Stefani et hoc ad instanciam et requisicionem dicti Andree pro suo interesse, dubitantis de amissione dicti libri, habito prius in predictis speciali mandato ab egregio domino vicario sulle prime magnifici domini potestatis Ianue, manu Genesisii de Rapallo notarii ad instanciam dicti Andree de Passano. (S.) Stefanus Testera notarius ».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 289; *Codice diplomatico*, II, n. 67.

Promissio quam consules infrascripti fecerunt dominis de Passiano pro comuni Ianue <sup>a</sup>.

Nos Ianuensium consules de comuni, Albericus <sup>b</sup>, Otto de Cafaro, Nicola Roça, Rubaldus Guelfus et Guillelmus Sardena, promittimus vobis dominis de Passiano, qui nobis prescriptam fidelitatem et conventionem iuravistis <sup>c</sup>, videlicet Rollando et Oberto fratri eius nec non Corveto <sup>d</sup>, Delfino, Ordolafo, Stulto et Ricio, Rubaldo filio Stulti et Rollandino filio quondam Oberti et ceteris dominis de Passiano, qui, sicut vos iurastis, iuraverint comuni Ianue, quod de castris et de <sup>e</sup> possessionibus vestris <sup>f</sup> et tenimentis que <sup>g</sup> hodie tenetis rationabiliter non minuemus vobis nec auferri vel minui <sup>h</sup> faciemus vos <sup>i</sup> vel comune Ianue. Ad collectam non cogemus vos vel heredes vestros neque domnicatos arrimannos neque domnicatos manentes vestros de eo solummodo quod ad vestras possessiones pertinet nisi sicut cogemus comites Lavaninos et heredes eorum atque domnicatos manentes eorum, quod si quis vestrum, quod absit, in sacramento vel aliis comune Ianue offenderit, quod nullatenus opinamur, ceteri qui fidelitatem observaverint et de ipsa offensione in ordinatione Ianuensium consulum de comuni steterint propterea nullum malum paciantur <sup>j</sup>. Omnes offensiones quas usque huc <sup>k</sup> erga comune Ianue fecistis remittimus vobis et condonamus modis omnibus et convenimus et <sup>l</sup> promittimus et damus vobis in feudum <sup>m</sup> libras quinquaginta annuatim exsolvendas vobis et heredibus vestris qui fidelitatem et conventionem quam fecistis comuni Ianue fecerint et observaverint a comuni Ianue festo Pentecostes. Et ita vos investimus nomine feudi in publico parlamento per astam unam cum vexillo cendati rubei. Acta sunt hec Ianue, in publico parlamento, testibus ad hoc convocatis Baldicione Ususmaris, Rubaldo filio eius, Otto <sup>n</sup> Mediolanense <sup>o</sup>, Lamberto Gecio et Oberto Porco

aliisque quampluribus, millesimo centesimo septuagesimo primo, indicione tercia, quarto die intrantis augusti.

(S.T.) Ego Willielmus Caligepallii notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Promissio-Ianue: De eodem *in B'* <sup>b</sup> Albericus de Otto *in B'* <sup>c</sup> iurastis *in B'* <sup>d</sup> Corneto *in D'* <sup>e</sup> de: *om. B'* <sup>f</sup> vestris: *om. B'* <sup>g</sup> tenimentis vestris que *in B'* <sup>h</sup> minui vel auferti *in D'* <sup>i</sup> vos: nos *in B'* <sup>j</sup> patientur *in B'* <sup>k</sup> hucusque *in B', C* <sup>l</sup> et: *om. B'* <sup>m</sup> nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria Istud feudum amiserunt ut constat per cartam factam manu Guillelmi Caligepalii M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>II, die I iulii <sup>n</sup> Ottone *in B'* <sup>o</sup> Mediolanense: *così B, B'*.

230 ✓

1174, febbraio 6, Genova

*I consoli del Comune aggiudicano all'opera di San Lorenzo, fino ad ultimazione della chiesa, la decima parte dei legati disposti 'pro anima' dai cittadini genovesi, vietando ai notai di redigere testamenti privi di questo specifico legato, e la metà delle decime percepite dai canonici della cattedrale.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 37 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 37 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 37 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in III<sup>a</sup>».

Per le autentiche di B e C v. n. 252.

Edizione: CANALE, II, p. 357; BANCHERO, *Genova e le due Riviere*, III, p. 102; *Liber iurium*, I, n. 304; *Codice diplomatico*, II, n. 87.

Registro: FERRETTO, *Annali*, n. 49.

Laus de deceno operis Beati Laurentii.

✠ In ecclesia Sancti Laurentii, in publico parlamento, consules de comuni Willelmus Longus, Ottobonus, Otto de Cafaro, Willelmus Aurie, Bonusvassallus Antiochie et Willelmus Piper laudaverunt quod universi habitantes infra confinia parlamenti relinquunt operi Beati Laurentii decenum illius quantitatis quam sibi per animam iudicabunt in testa-

mentis aut etiam ultimis voluntatibus. § Item laudaverunt quod idem opus Sancti Laurentii habeat medietatem decime que canonicis eiusdem ecclesie annuatim datur et hoc donec ecclesia ipsa, propitia divinitate, completa fuerit. Quod ideo factum est quoniam cum matrix ecclesia Beati Laurentii, cuius constructio ad omnes cives in [comune] per[tinebat, per pluri]mos annos [im]perfecta extitisset et deformata nimis, placuit emendatoribus, qui, [vi]ces legislatorum fungentes, super his que [ad honorem Dei et matris] Ecclesie comodum pertinerent, sub iuramenti religione tractare habebant atque disponere, suffragio [etiam] maioris partis populi Ianue, immo fere omnium qui per Nuvelonum, industrium virum, eiusdem ecclesie procuratorem, et per quosdam ex canonicis consultati, de beneplacito s[uo certum inde] responsum dederunt, predictam constitutionem et laudis formam constituere, quam consules, sicut speciali iuramento tenebantur, prosecuti, in publico parlamento laudarunt et observandam per omnia donec opus iam dicte ecclesie, quod feliciter dictum sit, perfectum erit. Preterea, sicut eadem constitutione cautum erat, fecerunt iurare prefati consules notarios Ianue quod [deinceps] testamentum aut [ultimam] alicuius Ianuensis voluntatem non scriberent in qua, sicut dictum est, testator decimam illius quantitatis quam sibi [per animam] des[tinaret operi eiusdem] matris ecclesie non relinquant et hoc usque dum prefatum opus ad complementum et perfectionem pervenerit. [Millesimo] centesimo septuagesimo quarto, indictione sexta, sexto die februarii.

(S.T.) Ego Willielmus Caligepallii notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

231

1172, novembre, Genova

*I consoli del Comune e i signori di Lagneto stipulano un'alleanza contro i marchesi Malaspina.*

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 37 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [D], *Settimo*, c. 37 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 37 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in II<sup>a</sup>, XVI<sup>a</sup>, infra in CLXXVII<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di C e D v. n. 252.

Edizione: CANALE, II, pp. 372, 374; *Liber iurium*, I, nn. 294, 295; *Codice diplomatico*, II, n. 76.

Conventio illorum de Lagneto.

Nos Tedisius de Lagneto, Marabotus, Gandulfus, Rainerius et [Guillelmus] filius<sup>a</sup> Gaute, convenimus et promittimus vobis, consulibus comunis Ianue, Oberto Spinule, Simoni, Amico Grillo, Cor[so] et Ottobono, pro vobis et comuni Ianue, quod in vestra ordinatione et con[sulum] comunis Ianue qui de cetero pro tempore fuerint faciemus g[uerram] Opizoni, marchioni] Malespine, et filio eius Murruello cum personis, castris et familiis ac omni posse nostro et nostris expensis a Clavaro et [Rivaro]lio et usque crucem Reçii et ultra ipsa confinia ad vian[dam] comunis Ianue]. Et castra nostra atque municiones quandocumque postulaveritis, vos aut consules comunis qui deinceps pro tempore fuerint, in [vestram et] eorum potestatem trademus ad faciendam eis guerram vel pacem sicut mandaveritis et vestre fuerit voluntatis nec cum [Malaspina]<sup>b</sup> aut filio [eius Murru]ello [pacem aut] finem faciemus sine consulibus et comuni Ianue ullo modo et credentias quas nobis manifestaverint consules qui sunt vel fuerint bona fide, in eorum ordinatione privatas habebimus. Hec omnia nos [Tedixius, Marabotus, Gandulfus], Rainerius et Guillelmus filius Gaute per bonam fidem, ad purum et sanum intellectum, [iuramus attendere, observare et complere, salvis ceteris] omnibus pactionibus et conventionibus ac omni iure quo nobis tenemini et nos vobis. Actum in capitulo Ianue, M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>LXXII<sup>o</sup>, indictione quinta, mense novembris.

Conventio facta a comuni Ianue illis de Lagneto<sup>c</sup>.

Nos Ianuensium consules de comuni, Simon Aurie, Ottobonus, Cor-sus, Obertus Spinula et Amicus Grillus, convenimus et promittimus vobis Tedisio, Maraboto, Gandulfo et Rainerio de Lagneto atque Guillelmo filio Gaute quod si<sup>d</sup> per marchionem Malaspinam [vel] filium eius aut aliquam personam per eos vobis guerra facta fuerit aut terra vestra incastellata, nos et comune Ianue per bonam fidem vos [inde] adiuvabimus cum personis et pecunia usque ad finem guerre et quamdiu



terra vestra quam incastellaverint decastellata fuerit nec sine vobis cum Malaspina pacem aut finem ullam faciemus aut cum filio eius Murruello ex quo guerra incepta fuerit et relinquemus per scriptum intraturis post nos consulibus ut de his omnibus adimplendis vobis teneantur et alios intraturos post se consules similiter inde sub iuramento constringant et illi alios et sic per temporis successionem deinde semper. Hec omnia prescripti consules Symon, Ottobonus, Corsus, Obertus Spinula et Amicus Grillus iuraverunt per bonam fidem, ad purum et sanum intellectum, observare, attendere et complere, salvis ceteris omnibus pactionibus et conventionibus et omni iure quo nobis tenemini et nos vobis. Actum in capitulo Ianue, millesimo CLXXII<sup>o</sup>, indictione v, mense novembris.

<sup>a</sup> filius: *in soprilinea*      <sup>b</sup> *nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria* Fuit facta eis alia conventio MCLXXVI, die XXVII augusti que est in papiro in sacristia      <sup>c</sup> *nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria* Supra in II<sup>a</sup>, XVI<sup>a</sup>, infra in CLXXVII<sup>a</sup>      <sup>d</sup> *si: in soprilinea.*

232 ✓

<1172>, dicembre 3, <Genova>

*Musso, figlio di Alberto di Lagneto, si impegna a osservare il patto di alleanza di cui al n. 231.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 37 v., da annotazione nel registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 37 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 37 v., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 252.

Per l'indicazione dell'anno e la data topica v. n. 231.

Si tratta di una notizia interpolata già nel registro del XII secolo tra l'impegno dei signori di Lagneto e quello di parte genovese del n. 231.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 294, nota.

Similiter iuravit Mussus, filius Alberti de Lagneto, III die decembris.

233 ✓

<1173>, agosto 1, Genova

*Ogerio, figlio di Alberto di Lagneto, si impegna a osservare il patto di alleanza di cui al n. 231.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 37 v., da annotazione nel registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 37 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 37 v., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 252.

Per l'indicazione dell'anno v. n. 231.

Si tratta di una notizia interpolata già nel registro del XII secolo tra l'impegno dei signori di Lagneto e quello di parte genovese del n. 231.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 294, nota.

§ Simili modo in sequenti consulatu iuravit Ogerius, filius Alberti de Lagneto, kalendis augusti, in capitulo.

234 ✓

1213, luglio 3, <Genova>

*Tealdo, figlio di Guirardo <di Lagneto>, si impegna a osservare il patto di alleanza di cui al n. 231.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 37 v., da annotazione nel registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 37 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 37 v., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 252.

Per la data topica v. n. 231.

Si tratta di una notizia interpolata già nel registro del XII secolo tra l'impegno dei signori di Lagneto e quello di parte genovese del n. 231.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 294, nota.

§ Simili modo iuravit Tealdus, filius quondam Guirardi, in consulatu Nicole Embriaci, Willelmi Scoti et sociorum, millesimo cc<sup>o</sup> tercio decimo, indictione quinta decima, tercio die iulii.

235 ✓

1213, ottobre 16, <Genova>

*Leo, figlio di Gandolfo <di Lagneto>, giura fedeltà al comune di Genova e si impegna a osservare il patto di alleanza di cui al n. 231.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 37 v., da annotazione nel registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 37 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 37 v., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 252.

Per la data topica v. n. 231.

Si tratta di una notizia interpolata già nel registro del XII secolo tra l'impegno dei signori di Lagneto e quello di parte genovese del n. 231.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 294, nota.

[Millesimo ducentesimo] tercio decimo, indictione prima, xvi die octubris, iuravit Leo, filius Gandulfi, tam fidelitatem quam predictam conventionem contra Guillelmum et Conradum Malaspina et eorum heredes.

236 ↘

1173, aprile 12, Genova

*I consoli del Comune stipulano una convenzione quinquennale con il marchese Alberto di Gavi e i suoi figli.*

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 37 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [D], *Settimo*, c. 37 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 37 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in XXI<sup>a</sup>, infra in XXXVIII<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di C e D v. n. 252.

Edizione: *Liber iurium*, I, nn. 296, 297; FERRETTO, *Documenti genovesi*, nn. 84, 85; *Codice diplomatico*, II, n. 78.

Regesto: DESIMONI, *Documenti*, p. 43.

Conventio Alberti, marchionis de Gavi, et filiorum cum comuni Ianue.

Nos Albertus, marchio de Gavi, et Iohannes atque Guillelmus et Manfredus, filii eius, convenimus et promittimus et iuramus ad sancta Dei evangelia vobis consulibus comunis Ianue, Ingoni de Frexia, Ansaldo de Tanclerio, Nicole de Rodulfo, Bellamuto, Guillelmo et Lanfranco Albertico, pro vobis et comuni vestro, quod deinceps usque annos quinque salvabimus, defendemus et custodiemus ac manutenebimus Ianuenses omnes et universos / (c. 38 r.) de districtu vestro et non auferemus nec accipiemus ullo modo ab aliquo eorum nec auferri vel accipi permittemus pedagium ullum vel guidonagium aut dactam pro strata vel occasione strate, nec erimus in facto, consilio vel consensu ullo modo quod vim ullam vel iniuriam rerum vel personarum patiantur in tota terra vel districtu nostro aut ubicumque posse habuerimus et universis Ianuensibus de querimoniis, quas amodo pro causis et negotiis emergentibus fecerint contra homines nostros, infra dies quindecim eis rationem complebimus. Quociens per consules comunis Ianue inquisiti<sup>a</sup> vel moniti fuerimus vel per suas litteras comunis sigillo sigillatas aut eorum certum nuncium, dabimus eis castrum et burgum de Gavi et castrum et burgum de Monteiaro ad faciendam guerram et nocumentum et adiumentum cuicumque voluerint, exceptis solummodo Papiensibus, turribus in potestate nostra semper retentis. Stratam libere concedemus Alexandrinis et Terdonensibus sine pedagio omni, guidonagio vel dacta ullo modo et ipsam stratam assecurabimus in mandato et ordinatione vestra. Et faciemus de burgensibus nostris melioribus et utilioribus, quot elegeritis vos consules comunis assecurare, conventionem istam iurare ut si quando contrafacere presumpserimus, quod absit, quod ipsi teneantur inde Ianuenses adiuvare et nobis contrarii esse et nos ad hoc faciendum eos absolvemus

de debito<sup>b</sup> fidelitatis quo nobis tenentur quantum ad hoc articulum pertinet. Si qua civitas vel locus aut marchio vel quecumque persona pro offendenda terra Ianuensium vel damno aut iniuria facienda ullo modo alicui de terra ipsorum versus terram Ianuensium intrare voluerit, nos per bonam fidem cum toto posse nostro id prohibebimus et disturbabimus, quod si disturbare nequiverimus ex quo id cognoverimus, consulis communis Ianue qui pro tempore fuerint id notificabimus et quotiens necesse fuerit vel inde requisiti vel commoniti fuerimus per consules communis vel castellanum Vultabii aut Flaconi vel eorum litteris sigillo communis Ianue sigillatis aut eorum certo nuncio nos tenebimur succurrere ipsis ambobus castris cum omni posse et forcia nostra ad honorem et utilitatem civitatis Ianue. Et quotiens Ian(uensis) civitas ostem vel cavalcata fecerit a Victimilio usque Portumveneris et usque Castrum Crucis sursum, una ex personis nostris ibit in illa oste vel cavalcata cum uno milite et servientibus decem ad omne dispendium communis Ianue, exceptis soldis, et ceteros homines nostros nobiscum minabimus in illa oste vel cavalcata, sicut mandaverint consules communis qui pro tempore fuerint, ad soldos illos quos aliis dederint nec cum Malaspina finem ullam aut treguam vel concordiam ullam faciemus sine licencia et ordinatione omnium vel maioris partis consulum communis Ianue et ob hoc libras quinquaginta denariorum ianuinarum a vobis accepimus. Hec omnia per bonam fidem, sine omni fraude et malo ingenio, convenimus vobis et promittimus et iuramus ad sancta Dei evangelia observare et attendere usque ad annos quinque ad vestrum bonum et purum intellectum.

De eodem ut supra<sup>c</sup>.

Nos Ianuensium consules de comuni, Nicola de Rodulfo, Bellamutus, Ansaldus de Tanclerio, Ingo de Fresia, Guillelmus de Nigrone et Lanfrancus Albericus convenimus, promittimus et iuramus vobis Alberto, marchioni de Gavi, et filiis vestris, Iohanni, Guillelmo et Manfredo, quod deinceps usque ad annos quinque salvabimus, defendemus, custodiemus et manutenebimus homines universos de Gavi et Monteiaro et non minuemus vobis castra vel possessiones vestras, sed bona fide vos eas adiuvabimus retinere. Si contigerit quod castrum Gavi seu Monteiaro obsideatur, quod absit, nos in adiutorio vestro transmittemus vobis decem balistarios pro defensione uniuscuiusque castrum et artifices duos magistros per unumquodque et de hominibus plebium qui sunt a Rivarolio supra vobis

auxilium dari faciemus et de hominibus Vultabii similiter et si pro eo quod castra vobis dederimus ad guerram faciendam vobis guerra facta fuerit per Malaspinam vel aliam personam, nos inde vos adiuuabimus usque ad finem guerre et infra dies quindecim de querimoniis quas fecerint amodo super causis et negociis emergentibus homines de Gavi et Monteiario contra cives nostros et homines nostre iurisdictionis eis complebimus rationem. Hec omnia per bonam fidem, sine omni fraude et malo ingenio, convenimus vobis marchionibus, promittimus et iuramus observare et attendere usque ad annos quinque ad vestrum bonum et purum intellectum nos Ansaldus de Tanclerio, Ingo de Fresia, Lanfrancus Albericus et Guillemus de Nigrone, consules de comuni. In capitulo, millesimo centesimo septuagesimo tercio, indictione quinta, duodecimo die aprilis.

<sup>a</sup> inquisiti: così C    <sup>b</sup> segue depennato deb    <sup>c</sup> nel margine esterno di D  
la seguente annotazione di Iacopo Doria Supra in XXI<sup>a</sup>, infra in XXXXIII<sup>a</sup>.

237 = 202

238 ✓

<1173, agosto 16>, Genova

*Artusio Albarecio giura fedeltà al comune di Genova.*

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 38 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [D], *Settimo*, c. 38 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 38 v., da D.

Per le autentiche di C e D v. n. 252.

Per la datazione v. n. 202.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 299; *Codice diplomatico*, II, n. 79.

Fidelitas quam post factam prescriptam laudem Artusius iuravit.

Ianue, in capitulo consul<um>, m eodem, die quo laus prescripta facta fuit<sup>1</sup>, incontinenti iuravit Artusius Albaretius, tactis sacrosanctis evangeliis, quod de cetero erit verax et fidelis comuni Ianue sicut vassallus domino suo, nec erit in facto vel consilio aut consensu quod comune Ianue perdat terram vel honorem de his que nunc habet vel de cetero habebit, immo per bonam fidem adiuvabit comune ad ea manutene-  
nenda et quod deinceps in omni exercitu quem civitas Ianuensis fecerit a portu Monaci usque turrim de Viaregia, prope mare vel longe, ipse ibit, vel filius aut nepos eius, cum equis et armis militaribus, sine soldis, ad viandam tamen comunis et resti<tu>tionem perditae et permanebit in mandato et ordinatione consulum comunis et guide exercitus.

239 ✓

1177, febbraio 1, Genova

*I consoli del Comune Ogerio Vento e Nicola Embriaco sciogliono il Comune dagli impegni nei confronti dei creditori delle marche per il dazio del cacio.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 38 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 38 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 38 v., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 252.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 314; *Codice diplomatico*, II, n. 106.

Absolutio comunis a creditoribus marcharum.

✠ In capitulo, consules de comuni, Ogerius Ventus et Nicola Embriacus, absolverunt comune Ianue a creditoribus marcharum et ab omni persona per eos de omni introitu cantarii casei. Quod ideo factum est quoniam cum inde ante eos placitum extitisset et causa, visis utriusque

<sup>1</sup> V. n. 202.

partis rationibus, consilio sapientum absolverunt inde comune, ceteris consulibus non interponentibus partes suas, quia in ipso facto partem habebant idem creditores marcarum. Millesimo centesimo septuagesimo septimo, kalendis februarii.

(S.T.) Ego Willielmus Caligepallii notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

240✓

1173, dicembre 9, Genova

*I consoli del Comune emancipano per rappresaglia alcuni dipendenti dei conti di Lavagna, alleati dei Malaspina e ribelli al comune di Genova.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 38 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 38 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 38 v., da C.

Nel margine esterno di C le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: «Supra in II<sup>a</sup>, infra in XXXX<sup>a</sup>» e «Nota».

Per le autentiche di B e C v. n. 252.

Edizione: CANALE, I, p. 591; *Liber iurium*, I, n. 301; *Codice diplomatico*, II, n. 83.

Laus quod infrascripti sint liberi et ab omni servitutis obstaculo absoluti infrascripta occasione.

✠ Ianue, in publico parlamento, consules de comuni, Nicola de Rodulfo, Ingo de Fresia, Bellamutus, Lanfrancus Albericus et Guillelmus de Nigrone, laudaverunt quod Bertolotus, filius quondam Guinengisi de Cademarçano, Nobilinus de Lavania, Ferrus de Parma, Guillelmus de Cademarçano et filius, Ugeçonus de Clavari et Baldo de Costa atque Willelmus de Guidone cum utriusque filiis et filiabus sint liberi et ab omni servitutis vinculo absoluti et mera puraque libertate, honore, comodo ac beneficio floride civitatis Romane perfruantur, emendo scilicet,



vendendo, donando, permutando, in solutum dando et ab aliis stipulando seque aliis obligando, testamentum quoque ac cetera civilia negocia faciendo, sine omni impedimento et contradictione Rufini<sup>a</sup> comitis et filiorum eius et Malourerie et filiorum et nepotum et Girardi Scorcie<sup>b</sup> et filiorum eius nec non filiorum quondam Rubaldi comitis et universorum per eos et demum ceterorum universorum Lavaninorum qui tempore discordie Malespine<sup>c</sup> contra Ian(ue) urbem arma movere aut rebelles<sup>d</sup> existere presumpserunt. Quod ideo factum est quoniam contra fidem conventionis et sanguinis qua Ian(ue) urbi erant multiphariam obligati adversus eam, rebellionis cornua sumentes, impie et scelestissime arma moverunt et manifeste se inimicis associando reipublice Ian(ue) facti sunt hostes. Quare, cum tam honorum omnium<sup>e</sup> quam etiam capitis amissione pro tam immani crimine plectendi essent, nomine vindicte in penam scilicet illorum qui talia presumpserunt et favore libertatis, prescriptos omnes manumiserunt et libertate donarunt cum universis que pro peculio vel quoquo modo habebant postquam prescriptorum consulum mandato fidelitatem comuni Ianue iuraverunt et quod deinceps, quamdiu in discordia Ian(uensis) civitatis iam dicti rebelles perseverarent, nullum eis consilium vel auxilium prestarent. Quam sane manumissionem Ian(uensis) populus et ipsi consules multo favore prosecuti sunt tam enim laude ipsorum consulum quam totius populi suffragio acclamanti<s> « fiat, fiat », iuravit Ansaldus cintragus super animam totius populi quod prescriptas manumissiones omnes ipse Ian(uensis) populus omni tempore firmas et inconcussas habebit et tenebit et nullo modo aliquando contraveniet aliquis de populo ipso. Millesimo centesimo septuagesimo tercio, indictione sexta, nono die decembris.

(S.T.) Ego Willielmus Caligepallii notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria* De isto nati sunt omnes illi de Flisco    <sup>b</sup> *nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria* de quo nati sunt illi de Rapallo    <sup>c</sup> *nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria* scilicet Opicionis et Muruelis    <sup>d</sup> *nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria* Nam hoc tempore fuerunt rebelles et Clavarum tradiderunt Opiconi et Muruelo Malaspine et illi de Paxano similiter unde debuisent feudum amississe sicut illi de Pasano ut continetur in cronica comunis Ianue: *ctr. Annali, I, pp. 258-260*    <sup>e</sup> *omnium: in soprالinea.*

241 ✓

1209 – 1241

*Distinta degli impegni finanziari assunti dal comune di Genova in favore dei propri feudatari.*

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 38 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 47 r., limitatamente alla parte relativa ai da Passano, dalla stessa fonte, con rubrica « Feudum dominorum de Paxano »; copia autentica [D], *Settimo*, c. 38 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 38 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in xxxviii<sup>a</sup>, cclxxxiii<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di C e D v. n. 252; per quella di C' v. n. 39.

Il termine finale 1263, proposto dagli editori degli H. P. M., è infondato, perché il Lazzaro, menzionato nel documento, non può essere Lazzaro de Lazzari, podestà nel 1263 (Poggi, *Series rectorum*, col. 1042), bensì Lazzaro o Lazzarino 'Girardini Glandonis', podestà nel 1227 (*Ibidem*, col. 1007), in quanto la redazione di Nicolò di San Lorenzo, che non presenta nessuna interpolazione posteriore, risale al 1253-1254.

Edizione: CANALE, I, p. 103; *Liber iurium*, I, n. 499; CANALE, *Nuova storia*, I, p. 123, nota; LAVAGNA, p. 45 (parziale).

Regesto: DESIMONI, *Documenti*, p. 53.

Ratio feudorum vassallorum comunis Ianue<sup>a</sup>.

Feudum<sup>b</sup> dominorum de Passiano est lb. L, quarum festo Pentecostes sic debet fieri solutio.

Ad Pentecosten<sup>c</sup>

Corveto	lb. III, sol. III, dr. III	} summa lb. L <sup>d</sup>
Delfino	lb. III, sol. III, dr. III	
Ordolafo	lb. III, sol. III, dr. III	
Ricio	lb. VIII, sol. VI, dr. VIII	
Stulto	lb. VIII, sol. VI, dr. VIII	
Rollandineto	lb. VIII, sol. VI, dr. VIII	
filio Oberti		
Rollandino	lb. XII, sol. X	
cum tribus		
fratribus		

quarum illis de Nassio lb. I, dr. X, restant lb. III, sol. II ½  
 quarum illis de Nassio lb. I, dr. X, restant lb. III, sol. II ½  
 quarum illis de Nassio lb. I, dr. X, restant lb. III, sol. II ½  
 quarum illis de Nassio lb. II, dr. XX, restant lb. VI, sol. V  
 quarum illis de Nassio lb. II, dr. XX, restant lb. VI, sol. V  
 quarum illis de Nassio lb. II, dr. XX, restant lb. VI, sol. V  
 quarum illis de Nassio lb. III, sol. II ½.

Restant lb. VIII, sol. VII ½, quarum Oberto lb. III, sol. II ½,  
 Guidoni lb. III, sol. II ½, Mon(tanario) lb. III, sol. II ½. / (c.39 r.)<sup>e</sup>

Feudum dominorum de Lagneto<sup>f</sup> est lb. LIII quarum solutio fieri debet sic:

Ad Sanctum Michaellem

Filiis quondam Ogerii lb. XVIII; ex his Ogerino et Enrico  
 nepoti medietas et altera Albertino Tedisii et tribus suis  
 fratribus debetur.

Filiis quondam Gandulfi lb. XVIII; ex his Gandulfino et  
 Girardo nepoti eius medietas et altera Rainerio et Armano  
 fratri eius.

Marabotto lb. VIII.

Guillelmo Gaute et fratri lb. VII.

Feudum comitum de Lavania est lb. XL, quarum filii

Ad Pascha

Paganis <sup>e</sup>	lb. XIII, sol. VI, dr. VIII
Filiis Girardi Scorcie	lb. VI, sol. XIII, dr. IIII
Filiis Enrici Blanci	lb. III, sol. VI, dr. VIII
Filiis Martini	lb. III, sol. VI, dr. VIII
§ Filiis Guirardis <sup>h</sup>	lb. XIII, sol. VI, dr. VIII
quarum Ugoni Sicco <sup>i</sup>	lb. III, sol. VI, dr. VIII
Beltrami	lb. III, sol. VI, dr. VIII
Andree	lb. III, sol. VI, dr. VIII
Alberto Pinnello	lb. III, sol. VI, dr. VIII
§ Filiis Rubaldi	lb. XIII, sol. VI, dr. VIII
quarum Armano pro tercia	lb. IIII, sol. VIII, dr. XI
Ugoni de Flisco pro tercia	lb. IIII, sol. VIII, dr. XI
Tedisio, Opicioni et Ambrosio	lb. IIII, sol. VIII, dr. XI

Ad sanctum Andream

Feudum Malespine lb. L<sup>1</sup>.

Ad Pascha

Feudum marchionum de Bosco lb. L, quarum:

Ad Pascha Delfino

lb. XII ½

Ansermo Bimacie

lb. XII ½ ad Pascha

Ad sanctum { Guillelmo marchioni de Boscho lb. XII ½ } ad sanctum  
 Michaellem { Ottoni fratri eius lb. XII ½ } Michaellem

Ad sanctum Martinum

Feudum Anselmi et Willelmi de Arquada,  
 filiis quondam Hospinelli

lb. v

Feudum filii quondam Famuli lb. v ad sanctum Martinum

Feudum Çuchorum de Silvano<sup>k</sup> lb. XII //

Feudum Idonis Suavis VII die iunii pro Gavi lb. x.

Feudum Nicolai Ermeline<sup>l</sup> kalendis marcii pro  
 Palodo lb. v papiensium. Nicolaus Ermeline  
 iuravit fidelitatem tempore potestatis domini  
 Spini

kalendis marcii

Feudum Açonis Salvatici et Salvatici fratrum  
 kalendis marcii pro Palodo lb. v papiensium  
 Andreas et Ruffinus filii eius iuraverunt fide-  
 litatem in potestatis domini Rambertini, VIII  
 die septembris

Feudum presbiteri Iohannis de Pobleto lb. IIII  
 terminus est ad octavam Natalis Domini

Octava Natalis  
 Domini

Guillelmo filio quondam Guidonis de  
 Elma lb. IIII

Enricus et Guido filii Willelmi Tonsi iu-  
 raverunt domino Spino

Filiis Boiamundi de Figino

lb. xv

Bernardo de Meleda

lb. II, sol. x

ad sanctum  
 Martinum

Alberto Nigro de Meleda et consanguineo

lb. v

Bernardo Nigro de Meleda

lb. II, sol. x

Enrighino de Poençola et Passavante	lb. IIII	} ad kalendas augusti
Begino de Corvaria	lb. III	
Willelmo filio Discalcii	lb. III	
Pedecino	lb. II	
Orandino	lb. II	
Beaque de Corvaria, filio Mançellini	lb. II	
§ Dominis de Taxarolo ad sanctum An- dread	lb. v	} ad sanctum Iohannem
Feudum Aldebrandi, vicedomini de Treblano ad sanctum Iohannem	lb. x	
§ Feudum Ubaldi quondam Parentis Millesimo cc°xviii°, die xi iunii, in po- testatia domini Rambertini, Guido, filius Ubaldi, iuravit fidelitatem comuni Ianue.	lb. v	
Attolino quondam Iustamontis ad san- ctum Iohannem	lb. v	
m°cc°xxxiii°, in potestatia domini Re- medii, Parentinus filius eius iuravit.		
Guirardo quondam Tanclerini ad san- ctum Iohannem	lb. v	
§ Attolino de Fauenova ad sanctum Iohannem	lb. v	
Gafforio de Fucenova ad sanctum Iohan- nem.	lb. v	
Rochesanus filius eius / (c. 39 v.)		

Guido, filius Alberti quondam Parentis, iuravit fidelitatem comuni Ianue in potestatia domini Rambertini m°cc°xviii°, lb. III, sed Parente, frater eius, debet iurare.

Feuda illorum de Lunesiana que solvuntur ad sanctum Iohannem.

Iohanni de Turcha	lb. xx
Willelmo filio Grimaldi	lb. vi
Balduino de Veçano	lb. v
Guidoni de Donna	lb. v

Taiifero et Xeire fratribus	lb. v
Murruellus	
Willelmo filio Murruelli	lb. v
Ardigono de Veçano	lb. III
Conrado filio quondam Lamberti Caçeguerre	lb. II, sol. x
§ Bonaventure de Carpena	lb. v
Bernaçonus filius Guibertini Bosoni de Carpena	lb. v
Girardinus filius eius iuravit et Guifredus	
Balçano	lb. v
Castello de Carpena	lb. III
Bonato filio Armanini	lb. II
Petro filio Ugueçonis	lb. II
Ugolino Amalfredi	lb. v
Ugolino Rainaldini	lb. II
Aldebrandino filio quondam Rainucini et Saladino filio quondam Valentini	} lb. v
Alchinus frater eius iuravit	
Bernardo filio quondam Guidonis de Alberia	lb. VI
Ad kalendas augusti	
Caput Orgolii kalendis augusti	lb. I, sol. XIII, de. IIII
Montanarius	lb. II
Girardus quondam Vill(ani) de Sarçano	lb. v
Montanarius de Petra Sicca	lb. v
Rollandus frater Caput Orgolii de Poençol	lb. I, sol. XIII, de. IIII
Menabo eius filius iuravit in potestatia domini Laçarii	
Iustamonte frater ipsius	lb. I, sol. XIII, de. IIII
Millesimo cc° nono, mense iulii	
Guinitio de Arcola	lb. IIII
Ad sanctum Michaellem	
Dominis de Poençol, videlicet Manfredo Parisio et Beltrami, filiiis quondam Arditi de Poençol, ad sanctum Michaellem	lb. VIII

Ad medium februarium  
M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> sexto decimo, indictione IIII<sup>a</sup>.

Arnaldo Stricto de Placentia ad medium  
februarium lb. IIII //

Feudum Ardigi de Podençolio lb. quinque ianuinorum

Quod feudum constitutum fuit ipsi Ardigo tempore domini Anrici de MODOECIA, potestatis Ianue, ex decreto consilii Ian(ue) congregati per campanam et cornu et vocem preconis more solito, millesimo ducentesimo XLII<sup>o</sup>, indictione XIII, die martis VIII Ianuarii, ut ipse Ardigus in perpetuum per se et suos heredes dictum feudum habere debeat in comuni Ianue propter legalitatem et bonitatem eius quam egit in defensione castri Podençolii pro comuni Ianue, quod tradebatur per Salinguerram et Campolinum et Manfredinum et per alios proditores in manibus Oberti Pelavecini, sicut manifestum fuit.

<sup>a</sup> Ratio-Ianue: om. C' <sup>b</sup> nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria Istud feudum amiserunt ut constat per cartam factam manu Willelmi Caligepalii M<sup>o</sup>CC, II die iulii; segue, nel margine inferiore, senza alcun segno di richiamo, per cartam Marchii scribe M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXXVII<sup>o</sup> <sup>c</sup> Ad Pentecosten: om. C' <sup>d</sup> summa lb. L: om. C' <sup>e</sup> quanto segue è disposto in colonna: due trattini indicano la fine di ogni colonna <sup>f</sup> nel margine superiore di D (c. 39 r.) la seguente annotazione di Iacopo Doria Isti renunciaverunt feudo infra in CLXXVIII <sup>g</sup> Paganis: così C <sup>h</sup> Guirardis: così C <sup>i</sup> nel margine interno di D (c. 39 r.) la seguente annotazione di Iacopo Doria Renunciavit infra CLXXVI<sup>a</sup> <sup>j</sup> nel margine interno di D (c. 39 r.) la seguente annotazione di Iacopo Doria Supra in xxxv<sup>a</sup> <sup>k</sup> nel margine inferiore di D (c. 39 r.) la seguente annotazione coeva M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXIII, die XVII madii, in consilio ancianorum, Nicola Zucha, filius quondam Bonifacii Zuche, iuravit fidelitatem comuni et dixit dominus capitaneus Spinula et ordinavit quod quarta pars dictarum librarum duodecim spectat ad dictum Nicolam, scilicet libre tres. M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXV, die IIII decembris, in presencia domini Oberti Spinule, capitanei comunis et populi Ianue, Ospinellus, nepos et heres Petri Zuche, ut dicit, iuravit fidelitatem comuni Ianue et dictus dominus capitaneus Spinula dixit et ordinavit quod quarta pars dictarum librarum duodecim spectat ad dictum Ospinellum, scilicet libras tres <sup>l</sup> nel margine esterno di D (c. 39 r.) la seguente annotazione di Iacopo Doria Postmodum, tempore domini Pe[corarii] (de Mercato Novo, podestà nel 1226: POGGI, Series Rectorum, col. 1006) MCCXXVI factum fuit de novo.

242 ✓

1173, dicembre 9, Genova

*I consoli del Comune emancipano Albertino di Gandolfo per rapresaglia contro i conti di Lavagna, ribelli al comune di Genova.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 40 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 40 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 40 r., da C.

Nel margine esterno di C le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: «Supra in II<sup>a</sup>, xxxviii<sup>a</sup>, infra in clxxvi<sup>a</sup>» e «Nota».

Per le autentiche di B e C v. n. 252.

Edizione: CANALE, I, p. 590; *Liber iurium*, I, n. 302; *Codice diplomatico*, II, n. 84.

Laus quod Albertinus de Gandulfo sit ab omni vinculo servitutis absolutus.

✠ Ianue, in publico parlamento, consules de comuni, Ingo de Fresia, Nicola de Rodulfo, Bellamutus, Lanfrancus Albericus et Willelmus de Nigrone, laudaverunt quod Albertinus de Gandulfo sit de cetero liber et ab omni servitutis vinculo absolutus et cum omnibus rebus suis mobilibus et immobilibus, peculiaribus seu quoquo modo habitis, mera puraque libertate, honore, commodo et beneficio floride civitatis Romane perfruatur, emendo scilicet, vendendo, donando, permutando, in solum dando et ab aliis stipulando seseque aliis obligando, testamentum quoque ac cetera civilia negocia faciendo, sine omni impedimento et contradictione Tedaldi et Enrici, filii quondam Opicionis et omnium personarum per eos. Quod ideo factum est quoniam Tedaldus et Enricus et maxima pars Lavaninorum contra fidem sanguinis et fidelitatis qua Ianuensi urbi erant multifariam obligati, adversus eam, rebellionis cornua sumentes, impie ac scelestissime arma moverunt et per facinus se inimicis associando reipublice Ian(uensis) facti sunt hostes. Quare, cum tam bonorum omnium quam etiam capitis amissionem pro tam immani scelere plectendi essent,



nomine vindicte in penam scilicet illorum qui talia presumpserunt et favore etiam libertatis, iam dictum Albertinum manumiserunt et libertate donarunt cum universis que pro peculio vel quoquo modo habebat iam dicti consules, postquam et compagnam et fidelitatem comuni Ianue iuravit et quod deinceps, quamdiu in discordia Ianuensis civitatis perseverabunt iam dicti rebelles, nullum consilium vel auxilium eis prestabit. Quam sane manumissionem Ianuensis populus multo favore prosecutus est quia et laude consulum et totius populi sufragio acclamantis « fiat, fiat », Ansaldus cintragus iuravit super animam ipsorum omnium quod hanc manumissionem populus Ianuensis firmam et inconcussam habebit et tenebit et nullo modo contraveniet aliquando aliquis de populo ipso. Millesimo centesimo septuagesimo tercio, indictione sexta, nono die decembris.

(S.T.) Ego Wllielmus Caligepallii notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

243 ✓

1176, agosto 18, Genova

*I consoli del Comune concedono a Lercaro piacentino, in riconoscimento dei servizi resi, di impiegare in operazioni commerciali marittime l'equivalente di 300 lire e di essere soggetto alle stesse gabelle dei cittadini genovesi.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 40 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 40 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 40 r., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 252.

Edizione: CANALE, II, p. 371; *Liber iurium*, I, n. 312; *Codice diplomatico*, II, n. 104.

Laus Lercarii de Placencia.

✠ In pontili capituli, consules de comuni, Nicola Embriacus, Ogerius

Ventus, Symon Aurie et Amicus Grillus, laudaverunt quod Lercarius de Placentia deinceps licenter, sine contradictione consulum comunis Ianue et omnium personarum pro comuni, possit portare vel mittere supra mare et per pelagus libras trecentas Ianuensis monete sicut Ian(uensis) expedite per omnia ita tamen quod inde collectam maris et terre sicut Ianuensis solvere teneatur nec in cantario vel rubo quicquam persolvat nisi sicut Ianuensis postquam introitus rubi et cantarii ad comune revertetur quod et de introitu canne similiter dicimus. Quod ideo factum est quoniam cum Lercarius, vir multe probitatis et industrie, et domus eius in multis Ian(uensi) urbi grata siquidem et acceptabilia obsequia fideliter exhibuisset, de hoc beneficio consequendo consulibus supplicavit, qui, eius honeste petitioni benignum consensum accomodantes, suffragio consiliatorum prefatum ei beneficium concesserunt ut supra laudantes. Millesimo centesimo septuagesimo sexto, indictione VIII, octavo decimo die augusti.

(S.T.) Ego Wllielmus Caligepallii notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

244 ✓

1178, gennaio 14, Genova

*Ugo <dalla Volta>, arcivescovo di Genova, accertato che Blancardo, durante l'ultima malattia, aveva dichiarato di rinunciare agli interessi usurari praticati e che dai documenti consultati risultava che il comune di Genova gli aveva versato 1050 lire di interessi, aggiudica allo stesso comune la somma corrispondente da prelevarsi sull'asse ereditario di Blancardo.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 40 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 40 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 40 r., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 252.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 317; *Codice diplomatico*, II, n. 112.

Qualiter dominus Ugo, archiepiscopus Ianuensis, iudicavit comuni Ianue libras ML de bonis Blancardi pro usuris quas a dicto comune receperat ut infra.

✠ Ego Ugo, Ianuensis archiepiscopus, quia per idoneos testes cognovi quod Blancardus in egritudine in qua ab hac luce migravit abrenunciavit usuris et cognovi fide actorum et cartulariorum Ianuensis curie quod a comuni Ianue habuerat pro usuris cum eo quod adhuc debebat recipere de mutuo facto in consulatu Ingonis de Fresia et Willelmi de Nigrone<sup>1</sup> et sociorum libras mille quinquaginta a tempore consulatus Bisacie et Enrici Mallonis et sociorum<sup>2</sup>, facta ratione decerno et diffiniens iudico comuni Ianue in bonis quondam eiusdem Blancardi tantumdem, videlicet<sup>a</sup> libras mille et quinquaginta valens. Actum in camera Ianuensis archiepiscopi, testibus ad hoc convocatis Ogerio de Pallo, Rainaldo Arcanto, Bonovassallo Blanco, canonico Sancti Laurentii, et Ogerio Pane, millesimo centesimo septuagesimo octavo, indictione x, quarto decimo die ianuarii.

(S.T.) Ego Willielmus Caligepallii notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> in bonis-videlicet: *in soprilinea*.

245✓

1178, gennaio 31, Sampierdarena

*I consoli del Comune rivendicano allo stesso Comune la proprietà di un terreno in Chiavari nei pressi dell'arenile.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 40 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 42 r., dalla stessa fonte; copia autentica [C], *Settimo*, c. 40 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 40 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Dotria: «Infra in xxxxi<sup>a</sup>, clxxv<sup>a</sup>».

Per le autentiche di B e C v. n. 252.

<sup>1</sup> Consoli nel 1173: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 347.

<sup>2</sup> Consoli nel 1167: *Ibidem*, p. 330.

B' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 245, 250), così autenticati a c. 42 r.: «Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, ut supra extraxi et exemplavi de registro autentico comunis Ianue scripto manu Wilielmi Caligepalii notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel syllaba, titulo seu puncto abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, m<sup>o</sup>ccc<sup>o</sup>ix, indictione XIII, die XX iunii».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 318; *Codice diplomatico*, II, n. 113.

Laus facta comuni Ianue de quadam terra que est in Clavari ut infra <sup>a</sup>.

✠ Apud Sanctum Petrum de Arena, in domo Solimani, consules de comuni, Ingo de Fresia, Guillelmus Sardena, Willelmus Ventus, Bisacia, Obertus Recalcatus et Guillelmus Longus, laudaverunt quod comune Ianue habeat, sine contradictione Perriace de Clavari et omnium personarum per eum, terram de Clavari que est in <sup>b</sup> declivo qui est super <sup>c</sup> domum Rubaldi de Casa versus / (c. 40 v.) mare. Quod ideo factum est quia ydoneis testibus probavit Guillelmus Longus pro comuni id publicum esse et ab antiquo mare usque illuc habere <sup>d</sup> decursum. Quare consules, illud habentes pro publico, causa cognita, laudaverunt ut supra. Millesimo centesimo septuagesimo octavo, indictione d[ecima], secundo kalendas februarii.

(S.T.) Ego Willelmus Caligepalii notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

<sup>a</sup> Laus-infra: Laus de terra Clavari in B'; sempre in B', nel margine esterno, la seguente annotazione coeva Nota de Clavaro <sup>b</sup> in: a in B' <sup>c</sup> supra in B' <sup>d</sup> habuisse in B'.

246

1179, settembre 12, Genova

*I consoli del Comune concedono a Cencio, scriniario romano, in riconoscimento dei servizi resi, in particolare per aver ospitato in Roma l'arcivescovo di Genova e il suo seguito durante l'ultimo concilio, la*

*facoltà di impiegare in operazioni commerciali marittime l'equivalente di 200 lire al pari dei cittadini genovesi.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 40 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 40 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 40 v., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 252.

Edizione: DELLA TORRE, p. 83; MURATORI, I, col. 681; CANALE, II, p. 377; *Liber iurium*, I, n. 324; *Codice diplomatico*, II, n. 122.

Laus Cencii, Romane urbis scriniarii.

✠ Ianue, in camera capituli, consules de comuni, Nicola Embriacus, Ogerius Ventus, Ottobonus, Willelmus Aurie et Amicus Grillus, laudarunt quod vir illustris, Cencius, Romane urbis scriniarius, de cetero singulis annis, sine contradictione consulum comunis et omnium personarum pro comuni, possit mittere laboratum supra mare de Ianua et eius districtu, per se vel missum suum, quo maluerit, de sua vel aliena pecunia, sine omni exactione aut collecta seu honore aliquo, valens librarum ducentarum Ianuensis monete. Quod ideo factum est quoniam, etsi a multis retro temporibus Ian(uensis) urbis fidelis et diligens satis amicus extitisset et in promovendis que ad honorem eiusdem civitatis pertinere visa fuerant fideliter laborasset, quando tamen Romam ad concilium profectus [est dominus] archiescopus cum prudentibus viris<sup>1</sup>, eos in domo sua honorifice hospitatus fuit et omnimodam honorificenciam atque reverentiam eis exhibens in negotiis comunis Ianue apud dominum papam promovendis sic efficax et studiosus extitit ut inter ceteros Romanos in hac parte profecto singularis inveniretur et quasi Ianuensis civis posset non immerito reputari. Quare iam dicti consules, in amoris sui plenitudine et tuitione ipsum et sua specialius suscipientes et propensius amplexantes, predicto annuo beneficio et prerogativa in remuneratione etiam prestiti obsequii et prestandi, auctoritate consiliatorum eum donaverunt ut supra laudantes. Millesimo centesimo septuagesimo nono, indictione XI, duodecimo die septembris.

(S.T.) Ego Willelmus Caligepallii notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

<sup>1</sup> Cfr. *Annali*, II, pp. 12, 13.

247 ✓

1180, gennaio 31, Genova

*I consoli del Comune, richiamandosi ad un precedente decreto del 1157 in materia edilizia, ribadiscono il divieto di copertura di alcuni tratti di vie cittadine, ordinando la demolizione di quelle edificate dopo il decreto citato.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 40 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 4 r., dalla stessa fonte; copia autentica [C], *Settimo*, c. 40 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 40 v., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 252; per quella di B' v. n. 1.

Edizione: CANALE, II, p. 394; *Liber iurium*, I, n. 326; *Codice diplomatico*, II, n. 124.

Laus quod nulli liceat voltam aut cooperturam aliquam in mastris carrubiis edificare <sup>a</sup>.

✠ Ianue, in domo que fuit Ogerii scribe, consules comunis, Nicola Embriacus, Amicus Grillus, Ottobonus et Willelmus Aurie, laudaverunt quod nulli persone liceat voltam ullam seu cooperturam lignaminis face-re que transeat ab una parte vie ad alteram in mastro carrubio qui est a porta nova Sancte Fidei usque ad domum quondam Opiçonis Mussi et a domo quondam Cili Blanci et fratris per carrubium superiorem usque ad Sanctum Laurentium, in quo erant olim confinia placitorum distincta, et a domo quondam Gariofoli de Mari usque domum heredum Boniihannis Bufferii et a domo Alberici de Mari usque domum quondam Willelmi Buccæ Asini et a mari per carrubium Platee Longe usque domum quondam eiusdem Buccæ Asini et a domo quondam Gandulfi Rubei usque domum heredum quondam Ugonis de Bulgaro. Quod ideo factum est quoniam cum occasione turris quam filii quondam Willelmi Richerii in predicto carrubio qui est subtus ecclesiam Sancti Laurentii edificare ceperunt <sup>b</sup> magna contentio excrevisset atque discordia et sepius inde fuisset consilium celebratum, tandem per ydoneos testes probatum fuit

pro comuni et instrumenti publici fide claruit quod olim per emendatores emendatum fuit et laudatum in parlamento per consules comunis, Rogeronum, Willelmum Ventum, Obertum Spinulam et Picamilium<sup>1</sup>, quod in aliquo de predictis carrubiis contra iam dictam formam edificari non posset et ideo laudaverunt ut supra et quod<sup>c</sup> si a die predictae emendationis et laudis edificium aliquod e contra factum est in aliquo de prescriptis carrubiis destruat. Anno millesimo centesimo octuagesimo, indictione duodecima, secundo kalendas februarii.

(S.T.) Ego Willelmus Caligepallii notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

<sup>a</sup> voltam-edificare: voltam edificare super mastris carrubiis civitatis *in B'* <sup>b</sup> in-ceperant *in B'* <sup>c</sup> quod: *om. B'*.

248 ✓

1180, febbraio 1, Genova

*I consoli del Comune vietano di alienare o cedere come area edificabile la parte della casa di Ogerio scriba, acquistata dai canonici di San Lorenzo.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 40 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 40 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 40 v., da C.

Per le autentiche di B e C v. n. 252.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 327; *Codice diplomatico*, II, n. 125.

Laus de domo Ogerii scribe.

✠ Ianue, in domo que fuit Ogerii scribe, consules comunis, Willelmus Aurie, Nicola Embriacus et Amicus Grillus, laudaverunt ut id quod remansit de domo Ogerii scribe canonicis et ecclesie Sancti Laurentii et quod inde acquistaverunt nullo tempore ab ecclesia Sancti Laurentii

<sup>1</sup> Consoli nel 1157: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 299.

alienari possit nec ad edifitium faciendum ullum cuiquam ecclesia vel canonici id concedere valeant, quod si quando contrafacere presumerent, publicetur domus et comunis Ianue vindicte nomine efficiatur. Quod ideo factum est quoniam cum domus ipsa venalis esset et ex parte pro amplianda via, emendatum fuit per emendatores, publice utilitatis intuitu, ut canonicis quod de domo iam dicta remaneret venderetur et in hoc facto omnibus canonici preferentur cum iuxta haberent alias domos et ne forte ad privatorum manus perveniret et ibi contra comunem utilitatem et ecclesie comodum edificari posset, hoc etiam intuitu de terra ipsorum que pro amplianda via publicata fuit a dominis operis Sancti Laurentii iusta sane recompensationem in eiusdem domus residuo providere fecerunt consules, extimatorum arbitrio ut supra laudantes. Millesimo centesimo octuagesimo, indictione XII<sup>a</sup>, kalendis februarii.

(S.T.) Ego Wllielmus Caligepallii notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

249 ✓

1180, agosto 20, Genova

*I consoli del Comune concedono ai figli e al nipote di Folco Stretto la facoltà di impiegare in operazioni commerciali marittime l'equivalente di 200 lire, come già concesso allo stesso Folco (v. n. 132).*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 41 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 41 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 41 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xxxii<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di B e C v. n. 252.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 329; *Codice diplomatico*, II, n. 128.

Laus Arnaldi, filii quondam Fulconis Stricti.

✠ In capitulo, consules de comuni, Ingo de Fresia, Willelmus Ven-



tus, Albericus et Symon Aurie, laudaverunt quod Arnaldus causidicus, filius quondam Fulconis Stricti, et Iacobus frater eius atque Robertus nepos eorum licenter per pelagus et supra mare portare possint vel mittere de sua vel aliena pecunia librarum ducentarum denariorum ian(uinorum) valens, sine contradictione et impedimento Ianuensium consulum de comuni et omnium personarum pro comuni, sine omni collecta vel prestatione. Quod ideo factum est quoniam cum bone memorie pater eorum Fulco Strictus a multis retro temporibus pro multis egregiis obsequiis simile beneficium a consulibus comunis Ianue consecutus fuisset <sup>1</sup>, post mortem patris supplicarunt filii consulibus de ipso beneficio ad patris similitudinem consequendo. Quorum honeste petitioni consules annuentes, postquam de servitio et fidelitate comunis Ianue observanda iuraverunt, sicut in registro eiusdem comunis Ianue continetur, eis iam dictum beneficium indulxerunt et eos inde investiverunt ut supra laudantes. Millesimo centesimo octuagesimo, indictione XII<sup>a</sup>, vicesimo die augusti.

(S.T.) Ego Willielmus Caligepallii notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

250 ✓

1178, ottobre 19, Genova

*I consoli del Comune determinano le aree di sviluppo urbanistico di Chiavari, stabilendone i relativi prezzi e canoni.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 41 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 42 r., dalla stessa fonte; copia autentica [C], *Settimo*, c. 41 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 41 r., da C.

Nel margine esterno di B' (c. 42 v.) la seguente annotazione coeva: «Nota de Clavaro»; in quello di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xxx<sup>a</sup>, infra in clxxv<sup>a</sup>».

Per le autentiche di B e C v. n. 252; per quella di B' v. n. 245.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 319; *Codice diplomatico*, II, n. 115.

Regesto: AGOSTO, p. 10.

<sup>1</sup> V. n. 132.

Laus facta de terra comunis que est versus castrum Clavari causa edificandi burgensibus <sup>a</sup>.

✠ Ianue, in capitulo, consules de comuni, Nuvelonus, Willelmus de Nigrone, Willelmus Modiusferri atque Bisacinus, laudaverunt quod burgenses de Clavari qui sunt et fuerint et voluerint edificare ab ea parte vie que est versus castrum, sicut terminatum est in ordinatione consulum comunis qui sunt et pro tempore fuerint aut castellani vel castellanorum, habeant in ruga prima inferiori que est iuxta viam tabulam pro soldis triginta et duobus nomine emptionis vel iure libelli in perpetuum, ipsi et eorum heredes, solvendo denarios duodecim in unoquoque anno et ita quod carrubium infra mensuram computetur pro modo latitudinis domorum que erunt ab utraque facie vie. § In secunda vero ruga et carrubio medio habeant tabulam pro precio soldorum quatuordecim nomine emptionis <sup>b</sup> vel iure libelli, solvendo denarios octo singulis annis. § In tertia vero ruga habeant tabula <sup>c</sup> pro <sup>d</sup> soldis septem ad proprium vel solvendo denarios quatuor pro annua conditione. § In plagio vero habeant tabulam pro soldis quinque similiter nomine emptionis vel ad libellum nomine conditionis, solvendo per annum denarios tres ita quod carrubia infra mensuram computari debeant secundum rationem frontium domorum. Et hoc habeant sine contradictione consulum comunis Ianue et omnium qui in terra ipsa ius ullum proprietatis habent, solvendo videlicet vel precium vel annuam conditionem sicut superius distinctum est in electione ipsorum burgensium comuni Ianue de quanto ad comune pertinet vel ceteris ad quos proprietates pertinet de eo quod non est comunis. Quod ideo factum est quoniam cum de meliorando burgo et castro officio consulatus et speciali iuramento tenerentur ad honorem Ian(uensis) urbis et comunem utilitatem castri, burgi atque burgensium et ut cicius ydoneis habitatoribus locus repleatur, predictam terram iam dicti consules mensurari fecerunt et extimari atque distingui per carrubia et vias ut loci comoditas exposcebat ut supra laudantes. Millesimo centesimo septuagesimo octavo, indictione xi<sup>a</sup>, nono decimo die octubris.

(S.T.) Ego Willelmus Caligepallii notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

<sup>a</sup> Laus-burgensibus: De terra Clavari data ad habitandum in B' <sup>b</sup> nomine emptionis: om. B' <sup>c</sup> tabulam in B' <sup>d</sup> pro: *corretto su per*

251 ✓

1179, <febbraio 2 – dicembre 24>

*Il popolo di Albenga si impegna ad osservare la convenzione restrittiva imposta da Genova.*

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 41 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [D], *Settimo*, c. 41 r., da C; copia autentica [D'], *Duplicatum*, c. 351 v., da copia autentica in registro, del 1233, tratta dalla stessa fonte di C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 41 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Infra in CXXXVII<sup>a</sup>, CXXXVIII<sup>a</sup>, CXXXVIII<sup>a</sup>, in CCXXXI<sup>a</sup>».

Per le autentiche di C e D v. n. 252; per quella di D' v. n. 101.

Per la datazione occorre fare riferimento ai nomi dei consoli, in carica dal 2 febbraio (OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 355) e allo stile della Natività in uso a Genova.

Edizione: DELLA TORRE, p. 15; *Memorie*, n. 4 (in italiano); PAGANO, p. 176 (parziale); *Liber iurium*, I, n. 325; *Codice diplomatico*, II, n. 123.

Conventio Albinganen(sium) <sup>a</sup>.

✠ Ab hac die in antea nos populus Albinganensis faciemus ostem et cavalcatam secundum nostrum posse per omnes marittimas partes in ordinatione consulum comuni<s> Ianue qui sunt et pro tempore Ianue fuerint et infra terram pro succursu faciendo alicui castrorum vel terrarum quas habent Ianuenses vel de cetero habebunt. § Devetum Provintie et Alexandrie per bonam fidem observare tenebimur et facere observare per <sup>b</sup> populum et cives nostros atque firmare secundum quod consules comunis illud constituerunt et populo suo ordinarunt <sup>c</sup> observandum <sup>d</sup> et ipsimet <sup>e</sup> observare tenentur. § Deveta que consules comunis Ianue de cetero fecerint sicut mandaverint nobis et nos faciemus et firma et inconcussa tenebimur observare et facere observare per populum nostrum et assecurare sicut <sup>f</sup> consules comunis mandaverint <sup>g</sup>. § Si quis Albinganensis in aliquod ex ipsis devetis ceciderit, faciemus in eum vindictam

secundum quod consules comunis Ianue in cives suos facere tenentur aut tenebuntur. § Lignum Albing(anense) exinde in pelagus non navigabit quin marinarii et omnes euntes in ipso et pecunia etiam primo expediuntur in ordinatione consulum comunis Ianue et collectam solvant eis vel eorum nunciis secundum quod a civibus suis ipsi consules in simili viagio acceperint. Hoc dicimus, exceptis lignis que pro sale iverint. § In legationibus<sup>h</sup> quas consules comunis Ianue de cetero pro comuni utilitate fecerint per omnes maritimas partes propinquas atque longinquas nos et comune nostrum sicut <comune><sup>i</sup> Ianue secundum posse nostrum in ipsis legationibus expendemus. § Universos euntes et redeuntes terratenus salvabimus et non offendemus in rebus vel personis sine ordinatione et mandato consulum comunis qui sunt et pro tempore Ianue fuerint. § Galeam vel aliquod lignum cursale armari infra fines nostros vel de partibus et districtu nostro exire non permittemus quin primo comitus vel comiti, nauclerii et capita compagnarum et ceteri qui in ipsis habeant potestatem primo iurent de nulla offensione facienda in Ianua vel homines districtus Ianue aut alicui de amiciciis Ian(ue) qui nobis de pace observanda teneatur<sup>j</sup> per conventionem vel pacem cum ipsis Ianuensibus factam aut in aliquos qui Ianuam vadant vel inde exeant, excepto in armis, vianda et sartia moderate. § Consules qui pro tempore fuerint in Albingana vel potestas tenebuntur facere iusticiam et rationem secundum eorum sensum, bona fide, hominibus archiepiscopatus Ianue quotiens ante ipsos querimoniam facient / (c. 41 v.) contra aliquem de iurisdictione nostra infra dies quadraginta post factam lamentationem, nisi quantum licencia conquerentis remanserit aut pro dilationibus legitime indultis, quibus transactis, pariter tenebuntur sine fraude. § Hanc totam conventionem iurabunt consules<sup>k</sup> et sexaginta de melioribus Albing(ane) et preco Albingan(e) super animam totius populi<sup>l</sup> et consules sive potestas que singulis annis erunt pro tempore de quatuor in quatuor annis renovabitur<sup>m</sup> iuramentum super animam populi et de decem in decem annos renovabunt iuramenta sexaginta meliores qui iuraverint vel alii vice ipsorum. Millesimo centesimo septuagesimo nono, in consulatu N(icolai)<sup>1</sup> Embriaci, Ogerii Venti, Ottonisboni, Willelmi Aurie, Baldicionis Ususmaris et Amici Grilli<sup>n</sup>.

<sup>a</sup> Albingane in D'    <sup>b</sup> per: in *sopralinea*    <sup>c</sup> ordinarunt; t *corretta su*  
<sup>e</sup>    <sup>d</sup> observandum: ordinarunt in D'    <sup>e</sup> ipsum in D'    <sup>f</sup> sicut: om. D'

<sup>g</sup> comunis nobis mandaverint in D' <sup>h</sup> nel margine esterno di D' la seguente annotazione quattrocentesca Quod conferre debeant legationibus mittendis <sup>i</sup> da D' <sup>j</sup> teneantur in D' <sup>k</sup> consules; om. D' <sup>l</sup> populi totius in D' <sup>m</sup> renovabitur in D' <sup>n</sup> in D' segue (S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ex registro comunis transcripsi et per omnia exemplavi prout in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugeçonis de Girardo, propria manu subscripsi.

252 ✓

1181, marzo 31, <Genova>

*Il popolo savonese si impegna ad osservare la convenzione restrittiva imposta da Genova.*

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 41 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [D], *Settimo*, c. 41 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 41 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xxv<sup>a</sup>, infra in cxxxx<sup>a</sup> ».

D è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro et autentico comunis Ianue, scripto manu Guillelmi Caligepallii notarii et translato et exemplificato manu magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titolo vel puncto causa abbreviationis litterarum, de mandato tamen domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, indictione x<sup>a</sup>, die VIII novembris ».

Edizione: PAGANO, p. 176 (parziale); *Liber iurium*, I, n. 330; *Codice diplomatico*, II, n. 130.

Transunto: POGGI, *Cronotassi*, p. 308.

Conventio Saonensium.

✠ In nomine Domini amen. Nos populus Saonensis ab hac die in antea faciemus ostem et cavalcata et collectas secundum posse nostrum

per omnes maritimas partes in ordinatione consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint sicut Ianuenses ea fecerint. Deveta que consules comunis Ianue fecerint et nos faciemus et tenebimus ea firma sicut nobis mandaverint. Si vero aliquis Saonensis eo deveto ceciderit, capiemus pecuniam illius et in potestate consulum comunis Ianue tantum ex ea pecunia mittemus quantum fuerit devetum. Lignum exinde de Saona non ibit in pelagus ultra Sardineam aut ultra Barchinoniam nisi prius iverit in portum Ianue et ex eo portu non exhibit nisi cum maiori parte hominum Ianue qui in ligno illo causa negociandi ire debeant et in eodem portu ad discarricandum redibit. At si quis Saonensis vel Saonenses lignum, nisi ut supra dictum est, quod absit, duxerint, consules Saonenses stabunt inde in precepto et ordinatione consulum comunis Ianue. In legationibus quas consules comunis Ianue pro comuni utilitate fecerint per omnes partes maritimas nos populus Saonensis expendemus pro libris nostris sicut Ianuenses in predictis legationibus expenderint. Pactum aliquod cum aliqua persona de cetero non faciemus in quo predictam conventionem per omnia non salvemus et non exceptemus et si contrafecerimus vel factum fuerit, nos de pacto illo quam cito poterimus bona fide exiemus. Nos Saonensium consules et totus populus Saone iurabimus hanc totam conventionem firmam et illibatam tenere, observare et adimplere et consules Saone annuatim iurabunt hanc totam conventionem in publico parlamento et totus populus de quatuor in quatuor annos. § Preterea Saonenses consules singulis annis publice in parlamento iurabunt quod si aliquis Saonensis predictum pactum non observaverint<sup>a</sup>, quod facient inde vindictam in ordinatione et precepto consulum comunis Ianue et iurabunt quod facient iustitiam secundum legem et bonos usus Ianuensibus et hominibus Ianuensis archiepiscopatus qui ante eos querimoniam facient et hoc adimplebunt infra dies quadraginta post factam querimoniam. § Et si bona alicuius Saonensis vel aliquorum alicui Ianuensi vel de districtu Ianue laudaverint et in solutum dederint Saonensium consules, nos consules et totus populus Saone per bonam fidem adiuvabimus ipsum Ianuensem et bona ipsa tenere et manutenere vel inde facere prout de suo quicquid voluerit contra ipsum vel ipsos quorum predicta bona fuerint. § Litteras, nuncios et precepta consulum comunis Ianue bona fide suscipiam, audiam et exaudiam atque executioni mandabo nec ipsas litteras, nuncios et precepta sub aliqua fraude suscipere et videre dif-

feram vel vitabo. Si de contractibus et conventionibus factis inter Ian (uen-  
ses) et Saon(enses) extra Ianuam discordia emerit et specialiter  
dictum fuerit quod Ianue debeat inde cognosci et iudicari, iudicetur  
Ianue et cognoscatur et iudicetur, alioquin apud Saonam<sup>b</sup>, excepto de  
eo quod acciderit postquam de terra mota fuerit navis, quod si Ianuam  
venerit, Ianue cognoscatur et si Saonam iverit, Saone. Hec omnia per  
bonam fidem, omni fraude et malicia remota, observabimus et adimple-  
bimus nos consules et totus populus Saone, nisi quantum iusto Dei im-  
pedimento aut oblivione aut licencia maioris partis consulum comunis  
Ianue remanserit si iustum Dei emerit impedimentum vel oblivio,  
eo cave transacta, de omnibus bona fide pariter tenebimur. Millesimo  
centesimo octuagesimo primo, indictione tertia decima, mense marcii,  
ultimo die, iuravit Ionathas, consul Saone, in presentia consulum de  
comuni, Ansaldi de Tanclerio, Anselmi Garrii, Nuveloni, Idonis Picii,  
Bisacini et Willelmi Aurie et quamplurium nobilium Ianuensium civium  
et iuravit similiter socios suos conventionem ipsam ex toto facere iurare  
et cum sociis suis in publico parlamento populum Saone.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii  
notarius, transcripsi et<sup>c</sup> exemplificavi omnes laudes, conventiones et  
instrumenta per manus Guillelmi Caligepallii notarii ut supra continetur  
scripta atque composita, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel  
sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis litterarum,  
sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Henrici  
Conphalonerii, potestatis Ianue, millesimo ducesimo quinquagesimo  
tercio, indictione XI, die prima octubris, presentibus testibus Rufino de  
Ast iudice et Oberto de Langasco, scriba comunis, in quorum presentia  
statuit et laudavit quod hec eandem vim et forciam habeant cum origi-  
nalibus.

<sup>a</sup> observaverint: *cos* C    <sup>b</sup> iudicetur-Saonam: *nel margine esterno con  
segno di richiamo*    <sup>c</sup> et: *in sopralinea*.

253 ✓

1191, luglio 2, Monaco

*I giudici Arnaldo Stretto di Piacenza e Alberto Strucio di Cremona; nunzi e legati dell'imperatore Enrico VI, investono formalmente i rappresentanti del comune di Genova del territorio di Monaco.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 41 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 405 bis r., dalla stessa fonte; copia autentica [C], *Settimo*, c. 41 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 41 v., da C.

Nel margine esterno di C le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Infra in xxxxi<sup>a</sup>, cclxxii<sup>a</sup> », « Item in privilegiis imperatorum, in LIII, LV, LVI », « Item in lxxxvi<sup>a</sup> » e « Non habeo autenticum ».

B' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 253-255) così autenticati a c. 405 bis r.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec exempla extraxi et exemplavi ex registro veteri comunis Ianue sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, m<sup>o</sup>ccc<sup>o</sup>o, indictione XIII, die xx iunii ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro et autentico comunis Ianue scripto manu Iohannis de Donato notarii et translato et exemplificato manu magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis litterarum, de mandato tamen domini Guidoti de Rodobio potestatis, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, m<sup>o</sup>cc<sup>o</sup>lxvii<sup>o</sup>, indictione x, die VIII novembris ».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 390; SAIGE, n. 7; *Codice diplomatico*, III, n. 5.

De possessione podii montis <sup>a</sup> Monachi et portus <sup>b</sup>.

✠ In nomine Domini amen. Nos Arnaldus Strictus de Placentia iudex et Albertus Strucius, Cremonensis iudex, domini Enrici, Dei gratia Romanorum imperatoris et semper augusti, nuncii et legati, sicut ab eo



specialiter in mandatis accepimus, damus et tradimus vobis Guillelmo Çerbino et Ottoni Guaraco, Ianue<sup>c</sup> consulibus de iusticia, et Nuvelono de Albericis et Trencherio Alde, qui huc vobiscum venerunt, recipientibus, nomine honorabilis comunis Ianue, possessionem corporaliter podii et montis Monachi et portus / (c. 42 r.) eiusdem et terre adiacentis<sup>d</sup> territorii ad castrum et burgum, Deo propitio, edificandum et perpetuo habendum et in feudum tenendum ad honorem Imperii et proficuum et utilitatem comunis Ianue. Prefati vero consules Guillelmus Çerbinus et Otto Guaracus, simul cum Nuvelono de Albericis et Trencherio Alde predictis, hanc investituram perpetui feudi Imperii, nomine comunis Ianue, per ramos olivarum suscipientes, per podium illum Monachi et portum<sup>e</sup> deambulaverunt circumquaque superius et inferius cum predictis Imperii nunciis et specialibus legatis qui iusserunt fieri inde presentem publicam scripturam ut liqueat in posterum et fidelibus Imperii clarum et manifestum. Actum hoc feliciter in podio predicto Monachi, testibus ad hoc convocatis Audeberto, presbitero et monacho ecclesie Sancti Pontii, qui stat sive<sup>f</sup> habitat in ecclesia ipsius portus Monachi, Willelmo Vegio de Monacho, Isnardo Travacha de Rochabruna, Willelmo Raimundo de Turbida, Oberto Soardo de Sancto Romulo, Bonifacio Regordini de Sancto Romulo, Willelmo Racuino de Rocabruna, Guilielmeto<sup>g</sup>, filio presbiteri de Rochabruna, Willelmo Boaresio Ianuensi, Enrico calegario, Iordano Nuveloni, Rubaldo de Dominico, Alberto de Capellana guardatore, Marchesio Besagnino, Willelmo Lumbardo, Willelmo Pregno, Iohanne Torano, Enrico de Cagnia, Trenchapillo, Guidone Lucensi, Enrico Musso, Martino de Serravalle et pluribus aliis. Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo primo, indictione viii<sup>a</sup>, die ii iulii.

(S.T.) Ego Iohannes de Donato notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi ab autentico scripto per manus Iohannis de Donato notarii ut supra continetur composito, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Enrici Conphalonerii, potestatis Ia-

nue, millesimo ducentesimo quinquagesimo tercio, indictione XI, die prima octubris, presentibus testibus Rufino de Ast iudice et Oberto de Langasco, scriba comunis, in quorum presentia statuit et laudavit quod hoc eandem vim et forciam habeat cum originali.

<sup>a</sup> montis: *om. B'*      <sup>b</sup> et portus: *om. B'*      <sup>c</sup> Ianuen(sium) *in B'*      <sup>d</sup> cum  
suis-adiacentis: *om. B'*      <sup>e</sup> et portum: *om. B'*      <sup>f</sup> seu *in B'*      <sup>g</sup> Guillelmo  
*in B'*.

254 ✓

1197, maggio 19, Nizza

*I consoli di Peglia donano al comune di Genova, rappresentato da Guglielmo Ficomatario, 50 tavole di un terreno sul poggio di Monaco.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, Paesi, n. 352. Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 42 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 405 bis r., dalla stessa fonte; copia autentica [C], *Settimo*, c. 42 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 42 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xxxxi<sup>a</sup>, infra cclxxxii<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di B e C v. n. 255; per quella di B' v. n. 253.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 411; CAIS DE PIERLAS, p. 6; SAIGE, n. 8; *Codice diplomatico*, III, n. 43.

Donatio facta comuni Ianue ab infrascriptis de tabulis L terre de podio montis Monachi <sup>a</sup>.

✠ In nomine Domini amen. Nos Otto Enguerrannus, Fulco de Castello atque Iohannes Iauserandus, Pilie consules, damus et cedimus tibi Willelmo Ficumatario, nomine universitatis Ianue recipienti, tabulas quinquaginta iuris universitatis Pilie quod habet in monte sive podio Monachi, faciendum <sup>b</sup> amodo universitas Ianue quicquid voluerit sine contradictione comunis Pilie omniumque pro ipso, tali tamen conditione

quod comunis Ianue aliud ius Pilie salvet et custodiat. Et hec voluntate universitatis Pilie fecisse confitemur et constituimus Çenoardum filium tuum nostrum procuratorem ad possessionem tibi pro comuni Ianue tradendam. Actum Nicie, in domo Petri Oliverii. Testes Rolandinus, filius<sup>c</sup> Restufati, et Willelmus de Felgueras. Millesimo centesimo nonagesimo septimo, indictione XIII<sup>a</sup>, decimo nono die madii.

(S.T.) Ego Salmon notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Donatio-Monachi: De eodem *in B'*    <sup>b</sup> monte Monachi sive in podio faciendum *in A, B'*    <sup>c</sup> filius: *om. B'*.

255✓

1197, dicembre 3, Nizza

*Guglielmo, abate di San Ponzio, cede al comune di Genova, rappresentato da Guglielmo Ficomatario, la quarta parte del poggio di Monaco.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 42 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 405 bis r., dalla stessa fonte; copia autentica [C], *Settimo*, c. 42 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 42 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in XXXXI<sup>a</sup>, infra CCLXXII<sup>a</sup>».

Per l'autentica di B' v. n. 253.

C è così autenticata: «(S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro et autentico comunis Ianue scripto manu Salmoni notarii et translato et exemplificato manu magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titolo vel puncto aut causa abbreviationis litterarum, de mandato tamen domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergetio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, indictione x, die VIII novembris».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 413; CAIS DE PIERLAS, *I conti di Ventimiglia*, p. 131; SAIGE, n. 9; *Codice diplomatico*, III, n. 45.

Donatio quarte partis podii de Monacho <sup>a</sup>.

✠ In nomine Domini amen. Ego Willelmus, monasterii Sancti Pontii abbas, consensu et voluntate Faraudi, eiusdem monasterii atque Sancte Reparate prioris, confiteor me dedisse tibi Guillelmo Ficuimatario, recipienti nomine comunis Ianue, quartam partem pro indiviso, in qua parte volueris, tu vel comune Ianue, totius podii de Monacho ut comune Ianue deinceps habeat et teneat et quicquid voluerit faciat sine mea meorumque successorum contradictione, ita tamen quod comune Ianue teneatur mihi et meis successoribus salvare et manutenere totum aliud ius quod predictum monasterium ibi habeat. Possessionem nomine <sup>b</sup> comunis Ianue tradidisse confiteor et te investisse cum quodam ligno palme et profiteor me fecisse meum procuratorem Çenoardum filium tuum ad tradendam possessionem predicte quarte partis quam a comuni Ianue precario teneo donec castrum ibi fuerit constructum, tali tamen conditione ut si ecclesia vel alia domus in qua divinum officium celebretur aliquo tempore ibi fuerit edificata, / (c. 42 v.) totum ius ecclesiasticum ad monasterium Beati Poncii pertineat et sub eius diocesi sit supposita. Et hec omnia totius conventus voluntate et consensu fecisse confiteor. Actum Nicie, iuxta ecclesiam Sancte Reparate. Testes Thomas draperius et Guillelmus calaphatus. Millesimo centesimo nonagesimo septimo, indictione xv, tercia <sup>c</sup> die decembris.

(S.T.) Ego Salmon notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi duo instrumenta ut supra ex autentico scripto per manus Salmoni notarii, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Henrici Comphalonerii, potestatis Ianue, millesimo ducesimo LIII<sup>o</sup>, indictione xi, die prima octubris, presentibus testibus Rufino de Ast iudice et Oberto de Langasco, scriba comunis, in quorum presentia statuit et laudavit quod hoc eandem vim et forciam habeat cum originali.

<sup>a</sup> Donatio-Monacho: De eodem *in B'*      <sup>b</sup> possessionem tibi nomine *in B'*  
<sup>c</sup> tercio *in B'*.

256 ✓

1198, maggio 19, Genova.

*I signori di Tassarolo donano al comune di Genova, rappresentato da Vicario di Marliano, giudice del podestà, il castello di Tassarolo che ricevono in feudo previo giuramento di fedeltà allo stesso comune.*

Copia semplice [B], *Vetustior*, c. 42 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [C], *Settimo*, c. 42 v., da B; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 240 r., da copia autentica in registro, del 1233, tratta dalla stessa fonte di B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 42 v., da C.

Nel margine esterno di c. 240 r. di C' la seguente annotazione coeva: «Nota quod in fine huius libri quarti est similiter de negotiis Taxarolii, in fine libri istius ubi tale (*testa di guerriero*) in carta cccxxiii». Nel margine esterno del verso: «Nota quod castrum Taxarolii debet tradi comuni Ianue goarnitum et disguarnitum ad mandatum dicti comunis».

Per l'autentica di C' v. n. 51.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 414; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 146; *Codice diplomatico*, III, n. 47.

Donatio castri Taxarolii <sup>a</sup>.

✠ Ianue, in capitulo. Testes Guillelmus Bucca, Rollandus Belmusti, Obertus de Mari, Balduinus de Medolico, Philippus Baraterius, Willelmus Picamilium, Willelmus Fornarius, Ugo Fornarius, Lanfrancus cancellarius et alii quamplures. Nos Rainerius, Rainaldus Fulconis Mali, Soçopilus et Lantelmus, domini de Taxarolo, donamus vobis domino Vicario de Marliano, causidico Ianuensis potestatis, recipienti hanc donationem nomine comunis Ianue, castrum Taxaroli cum universis pertinentiis <sup>b</sup> suis mera et pura donatione inter vivos sine aliqua conditione. Quam donationem firmam et ratam in perpetuum habere promittimus per nos et nostros heredes sub pena dupli. Unde universa bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus nomine comunis Ianue. Insuper iuramus fidelitatem comuni Ianue et quod erimus fideles ac veraces comuni Ianue tamquam boni vassalli domino suo. Non erimus in facto aut <sup>c</sup> assensu

quod comune Ianue perdat castrum aliquod vel terram vel honorem de hiis que habet vel de cetero habebit aut forte adquisierit et specialiter castrum Gavi et Taxaroli. Si forte contigerit<sup>d</sup> quod comune Ianue perdat castrum aliquod vel terram seu honorem, quod Deus nolit, adiuvabimus id bona fide<sup>e</sup> recuperare et si cognoverimus aliquid quod sit contrarium comunis Ianue de iam dictis castris vel terris, id bona fide disturbabimus et quam cito poterimus ad noticiam potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint per nos vel nostrum missum faciemus pervenire. Castrum Taxaroli guarnitum et disguarnitum reddemus in potestate comunis Ianue quandocumque per potestatem vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint vel per eorum certum missum vel per suas litteras inde fuerimus requisiti et pacem et guerram inde faciemus in mandato et ordinatione ipsorum. Credentias quas potestas vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint nobis revelaverint in credentiis tenebimus sicut nobis determinaverint<sup>f</sup>. Ianuenses omnes et de districtu Ianue et eorum bona et possessiones salvabimus et custodiemus bona fide in strata et extra stratam, salvis fidelitatibus anteriorum dominorum. Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo octavo, indictione xv<sup>a</sup>, decimo nono die madii. Ibidem, incontinenti et in presentia predictorum, investivit eos pro se et aliis consortibus suis de castro prescripto Taxarolo et eius pertinentiis et insuper de soldis centum ipsis et eorum consortibus nomine feudi annualiter persolvendis.

(S.T.) Ego Bertolotus Alberti, notarius sacri Imperii, precepto dicti causidici et rogatu iam dictorum dominorum, scripsi<sup>g</sup>.

<sup>a</sup> Donatio-Taxarolii: De Taxarolio *in C'*    <sup>b</sup> pertinentiis: *in C' ripetuto*  
<sup>c</sup> aut: nec *in C'*    <sup>d</sup> contingerit *in C'*    <sup>e</sup> fide: *in soprallinea*    <sup>f</sup> determi-  
 naverint: denunciaverint *in C'*    <sup>g</sup> *in C' segue* (S.T.) Ego Lantelmus, notarius  
 sacri palatii, hoc exemplum extraxi et exemplavi de quadam scriptura sive originali  
 instrumento manu Bertoloti Alberti notarii scripto in registro comunis, nichil addito  
 vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione  
 vel corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu  
 domini Pegoloti Ugezonis de Girard(inis), civitatis Ianue potestatis, propria manu  
 subscripsi.

257 ✓

1224, gennaio 9, <Genova>

*Altri signori di Tassarolo giurano fedeltà al comune di Genova.*

Copia semplice [B], *Vetustior*, c. 42 v., da annotazione nel registro del XII secolo; copia semplice [C], *Settimo*, c. 42 v., da B; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 240 v., da copia autentica in registro, del 1233, tratta dalla stessa fonte di B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 42 v., da C.

Per l'autentica di C' v. n. 51.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 414, nota.

Nono die intrantis ianuarii, in secunda potestatia domini Spini de Surexina, Ianuen(sium) potestatis, millesimo ducentesimo vigesimo quarto, Girardus de Taxarolio, Ruffinus Ascanius, Iohannes Runco, Willelmus de Runco, Manfredotus, Opicio, Willelmus frater eius, Guidotus, Fredericus, Albertonus et Alamanus iurarunt<sup>a</sup> fidelitatem comuni Ianue ut<sup>b</sup> supra de predicto castro<sup>c</sup> Taxarolii. Qui dominus Spinus, nomine comunis Ianue, de voluntate consiliatorum, ipsos ut supra investivit<sup>d</sup>.

<sup>a</sup> iurarunt: *om. C'*    <sup>b</sup> Ianue iurarunt (*in sopra-linea*) ut *in C'*    <sup>c</sup> predicto castro: pacto castrì *in C'*    <sup>d</sup> investivit ut supra *in C'*, *ove segue* (S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum extraxi et exemplavi de quadam scriptura in registro comunis manu Bonivassalli Caligepalii (*Cali in sopra-linea*) scripta, nichil addito vel diminuto preter litteram vel sillabam, titulum seu punctum, et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Uguezonis de Gir(ardinis), civitatis Ianue potestatis, propria manu subscripsi.

258 ✓

1199, maggio 9, Genova

*Alberto, figlio di Opizzo, e Guglielmo, figlio di Morruello, marchesi Malaspina, anche in nome di Corrado, figlio di Opizzo, giurano fedeltà al comune di Genova e rimettono tutte le offese ricevute.*

Copia semplice [B], *Vetustior*, c. 42 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 63 r., dalla stessa fonte; copia semplice [C], *Settimo*, c. 42 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 42 v., da C.

Nel margine esterno di C le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Supra in 1<sup>o</sup> et infra in XLVI de eodem » e « Nota » ripetuto.

Per l'autentica di B' v. n. 218.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 425; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 148; *Codice diplomatico*, III, n. 59.

Fidelitas marchionum Malespine <sup>a</sup>.

✠ In nomine Domini amen. Nos Albertus, filius quondam Opizonis Malespine, et Willelmus, filius quondam Murrulli, marchiones Malespine, iuramus ad sancta Dei evangelia fidelitatem comuni Ianue et quod erimus deinceps fideles et veraces comuni Ianue sicut boni vassalli domino suo et nominatim contra Pisanos et comune Pisarum, salva tamen fidelitate anteriorum dominorum sic quod Pisani nec comune Pisarum exceptamus. Non erimus in consilio vel facto aut assensu ullo modo quod comune Ianue perdat terram, honorem aut castrum aliquod quod hodie habet vel de cetero habebit vel adquisierit et si cognoverimus quod comune Ianue aliquod castrum, honorem vel terram, quod absit, perdere debeat, id per bonam fidem disturbabimus et quam cito poterimus ad noticiam potestatis vel consulatus comunis Ianue qui pro tempore fuerint per nos vel nostrum missum faciemus pervenire. § Credentiam et credentias quam et quas potestas vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint nobis verbo vel litteris revelaverit in credentiis tenebimus sicut nobis fuerit determinatum <sup>b</sup>. Quotiens comune Ianue ostem, expeditionem aut cavalcatam fecerit, in quo vel quibus commoniti vel invi-



tati fuerimus, a Porta Beltramis usque portum Monachi et a Palodo et Gavi et curiis eorum usque mare, ibimus in oste illa, cavalcata vel expeditione / (c. 43 r.) aut invitatione cum militibus xv et arcatoribus cc nostris expensis, ad viandam dumtaxat comunis et ad restitutionem perditarum. Et ibimus in ordinatione potestatis vel consulum comunis Ianue aut eius qui preerit illi exercitui, expeditioni vel cavalcate nec inde recedemus absque ipsorum licentia et ordinatione<sup>c</sup>. § De conventionone<sup>1</sup> facta inter comune Ianue et quondam Opicionem et Murruellum patres nostros, secundum quod in registro comunis Ianue scriptum est et ordinatum et postea per sententiam quondam Alberti, marchionis de Incisa, Symonis Aurie, Balduini Guercii, Fulconis de Castro et Rogerii de Maraboto firmatam<sup>2d</sup>, per bonam fidem, sine fraude, tenebimus. § Item si qua offensio vel iniuria aut dampnum seu rapina vel invasio forte facta est hucusque a comuni Ianue vel ab aliqua persona districtus Ianue super nos vel homines nostros aut terram nostram vel marcham, eam vobis remittimus et condonamus et promittimus vobis, domino Beltrami Christiano, Ian(uensium) potestati, et rectoribus, Nicole Mallono, Ingoni Longo, Symoni de Camilla, Belmusto Lercario et Manfredo Picamilio, nomine comunis Ianue recipientibus, ipsam firmam habere et tenere in perpetuum nec contra ullo tempore veniemus per nos vel interpositam personam et per homines nostros illam firmam et inconcussam habere et tenere faciemus. Si forte querimonia inde facta fuerit aut violentum cambium super homines Ianue vel de districtu Ianue, faciemus illam remanere et quod ablatum fuerit totum in integrum restituere et sic vobis promittimus observare et tactis sacrosanctis evangeliis iuramus. Et hoc idem iuramentum, fidelitatem et promissionem et conventionem fieri faciemus per Conradum, filium quondam Opicionis. Iuraverunt ut supra in publico parlamento, in ecclesia Beati Laurentii, Albertus, filius quondam Opicionis, et Willelmus, filius quondam Murruelli. Testes Fulco de Castro, Symon Ventus, Ugo de Flisco, Ugo Siccus, Boiamundus de Figino, Nicola Barbavaria, Thomas Ventus, Otto Peçullus, Enricus Mallonus, Willelmus de Monteiardino, Ogerius de Bruxin(o), Balduinus de Ver-

<sup>1</sup> V. n. 218.

schema generale, nn. 570, 571.

<sup>2</sup> Docc. del 14-15 marzo 1174: cfr.

cellis et Bernardus de Melleda. Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo nono, indictione prima, nono die madii.

(S.T.) Ego Bertolotus Alberti, notarius sacri Imperii, mandato potestatis et eorumdem marchionum rogatu, scripsi.

<sup>a</sup> In B' segue quam fecerunt comuni Ianue; nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria Infra in CLXX<sup>a</sup> et CLXXI<sup>a</sup> <sup>b</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva Qualiter tenentur facere exercitum pro comuni <sup>c</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva Approbatio prime conventionis <sup>d</sup> nel margine esterno di B le seguenti annotazioni di Iacopo Doria, riferibili rispettivamente ai docc. di cui alle note 1 e 2 que est supra in xxxiiii e que est infra in CLXXI.

259 ✓

1199, maggio 9, Genova

*Beltrame Cristiano, podestà, e i rettori di Genova si impegnano a pagare annualmente, il 30 novembre, ai marchesi Malaspina la somma di 50 lire e a consentire, in caso di perdita di alcuni dazi esigibili alle porte di Tortona causata dall'eventuale stato di guerra tra Genova e Tortona, di trasferirne l'esazione presso Gavi o Voltaggio o alle porte di Genova, rimettendo contestualmente tutte le offese ricevute.*

Copia semplice [B], *Vetustior*, c. 43 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [C], *Settimo*, c. 43 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 43 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Nota ».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 426; *Chartarium Dertouense*, n. 85; *Codice diplomatico*, III, n. 60.

De eodem <sup>a</sup>.

Eodem die et loco et coram eisdem testibus, nos Beltramis Christianus, Ian(uensium) potestas, et rectores, Nicola Mallonus, Ingo Longus, Symon de Camilla, Belmustus Lercarius et Manfredus Piccamilium, promittimus vobis Alberto, filio quondam Opicionis, et Willelmo, filio quondam Murrueilli, marchionibus Malespine, recipientibus pro vobis et

Conrado, filio quondam Opicionis, solvere pro feudo annuatim, ad festum sancti Andree, libras quinquaginta denariorum ian(uinorum). § Item promittimus et convenimus vobis quod si contigerit Terdonenses cum Ianuensi civitate guerram intrare et vos de licentia et mandato Ian(uensium) potestatis aut consulatus comunis Ianue offensionem vel guerram feceritis Terdonensibus et pro ipsa offensione vel guerra Terdonenses vobis denarios sex quos habetis et colligitur pro vobis apud Terdonam de unaquaque sauma que transit per Terdonam forte abstulerint aut colligere prohibuerint, illos sex denarios permittemus colligi apud Gavim aut Vultabium aut ad portas Ianue per quas saume ille transirent, de illis videlicet saumis et pro illis pro quibus apud Terdonam colligere consuevistis sicut et ibi pro vobis colligebatur de illis saumis que transeunt vel transierint per Terdonam. § Si qua offensio vel iniuria aut damnum vel rapina seu iniuria facta est hucusque a vobis vel hominibus vestris super comune Ianue aut aliquem Ianuensem vel de districtu Ianue, eam vobis remittimus et condonamus et promittimus ipsam firmam habere et tenere in perpetuum nec contra ullo tempore veniemus per nos vel interpositam personam.

(S.T.) Ego Bertolotus Alberti, notarius sacri Imperii, scripsi.

<sup>a</sup> De eodem: *di mano moderna*.

260 ✓

1202, settembre 16, Genova

*Convenzione stipulata tra Alberto, Guglielmo e Raniero, figli di Giovanni, marchesi di Gavi e il comune di Genova.*

Copia semplice [B], *Vetustior*, c. 43 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [C], *Settimo*, c. 43 r., da B; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 259 r., da copia autentica in registro, del 1233, tratta dalla stessa fonte di B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 43 r., da C.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra

in folio xxii et xxiii, infra in clxii et sequentibus foliis de ista materia»; in quello di C, dello stesso Doria: «Supra in xxi<sup>a</sup>, xxiii<sup>a</sup>, xxxvii<sup>a</sup>, infra in xliiii<sup>a</sup>, xlv<sup>a</sup>, xxxvii<sup>a</sup>». Segue annotazione quattrocentesca: «Extractum» che compare anche nel margine interno di C'.

Per l'autentica di C' v. n. 128.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 448; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 178.

Registro: DESIMONI, *Documenti*, p. 49.

Finis et refutatio facta a marchionibus de Gavi comuni Ianue de castro Gavi et de iuribus que in ipso habent et de omnibus infrascriptis et de fidelitate et conventionione inter ipsos et comune facta <sup>a</sup>.

✠<sup>b</sup> In nomine Domini amen. Nos Albertus, Willelmus et Rainerius, filii quondam Iohannis, marchionis de Gavi, pro nobis et matre nostra et nepotibus nostris, filiis quondam Guidonis, facimus vobis, domino Guifreoto Grassello, Ian(uensium)<sup>c</sup> potestati, recipienti pro comuni Ianue et nomine ipsius comunis, finem, refutationem, pactum de non petendo nec ulterius agendo, datum et cessionem de omni iure et ratione quod vel quam habemus vel habere possemus vel pervenit nobis a patre nostro vel ex aliqua parte seu aliqua successione realem et personalem in castro Gavi et in <sup>d</sup> burgo et in molendinis, in braidis et nemoribus, pratis et campis, in fidelitatibus, in districtu, in honore et generaliter de omni iure et ratione quod vel quam habemus vel habere possemus realem et personalem aliquo modo qui dici vel excogitari<sup>e</sup> possit in castro Gavi, in burgo, in nemoribus, in molendinis, in braidis, in pratis et campis et in eorum pertinentiis a Scrivia infra usque iugum, in personis et rebus, in Taxarolo, in personis et rebus<sup>f</sup>, in Pastorana, personis et rebus, in castro Montis Alti, personis et rebus, in Aimelio, personis et rebus, in <sup>g</sup> Cruce et in <sup>d</sup> Gatorba, personis et rebus, et de hiis omnibus que habemus citra Scriviam usque iugum, reservata nobis parte nostra pedagii Gavi ut inferius continetur. De hiis autem que habemus ultra Scriviam nullum / (c. 43 v.) facimus dactum<sup>h</sup> et insuper si quod ius habemus vel habuimus seu a quondam patre<sup>i</sup> nostro vel patruis in nos pervenit vel nobis pervenit ex aliqua parte vel aliqua<sup>j</sup> successione vel si quas acciones reales et personales habemus, nos vel nepotes nostri, filii quondam Guidonis fratris nostri, pro prenomnatis locis vel pro prenomnata curia et districtu prenomnato aut pro prenomnatis rebus per nos vel

nepotes nostros predictos adversus aliquam personam omnibus modis, vobis domino Guifreoto, pro comuni Ianue recipienti, damus et cedimus et <sup>k</sup> per hanc presentem scripturam confirmamus ut eis possitis uti pro comuni Ianue vel comune Ianue vel alius pro communi qui habet administrationem comunis sicut et nos possemus vel potuimus. § Preterea remittimus vobis, damus et cedimus omnia iura et rationes et omnes fidelitates sive sacramenta vel conventiones quibus nobis tenentur vel tenebantur homines Alexandrie<sup>1</sup> pro comuni vel diviso pro castro Gavi et curia eius et pro pedagio quod quondam maiores et patruj nostri eis concesserunt seu pro emolumento quod pro nobis et nepotibus nostris tenent vel tenuerunt pro comuni vel diviso vel pro patre nostro et patruis vel maioribus nostris pro castro Gavi et curia Gavi. § Item promittimus vobis, pro comuni Ianue, quod precipiemus<sup>m</sup> hominibus Alexandrie et dicemus hiis qui nobis tenentur sacramento vel iure feudi aliquo modo, sive pro comuni sive pro diviso, quod vobis teneantur et non nobis et facta vobis fidelitate vel sacramentis conventionis vel ante vestro arbitrio absolvemus eos a iuramento seu<sup>n</sup> fidelitatibus quibus nobis tenentur pro comuni vel diviso. § Item omnes fidelitates remittimus et precipiemus quod vobis facte sint omnes fidelitates que ad nos pertinent pro Gavi vel curia Gavi et omnia instrumenta, cartas et privilegia que pertinent ad castrum Gavi vel curiam eius a Scrivia infra usque iugum quas habemus vel alius pro nobis ullo modo vel habere possemus vobis dabimus vel dari faciemus et si qua carta vel instrumentum aliquod vel privilegium pertinencia ad prescripta aliquo tempore inventa vel inventum fuerit apud nos vel aliquam personam pro nobis, promittimus ea dare comuni Ianue aliquo tempore. § Item tradimus vobis pro comuni Ianue<sup>o</sup> possessionem et dominium de universis predictis rebus, iure, actionibus et rationibus. § Preterea facimus vobis<sup>p</sup> pro comuni Ianue finem, refutationem et pactum de non petendo de omnibus maleficiis et damnis et perditis in rem et personam factis a comuni Ianue vel occasione comunis vel ab illis de Castelleto et Taxarolo<sup>q</sup> vel ab aliquo qui prestitit consilium vel opem comuni Ianue in nos et adiutores nostros nec inde contra aliquam personam seu comunitatem requisitionem faciemus et de toto eo quod comune Ianue vel aliquis pro eo hucusque habuit de pedagio Gavi et braidis et nemoribus et molendinis et ceteris ad nos et curiam Gavi pertinentibus. § Promittimus insuper quod non

ibimus ad Gavim nec ad pertinencias suas a Vultabio, Palodo et Crera<sup>r</sup> infra versus Gavim nisi tribus vicibus in anno et tunc cum potestate vel consulibus comunis Ianue qui pro tempore fuerint et cum eis revertemur nec moram longiorem faciemus. § Non vendemus nec alienabimus aliquo modo nec pignori obligabimus nostram partem pedagii vel aliquid de ipso pedagio alicui persone seu alicui comunitati nisi comuni Ianue, hoc sane intellecto quod liceat nobis pignorare introitum pedagii de anno in annum Ianuensi et non alicui extraneo et quod sine fraude liceat nobis dare in dotem pedagium vel partem pedagii filiabus nostris vel neptibus et tunc Ianuensi tantum et non alicui extraneo. § Item promittimus vobis quod ex illis libris tribus milibus octingentis quas comune Ianue dat nobis pro fine, dato, remissione et omnibus prescriptis conventionibus observandis et de quibus nos bene<sup>s</sup> quietos et solutos vocamus, dabimus tria milia in domibus, terris et possessionibus que sint in Ianua et a iugo versus mare et a Roboreto usque Gestam et eas possessiones non vendemus nec aliquo modo alienabimus nisi forte sicut dictum est de pedagio dando in dotem filiabus et neptibus nostris et nisi pro pignore antefacti et dotis uxoris et nuruum nostrarum. § Iuramus insuper et habitaculum et compagnam civitatis Ianue et promittimus quod habitabimus in Ianua nec habitaculum illud relinquemus nec dimitemus pro habitaculo alterius civitatis vel loci et quod non habitabimus ultra iugum versus Lombardiam nec ultra Roboretum vel Gestam nec supponemus nos iurisdictioni alicuius civitatis vel loci seu alterius persone. § Preterea iuramus quod non fecimus datum nec cessionem vel remissionem alicui persone vel comunitati de castro Gavi, de pedagio, de fidelitatibus et de feudis et generaliter omnium vassallorum et eorum qui aliquo<sup>t</sup> iure vel pacto ipsi castro vel curie teneantur vel pro ipso castro et curia vel de aliquo vel aliquibus que supra continentur ullo modo, exceptis de hiis que sunt ultra Scriviam et excepto de nostra parte domignoni Gavi quod domino imperatori dedimus et de taxariis et oste et itinere hominum de Gavi quod Terdonensibus dedimus quando cum eis convenimus et exceptis quibusdam forsitam singularibus fundis, terris, campis vel vineis alienatis, de quibus exceptatis non iuramus nos non fecisse datum vel remissionem. Presionerios omnes et obligationes factas pro eis vel per eos remittimus et absolvimus. § Item convenimus et promittimus quod contra prescripta omnia vel contra aliquod prescriptorum non veniemus aliquo

tempore nec querimoniam inde deponemus vel deponi faciemus contra comune Ianue vel aliquam personam pro comuni per nos vel aliquam personam pro nobis vel contra aliquos qui habebunt vel habere debeant pro comuni Ianue de supradictis rebus omnibus, iure et actionibus eis aliquo modo vel aliquo tempore competentibus. § Prescriptum datum, finem, cessionem, remissionem, conventionem et omnia generaliter superius scripta et determinata convenimus et promittimus defendere et auctorizare a minoribus filiis quondam Guidonis fratris nostri et a matre nostra et ab omni demum persona ut infra determinatum est per nos et heredes nostros firma et rata habere et non impedire vel viciare ullo modo, quod si defendere minime poterimus seu quovis ingenio vitiare vel subtrahere, promittimus vobis restituere in duplum illud totum quod defendere non potuerimus vel subtrahere <sup>u</sup> / (c. 44 r.) quesierimus, rato semper manente pacto et insuper penam promittimus vobis pro comuni Ianue hoc modo: si non adimpleremus de facto nepotum nostrorum sicut supra determinatum est, liceat comuni intrare in quartam partem rerum acquisitarum ex illis tribus milibus libris que <sup>v</sup> nobis date sunt a comuni Ianue pro portione nepotum et insuper teneamur restituere redditus partis eorum pedagii et rerum acquisitarum ex tribus milibus libris. In aliis omnibus que supra determinata sunt, si non adimpleremus ea, promittimus duplum ut predictum est et pro ipso duplo liceat comuni intrare in pedagio nostro et in rebus acquisitis ex his tribus milibus libris. § Si iremus ad Gavim vel ad pertinentias eius nisi sicut supra scriptum est, promittimus penam librarum mille et pro ipsa pena liceat comuni Ianue intrare in bona nostra ut supra dictum est, rato manente pacto. § Item si reciperemus in vassallos, dominos vel milites castrorum Montis Alti, Taxaroli, Gatorbe, Crucis et aliorum castrorum, ut superius continetur, vel aliquem ex ipsis dominis vel militibus, eos scilicet de quibus fecerimus remissionem et cessionem, datum, promittimus penam librarum quinque milium. § Si vero rusticos ipsorum locorum vel de curia seu pro curia Gavi a Scrivia infra, unum vel plures, reciperemus in vassallos sine fraude, propterea non incidamus in penam sed fidelitates ipsas remittere teneamur. § In hiis vero specialibus capitulis infrascriptis promittimus penam librarum viginti milium et insuper liceat comuni intrare in pedagio nostro et in rebus acquisitis ex hiis tribus milibus libris et ceteris bonis nostris et iure possessionis et domini ea detinere et habere

et habeat comune Ianue, scilicet si veniremus contra remissionem, finem et datum. § Si querimoniam seu lamentationem inde<sup>w</sup> deponeremus vel faceremus deponi, § si mutaremus habitaculum huius civitatis et subpone-remus nos iurisdictioni alterius civitatis vel loci, § si proderemus vel proditionem operaremur castri Gavi vel guerram contra comune Ianue faceremus vel reciperemus fidelitates burgensium Gavi et fidelitates sive iuramenta Alexandrinorum, si vero alicuius singularis persone<sup>x</sup> de prescriptis locis fidelitatem reciperemus, ignorantes quod de prescriptis locis esset, non propterea incidamus in aliquam penam, sed teneamur eos absolvere ab ipso fidelitatis iuramento quam cito cognoverimus. § Suprascriptam defensionem promittimus facere de hiis que nos et frater noster habebamus vel nobis ullo modo pertinebant tempore quo guerra inter nos et comune Ianue pro facto Gavi incepta fuit. De ceteris datis et conventionibus teneamur defendere et auctorizare ea pro facto nostro et heredum nostrorum et ceterorum omnium qui causam haberent a nobis, excepto ab imperatore super facto domignoni. Nullam aliam defensionem teneamur prestare nisi ut supra determinate sunt. § Suprascripta omnia iuramus firma tenere et omni tempore rata habere et contra non venire aliquo modo per nos vel aliquam personam ullo tempore et quod faciemus nepotes nostros, filios quondam Guidonis, et matrem nostram firmare et rata habere prescripta omnia et cartis ac iuramentis roborare quandocumque ipsi nepotes nostri maiores fuerint et inde ipsi vel<sup>y</sup> nos requisiti erimus per potestatem<sup>z</sup> vel consules comunis qui<sup>aa</sup> pro tempore fuerint vel per aliquem pro comuni Ianue.

(S.T.) Ego Bertolotus Alberti, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

§ Versa vice pactum fecit et convenit, promisit et habere ac tenere promisit dominus Guifreotus Grassellus, Ian(uensium) potestas, nomine et a parte ipsius comunis, antedictis marchionibus, eorum nomine et nepotum eorum, filiorum<sup>bb</sup> quondam Guidonis qui fuit frater eorum, et hoc inter eos prescripto nomine actum est, scilicet quod de denariis omnibus suprascriptis et possessionibus ex eis acquisitis et de pedagio et de aliis eorum bonis aliquam non dabunt collectam, excepto de dotibus uxorum et nuruum suarum vel earum descendentium que fuerint de Ianua aut que dotes sint de illo posse de quo alii cives soliti sunt dare collectam. § Preterea hoc inter eos stetit nomine dicto quod ipsi marchiones non supponunt se iurisdictioni comunis Ianue nec comune Ianue possit



eos distringere de aliqua ratione vel iusticia facienda de toto eo quod<sup>cc</sup> ad eos pertinet de pedagio vel aliquo modo vel iure pertinere debet et de omnibus maleficiis siue contractibus hucusque factis unde aliquo modo vel iure possent ab aliquo conveniri, excepto quod si aliquis qui erat civis Ianue tempore incepte guerre et civis remanserit voluerit eos convenire de aliqua obligatione que causam non habeat ex maleficio, debeant sub comuni Ianue inde iusticiam facere, de futuris autem teneantur sicut et alii cives. § Insuper partem eorum pedagii habere debent quam scilicet habebant et possidebant eo tempore quo contigit factum Gavi et discordia inter Ianuenses et marchiones orta est<sup>dd</sup> et eodem modo quo habebant pro<sup>ee</sup> se vel alii pro eis et colligebant in integrum et habere debebant per aliquem modum. § Item convenit eis potestas suprascripto nomine et inter eos hoc actum est, scilicet quod pedagium eorum de Gavi debet colligi per<sup>ff</sup> pedagerios comunis Ianue ad Gavim<sup>gg</sup>, qui teneantur suam partem dare marchionibus vel per pedagerios ipsorum marchionum si maluerint, qui tamen sint cives Ianue et qui iurent in ordinatione potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint quod in ipso vel pro ipso pedagio colligendo non facient nec operabuntur aliquid quod sit contrarium vel nocumentum comunis Ianue, nam pedagerii comunis Ianue iurare debent sub potestate vel consulibus comunis Ianue, presentibus marchionibus vel eorum nuncio si adesse noluerint<sup>hh</sup>, fraudem non facient in parte pedagii marchionum. § Rursus pacti sunt suprascripta potestas et marchiones predicti nomine iam dicto quod si strata mutaretur in totum vel partem discordia vel aliqua de causa et comune Ianue alicubi pedagium ipsum acceperit, debeant et ipsi marchiones habere partem suam pedagii de Gavi et colligere per pedagerios comunis vel suos si maluerint qui iurent ut supra ita tamen quod comune Ianue teneatur per sacramentum quod nullam fraudem adhibebit / (c. 44 v.) contra marchiones quominus pedagium prescriptum habere possint. § Item sancitum est quod si pedagium de Gavi crevit vel cresceret aliquo modo ratione personarum Alexandrinorum vel alterius persone seu additione pecunie, crescat eis secundum quod crevisset et crescere debuisset eis tunc temporis quando discordia orta fuit inter eos et comune Ianue. § Denique nominata potestas, nomine antedicto, pro se et burgen-sibus Gavi et suis adiutoribus, fecit ipsis marchionibus et suis adiutoribus, exceptis marchionibus de Palodo, finem, refutationem, remissio-

nem et pactum de non agendo et non petendo <sup>ii</sup> de omnibus maleficiis, iniuriis, rapinis et damnis datis per ipsos marchiones et adiutores eorum factis in homines Ianue et adiutores eorum, in personis et rebus, nec inde contra aliquam personam vel comunitatem requisitionem facere debet ulterius comune Ianue. § Interea potestas restituit forestatos de Gavi et possessiones eorum reddidit eis. Insuper, si possessio aliqua ablata fuit tempore guerre ea occasione quod stetisset cum marchionibus et esset de guerra, eam penitus illi restituit, excepto marchionibus de Palodo que postea fraude ipsius facti ab eo non debet auferri. § Item convenit eis potestas nomine comunis quod dabit eis passagium navis ad decem milites et viginti pedites si ipsi marchiones ire voluerint ultramare ad presens vel usque per totum marcium. § Item hoc actum est inter predictam potestatem et supradictos marchiones predicto nomine et eis convenit quod si pedagerius vel aliquis per stratam vadens fraudem aliquam fecerit in pedagio colligendo vel dando, sive fuerit mercator seu alius sive alia persona per stratam vadens, medietas eius quod inde a fraudatore habebitur sit suprascriptorum marchionum. § Omnia suprascripta promisit potestas ex parte comunis Ianue ipsis marchionibus pro eis et nepotibus suis attendere, observare et non contravenire et si suprascripta omnia non observaret comune Ianue vel non adimpleret seu contraveniret, promisit ex parte comunis Ianue prescriptis marchionibus pro ipsis et nepotibus suis penam librarum viginti milium, rato manente pacto, excepto in hiis capitulis infrascriptis in quibus promittit pro comuni penam dupli tantum, scilicet § de nulla requisitione facienda de maleficiis et damnis datis, iniuriis et rapinis uti superius continetur; § item de possessionibus restituendis forestatis vel ei qui stetisset cum marchionibus et esset de guerra, exceptis marchionibus de Palodo uti in superiori capitulo <sup>jj</sup> continetur; § item et de passagio ultramaris ipsis marchionibus dando uti in superiori capitulo continetur, § item et de eo quod accipietur a pedagerio si fraude amiserit in pedagio colligendo vel a mercatore si fraudem commiserit in pedagio solvendo uti in superiori capitulo continetur. Et pro suprascriptis <sup>kk</sup> omnibus et pro pena tam viginti milium librarum quam dupli, sicut superius continetur, obligavit ipsis marchionibus bona comunis Ianue pignori pro ipsis et nepotibus suis et dedit eis potestatem a parte comunis Ianue intrandi sua auctoritate in predicta bona et ea tenendi et possidendi usque ad integram solutionem. Acta sunt hec

omnia, data, cessa, remissa et conventa et iuramento firmata ut superius per singula continetur a iam dictis marchionibus pro se et nepotibus et matre et <sup>ll</sup> eorum nomine dicto <sup>mmm</sup> domino <sup>nn</sup> Guifreoto, Ian (uensium) <sup>e</sup> potestati, ab ipsis marchionibus pro comuni Ianue recipienti, in publico parlamento, similiter et a domino Guifreoto, potestate Ian(ue), conventa, remissa, permissa et promissa ex parte comunis Ianue et nomine ipsius comunis iam dictis marchionibus, pro se et nepotibus suis, uti superius continetur, et ea per astantem preconem iuramento in anima sua et populi et comunitatis Ianue firmari fecit et inde publica instrumenta et laudem ad memoriam in posterum retinendam per Bertolotum scribam componi mandavit, presentibus testibus Alberto et Willelmo, marchionibus Malespine, Willelmo et Otolino, marchionibus de Bosco, Petro de Ranfredo, Papiensi causidico, Alberto de Summaripa iuris perito, Rubeo de Volta, Belmusto Lercario, Nicolao Aurie, Nicola Leccanoce, Rogerio Helye, Guidone Spinula et Ingone fratre suo et aliis de contione, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo secundo, indictione quarta, sexto decimo die septembris.

(S.T.) Ego Bertolotus Alberti, notarius sacri Imperii, mandato potestatis scripsi <sup>oo</sup>.

<sup>a</sup> Gavi-facta: Gavio comuni Ianue de castro Gavii, burgo, iuribus et ceteris infrascriptis et de Pastorana in C' <sup>b</sup> ✕: om. C' <sup>c</sup> da C' <sup>d</sup> in: om. C' <sup>e</sup> cogitari in C' <sup>f</sup> et rebus: in *sopralinea*; nel *margin*e esterno di C' la seguente *annotazione coeva* Nota de Pastorana; segue, di *mano secentesca* Taxarole, Pasturane, Montis Alti, Crucis et Gatorbe <sup>g</sup> in Aimelio - rebus: om. C' <sup>h</sup> datum in C' <sup>i</sup> patruo in C' <sup>j</sup> aliqua: om. C' <sup>k</sup> et: om. C' <sup>l</sup> nel *margin*e esterno di C' la seguente *annotazione coeva* Nota iura acquisita comuni Ianue contra Alexandrinos <sup>m</sup> precipiemus: pi in *sopralinea* in C' <sup>n</sup> seu: u in *sopralinea* <sup>o</sup> tradimus pro comuni Ianue vobis in C' <sup>p</sup> vobis: om. C' <sup>q</sup> Taxarolo et Castelleto in C' <sup>r</sup> Crena in C' <sup>s</sup> bene: om. C' <sup>t</sup> qui in aliquo in C' <sup>u</sup> quesierimus-subtrahere: in B *ripetuto* v illis libris tribus milibus libris que in C' <sup>w</sup> inde: in C' *ripetuto* <sup>x</sup> persone singularis in C' <sup>y</sup> vel: in B *ripetuto* <sup>z</sup> in B *segue depennato* vobis <sup>aa</sup> comunis Ianue qui in C' <sup>bb</sup> filiorum: in C' *ripetuto* <sup>cc</sup> facienda et de eo toto quod in C' <sup>dd</sup> orta est inter Ianuenses et marchiones in C' <sup>ee</sup> pro: per in C', *anche se resta qualche dubbio* <sup>ff</sup> colligi ad Gavim per in C' <sup>gg</sup> ad Gavim: om. C' <sup>hh</sup> voluerint in C' <sup>ii</sup> in C' *segue espunto* et <sup>jj</sup> capitolo: in C' *ripetuto* <sup>kk</sup> supradictis in C' <sup>ll</sup> et: in C' in *sopralinea* <sup>mmm</sup> dicto: om. C' <sup>nn</sup> domino: in B nel *margin*e sinistro <sup>oo</sup> in C' *segue* (S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hec exempla duo predicta extraxi et exemplavi de

registro comunis Ianue manu Alberti (*così*) Bertoloti Alberti notarii scripta sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, et ad hoc ut de cetero vim et robur obtineant firmitatis ad memoriam retinendam, iussu dicti domini Pegoloti, civitatis Ianue potestatis, propria manu subscripsi.

261 ✓

1202, settembre 16, Genova

*Guiffredotto Grassello, podestà di Genova, precisa che i marchesi di Gavi non hanno compreso nelle rinunce di cui al n. 260 i crediti da loro vantati nei confronti di coloro che abitano al di qua dello Scrivia.*

Copia semplice [B], *Vetustior*, c. 44 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [C], *Settimo*, c. 44 v., da B; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 261 r., da copia autentica in registro, del 1233, tratta dalla stessa fonte di B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 44 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in XXI<sup>a</sup> ».

Per l'autentica di C' v. n. 128.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 448; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 178.

Registro: DESIMONI, *Documenti*, p. 49.

<sup>a</sup> ✠ Nos Guifreotus Grassellus, Ian(uensium) potestas, confitemur quod vos Alberte de Gavi, Willelme et Raineri non fecistis nobis datum aliquod nec finem de debito aliquo quod debet vobis vel nepotibus vestris<sup>b</sup> aliqua persona que sit citra Scriviam, quod debitum non sit ex maleficio vel causam non habeat ex maleficio, idest de pignoribus propriis debitis. Actum Ianue, in domo Willelmi de Rodulfo. Testes Rubeus de Volta et Albertus de Summaripa. Anno dominice nativitatissimo ducentesimo secundo, indictione IIII<sup>c</sup>, sexto decimo die septembris.

(S.T.) Ego Bertolotus Alberti, notarius sacri Imperii, mandato potestatis scripsi<sup>d</sup>.

<sup>a</sup> In C' precede De eodem <sup>b</sup> vestris: om. C' <sup>c</sup> III: in *sopralinea*  
<sup>d</sup> (S.T.) - scripsi: om. C', *ove segue* (S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc  
 exemplum extraxi et exemplavi de registro comunis Ianue scripto manu Bertoloti  
 Alberti notarii, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto preter litteram  
 vel silabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu  
 diminutione dictionum vel sensus (*segue espunto* a), et ut de cetero ad memoriam  
 retinendam vim et robur obtineat firmitatis, iussu domini Pegoloti predicti, propria  
 manu subscripsi.

262√

1202, settembre 25, Gavi

*I marchesi di Gavi cedono al comune di Genova il castello e il borgo di Gavi con tutte le loro dipendenze e diritti al di qua dello Scrivia, riconfermando la convenzione di cui al n. 260.*

Copia semplice [B], *Vetustior*, c. 44 v., dal registro del XII secolo; copia semplice [C], *Settimo*, c. 44 v., da B; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 261 r., da copia autentica in registro, del 1233, tratta dalla stessa fonte di B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 44 v., da C; copia autentica [D'], A.S.G., Archivio Segreto, Paesi, n. 349, da C'.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in *xxi*<sup>a</sup>, infra in *xxxv*<sup>a</sup>, *xxxv*<sup>a</sup>». Nel margine inferiore albero genealogico dei marchesi di Gavi: v. introduzione, cap. V; in quello di C' la seguente annotazione trecentesca: «Extractum».

D' è così introdotta: «In registro convencionum comunis Ianue in cartis *cclx* inter cetera continetur ut infra» e così autenticata: «*m<sup>o</sup>ccc<sup>o</sup>lxxxviii<sup>o</sup>*, die *x<sup>a</sup>* maii. Extractum est ut supra de registro convencionum comunis Ianue existente in cancellaria ducali. (S.P.) Anthonius de Credentia notarius et cancellarius».

Per l'autentica di C' v. n. 128.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 451; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 182.

Regesto: DESIMONI, *Documenti*, p. 50.

Datio et confirmatio possessionis et tenute castri Gavii et burgi <sup>a</sup>.

✠ Nos Albertus et Rainerius marchiones, pro nobis et fratre nostro

Willelmo cuius missi sumus ad hoc specialiter destinati, et pro nepotibus nostris, filiis quondam Guidonis, damus et confirmamus vobis, domino Guifreoto Grassello, Ian(uensium) potestati, pro comuni Ianue recipienti<sup>b</sup> nomine ipsius comunis, possessionem et tenutam castri Gavii et burgi, Montaldi, Taxaroli, Gatorbe, Aimelii, Pastorane<sup>c</sup>, Crucis et omnium demum terrarum et possessionum Gavi et curie Gavi et iam dictorum locorum a Scrivia infra plenum et vacuum sicut continetur per omnia in carta dati et finis et remissionis<sup>c</sup> quam vobis inde fecimus et quam cartam composuit Bertolotus scribe, remissionem quoque, absolutionem<sup>d</sup> fidelitatum sive iuramentorum quibus nobis tenebantur vel tenentur burgenses et homines de Gavi et iam dictorum locorum a Scrivia infra quam vobis fecimus pro comuni Ianue, sicut continetur in carta quam fecit idem Bertolotus<sup>1</sup> hic, in presentia ipsorum burgensium, modis omnibus / (c. 45 r.) confirmamus et refirmamus et inde modis omnibus eos absolvimus ita quod comuni Ianue de cetero teneantur et non nobis et statuimus nostros speciales missos Bartholomeum Porcellum, Nicolam de Maraboto et Ugolinum Cavaruncum, castellanos Gavi, ut in possessione de prescriptis omnibus maneant et habeant pro comuni Ianue et nomine ipsius comunis. Actum Gavim, ante ecclesiam Beati Iacobi. Testes Bulbunosus, Rufinus de Placentia causidicus, Balduinus Porcellus et Porcelletus fratres, Rogerius de Paverio, Taffonus et ceteri de populo Gavi qui ibi erant per vocem preconiam congregati, anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo secundo, indictione IIII<sup>a</sup>, vigesimo quinto die<sup>e</sup> septembris.

(S.T.) Ego Bertolotus Alberti, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi<sup>f</sup>.

<sup>a</sup> et burgi: etc. *in C', D'*; *in C' segue* et de Pastorana <sup>b</sup> Ianue et recipienti *in C', D'* <sup>c</sup> *nel margine esterno di C' la seguente annotazione coeva*  
Nota de Pastorana <sup>d</sup> quoque et absolutionem *in C', D'* <sup>e</sup> die: *om. C', D'* <sup>f</sup> *in C', D' segue* (S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex (de *in C'*) registro comunis Ianue manu Bertoloti Alberti notarii scripto (scripti *in D'*) secundum quod in eo continebatur, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel silaba, titulo seu puncto et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad (*om. D'*) et vel (et ut *in D'*) de cetero ad memoriam (*in D' segue* retinendam) et perpetuam (et perpetuam: *om. D'*) vim et robur obtineat firmitatis, iussu domini Pegoloti predicti, propria manu subscripsi.

<sup>1</sup> V. n. 260.

263<sup>N</sup>

1202, settembre 27, Alessandria

*I marchesi di Gavi sciogliono gli Alessandrini dagli obblighi di fedeltà cui erano tenuti nei loro confronti, trasferendoli, a norma della convenzione di cui al n. 260, al comune di Genova.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 45 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 45 r., da B; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 261 v., da copia autentica in registro, del 1233, tratta dalla stessa fonte di B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 45 r., da C.

Nel margine esterno di C le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Supra in xxxi<sup>a</sup>, infra in xxxvii<sup>a</sup> », « Item supra in xvii<sup>a</sup> » e « Videatur adhuc in cartulario Bertoloti quedam carta remisionis »; in quello di C' la seguente annotazione trecentesca: « Debent extrahi ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guilbertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro et autentico comunis Ianue scripto manu Bertoloti Alberti notarii et translato et exemplificato per manum magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo vel puncto aut causa abbreviationis litterarum, de mandato tamen domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, m<sup>o</sup>cc<sup>o</sup>lxvii<sup>o</sup>, indictione x<sup>a</sup>, die viii novembris ».

Per l'autentica di C' v. n. 128.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 452; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 183.

Regesto: DESIMONI, *Documenti*, p. 51.

Remissio et absolutio fidelitatum et <sup>a</sup> iuramentorum hominum Alexandrie.

✠ Nos Albertus et Rainerius marchiones, pro nobis et fratre nostro Willelmo cuius missi sumus ad hoc specialiter destinati, et pro nepotibus nostris, filii <s> quondam Guidonis, remissionem et absolutionem fidelitatum sive iuramentorum quibus nobis tenebantur vel tenentur homines Alexandrie quam fecimus comuni Ianue sicut continetur in carta facta

per manum Bertoloti scribe<sup>1</sup>, hic, in presentia ipsorum, modis omnibus confirmamus et refirmamus et eos modis omnibus inde absolvimus ita quod comuni Ianue de cetero teneantur et non nobis<sup>b</sup>. Hanc autem confirmationem et refirmationem facimus uti dictum est vobis, domino Guifreoto Grassello, Ian(uensium) potestati, recipienti pro comuni Ianue. Actum in Alexandria, in presentia potestatis Alexandrie, Opicionis de Losa, in consilio, astantibus quoque Willelmo Lançavegia, Bonello et Uberto Nata, Uberto Fantino, Bulgarino, filio Ganducii, et Guidone de Plodora, Ruffino Scacavello et Iohanne de Guasco, Uberto de Foro, Bogerio et Ruffino Tauro et Rainerio Nano et ceteris de consilio, anno dominice nativitatís millesimo ducentesimo secundo, indictione quarta, vigesimo septimo die septembris.

(S.T.) Ego Bertolotus Alberti, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi<sup>c</sup>.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi hec ut supra ex auctentico scripto per ma(nus) Bertoloti Alberti notarii, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Henrici Confalonerii, potestatis Ianue, millesimo ducentesimo quinquagesimo tercio, indictione xi, die prima octubris, presentibus testibus Rufino de Ast iudice et Oberto de Langasco <scriba> comunis, in quorum presentia statuit et laudavit quod hoc eandem vim et forciam habeat cum originali.

<sup>a</sup> et: sive in C'      <sup>b</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione  
*coeva* Nota ista contra Alexandrinos      <sup>c</sup> in C' segue (S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum extraxi et exemplavi ab exemplari in registro comunis Ianue scripto, manu Bertoloti Alberti notarii scripto, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus et ut de cetero vim et robur obtineat firmitatis, iussu domini Pegoloti predicti, propria manu subscripsi.

<sup>1</sup> V. n. 260.



264 ✓

1204

*Tariffario delle somme dovute ai sensali.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 45 r., dal registro del XII secolo; copia semplice [D], *Settimo*, c. 45 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 45 r., da D.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 475.

## De solutione censariorum.

Solutio que fieri debet censariis de mercibus quas vendere faciunt secundum quod determinatum fuit ab emendatoribus, Nicola Mallono, Thoma Vento, Willelmo Tornello, Idone Picio, Willelmo de Nigro et Pipere Calvo, anno dominice nativitate millesimo ducentesimo quarto. De omnibus mercibus que venduntur ad pensum cantarii et centanarii denarium I ab homine deintus et tantumdem ab extraneo, excepto de centanario grane et <sup>a</sup> indici bagadelli <sup>b</sup>, unde accipere possint denarios III ab utraque parte. De his mercibus que venduntur ad numerum, scilicet coriis, de centanario denarios VI ab una parte et tantumdem ab altera. De centanario beccunarum denarios III ab una parte et tantumdem ab altera. De omni opera salvatica que venditur ad centanarium denarium I ab unaquaque partium. De omnibus mercibus et speciebus que venduntur ad pensum libre, de quantitate illa que ascendit usque in precium librarum decem, denarium I ab una parte et tantumdem ab altera. De centanario telarum Alamanie et de Leges, si fecerit mercatum, denarios III ab unaquaque parte. De balla fustaneorum, si fecerit mercatum, denarios III ab unaquaque parte. De centanario cannarum, canabaciarum et vintenarum, si fecerit mercatum, denarium I ab unaquaque parte. De sauma agninarum grossarum denarios II ab unaquaque partium. De baratis denariorum ultra obolim ab unaquaque partium non petam nec accipiam.

<sup>a</sup> et: *in soprilinea*

<sup>b</sup> bagadelli: *corretto su rasura.*

265<sup>✓</sup>

1204, ottobre 13, Genova

*Alberto, già marchese di Gavi, anche a nome dei nipoti, figli del fratello Guido, rilascia quietanza al comune di Genova della somma di lire 583 1/3, a saldo delle 3200 lire dovute ai marchesi di Gavi a norma della convenzione di cui al n. 260, e dichiara di aver investito tale somma residua nell'acquisto di terreni in Genova, nella contrada di San Matteo, da Nicolò Doria che conferma, unitamente ad Alberto, la regolarità dell'operazione, avvenuta senza alcuna frode o pregiudizio nei confronti del Comune.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 164 v., da originale in registro, del 1233; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 264 v., dalla stessa fonte; copia semplice [C], *Vetustior*, c. 45 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Settimo*, c. 164 v., da B; copia semplice [D], *ibidem*, c. 45 r., da C; copia semplice [D'], *Liber A*, c. 164 v., da C; copia semplice [E], *ibidem*, c. 45 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in XXI<sup>a</sup>, infra in XXXXVI<sup>a</sup>».

Per le autentiche di B e C' v. n. 614; per quella di B' v. n. 128.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 474; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 203.

Registro: DESIMONI, *Documenti*, p. 52.

De terra quam Albertus, marchio de Gavi, emit a Nicolao Aurie<sup>a</sup>.

✠ Ego Albertus, quondam marchio de Gavi, pro me et nepotibus meis, filiis quondam Guidonis fratris mei, quorum tutor sum, confiteor me fore solutum a comuni Ianue de libris DLXXXIII et tercia que restabant ex illis libris<sup>b</sup> MMMCC quas nobis debebat comune Ianue ex conventionione facta cum ipso comuni<sup>1</sup>, de quibus me bene solutum et quietum<sup>c</sup> voco, renunciando exceptioni non numerate pecunie. Ex quibus confiteor pro me et ipsis minoribus quod dedi et solvi in terra que est in civitate Ianue ad Sanctum Matheum, quam comperavi a Nicolao Aurie pro me et dictis

<sup>1</sup> V. n. 260.

minoribus, sicut continetur in carta inde<sup>d</sup> facta per manum Enrici de Purvino notarii libras DLXXXIII ianuïnorum<sup>e</sup>, quarum sunt pro me libre CCCXXXVII / (c. 45 v.) et pro nepotibus<sup>f</sup> meis libre CXLVI. Promitto insuper quod de predictis libris et de toto quod a comuni recipere debemus de cetero et in perpetuum nullam requisitionem faciemus vel molestiam movebimus seu<sup>g</sup> litem adversus comune Ianue vel adversus aliquam personam pro comuni et quod nepotes mei predicti hoc firmum habebunt. Quod si non fecerimus vel contraveniemus, ego vel dicti nepotes mei, promitto pro me et ipsis vobis, domine Guifreote<sup>h</sup>, pro comuni Ianue, restituere et dare duplum infra dies octo de quanto requisitio facta erit vel lis mota pro me vel dictis meis nepotibus<sup>i</sup> vel per aliquam personam pro me vel ipsis. Pro dupla evictione et pena omnia bona mea et ipsorum nepotum meorum mobilia et immobilia vobis pro comuni Ianue pignori obligo ita quod vobis liceat auctoritate vestra pro comuni Ianue vel ei<sup>j</sup> qui pro tempore habebit<sup>k</sup> administrationem comunis Ianue intrare in<sup>l</sup> bona ipsa quecumque maluerit et possidere pro comuni Ianue, sine omni nostra omniumque<sup>m</sup> pro nobis contradictione. Iuro insuper, tactis evangeliis, super animam meam et nepotum meorum qui inde mihi licentiam prestiterunt, que supra scripta sunt et promissa observare et complere et nullo modo vel<sup>n</sup> ullo<sup>o</sup> tempore contravenire. Et insuper quod comperam illam quam feci pro me et nepotibus meis sicut dictum est a Nicolao Aurie pure feci et non ad<sup>p</sup> fraudem<sup>q</sup> seu dampnum<sup>r</sup> seu<sup>s</sup> lesionem comunis Ianue vel alicuius persone et si forte in compera illa aliquo tempore apparuerit aliquam fraudem extitisse a parte mea vel nepotum meorum, promitto vobis restituere fraudem illam vel damnum quod inde incurreret<sup>t</sup> comune Ianue in duplum et pro ipso dampno et duplo obligo vobis pro comuni Ianue universa bona mea et iam dictorum nepotum meorum. § Ego quoque Nicolaus Aurie confiteor vobis, domine Guifreote<sup>u</sup>, quod venditionem illam quam feci Alberto marchioni, pro se et nepotibus suis, de terra predicta pure feci<sup>v</sup> et quod in ea nullam fraudem habui<sup>w</sup> que ad damnum vel lesionem comunis Ianue vel alicuius persone pertineat et si in venditione ipsa aliqua fraus apparuerit aliquo tempore extitisse a parte mea, promitto vobis pro comuni restituere infra dies octo damnum ipsum vel lesionem quam et quod comune Ianue aliquo tempore incurrerit ex fraude aliqua que appareat in ea extitisse vel<sup>x</sup> per aliquem modum. Pro pena bona mea vobis pro comuni Ianue

pignori obligo. § Nos quoque Rubaldus de Vivaldo, Sygembaldus Aurie et Enricus Aurie promittimus vobis, domine Guifreote<sup>v</sup>, potestas comunis Ianue, pro ipso comuni, restituere infra dies octo in duplum totum damnum vel lesionem quod vel quam comune Ianue vel aliqua persona incurrerit aliquo tempore ex venditione quam fecit Nicolaus Aurie ex fraude vel<sup>z</sup> dolo commisso ab ipso Nicolao Aurie venditore vel ab emptore Alberto<sup>aa</sup>, quisque nostrum scilicet in<sup>bb</sup> terciam usque ad libras mille. Pro duplo et pena omnia bona nostra<sup>cc</sup> habita et habenda vobis<sup>dd</sup> pro comuni Ianue pignori obligamus, renunciantes principalem debitorem primo conveniendum. Actum Ianue, in pontili capituli<sup>ee</sup>, millesimo ducentesimo quarto, indictione sexta<sup>ff</sup>, tercio decimo die octubris, inter horam<sup>gg</sup> nonam et vespere<sup>hh</sup>.

<sup>a</sup> De terra-Aurie: De factis Gavii in B'; in B, B' segue Testes Fulco de Castro, Thomas Ventus, Ottobonus de Cruce, Iohannes Centraci, Bauduinus Guastavinum et Enricus Phariseus <sup>b</sup> libris: om. B <sup>c</sup> quietum et solutum in B <sup>d</sup> inde: om. B <sup>e</sup> DLXXXIII denariorum ianuinorum in B, B' <sup>f</sup> nepotis in B <sup>g</sup> seu: u in *sopralinea* <sup>h</sup> domino Guifreote in B, B' <sup>i</sup> nepotibus meis in B' <sup>j</sup> ei: om. B <sup>k</sup> habuerit in B <sup>l</sup> in: om. B <sup>m</sup> omniumque: et omnium in B, B' <sup>n</sup> nullo modo vel: om. B, B' <sup>o</sup> ullo: nullo in B <sup>p</sup> ad: in in B, B' <sup>q</sup> fraude in B' <sup>r</sup> seu dampnum: in *sopralinea* <sup>s</sup> vel in B, B' <sup>t</sup> incurret in B' <sup>u</sup> domino Guifredo in B, Guifrede in B' <sup>v</sup> feci: fei in B <sup>w</sup> habui: om. B <sup>x</sup> vel: om. B, B' <sup>y</sup> Guifredo in B <sup>z</sup> vel: et in B, B' <sup>aa</sup> vel emptore abrenunciante Alberto in B <sup>bb</sup> in: om. B' <sup>cc</sup> nostra: mea in B' <sup>dd</sup> habenda pignori vobis in B <sup>ee</sup> capituli: om. B' <sup>ff</sup> VII in B, B' <sup>gg</sup> horam: om. B, B' <sup>hh</sup> in B, B' segue (S. T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum de mandato et precepto domini Pegoloti Uguezonis de Girardis, civitatis Ianue potestatis, extrasi et exemplavi de cartulario instrumentorum Bertoloti notarii secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, sententia non mutata et ad ipsam corroborandam iussu dicti potestatis propria manu subscripsi.

266v

1204, maggio 28, Genova

*Giacomo di Vistarino, giudice del podestà di Genova, dichiara la*

*competenza del Comune a giudicare le cause di omicidio relative agli uomini degli Avvocato che rivendicavano la propria giurisdizione.*

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 45 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [D], *Settimo*, c. 45 v., da C; copia autentica [D'], *Duplicatum*, c. 71 r., da copia autentica in registro, del 1233, tratta dalla stessa fonte di C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 45 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in xxxvii<sup>a</sup>, in clxxxiii<sup>a</sup>, in clxxv<sup>a</sup> de eodem ».

Per le autentiche di C e D v. n. 268.

D' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 266, 267, 566) così autenticati a c. 72 r.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec exempla de negotiis advocatie et Montobii extraxi et exemplavi de registro autentico comunis Ianue scripto manu Lantelmi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, m<sup>o</sup>ccc<sup>o</sup>r<sup>o</sup>, indictione XIII, die xx iunii ».

Edizione: CANALE, I, p. 592; *Liber iurium*, I, n. 468.

Laus facta comuni Ianue quod possit cognoscere et diffinire causas inter homines advocatie <sup>a</sup>.

✠ Ianue, in capitulo, Iacobus de Iustarino <sup>b</sup>, causidicus domini Guifreoti Grasselli, Ianuen(sium) potestatis, statuit et laudavit quod comune Ianue de homicidiis perpetratis et factis inter <sup>c</sup> homines advocatie cognoscere possit et iudicare atque forestare. Quod ideo factum est et statutum quoniam cum in terra advocatie homicidium factum esset a quibusdam in quemdam de advocatia, facta lamentatione ab amicis interfecti coram domino Guifreoto Grassello, Ian(uensium) potestate, tunc temporis existente in primo anno sue potestarie, ipsa potestas forestavit interfectores, dato eis termino ita quod nisi infra terminum ipsum venissent <sup>d</sup> forestati essent. Iohannes vero Advocatus venit coram potestate dicens quod comune Ianue de homicidiis sue terre se intromittere non debebat nec eos poterat forestare, de hiis videlicet homicidiis que fierent inter homines advocatie immo ad se pertinebat. Potestas autem, volens ius Advocati cognoscere et si homicidii causa inter homines ipsos ad comune Ianue pertinebat, recepta securitate ab Advocato per eos qui dicebantur fecisse homicidium, forestationem suspendit et ad cognoscendum si comune Ianue de causa homicidii inter homines advocatie possit

cognoscere, iudicare et forestare, dixit ut comune Ianue de iure suo procederet et Advocatus de suo. Ita positiones hinc inde facte sunt multe circa homicidia et maleficia et circa alia que ad iurisdictionem pertineant ex utroque latere et ad hoc quod infra iurisdictionem Ianue et archiepiscopatus sit predicta terra advocatie per multos testes Advocatus nisus est probare quod omni<a> maleficia puniebat et longo tempore, hoc etiam comune nisum est probare per multos testes comune fecisse. Si autem homicidium seu maleficium inter hominem vel homines<sup>e</sup> advocatie et alium vel alios qui non essent de advocatia in quencumque eveniret, ad comune Ianue Advocatus illud spectare non negabat, sed illud solum maleficium quod inter homines illius terre eveniret ad se spectare dicebat et quia longo tempore vindictas fecerat maleficiorum et etiam de assensu consulum Ianue et causam ab archiepiscopo Mediolani dicebat se habere propter longum tempus, eius causa iuste debebat presumi et iurisdictionem possidere vel quasi. Quare comune se non debebat<sup>f</sup> intrmittere, laudes etiam ostendebat super facto consulatus. Ex parte vero comunis respondebatur quod laus comuni non nocebat, quoniam quicquid in laude contineatur<sup>g</sup> tamen comune Ianue usque ad hunc diem consulatum in ipsa terra habuit et habet, longum vero tempus allegatum ab Advocato super vindictis maleficiorum factis ab eo et causa archiepiscopi Mediolani non obstabat comuni, quia iuri publico non prescribitur tempore et maxime iurisdictioni et mero imperio, quod enim tempore acquiri non potest nec presumi iure debuerit<sup>h</sup>, causam autem ab archiepiscopo habere non potest quod ipse enim non habebat, ei concedere non potuit nec etiam quod ei cessisset reperitur nec quod etiam iure archiepiscopi usus esset, set potius iure sui, unde nec sibi nec illi, sed quia comune Ianue consulatum in ea terra habet fodrum / (c. 46 r.) exigit, exercitum habet, infra confinia archiepiscopatus est<sup>i</sup> undique ab ipsa terra dstringitur per civitatem Ianue quia etiam datum habet ab imperatore ut plenam iurisdictionem et mixtum imperium et quasi merum habeat in omnibus maleficiis et<sup>j</sup> quia comune Ianue exercuit vindictas in homines predictos etiam particulariter faciendo, utendo totum<sup>k</sup> videtur retinuisse et possedissee illud ius Imperii iurisdictione sit individuum. Quare istis et aliis multis rationibus allegatis ab utraque parte, prefatus Iacobus, causidicus domini Guifreoti Grasselli, Ian(uensium) potestatis, ut supra statuit et laudavit, presentibus etiam testibus Petro

de Ranfredo causidico, Idone Picio, Idone de Carmadino, Nicolao Aurie, Oberto Spinula, Willelmo Malocello, Oberto Malocello, Willelmo cancellario, Dondedeo<sup>1</sup> causidico, Ruffino de Placentia et Petro Nicano, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quarto, indictione sexta, vigesimo octavo die madii<sup>m</sup>.

(S.T.) Ego Bertolotus Alberti, notarius sacri Imperii, cum sententia ipsa scripta esset per manum Granarii de Pinasca, precepto suprascripti Iacobi, in registro scripsi<sup>n</sup>.

<sup>a</sup> Laus-advocatie: Laus quod comune Ianue possit cognoscere de causis advocatie in D' <sup>b</sup> Iustarino: *così* C, D' <sup>c</sup> in in D' <sup>d</sup> venisset in D' <sup>e</sup> homines vel hominem in D' <sup>f</sup> non debebat se in D' <sup>g</sup> continebatur *con espunzione di* b <sup>h</sup> debuit in D' <sup>i</sup> et: *om. D'* <sup>k</sup> totum: *om. D'* <sup>l</sup> Dondeo in D' <sup>m</sup> nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria Infra in CLXXV de eadem materia <sup>n</sup> in D' segue (S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Pegoloti Ugutionis de Girardinis, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi de veteri registro comunis Ianue sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi.

267 ✓

1147, gennaio, Genova

*I consoli del Comune riconfermano una sentenza del 1142 che condannava Rolando Avvocato a restituire una partita di carne agli uomini di Recco dipendenti dal comune di Genova.*

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 46 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [D], *Settimo*, c. 46 r., da C; copia autentica [D'], *Duplicatum*, c. 71 r., da copia autentica in registro, del 1233, tratta dalla stessa fonte di C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 46 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xxxxv<sup>a</sup>, infra clxxiiii<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di C e D v. n. 268; per quella di D' v. n. 266.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 129; OLCESE, p. 308; *Codice diplomatico*, I, n. 172.

<sup>a</sup> In capitulo canonice Sancti Laurentii, consules Ansaldus Mallon<sup>b</sup>, Willelmus Niger laudaverunt quod Rollandus Advocatus reddat hominibus de Reco qui sunt de quarterio comunis spallas quatuor quas eis abstulit. Hanc vero laudem suprascripti consules ideo fecerunt<sup>c</sup> quoniam homines de illo quarterio de spallis quatuor quas Advocatus eis abstulerat conquesti fuerunt et placitum inde coram eis fuit et per plures testes cognoverunt carnem eis ab Advocato ablata per laudem preteritorum consulum, scilicet Ansaldi Mallonis et Bonivassalli Teitoice<sup>1</sup> sibi esse reddita et ideo ut supra laudaverunt. Millesimo CXLVII, mense ianuarii, indictione VIII.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius, per preceptum suprascriptorum consulum, scripsi.

Ego Obertus<sup>d</sup> cancellarius subscripsi.

Ego Ido de Carmadino subscripsi<sup>e</sup>.

(S.T.) Ego Bertolotus Alberti, notarius sacri Imperii, precepto potestatis Ianue, domini Fulconis de Castello, quod inde mihi fecit in domo Willelmi de Rodulfo, de consilio causidicorum suorum, Talamatii de Cremona et Iacobi de Iustarino<sup>f</sup> Laudensi nec non et nobilium virorum, Nicole Malloni, Belmusti Lercarii et Willelmi de Nigro, quos circa se ad consilium suum habebat, transcripsi ab autentico instrumento inde per manus Willelmi de Columba ut supra continetur composito et cum subscriptione testatorum, nil addito vel diminuto preter litterarum formam plus minusve, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo quinto, indictione septima, vigesimo primo die marcii<sup>g</sup>.

<sup>a</sup> *In D' precede* De advocatia    <sup>b</sup> Mallonus *in D'*    <sup>c</sup> fecerunt ideo *in D'*    <sup>d</sup> Obertus: *monogrammato*    <sup>e</sup> *in D' le firme dei pubblici testimoni sono invertite*    <sup>f</sup> Iustarino: *così C, D'*    <sup>g</sup> (S.T.) - marcii: *om. D' ove segue* (S.T.)  
Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Pegoloti Ugucionis de Girardinis, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi de veteri registro comunis Ianue secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi.

<sup>1</sup> Consoli nel 1142: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 262.



268 ✓

1162, <febbraio 1>, Genova

*I consoli del Comune assolvono gli abitanti del quartiere di Recco, dipendente dal comune stesso, da ogni 'arimannia' nei confronti di Rolando Avvocato a causa dei soprùsi compiuti a loro danno.*

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 46 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [D], *Settimo*, c. 46 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 46 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xxxx, infra in clxxiiii<sup>a</sup> ».

D è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro et autentico comunis Ianue scripto per manus Granarii de Pinasca, Guillelmi de Columba et Iohannis notariorum et translato et exemplificato per manus Bertoloti Alberti et magistri Nicolai de Sancto Laurentio notariorum, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titolo seu puncto aut causa abreviationis litterarum, de mandato tamen domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, indictione x<sup>a</sup>, die VIII novembris ».

Per il completamento della datazione v. il riferimento all'ultimo giorno del consolato che cadeva il 1<sup>o</sup> febbraio.

Edizione: CANALE, I, p. 587; *Liber iurium*, I, n. 239; OLCESE, p. 309; *Codice diplomatico*, I, n. 302.

Laus absolutiois hominum Rechi ab arimannia Rollandi Advocati.

In ecclesia Sancti Laurentii, consules Philippus de Lamberto, Marchio de Volta, Guillelmus Cigala absolverunt ab omni arimannia et occasione eius a Rollando Advocato et suis heredibus omnes homines de quarterio Rechi quod est citra aquam, quod dicitur quarterium comunis, quos ipse vel eius nuncii predati fuerunt aut qui eis firmancias dederunt, quibus preda illa restituta non fuit aut quorum firmancie absolute sunt si ab Advocato fuit illa absolutio requisita. Hanc vero laudem et absolutioem

memorati consules idcirco fecerunt quoniam dum de Advocato conquerentur quod eos predatus esset et sub firmantiis posuisset, convenerunt ipsi consules memoratum Advocatum et ordinaverunt ei ac laudaverunt ut predam illam redderet et firmantias susceptas absolveret, quod quia facere noluit, nomine vindicte laudaverunt ut supra. Millesimo centesimo sexagesimo secundo, ultima die consulatus, indictione nona.

(S.T.) Ego Iohannes notarius, iussu suprascriptorum consulum, scripsi.

Ego Obertus<sup>a</sup> cancellarius subscripsi.

✠ Ego Ido Guntardus subscripsi.

(S.T.) Ego Bertolotus Alberti, notarius sacri Imperii, precepto potestatis Ianue, domini Fulconis de Castello, quod mihi fecit in domo Guillelmi de Rodulfo, consilio causidicorum suorum, Talamatii de Cremona et Iacobi de Iustarino<sup>b</sup> Laudensi, nec non et Nicole Malloni, Belmusti Lercarii et Willelmi de Nigro, nobilium virorum, quos ad consilium suum habebat, transcripsi ab autentico instrumento inde per manus Iohannis ut supra continetur composito et cum subscriptione testatorum, nil addito vel diminuto preter litterarum formam plus minusve, anno dominice nati-  
vitat<sup>is</sup> millesimo ducentesimo quinto, indictione septima, vigesimo primo die marcii. / (c. 46 v.)

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi hec et exemplificavi ut supra ab illo quod Bertolotus Alberti notarius sumpsit ab original(ibus) Granarii de Pinasca, Guillelmi de Columba et Iohannis notariorum sicut ut supra in subscriptione eiusdem Bertoloti continetur, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Henrici Confalonerii, potestatis Ianue, millesimo ducentesimo quinquagesimo tercio, indictione XI, die prima octubris, presentibus testibus Ruffino de Ast iudice et Oberto de Langasco, scriba comunis, in quorum presentia statuit et laudavit quod hoc eandem vim et forciam habeat cum originali.

<sup>a</sup> Obertus: *monogrammato*

<sup>b</sup> Iustarino: *così C.*

1207, settembre 18, Genova

*I signori di Vernazza si impegnano a prendere parte alle spedizioni militari promosse da Genova.*

Copia semplice [B], *Vetustior*, c. 46 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 58 r., dalla stessa fonte; copia semplice [C], *Settimo*, c. 46 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 46 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in CLXXX<sup>a</sup> ».

B' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 269, 594, 595) così autenticati a c. 59 r.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, suprascripta exempla de Vernatia extraxi et exemplavi de registris comunis Ianue cum subscriptionibus predictorum notariorum sicut <in> eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>primo, indictione XIII, die XX iunii ».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 486.

Conventio illorum de Vernatia<sup>a</sup>.

Nos Bernardinus, filius Ricomanni, Bertolotus, Ogerius et Enricus de Poençol, domini de Vernatia, pro nobis et ceteris participibus et consortibus nostris, promittimus vobis, Ianuensium consulibus de comuni, Fulconi, filio Fulconis de Castro, Lanfra<n>co Rubeo, Willelmo Malocello, Nicolao Aurie, Enrico de Nigro et Oberto Spinule, nomine comunis Ianue, quotiens comune Ianue expeditionem vel exercitum fecerit pro comuni in ordinatione et mandato consulum comunis Ianue vel potestatis qui pro tempore fuerit, in ipso exercitu cum hominibus de Vernatia proficisci ut supra dictum est iuramus, tactis sacrosanctis evangeliiis, attendere et observare bona fide, sine fraude, et quod participibus nostris hoc idem iuramentum fieri faciemus et presertim consulibus seu rectoribus qui pro tempore fuerint in regimine iam dicte Vernatie. Actum

Ianue, in capitulo. Testes Bisacius, Symon Bachimus, Nicola Mallonus, Rollandus Belmustus, Ansaldus Sporta, Willelmus, filius Enrici Cicade, et Nicolaus Maçalis. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo septimo, indictione nona, decimo octavo die septembris, inter nonam et vespervas.

(S.T.) Ego Marchisius quondam Oberti de Domo notarius, precepto supradictorum consulum ac rogatu predictorum dominorum de Vernatia, scripsi.

<sup>a</sup> Conventio-Vernatia: De Vernatia *in C.*

270 ✓

1208, luglio 17, Genova

*Raniero, marchese di Gavi, dichiara di aver investito la somma di 583 lire ricevuta dal comune di Genova nell'acquisto di terreni in Albaro da Giovanni 'Rubeus', che conferma, unitamente allo stesso Raniero, la regolarità dell'operazione, avvenuta senza alcuna frode o pregiudizio nei confronti del Comune.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 46 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 46 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 46 v., da C.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in XXI<sup>a</sup>, infra in CLXII<sup>a</sup> ».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 490; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 217.

✠ Ego Rainerius, marchio de Gavi, confiteor quod libre DLXXXIII quas recepi a vobis, consulibus de comuni, Willelmo Embriaco, Ottonobono de Cruce, Willelmo Guercio, Montanario Aurie, Willelmo de Nigro et Willelmo Spinule, nomine ipsius comunis, debent dari et solvi in compara terre de Albario quam a Iohanne Rubeo feci ab ipso Iohanne sine ulla fraude et dolo nec ad fraudem vel lesionem comunis Ianue et

sic iuro, tactis evangeliis, verum esse et credo quod tantum valeat. Insuper ego Iohannes Rubeus confiteor quod terra predicta mea est et quod hanc venditionem feci sine fraude ulla nec ad damnum vel lesionem comunis Ianue seu alterius persone et quod tantum valet et sic iuro<sup>a</sup>, tactis evangeliis, verum esse. Similiter promitto vobis, predictis consulibus, ego Iohannes, nomine ipsius comunis, quod si conditio vel casus ullo tempore, quod absit, contigerit ut ipsa compara scilicet duo loci de Albario de quibus venditionem feci predicto Rainerio marchioni pro se et nepote suo debeant evenire comunis, sicuti conventionem que inter comune Ianue et ipsum continetur, vel quod comune posset petere terram ipsam et a comuni eviceretur in toto vel in parte, quod reddam et restituam predictas libras DLXXXIII predicto comuni, alioquin penam dupli vobis, Ian(uensium) consulibus, pro comuni stipulantibus, promitto. Insuper nos Willelmus Rubeus, Fulco Fulconis de Castro et Ingo de Volta constituimus inde proprios et principales debitores, et quisque in solidum, si per predictum Iohannem, ut supra dictum est, observatum non fuerit et inde omnia bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus, abrenuntiantes principalem debitorem primo fore conveniendum et omni demum auxilio quo nos tueri possemus. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Wilelmus Maçonus, Ugolinus de Levanto, Beltram Rainaldus, Robertus de Porta. § xvii die iulii, anno dominice nativitatibus millesimo ducentesimo octavo, indictione decima.

(S.T.) Ego Marchisius quondam Oberti de Domo notarius, precepto supradictorum consulum ac rogatu iam dicti Rainerii, scripsi.

<sup>a</sup> sic iuro: *corretto su precedente scrittura.*

271 ↘

1209, giugno 20, Genova

*Corrado Malaspina, figlio di Opizzo, giura fedeltà al comune di Genova e rimette tutte le offese ricevute.*

Copia semplice [B], *Vetustior*, c. 46 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [B<sup>1</sup>], *Duplicatum*, c. 64 r., dalla stessa fonte; copia semplice [C], *Set-*

timo, c. 46 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 46 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in primo folio de eodem, infra in CLXX<sup>a</sup> ».

Per l'autentica di B', v. n. 218.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 495.

Fidelitas Conradi, marchionis Malaspine<sup>a</sup>.

✠ In nomine Domini amen. Ego Conradus, marchio Malaspina, filius quondam Opicionis Malaspine, iuro ad sancta Dei evangelia fidelitatem comuni Ianue et quod ero deinceps fidelis et verax comuni Ianue sicut bonus vassallus domino suo et nominatim contra Pisanos et comune Pisarum, salva tamen fidelitate anteriorum dominorum sic quod Pisani nec comune Pisarum exceptamus. Non ero in consilio vel facto aut assensu ullo modo quod comune Ianue perdat terram, honorem aut castrum aliquod quod hodie habet vel de cetero habebit vel adquisierit et si cognovero quod comune Ianue aliquod castrum, honorem vel terram, quod absit, perdere debeat, id per bonam fidem disturbabo et quam cito potero ad noticiam consulum comunis Ianue / (c. 47 r.) vel potestatis qui pro tempore fuerint per me vel meum missum faciam pervenire. Homines quoque Ian(uensis) civitatis et districtus, <in> personis et rebus, ubique pro posse meo salvabo, custodiam et defendam. Non ero in consilio, facto, opere vel assensu [quod vitam vel] membrum amittant seu iniuriam patiantur. Credentiam et credentias quam et quas consules comunis Ianue aut potestas que pro tempore fuerint mihi verbo vel litteris revelaverit in credentiis tenebo sicut mihi fuerit determinatum<sup>b</sup>. Quociens comune Ianue ostem, expeditionem aut cavalcata fecerit, in quo vel quibus commonitus vel invitatus fuero, a Porta Beltramis usque portum Monachi et a Palodo, Gavi et curiis eorum usque mare, ibo in oste illa, cavalcata vel expeditione aut invitatione cum militibus xv et arcatoribus cc nostris expensis, ad viandam comunis dumtaxat et ad restitutionem perditarum, et ibo et stabo in ordinatione consulum comunis Ianue vel potestatis aut eius qui preerit illi exercitui, expeditioni vel cavalcate nec inde recedam absque ipsorum licentia et ordinatione. De conventionem<sup>1</sup> facta inter comune Ianue et quondam Opicionem et Mur-

<sup>1</sup> V. n. 218.

ruellum, patrem et avunculum meum, secundum quod in registro comunis Ianue scriptum est et ordinatum et postea per sententiam<sup>c</sup> quondam Alberti, marchionis de Incisa, Symonis Aurie, Balduini Guercii, Fulconis de Castro et Rogerii de Maraboto firmatam<sup>1</sup> per bonam fidem, sine fraude, tenebor. Item si qua offensio vel iniuria aut dampnum seu rapina vel invasio forte facta est hucusque a comuni Ianue vel ab aliqua persona districtus Ianue super me vel homines meos aut terram meam vel marcham, eam vobis remitto et condono et promitto vobis predictis consulibus comunis Ianue, Idoni de Carmadino, Danieli Aurie, Oberto Usuimaris et Enrico de Nigro, nomine comunis Ianue recipientibus, ipsam firmam habere et tenere in perpetuum nec contra ullo tempore veniam per me vel interpositam personam et per homines meos illam firmam et inconcussam habere et tenere faciam. Si forte inde querimonia facta fuerit aut violentum cambium super homines Ianue vel de districtu Ianue, faciam illam remanere et quod ablatum fuerit totum in integrum restituere et sic promitto et iuro, tactis sacrosanctis evangeliiis. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii, presentibus Oberto de Volta, Oberto Spinula, Willelmo Guercio, Willelmo Malocello, Willelmo Mallono, Nicolao Aurie, Lanfranco Rubeo, Iacobo Picamilio, Rainerio Marchisio, Nicola Barbavaria, Detesalve de Platealonga, Balduino de Vercellis, Simone de Felegaria, Willelmo de Nigro, Guidone Spinula, Pançano de Porta, Oberto de Ceba, Iacobo Boiach(ensi) et Oliverio Merenda, anno dominice nativitatatis millesimo ducentesimo nono, indictione undecima, vigesimo die iunii, inter nonam et vespervas, in publica contione.

(S.T.) Ego Marchisius quondam Oberti de Domo notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva* Nota iuramentum fidelitatis <sup>b</sup> *nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva* Qualiter tenentur facere exercitum pro comuni. Nota <sup>c</sup> *nel margine esterno di C le seguenti annotazioni di Iacopo Doria* Nota e Infra in CLXX<sup>a</sup> et CLXXI<sup>a</sup>.

<sup>1</sup> V. docc. del 14-15 marzo 1174; cfr. schema generale, nn. 570, 571.

272 ✓

1186, febbraio 2, <Genova>

*Delimitazione e misure di alcuni mercati genovesi.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 47 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 4 v., dalla stessa fonte; copia semplice [D], *Settimo*, c. 47 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 47 r., da D.

Il testo è disposto su due colonne: due trattini indicano la fine di ogni colonna.

Per l'autentica di C' v. n. 1.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 343; *Codice diplomatico*, II, n. 151.

Hec est me<n>sura mercatorum Ianue.

Mercatum Sancti Georgii <sup>a</sup>.

Hec est mensura mercati Sancti Georgii facta tempore consulatus Ugolini Malloni, Raimundi de Volta, Willelmi Tornelli, Willelmi Aurie, Amici Grilli et Willelmi Piperis, millesimo centesimo octuagesimo sexto, indictione tercia, secundo die februarii. Ab angulo Guidonis <sup>b</sup> Barucii usque ad angulum Ogerii Venti per medium carrubium pedes quinque minus pollicibus tribus. Ab angulo Ogerii Venti usque ad angulum turris eiusdem Ogerii quondam Oberti Turris <sup>1</sup> pedes tres et tercia. Frons domuum que sunt inter ipsos angulos cannelle due minus pollicibus quinque. Ab angulo Barucii usque ad angulum Ugonis Alberici cannelle due et pedes quatuor minus pollicibus tribus. A domo fundici Oberti Pedicule et fratrum usque angulum domus Ugonis Alberici cannelle quatuor et pes unus et polices duo. Ab angulo eiusdem domus Ugonis Alberici

---

<sup>1</sup> Sembra improbabile che Ogerio Vento fosse figlio di Oberto Torre: nessun'altra fonte conosciuta ne indica la

paternità. Potrebbe trattarsi di un errore o dell'omissione di qualche elemento.



usque angulum Alberici pedes quinque et polices decem. Ab angulo fundici Pedicularum usque angulum ° turre Alberici cannelle quinque et pedes tres minus tercia. Ab angulo ipsius fundici usque ad<sup>d</sup> angulum stationis Willelmi Venti pedes quatuor minus tercia. Ab angulo eiusdem stationis ° Willelmi usque angulum ° predicte turre Alberici cannelle sex et pedes duo et dimidius. Ab alio<sup>f</sup> angulo stationis eiusdem Willelmi usque ad angulum inferiorem Sancti Torpetis pedes octo. A turre Alberici usque domum Oberti de Volta cannelle quatuor et<sup>g</sup> // pedes tres et tercia. Ab angulo domus Oberti de Volta usque angulum domus Guidoti Çurli cannella una<sup>h</sup> et polices decem et dimidius. A muro ecclesie Sancti Georgii usque ad angulum iam dicte domus Guidoti Çurli cannella una et pes unus <minus> policibus tribus.

Hec est mensura mercati grani de Sancto Petro de Porta<sup>i</sup>.

Mercatum grani de Sancto Petro de Porta. Ab angulo domus filiorum quondam Amici de Murta usque angulum domus Ansaldoni de Porta cannella una et pedes duos minus quarta. Ab angulo domus Vassalli vicecomitis usque ad angulum domus Ansaldoni de Porta et Belmusti fratrum pedes quinque minus tercia. Ab angulo domus Idonis Tabaci usque domum filiorum quondam filiorum<sup>j</sup> de Insulis cannella una et polices duo. Ab angulo eodem domus Idonis usque ad pillastrum domus Alberti Lercarii cannelle tres et pes minus tercia. Ab eodem pillastro Alberti Lercarii usque domum ipsius Alberti cannella et dimidia. Ab eodem pillastro usque angulum Ansaldoni cannelle tres et polices novem et dimidius pes. Ab angulo domus filiorum quondam Amici de Murta usque ad domum Idonis Tabacci per medium mercatum cannelle quatuor et pedes quatuor et dimidius.

Hec est mensura mercati veteris de Susilia<sup>k</sup>.

A domo Enrici Malocelli usque ad angulum domus eiusdem / (c. 47 v.) Enrici cannella et pes minus policibus duobus. Ab angulo domus et turre Amici Grilli usque domum Ascherii de Porta pedes quatuor et polices septem. Ab angulo eiusdem turre ad mediam stacionem cannelle tres et dimidia et polices decem. Ab alio angulo eiusdem turre usque ad angulum stacionis Enrici Malocelli cannelle tres et dimidia minus quinque policibus. Ab angulo domus Bonivassalli de Medolico usque ad angulum domus illorum de Ususmaris cannelle tres et pedes duo et polices quatuor.

Ab angulo stacionis Enrici Malocelli usque ad angulum domus illorum de Ususmaris pedes tres et polices quinque, minor ista mensura alia police uno. Ab<sup>1</sup> angulo domus canonicorum usque ad angulum domus Bonivasalli de Medolico cannelle tres et polices duo, ista est minus alia policibus duobus. Ab angulo domus canonicorum usque angulum domus filiorum quondam Willelmi Piperis cannelle tres et pes unus atque polices quatuor, ista est minus alia polices tres<sup>m</sup> et dimidius. Ab alio angulo eiusdem domus filiorum quondam Willelmi Piperis ad angulum domus canonicorum cannelle tres et polices quatuor et dimidius. Ab angulo unius domus canonicorum usque ad alium angulum alterius domus eorundem canonicorum cannella una, pes et polices septem. Ab angulo domus canonicorum usque ad angulum dominorum de Nigro cannelle tres et polex unus<sup>n</sup> minus policibus decem et septem alia. Ab angulo domus Ottonis de Nigro usque ad columnam domus sive turris Piccamiliorum pedes quinque et polices duo minus policibus sex alia. Ab angulo inferiori turris Piccamiliorum<sup>o</sup> usque ad angulum domus Ottonis de Nigro pedes septem et polices duo minus policibus quatuor alia. Ab angulo turris Piccamiliorum<sup>p</sup> usque domum canonicorum canella una et pedes quatuor minus quarta. A turre Picamiliorum usque domum Binçirrorum cannelle novem et pes unus minus quarta.

(S.T.) Ego Marchisius quondam Oberti de Domo, notarius sacri Imperii et iudex ordinarius, de mandato consulum de comuni Iohannis Rubei, Willelmi Tornelli, Enrici Guercii, Ansaldi de Mari, Oberti Spinule et Ogerii Piperis, transcripsi et exemplificavi a foliatio autentico facto tempore iam dicti consulatus, videlicet Ugolini Maloni et sociorum, nichil addito, dempto<sup>a</sup> vel diminuto preter litterarum formam plus minusve, millesimo ducentesimo quarto decimo, indictione prima.

<sup>a</sup> Hec est-Georgii: Mensura mercatorum civitatis Ianue in C' <sup>b</sup> angulo domus Guidonis in C' <sup>c</sup> usque ad angulum in C' <sup>d</sup> ad: om. C' <sup>e</sup> stationis eiusdem in C' <sup>f</sup> alio: in *sopralinea* <sup>g</sup> et: om. C' <sup>h</sup> una: om. C' <sup>i</sup> Hec est-Porta: om. C' <sup>j</sup> filiorum: \*\*\* in C' <sup>k</sup> nel *margin*e esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria In isto loco sunt modo banchi ubi stant bancherii Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX <sup>l</sup> quinque mensura alia police uno minor ista ab in C' <sup>m</sup> tres: in C' *ripetuto* <sup>n</sup> Ab angulo domus canonicorum - unus: om. C' <sup>o</sup> Picamilii in C' <sup>p</sup> in C' Piccamil *con segno abbreviato* <sup>q</sup> addito vel dempto in C'.

273 ✓

1214, luglio 25, Genova

*Ottone del Carretto e suo figlio Ugo donano al comune di Genova, rappresentato da Pasquale Cassicio, il castello di Cairo con le sue dipendenze e diversi altri territori della loro giurisdizione.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 47 v., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 47 v., da B; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 344 r., da copia autentica in registro, del 1233, tratta dalla stessa fonte di B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 47 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in VIII<sup>a</sup>, XVIII<sup>a</sup>, infra in XLVIII<sup>a</sup>».

C è così autenticata: «(S. T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro et autentico comunis Ianue scripto manu Marchisii quondam Oberti de Domo notarii et translato et exemplificato manu magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto aut causa abbreviationis litterarum, de mandato tamen domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, indictione x<sup>a</sup>, die VIII novembris».

Per l'autentica di C' v. n. 112.

Edizione: DELLA TORRE, p. 32; MORIONDO, II, n. 167; *Liber iurium*, I, n. 507.

Donatio quam marchio de Carreto fecit comuni Ianue de castro Cari<sup>a</sup>.

✠<sup>b</sup> In nomine Domini amen. Nos Otto, marchio de Carreto et civis Ianue, et Ugo filius, mera et pura donatione inter vivos dono, cedo et transfero tibi Pascali Cassicio, syndico sive auctori constituto pro comuni Ianue auctoritate consulum comunis Ianue, Iohannis Rubei, Willelmi Tornelli, Enrici Guercii, Ansaldi de Mari, Oberti Spinule<sup>c</sup> et Ogerii Piperis et eorum insinuat (ione) castrum Cari cum tota castellania<sup>d</sup> sua et omnibus pertinentiis suis<sup>e</sup>, videlicet Carreto, Vignarolio, et medietatem de Carcaris et medietatem runchi de Mallo et medietatem montis Cavilionis et medietatem Buçilis cum omnibus pertinentiis suis et castrum quod vocatur Deus

cum tota castellania sua et cum omnibus pertinentiis suis et pedagium quod in terris ipsis colligitur vel colligetur et omnia iura, rationes et actiones quas habemus in locis illis et in eorum territorio, in terris omnibus, domesticis et salvaticis, cultis et incultis et in<sup>f</sup> omnibus regaliis, in foudro<sup>g</sup>, in oste et cavalcata, in bannis, in fidelitatibus, in hominibus et habitatoribus ipsorum locorum et in acuariciis et cum omni iurisdictione et imperio que habemus in predictis<sup>h</sup> locis. Similiter et omnia iura que habemus in ipsis locis<sup>i</sup> et in predictis omnibus, nichil in nobis retento, ad faciendum exinde quicquid voluerit comune Ianue vel habere statuerit, sine omni mea<sup>j</sup> et heredum nostrorum ac omnium personarum pro nobis contradictione. Insuper promittimus tibi quod quandocumque et quotienscumque fuerit requisitum a comuni Ianue vel ab hiis qui pro tempore fuerint in regimine civitatis Ianue faciemus homines predictorum locorum, videlicet ab annis quindecim usque in septuaginta, iurare fidelitatem comuni Ianue contra omnes personas et quod predicta omnia defendent et manutenebunt comuni Ianue contra omnes personas in ordinamento comunis Ianue vel eorum qui pro tempore fuerint in regimine civitatis Ianue<sup>k</sup>, quarum donationem et predicta omnia firma habere omni tempore et non contravenire, sed ab omni persona legitime defendere et auctorizare per me meosque heredes promitto. Et si contrafactum foret, penam dupli de quanto requisitio foret tibi predicto Paschali, pro comuni Ianue stipulanti, promitto. Pro pena vero et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Dominium quoque et possessionem vel quasi possessionem de predictis omnibus nomine comuni<s> Ianue tibi tradidisse confiteor et constituo me predicta omnia nomine comunis Ianue possidere et quasi possidere. Ut supra<sup>l</sup> dictum est confitemur iurasse, tactis sacrosanctis evangeliis, bona fide, sine fraude, attendere, observare et contra non venire et quod de predictis donationem vel transactionem alteri persone non fecimus. Hec autem facimus, salvis existentibus conventionibus factis inter nos et comune Ianue. Nos consules comunis Ianue, Iohannes / (c. 48 r.) Rubeus, Willelmus Tornellus, Ansaldus de Mari, Obertus Spinula et Ogerius Piper predictam donationem insinuamus et confirmamus, laudantes ut eam vim habeat eamque per omnia obtineat firmitatem ac si coram magistratu census facta foret et insinuata. Actum Ianue, in capitulo. Testes Nicolaus Aurie, Guillelmus Embriacus, Guillelmus de Nigro, Lanfrancus Rubeus, Obertus de Volta,

[Ubertus] de Novaria et Ugo cancellerius. Anno dominice nativitatís millesimo ducentesimo quarto decimo, indictione prima, vigesimo quinto die iulii, post vesperas.

(S.T.) Ego Marchisius quondam Oberti de Domo, notarius sacri Imperii et iudex ordinarius, rogatus scripsi<sup>m</sup>.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra ex autentico scripto per man(us) Marchisii quondam Oberti de Domo notarii, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Enrici Confalonerii, potestatis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LIII<sup>o</sup>, indictione XI, die prima octubris, presentibus testibus Rufino de Ast iudice et Obertus<sup>n</sup> de Langasco, scriba comunis, in quorum presentia statuit et laudavit ut hoc eandem vim et forciam habeat cum originali.

<sup>a</sup> Donatio-Cari: Donatio castri Cari et aliorum locorum in C' <sup>b</sup> ✕:  
om. C' <sup>c</sup> Sponole in C' <sup>d</sup> nel margine esterno di C' la seguente anno-  
tazione coeva Hanc donacionem factam comuni Ianue de castro Cari et dimidio  
castri de Carcaris et dimidio runchi de Malo et de castro quod vocatur Deus  
<sup>e</sup> suis: om. C' <sup>f</sup> in: om. C' <sup>g</sup> fodro in C' <sup>h</sup> predictis: ipsis in C'  
<sup>i</sup> Similiter-locis: om. C' <sup>j</sup> mea: nostra in C' <sup>k</sup> civitatis comunis Ianue  
in C' <sup>l</sup> supra: in B ripetuto <sup>m</sup> in C' segue (S.T.) Ego Lantelmus, no-  
tarius sacri palatii, hoc exemplum ex registro comunis Ianue extraxi et exemplavi  
prout in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto preter litteram vel sillabam,  
titulum seu punctum absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum  
vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti predicti, propria manu  
subscripsi. <sup>n</sup> Obertus: cos? B.

274 = 276

275 ↘

1225, febbraio 24, Genova

*Brancaleone di Bologna, podestà di Genova, vieta ai podestà, consoli e visconti genovesi d'oltremare di alienare proprietà o diritti del comune di Genova in Aciri e Tiro.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 48 r., dal registro del XII secolo; copia autentica [C], *Settimo*, c. 48 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 48 r., da C.

C è così autenticata: « (S. T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro et autentico comunis Ianue scripto manu Bonivassalli Caligepallii notarii et translato et exemplificato manu magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo vel puncto causa abbreviationis litterarum, de mandato tamen domini Guidoti de Rodobio, Ian(ue) potestatis, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, indictione x<sup>a</sup>, die VIII novembris ».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 617.

Registro: RÖHRICHT, n. 970.

Laus quod consules qui fuerint in ultramarinis partibus aliquid de possessionibus comunis Ianue quas habet ultramare vendere vel alienare non possint.

✠ Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii, in publico parlamento, dominus Bra<n>caleonus de Bononia, Ian(ue) civitatis potestas, laudavit et statuit quod potestates sive consules vel vicecomites Ianuenses qui missi modo sunt vel fuerint pro comuni Ianue in ultramarinis partibus sive per diversas mundi partes aut illuc pro tempore constituti nullo modo possint seu debeant vendere, cambire, permutare seu alienare vel alio quocumque modo comuni Ianue subtrahere aliquid de terris, domibus, possessionibus, honoribus aut introitibus illis quos comune Ianue habet seu obtinere videtur ubicumque in Acone et Tyro, tam infra ipsas civitates quam extra seu alibi et si forte ab aliquo eorum, quod absit, contrafactum fuerit, quod comune Ianue nullo modo nullave ratione firmum nec ratum habebit nec hoc stare ullo modo patietur, immo cassare et evacuare atque irritum nulliusque prorsus valoris seu momenti facere teneatur. Et insuper nomine vindicte auferre teneatur comune Ianue illi vel illis qui contrafecerit duplum de quanto habuerit et etiam plus inde facere si sibi videbitur et quod de quanto habuerit inde nullam restaurationem inde facere debeat. Et ut hec in perpetuum firma et rata permanere debeant laudem inde fieri et in registro comunis Ianue poni et scribi iussit et insuper iurare ut superius dictum est per cintracum in anima populi clamantis « fiat, fiat » fecit. Quod ideo factum est quoniam cum prefata potestas<sup>a</sup> inde speciali capitulo teneretur capitulum illud in ipso

parlamento legi fecit et predicta omnia prout superius continetur denuntiavit et prohibuit atque firmiter laudavit et statuit ut supra, presentibus Marchisio, Oliverio, Madio et Vassallo Gallo, scribis comunis Ianue, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo quinto, indictione duodecima, vigesimo quarto die februarii.

(S.T.) Ego Bonusvassallus Caligepallii notarius, iussu supradicte potestatis, scripsi. / (c. 48 v.).

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palacii notarius, transcripsi hec ut supra et exemplificavi ab exemplari in registro comunis Ianue scripto manu Bonivassalli Caligepalii notarii, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec vitiata, precepto tamen domini Henrici Confalonerii, potestatis Ian(ue), M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LIII<sup>o</sup>, indictione XI, die prima octubris, presentibus testibus Ruffino de Ast iudice et Oberto de Langasco, scriba comunis, in quorum presentia statuit et laudavit quod hoc eandem vim et forciam habeat cum originali.

<sup>a</sup> potestas: te *in soprilinea*.

276 √

<1214, luglio 25, Genova>

*I consoli del Comune concedono in feudo a Ottone del Carretto e a suo figlio Ugo il castello di Cairo con tutte le sue dipendenze e altri territori e diritti posseduti dal Comune nella stessa zona, impegnandosi a versare annualmente agli stessi e ai loro eredi la somma di 25 lire.*

Copia semplice coeva [B], Biblioteca Universitaria di Genova, ms. D. VIII. 1; copia incompleta [C], *Vetustior*, c. 48 r.; copia autentica [C'], *Ibidem*, c. 48 v., da copia autentica di imbreviatura in registro del 1233; copia autentica [C''], *Duplicatum*, c. 344 v., dalla stessa fonte; inserto [C'''] in doc. del 1<sup>o</sup> dicembre 1339, *Libri iurium*, II, c. 213 r.; inserto [C'''''] come sopra, A.S.G.,

Archivio Segreto, Paesi, n. 344; inserto [C'''''] come sopra, *ibidem*; copia incompleta [D], *Settimo*, c. 48 r., da C; copia autentica [D'], *ibidem*, c. 48 v., da C; inserto [D''] in doc. del 1° dicembre 1339, *Liber B*, c. 210 r., da C'''; copia incompleta [E], *Liber A*, c. 48 r., da D; copia semplice [E'], *ibidem*, c. 48 v., da D'.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Ista datio est infra in isto folio»; in quello di D, dello stesso Doria: «Infra in CXXXXVIII<sup>a</sup>»; in quello di D', dello stesso Doria: Supra in VIII<sup>a</sup>, XVIII<sup>a</sup>, infra in CXXXXVIII<sup>a</sup>».

Per le autentiche di C' e D' v. n. 279, per quella di C'' v. n. 112.

Gli esemplari, cartacei, nei quali sono inserti C'''' e C''''', costituiscono probabilmente redazioni preparatorie e derivano entrambi dal cartulare del rogatario: il primo è di mano di Antonio di Credenza, redattore delle due copie del secondo volume dei «libri iurium» genovesi, come risulta da nota introduttiva: «Anthonii de Credentia notarii, qui istud exemplavit de foliatio instrumentorum compositorum per condam Boniffacium de Camulio pro registrando etc.»; il secondo, di mano ignota ma coeva, riferisce in calce all'inserto la data, depennata: «Eodem die et loco et coram eisdem testibus et hora», prova evidente che anche l'inserto deriva dal cartulare del rogatario come C' e C''.

Per la datazione v. nota xx).

Edizione: DELLA TORRE, p. 33; MORIONDO, II, n. 168; *Liber iurium*, I, n. 508.

#### Feudum castrì Cari<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen<sup>b</sup>. Nos Ianuenses consules de comuni<sup>c</sup>, Iohannes Rubeus, Willelmus Tornellus, Ansaldus de Mari, Obertus Spinula et Ogerius Piper, nomine comunis Ianue, damus et concedimus vobis Ottoni de Carreto, marchioni et civi Ianue, et Ugoni filio vestro, pro vobis et filiis vestris masculis et feminis et<sup>d</sup> descendentiis ex vobis et ipsis, nomine recti et gentilis feudi, castrum Cari cum tota castellania sua et omnibus pertinentiis suis, videlicet Carreto<sup>e</sup>, Vignarolio, et medietatem de Carcaris et medietatem runchi de Mallo<sup>f</sup> et medietatem montis Cavilionis et medietatem Buçilis cum omnibus pertinentiis et<sup>g</sup> castrum quod vocatur Deus cum tota castellania sua et cum<sup>h</sup> omnibus pertinentiis suis et pedagium quod in terris illis<sup>i</sup> colligitur vel<sup>j</sup> colligetur<sup>k</sup> et omnia iura, rationes et actiones quas habemus in<sup>l</sup> locis illis et in<sup>m</sup> eorum territorio in terris omnibus, domesticis et<sup>n</sup> salvaticis et<sup>n</sup> cultis et incultis et in omnibus regaliis, in foudro<sup>o</sup>, in<sup>p</sup> oste et cavalcata, in bannis, in fidelitatibus, in hominibus et<sup>n</sup> habitatoribus ipsorum locorum et in aqua-



ritiis et cum omni iurisdictione et imperio quod habet comune Ianue in <sup>a</sup> predictis locis. Similiter et omnia iura que comune Ianue habet in ipsis locis et in predictis omnibus <sup>r</sup> de quibus donationem fecisti <sup>s</sup> comuni Ianue prout continetur in instrumento inde facto per manum Marchisii scribe <sup>1</sup> et vos de predictis omnibus per croçulam comunis Ianue investimus ad <sup>t</sup> habendum, tenendum et possidendum per vos vestrosque heredes masculos et feminas descendentes ex vobis nomine recti et gentilis feudi <sup>u</sup>, sine omni nostra nostrorumque successorum contradictione, et confitemur nos <sup>v</sup> iam de predictis omnibus in contione publica investisse sic quod <sup>w</sup> occasione istius feudi a vobis aliqua alia <sup>x</sup> exigere non possimus nisi ea que dominus exigere potest a gentili vassallo <sup>y</sup>. Insuper promittimus vobis annuatim dare vobis et filiis vestris masculis et <sup>z</sup> descendentibus ex vobis et ipsis libras viginti quinque nomine feudi et quod in manutenendis et defendendis <sup>aa</sup> rationabiliter iusticiis et rationibus vestris comune Ianue nomine feudi opem vobis prestabit pariter et iuvamen. Preterea, si contingeret quod aliqua persona vobis Ottoni et Ugoni et heredibus vestris in predictis rebus et <sup>bb</sup> quibus investiti estis violentiam faceret, promittimus vobis, per nos nostrosque successores nomine comunis Ianue, res predictas a domo nostra et a domo vestra ab illa violentia defendere et vos bona fide iurare <sup>cc</sup>. Tali modo et forma predicta vobis damus quod predicta castra guarnita et disguarnita debetis vos et heredes vestri reddere comuni Ianue vel suo certo nuncio et de ipsis atque hominibus ipsorum locorum pacem et guerram facere in ordinamento comunis Ianue vel sui certi nuncii quotienscumque et quodocumque per consules comunis Ianue vel potestatem qui pro tempore fuerint vel per litteras suas <sup>dd</sup> sigillo comunis Ianue sigillatas fuerit requisitum et quod <sup>ee</sup> per homines iam dictorum locorum fidelitates <sup>ff</sup> facietis renovare quocienscumque et quodocumque a consulis comunis Ianue vel potestate qui pro tempore fuerint per se vel suas litteras sigillo comunis Ianue sigillatas vel per <sup>gg</sup> suum certum nuncium fuerit requisitum nec ab eis fidelitatem exigetis vel accipietis, vos vel aliqua persona pro vobis, in qua non salvetur, non <sup>hh</sup> exceptetur fidelitas quam ipsi homines comuni Ianue iuraverunt. Nos vero Otto, marchio de Carreto, et Ugo filius confitemur de predictis omnibus de quibus comuni

<sup>1</sup> V. n. 273.

Ianue donationem fecimus fidelitatem comuni Ianue iuravisse, promittentes vobis, iam dictis consulibus comunis Ianue<sup>ii</sup>, nomine comunis Ianue, quod predicta castra guarnita<sup>jj</sup> et disguarnita nos et heredes nostri reddemus et consignabimus comuni Ianue vel suo certo misso<sup>kk</sup> et<sup>ll</sup> de ipsis atque de<sup>mmm</sup> hominibus ipsorum locorum pacem et guerram faciemus in ordinamento comunis Ianue vel sui certi nuncii quocienscumque et<sup>nn</sup> quandocumque per consules comunis Ianue vel potestatem qui pro tempore fuerint vel per suas literas sigillo comunis Ianue sigillatas fuerit requisitum. Insuper et<sup>oo</sup> per homines iam dictorum locorum fidelitatem faciemus renovari quocienscumque et quandocumque a consulibus comunis Ianue vel potestate<sup>pp</sup> qui pro tempore fuerint per se vel suas literas sigillo comunis Ianue<sup>qq</sup> sigillatas vel per suum certum nuntium fuerit requisitum nec ab eis fidelitatem exigemus vel accipiemus, nos vel aliqua persona pro nobis, in qua non salvetur et non<sup>rr</sup> exceptetur fidelitas quam ipsi homines comuni<sup>ss</sup> Ianue iuraverunt. Hec<sup>tt</sup> autem facimus salvis semper et inconcussis existentibus conventionibus inter nos et comune Ianue factis. De his autem duo instrumenta unius<sup>uu</sup> tenoris per alphabetum divisa fieri rogaverunt. Eadem<sup>vv</sup> die et loco et coram eisdem testibus et hora<sup>ww</sup>.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ex imbrevariario instrumentarum Marchisii scribe extrassi et per omnia exemplavi prout in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto et hoc absque ulla mutatione seu<sup>xx</sup> corruptione dictionum<sup>yy</sup> vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardo, civitatis Ianue potestatis, propria manu subscripsi.

<sup>a</sup> Feudum-Cari: *om. B, C*    <sup>b</sup> In-amen: *om. C*    <sup>c</sup> Nos consules comunis Ianue *in C*    <sup>d</sup> et: *ex in B*    <sup>e</sup> videlicet et Carreto *in C*    <sup>f</sup> Maolo *in B*  
<sup>g</sup> pertinentiis suis et *in B, C, C', C'', C''', C''''', D''*    <sup>h</sup> cum: *om. B*    <sup>i</sup> ipsis *in B*  
<sup>j</sup> vel: seu *in C''''*    <sup>k</sup> vel colligetur: *om. C''''*    <sup>l</sup> quas comune Ianue *in in C*  
<sup>m</sup> in: *om. B*    <sup>n</sup> et: *om. B, C*    <sup>o</sup> fodro *in C'', C''', C''''', C''''''*, *D''*  
<sup>p</sup> in: et *in C''''*    <sup>q</sup> imperio que comune Ianue habet *in in C*    <sup>r</sup> Similiter-omnibus: *om. C*  
<sup>s</sup> fecistis *in C*    <sup>t</sup> omnibus investimus per croçulam *ad in C*  
<sup>u</sup> *in C manca il seguito*    <sup>v</sup> nos: vos *in B, C'', C''', C''''', D''*  
<sup>w</sup> sic quod: si qua *in B*    <sup>x</sup> alia: *in B in sopralinea*    <sup>y</sup> *nel margine esterno di C'' la seguente annotazione coeva* Nota feudum precedencium castrorum que castra ex pacto debent tradi comuni Ianue goarneta et disguarneta semper ad mandatum

dicti comunis <sup>z</sup> et: *om. B* <sup>aa</sup> defendendis: *in B la seconda de in sopra-*  
*linea* <sup>bb</sup> et: *de in B, C''', C''''', D''* <sup>cc</sup> iurare: *iuvare in C'', C''',*  
*C''''', D''* <sup>dd</sup> vel per suas *in C''* <sup>ee</sup> quod: *in sopra* <sup>ff</sup> *linea* <sup>gg</sup> *linea*  
*tatem in B* <sup>hh</sup> per: *om. B* <sup>ii</sup> non: et *in B, C''', C''''', D''*; *salvetur*  
*et acceptetur non in C''* <sup>jj</sup> comunis Ianue: *in sopra* <sup>kk</sup> *linea* <sup>ll</sup> *linea*  
*nato adque scarita* <sup>mm</sup> nuncio *in B* <sup>nn</sup> et: ut *in D''* <sup>oo</sup> de: *om. C'', C''',*  
*C''''', C''''''* <sup>pp</sup> et: vel *in B* <sup>qq</sup> et: *in B in sopra* <sup>rr</sup> *linea* <sup>ss</sup> *linea*  
<sup>tt</sup> *potestatem in C''* <sup>uu</sup> sigillatas-Ianue: *om. D''* <sup>vv</sup> non: *om. B, C'', C''', C''''', D''* <sup>ww</sup> comuni:  
*corretto su comune* <sup>xx</sup> Hoc *in C''* <sup>yy</sup> unius: *eiusdem in C''', C''''', C''''''', D''*  
<sup>zz</sup> *in C''* <sup>aa</sup> Eadem-hora: *om. B, C''', C''''', C''''''', D''*; *in B segue Actum*  
*Ianue in capitulo. Testes Nicolaus Auric, Willelmus Ebriagus, Willelmus (segue depen-*  
*nato de) de Nigro, Lafrancus Rubeus, Obertus de Volta, Hugo cancelerius. Anno*  
*dominice nativitatis millesimo cccxiii, indictione prima, vicesimo quinto die iulii, post*  
*vesperas. Ego Marchisus quondam Oberti de Domo, notarius sacri (segue depennato*  
*imp) Imperii et iudex ordinarius, rogatus scripsi.* <sup>bb</sup> seu: *om. C''* <sup>cc</sup> *cor-*  
*ruptione seu diminutione dictionum in C''.*

277 ✓

<1214, luglio 28>, Cairo

*Ottone del Carretto immette il comune di Genova, rappresentato dal console Giovanni 'Rubeus', nel possesso del castello di Cairo e sue dipendenze.*

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 48 v., da copia autentica di imbrevia-  
tura in registro, del 1233; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 345 r., dalla  
stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 48 v., da C; copia semplice [E],  
*Liber A*, c. 48 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra  
in ista».

Per le autentiche di C e D v. n. 279; per quella di C' v. n. 112.

Per la datazione occorre fare riferimento ai nn. 273, 276 e all'indicazione  
del giorno della settimana.

Edizione: DELLA TORRE, p. 34; MORIONDO, II, n. 168 (parziale); *Liber*  
*iurium*, I, n. 509.

Possessio castri Cari.

Otto de Carreto marchio dedit possessionem et dominium Iohanni Rubeo, consuli comunis Ianue, nomine comunis Ianue, de castro Cari cum omnibus pertinentiis suis, de terris cultis et incultis, domesticis et salvaticis, de habitatoribus ipsius loci, de foudris <sup>a</sup>, bannis, aquaritiis, regalibus, de iuribus et actionibus suis, de pedagio et omnibus demum pertinentiis ad ipsum et inde investivit eum cum clavibus turre et porte, posito triumphali vexillo beati Georgii in turre. Actum in castro Cari, presentibus Sorleone Pipere, / (c. 49 r.) Ugone de Carreto et Bonifacio Arguelo, ad hoc testibus convocatis, die dominico, inter primam et terciam.

<sup>a</sup> fodris in C'.

278 ✓

<1214, luglio 28>, Dego

*Ottone del Carretto immette il comune di Genova, rappresentato dal console Giovanni 'Rubeus', nel possesso del castello di Dego e sue dipendenze.*

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 48 v., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 345 r., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 48 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 48 v., da D.

Per le autentiche di C e D v. n. 279; per quella di C' v. n. 112.

Per la datazione v. nn. 273, 276, 277.

Edizione: DELLA TORRE, p. 34; MORIONDO, II, n. 168 (parziale); *Liber iurium*, I, n. 509.

Eodem die, inter nonam et vespas, in ecclesia Sancti Michaelis de Deo, presentibus Willelmo Embriaco maiore, Bonifatio Arguelo, Baudo de Turre et Guido de Ponte, ad hoc testibus convocatis. In eundem modum dedit possessionem et dominium eidem de castro Dei de quo investivit eum cum ganto.

<1214, luglio 29>, Carcare

*Ottone del Carretto immette il comune di Genova, rappresentato dal console Giovanni 'Rubeus', nel possesso di Carcare.*

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 48 v., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 345 r., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 48 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 48 v., da D.

Per l'autentica di C' v. n. 112.

D è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro et autentico comunis Ianue scripto manu Marchisii scribe et exemplificato manu Lantelmi notarii et translato per manum magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto aut causa abbreviationis litterarum, de mandato tamen domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, indictione x<sup>a</sup>, die VIII novembris ».

Per la datazione occorre fare riferimento ai nn. 273, 276-278 e all'indicazione del giorno della settimana.

Edizione: DELLA TORRE, p. 34; MORIONDO, II, n. 168 (parziale); *Liber iurium*, I, n. 509.

Sequenti die lune, inter terciam et nonam, in Calcaris, presentibus Willelmo Embriaco maiore, Sorleone Pipere, Willelmo de Turre, ad hoc testibus convocatis, illud idem fecit de Calcaris.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hec tria exempla superius annotata de cartulario instrumentorum Marchisii scribe prout in eis vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto preter litteram vel silabam, titulum seu punctum, sententia non mutata et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione ditiorum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardo, propria manu subscripsi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi hec ut supra ab illo quod Lantelmus quondam notarius sumpsit de imbrevario et cartulario instrumentorum Marchisii scribe quondam ut supra in subscriptione eiusdem Lantelmi continetur, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec vitiata, precepto tamen domini Henrici Confalonerii, potestatis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LIII<sup>o</sup>, indictione XI, die prima octubris, presentibus testibus Ruffino de Ast iudice et Oberto de Langasco, scriba comunis, in quorum presentia statuit et laudavit quod hoc eandem vim et fortiam habeat cum originali.



# REPERTORIO CRONOLOGICO DEI DOCUMENTI





	n.
s.d.	142
958, luglio 18	1
1056, maggio	2
- 1104, settembre 24	60
1004, - settembre 24	61
1105, maggio 26	59
1109, giugno 26	119
1128, febbraio 2 - 1130, febbraio 1	3
1130, gennaio	138
1130, febbraio 2 - settembre 23	141
1131, dicembre	42
1132, febbraio 2 - 1133, febbraio 1	41
1132, giugno	46
1134	30
1135, gennaio	47
1137, gennaio	43
1137, gennaio 23 -	31
1138?	154
1138, febbraio 2 - 1139, febbraio 1	8
1138, febbraio 2 - 1139, febbraio 1	9
1138, febbraio 2 - 1139, febbraio 1	10
1138, febbraio 2 - 1139, febbraio 1	11
1138, febbraio 2 - 1139, febbraio 1	12
1138, febbraio 2 - 1139, febbraio 1	24
1138, febbraio 2 - 1139, febbraio 1	27
1138, luglio	14
1138, luglio	15
1138, luglio	16
1138, luglio	17
1138, luglio	18
- 1139	4
- 1139	6
1139, gennaio	19
1139, gennaio	20
1139, gennaio	21
1139, gennaio	22
1139, febbraio 2	25

	n.
1139, febbraio 2	26
- 1140, marzo	105
1140, gennaio	34
1140, marzo	35
1140, giugno	44
1141, gennaio	36
1141, gennaio	45
1141, febbraio 2 - 1142, febbraio 1	51
1141, febbraio 2 - 1142, febbraio 1	52
1141, luglio	48
1141, luglio	49
1141, luglio	50
1142, febbraio 2 -	5
1142, febbraio 2 - 1143, febbraio 1	13
1142, febbraio 2 - 1143, febbraio 1	37
1143	28
1143, gennaio	62
1143, febbraio 2	64
1143, - settembre 3	68
1143, settembre 3	66
1143, novembre	65
1144	70
1144, marzo	39
1144, marzo	40
1144, aprile 7	134
1144, aprile 7	139
1144, maggio	140
1144, agosto	69
1144, agosto	71
1144, agosto	73
1144, agosto	74
1144, agosto	75
1144, novembre	139
- 1145	55
- 1145	56
1145?	29
1145	76

I LIBRI IURIUM DELLA REPUBBLICA DI GENOVA

	n.		n.
1145	85	1149, aprile	131
1145, gennaio	53	1149, giugno	118
1145, febbraio	81	1149, ottobre	130
1145, febbraio	89	1149, dicembre	121, 133
1145, febbraio 1	63	1149, dicembre	132
1145, giugno	82	1150, gennaio	114
1145, giugno	83	1150, gennaio	122
1145, luglio	77	1150, gennaio	124
1145, luglio	78	1150, gennaio	125
1145, luglio	79	1150, gennaio	126
1145, luglio	80	1150, gennaio	127
1145, luglio	99	1150, gennaio	128
1145, novembre	84	1150, gennaio	129
1146, febbraio o marzo	96	1150, febbraio 2 - 1151, febbraio 1	146
1146, febbraio o marzo	97	1150, giugno	86
1146, febbraio o marzo	98	1150, giugno	87
1146, agosto	101	1150, ottobre	148
1146, agosto	102	1150, dicembre	115
1146, agosto	103	1150, dicembre	116
1146, agosto	104	1150, dicembre	117
1147, gennaio	136	1151, gennaio	54
1147, gennaio	137	1151, gennaio	149
1147, gennaio	267	1151, maggio	145
1147, febbraio	90	1151, maggio	147
1147, febbraio	91	1151, maggio	151
1147, febbraio - aprile	143	1151, novembre 12 -	67
- 1147, aprile 20	144	1151, dicembre	135
1147, aprile	100	1152, gennaio	150
1147, maggio	92	1152, febbraio 2 - 1153, febbraio 1	72
1147, maggio - metà giugno	93	1152, febbraio 2 - 1153, febbraio 1	159
1147, novembre 5	94	1152, aprile	152
1147, novembre	95	1152, aprile	153, 201
1148-1150	112	1152, aprile	157
1148, febbraio	111	1152, aprile	158
1148, marzo	106	1152, maggio	88
1148, marzo	107	1153?	161
1148, maggio	108	1153, gennaio	156
1148, maggio	109	1153, gennaio	160
1148, maggio	110	1153, luglio	32
1149	123	1153, luglio	33
1149, febbraio 2 - 1150, febbraio 1	7	1153, luglio 10	162
1149, febbraio	113	1153, agosto 29	57

I LIBRI IURIUM DELLA REPUBBLICA DI GENOVA

	n.		n.
1153, agosto 29	58	1167	194
1154, gennaio	164	1168, metà agosto	203
1154, gennaio	165	1168, ottobre 23	218
1154, gennaio	166	1168, ottobre 23	219
1154, febbraio 2	163	1168, ottobre 23	220
1154, febbraio 2 - settembre 29	169	1168, novembre 13	200
1154, febbraio 2 - settembre 29	170	1170	195
1154, febbraio 2 - settembre 29	171	1170, novembre 2	222
1154, settembre 29 - 1155, gennaio	172	1171, gennaio	223
1154, settembre 29 - 1155, gennaio	173	1171, aprile 14	216
1154, dicembre	167	1171, agosto 4	224
1154, dicembre	168	1171, agosto 4	225
1154, dicembre 30	178	1171, agosto 4	226
1155, gennaio	174	1171, agosto 4	229
1155, gennaio	175	1172, novembre	231
1155, gennaio	176	1172, dicembre 3	232
1155, gennaio	177	1173, aprile 12	236
- 1155, agosto 1	180, 221	1173, agosto 1	233
1155, agosto	179	1173, agosto 16	202, 237
1155, ottobre 12	181	1173, agosto 16	238
1156, febbraio 2 - settembre 23	182	1173, dicembre 9	240
1156, febbraio 2 - settembre 23	183	1173, dicembre 9	242
1156, febbraio 2 - settembre 23	184	1174, febbraio 6	230
1156	186	1174, febbraio 28	217
1156, luglio 20	38	1176, agosto 18	243
1157, gennaio 5	155	1177, febbraio 1	239
1157, febbraio 2 - settembre 23	185	1178, gennaio 14	244
1157, giugno 24	187	1178, gennaio 31	245
1157, giugno 24	188	1178, ottobre 19	250
1157, agosto 12	189	1179, febbraio 2 - dicembre 24	251
1157, agosto 30	190	1179, settembre 12	246
1157, agosto 30	191	1180, gennaio 31	247
1157, dicembre	192	1180, febbraio 1	248
1157, dicembre?	23	1180, maggio 16, giugno 16, luglio 16	204
1161, febbraio 2	193	1180, agosto 20	249
1162, febbraio 1	268	1181	120
1162, ottobre 31	196	1181, marzo 31	252
1163, gennaio 29	197	1186, febbraio 2	272
1166, novembre 15	198	1188, ottobre 11	207
1166, novembre 23	206	1190, febbraio 19	208
1166, novembre 23	215	1191, luglio 2	253
1166, novembre 30	199	1193, aprile 22	209

I LIBRI IURIUM DELLA REPUBBLICA DI GENOVA

	n.		n.
1197, maggio 19	254	1207, settembre 18	269
1197, dicembre 3	255	1208, giugno 13	212
1198, maggio 19	256	1208, luglio 17	270
1199, maggio 9	258	1209-1241	241
1199, maggio 9	259	1209, giugno 20	271
1199, giugno 4	210	1211, marzo 11	213
1200, febbraio 2 - settembre 23	205	1213, luglio 3	234
1202, settembre 16	260	1213, ottobre 16	235
1202, settembre 16	261	1214, luglio 25	273
1202, settembre 25	262	1214, luglio 25	274, 276
1202, settembre 27	263	1214, luglio 28	277
1204	264	1214, luglio 28	278
1204, maggio 28	266	1214, luglio 29	279
1204, ottobre 13	265	1224, gennaio 9	257
1207, gennaio 3	227	1225, febbraio 24	275
1207, febbraio 28	228	1233, gennaio	214
1207, aprile 9	211		

INDICE DEI NOMI DI PERSONA, DI LUOGO  
E DELLE COSE NOTEVOLI

3

10

Oltre ai nomi di persona e di luogo si elencano anche i titoli, le cariche, le dignità, le professioni e le cose notevoli. Le liste delle dignità, dei magistrati e degli ufficiali, ripartiti secondo le categorie, sono raggruppate sotto i rispettivi toponimi.

Nei casi di omonimia, qualora personaggi diversi non siano identificabili attraverso il patronimico o altre specificazioni, si riporta, tra parentesi, l'anno del documento; quelli identificati attraverso il patronimico sono stati distinti dagli omonimi privi di tale specificazione, il che non esclude che si possa trattare della stessa persona; come non si può escludere che pur attraverso lemmi diversi caratterizzati da diverse funzioni pubbliche si possa giungere allo stesso risultato.

La frequenza di diminutivi e accrescitivi di un nome, riferiti in molti casi ad un'unica persona, e grafie diverse dello stesso nome ci hanno indotto a raggrupparli, nella maggior parte dei casi, sotto un'unica voce principale, più corretta o maggiormente documentata; dalle diverse voci (registrate tutte nell'indice) si rinvia sempre a quella principale, evidenziata in neretto come quelle secondarie che l'accompagnano. Analogamente abbiamo raggruppato sotto un unico lemma le varianti dello stesso cognome, privilegiando la lezione di *Vetustior*, seguita da quelle (anche se deteriori) offerte dagli altri testimoni, che comunque compaiono come voci secondarie.

I toponimi sono riprodotti in corsivo quando il nome attuale corrisponde all'antico. In caso contrario si indicano tra parentesi tonde la corrispondente località moderna, in corsivo se riconosciuta, o, ricorrendo all'indicazione fornita dal documento, la zona di ubicazione.

I numeri rinviano ai documenti, ai relativi apparati e alle note introduttive.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: f. = filius, filia; ff. = filii, filie; fr. = frater; sor. = soror; nep. = nepos; ux. = uxor; loc. = locus; fl. = flumen; v. = vedi.



2

- abbas: *v.* Petrus.  
 Abilonio: *v.* Iohannes.  
 Acharon, Acon, Akkon (*Acri*): 59, 61, 165, 275.  
 Acius Veronensis, marchio: 206, 216.  
 Acon: *v.* Acharon.  
 Acquilo, ventus: 5.  
 Adalardus Petrus, de Sancto Egidio: 66.  
 Adald: *v.* Bernard.  
 Adalgerius: *v.* Iaselus.  
 Adelbertus, Aldebertus, rex: 1.  
 Adingelerius: *v.* Iaselus Adalgerius.  
 Advocati: 266.  
 advocatia: 266.  
 Advocatus de Iançeli: 87.  
 Advocatus: *v.* Bonusvassallus, Iohannes, Lanfrancus, Rolandus.  
 affatador: *v.* Ingo.  
 Aggenorius Embriacus: 140.  
 Aginonis: *v.* Iohannes.  
 Agnellus: *v.* Petrus.  
 agnine: 264.  
 Agnionis: *v.* Rogerius.  
 Aieraldus, fr. Octonis pictoris, de Novis: 47.  
 Aileii: *v.* Petrus.  
 Aimelium, Amelium (*Aimero, pr. Arquata*): 56, 107, 260, 262; castrum: 43, 48-50, 70, 96.  
**Aimericus, Aymericus, Americus**  
 – de Publeto: 51.  
 – vicecomes Narbonensis: 46.  
 Aimo, de Sancto Egidio: 66.  
 Airaldinus de Çerli: 78.  
 Akkon: *v.* Acharon.  
 Alamania, imperator: 55; tele: 264.  
 Alamanus, dominus Taxarolii: 257.  
 Alarius: *v.* Vivianus.  
 Albarecius: *v.* Artusius.  
 Albario, Albarium (*Albaro-Genova*): 270; (de): *v.* Iacobus, Iohannes.  
 Albars (de): *v.* Bernardus.  
 Albengana, Albingana, Albinguena (*Albenga*): 3, 44, 61, 119, 180, 251; consules: 251; potestas: 251; preco: 251; (de): *v.* Guilielmus Rufus.  
 Alberia (*Albera*), plebs: 105; (de): *v.* Guido.  
 Alberici: *v.* Rubaldus Albericus.  
 Albericis (de): *v.* Nuvelonus, Octobonus.  
**Albericus**: 272; eius turris: 272.  
 – abbas monasterii Sancti Syri: 53.  
 – consul Ianue: 204, 216, 224, 225, 229, 249.  
 – de Cespeel: 191.  
 – de la Costa, consul de Novis: 47.  
 – de Mari, eius domus: 247.  
 – de Novis: 192.  
 – de Rocabruna: 191.  
 – Odo o Oddo, Gamundiensis: 98.  
 – Opiço, Gamundiensis: 98.  
 – testator: 195.  
 – vicecomes: *v.* Albertus.  
 Albericus: *v.* Albertus vicecomes, Fredericus, Hugo, Lanfrancus, Rubaldus, Lanfrancus, Rubaldus.  
**Albertus, Albertinus, Alberton, Albertonus**: 160.  
 – o Albericus, vicecomes: 45.  
 – Barrita, Gamundiensis: 98.  
 – Calvus, Gamundiensis: 98.  
 – clericus: 178.  
 – comes Lavanie, f. Rubaldi: 206, 215.  
 – de Andito, consul Placentie: 173, 178.

- Albertus** (*segue*)
- de Bonaventura de Plobeto: 71.
  - de Capellana, guardator: 253.
  - de Casali, magister, scriba comunis Ianue: 19, 20, 22, 24, 34, 38, 54, 57, 63, 64, 73, 81, 94, 113, 142, 160, 163, 177, 197, 252, 253, 255, 263, 268, 273, 275, 279.
  - de Gandulfo: 242.
  - de Incisa, marchio: 258, 271.
  - de Lagneto, eius filii: *v.* Mussus, Ogerius.
  - de Lagneto, f. Oglerii: 9.
  - de Lagneto, f. Tedisii: 241; eius fratres: 241.
  - de Levagi: 83.
  - de Monte: 153.
  - de Novis: 192.
  - de Palaçollo: 29.
  - de Rocabruna: 191.
  - de Salino: 126, 127.
  - de Summaripa, iuris peritus: 260, 261.
  - de Veçano: 29, 152.
  - de Vignal o Vignali, habitator Rivarolii: 37; eius filius: *v.* Bonifacius.
  - de Vivelio, lege peritus: 178.
  - de Volta: 159.
  - Deimonte: 152.
  - dominus Taxarolii: 257.
  - Donadeus, Gamundiensis: 98.
  - gastaldus, de Novis: 47; eius nepos: *v.* Rufinus.
  - Grassus, eius filius: *v.* Conte.
  - Grillus, de Novis: 47.
  - Guercius: 104.
  - Lercarius, consul placitorum Ianue: 206, 215; eius domus: 272.
  - Malaspina, marchio (1157): 189.
  - Malaspina, f. Opicionis (1199): 258-260.
  - Malaspina, f. Opizonis, marchio (1056): 2.
  - marchio de Gavi: 107, 128, 129, 141, 236; eius filii: *v.* Guilielmus, Iohannes, Manfredus.
  - marchio de Gavi, f. Iohannis: 260-263, 265.
  - Niger de Meleda: 241.
  - f. Parentis, eius filius: *v.* Guido.
  - Penellus o Pinnellus, comes Lavanie: 187, 206, 215, 241.
  - Rapallinus, comes Lavanie, f. Tedixii Rubaldi: 213.
  - Ratus, de Novis: 47.
  - Riçus: 144.
  - Roça: 51.
  - Rufus, eius heredes: 76.
  - Secula, de Novis: 47.
  - Strucius, Cremonensis, iudex: 253.
  - Terinus, Saonensis: 203.
  - f. Teuçonis, habitator Rivarolii: 37.
  - Ventus: 52; eius filii: *v.* Ogerius, Paganus.
  - Vernaçan: 134.
  - Zueta, marchio Palodi: 55, 56, 106, 108-110; eius uxor: *v.* Matilda.
- Albingana, Albinguena: *v.* Albengana.  
 Albiçola, Albuçola (*Albisola*): 30, 150; castrum: 180.  
 Alcherius Garraccus: 29.  
 Alchinus, fr. Saladini, f. Valentini: 241.  
 Alde: *v.* Tanclerius.  
 Aldeberton de Rocabruna: 191.  
 Aldebertus: *v.* Adelbertus.  
**Aldebrandus, Aldebrandinus**  
 - f. Rainucini: 241.  
 - vicedominus de Treblano: 241.  
 Aldemarii: *v.* Girardus.  
 aldiones: 2.  
 Aldus Butacinus, Gamundiensis: 98.  
 Alegrus, Gamundiensis: 98.  
 Alexander, de Sancto Egidio: 66.  
 Alexandria (*Alessandria*): 6, 236, 260, 263; potestas: *v.* Opicio de Losa.  
 Alexandria (*Alessandria d'Egitto*): 251.  
 Alfanus: *v.* Petrus.  
 Alguda, avia Nicole Embriaci: 136.

- Alinerius**, eius filii: 197.  
 - eius filius: *v.* Galandrus.  
 - de Nasci: 10.  
 - de Paxano, f. Rolandi: 10, 40, 41, 189.  
 Almaria (*Almeria*): 94, 95, 131.  
 Almoinus: *v.* Raimundus.  
 alumen: 6, 174.  
 Amalfitani: 3.  
 Amalfredi: *v.* Hugolinus.  
 Amalfredus de Veçano, eius filii: 29.  
 Amalrici: *v.* Guilielmus.  
 Amat: *v.* Bernard.  
 Amato: *v.* Gerardo, Gilius.  
**Ambrosius**  
 - comes Lavanie, f. Alberti Rapallini: 211, 241.  
 - consul Saone: 203.  
 - Peregrinus, Gamundiensis: 98.  
 Ambroxio presbitero (de): *v.* Belengerius.  
 Amedeus de Monte, Saonensis: 203.  
 Amelium: *v.* Aimelium.  
 Amelius de Sancto Egidio: 66.  
 Americus: *v.* Aimericus.  
**Amicus**  
 - de Murta, domus filiorum: 272.  
 - Gamundius, Gamundiensis: 98.  
 - Grillus, consul comunis, placitorum, testator Ianue: 115, 185, 190, 193, 198, 199, 231, 243, 246-248, 251, 272; eius domus, turris: 272.  
 - Guelfus: 115.  
 - Guersus: 140.  
 - Muscetus, Saonensis: 203.  
 - Straleira, eius filius: *v.* Iohannes.  
 Amicus: *v.* Octo.  
 amindalis, amindolis: 113, 123, 131.  
 Amiço: *v.* Raimbotus.  
 Andito (de): *v.* Albertus, Fulco.  
**Andreas**: 48, 50.  
 - f. Açonis Salvatici: 241.  
 - comes Lavanie, f. Odonis comitis: 212, 241.  
 - de Passano, f. Stefani: 229.  
 - de Portuveneri, presbiter: 152, 153.  
 - Enganel, de Penna: 191.  
 - Paraule, Saonensis: 203.  
 Andreas: *v.* Baldizo, Goso, Peire, Stephanus, Villanus.  
**Anfose, Anfossus, Anfosus**: 44.  
 - comes Sancti Egidii: 68.  
 - de Levagi: 83, 84.  
 - de Veronica, de Rocabruna: 191.  
 - f. Galcousi o Gualcousi, habitator Rivarolii: 37.  
 - Gamundiensis: 98.  
 - Guercius: 100, 113, 122, 125, 127.  
 - Pisanus: 66.  
 Angeri: *v.* Petrus.  
 Angiani: *v.* Guilielmus.  
 Anricus de MODOECIA, potestas Ianue: 241.  
**Ansaldus, Ansaldonus**: 115.  
 - Auria o Aurie, consul, consiliarius Ianue: 36, 47, 53, 90-94, 113, 125, 150, 168, 169, 174-177, 185, 190, 197, 203.  
 - Beaqua: 29.  
 - Buferius, testator: 204.  
 - Caput de Brugo: 119.  
 - Cebe, consiliarius Ianue: 215.  
 - cintragus Ianue: 64, 222, 240, 242.  
 - de Fandra, Saonensis: 203.  
 - de Mari, consul Ianue: 272, 273, 276.  
 - de Murteto: 113.  
 - de Nigrone o Nigronis, consul placitorum Ianue: 93, 191.  
 - de Porta, Ansaldonus fr. Belmusti: 196; eius domus: 272.  
 - de Tanclerio o Tancleri, consul Ianue, testator: 193, 198, 199, 215, 216, 236, 252.  
 - Golia o Goliass, testator: 195, 197, 217.  
 - Guercius o Guersius, eius filia: *v.* Tabaria.  
 - Leira o Lira, de Novis: 47.

**Ansaldus** (*segue*)

- Mallon o Mallonus o Mallun, consiliarius, consul Ianue: 5, 8, 12-22, 24, 37, 43, 47, 54, 62, 87, 93, 110, 111, 115-117, 123-125, 130, 136, 137, 140, 146-149, 163, 190, 267.
- Piço, consul placitorum comunis Ianue: 90, 91.
- presbiter, prepositus ecclesie Sancti Nicolai Capitis Montis: 45, 63.
- Spinula, consul Ianue: 87, 88, 157, 158, 160.
- Sporta: 269.
- Tancleri: *v.* Ansaldus de Tanclerio.

Ansaldus: *v.* Hugo.

**Anselmus, Anselmo, Ansermus**

- Balbus: 104.
- Bas, Gamundiensis: 98.
- Bimacia, marchio de Bosco: 241.
- Boso, Gamundiensis: 98.
- Bufarius: 196.
- Carmadinus, testator: 204.
- de Arquada, f. Hospinelli: 241.
- de Cafara: 87, 168, 175, 185.
- de Ferracena, Saonensis: 203.
- de Novis: 192.
- de Sancto Salvatore: 78.
- de Tevela o Tevigla: 126, 127.
- Gamundiensis: 98.
- Garrius, consul Ianue, testator: 204, 218-220, 252.
- Gilius, Gamundiensis: 98.
- Maglam, de Novis: 47.
- marchio, f. Bonifacii: 44.
- marchio de Bosco: 47.

Anselmus: *v.* Botacius, Henricus, Trinca.

Ansermus: *v.* Anselmo.

**Anthוניus, Antonius**

- de Credentia, notarius, cancellarius: 262, 276.
- de Inghibertis de Castro, notarius: 45.

Antibolis (*Antibes*): 18; Antipolensis: *v.* Raimundus.

Anticus: *v.* Iohannes.

*Antiochia*: 6, 59, 136, 166; princeps: 119; (de): *v.* Bonusvassallus.

Antipolensis: *v.* Antibolis.

Antonius: *v.* Anthonius.

Aquis (de): *v.* Iohannes.

Aragona, rex: 118.

Araldini: *v.* Iacobinus.

Arberti: *v.* Ponç.

Arcantus: *v.* Bonusvassallus, Rainaldus.

arcatores, archatores: 189, 271.

archa: 52.

Archerio (de): *v.* Bonus.

archidiaconus Ianuensis: *v.* ecclesia Sancti Laurentii.

archiepiscopatus: *v.* Ianua, archiepiscopatus.

archiepiscopus: *v.* Ianua, Turris, archiepiscopus.

Archimbaldi: *v.* Pontius.

Archimbalt: *v.* Guilielmus.

Archola, *Arcola*, Arcula: 153; (de): *v.* Butafaba, Girardus, Guiençon, Guinitio, Petrus.

Arçiuf, Arczus, Arçuf, Assur (*Arsuf*): 59, 61.

Ardezoni: *v.* Bernardus.

Ardigus, Arditus de Podençolio o de Poençol: 241; eius filii: *v.* Beltram, Manfredus Parisius.

Ardigonus de Veçano: 241.

Ardoinus: *v.* Arduinus.

Ardolafus: *v.* Ordolafus.

**Arduinus, Ardoinus**

- comes Lavanie: 187, 206, 215.

- consiliarius Ianue: 215.

- Michael, de Sancto Egidio: 66.

Arduinus: *v.* Guilielmus.

Arelates (*Arles*): 65.

Arestano (*Oristano*) (de): *v.* ecclesia Sancte Marie.

Areça (de): *v.* Reça.

argentum: 36.

Arguelus: *v.* Bonifacius.

- arimania, arimannie, arrimanni: 218, 220, 229, 268.
- Armanus, Armannus, Armaninus:**  
 eius filius: *v.* Bonatus.  
 – comes de Lavania: 241.  
 – comes Lavanie, f. Armani: 8, 12, 77.  
 – de Lagneto: 241.  
 – de Paxano: 77.  
 – fr. Ogerini de Casaleglo, habitator Rivarolii: 37.
- Armanus: *v.* Petrus.  
 Armedanum, fl. (*Armea*): 44.
- Arnaldus**  
 – archiepiscopus Narbonensis, legatus Romane Ecclesie: 46.  
 – Baltigaldus: 29.  
 – Bertinascas, de Cespeel: 191.  
 – causidicus: *v.* Arnaldus Strictus.  
 – de Castronovo, de Sancto Egidio: 66.  
 – de Nerbona: 120.  
 – de Turca: 115.  
 – de Turri: 13; eius filius: 13.  
 – Flammensis, de Sancto Egidio: 66.  
 – Iohannes, Gamundiensis: 98.  
 – Laurellus, Saonensis: 203.  
 – Leiarre, de Rocabruna: 191.  
 – Raimundi, de Sancto Egidio: 66.  
 – Strictus de Placentia, f. Fulconis, causidicus, iudex: 241, 249, 253; eius nepos: *v.* Robertus.  
 Arnolfus de Rocabruna: 191.  
 Arnugi: *v.* Rodulfus.
- Arnulfus**  
 – Gamundiensis: 98.  
 – Narbonensis: 120.
- Arquada (de), Arquade: *v.* Anselmus, Famulus, Guilielmus.  
 arrimanni: *v.* arimania.  
 Artusius Albarecius: 202, 238.  
 Arvoreas (*Arborea*), iudex: *v.* Comita; planicies: 42.  
 Arçocho de Pino: 42.  
 Arçuf: *v.* Arciuf.  
 Ascanius: *v.* Rufinus.
- Ascherius de Porta, domus: 272.  
 Asser, eius filius: *v.* Sigibaldus.  
 Assur: *v.* Arciuf.  
 Ast (de): *v.* Rufinus.  
 aste: 151.  
 Astulfus, eius filius: *v.* Obertus.
- Atto, Attolinus**  
 – de Faucenova: 241.  
 – f. Iustamontis: 241; eius filius: *v.* Parentinus.  
 – de Vicoiustino, lege peritus: 178.
- Audebertus presbiter, monachus ecclesie Sancti Pontii: 253.  
 Audezum de la Ecclesia, de Novis: 47.  
 Auramala (de): *v.* Rusticus.  
 Auria (de), Aurie, *Doria*: *v.* Ansaldus, Daniel, Guilielmus, Henricus, *Iacopo*, Martinus, Montanarius, Nicola, Sygembaldus, Symon.  
 Avalonus, Gamundiensis: 98.  
 Axil: *v.* Guilielmus.  
 Aymericus: *v.* Aimericus.  
 açarium: 139, 179.
- Aço, Azo, Açolinus: 3.**  
 – Placentinus: 38; eius uxor: *v.* Bel-demandum.  
 – Salvaticus: 241; eius filii: *v.* Andreas, Rufinus; eius frater: *v.* Salvaticus.  
 Azali, loc. (*nei dintorni di Genova*): 4.
- Babilonia (*Cairo*): 61.  
 Bachimus: *v.* Symon.  
 Bafumaria, rex: 119.  
 Bagnolo (de): *v.* Guilielmus.  
 Baiamonte Ceba: 68.  
 Baiardus de Veçano: 29.  
 Baiola: *v.* Ioam.  
 Baiolis (de): *v.* Guilielmus.  
 baiulus: *v.* Boniudas.  
 Balbus: *v.* Anselmus, Iohannes.
- Baldico, Baldizo, Baldeçonus, Bal-diçonus**, eius filius: *v.* Hugo.

**Baldicio** (*segue*)

- Andreas de Doneta: 46.
- custos castrì Flaconi: 168.
- de Donodeo: 29.
- Fornarius: 149.
- Ususmaris, consul Ianue: 151, 224, 226, 229; eius filius: *v.* Rubaldus.

Baldicone (de): *v.* Hugo, f. Baldicionis.

Baldiconus: *v.* Baldicio.

**Baldoinus, Balduinus, Baudoinus**

- cancellarius: 30.
- consul Ianue: *v.* Balduinus Guercius.
- de Medolico: 256.
- de Vercellis: 258, 271.
- de Veçano: 241.
- Guastavinum: 265.
- Guercius, consul Ianue, testator: 90-94, 193, 207, 258, 271.
- Porcellus: 262; eius frater: *v.* Porcelletus.
- rex Ierusalem o Iudee: 59-61, 119.

**Baldus, Baudus**

- de Costa: 240.
- de Imelda, Saonensis: 203.
- de Molino: 72; eius filius: *v.* Octo.
- de Turre: 278.
- Predosus, Saonensis: 203.
- Ricus, eius filii: 197.

balistarius: 23; *v.* Raimundus.

Baltigadus: *v.* Ogerius.

Baltigaldus: *v.* Arnaldus.

Balçano: *v.* Guifredus.

banchi: *v.* Ianua, banchi.

Bandus Grigna, Saonensis: 203.

Baratarius: *v.* Guilielmus.

Baraterius: *v.* Philippus.

Barba: *v.* Garbia.

Barbarinus: *v.* Guilielmus.

Barbavaira, Barbavaria: *v.* Nicola.

Barcella: *v.* Compera Barella.

Barcha: *v.* Guilielmus, Iohannes.

Barchinonia (*Barcellona*): 3, 156, 252; comes: 169.

Bardina Sapte, consul Narbonensis: 46.

Barella: *v.* Compera.

Barellus, Gamundiensis: 98.

Baresum, f. Turbenim: 42.

*Bargaglì*: 4.

barrile: 174.

Barrita: *v.* Albertus.

**Bartholomeus**

- consul Sancti Egidii: 66.

- Gamundiensis: 98.

- Porcellus, castellanus Gavi: 262.

Barucius: *v.* Guido.

Bas: *v.* Anselmus.

Basali (*in Val Bisagno-Genova*): 4.

Basianus, Bissianus Trucus Trinca, Gamundiensis: 98.

basilica Beati Nicolai (*Novi*): 47.

Bastenalis: *v.* Robertus.

Bastonarius: *v.* Guilielmus.

Batalia: *v.* Bonsegnor.

Baucio (de): *v.* Raimundus.

Bauduinus: *v.* Balduinus.

Baudus: *v.* Baldus.

Bava: *v.* Octo.

Bavalis (*Bavari-Genova*): 4.

Bavo: *v.* Bovo.

**Beaqua**: 126.

- de Corvaria, f. Mançellini: 241.

Beaqua: *v.* Ansaldus.

Becarius, Beccarius: *v.* Girardus, Martinus, Symon.

beccune: 264.

Bedone (de): *v.* Petrus.

Beginus de Corvaria: 241.

**Belamutus, Bellamutus**: 29.

- consul Ianue: 5, 8, 12-22, 24, 29, 30, 37, 40, 53, 62, 63, 71, 73, 134, 139-141, 200, 202, 203, 236, 240, 242.

Belbel: *v.* Vasco Bellel.

Belchayre (de): *v.* Constantinus.

Beldemandum, Berdemanda, ux. Açolini Placentini: 38.

**Belengerius, Belingerius**

- Caputdoliis: 120.

**Belengerius** (*segue*)

- de presbitero Ambroxio, de Novis: 47.
- de Veçano: 152.
- Bellamutus: *v.* Belamutus.
- Belleger Lanberti: 68.
- Bellel: *v.* Vasco.
- Bellengarius: *v.* Guilielmus.
- Bellonus Olricus, Gamundiensis: 98.
- Belmusti: *v.* Belmustus.

**Belmustus**

- fr. Ansaldoni de Porta: 272.
- Lercarius, consiliarius, rector Ianue, testator: 204, 205, 258-260, 267, 268.
- Belmustus, Belmusti: *v.* Rolandus.

**Beltram, Beltramis, Bertram, Bertrames, Bertramus, Bertran, Bertrandus**

- f. Arditi de Poençol: 241.
- Brochard, de Sancto Egidio: 66.
- Christianus, potestas Ianue: 210, 258, 259.
- comes Lavanie: 241.
- comes Sancti Egidii: 119.
- de Conbone, de Sancto Egidio: 66.
- de Foz, de Sancto Egidio: 66.
- de Marino *o* de Mari, consiliarius, testator: 190, 194, 218-220.
- de Çereorta, de Sancto Egidio: 66.
- Maleta, de Cespeel: 191.
- presbiter de Turri, comes Lavanie: 187, 206, 215; eius filius: *v.* Tedaldus.
- Rainaldus: 270.

Beltramus: *v.* Daniel.

Benedictus: *v.* Poņç.

Bençerus: *v.* Iordanus.

Berardus Tachinus: 196.

Beraura de Ri, de Sancto Egidio: 66.

Berdemanda: *v.* Beldemandum.

**Berengarius**, eius filius: *v.* Canicula.

- de Riparia: 67.

- de Veçano: 29.

- Ebbo, Gamundiensis: 98.

- rex: 1.

Berengerii: *v.* Petrus.

Berfolium: *v.* Nicola.

Berginasca: *v.* Rainaldus.

Bergogi: *v.* Peire.

Bergonio, Bergono (de): *v.* Guilielmus.

Beriço de Vençan: 99.

Beriço (de): *v.* Rainaldus.

Berizonus, eius filii: 78.

Berli: *v.* Peire.

Bernardate: 68.

**Bernardus, Bernard, Bernardinus**

- Adald, de Sancto Egidio: 66.

- Amat, de Sancto Egidio: 66.

- Ardezoni: 178.

- Bochardi, de Sancto Egidio: 66.

- Boso, Gamundiensis: 98.

- Brunellus, de Sancto Egidio: 66.

- Crariana *o* Dariana, de Penna: 191.

- Dandora: 68.

- de Albars: 67.

- de Cucurno, f. Corvuli: 11.

- de Marici, de Sancto Egidio: 66.

- de Meleda *o* Melleda: 241, 258.

- de Vitrac, Narbonensis: 120.

- Gamundiensis: 98.

- Goccus, de Sancto Egidio: 66.

- Golbertus, de Sancto Egidio: 66.

- f. Guidonis de Alberia: 241.

- Niger de Meleda: 241.

- Petrus, de Sancto Egidio: 66.

- Rascaç, de Sancto Egidio: 66.

- Revelinus, de Sancto Egidio: 66.

- f. Ricomanni, dominus de Vernatia: 269.

- Traverius, Narbonensis: 120.

- Udolardi, consul Narbonensis: 46.

- Vacharius: 30.

Bernardus: *v.* Bugius, Peire, Petrus Iohannis, Ponz, Stephanus.

Bernaçonus, f. Guiberti Bosoni de Carpena: 241; eius filius: *v.* Girardinus.

Berniçon: 144.

**Bertholotus, Bertolotus**

- Alberti, notarius, scriba: 256, 258-263, 265-268.



- Bertholotus** (*segue*)  
 – de Iohanne magistro, Saonensis: 203.  
 – de Veçano: 29.  
 – dominus de Vernatia: 269.  
 – f. Guinengisi de Cademarçano: 240.  
 Bertinasca: *v.* Arnaldus.  
 Bertraminus: 160.  
 Besacia, Besaça, Besaza, Bisacia, Bisaçia,  
 consul Ianue: *v.* Rubaldus Besaça.  
 Besagninus: *v.* Marchesius.  
 Besaça, Besaza: *v.* Rubaldus Besacia.  
 Bestina: *v.* Bonusfilius.  
 Betlengarius: *v.* Stephanus.  
 Bezacia, consul Ianue: *v.* Rubaldus Besacia.  
 Bigorius, Bigorrus Placentinus: 172-174.  
 Bigoth: *v.* Petrus.  
 Bimacia: *v.* Anselmus.  
 Binçirri, domus: 272.  
 Bisacia, consul Ianue: *v.* Rubaldus Besacia.  
 Bisacinus, consul Ianue: 45, 250, 252.  
 Bisacius: 269.  
 bisancii: 159, 164, 166, 174.  
 Bisaçia: *v.* Rubaldus Besacia.  
 Bissianus: *v.* Basianus.  
 Blamus, de Sancto Egidio: 66.  
 Blancardus: 244.  
 Blanci: *v.* Geço.  
 Blancus, de Novis: 192.  
 Blancus: *v.* Bonusvassallus, Henricus, Hugo, Obertus.  
 Blasius ? : 163.  
 blava: 131.  
 Bliginus: *v.* Guilielmus.  
 Blondinus, Blundinus, Brundinus: *v.* Iohannes.  
 Boadbele Mahometo, f. Saide, rex Valencie: 118.  
 Boaresius: *v.* Guilielmus.  
 Bobium (*Bobbio*), episcopus: 206, 207, 209, *v. anche* Ogerius; *v.* monasterium Sancti Columbani.  
 Boca: *v.* Guilielmus, Lanfrancus.  
 Boccafol, Boccafollis, Buccafollis: *v.* Opicio.  
 Bochari: *v.* Bernardus.  
 Bogerius: 263.  
 Boiachensis: *v.* Iacobus.  
**Boiamundus, Boiamonte, Bolamunte, Bolomons, Bomons**: 36, 78.  
 – de Figino: 258; eius filii: 241.  
 – de Odone o Odonis, fr. Bonivassalli Odonis, consul comunis, placitorum Ianue: 87, 140, 185, 190, 191, 222, 223.  
 Bolbera, Bulbera, fl. (*Borbera*): 35, 75.  
 Bolena (de): *v.* Ponç.  
 Bolferius: *v.* Rainaldus.  
 Bolognese o de Bolognese: *v.* Martinus.  
 bombacium, bombax: 6, 174.  
 Bombello, Bonobello (de), Bombellus: *v.* Guilielmus.  
**Bombellus**, eius filius: *v.* Lanfrancus.  
 – de Cebella, de Novis: 47.  
 Bombellus: *v.* Guilielmus de Bombello.  
 Bomons: *v.* Boiamundus de Odone.  
 Bonacursus: *v.* Iacobus.  
 Bonamiga (de): *v.* Iohannes.  
 Bonanatus, Gamundiensis: 98.  
 Bonatus, f. Armanini: 241.  
 Bonaventura de Carpena: 241.  
 Bonaventura (de): *v.* Albertus.  
 Bonavia Pugnus, Saonensis: 203.  
 Bonavita, abbas Sancti Fructuosi: 85.  
 Bonellus: 263.  
 Bonifacio (de): *v.* Philippus.  
**Bonifacius, Boniffacius, Bonifatius**: 43.  
 – f. Alberti de Vignali, habitator Rivarolii: 37.  
 – Bucuço: 113.  
 – de Camulio, notarius: 276.  
 – de Platealonga: 61.  
 – f. Guillelmi Montisferrati: 87.  
 – marchio, eius filii: *v.* Anselmus, Henricus, Hugo, Manfredus, Octo Boyerius.

**Bonifacius** (*segue*)

- Mortuisitis: 53.
- Regordini de Sancto Romulo: 253.
- Traditor: 104.

Bonihominis: *v.* Iohannes.

Boniudas baiulus, de Sancto Egidio: 66.

Boniçus: *v.* Iohannes.

Bonnatus, Gamundiensis: 98.

Bonobello (de): *v.* Bombello.

Bonoconsilio *o* Consilio (de): *v.* Droguus.

Bononia (*Bologna*) (de), Bononiensis: *v.* Brancaleo, Iacobinus Araldini.

**Bonsegnor, Bonussenior**

- Batalia, nauclerius Vigintimilii: 145.
- de Riculfo, nauclerius Vigintimilii: 145.
- Mallon, consul Ianue: 64, 130, 140.
- Rufus: 144.

Bontone: *v.* Petrus.

Bonum Mancipium, de Sancto Egidio: 66.

Bonus de Archerio, testator: 204.

Bónus Amicus, de Sancto Egidio: 66.

Bonus Amicus Deo, de Rocabrana: 191.

Bonus Coram, Gamundiensis: 98.

Bonus Gregorius: *v.* Niger.

Bonus: *v.* Guido.

Bonus et Bellus, Gamundiensis: 98.

Bonusfilius Bestina, de Rocabrana: 191.

Bonushomo: *v.* Peire.

**Bonusinfans**

- de Domoculta: 36.
- notarius, cancellarius comunis Ianue: 45.

**Bonusiohannes**

- Bufferius, domus heredum: 247.
- Cainardus, notarius: 47.
- Foldratus, Saonensis: 203.
- Gamundiensis: 98.
- Grassus, consul Saone: 203.
- Malfiaster, testator: 193.
- notarius: 42, 47.
- Sicerius *o* Sicherius, Gamundiensis:

98.

Bonusmartinus: 146.

Bonussenior: *v.* Bonsegnor.

**Bonusvassallus**

- Advocatus, consul Ianue: 29.
- Arcantus, testator: 205.
- Blancus, canonicus Sancti Laurentii: 244.
- Caligepallii *o* Caligepalius, notarius: 2, 257, 275.
- Cima de Mari: 113.
- de Antiochia *o* Antiochie, consul Ianue: 217, 230.
- de Medolico, consiliarius Ianue: 215; eius domus: 272.
- de Oddone *o* Odonis, consul comunis, de placitis Ianue: 8, 12, 14-20, 22, 24, 29, 41, 64, 140.
- de Odone de Gairardo: 138.
- de Primo: 113.
- de Tetoica *o* de Tetuica, Tetoice *o* Tettoice *o* Tetuice, consul Ianue: 5, 13, 37, 43, 52, 62, 140, 267.
- notarius: 163.
- Odonis: *v.* Bonusvassallus de Odone.
- Sardena, ex octo nobilibus: *prologo*.
- Bonusvicinus: 150.
- Bonusvillanus de Salvatore: 29.
- Bonusvillanus: *v.* Octo.
- Bordella, ux. Petri Vetuli: 50.
- Borel de Tabla, de Cespeel: 191.
- Borga: *v.* Gandulfus Buga.
- Bornia: *v.* Fulco.
- Boroium: *v.* Peire.
- Borzoli* (-*Genova*): 4.
- Bosco, marchio de: 241, *v.* Anselmus, Anselmus Bimacia, Delfinus, Guilielmus, Manfredus, Octo, Ottolinus, Rainerius.
- Boso de Petra Doeria, Boso consul de comuni Placentie: 169-173, 175, 178.
- Boso: *v.* Anselmus, Bernardus, Manfredus.

- Bosonus: *v.* Guibertus.  
 Botacius Anselmus, Gamundiensis: 98.  
 Botarius: *v.* Niger.  
 Botericus, Botericus vicecomes, consul Ianue: 82, 83, 135, 150, 198, 199.  
 Botinus: *v.* Supercius.  
 Bovarello (de): *v.* Rambertinus Guidonis.  
 Boverius: *v.* Octo.  
 boves: 42.  
 Bovo, Bavo, consul Novarum: 192.  
 bracele, braçile: 6, 144, 174.  
 Braiman: *v.* Brannan; *v. anche* Obertus.  
 Brancaleonus de Bononia, potestas Ianue: 275.  
 Brannan, Braiman, de Novis: 192.  
 braçile: *v.* bracele.  
 Brehl (*Breil*): 190.  
 Breço, de Novis: 192.  
 Breço: *v.* Petrus.  
 Brigida: 36.  
 Briço, de Sancto Egidio: 66.  
 Brochard: *v.* Bertran.  
 Brohu, Brohii (*Brouis?*): 190.  
 Brosonum (*Borzone-Borzonasca*): 77; curia: 78.  
 Brugnu: *v.* Petrus.  
 bruna moneta, bruneti: *v.* denarii bruneti.  
 Brundinus: *v.* Iohannes Blondinus.  
 Brunellus: *v.* Bernardus.  
 Bruniale (*Brugnato*): 187, 188; Bruniatensis episcopus: 226.  
 Bruno magister, de Sancto Egidio: 66.  
 Brunus Tellosa: 67.  
 Brutirellus, Saonensis: 203.  
 Bruxino (de): *v.* Ogerius.  
 Buca, Bucca: *v.* Guilielmus, Iordanus.  
 Bucardus: *v.* Guido.  
 Bucca: *v.* Buca.  
 Bucca Asini: *v.* Guilielmus.  
 Bucca de Nuce (de): *v.* Iohannes.  
 Buccafollis: *v.* Opicio Boccafoll.  
 Bucuço: *v.* Bonifacius.  
 Buferius, Bufferius: *v.* Ansaldus, Anselmus, Bonusiohannes, Fulco, Guilielmus Bufrius.  
 Buga: *v.* Gandulfus.  
 Bugius Bernardus, Gamundiensis: 98.  
 Bulbera: *v.* Bolbera.  
 Bulbunosus: 262.  
 Bulgarinus, f. Ganducii: 263.  
 Bulgato (de): *v.* Hugo.  
 Bulleratus, consiliarius Ianue: 215.  
 Burgensis: *v.* Petrus.  
 Burgo (de): *v.* Vassallus.  
*Burlo (-Genova)*: 4.  
 Buronus: *v.* Guilielmus.  
 burre: 6.  
 Bursa: *v.* Guilielmus.  
 Busatius, Gamundiensis: 98.  
*Busca*, marchiones: 44.  
 Buscedo (de): *v.* Guilielmus.  
 Butacinus: 98.  
 Butacinus: *v.* Aidus.  
 Butafaba de Arcola: 153.  
 Buçana (*Bussana - S. Remo*): 44.  
 Buçile (*Bogile/Buzile-Carcare*): 273, 276.  
 Caaxus: *v.* Guilielmus.  
 Cabutus, Caputus: *v.* Guido, Obertus, Octo.  
 Cacia (de): *v.* Presbiter.  
 Cademarçano (de): *v.* Guilielmus, Guingensis.  
 Cafara (de): *v.* Anselmus.  
 Cafaro (de): *v.* Octo.  
 Cafarus, Caffarus, Capharus, consul communis, caesarum Ianue: 7, 48, 50-52, 73, 97, 100, 113, 122, 124, 125, 127, 129, 130, 132, 136, 137.  
 Cagnia (de): *v.* Henricus.  
 Cagnolus, comes Lavanie, f. Girardi Scocie: 187, 216.  
 Caim: *v.* Guilielmus.

- Cainardus: *v.* Bonusiohannes.  
 calaphatus: *v.* Guilielmus.  
 Calcaris: *v.* Carcaris.  
 calcinaroliis: 142.  
 Calegar: *v.* Petrus.  
 calegarius: *v.* Henricus.  
 Caleri (de): *v.* Guilielmus.  
 Calierius, Saonensis: 203.  
 Caligepalii, Caligepallii, Caligepalium: *v.*  
 Bonusvassallus, Guilielmus.  
 Calignanum (*Carignano-Genova*): 4; *v.*  
*anche* insula.  
 Calosum, castrum (*pr. Cogorno*): 76.  
**Calvus**: 45.  
 - de Lagneto: 9.  
 Calvus: *v.* Albertus, Guilielmus, Loysius,  
 Piper.  
 Camerli: *v.* Iohannes.  
 Camilla (de): *v.* Symon.  
 Campigla (*Campiglia - La Spezia*): 29.  
 Campo (de): *v.* Falcus, Ionathas.  
 Campolinus: 241.  
 Campus Florenzanus (*in Val Polceve-*  
*ra*): 4.  
 Campus Ursonis (*Camporsona, pr. Casa-*  
*mavari-Genova*): 4.  
 Camulio (de): *v.* Bonifacius.  
 canabacie, canabacium, canapum: 3, 123,  
 131, 264.  
 Canavar: *v.* Conradus.  
 cancellarius/erius: *v.* Anthonius de Cre-  
 dentia, Balduinus, Fulbertus, Guiliel-  
 mus, Hugo, Lanfrancus, Obertus.  
 Canella: *v.* Octo.  
 Canicula, f. Berengarii, consul de Novis:  
 47.  
 Cania, Canua de Novis o de Novo: 71,  
 192.  
 canna: 53, 131, 179, 217, 243, 264;  
 maior: 113; minor: 113.  
 canonica Sancti Laurentii (*Genova*): 267.  
 Canta: *v.* Petrus.  
 cantarium, cantarius, quantarius: 6, 34,  
 113, 131, 179, 217, 239, 243, 264.  
 Cantator Montis Alti: 110.  
 Canua: 50; *v. anche* Cania.  
 Capellana (de): *v.* Albertus.  
 Capharus: *v.* Cafarus.  
 capitulum canonice Sancti Laurentii, capi-  
 tulum Sancti Laurentii: *v.* ecclesia  
 Sancti Laurentii.  
 capitulum consulum: 201, 223.  
 capitulum Ianue: 159, 160, 163-166, 168,  
 174-177, 204, 206, 209, 211, 212,  
 215, 217, 227, 231, 236, 239, 249,  
 250, 256, 266, 269, 273, 276.  
 Caponus, lege peritus: 178.  
 Capreolus, Gamundiensis: 98.  
 Capud, Caput Iudei: 78, 99; eius filius:  
*v.* Girardus.  
 Capud Fari, Farum (*Capodifaro-Geno-*  
*va*): 24, 27; turris: 4; *v.* ecclesia  
 Sancti Laçari.  
 Caput de Brugo: *v.* Ansaldus.  
 Caput Medi (*Capo di Vado*): 180.  
 Caput Montis (*Capodimonte-Camogli*):  
*v.* ecclesia Sancti Nicolai, monaste-  
 rium Sancti Fructuosi.  
**Caput Orgolii**  
 - de Poençol, eius frater: *v.* Rolan-  
 dus.  
 - testator: 204, 241.  
 Caputdolius: *v.* Belengerius.  
 Caputus: *v.* Cabutus.  
 Carata: *v.* Iordanus Iohannes.  
 Carbonaria (*Carbonara-Genova*): 4.  
 Carbonus Masconus, Saonensis: 203.  
 Carcaris, Calcaris (*Carcare*): 273, 276,  
 279.  
 Carintini: *v.* Guido.  
 Cario, Carpo (de): *v.* Ribaldus.  
 Carlone (de): *v.* Raimundus.  
 Carmadinus: 196.  
 Carmadinus o de Carmadino: *v.* Ansel-  
 mus, Gandulfus, Guilielmus, Guido,  
 Rolandus.  
 Caronus: *v.* Guilielmus.  
 Caroxium (*Carosio - Gavi*): 35, 75.

- Carpena (de): *v.* Bonaventura, Castellus, Guibertus Bosonus.  
 Carpinus: *v.* Guilielmus.  
 Carpo: *v.* Cario.  
 Carreto, Carretum (*Carretto - Cairo M.*): 273, 276; marchiones: 44, *v.* Hugo, Octo.  
 carrubii mastri: 246.  
 Carum (*Cairo M.*), castrum: 273, 276, 277; turris castri: 277.  
 Casa (de): *v.* Gandulfinus, Rubaldus.  
 Casa de Frenguello (*pr. Fegino-Genova*): 4.  
 Casaleglo (de): *v.* Ogerinus.  
 Casali (de): *v.* Albertus.  
 Casamavali (*Casamavari-Genova*): 4.  
 Caschifellono, Caschifello (de): *v.* Guiscardus.  
 Cascolus: *v.* Trosel Casodus.  
 Casin: *v.* Rainaldus.  
 Casodus: *v.* Trosel.  
 Cassicius: *v.* Pascalis.  
 Cassine (de le): *v.* Constantinus.  
 Cassinus: 78.  
 Castagna, eius filius: *v.* Rolandus.  
 Castagna (de): *v.* Obertus.  
 castaldus: *v.* gastaldus.  
 Castanea (de): *v.* Obertus Castagna.  
 castanee: 4.  
 Casteglone (*Castiglione*): 190.  
 Casteion (de): *v.* Peire.  
 Castelletum (*Castelletto d'Orba*): 55, 75, 106, 107, 109, 260.  
 Castelletum (*Castelletto-Genova*): 35, 53; fossatum: 197; turris: 197.  
 Castello (de): *v.* Castro.  
 Castello Arquato (de): *v.* Girardus.  
 castellum: *v.* castrum.  
 Castellus de Carpena: 241.  
 Castro, Castello (de): *v.* Antonius de Inghibertis, Fulco, Guilielmus, Roger, Villanus.  
 Castronovo (de): *v.* Arnaldus, Guilielmus.  
 Castruciano (de): *v.* Grassus.  
 Castrum Novum (*Castelnuovo S.*): 35, 75; valvassorii: 80.  
 castrum: *v.* Albiçola, Carosium, Carum, Clavarum, Crux, Deus, Flaconum, Frascarium, Gatorba, Gavium, Ianua, insula Sigestri, Monteiardino, Monteiaro, Mons Altus, Mons Leo, Nasci, Naulum, Nove, Palodum, Podençolium, Rivarolium, Rogerius conestabularius, Taxarolum, Victimilium, Çerli.  
 Catalanus: *v.* Peire.  
 causicidicus: *v.* Arnaldus, Dondedeus, Iacobus de Iustarino, Petrus de Ranfredo, Rufinus de Placentia, Talamatius de Cremona, Vicarius de Marliano.  
 Causidus, Narbonensis: 120.  
 Cavalcabos, marchiones: 206, 226.  
 Cavanna (de la): *v.* Obertus, Octo, Rainaldus.  
 Cavanuza (*in Val Polcevera*): 4.  
 Cavaruncus, Cavaruncus de Cucurno: 11, 76, 99; eius filii: 76.  
 Cavaruncus, Cavaronchus, Cavarunchus, Cavarunco (de): *v.* Guilielmus, Hugolinus, Obertus, Rainaldus, Rubaldus.  
 Cavigiana, Gamundiensis: 98.  
 Cavurzaria (de): *v.* Guilielmus.  
 Caçaguerra de Veçano: 99, 100, 182, 183, 188.  
 Ceba: 43, 115-117.  
 Ceba, Cebe: *v.* Ansaldus, Baiamonte, Obertus, Rainaldus.  
 Cebella (de): *v.* Bombellus.  
 Cebolla: *v.* Guilielmus.  
 Celamus: *v.* Rusticus.  
 Celanexi (*Ceranesi*): 4.  
 Celarius: *v.* Iohannes.  
 Celasco (*Carasco*), domini: 79.  
 Cencius, scriniarius Romanus: 246.  
 cendati: 164.  
 censarii: 264.

- centanarium, centenarium: 3, 6, 123, 150, 264.  
 Centraci: *v.* Iohannes.  
 cepolla: 123, 131.  
 Cerredo (de lu): *v.* Nantelmus.  
 Cerretum (*Serretto, pr. S. Martino d'Albaro-Genova*): 4.  
 cervuna: 3.  
 Cesarea, Cesaria: 59, 61.  
 Cespeel (*Sospel*): 190, 191; (de): *v.* Albericus, Arnaldus Bertinasca, Bertram Maleta, Borel de Tabla, Conradus, Donumdei, Gandulfus Nata, Hugo Ansaldus, Hugo Blancus, Iohannes, Iosselmus, Mascarus, Milus Paganus, Peire Bergogi, Peire Boroium, Peire de Casteion, Peire Eliasim, Peire Fugaça, Peire Longavalle, Peire presbiter, Raimundus Rulla, Rainaldus Berginasca, Rainaldus Iuliana.  
 Ceta (*Borgo Fornari - Ronco S.*), in crosso boschi de: 43; montanea: 51.  
 Ceva, marchiones: 44.  
 Chandivo (de): *v.* Iohannes.  
 Chaperius, Claperius de Veçano: 99, 100.  
 chilma: 139.  
 Chosse: *v.* Fulco Nehessem.  
 Christianus: *v.* Beltram.  
 Cigala, Cicala, Cicada: *v.* Guilielmus.  
 Cilius Blancus: 247.  
 Cima de Mari: 150; *v.* Bonusvassallus.  
 ciminum: 6.  
 cinamum: 6.  
 Cinquadra, fl. (*Cinquale-Massa-Carrara*): 150.  
 cintracus, cintragus: 4, 5.  
 Cita: *v.* Conradus.  
 Citadinus: *v.* Gandulfus.  
 Claperius: *v.* Chaperius.  
 Claro (in planicie Arvoree): *v.* ecclesia Sancti Petri.  
 Claudus: *v.* Octo.  
 Clavari, Clavaro, Clavarum (*Chiavari*): 215, 231, 245, 250; burgenses: 250; castellanus: 250; castrum: 250; (de) *v.* Nicola de Sancta Iulia, Perriaca, Ugeçonus.  
 clericici: 2; *v.* Albertus, Gandulfus, Godefredus, Obertus.  
 Clugnai (de): *v.* Stephanus.  
 Colardus: *v.* Iohannes.  
 Colovra, fl. (*Grue*): 35, 75.  
 Columba (de): *v.* Guilielmus.  
 comes: 1, 2; *v.* Ildefossus, Obertus, Rodennego, Rubaldus; *v. anche* Lavania, Sanctus Egidius, Vigintimilium.  
**Comita**  
 - de Garbia o de Barba: 42.  
 - de Mela: 42.  
 - iudex Arvoree o Arvorenensis: 42.  
 comitissa: *v.* Matilda.  
 comitus: 251.  
 commendationes: 218, 220.  
 Comnino: *v.* Emanuel Porfitrogenitus.  
**Comparadus, Comparatus**  
 - de Poipino: 191.  
 - Ganso, de Poipino: 191.  
 - Lunense, de Penna: 191.  
 Compera Barella o Barcella, de Rocabruna: 191.  
 Cona de Veçano: 100.  
 Conbone (de): *v.* Beltram.  
 conestabularius: *v.* Rogerius.  
 Confalonerius, Conphalonerius: *v.* Henricus.  
 Cono: 155.  
**Conradus**: 182, 188.  
 - Canavar, de Novis: 47.  
 - Cita: 110.  
 - de Cespeel: 191.  
 - de Cucurno: 11, 76.  
 - de Cucurno, f. Conradi: 183.  
 - de Florana: 78.  
 - de Iordano, Saonensis: 203.  
 - de Monteferrato, f. Guilielmi: 87.  
 - de Veçano, f. Lamberti Caçeguerre: 241.

**Conradus** (*segue*)

- de Cerli, f. Gandulfi de Levagi: 78, 83.
- Enflamula, Saonensis: 203.
- fr. Guilielmi de Cavurzaria: 78.
- Malaspina, f. Opicionis: 258, 259, 271.
- nauclerius Vigintimilii: 145.
- Porcellus: 144.
- *v. anche Corrado.*

Conrandus, de Novis: 192.

Consilio (de): *v.* Bonoconsilio.

Constantinopolis: 181.

**Constantinus Costantinus.**

- Dathem: 42.
- de Belchayre, de Sancto Egidio: 66.
- de le Cassine, de Novis: 47.
- f. Petri de Lacono: 42.
- Roderii, de Sancto Egidio: 66.

Constantinus: *v.* Petrus.

Conte, f. Alberti Grassi, de Novis: 47.  
corallum: 6.

Coram: *v.* Bonus.

Corbolio, Corbelio (de): *v.* Fredericus.  
coria: 264.

Coronada (*Coronata-Genova*): 4.

*Corrado di Monferrato, signore di Tiro:*  
61.

*Corrado, imperatore:* 25.

*Corsica:* 5.

**Corsus:** 144.

- Serre: 196.
- Sigismundi, consul Ianue: 231.
- vicecomes, testator: 204.

Cortisius Servicenus, Gamundiensis: 98.

Cortisius, Gamundiensis: 98.

Corvaria (de): *v.* Beagua, Beginus.

Corvarinus: *v.* Iohannes.

Corvetus de Passiano: 189, 224, 226,  
229, 241.

Corvolus: *v.* Octo.

Corvulus de Cucurno: 11.

Corvum (*Capo Corvo*): 150, 162.

Costa (de, de la): *v.* Albericus, Baldus.

Costado, Costadus, Costaldus: *v.* Merlo.

Costantinus: *v.* Constantinus.

Cotetus: *v.* Welm.

Cotha: *v.* Rainerius.

Coçoso Dontaço o Dotanço, de Penna:  
191.

Cranum: *v.* Iohannes Granum.

Crariana: *v.* Bernardus.

Craveçana, marchiones: 44.

Cravus: *v.* Iohannes, Peire.

Credentia (de): *v.* Anthonius.

*Cremona* (de), Cremonensis: *v.* Albertus  
Strucius, Talamatius.

Crea, Crena (*Crenna - Serravalle S.*):  
260.

Crispinus: *v.* Guilielmus, Ionathas.

Cruce (de): *v.* Octobonus.

Cruce: 260, 262; castrum (*pr. Gavi L.*):  
236, 260.

Cucurno, Cucurnum (*Cogorno*): 11, 184,  
187; domini: 76; *v.* Bernardus, Ca-  
varuncus, Conradus, Corvulus, Guien-  
cion, Henricus, Iordanus, Lecalosum,  
Tedixinus.

Cugulis: *v.* Ogerius.

Curardus: *v.* Peire Eurardus.

Curtus: *v.* Hugo, Ierolinus, Petrus.

Cyrimel, Gamundiensis: 98.

Dagimbertus, Gamundiensis: 98.

Daibertus, patriarcha Ierusalem: 59.

Dalez: *v.* Paganus.

Dalmacii: *v.* Guilielmus.

Daloanus: *v.* Raimundus.

Daloler, Daloser: *v.* Ogerius.

Dandora: *v.* Bernardus.

**Daniel**

- Aurie, consul Ianue: 271.

- Beltramus, Gamundiensis: 98.

- de Predalada: 104.

Daniel: *v.* Peire.

Danius de Osenaygo o Osenaygo o Osnay-  
go, potestas Ianue: 1, 29, 31, 37,

- 38, 40, 42, 43, 46, 47, 51, 54, 59,  
69, 76, 79, 86, 96, 101, 106, 112,  
126, 128, 152, 180, 218, 245, 253,  
266, 269.
- dapifer: *v.* Gervasius.
- Dariana: *v.* Bernardus Crariana.
- Dathem: *v.* Constantinus.
- Dauterma: *v.* Guilielmus.
- David: *v.* Iohannes.
- Davionus Villanus, Saonensis: 203.
- decanus: 1.
- Deimonte: *v.* Albertus.
- Deitesalve: *v.* Detesalve.
- Delfinus**
- de Passiano: 224, 226, 229, 241.
- marchio de Bosco: 241.
- Demetrius Macropolites *o* Mecropolites:  
181.
- denarii antiqui de Papia *o* papienses:  
3, 4, 7.
- denarii bruneti, denarii bruneti papien-  
ses, bruna moneta, bruneti: 4, 6,  
20-22, 35, 75, 215.
- Denia: 118.
- Detesalve, Deitesalve, Deustesalvet:**  
150.
- de Platealonga: 271.
- Malmantellus: 110.
- Saonese: 29.
- Detesalve: *v.* Henricus.
- Deus (*Degeo*), castrum: 273, 276, 278;  
*v.* ecclesia Sancti Michaelis.
- Deustesalvet: *v.* Detesalve.
- Discalcus, eius filius: *v.* Guilielmus.
- Discordia: *v.* Guido.
- Doira: *v.* Raimundus.
- Domezanum (*pr. Genova*): 4.
- Dominico (de): *v.* Rubaldus.
- Dominicus Stordo, Saonensis: 203.
- Dominicus: *v.* Guilielmus.
- domnicata, donecati: 4, 218.
- domnicati arrimanni: 229.
- Domo (de): *v.* Obertus.
- Domoculta, Domusculta, Domus Cauta,  
Domusculte (*in Genova*): 19, 130;  
(de): *v.* Bonusinfans, Enricus.
- Donadeus, Dondedeus, Dondeus, Do-  
numdei:** 78.
- causicus: 266.
- de Guidone, testator: 205.
- *o* Iohannes Donumdei, de Gespeel:  
191.
- Donadeus: *v.* Albertus.
- Donato (de): *v.* Iohannes.
- Dondedeus Dondeus: *v.* Donadeus.
- donecati: *v.* domnicata.
- Doneta (de): *v.* Baldizo Andreas.
- Donna (de): *v.* Guido.
- Donodeo (de): *v.* Balduonus.
- Dontaço, Dotança: *v.* Coçoso, Guiliel-  
mus.
- Donumdei: *v.* Donadeus.
- Doria: *v.* Auria.
- Dotança: *v.* Dontaço.
- draperius: *v.* Thomas.
- Drevei (de): *v.* Giso.
- Driçaclona, Saonensis: 203.
- Droguus de Bonoconsilio *o* Consilio: 217;  
eius fratres: *v.* Girardus, Guidotus,  
Iohannes.
- Durandus, magister: 177.
- Durandus: *v.* Scaia.
- Durcus: *v.* Obertus.
- dux: 1.
- Ebbo: *v.* Berengarius.
- Ebriacus, Ebriagus: *v.* Embriacus.
- Ecclesia (de Ia): *v.* Audezum.
- ecclesia Beati Iacobi (*Gavi*): 262.
- ecclesia Beati Iohannis Baptiste (*Geno-  
va*): 38.
- ecclesia plebis Sigestri (*Sestri L.*): 54.
- ecclesia portus Monaci (*Monaco*): 247.
- ecclesia Sancte Fidei (*Genova*): 247.
- ecclesia Sancte Marie de Arestano (*Ori-  
stano*): 42.



- ecclesia Sancte Marie de Castro (*Genova*): 26.
- ecclesia Sancte Reparate (*Nizza*): 255; prior: *v.* Faraudus.
- ecclesia Sancti Ambrosii (*Genova*), rectores: 2.
- ecclesia Sancti Georgii (*Genova*): 19, 272.
- ecclesia Sancti Laurentii (*Genova*): 14, 16, 17, 24, 26, 34, 39, 41, 42, 47, 61, 87, 89-91, 93, 111, 119, 137, 144, 146, 151, 157, 158, 164, 181, 184, 189, 197-199, 230, 247, 248, 258, 268, 270, 271, 275; archidiaconus: *v.* Octo; canonica, capitulum: 11, 21, 22, 36, 43, 45, 48, 62, 63, 84, 85, 88, 97, 113, 117, 122, 125, 129-131, 134-136, 145, 147, 148, 150, 190, 267; canonici: 5, 45, 230, 248; canonicus: *v.* Bonusvassallus Blancus; cappellanus: *v.* Thomaynus de Facino; domus canonicorum: 272; magiscola: *v.* Ogerius; pontile capituli: 54; prepositus: *v.* Obertus.
- ecclesia Sancti Laçari de Fari (*Capodifaro - Genova*): 146.
- ecclesia Sancti Michaelis de Deo (*Dego*): 278.
- ecclesia Sancti Nicolai Capitis Montis (*Capodimonte*): 45; prepositus: *v.* Ansaldo.
- ecclesia Sancti Petri (*Savona*): 203.
- ecclesia Sancti Petri de Claro, in planicie Arvoee: 42.
- ecclesia Sancti Syri (*Genova*): *v.* monasterium.
- ecclesia Sancti Syri (*Pavia*): 47.
- ecclesia Sancti Torpetis (*Genova*): 272.
- Eliasim: *v.* Peire.
- Elie: *v.* Octo.
- Elio: 197.
- Elma (de): *v.* Guido.
- Emanuel Potfirogenitus Comnino, imperator Constantinopolis: 181.
- embolus: 181.
- Embriacus, Ebriacus, Ebriagus: *v.* Aggenorius, Guilielmus, Hugo, Nicola, Obertus.
- Embronus: 150.
- Emricus: *v.* Henricus.
- encensum: 6.
- Enflamula: *v.* Conradus.
- Enganel: *v.* Andreas.
- Enguerranus: *v.* Octo.
- Enricus: *v.* Henricus.
- Enriginus de Poençola: 241.
- Entraversadus: *v.* Obertus.
- Erlo (de): *v.* Sanctus Martinus.
- Eresto (de): *v.* Iordanus.
- Eriçone (de): *v.* Ogerius de Guidone de Rusticone.
- Ermelina/e: *v.* Nicola.
- Ermengarda, Ermengardis, vicecomitissa Narbonensis: 67, 120.
- Ermengaudus de Mercato: 67.
- Eurardus: *v.* Peire.
- executor: *v.* Rolandus.
- Extraneus: *v.* Petrus.
- faber: *v.* Peire.
- Fabianus**: 29, 36.
- consul Ianue: 47.
- Fabrica (de): *v.* Guilielmus.
- Facino (de): *v.* Thomaynus.
- Falco: *v.* Raimundus.
- Falcus de Campo: 110.
- falsatorus monete: 25.
- Famulus Arquade: 110; eius filius: 241.
- Fandra (de): *v.* Ansaldo.
- Fantinus: *v.* Obertus.
- Faraudus, prior monasterii Sancti Poncii et Sancte Reparate: 255.
- Farum: *v.* Capud Fari.
- Fasellus: *v.* Iaselus.
- Fasolus: *v.* Guilielmus.
- Fasolius: *v.* Rubaldus.

- Faucenova, Fucenova (de): *v.* Attolinus, Gafforius.
- Felegaria (de): *v.* Symon.
- Felgueras (de): *v.* Guilielmus.
- femina Longobarda: 2.
- Feraldus Gatalardus, nauclerius Vigintimilii: 145.
- Ferracena (de): *v.* Anselmus.
- Ferracius, Saonensis: 203.
- Ferraria, f. Tederate, ux. Guidonis Guerre: 31, 190.
- Ferrarius, ferrarius: *v.* Octo, Petrus, Symon.
- ferrum: 6, 113.
- Ferrus de Parma: 240.
- Ficusmatarius: *v.* Guilielmus.
- Figino (de): *v.* Boiamundus, Obertus clericus.
- Filardus: 113.
- Filardus: *v.* Guilielmus.
- Filippus: *v.* Philippus.
- Finar (*Finale*): 44.
- Fiopia, Siopia, eius filius: *v.* Gandulfus Pisanus.
- Flaconis (*Fiaccone - Voltaggio*): 51, 56, 107; castellanus: 236; castrum: 55, 70, 89, 96, 141, 149, 167, 168; custos castri: *v.* Baldicio.
- Flammensis: *v.* Arnaldus.
- Flesia (de): *v.* Fresia.
- Flisco (de): 215, 240; *v.* Hugo.
- Florana (de): *v.* Conradus.
- Flori: *v.* Iohannes.
- Flota: *v.* Raimundus.
- fodrum, foudrum: 266, 273, 276.
- Foldratus, Fuldratus: *v.* Bonusiohannes, Obertus.
- Fontanegli (-*Genova*): 4.
- Fornarii, palacium: 61.
- Fornarius: *v.* Baldeçonus, Guilielmus, Hugo, Octo.
- Forniga: *v.* Gandulfus.
- Foro (de): *v.* Obertus.
- Fortis: *v.* Guilielmus, Opiço.
- Forum Iuliense, Forum Iulium, Frezulis (*Fréjus*): 5, 16, 27.
- Fossis (*Fos*): 14.
- foudrum: *v.* fodrum.
- Foz (de): *v.* Bertrandus.
- Framura*: *v.* Sanctus Martinus.
- Franchi: 59.
- Francigena: *v.* Petrus.
- Frاندrensis: *v.* Rubaldus.
- Frascale: *v.* Frascario.
- Frascalinum, Frascarinum (*Frascati? - Castiglione Chiavarese*): 189, 224, 225.
- Frascario, Frascarium, Frascale (*Frascati? - Castiglione Chiavarese*): 24, 39, 41, 225; castrum: 39-41, 189, 225; (de): *v.* Fulco.
- Fredencio, Fredecio, Fredençon, Fredençonus**
- Gontardus o Guntardus, f. Idonis, consul placitorum, consiliator Ianue, testator: 45, 87, 185, 190, 194, 200, 204, 215, 225.
- de Soselia: 113.
- Fredericus**
- Albericus, testator: 205.
- de Corbolio o Corbelio: 61.
- dominus Taxarolii: 257.
- I, imperator: 206, 218, 220, 226.
- Fredum (*stretto di Messina*): 29.
- Fresia, Flesia (de): *v.* Ingo, Raimundus.
- Frezulis: *v.* Forum Iuliense.
- frumentum: 16.
- Frumentum o Strumentum, Gamundien-sis: 98.
- Fucenova: *v.* Faucenova.
- Fugacia, Fugaça: *v.* Iohannes, Peire.
- Fulbertus, Ulbertus, cancellarius: 1.
- Fulcher: *v.* Gili.
- Fulcho, Fulco, Fulcon**
- Bornia: 178.
- Buferius: 196.
- de Andito: 178.
- de Castello o de Castro, consul Ia-

- nue: 207, 220, 258, 271.  
 - de Castello, consul Pilie: 254.  
 - de Castello o de Castro, f. Fulconis, consul, potestas Ianue: 211, 228, 265, 267-270.  
 - de Frascario: 78.  
 - de Levagi: 83.  
 - de Paver: 50.  
 - de Sancto Egidio: 66.  
 - de Vignolo: 78.  
 - Nehessem o Chosse, de Rocabruna: 191.  
 - Remutatus, de Sancto Egidio: 66.  
 - Strictus: 121, 132, 178, 249.  
 - Travaca, de Rocabruna: 191.  
 Fulco: *v.* Gualia, Hugo.  
 Fulconis Mali: *v.* Rainaldus.  
 Fuldratus: *v.* Foldratus.  
 Fulgossus: 178.  
 fustanei: 264.
- Gabus: *v.* Lanfrancus, Obertus.  
 Gafforius de Fucenova: 241; eius filius: *v.* Rochesanus.  
 Gaiaç (de): *v.* Peire.  
 Gaialdus de Vignali, habitator Rivarolii: 37.  
 Gaietani: 3.  
 Gairardo (de): *v.* Bonusvassallus de Odone.  
 Galandrus, Gualandrus, f. Alinerii, de Novis: 47.  
 Galcousus, Gualcousus, eius filius: *v.* Anfusus.  
 galea: 123, 151, 163, 251.  
 Galenzanis, Galenzonis filii: 48.  
 galeotum: 123.  
 Galeta, Galleta: *v.* Guilielmus, Ingo, Octo.  
 Galezum de lu Zerbo o Zerbu, de Novis: 47.  
 Galiana (de): *v.* Ingo.  
 galla: 6, 123, 131.  
 Galleta: *v.* Galeta.  
 Gallus: *v.* Peire, Vassallus.  
 Galterii: *v.* Iohannes.  
 Galterius: *v.* Gualterius.  
 Gamundium (*Gamondio-Alessandria*): 35, 55, 75, 96-98; Gamundiensis: *v.* Albericus Oddo, Albericus Opiço, Albertus Barrita, Albertus Calvus, Albertus Donadeus, Aldus Butacinus, Alegrus, Ambrosius Peregrinus, Amicus Gamundius, Anfossus, Anselmus, Anselmus Bas, Anselmus Boso, Anselmus Gillius, Arnaldus Iohannes, Arnulfus, Avalonus, Barellus, Bartholomeus, Basianus Trucus Trinca, Belionus Olricus, Berengarius Ebbo, Bernardus, Bernardus Boso, Bonanatus, Bonnatus, Bonus Coram, Bonus et Bellus, Bonusiohannes, Bonusiohannes Sicerius, Botacius Anselmus, Bugius Bernardus, Busatius, Capreolus, Cavigiana, Cortesius Servicenus, Cortisius, Cyrimel, Dagimbertus, Daniel Beltramus, Frumentum, Gamundius, Gamundius Karlo, Gandulfus, Gerolinus, Gibertus, Gillius Otto, Girardus Guido, Gocelinus, Goslinus, Goso Andreas, Gregorius Olricus, Guido, Guido Bonus, Guido Cabutus, Guido Carintini, Guido Grinu, Guido Guercius, Guido Nanus, Guilielmus, Guilielmus Angiani, Guilielmus Axil, Guilielmus Gregorius, Guitinus, Hugo, Hugo Fulco, Iacobus, Ierolinus Curtus, Ierulinus, Inper, Iohannes, Iohannes Tebaldus, Iordanus Iohannes Carata, Lanfrancus, Lanfrancus Gilli, Lanço Rainerius, Levanas Iohannes, Malecalciatus, Manfredus Boso, Manfredus Iohannes, Mariculfus, Marinus, Mariscotus, Martinus, Maurus Guercius, Maçonus, Michael, Michael magister, Nicola, Nicola Guido, Niger

- Bonus Gregorius, Obertus, Obertus  
 Durcus, Obertus Guido, Obertus Laurentius, Obertus Roboreti, Octo, Octo Bava, Octo Claudus, Octo Corvolus, Octo Iordanus, Octo Mocius, Octo Olricus, Octo Pectus, Octo Petrus, Octo Rubeus, Octobonus, Oliverius, Oliverius Iacobus, Olricus, Opicio, Opicio Fortis, Opicio Karlo, Opicio Urbe, Pavor, Pectinacanis, Peregrinus, Petrus, Petrus Brugnu, Petrus Curtus, Petrus Goça, Petrus Mutus, Petrus Rodulfus, Petrus Scualdus, Petrus Tigna, Pinça Guerra, Raimbotus Amiço, Rainaldus, Rainaldus Petrus Oliverius, Rainerius Tapi-nus, Ridibrocus, Rodulfus Arnugi, Rodulfus Maurus, Rolandus, Rubaldus, Rubaldus Vec, Sigefredus, Stephanus, Sturcius Gualam, Theobaldus, Triginta Grane, Trosel Casodus, Trucopolus, Vasco Bellel, Villanus Andreas.
- Gamundius**  
 - Gamundiensis: 98.  
 - Karlo, Gamundiensis: 98.  
 Gamundius: *v.* Amicus.  
 Ganducius, eius filius: *v.* Bulgarinus.  
 Gandulfo (de): *v.* Albertinus, Octo.
- Gandulfus, Gandulfinus**  
 - Buga o Borga, de Poipino: 191.  
 - Carmadinus: 5.  
 - Citadinus: 115-117.  
 - clericus, lege peritus: 178.  
 - de Casa: 78.  
 - de Lagneto: 79, 183, 231; eius filii: 241.  
 - de Levagi, eius filii: *v.* Conradus de Çerli, Guiniguissius de Çerli.  
 - de Muscula, Saonensis: 203.  
 - de Odone Guercio, Saonensis: 203.  
 - de Petro da Quinto, de Novis: 47.  
 - de Rustico, Saonensis: 203.  
 - Forniga, Saonensis: 203.
- Gamundiensis: 98.  
 - Nata, de Cespeel: 191.  
 - Nata, de Poipino: 191.  
 - notarius: 20-22.  
 - Picamilium, consul Ianue, testator: 194, 247.  
 - Pisanus, f. Fiopie o Siopie: 61.  
 - Rodicauda: 98.  
 - Rubeus, domus: 247.  
 - Ruffus: 29.  
 - scriba: 206, 215.  
 Ganso: *v.* Comparadus.  
 Garaldo (de): *v.* Laurentius.  
 Garaça: *v.* Petrus.  
 Garba: *v.* Garbia.  
 Garbagna, Guarbagna: 35, 75.  
 Garbia, Garba, Guarbia, Barba (de): *v.* Comita, Turbenim.  
 Gargan, de Novis: 192.  
 Garini: *v.* Guilielmus.  
**Garinus: 48.**  
 - Malnas, de Sancto Egidio: 66.  
 Gariofolus de Mari, domus: 247.  
 Garnerius Socherii, de Sancto Egidio: 66.  
 Garraccus: *v.* Alcherius.  
 Garrius: *v.* Anselmus, Guilielmus.  
 gastaldus, castaldus: *v.* Albertus, Petrus Revellus.  
 Gastaldus: *v.* Iohannes.  
 Gatalardus: *v.* Feraldus.  
 Gatorba (*Gattarba - Serravalle S.*): 260, 262; castrum: 260.  
 Gaufridus: *v.* Golfredus.  
 Gausus de Panigaria o Paragira, de Novis: 47.  
 Gausus, Grassus, eius filius: *v.* Ribaldus.  
 Gauta: 155.  
 Gavigla: *v.* Gravegla.  
 Gavium (*Gavi L.*): 29, 35, 75, 105, 141, 236, 241, 258, 259, 262, 271; burgus: 236, 260, 262; castellanus: *v.* Bartholomeus Porcellus, Hugolinus Cavaruncus, Nicola de Maraboto;

- castrum: 236, 256, 260; marchio: 128, 206, 216, 260, *v.* Albertus, Guido, Guilielmus, Iohannes, Rainorius; pedagium: 260; *v.* ecclesia Beati Iacobi.
- Gecius: *v.* Lambertus Guecius.
- Gemma, ux. Sturcii: 50.
- Genesis de Rapallo, notarius: 229.
- Genesis: *v.* Guilielmus.
- Georgius, de Sancto Egidio: 66.
- Gerardo, Gerardus: *v.* Girardus.
- Gerembaldus Iohannes, de Sancto Egidio: 66.
- Gerolinus, Gamundiensis: 98.
- Gervasius dapifer: 61.
- Gesta, fl. (*Laestra*): 62, 91, 218, 220, 260.
- Geço**
- Blanci, de Novis: 192.
  - de Novis: 192.
- Gibelet, Gibelletum, Gibellum (*Gebail*): 119, 136, 140, 164; domini: 119.
- Gibellum (*Jebleh*): 59.
- Gibertus, Gamundiensis: 98.
- Giddime de Serra: 42.
- Gifrus: *v.* Griphus.
- Gili Fulcher, de Sancto Egidio: 66.
- Gilidus: *v.* Petrus.
- gilienses: 66.
- Gilii: *v.* Lanfrancus, Peire.
- Gilius**
- Amato, de Sancto Egidio: 66.
  - de Sancto Egidio: 66.
  - de Sovra, de Sancto Egidio: 66.
  - Narbonensis: 120.
  - Otto, Gamundiensis: 98.
- Gilius: *v.* Anselmus.
- Gimbus: *v.* Guilielmus.
- Ginatha de Odone, consul Saone: 203.
- Gini: *v.* Petrus.
- Giraldus: *v.* Raimundus.
- Girardini: *v.* Lazarius.
- Girardinis, Girardo (de): *v.* Pegolotus Ugucionis.
- Girardinus: *v.* Girardus.
- Girardo: *v.* Girardinis.
- Girardus, Gerardo, Gerardus, Girardus, Girardinus**
- Aldemarii, de Sancto Egidio: 66.
  - Amato, de Sancto Egidio: 66.
  - Becarius o Beccarius, de Sancto Egidio: 66.
  - f. Bernaçoni, f. Guiberti Bosoni de Carpena: 241.
  - comes Lavanie, eius filii: 21, 215, 241.
  - consul de Novis: 47.
  - de Arcola: 153.
  - de Castello Arquato, lege peritus: 178.
  - de Groppo, de Levagi, habitator Rivarolii: 37, 84.
  - de Lagneto, f. Gandulfi: 241; eius filius: *v.* Tealdus.
  - de Nasci, f. Capitis Iudei: 182.
  - de Paratico, de Sancto Egidio: 66.
  - de Solario, habitator Rivarolii: 37.
  - de Taxarolio, dominus Taxarolii: 257.
  - de Veçano: 29, 152.
  - fr. Drogui de Bonoconsilio: 217.
  - Guido, Gamundiensis: 98.
  - Piço: 78.
  - Saçet, de Sancto Egidio: 66.
  - Scordia, comes Lavanie: 8, 12, 77, 187, 216, 240; eius filii: 240, 241.
  - f. Scorcie, comes Lavanie: 187.
  - f. Tanclerini: 241.
  - f. Villani de Sarçano: 241.
  - de Çerli: 78.
- Gislerius: 48.
- Giso**
- de Drevei: 78.
  - de Levagi: 83.
- Gisulfi, Guisulfi o de Gisulfo: *v.* Iordanus, Vassallus.
- Gisulfus**
- pellicar, Saonensis: 203.
  - Saonensis: 203.
- Glandonis: *v.* Lazarius Girardini.
- Goccus: *v.* Bernardus.

- Gocelinus, Goçellinus Obertus, Gamundiensis: 98.  
 golabium: 123.  
 Golbertus: *v.* Bernardus.  
 Golbi (*Gorbio*): 190.  
 Golfredus, Gaufridus, Gualfredus de Turre o de Turri David: 61.  
 Golia, Goliass: *v.* Ansaldo, Martinus.  
 Goltart, de Sancto Egidio: 66.  
 Gonella, de Novis: 192.  
 Gonsaldus Petrus Mancipium, de Sancto Egidio: 66.  
 Gontard, de Sancto Egidio: 66.  
 Gontardus, Guntardus: *v.* Fredencio, Ido, Octo.  
 Gonteri: *v.* Stephanus.  
 Goslinus, Gamundiensis: 98.  
 Goslinus: *v.* Octo.  
 Goso Andreas, Gamundiensis: 98.  
 Gotefredus clericus, Saonensis: 203.  
 Gotinam, Gotman: 61.  
 Goça: *v.* Petrus.  
 Goçellinus: *v.* Gocelinus.  
 Graidano (de): *v.* Rodulfus.  
 gramaticus: *v.* Poncius, Stephanus.  
 grana: 264.  
 Granarius de Pinasca, notarius: 266, 268.  
 Granarolum (*Granarolo-Genova*): 4.  
 granum: 5.  
 Granum: *v.* Iohannes.  
 Grassa (*Grasse*): 223; consul: *v.* Isnardus.  
 Grassellus: *v.* Guifreotus.  
 Grassus de Castruciano: 178.  
 Grassus: *v.* Albertus, Bonusiohannes; *v.* anche Gausus.  
 Gratanatica: *v.* Obertus.  
 Gravegla, Gavigla, Graugla, fl. (*Graveglia*): 29.  
 Grecus, de Novis: 192.  
 Grecus: *v.* Rolandus.  
 Gregorius Olricus, Gamundiensis: 98.  
 Gregorius: *v.* Guilielmus.  
**Grifus**: 159.  
 – o Griphus o Gifrus de Aimelio: 48, 50.  
 Grigna: *v.* Bandus.  
 Grillus: *v.* Albertus, Amicus, Lambertus.  
**Grimaldus**, eius filius: *v.* Guilielmus.  
 – consul Ianue, testator: 193, 196, 222.  
 – de Veçano: 29.  
 Grini, Grinu: *v.* Guido.  
 Griphus: *v.* Grifus.  
 Groppo (de): *v.* Girardus, Guilielmus, Rubaldus.  
 Grotusdent, Pisanus: 66.  
 Guaina: *v.* Obertus.  
 Guaion, de Novis: 192.  
 Guaitatana: *v.* Lanfrancus; *v.* anche Guayta Tana.  
 Guala, de Novis: 192.  
 Gualam: *v.* Sturtius.  
 Gualandrus: *v.* Galandrus.  
 Gualcousus: *v.* Galcousus.  
 Gualfredus: *v.* Golfredus.  
 Gualia Fulcho: 71; eius fratres: *v.* Lantelmus, Ogerius.  
 Gualo, consul Novarum: 192.  
**Gualterius, Galterius**  
 – de Sancto Egidio: 66.  
 – Machomet: 61.  
 – vicedominus, lege peritus: 178.  
 Guanerii: *v.* Raimundus.  
 Guaracus: *v.* Merlo, Octo.  
 Guardia: *v.* Garbia.  
 guardator: *v.* Albertus de Capellana, Obertus.  
 Guasco (de): *v.* Iohannes.  
 Guascu: *v.* Guilielmus.  
 Guastapanem de Lagneto: 9.  
 Guastavin, Guastavinum de Nasci: 78, 79, 182.  
 Guastavinum: *v.* Balduinus.  
 Guayta Tana de Levagi, habitator Rivaroli: 37; *v.* anche Guaitatana.  
 Guaço, Saonensis: 203.  
 Guecius: *v.* Lambertus.  
 Guelfus: *v.* Amicus, Rubaldus.  
 Guera: *v.* Peire.  
 Guercio: *v.* Odone.

- Guercius, Guersius, Guersus, Guerçius,  
 Guerço: *v.* Albertus, Amicus, Anfos-  
 sus, Ansaldus, Balduinus, Guido, Gui-  
 lielmus, Henricus, Lambertus, Mau-  
 rus, Opiço, Petrus, Rubaldus.
- Guerinus: 50, 71; eius fratres: *v.* Stur-  
 cius, Petrus Vetulus; eius uxor: *v.*  
 Sibilia.
- Guerra: *v.* Guido, Pinça.
- Guers: *v.* Stephanus.
- Guersus, Guerçius, Guerço: *v.* Guercius.  
 Guezo, f. Lanfranci, de Novis: 47.
- Guibertus**
- Bosonus de Carpena, eius filius: *v.*  
 Bernaçonus.
  - de Nervio, notarius: 94, 113, 142,  
 160, 163, 177, 197, 252, 253, 255,  
 263, 268, 273, 275, 279.
- Guido, Wido, Guidotus**
- f. Alberti q. Parentis: 241; eius fra-  
 ter: *v.* Parente.
  - Barucius: 272.
  - Bonus, Gamundiensis: 98.
  - Bucardus, de Novis: 47.
  - Cabutus, Gamundiensis: 98.
  - Carintini, Gamundiensis: 98.
  - de Alberia, eius filius: *v.* Bernardus.
  - de Donna: 241.
  - de Elma, eius filius: *v.* Guilielmus.
  - de Laude: *v.* Guido Laudensis.
  - de Nasci: 10.
  - de Nigrone, consiliarius Ianue: 215.
  - de Novis: 192.
  - de Oglerio, consul Ianue: 37.
  - de Olasca: 122.
  - de Passiano: 241.
  - de Passiano, f. Ordolafi: 228.
  - de Passiano, eius filii: 9, 19, *v.* Ru-  
 baldus.
  - de Plodora: 263.
  - de Ponte: 278.
  - de Rodobio, potestas Ianue: 19, 20,  
 22, 24, 34, 38, 54, 57, 63, 64, 73, 81,  
 94, 113, 142, 160, 163, 177, 197, 252,  
 253, 255, 263, 268, 273, 275, 279.
  - de Sancto Egidio: 66.
  - de Vicoiustino: 178.
  - Discordia, de Novis: 47; eius frater:  
*v.* Obertus.
  - dominus Taxarolii: 257.
  - fr. Drogui de Bonoconsilio: 217.
  - Gamundiensis: 98.
  - Grinu o Grini, Gamundiensis: 98.
  - Guercius, Gamundiensis: 98.
  - Guerra, comes Victimiliensis: 190,  
 191; eius uxor: *v.* Ferraria.
  - f. Guilielmi Tonsi: 241.
  - Laudensis o de Laude, iudex: 38,  
 123-125, 150-153, 174, 175, 177.
  - Lombardus, de Veçano: 29, 152.
  - Lucensis: 253.
  - marchio de Gavi, f. Iohannis, eius  
 filii: 260, 262, 263, 265.
  - Muxus, de Novis: 47; eius frater: *v.*  
 Obertus.
  - Nanus, Gamundiensis: 98.
  - Sardena: 127; eius filius: *v.* Rai-  
 naldus.
  - Spinula: 260, 271.
  - Spinula, consul Ianue: 205.
  - Spinula, f. Oberti, testator: 204.
  - f. Ubaldi q. Parentis: 241.
  - Çurlus, testator: 195; eius domus:  
 272.
- Guido: *v.* Girardus, Nicola, Obertus.  
 Guidolotus: 153.  
 Guidone (de), Guidonis: *v.* Donumdei,  
 Guilielmus, Marinus, Ogerius, Ram-  
 bertinus.
- Guidotus: *v.* Guido.  
 Guiençon: *v.* Lambertus.  
 Guifredus Balçano: 241.  
 Guifreotus Grassellus, potestas Ianue:  
 260-263, 265, 266.  
 Guigem Ioht, de Sancto Egidio: 66.
- Guiençon, Guifiençon, Guilliençon**
- de Arcola: 153.
  - de Cucurno: 183.

- Guillelmus, Guillelmus, Guillelmetus, Wilelmus, Willelmus, Wlielmus, Wuillelmus:** 126.
- abbas monasterii Sancti Poncii: 255.
  - Amalrici, de Sancto Egidio: 66.
  - Angiani, Gamundiensis: 98.
  - Archimbalt, de Sancto Egidio: 66.
  - Arduinus, testator: 195.
  - Aurie, consiliarius, consul Ianue: 215, 217, 230, 246-248, 251, 252, 272.
  - Axil, Gamundiensis: 98.
  - Baratarius Ponz, de Sancto Egidio: 66.
  - Barbarinus, de Sancto Egidio: 66.
  - Barcha, f. Alberti, consul Ianue: 20, 21, 35, 36, 44.
  - Bastonarius, de Sancto Egidio: 66.
  - Bellengarius: 178.
  - Bliginus, de Sancto Egidio: 66.
  - Boaresius, Ianuensis: 253.
  - Boca: 115.
  - Bombellus: *v.* Guillelmus de Bombello.
  - Buca *o* Bucca, testator: 205, 256.
  - Bucca Asini, domus: 247.
  - Bufrius (Bufferius), consul Ianue: 72.
  - Buronus, consiliarius, consul Ianue, testator: 38, 54, 87, 110, 155, 174, 182, 190, 193, 196, 197.
  - Bursa, consul Vigintimiliensis: 131.
  - Caaxus, de Rocabruna: 191.
  - Caim, consul Pisanus: 66.
  - calaphatus: 255.
  - Caligepalli, notarius: 45, 198-200, 206, 215, 217-220, 222, 224-226, 229, 230, 239, 240, 242-250, 252.
  - Calvus, testator: 204.
  - cancellarius: 266.
  - Caronus, Saonensis: 203.
  - Carpinus, Saonensis: 203.
  - Cavaruncus, testator: 193, 218-220.
  - Cebolla: 66.
  - Cicada, f. Enrici: 269.
  - Cigala, consul comunis, placitorum Ianue: 72, 185, 190, 193, 268.
  - Cigala, testator: 193, 194.
  - comes Lavanie, f. Opiçonis: 187.
  - Crispinus, testator: 194.
  - Dalmacii, de Sancto Egidio: 66.
  - Dauterma, Saonensis: 203.
  - de Arquada, f. Hospinelli: 241.
  - de Bagnolo, de Sancto Egidio: 66.
  - de Baiolis, de Sancto Egidio: 66.
  - de Bergono *o* Bergonio, de Novis: 47.
  - de Bombello *o* Bonobello *o* Bombellus, consul Ianue: 25, 34, 145, 147, 150, 151, 197.
  - de Buscedo, de Novis: 47.
  - de Cademarçano: 240.
  - de Caleri, de Sancto Egidio: 66.
  - de Castro, testator: 205.
  - de Castronovo, de Sancto Egidio: 66.
  - de Caurzaria: 78; eius frater: *v.* Conradus.
  - de Columba, notarius: 54, 63, 64, 73, 81, 86-94, 110, 111, 113, 117, 123-125, 127-130, 135-137, 142, 145, 148-151, 157-160, 267, 268.
  - de Fabrica: 218-220.
  - de Felgueras: 254.
  - de Groppo, habitator Rivatolii: 37.
  - de Guidone: 240.
  - de Lagneto: 9, 10.
  - de Lagneto, f. Gaute: 231, 241.
  - de Leone, de Sancto Egidio: 66.
  - de Marino, consiliarius Ianue, testator: 190, 193, 197.
  - de Mauro: 45, 64, 110.
  - de Medelle, de Sancto Egidio: 66.
  - de Milrosa: 104.
  - de Monteiardino: 258.
  - de Montepesulano: 28, 68.
  - de Monticello: 199.
  - de Murta, f. Ottonis: 61.
  - de Nigro *o* Niger, consiliarius, consul comunis Ianue, placitorum, emendator: 7, 29, 32, 57, 94, 97, 104, 111, 113, 122, 124, 125, 127, 129, 131,



- 132, 136, 137, 139, 157, 162-166, 211, 212, 215, 264, 267, 268, 270, 271, 276; eius filius: *v.* Lanfrancus.
- de Nigro, Saonensis: 203.
  - de Nigrone, consul Ianue, testator: 195, 236, 240, 242, 244, 250.
  - de Novis: 192.
  - de Poipino: 191.
  - de Rodolfo, domus: 210, 261, 267, 268.
  - de Runco, dominus Taxarolii: 257.
  - de Sancto Egidio: 66.
  - de Sancto Georgio, notarius: 19, 20, 22, 24, 34, 38, 54, 57, 63, 64, 73, 81.
  - de Severado, habitator Rivarolii: 37.
  - de Turre: 279.
  - de Udezo, de Sancto Egidio: 66.
  - de Valle, qui dicitur Tebla: 2.
  - de Veçano: 29.
  - de Volta, consul Ianue: 25, 34, 41, 45, 48, 52, 64, 65, 141.
  - f. Discalcii: 241.
  - Dominicus, Narbonensis: 120.
  - dominus Taxarolii: 257; eius frater: *v.* Opicio.
  - Dontaço, de Penna: 191.
  - Embriacus *o* Ebriagus: 119, 136, 140, 164, 273, 276.
  - Embriacus maior: 278, 279.
  - Embriacus, consul Ianue: 205, 212, 270.
  - Fasiolus, Placentinus: 172-174.
  - Ficusmatarius: 254, 255; eius filius: *v.* Çenoardus.
  - Filardus: 36.
  - Fornarius: 256.
  - Fortis, de Sancto Egidio: 66.
  - Galleta, consul placitorum Ianue: 206, 215.
  - Gamundiensis: 98.
  - Garini, de Sancto Egidio: 66.
  - Garius: 104, 152, 153.
  - Genesis, de Sancto Egidio: 66.
  - Gimbus, de Carmadino: 198, 199.
  - Gregorius, Gamundiensis: 98.
  - f. Grimaldi: 241.
  - Guascu, de Sancto Egidio: 66.
  - Guercius: 110, 129.
  - Guercius, consul Ianue: 205, 212, 270, 271.
  - Guercius, de Ponte: 115.
  - f. Guidonis de Elma: 241.
  - Iauterius, de Rocabruna: 191.
  - Imbiloti, de Sancto Egidio: 66.
  - Isnel, de Sancto Egidio: 66.
  - iudex, consul causarum comunis Ianue: 62, 73, 98.
  - Lançavegia: 263.
  - Longus, consul Ianue: 67, 230, 245.
  - Lucius: *v.* Guilielmus Lusius.
  - Lombardus: 253.
  - Lungespate, f. Guillelmi de Monteferrato: 87.
  - Lusius *o* Lucius, consul comunis, placitorum Ianue: 32, 54, 57, 63, 64, 73, 76, 77, 81, 84, 85, 87, 89-92, 116-118, 139, 146-149, 163-166, 178-181.
  - Maioco, de Penna: 191.
  - Malaspina, f. Murrulli, marchio: 241, 258-260.
  - Mallon *o* Mallonus, testator: 194, 217, 271.
  - Mallourer: *v.* Malourer.
  - Malmantellus: 110.
  - Malocellus *o* Malusaucellus, consul Ianue: 35, 36, 44, 45, 113, 150, 211, 266, 269, 271.
  - Mancabridon *o* Mancabridonus: 126, 127.
  - marchio de Bosco: 241, 260.
  - marchio de Gavi, f. Alberti: 128, 236.
  - marchio de Gavi, f. Iohannis: 260-263.
  - marchio Montisferrati, f. Rainerii: 55, 86, 87; eius filii: *v.* Bonifacius, Conradus, Guilielmus Lungespate, Rainerius.

**Guilielmus** (*segue*)

- Martinus, de Sancto Egidio: 66.
- Masconus, Saonensis: 203.
- Maçonus: 270.
- Michel, de Sancto Egidio: 66.
- Modiusferri, consul Ianue: 250.
- Monticellus: 198, 199.
- Morel, de Rocabruna: 191.
- Mussus: 43, 125.
- Nanus, Saonensis: 203.
- Narbonensis: 120.
- Nata, consiliarius Ianue: 215.
- Niger: *v.* Guilielmus de Nigro.
- notarius: 19, 24, 97.
- Pellis, consul Ianue: 7, 113, 130.
- Pezulus: 36.
- Picamilium *o* Piccamilium, consul Ianue, testator: 41, 90-93, 113, 115-117, 122, 150, 195, 256; eius filius: *v.* Obertus.
- Piper, f. Lanfranci, consul Ianue: 3, 19, 22, 25, 34, 43, 104, 110, 122, 129, 137, 138, 217, 230, 272; domus filiorum: 272.
- Ponz, de Sancto Egidio: 66.
- Porcus, consul Ianue: 20, 64, 82, 83, 178-181.
- Pregnus: 253.
- f. presbiteri de Rocabruna: 253.
- Racuinus de Rocabruna: 253.
- Raimundus de Turbida: 253.
- Richerius, eius filii: 247.
- Roberti, de Sancto Egidio: 66.
- Rodulfi, de Sancto Egidio: 66.
- Rubeus: 270.
- Rufus de Albengana: 104.
- Sardena, consiliarius, consul Ianue: 215, 216, 224, 225, 229, 245.
- Sarracenus, nep. marchionis Montisferrati: 198, 199.
- Savarone, de Sancto Egidio: 66.
- Scaregla: 29.
- Scotus, consul Ianue: 234.
- Senestrar, Saonensis: 203.
- Sicamelica, consul negociatorum Placentie: 173.
- Spinula, consul Ianue: 212, 270.
- Stanconus *o* Stançonus, consul placitorum Ianue: 72, 185, 190.
- Stralandus *o* Strallandus, consul Ianue: 144, 145, 147, 151.
- Tonsus, eius filii: *v.* Enricus, Guido.
- Tornellus, consul Ianue, emendator, testator: 195, 264, 272, 273, 276.
- Trallandus: 196.
- Travaca: 104.
- f. Ubaldi: 167.
- Ususmaris, testator: 195.
- Vegius de Monacho: 253.
- Ventus, consul Ianue: 7, 39, 40, 71, 73, 113, 125, 130, 131, 134, 139, 140, 174, 189, 190, 192, 204, 245, 247, 249; eius statio: 272.
- Vivaldi: 150.
- Çerbinus, consul de iusticia, testator: 204, 253.
- Guiliençon: *v.* Guiiençon.
- Guillelmi: *v.* Petrus.
- Guilielmus: *v.* Guilielmus.
- Guillielmetus: *v.* Guilielmus.
- Guinigisius, Guinigisus, Guinigise, Guiningisius, Guinengisus**
- de Cademarçano, eius filius: *v.* Bertolotus.
- de Naxi, eius filii: 9, 80.
- de Çerli, f. Gandulfi de Levagi: 78, 82, 83.
- Gunitio de Arcola: 241.
- Guiperca: *v.* Iohannes.
- Guirardus: *v.* Girardus.
- Guitrinus, fr. Ravacauli: 153.
- Guiscardus**: 36.
- consul Ianue: 3, 35, 44, 45, 76, 77, 85, 89.
- consul Santi Egidii: 65, 66.
- de Caschifelono *o* Caschifello: 43.
- de Veçano, f. Grimaldi: 29, 152.
- Guisulfi: *v.* Gisulfi.

- Guitinus, Gamundiensis: 98.  
 Guntardus: *v.* Gontardus.  
 Gutefredus, de Sancto Egidio: 66.  
 Guventio: 182.
- Haeris (*Hyères*): 17.  
 Hebo: 1.  
 Helia: 21.  
 Helias, consul caesarum comunis Ianue: 73.  
 Helye: *v.* Rogerius.
- Henricus, Enricus**, eius uxor: *v.* Sibilia.  
 - Anselmus, nauclerius Vigintimilii: 145.  
 - Aurie, consul Ianue: 38, 127, 155, 182, 184, 192, 265.  
 - Blancus, comes Lavanie: 77, 182-184, 187, 188, 216; eius filii: 241.  
 - calegarius: 253.  
 - comes Lavanie, f. Opicionis: 242.  
 - Confalonerius *o* Conphalonerius, potestas Ianue: *prologo*, 19, 22, 24, 34, 38, 54, 57, 63, 64, 73, 81, 94, 113, 142, 160, 163, 177, 197, 252, 253, 255, 263, 268, 273, 275, 279.  
 - de Cagnia: 253.  
 - de Cucurno, f. Iordani: 183.  
 - de Lagneto: 241.  
 - de Nigro, consul Ianue, testator: 205, 211, 269, 271.  
 - de Penna: 191.  
 - de Podio, de Sancto Egidio: 66.  
 - de Poençol, dominus de Vernatia: 269.  
 - de Pupvino, notarius: 265.  
 - de Veçano: 29; eius filii: 29, 152.  
 - de Veçano, f. Willelmi: 152.  
 - Detesalve, testator: 205.  
 - Domusculte, testator: 205.  
 - Guercius, consul Ianue: 32, 54, 57, 87, 110, 111, 162, 163, 272, 273.
- Guercius, f. Bonifacii, marchio Saone: 44, 112, 147, 148, 180, 218, 222.  
 - Guercius, nauclerius Vigintimilii: 145.  
 - III, imperator: 2.  
 - VI, imperator: 253.  
 - iudex, testator: 195.  
 - Mallon *o* Mallonus, testator: 195, 205, 244, 258.  
 - Malocello *o* Malocellus, consiliarius Ianue, testator: 194, 215, 222; eius domus, statio: 272.  
 - marchio Saone: *v.* Henricus Guercius.  
 - Maçarus, testator: 205.  
 - Mussus: 253.  
 - Phariseus: 265.  
 - Picamilium, consul Ianue: 208.  
 - Redalagus, nauclerius Vigintimilii: 145.  
 - f. Willelmi Tonsi: 241.
- Hierusalem, Ierusalem: 59, 61; Hierosolimitanum imperium: 59; patriarcha: *v.* Daibertus; rex: *v.* Balduinus.
- Hugo, Ugo**: 126, 127.  
 - Albericus: 272.  
 - Ansaldo, de Cespeel: 191.  
 - archiepiscopus Ianuensis: 244.  
 - f. Baldicionis *o* de Baldiçone, testator: 193, 200.  
 - Blancus, de Cespeel: 191.  
 - cancellarius *o* cancellerius: 273, 276.  
 - comes Lavanie: 187; eius uxor: 78.  
 - Curtus, consul Vigintimiliiensis: 131.  
 - de Baldiçone: *v.* Hugo, f. Baldicionis.  
 - de Bulgaro: 36; domus heredum: 247.  
 - de Carreto, f. Ottonis: 273, 276, 277.  
 - de Flisco, comes Lavanie: 241, 258.  
 - de Flisco, f. nat. Alberti, f. Ugonis, f. Rufini: 214, 215.  
 - de Lagneto: 183.  
 - de Poipino: 191.  
 - de Sancto Abraam: 61.  
 - de Tabaria: 61.  
 - de Vignolo: 78; eius nepotes: 78.

**Hugo** (*segue*)

- Embriacus: 165, 166.
- Embriacus, consul Ianue: 209.
- Embriacus, f. Nicole: 140.
- Fornarius: 256.
- Fulco, Gamundiensis: 98.
- Gamundiensis: 98.
- iudex, consul placitorum comunis Ianue: 64, 90, 91, 93, 94, 110.
- Magru, de Novis: 47.
- Mallon: 104.
- marchio, f. Bonifacii: 44.
- Siccus, comes Lavanie: 241, 258.
- Tephane, de Sancto Egidio: 66.

**Hugolinus, Ugolinus**

- Amalfredi: 241.
- Cavaruncus, castellanus Gavi: 262.
- comes Lavanie: 8, 12.
- comes Lavanie, f. Henrici Blanci: 209.
- de Levanto: 270.
- de Paxano: 77.
- Mallonus, consul Ianue, consiliarius, testator: 204, 209, 215, 241, 272.
- Rainaldini: 241.

**Iacobus, Iacobinus**

- Araldini, civis Bononie, iudex: 61.
- Boiachensis: 271.
- Bonacysus, notarius: 61.
- de Albario, notarius: 1, 29, 31, 37, 38, 40, 42, 43, 46, 47, 51, 54, 59, 69, 76, 79, 86, 96, 101, 106, 112, 126, 128, 152, 180, 218, 245, 253, 266, 269.
- de Gamundio, f. Rodigalde: 71.
- de Iustarino Laudensi, causidicus postestatis Ianue: 266-268.
- f. Fulconis Stricti: 249; eius nepos: v. Robertus.
- f. Lanfranci vicecomitis: 167, 168; eius filius: v. Lanfrancus.
- Picamilium: 271.

- Ricius, ex octo nobilibus: *prologo*.
- Zurlus, ex octo nobilibus: *prologo*.

Iacobus: v. Oliverius.

*Iacopo Doria*: 2, 7-9, 11-17, 19-26, 28, 29, 31, 34, 36, 39-48, 50, 51, 53-56, 60, 61, 63, 65, 67-71, 75-77, 79, 80, 83-85, 87-90, 94-101, 104-108, 110-116, 118-120, 122, 125, 128, 129, 131, 132, 134, 136, 137, 139-141, 143-145, 147, 149, 152, 153, 159, 161, 162, 164-169, 172, 174, 176, 180-184, 186-189, 191, 192, 196, 198, 199, 202, 203, 206, 207, 214, 215, 218-220, 222-226, 229-231, 236, 240-242, 245, 249-255, 258-263, 265-271, 273, 276, 277.

**Ianua** (Genova)

- archiepiscopatus, episcopatus: 24, 64, 78-80, 123, 128, 129, 141, 177, 182, 251, 252, 266.
- archiepiscopus, episcopus: 5, 9, 29, 31, 34, 45, 53, 67, 114, 181, 206, 212, 246; v. Hugo, Syrus.
- banchi: 124, 125.
- burgus: 5.
- camera archiepiscopi: 72, 244.
- camera capituli: 217, 246.
- cancellaria ducalis: 262.
- cancellarius: v. Anthonius de Cre dentia, Bonusinfans, Iohannes, Boni hominis, Loysius Galvus, Obertus.
- capitaneus: v. Obertus Spinula.
- castellum, castrum: 4, 5.
- cintragus: 5, 158; v. Ansaldus.
- claviger: v. Obertus de Nigro.
- consiliarius, consiliator: v. Ansaldus Aurie, Ansaldus Cebe, Ansaldus Mallon, Arduinus, Belmustus Lercarius, Bertrames de Marino, Bonusvassallus de Medolico, Bulleratus, Fredencio Gontardus, Guidotus de Nigrone, Guilielmus Aurie, Guilielmus Buro nus, Guilielmus de Marino, Guiliel mus de Nigro, Guilielmus Nata, Gui-

- lielmus Sardena, Henricus Malocellus, Hugolinus Mallonus, Ingo de Volta, Iordanus Bençertus, Lanfrancus Piper, Nicola de Rodulfo, Nicola Mallonus, Octo Galleta, Rubaldus Mallonus, Sismundus Muscula, Tabaccus.
- consilium: *prologo*, 216, 241, 246, 247.
- consul comunis: 11, 26, 28, 30, 31, 35, 49, 58, 70, 74, 75, 77-80, 86, 96, 101, 103, 107, 108, 114-116, 121, 126, 143, 144, 170-173, 180-182, 187-189, 191, 192, 206, 222, 226, 229, 249-252, 260, 271, 276; *v.* Albericus, Amicus Grillus, Ansaldus de Auria, Ansaldus de Mari, Ansaldus Mallonus, Ansaldus Spinula, Ansaldus Tancleri, Anselmus Garrius, Baldicio Ususmaris, Balduinus Guercius, Bel-lamutus, Bisacinus, Boiamundus de Odone, Bonseignor Mallon, Bonusvassallus Advocatus, Bonusvassallus de Antiochia, Bonusvassallus de Oddone, Bonusvassallus de Tetoica, Botericus, Cafarus, Corsus Sigismundi, Daniel Aurie, Fabianus, Fulco de Castro, Gandulfus Picamilium, Grimaldus, Guido de Oglerio, Guido Spinula, Guilielmus Aurie, Guilielmus Barcha, Guilielmus Bufrius (Buforius), Guilielmus Buronus, Guilielmus Cigala, Guilielmus de Bombello, Guilielmus de Nigro, Guilielmus de Nigrone, Guilielmus de Volta, Guilielmus Embriacus, Guilielmus Guercius, Guilielmus Longus, Guilielmus Lusius, Guilielmus Malocellus, Guilielmus Modiusferri, Guilielmus Pellis, Guilielmus Picamilium, Guilielmus Piper, Guilielmus Porcus, Guilielmus Sardena, Guilielmus Scotus, Guilielmus Spinula, Guilielmus Stralandus, Guilielmus Tornellus, Guilielmus Ventus, Guiscardus, Henricus Aurie, Henricus de Nigro, Henricus Guercius, Henricus Picamilium, Hugo Embriacus, Hugolinus Mallonus, Ido de Carmadino, Ido Gontardus, Ido Piccius, Ido Porcellus, Ingo de Fresia, Ingo de Volta, Iohannes Malocellus, Iohannes Rubeus, Iordanus de Porta, Iordanus Richerius, Lambertus Grillus, Lanfrancus Albericus, Lanfrancus Piper, Lanfrancus Rubeus, Marchio de Volta, Martinus de Mauro, Maurinus, Montanarius Aurie, Nicola Aurie, Nicola Embriacus, Nicola Mallonus, Nicola Rodulfi, Nicola Roça, Nuvelonus, Obertus cancellarius, Obertus Recalcatus, Obertus Spinula, Obertus Turrus, Obertus Ususmaris, Octo de Cafaro, Octo de Gandulfo, Octo Gontardus, Octo Rufus, Octobonus, Octobonus de Cruce, Ogerius Guidonis, Ogerius Piper, Ogerius Ventus, Philippus Lamberti, Picamilium, Raimundus de Fresia, Rodoanus de Mauro, Rogero, Rogeronus de Ita, Rubaldus Albericus, Rubaldus Besaça, Rubaldus Guelfus, Rubaldus Vetulus, Speçapetra, Symon Aurie, Symon Ventus, Tanclerius de Mauro.
- consul causarum *o* placitorum, de iusticia, de placitis: 206; *v.* Albertus Lercarius, Amicus Grillus, Ansaldus de Nigrone, Ansaldus Piço, Boiamundus de Odone, Bonusvassallus Odonis, Cafarus, Fredencio Gontardus, Guilielmus Cigala, Guilielmus Galleta, Guilielmus iudex, Guilielmus Lusius, Guilielmus Niger, Guilielmus Stanconus, Guilielmus Çerbinus, Helias, Hugo iudex, Ingo de Volta, Ionathas de Campo, Marchio de Volta, Marinus de Porta, Obertus cancellarius, Obertus Spinula, Octo Guaracus, Ogerius Ventus, Pascalis de

- Marino, Philippus de Bonifacio, Vassallus de Gisulfo.
- curia domini archiepiscopi: 218-220.
  - domus Alberici de Mari: 247.
  - domus Alberti Lercarii: 272.
  - domus filiorum Amici de Murta: 272.
  - domus Amici Grilli: 272.
  - domus Ansaldoni de Porta: 272.
  - domus Ascherii de Porta: 272.
  - domus Binçirrorum: 272.
  - domus heredum Bonifiohannis Bufferrii: 247.
  - domus Bonivassalli de Medolico: 272.
  - domus canonicorum: 272.
  - domus Enrici Malocelli: 272.
  - domus Gandulfi Rubei: 247.
  - domus Gariofoli de Mari: 247.
  - domus Guidoti Çurli: 272.
  - domus Guilielmi Bucca Asini: 247.
  - domus Guillelmi de Rodulfo: 268.
  - domus heredum Hugonis de Bulgaro: 247.
  - domus Idonis Tabaci: 272.
  - domus filiorum \*\*\* de Insulis: 272.
  - domus Nicole de Rodulfo: 200.
  - domus dominorum de Nigro: 272.
  - domus Oberti de Volta: 272.
  - domus Octonis de Nigro: 272.
  - domus Ogerii scribe: 247.
  - domus Opicionis Mussi: 247.
  - domus Sancti Honorati: 53.
  - domus illorum de Ususmaris: 272.
  - domus Vassalli vicecomitis: 272.
  - domus filiorum Willelmi Piperis: 272.
  - emendatores, emendatores brevium: 111, 157, 158, 230, 247; *v.* Guilielmus de Nigro, Guilielmus Tornellus, Ido Picus, Nicola Mallonus, Piper Calvus, Thomas Ventus.
  - episcopatus, episcopus: *v.* archiepiscopatus, archiepiscopus.
  - fundicus Pedicularum: 272.
  - guardia civitatis: 4.
  - iudices: 33, 58, 121.
  - macella: 157, 158.
  - massarii: 2.
  - mercata: 272.
  - molum: 24.
  - moneta: 26.
  - octo nobiles: *v.* Bonusvassallus Sardena, Iacobus Ricius, Iacobus Zurlus, Marinus Ususmaris, Nicola Scarciaficus.
  - palacium Fornariorum: 61.
  - pontile capituli: 243, 265.
  - porte: 259.
  - portus: 24, 27, 156, 252.
  - potestas: 259, 260, 271; *v.* Anricus de MODOECIA, Beltramis Christianus, Brancaleo de Bononia, Danius de Osenaygo, Fulco de Castello, Guidotus de Rodobio, Guifreotus Grassellus, Henricus Confalonarius, Iohannes Strucius, Lazarius Girardini Glandonis, Paganus de Petrasancta, Pecorarius de Mercato Novo, Pegolotus Ugueçonis de Girardinis, Rainerus Cotha, Rambertinus Guidonis de Bovarello, Rodulfus de Graidano, Romedeus Rusca, Spinus de Soresina.
  - rector: *v.* Belmustus Lercarius, Ingo Longus, Manfredus Piccamilium, Nicola Mallonus, Symon de Camilla.
  - scriba comunis: *v.* Albertus de Casali, Ianuinus Osbergerius, Madius Marchisius, Obertus de Langasco, Oliverius, Rubeus de Orto, Vassallus Gallus.
  - sigillum comunis: 14-18, 35, 45, 75, 167, 236, 276.
  - statio Guilielmi Venti: 272.
  - statio Henrici Malocelli: 272.
  - turris Alberici: 272.
  - turris Amici Grilli: 272.
  - turris Ogerii Venti: 272.
  - turris Piccamiliorum: 272.
  - vexillum Beati Georgii: 277.
  - vicarius archiepiscopi: 45.

**Ianua** (*segue*)

- vicarius salle prime potestatis Ianue: 229.
- vicecomites: 157.
- *v. canonica Sancti Laurentii, capitulum, capitulum consulum, capitulum Sancti Laurentii, ecclesia Beati Iohannis Baptiste, ecclesia Sancte Fidei, ecclesia Sancte Marie de Castro, ecclesia Sancti Ambrosii, ecclesia Sancti Georgii, ecclesia Sancti Laurentii, ecclesia Sancti Laçari de Fari, ecclesia Sancti Syri, ecclesia Sancti Torpetis, marchia, monasterium Sancti Siri, murus Sancte Crucis, pons Sancti Thome, porta Sancti Iohannis, porta Sancti Laurentii; v. anche Albatio, Basali, Bavali, Borzoli, Burlo, Calignanum, Campus Uronis, Capud Faris, Carbonaria, Casa de Frenguello, Casamavali, Castelletum, Cerretum, Coronada, Domus Cauta, Fontanegli, Granarolum, insula Calegnani, Locoli, Mançanum, Manzascum, Maraxi, Melmi, molendini binelli, Molinellum, Monteassignanum, Mortetum, ponte Clericolio, Porcile, Pradellum, Prementore, Prianum, Quici, Rivarolium, Sanctus Georgius, Sanctus Laurentius, Sanctus Martinus de Erclo, Sanctus Matheus, Sanctus Pancracius, Sanctus Petrus Arene, Sanctus Petrus de Porta, Sanctus Stephanus, Sanctus Thomas, Sarçanum, Sextum, Sosenedum, Staianum, Stoppa, Susilia, Tana Turba, Terpi, Terra Alba, Vegoni, Zinestedum.*
- Ianuinus Osbergerius, scriba comunis Ianue: 19, 20, 22, 24, 34, 38, 54, 57, 63, 64, 73, 81, 94, 113, 142, 160, 163, 177, 197, 252, 253, 255, 263, 268, 273, 275, 279.
- Iançeli (de): *v. Advocatus.*
- Iaselus, Fasellus Adalgerius o Adingelarius, Gamundiensis: 98.

Iauserandus: *v. Iohannes.*

Iauterius: *v. Guilielmus.*

Idezonus: 51.

**Ido**

- de Carmadino, consul Ianue: 152, 153, 204, 208, 266, 267, 271.
- de Pallo, testator: 205.
- Gontardus o Guntardus, consul Ianue, testator: 52, 76, 77, 81-85, 89, 134, 193, 198-200, 203, 215, 216, 218-220, 268.
- Picus, consul Ianue, emendator, testator: 204, 252, 264, 266.
- Porcellus, consul Ianue: 43, 93, 100.
- Suavis: 241.
- Tabacus, domus: 272.
- Ierhaldus de Turri: 13.

**Ierolinus, Ierulinus**

- Curtus, Gamundiensis: 98.
- Gamundiensis: 98.
- Ierusalem: *v. Hierusalem.*
- Ildefossus comes: 66.
- Imbiloti: *v. Guilielmus.*
- Imelda (de): *v. Baldus.*
- imperator Constantinopolis: *v. Emanuel Porfirogenitus.*
- imperator: 208, 209, 260, 266; *v. Alamania, Corrado, Fredericus I, Henricus III, Henricus VI, Lothericus.*
- incensum: 174.
- Incisa (de): *v. Albertus.*
- indicum: 6, 172, 174; bagadellum: 264.
- Infantibus (de): *v. Iohannes.*
- Inghibertis (de): *v. Anthonius.*

**Ingo**

- affatador: 152, 153.
- de Fresia o de Flesia, consul Ianue: 45, 202, 204, 207, 236, 240, 242, 244, 245, 249.
- de Galiana, testator: 205.
- de Volta, consul comunis, placitorum, consiliarius Ianue: 36, 90, 91, 93, 129, 140, 150, 176, 190, 196, 197, 270.

**Ingo** (*segue*)

- Galeta: 138.
- Longus, rector Ianue: 258, 259.
- Pedegola: 119.
- Spinula: 260.
- Tornellus: 218-220.
- Innocentius papa II: 47.
- Inper, Insuper, Gamundiensis: 98.
- insula Calegnani (*Genova*): 24, 27.
- insula Sancti Honorati (*Lérins*): 95.
- insula Sigestri (*Sestri L.*): 54, 77, 100;  
castrum: 78, 80, 85.
- Insula, Isola (de): *v.* Obertus.
- Insulis (de) \*\*\*, domus filiorum: 272.
- Insuper: *v.* Inper.
- Ioam Baiola, Saonensis: 203.
- Iofredus Petrus de Ponte, de Sancto Egidio: 66.
- Iohanne magistro (de): *v.* Bertolotus.
- Iohanne Rainaldo (de): *v.* Tebaldus.

**Iohannes**

- Abilonio, de Poipino: 191.
- Advocatus: 266.
- Aginonis, consul Placentie: 173, 178.
- f. Amici Straleire: 61.
- Anticus, de Poipino: 191.
- Balbus, de Rocabrana: 191.
- Barcha, f. Alberti, consul Ianue: 20, 21, 44, 136, 140.
- Blondinus o Blundinus; *v.* Iohannes Brundinus.
- Bonihominis, cancellarius Ianue: 1, 29, 31, 37, 38, 40, 42, 43, 46, 47, 51, 54, 59, 69, 76, 79, 86, 96, 101, 106, 112, 126, 128, 152, 180, 218, 245, 253, 266, 269.
- Bonigus, de Penna: 191.
- Brundinus o Blundinus o Blondinus, de Novis: 47.
- Bucca de Nuce: 51.
- Camerli: 5.
- Celarius, de Sancto Egidio: 66.
- Centraci: 265.
- Colardus, de Poipino: 191.

- consul Placentie: *v.* Iohannes Aginonis.
- Corvatinus: 100.
- Cravus, de Penna: 191.
- David, de Penna: 191.
- de Aquis, Saonensis: 203.
- de Bonamiga, nauclerius Vigintimilii: 145.
- de Cespeel: 191.
- de Chandivo, de Sancto Egidio: 66.
- de Donato, notarius: 253.
- fr. Drogui de Bonoconsilio: 217.
- de Guasco: 263.
- de Infantibus, testator: 194.
- de Marengo, de Novis: 47.
- de Morlano, de Sancto Egidio: 66.
- de Nicia, Saonensis: 203.
- de Novis: 192.
- de Pegia, de Penna: 191.
- de Petra, de Sancto Egidio: 66.
- de Pobleto, presbiter: 241.
- de Poipino: 191.
- de Portali: 67.
- de Rocca, de Sancto Egidio: 66.
- de Salvagnac, de Sancto Egidio: 66.
- de Turcha: 241.
- Donumdei: *v.* Donadeus.
- Flori, Saonensis: 203.
- Fugacia, de Rocabrana: 191.
- Galterii, de Sancto Egidio: 66.
- Gamundiensis: 98.
- Gastaldus, de Poipino: 191.
- Granum o Cranum, de Novis: 47.
- Granus: 50.
- Guiperca, consul Novarum: 192.
- Iauterandus, consul Pilie: 254.
- Maemborga, de Rocabrana: 191.
- Malleto, de Penna: 191.
- Malocellus o Malusaucellus, consul Ianue: 178-181.
- Maraboto, de Poipino: 191.
- marchio de Gavi, f. Alberti: 128, 236.
- Marlan, de Penna: 191.
- monachus, de Sancto Egidio: 66.



**Iohannes** (*segue*)

- notarius: 38, 57, 168, 174-178, 185, 196, 197, 268.
- pellicar, Saonensis: 203.
- Raba, de Sancto Egidio: 66.
- Recodo, de Penna: 191.
- Restagnius, de Rocabrana: 191.
- Rubeus, consul Ianue: 270, 272, 273, 276-279.
- Runco, dominus Taxarolii: 257.
- Sicher, de Rocabrana: 191.
- fr. Stephani, de Rocabrana: 191.
- Strucius, potestas Ianue: 227.
- Tebaldus, Gamundiensis: 98.
- Terrabuxenus o Terreboxenus: 48, 50.
- Toranus: 253.
- Toxicus: 196.
- Verrano, de Sancto Egidio: 66.

Iohannes: *v.* Arnaldus, Gerembaldus, Levanas, Mainfredus, Rolandus.

Iohannis Bernardus: *v.* Petrus.

Iohannito (de): *v.* Petrus.

Ioht: *v.* Guigem.

**Ionathas, Ionatas**

- consul Saone: 252.
- Crispinus: 144.
- de Campo, consul placitorum Ianue: 206, 215.
- de Merlo: 29.

Ionathe: *v.* Rubaldus.

Iope, Ioppe (*Giaffa*): 59, 61.

Iordanis: *v.* Iordanus.

Iordano (de): *v.* Conradus.

**Iordanus, Iordanis**

- Bençerrus, consiliarius Ianue: 215.
- Bucca: 152, 153.
- de Cucurno: 11, 76; eius filii: 76.
- de Eresto, de Sancto Egidio: 66.
- de Gisulfo, testator: 193.
- de Porta, consul Ianue: 54, 98, 110, 111, 140.
- Iohannes Carata, Gamundiensis: 98.
- Nuveloni: 253.
- Richerius, consul Ianue: 205.

Iordanus: *v.* Octo.

Iosselmus, de Cespeel: 191.

**Isnardus: 51.**

- consul Grasse: 223.
- Travacha, de Rochabrana: 253.

Isnel: *v.* Guilielmus.

Isola: *v.* Insula.

Ita (de): *v.* Rogeronus.

iteragentes: 206, 226.

**Iterius**

- Paucalana: 196.
- Pedicula: 20.

Iudei Narbonensium: 46.

iudex: *v.* Albertus Strucius, Arnaldus Strictus, Guido Laudensis, Guilielmus, Henricus, Hugo, Iacobinus Araldini, Marchio, Octo, Opicio, Robertus, Rufinus de Ast.

iugum: 187, 188, 218, 220, 260.

Iuliana o de Iuliana: *v.* Rainaldus.

iumenti: 42.

iuris peritus: *v.* Albertus de Summaripa.

Iusta (de): *v.* Rogerius.

**Iustamons, Iustamonte**, eius filius: *v.* Attolinus.

- fr. Menabovis f. Rollandi f. Caput Orgolii: 241.

Iustarino Laudensi (de): *v.* Iacobus.

Karlo: *v.* Gamundius, Opiço.

kilma lini: 134.

Labriga (*Briga*): 190.

lacha: 6.

Lacono (de): *v.* Constantinus, f. Petri.

Lafrancus: *v.* Lanfrancus.

Lagneto, Lagnetum, Lanietum (*nella Riviera di Levante*): 9, 79, 161, 217; domini: 79, 241; *v.* Albertinus, Albertus, Armannus, Calvus, Gandul-

- finus, Gandulfus, Girardus, Guastapanem, Guilielmus, Guilielmus Gauda, Henricus, Hugo, Leo, Marabottus, Merlo, Mussus, Ogerinus, Ogerius, Rainerius, Rufus, Tealdus, Tedisius.
- Lamberti, Lanberti, Lamberto (de): *v.* Belleger, Philippus.
- Lambertus, Lamberton**
- de Marino: 122.
  - de Penna: 191.
  - de Veçano: 99, 100, 182.
  - Gecius o Guercius: 224, 226, 229.
  - Grillus, consul Ianue: 200, 203, 218-220.
  - Guecius: *v.* Lambertus Gecius.
  - Guercius o Guerço: 110, 158, 159, 196.
  - Guiençon: 188.
  - Nicola, de Penna: 191.
  - Porcus: 144, 196.
- Lamelor, Lameli (*tra Sospello e Molinetto*): 190.
- lana: 123, 131.
- Lanberti: *v.* Lambertus.
- Landulfus: 51.
- Lanfranconis filii: 149.
- Lanfrancus, Lafrancus**, eius filius: *v.* Guezo.
- Advocatus: 46.
  - Albericus, consul Ianue, testator: 194, 236, 240, 242.
  - Boca: 115-117.
  - f. Bombelli: 135.
  - cancellarius: 256.
  - de Levagi: 83.
  - de Novis: 192.
  - Gabus: 3.
  - Gamundiensis: 98.
  - Gilli, Gamundiensis: 98.
  - Guaitatana, de Levagi: 83.
  - f. Guilielmi de Nigro: 104.
  - f. Iacobi, f. Lanfranci: 167.
  - notarius, de Levagi: 84.
  - Piper, consul Ianue, consiliarius: 5, 8, 12, 14-22, 24, 28, 36, 38, 43, 48, 50-52, 54, 64, 66, 68, 87, 97, 116, 117, 122, 125, 136, 137, 146-149, 155, 168, 169, 174-177, 182, 184, 190, 208.
- Rubeus, consul Ianue: 211, 269, 271, 273.
  - senescalcus potestatis: 210.
  - vicecomes: 89; eius filii: *v.* Iacobus, Philippus, Qualia.
- Langasco* (-*Campomorone*), Langascum: 4; (de): *v.* Obertus.
- Lanietum: *v.* Lagnetum.
- Lantelmus**: 71; eius fratres: *v.* Ogerius, Gualia Fulcho.
- dominus Taxarolii: 256.
  - notarius: 31, 43, 47-51, 79, 98, 106, 128, 129, 141, 192, 251, 256, 257, 260-263, 265-267, 273, 276.
  - f. Oberti clerici de Figino: 141.
- Lantilinus, de Sancto Egidio: 66.
- Lançavegia: *v.* Guilielmus.
- Lanço Rainerius, Gamundiensis: 98.
- Laodicia, Leçhia (*Laodicea*): 59, 136, 164.
- Lapeneta, Lapenneta (*nella Val Roja*): 190.
- Laude (*Lodi*) (de), Laudensis: *v.* Guido.
- Laudensi: *v.* Iacobus de Iustarino.
- Laurellus: *v.* Arnaldus.
- Laurentius de Garaldo, de Novis: 47.
- Laurentius: *v.* Obertus.
- Lavana (*Lavagna*): 8, 12, 29, 41, 76, 159, 161, 240, 242; comes: 20, 21, 29, 77-79, 186, 188, 206, 215, 229, 241, *v.* Albertus, Albertus Penellus, Albertus Rapallinus, Ambrosius, Andreas, Arduinus, Armaninus, Armanus, Bertrames presbiter de Turri, Cagnolus, Girardus, Girardus Scordia, Girardus f. Scorie, Guilielmus, Henricus Blancus, Henricus f. Opicionis, Hugo, Hugo de Flisco, Hugo Siccus, Hugolinus, Hugolinus f. Henrici Blanci, Martinus, Morandus, Mus-

- sus Scordia, Obertus Blancus, Octo,  
 Opicio, Paganus, Rubaldus, Rufinus,  
 Stephanus, Supercius Botinus, Tealdus  
 f. Opiconis, Tedaldus, Tedisius; con-  
 sules: 215; plebeium: 187, 188; (de):  
 v. Nobilinus.  
 Lazarius Girardini Glandonis, potestas Ia-  
 nue: 98, 241.  
 Lecacorvus: 178.  
 Lecalos, Lecalossus: 99, 100.  
 Lecalosum de Cucurno: 11.  
 Lecavelum: v. Octo.  
 Leccalossus: v. Obertus; v. anche Lecalos.  
 Leccanoce: v. Nicola.  
 legatus Romane Ecclesie: v. Arnaldus, ar-  
 chiepiscopus Narbonensis.  
 lege peritus: v. Albertus de Vivelio, At-  
 to de Vicoustinno, Caponus, Gandul-  
 fus clericus, Girardus de Castello Ar-  
 quato, Gualterius vicedominus, Ober-  
 tus de Porta.  
 Leges (*Liegi*), tele: 264.  
 Leiarre: v. Arnaldus.  
 Leira, Lira: v. Ansaldus.  
 Lela (de): v. Troitor.  
 Lemodiensis: v. Petrus Gillidus.  
 lena: 7.  
 Leo de Lagneto, f. Gandulfi: 235.  
 Leone (de): v. Guilielmus.  
 Lercarius de Placentia: 243.  
 Lercarius: v. Albertus, Belmustus.  
 Levagi (*Levaggi - Borzonasca*), castrum:  
 82-84; (de): v. Albertonus, Anfossus,  
 Fulco, Gandulfus, Girardus de Grop-  
 po, Giso, Guaytatana, Lanfrancus,  
 Lanfrancus Guaitatana, Lanfrancus no-  
 tarius.  
 Levanas Iohannes, Gamundiensis: 98.  
 Levanto, Levantum: 41, 189; (de): v.  
 Hugolinus.  
 lex Lombarda: 71; Romana: 20.  
 lezeta: 46.  
 Leçhia: v. Laodicia.  
 libre Lucenses: 152, 153; Papienses: 241.  
 ligna, lignamen: 4, 123, 151.  
 lignum cursale: 251.  
 linosa: 131.  
 linum: 139, 179.  
 Lira: v. Leira.  
 Liurna (*Livorno*): 5.  
 Lo Veio: v. Vetulus.  
 Locoli (*Luccoli - Genova*): 197; turris:  
 197.  
 Lodoycus VII, rex: 66.  
 Loisius: v. Loysius.  
 Lombardia: 33, 58, 119, 121, 218, 260.  
 Lombardus, de Sancto Egidio: 66.  
 Lombardus, Lumbardus: v. Guido, Gui-  
 lielmus, Petrus.  
 Longavalle: v. Peire.  
 Longobardi: 2, 3.  
 Longus: v. Guilielmus, Ingo.  
 Losa (de): v. Opicio.  
 Lothericus II, imperator: 47.  
 Loysius, Loisius Calvus, cancellarius Ia-  
 nue: 1, 29, 31, 37, ~~38~~, ~~40~~, 42, 43, 46, 47, 51, 54, 59, 69, 76, 79, 86, 96, 101, 106, 112, 126, 128, 152, 180, 218, 245, 253, 266, 269. / 39 / 41  
 Luca (*Lucca*): 162; v. libre; Lucensis:  
 v. Guido.  
 Lucius: v. Guilielmus Lusius.  
 Lucus: v. Obertus.  
 Lugo (*S. Eusebio - Genova*): 4.  
 Lumbardus: v. Lombardus.  
 Luna (*Luni*): 3; episcopatus: 29.  
 Lunel, Lunelli: 66; (de): v. Roçelinus.  
 Lunense: v. Comparatus.  
 Lunesiana (*Lunigiana*): 241.  
 Lungespate: v. Guilielmus.  
 Lunnese: v. Peire.  
 Lusius: v. Guilielmus.  
 macella: v. Ianua, macella.  
 macellatores: 157.

- macellatura: 5.  
 Machomet: *v.* Gualterius.  
 Macra, fl. (*Magra*): 29, 161, 218.  
 Macropolites, Mecropolites: *v.* Demetrius.  
 Madius, notarius, scriba comunis Ianue: 98, 275.  
 Maemborga: *v.* Iohannes.  
 magiscola: *v.* Ogerius.  
 magister: *v.* Albertus de Casali, Bruno, Durandus, Iohanne, Michael, Nicolaus de Sancto Laurentio.  
 Maglam: *v.* Anselmus.  
 Magru: *v.* Hugo.  
 Mahometo: *v.* Boabdele.  
 Maifredus: *v.* Manfredus.  
 Mailaco (de): *v.* Raimundus.  
 Mainardus de Sancto Egidio: 66.  
 Mainfredus: *v.* Manfredus.  
 Maioco: *v.* Guilielmus.  
 Malacorrigia: 178.  
 Malamena: 178.  
 Malaspina, fam., marchio: 2, 29, 189, 206, 218, 226, 236, 240, 241, 258; *v.* Albertus, Conradus, Guilielmus, Murruellus, Opiço.  
 Malcalciatus, Gamundiensis: 98.  
**Malerba**: 126, 127.  
 - testator: 204.  
 Maleta: *v.* Bertram.  
 Malfeço: *v.* Restagnus.  
 Malfiaster: *v.* Bonusiohannes.  
 Mali: *v.* Fulconis.  
 Malleto: *v.* Iohannes.  
 Mallo, runchus de (*Ronco di Maglio*): 273, 276.  
 Mallon, Mallonus, Malonus: *v.* Ansaldus, Bonseignor, Guilielmus, Henricus, Hugo, Hugolinus, Nicola, Rubaldus.  
 Mallourer: *v.* Malourer.  
 Malmantellus: *v.* Detesalve, Guilielmus.  
 Malnas: *v.* Garinus.  
 Malocellus, consul Ianue: *v.* Guilielmus Malocellus.  
 Malocellus, Malusaucellus: *v.* Guilielmus, Henricus, Iohannes, Obertus.  
 Malonus: *v.* Mallon.  
 Malourer, Maloureria, Willelmus Mallourer de Nasci: 182, 183, 188, 240; eius filii et nepotes: 240.  
 Malpel, habitator Rivarolii: 37.  
 Maltundutus, Placentinus: 174.  
 Malusaucellus: *v.* Malocellus.  
 Malus Concintus, Placentinus: 172, 173.  
 Malus Nasus: *v.* Petrus.  
 Mancabridon, Mancabridonus: *v.* Guilielmus.  
 Mancipium: *v.* Bonum, Gonsaldus Petrus.  
**Manfredus, Maifredus, Manfredinus, Manfredotus**: 98, 241.  
 - Boso, Gamundiensis: 98.  
 - dominus Taxarolii: 257.  
 - Gamundiensis: 98.  
 - Iohannes, Gamundiensis: 98.  
 - marchio de Bosco: 87.  
 - marchio de Gavi, f. Alberti: 128, 236.  
 - marchio Saone, f. Bonifacii: 44, 112, 180.  
 - Parisius, f. Arditi de Poengol: 241.  
 - Piccamilium, rector Ianue: 258, 259.  
 Mançanum (*Manzano di Pré - Genova*): 197.  
 Mançellinus, eius filius; *v.* Beaqua de Corvaria.  
 Manzascum (*in Genova*): 4.  
 marabotinus: 5; *v. anche* marabutini.  
 Maraboto o de Maraboto: *v.* Iohannes, Nicola, Rogerius.  
**Marabotus, Marabottus**: 155.  
 - de Lagneto: 231, 241.  
 marabutini marini: 144; *v. anche* marabotinus.  
 Maraxi (*Marassi - Genova*): 4.  
 marche: 217, 239; argenti: 66, 87.  
 Marchesius Besagninus: 253.  
 Marchesus, de Sancto Egidio: 66.  
 marchia Ianuensis: 184.  
 marchio: 1, 2; *v.* Acius Veronensis, Bonifacius, Octo de Carreto; marchio-

- nes: *v.* Bosco, Gavi, Malaspina, Massa, Monsferratus, Palodum, Saona.
- Marchio**
- de Volta, consul comunis, placitorum Ianue, testator: 185, 190, 193, 268.
  - iudex: 29, 100, 110, 153.
- Marchisius**
- f. Oberti de Domo, notarius: 269-273.
  - o Marchius, scriba comunis Ianue: 241, 275, 276, 279.
- Marchisius: *v.* Rainerius.
- Marchius scriba: *v.* Marchisius.
- Marenco, Marencum, Marincum (*Bosco Marengo*): 47, 55; (de): *v.* Iohannes.
- Mari (de): *v.* Albericus, Ansaldo, Cima, Gariofolus, Obertus; *v. anche* Marino (de).
- Marici (de): *v.* Bernardus.
- Mariculfus, Gamundiensis: 98.
- Marincum: *v.* Marencum.
- Marino (de): *v.* Bertrames, Guilielmus, Lambertus, Obertus, Pascalis.
- Marinus**: 45, 64, 176.
- de Guidone, notarius: 45.
  - de Porta, consul placitorum Ianue: 43, 111.
  - o Marus, Gamundiensis: 98.
  - Ususmaris, ex octo nobilibus: *prologo*.
- Mariscotus, Gamundiensis: 98.
- Maritima (*costa tosco - laziale*): 5.
- Marlan: *v.* Iohannes.
- Marliano (de): *v.* Vicarius.
- Marrufus: 115.
- Martinus, Martin**
- Beccarius, de Sancto Egidio: 66.
  - Bolognese o de Bolognese: 152, 153.
  - comes Lavanie, f. Oberti Blanci: 8, 12, 77, 182-184, 187, 188, 206, 215; eius filii: 241.
  - de Auria: 138.
  - de Mauro o Mauri o de Platealonga, consul Ianue: 32, 57, 104, 139, 152, 153, 162-166.
  - de Platealonga: *v.* Martinus de Mauro.
  - de Serravalle: 253.
  - Gamundiensis: 98.
  - Golias: 120, 130.
  - Mauri: *v.* Martinus de Mauro.
  - Michel, de Sancto Egidio: 66.
  - Rudella, de Poipino: 191.
  - Turel, de Penna: 191.
- Martinus: *v.* Guilielmus.
- Marus, Gamundiensis: *v.* Marinus.
- Marus Guercius: *v.* Maurus.
- Mascarus, de Cespeel: 191.
- Masconus: *v.* Carbonus, Guilielmus, Peire.
- Massa, marchiones: 226.
- Massilia (*Marsiglia*): 15.
- Mastaro (de), Mastarus: *v.* Odeço.
- Matalon: *v.* Peire.
- Matilda, comitissa, ux. Alberti Zuete: 106, 110.
- Maurinus, consul Ianue: 208.
- Mauro, Moro (de), Mauri: *v.* Guilielmus, Martinus, Rodoanus, Tanclerius.
- Maurus, Marus Guercius, Gamundiensis: 98.
- Maurus: *v.* Rodulfus.
- Maçalis: *v.* Nicola.
- Maçanellus: *v.* Tanclerius.
- Maçarus: *v.* Henricus.
- Maçasco (*Massasco - Casarza L.*): 177.
- Maçonus, Gamundiensis: 98.
- Maçonus: *v.* Guilielmus.
- Mecropolites: *v.* Macropolites.
- Medelle (de): *v.* Guilielmus.
- medicus: *v.* Vassallus.
- Mediolanensis: *v.* Octo.
- Mediolanum (*Milano*): 23, 186, 192; archiepiscopus: 266; consules: 186.
- Medolico (de): *v.* Balduinus, Bonusvasallus.
- mel: 123, 131.
- Mela (de): *v.* Comita.
- melechini: 114.
- Meleda, Melleda (de): *v.* Albertus Nigger, Bernardus, Bernardus Niger.

- Melega: *v.* Solimanus.  
 Melmi (*Mermi - Genova*): 4.  
 Menabo, f. Rollandi fr. Caput Orgolii  
 de Poençol: 241; eius frater: *v.* Iustamonte.  
 Mengau: *v.* Peire.  
 Mennaboi, de Novis: 192.  
 Mentonum (*Mentone*): 190; *v. anche* Podius Pini.  
 Mercato (de): *v.* Ermengaudus.  
 Mercato Novo (de): *v.* Pecorarius.  
 mercatum: *v.* Ianua, Sanctus Georgius, Sanctus Petrus de Porta, Susilia.  
 Mercorolium (*Capanne di Marcarolo - Bosisio*): 141.  
 Merenda: *v.* Oliverius.  
**Merlo, Merlus**  
 - Costado o Costadus o Costaldus: 152, 153.  
 - de Lagneto: 10, 79.  
 - Guaracus: 129.  
 - Natellus: 134.  
 - Roça: 140.  
 - fr. Scacatoris, habitator Rivarolii: 37.  
 Merlo (de): *v.* Ionatas.  
 Mesana (de): *v.* Petrus.  
 Metifocus: 210.  
 meçarolia: 123, 131.  
**Michael**  
 - de Monte, Saonensis: 203.  
 - Gamundiensis: 98.  
 - magister, Gamundiensis: 98.  
 Michael, Michel: *v.* Ardoinus, Guilielmus, Martin.  
 Migdonia: 78.  
 Milgor (de): *v.* Peire.  
 Milrosa (de): *v.* Guilielmus.  
 Milus, Millus Paganus, de Cespeel: 191.  
 mina: 47, 131, 179.  
 Miçatalis Piçonis, ux. Ottonis, f. Baldi  
 de Molino: 72.  
 Mocius: *v.* Octo.  
 modium: 3.  
 Modiusferri: *v.* Guilielmus.  
 Modocia (de): *v.* Anricus.  
 molendini binelli (*Campobinello, pr. Casamavari-Genova*): 4.  
 Molinellum (*in Val Bisagno*): 4.  
 Molino (de): *v.* Baldus.  
 Monaca (de Ia): *v.* Rufinus.  
 monachus: *v.* Iohannes.  
 Monaco, Monacum: 29, 38, 150, 151, 187, 188, 206, 217, 218, 226; podium: 253-255; porta: 189; portus: 39, 41, 86, 112, 202, 238, 253, 258, 271; *v.* ecclesia portus; (de): *v.* Guilielmus Vegius.  
 monasterium Sancti Columbanii de Bobio, abbas: 216.  
 monasterium Sancti Fructuosi Capitis Montis, abbas: 85.  
 monasterium Sancti Poncii (*Nizza*), abbas: *v.* Guilielmus; monachus: *v.* Audebertus presbiter; prior: *v.* Faraudus.  
 monasterium Sancti Syri (*Genova*): 3, 26, 53, 62; abbas: *v.* Albericus.  
 moneta argenti: 122; auri: 122.  
 Mons Altus, Montaldum (*Montaldo*): 23, 29, 35, 47, 69-71, 75, 96, 107, 112, 141, 187, 188, 262; castrum: 87, 141, 260.  
 mons Cavilionis (*monte Caviglione, pr. Cairo M.*): 273, 276.  
 Mons Leo (*Monleone*): 220; castrum, podium castri: 218.  
 Mons Mivelonis o Minelonis (*monte Muzzerone*): 29.  
 mons Modegio o Modegius (*Montemoggio-Borzonasca*): 77, 78.  
 Mons Teboli (*Montebore-Dernice*): 35, 75.  
 mons Ylicis (*Lerici*): 152, 153.  
 Monscuchus (*Montecucco, pr. Parodi L.*): 106.  
 Monsferratus (*Monferrato*), marchio: 198, 199; *v.* Corrado, Guilielmus.  
 Monspesulanum, Monte Pesulano (*Montpellier*): 28, 68; (de): *v.* Guilielmus.

- Montaldum: *v.* Mons Altus.  
**Montanarius:** 241.  
 - Aurie, consul Ianue: 212, 228, 270.  
 - de Passiano: 241.  
 - de Petra Sicca: 241.  
 Monte (de): *v.* Albertus, Amedeus, Michael.  
 Montasianum, Monteasianum (*Montesignano - Genova*): 4, 145.  
 Monteardino (*Mongiardino - Tagliolo*), castrum: 176; (de): *v.* Guilielmus, Symon.  
 Monteiaro (*Montechiaro d'Acqui*), burgus, castrum: 236.  
 Montexello, Monticello (de), Monticellus: *v.* Guilielmus, Rolandus.  
 Montis Alti: *v.* Cantator, Petrus Iohannes.  
 Montobium (*Montoggio*): 266.  
 Moran, de Rocabruna: 191.  
 Morandus, comes Lavanie, f. Martini: 207.  
 Morel: *v.* Guilielmus.  
 Morlano (de): *v.* Iohannes.  
 Moro: *v.* Mauro.  
 morochini: 114.  
 Mortetum (*Multedo-Genova*): 4.  
 Mortuisitis: *v.* Bonifacius.  
 Moscarolia, Muscarola, loc.: 77, 78.  
 Moscula: *v.* Muscula.  
 Munegia (*Moneglia*): 41, 189.  
 Murrochi rex: 14-18.  
**Murruellus, Muruelus**, eius filius: *v.* Guilielmus.  
 - Malaspina, f. Opiçonis, marchio: 215, 218-220, 231, 240, 241, 258, 271.  
 Murta (de): *v.* Amicus, Guilielmus, Octo.  
 Murtedo, Murteto (de): *v.* Ansaldus, Ogerius.  
 Murtetum Supranum (*Multedo-Genova alta*): 4.  
 murus Sancte Crucis (*Ianua*): 4.  
 Muscarola: *v.* Moscarolia.  
 Muscetus: *v.* Amicus.  
 Muscula, Moscula o de Muscula: *v.* Gandulfus, Sismundus.  
 Musso (de): *v.* Mussus.  
**Mussus**  
 - de Lagneto, f. Alberti: 232.  
 - de Novis: 192.  
 - Scorcia, comes Lavanie, f. Girardi: 210, 216.  
 Mussus o de Musso: *v.* Guilielmus, Henricus, Opicio.  
 Mutus: *v.* Petrus.  
 Muxus: *v.* Guido.  
 Nabolis: *v.* Naulum.  
 Nantelmus de lu Cerredo, de Novis: 47.  
 Nanus: *v.* Guido, Guilielmus, Rainerius.  
 Narbona (*Narbonne*), Narbonensis: 46, 66, 120; archiepiscopus: *v.* Arnaldus; consul: *v.* Bardina Sapte, Bernardus Udolardi; vicecomes: *v.* Aimericus; vicecomitissa: *v.* Ermengarda; *v. anche* Iudei; (de), Narbonensis: *v.* Arnaldus, Arnulfus, Bernardus de Vitrac, Bernardus Traverius, Causidus, Gilius, Guilielmus, Guilielmus Dominicus, Passamar, Peire Bonushomo, Peire Catalanus, Peire de Gaiac, Peire de Niça, Peire Mengau, Peire Sendore, Petrus Lombardus, Petrus Rufus, Poncius, Raimundus Giraldu, Sansus, Stefanus Bernardus, Welm Cotetus.  
 Nariador: *v.* Octo.  
 Nasci, Naxi, Nassio (*Nascio-Ne*): 10, 177, 182, 184, 187, 241; castrum: 182; domini: 76; (de): *v.* Alinerius, Guido, Guininguisius, Obertus Cavaronchus, Ribaldinus, Rolandus, Rubaldus.  
 Nata: *v.* Gandulfus, Guilielmus, Obertus, Poncius.  
 Natellus: *v.* Merlo.  
 nauclerius: 251; *v.* Conradus, Rainaldus;

- v. anche* Vigintimilium, nauclerius.
- Naulum, *Noli*, Naulenses, Nabolis, Nabolenses: 3, 44, 61, 112, 119, 147, 148, 180, 222; burgus: 222; castrum: 180, 222; consulatus: 180; podium: 222.
- Navarrus: 144.
- Navum, de Novis: 192.
- Naxi: *v. Nasci*.
- Neapolitani: 3.
- Negrango: 144.
- Nehessem: *v. Fulco*.
- Nerbona: *v. Narbona*.
- Nervio (de): *v. Guibertus*.
- Nevitella: *v. Oliverius*.
- Nicanus: *v. Petrus*.
- Nicola: *v. Nicola*.
- Nicia, Niça (*Nizza*): 3, 119, 254, 255; domus Petri Oliverii: 254; (de): *v. Iohannes, Peire*; *v. ecclesia Sancte Reparate, monasterium Sancti Poncii*.
- Nicola, Nichola, Nicolaus**
- Aurie, consul Ianue: 205, 211, 260, 265, 266, 269, 271, 273, 276.
- Barbavaira o Barbavaria, testator: 205, 258, 271.
- Berfolium, testator: 195.
- de Maraboto, castellanus Gavi: 262.
- de Porta, notarius: *prologo*, 19, 22, 24, 34, 38, 54, 57, 61, 63, 64, 73, 81, 94, 113, 160, 163, 177.
- de Sancta Iulia de Clavaro, notarius: 45.
- de Sancto Laurentio, notarius, magister: *prologo*, 19, 20, 54, 57, 63, 64, 73, 81, 94, 113, 142, 160, 163, 177, 197, 241, 252, 253, 255, 263, 268, 273, 275, 279.
- Embriacus, eius filii: 136; eius avia: *v. Alguda*.
- Embriacus, consul Ianue: 45, 207, 234, 239, 243, 246-248, 251.
- Embriacus, fr. Ugonis: 165, 166.
- Ermelina/e: 241.
- Gamundiensis: 98.
- Guido, Gamundiensis: 98.
- Leccanoce: 260.
- Mallonus, consul Ianue, consiliarius, emendator, rector: 205, 258, 259, 264, 267-269.
- Maçalis: 269.
- Rodulfi o de Rodulfo, consul Ianue, consiliarius: 200, 202, 203, 215, 236, 240, 242; eius domus: 200.
- Roça, consul Ianue: 129, 198, 199, 215, 216, 229.
- Scarciaticus, ex octo nobilibus: *prologo*.
- Squarçaticus, testator: 205.
- Zucha, f. Bonifacii: 241.
- Nicola: *v. Lambertus*.
- Niger**
- Bonus Gregorius, Gamundiensis: 98.
- Botarius: 46.
- Nigro (de) o Niger: *v. Albertus, Bernardus, Guilielmus, Henricus, Obertus, Octo, Petrus*; domus dominorum de Nigro: 272.
- Nigrone (de) o Nigronis: *v. Ansaldus, Guidotus, Guilielmus*.
- Niça: *v. Nicia*.
- Nobilinus de Lavana: 240.
- Noili, Noli: *v. Naulum*.
- notarius: *v. Anthonius, de Credentia, Anthonius de Inghibertis, Bertolotus Alberti, Bonifacius de Camulio, Bonus infans, Bonus Iohannes, Bonus Iohannes Caipardus, Bonusvassallus, Bonusvassallus Caligepalii, Gandulfus, Genesius de Rapallo, Granarius de Pinasca, Guibertus de Nervio, Guilielmus, Guilielmus Caligepalii, Guilielmus de Columba, Guilielmus de Sancto Georgio, Henricus de Purvino, Iacobus Bonacursus, Iacobus de Albario, Iohannes, Iohannes de Donato, Lanfrancus, Lantelmus, Madrus, Marchisius f. Oberti de Domo, Ma-*

V22



rinus de Gyldone, Nicola de Porta, Nicola de Sancta Iulia de Clavaro, Nicola de Sancto Laurentio, Obertus, Octo, Opicinus de Musso, Petrus Ferrarius, Ricardus, Rolandinus de Richardo, Salmon, Salustius, Stephanus Testera, Vivaldus de Susilia.

Novaria (de): *v.* Obertus.

Nove, Novis, Novo, Novum (*Novi L.*) 23, 47, 191; castrum: 47; consul: *v.* Albericus de la Cavanna, Bovo, Canicula, Girardus, Gualo, Iohannes Guiperca, Obertus Blancus, Obertus de la Cavanna, Petrus Extraneus; (de): *v.* Aieraldus fr. Octonis pictoris, Albericus, Albertus, Albertus gastaldus, Albertus Grillus, Albertus Ratus, Albertus Secula, Ansaldu Leira, Anselmus, Anselmus Maglam, Audezum de la Ecclesia, Belengerius de presbitero Ambroxio, Blancus, Bombellus de Cebella, Brannan, Breço, Cania, Conradus Canavar, Conrandus, Conte f. Alberti Grassi, Costantinus de le Cassine, Galandrus f. Alinerii, Galezum de lu Zerbo, Gandulfus de Petro da Quinto, Gargan, Gausus de Panigaria, Geço, Geço Blanci, Gonella, Grecus, Guaion, Guala, Guezo f. Lanfranci, Guido, Guido Bucardus, Guido Discordia, Guido Muxus, Guilielmus, Guilielmus de Bergono, Guilielmus de Buscedo, Hugo Magru, Iohannes, Iohannes Brundinus, Iohannes Granum, Iohannes de Marengo, Lanfrancus, Laurentius de Garaldo, Mennaboi, Mussus, Nantelmus de lu Cerredo, Navum, Obertus, Obertus Braiman, Obertus de Marino, Obertus Rainer, Obertus fr. Guidonis Discordie, Obertus fr. Guidonis Muxi, Octo Cabutus, Octo de la Cavanna, Octo Ferrarius, Octo pictor, Peiru, Petrus,

Petrus Calegar, Petrus fr. Octonis pictoris, Petrus Straneus, Raimundus, Rainaldus de la Cavanna, Ribaldus, Ribaldus f. de Gauso, Riço, Rufinus, Rufinus nep. Alberti gastaldi, Rufinus de la Monaca, Sigibaldus f. Asser, Soço, Tedisius, Tignosus, Uberzum de li Zerbi; *v.* basilica Sancti Nicolai.

Nubelotus: 125.

numus: 36.

Nuveloni: *v.* Iordanus.

**Nuvelonus:** 144.

- de Albericis, consul Ianue: 196, 200, 203, 218-220, 250, 252, 253.

- procurator ecclesie Sancti Laurentii: 230.

**Obertus, Obertinus, Ubertus:** 50.

- f. Astulfi: 2.

- Blancus, consul de Novis: 47.

- Blancus *o* de Pagano, comes Lavanie: 8, 12, 77.

- Braiman, de Novis: 47.

- Cabutus, Saonensis: 203.

- cancellarius, consul comunis, placitorum: 38, 63, 73, 84, 90, 91, 100, 110, 136, 137, 177-181, 185, 190, 192, 267, 268.

- Cavaronchus de Nasci: 10, 99.

- clericus de Figino: 141; eius filius: *v.* Lantelmus.

- comes: 210.

- comes Victimilli *o* Vigintimiliensis: 44, 102, 104.

- de Areça: *v.* Obertus de Reça.

- de Castagna *o* de Castanea, filii: 10, 78.

- de Ceba: 271.

- de Domo, eius filius: *v.* Marchisius.

- de Foro: 263.

- de Insula *o* de Isola: 66, 115.

**Obertus** (*segue*)

- de la Cavanna, consul de Novis: 47.
- de Langasco, scriba comunis Ianue: *prologo*, 19, 22, 24, 34, 38, 54, 57, 63, 64, 73, 81, 94, 113, 142, 160, 163, 177, 197, 252, 253, 255, 263, 268, 273, 275, 279.
- de Mari: 256.
- de Marino, de Novis: 47.
- de Nasci: 10, 100, 182, 183.
- de Nigro, claviger, testator: 203, 204.
- de Novaria: 273.
- de Novis: 192.
- de Pagano: *v.* Obertus Blancus.
- de Passiano: 241.
- de Paxano, f. Rubaldi: 10, 39, 189, 224, 226, 229.
- de Porta, lege peritus: 178.
- de Rainer, de Novis: 47.
- de Reça o Areça: 183, 188.
- de Roboreto o Roboreti o Roberti: 78.
- de Salino: 126, 127; eius filii: 78.
- de Tedice, eius filius: *v.* Obertus.
- de Veçano: *v.* Obertus Rufus.
- de Volta: 271, 273, 276; eius domus: 272.
- Durcus, Gamundiensis: 98.
- Embriacus o Ebriacus: 36, 140.
- Entraversadus, nauclerius Vigintimilii: 145.
- Fantinus: 263.
- Fuldratus, Saonensis: 203.
- Gabus: 3.
- Gamundiensis: 98.
- Gratanatica, Saonensis: 203.
- Guaina: 135.
- guardator: 82.
- Guido, Gamundiensis: 98.
- fr. Guidonis Discordie, de Novis: 47.
- fr. Guidonis Muxi, de Novis: 47.
- f. Guilielmi Picamilii: 114, 116.
- Laurentius, Gamundiensis: 98.
- Leccalossus: 218-220.
- Lucas, testator: 204.
- Malocellus: 104, 110, 266.
- Nata: 263.
- notarius: 178.
- f. Oberti de Tedice, habitator Rivarolii: 37.
- fr. Ogerini de Casaleglo, habitator Rivarolii: 37.
- Pedicula, testator: 204, 272.
- Pelavecinus: 241.
- Pilosus: 197.
- Porcus: 224, 226, 229.
- prepositus Ianuensis: 45.
- Recalcatus, consul Ianue: 198, 199, 215, 222, 223, 245.
- Roboreti o Roberti, Gamundiensis: 98.
- fr. Rolandi de Nasci: 99.
- Roça, testator: 204.
- Rufus de Veçano: 29, 152.
- Simpatus: 36.
- Soardus de Sancto Romulo: 253.
- Spinula, capitaneus Ianue: 241.
- Spinula, consul comunis, placitorum: 7, 66, 68, 73, 90-92, 113, 117, 122, 124, 125, 129, 131, 132, 150, 151, 157, 158, 168, 169, 174-177, 189, 190, 192, 193, 196, 207, 211, 222, 231, 247, 266, 269, 271-273, 276.
- Squarçaficus, testator: 195.
- Taccon o Tacon: 68, 140.
- Tarditus: 188.
- Trigintamodia, consul Vigintimilien-  
sis: 131.
- Turris o de Turri, consul Ianue: 35, 36, 44, 45, 90-94, 122, 125, 134, 136, 137, 152, 153, 174, 272.
- Ususmaris, consul Ianue, testator: 43, 119, 205, 271.
- Ysol: 68.
- Obertus: *v.* Gocelinus.
- Oberçus: 43.
- Octo, Oddo, Odo, Otolinus, Otto, Ottolinus**
- Amicus, de Rocabruna: 191.

**Octo (segue)**

- archidiaconus Ianuensis: 210.
- f. Baldi de Molino, eius uxor: *v.* Miçatalis.
- Bava, Gamundiensis: 98.
- Bonusvillanus: 94.
- Boverius, marchio Saone, f. Bonifacii: 44, 112, 180.
- Cabutus o Caputus, de Novis: 47.
- Canella: 29, 43.
- Claudus, Gamundiensis: 98.
- comes Lavanie: 8, 12, 77, 187.
- comes Victimilii o Vigintimiliensis, f. Oberti: 103.
- Corvolus, Gamundiensis: 98.
- de Cafaro, consul Ianue: 198, 199, 215-220, 224, 225, 229, 230.
- de Carreto, marchio: 273, 276-279.
- de Gandulfo, consul Ianue: 41.
- de la Cavanna, de Novis: 47.
- de Murta, testator: 204.
- de Nigro, testator: 204; eius domus: 272.
- de Reça, eius filii: 78.
- Elie, testator: 204.
- Enguerranus, consul Pilie: 254.
- Ferrarius, de Novis: 47.
- Fornarius, eius filia: 43.
- Galleta, consiliarius Ianue: 215.
- Gamundiensis: 98.
- Gontardus, consul Ianue: 3, 137, 138.
- Goslinus, Gamundiensis: 98.
- Guaracus, consul de iusticia: 253.
- Iordanus, Gamundiensis: 98.
- iudex, testator: 90-92, 110, 111, 205.
- Lecavelum: 113, 122, 125.
- marchio de Bosco: 241, 260.
- Mediolanensis: 174, 224, 229.
- Mocius, Gamundiensis: 98.
- Nariador, Saonensis: 203.
- notarius: 97.
- Olricus, Gamundiensis: 98.
- Pectus, Gamundiensis: 98.
- Petrus, Gamundiensis: 98.

- Peçullus, testator: 204, 258.
  - pictor o pintor, de Novis: 47; eius fratres: *v.* Aieraldus, Petrus.
  - Piteta: 43.
  - Rubeus, Gamundiensis: 98.
  - Rufus, consul Ianue: 135, 145, 147, 150, 151.
  - Speron, nauclerius Vigintimilii: 145.
  - Turcius: 122.
  - Turris: 113.
- Octo: *v.* Gilius.

**Octobonus, Ottobonus**

- de Albericis, consul Ianue: 217, 222, 223, 230, 231, 246, 247, 251.
  - de Cruce, consul Ianue: 212, 265, 270.
  - Gamundiensis: 98.
- Octobonus: *v.* Anselmus.
- Oddo: *v.* Octo; *v. anche* Albericus.
- Oddone, Odone (de), Odonis: *v.* Boiamundus, Bonusvassallus, Ginatha.
- Odeço, Odezus de Mastaro o Mastarus: 43, 197.
- Odo: *v.* Octo.
- Odone (de): *v.* Oddone.
- Odone Guercio (de): *v.* Gandulfus.
- Odonis: *v.* Oddone.
- Ogerinus de Casaleglo, habitator Rivaroli: 37; eius fratres: *v.* Armaninus, Obertus.
- Ogerius, Oglerius, Ogerinus: 45.**
- 71; eius fratres: *v.* Lantelmus, Gualia Fulcho.
  - f. Alberti Venti: 52.
  - Baltigadus, testator: 204.
  - Cugulis: 197.
  - Daloler o Daloser: 104.
  - de Bruxino: 258.
  - de Guidone de Rusticone de Eriçone: 138.
  - de Lagneto: 9, 10, 79, 241; eius filii: 241.
  - de Lagneto, f. Alberti: 233.
  - de Murtedo: 188.

- Ogerius** (*segue*)
- de Pallo: 244.
  - de Ranfredo: 144.
  - dominus de Vernatia: 269.
  - episcopus Bobiensis: 174.
  - Guidonis o de Guidone, consul Ianue: 5, 13, 25, 29, 34, 37, 41, 62, 73, 76, 77, 81-83, 85, 89-91, 93, 110, 140, 168, 169, 174-177.
  - magiscola: 45.
  - Panis: 244.
  - Piper, consul Ianue: 272, 273, 276.
  - scriba, domus: 247, 248.
  - Ventus, consul comunis, placitorum: 64, 122, 125, 129, 155, 182, 184, 207, 222, 239, 243, 246, 251, 272; eius turris: 272.
- Oglerio (de): *v.* Guido.  
 Olasca (de): *v.* Guido.  
 Oldricus: *v.* Petrus.  
 oleum: 4, 39, 41, 47, 123, 131, 189.
- Oliverius**
- Gamundiensis: 98.
  - Iacobus, Gamundiensis: 98.
  - Merenda: 271.
  - Nevitella: 206, 215.
  - scriba comunis Ianue: 275.
- Oliverius: *v.* Petrus, Rainaldus Petrus.  
 olla: 3.  
 Olricus, Gamundiensis: 98.  
 Olricus: *v.* Bellonus, Gregorius, Octo.  
 Operatorio (de): *v.* Petrus.
- Opicio, Opico, Opizo, Opicinus**, eius filius: *v.* Guilielmus, Stephanus, Tedixius.
- Boccafol o Boccafolis o Buccafollis: 31, 87.
  - comes Lavanie, Opicio de Lavana: 77, 87, 152, 153, 241.
  - comes Lavanie, [f. Rubaldi]: 8, 12.
  - comes Lavanie, fr. Ribaldi o Rubaldi: 8, 12.
  - de Losa, potestas Alexandrie: 263.
  - de Musso, notarius: 53.
  - de Penna: 191.
  - de Salino: 78.
  - de Veçano: 29.
  - dominus Taxarolli: 257; eius frater: *v.* Guilielmus.
  - Fortis, Gamundiensis: 98.
  - Gamundiensis: 98.
  - Guercius, testator: 205.
  - iudex Placentinus de Riçolo: 57, 58.
  - Karlo, Gamundiensis: 98.
  - Malaspina, marchio: 215, 218-220, 231, 240, 258, 271.
  - Mussus, eius domus: 247.
  - Pasant: 126, 127.
  - Sardena, testator: 194.
  - Scaramangus: 115-117.
  - Urbe, Gamundiensis: 98.
- Opiço, Opizo: *v.* Opicio; *v. anche* Albericus.  
 Orandinus: 241.  
 Ordolafus, Ardolafus de Passiano: 224, 226, 229, 241.  
 Orto (de): *v.* Rubeus.  
 Osbergerius: *v.* Ianuinus.  
 osbergum: 3.  
 Osenaiço, Osenaygo, Osnaygo (de): *v.* Danius.  
 Ospinel, Gamundiensis: 98.  
 Ospinellus, nep. Petri Zuche: 241.  
 Otolinus: *v.* Octo.  
 Otto: *v.* Octo.  
 Ottobonus: *v.* Octobonus.  
 Ottolinus: *v.* Octo.  
 Ottone: *v.* Rainald.  
 oves: 42.
- Paganus Dalez, de Sancto Egidio: 66.  
 Pagano (de): *v.* Martinus f. Oberti, Obertus.  
**Paganus**: 126, 127.  
 - f. Alberti Venti: 52.  
 - comes Lavanie, eius filii: 21, 215, 241.

- Paganus** (*segue*)  
 - de Petrasancta, potestas Ianue: 214.  
 - de Sturla: 82.  
 - de Volta: 66, 68, 198, 199.  
 Paganus: *v.* Milus.  
 Paisano: *v.* Passano.  
 Palazol, Palaçollo (de): *v.* Albertus, Rogeronus.  
 Paleologus: 181.  
 palium, pallium: 3, 164, 181.  
 Pallo (de): *v.* Ido, Ogerius.  
 Palodum, Palotum (*Parodi L.*): 35, 55, 56, 75, 105-107, 109, 110, 112, 180, 187, 188, 206, 226, 241, 258, 271; castrum: 87, 198, 199; marchio: 260, *v.* Albertus Zueta.  
 Panabium (*Panagio, nella podesteria di Voltri-Genova*): 150.  
 Pandulfus: *v.* Rainerius.  
 Panigaria (de): *v.* Gausus.  
 Panis: *v.* Ogerius.  
 panni albi: 162; apersati: 162; blavi: 162.  
 Pançanus de Porta: 271.  
 papa: 246; *v.* Innocentius II.  
 Pavia (*Pavia*): 1, 33, 35, 47, 75, 105, 192, 236; consul: 35, 75; sigillum comunis: 35, 75; *v.* ecclesia Sancti Syri; Papiensis: *v.* Petrus de Ranfredo.  
 Paragira (de): *v.* Gausus de Panigaria.  
 Parasaccu: *v.* Rodulfus.  
 Paratico (de): *v.* Girardus.  
 Paraule: *v.* Andreas.  
**Parente**, eius filius: *v.* Albertus, Ubaldus.  
 - fr. Guidonis f. Alberti q. Parentis: 241.  
 Parentinus, f. Attolini: 241.  
 Parisius: *v.* Manfredus.  
 parlamentum: 5, 151, 157, 158, 179, 185, 191, 198, 199, 222, 224-226, 229, 230, 240, 242, 247, 252, 260, 275.  
 Parma (de): *v.* Ferrus.  
 Pasant: *v.* Opiço.  
**Pascalis**: 120.  
 - Cassicius: 273.  
 - de Marino, consul placitorum, testator: 204, 206, 215.  
 Pasiano: *v.* Passano.  
 Passamar, Narbonensis: 120.  
 Passamarus: *v.* Rainaldus de Ceba.  
*Passano* (- *Deiva M.*) Passanum, Passiano, Paisano, Paxano, Paxiano: 29, 79, 161; domini: 10, 22, 39, 225, 226, 229, 240, 241, *v.* Alinerius, Andreas, Armaninus, Corvetus, Delfinus, Guido, Hugolinus, Montanarius, Obertus, Ordolafus, Ribaldinus, Ricius, Rolandinetus, Rolandinus, Rolandus, Rubaldus, Rusticus, Strambo, Stultus, Tedixius; milites: 226; valvassorii: 80.  
 Passavante: 241.  
 Passiano: *v.* Passano.  
 Pastorana (*Pasturana*): 241, 260.  
 Paucalana: *v.* Iterius.  
 Paver, Paverio (de): *v.* Fulco, Roggerius.  
 Pavor, Gamundiensis: 98.  
 Paxano, Paxiano: *v.* Passano.  
 Paxit Messen o Mensem, Gamundiensis: 98.  
 Pecorarius de Mercato Novo, potestas Ianue: 241.  
 Pectinacanis, Gamundiensis: 98.  
 Pectus: *v.* Octo.  
 pedagium, pedaticum: 92; *v.* Gavium, Rivarolium, Vultabium.  
 Pedecinus: 241.  
 Pedegola, Pedicula: *v.* Ingo, Iterius, Obertus; eorum fundicus: 272.  
 Pegia (de): *v.* Iohannes.  
 Pegolotus Ugueçonis o Uguezonis o Ugucionis o Ugutionis de Girardinis o de Girardo, potestas Ianue: 31, 43, 47-50, 129, 141, 192, 251, 256, 257, 260-263, 265-267, 273, 276, 279.  
 Peipinus: *v.* Peire.

**Peire, Per, Pere, Peyre**

- Andreas, de Penna: 191.
- Bergogi, de Cespeel: 191.
- Berli, de Sancto Egidio: 66.
- Bernard, de Sancto Egidio: 66.
- Bonushomo, Narbonensis: 120.
- Boroium, de Cespeel: 191.
- Catalanus, Narbonensis: 120.
- Curardus: *v.* Peire Eurardus.
- Daniel, de Penna: 191.
- de Casteion, de Cespeel: 191.
- de Gaiaç, Narbonensis: 120.
- de Milgor, de Sancto Egidio: 66.
- de Niça, Narbonensis: 120.
- de Poschera, de Sancto Egidio: 66.
- de Rodano, de Sancto Egidio: 66.
- de Sanginesi, de Sancto Egidio: 66.
- Eliasim, de Cespeel: 191.
- Eurardus o Curardus, de Penna: 191.
- faber, de Rocabruna: 191.
- Fugaça, de Cespeel: 191.
- Gallus, de Penna: 191.
- Gili, de Sancto Egidio: 66.
- Guera, de Penna: 191.
- Longavalle, de Cespeel: 191.
- Lunnese, de Penna: 191.
- Masconus, Saonensis: 203.
- Matalon, de Penna: 191.
- Mengau, Narbonensis: 120.
- Peipinus, de Penna: 191.
- Pelatus, de Rocabruna: 191.
- presbiter, de Cespeel: 191.
- Restang, de Sancto Egidio: 66.
- Robert, de Sancto Egidio: 66.
- Sendore, Narbonensis: 120.
- Peire: *v.* Rainaldus.
- Peiru o Petru, de Novis: 192.
- Peladus, Pelatus Portusveneris: 153.
- pelagus: 156, 217, 243, 249, 251, 252.
- Pelatus: *v.* Peire; *v. anche* Peladus.
- Pelavecinus, Pelavicini: 206; *v.* Obertus.
- Pellis: *v.* Guilielmus.
- pelliaçar: *v.* Gisulfus, Iohannes.
- Penellus: *v.* Albertus.

- Penna (*Piena*): 190, 191; (de): *v.* Andreas Enganel, Bernardus Crariana, Comparatus Lunense, Coçoso Dontaço, Guilielmus Dontaço, Guilielmus Maioco, Henricus, Iohannes Boniçus, Iohannes Cravus, Iohannes David, Iohannes de Pegia, Iohannes Malletto, Iohannes Marlan, Iohannes Recodo, Lambertton, Lambertus Nicola, Martinus Turel, Opiço, Peire Andreas, Peire Daniel, Peire Eurardus, Peire Gallus, Peire Guera, Peire Lunnese, Peire Matalon, Peire Peipinus, Rovos, Tebaldus de Iohanne Rainaldo.

pensa: 6.

Per: *v.* Peire.

Perci (*Persi-Borghetto Borbera*): 105.

Pere: *v.* Peire.

Peregrinus, Gamundiensis: 98.

Peregrinus: *v.* Ambrosius.

perpari: 181.

Perriaca de Clavari: 245.

Pertica (*Perti-Finale*): 3.

Pesellus, Peselus: *v.* Pexellus.

Petra (de): *v.* Iohannes.

Petra Doeria (de): *v.* Boso.

Petra Sicca (de): *v.* Montanarius.

Petrarufa (de): *v.* Tedixinus.

Petrasancta (de): *v.* Paganus.

Petro (de): *v.* Gandulfus.

Petru de Novis: *v.* Peiru.

**Petrus**

- abbas Sancti Egidii: 66.

- Agnellus, de Poipino: 191.

- Aileii, de Sancto Egidio: 66.

- Alfanus, de Sancto Egidio: 66.

- Angeri, de Sancto Egidio: 66.

- archiepiscopus Turritanus: 42.

- Armano, de Sancto Egidio: 66.

- Berengerii de Stabulo: 67.

- Bigoth, de Sancto Egidio: 66.

- Bontone, de Sancto Egidio: 66.

- Breço, de Poipino: 191.

- Brugnu, Gamundiensis: 98.

**Petrus** (*segue*)

- Burgensis, de Sancto Egidio: 66.
  - Calegar, de Novis: 47.
  - Canta, nauclerius Vigintimilii: 145.
  - Constantinus, de Sancto Egidio: 66.
  - Curtus, Gamundiensis: 98.
  - de Archola o de Arcula: 153.
  - de Bedone, de Sancto Egidio: 66.
  - de Iohannito, Saonensis: 203.
  - de Lacono, eius filius: *v.* Constantinus.
  - de Mesana, de Sancto Egidio: 66.
  - de Novis: 192.
  - de Operatorio, de Sancto Egidio: 66.
  - de Ponte: *v.* Iofredus.
  - de Ranfredo, causidicus Papiensis: 260, 266.
  - de Sancto Egidio: 66.
  - Extraneus, consul Novarum: 192.
  - Ferrarius, notarius: 97.
  - Francigena, de Sancto Egidio: 66.
  - Gamundiensis: 98.
  - Garaça, de Poipino: 191.
  - Gilidus Lemodiensis, de Sancto Egidio: 66.
  - Gini, Gamundiensis: 98.
  - Goça, de Sancto Egidio: 66.
  - Guercius: 50.
  - Guillelmi, de Sancto Egidio: 66.
  - Iohannes Montis Alti: 71.
  - Iohannis Bernardus, de Sancto Egidio: 66.
  - Lombardus, Narbonensis: 120.
  - Malus Nasus, de Sancto Egidio: 66.
  - Mancipium: *v.* Gonsaldus.
  - Mutus, Gamundiensis: 98.
  - Nicanus: 266.
  - Niger, de Sancto Egidio: 66.
  - fr. Octonis pictoris, de Novis: 47.
  - Oldricus, de Sancto Egidio: 66.
  - Oliverius, domus: 254.
  - Restagni: 66.
  - Revellus, castaldus, de Poipino: 191.
  - Rodulfus, Gamundiensis: 98.
  - Rome, de Poipino: 191.
  - Rufus, de Sancto Egidio: 66.
  - Rufus, Narbonensis: 120.
  - Sancti Egidii: 66.
  - Sansus, Saonensis: 203.
  - Scualdus, Gamundiensis: 98.
  - Straneus, de Novis: 192.
  - Tigna, Gamundiensis: 98.
  - f. Ugueçonis: 241.
  - Vegius: 182, 188.
  - Vetulus: 48, 50; eius fratres: *v.* Guerinus, Sturcius; eius uxor: *v.* Bordella.
  - f. vicecomitis: 23.
  - Zucha, eius nepos: *v.* Ospinellus.
  - Petrus: *v.* Adalardus, Bernardus, Gonsaldus, Iofredus, Octo.
  - Pexellus, Peselus, Pesellus vicecomes: 61.
  - Peyre: *v.* Peire.
  - Pezolus: *v.* Guilielmus.
  - Peçullus: *v.* Octo.
  - Phariseus: *v.* Henricus.
  - Philippi: *v.* Tanclerius.
- Philippus, Phylippus, Filippus**
- Baraterius: 256.
  - de Bonifacio, consul placitorum, testator: 195, 206, 215.
  - f. Lanfranci vicecomitis: 167, 168.
  - Lamberti o de Lamberto, consul Ianue: 39, 40, 48, 51-53, 63, 71, 73, 82, 83, 90, 91, 93, 94, 130, 134, 139, 140, 143, 144, 193, 196, 268.
  - phiola olei: 4.
  - Phylippus: *v.* Philippus.
  - Picamilium, consul Ianue: 189, 190, 192, 222.
  - Picamilium, Piccamilium, Piccamilli, turris: 272; *v.* Gandulfus, Guilielmus, Henricus, Iacobus, Manfredus.
  - picis: 123, 131.
  - Picius: *v.* Ido.
  - pictor: *v.* Octo.
  - Piga (*Finalpia-Finale*): 180.

- Pilatus: *v.* Poncius.  
Pilia (*Peille*): 254; consul: *v.* Fulco de Castello, Iohannes Iaustrandus, Octo Enguerranus.  
Pilosus: *v.* Obertus, Rainerius Pandulfus.  
Pinasca (de): *v.* Granarius.  
Pingue (de), loc.: 3.  
Pinnellus: *v.* Albertus Penellus.  
Pino (de): *v.* Arçocho.  
Pinorronus, de Sancto Egidio: 66.  
pintor: *v.* Octo pictor.  
Piņa Guerra, Gamundiensis: 98.  
piper: 6, 122, 144, 125, 180.  
Piper Calvus, emendator: 264.  
Piper: *v.* Guilielmus, Lanfrancus, Ogerius, Sorleo.  
Pisa: 7, 27, 29, 30, 66, 68, 95, 180, 181, 222, 223, 258, 271; consules: 181, *v.* Guilielmus Caim; Pisanus: *v.* Anfosus, Gandulfus, Grotusdent, Raimundus, Rainerius Pandulfus Pilosus, Rodulfus.  
pisces: 3.  
Piteta: *v.* Octo.  
Piço: *v.* Ansaldus, Girardus.  
Piçonis: *v.* Miçatalis.  
Placentia (*Piacenza*): 58, 121, 169, 174, 175, 178; consul: 178, *v.* Albertus de Andito, Boso de Petra Doeria, Iohannes Aginonis, Revellus f. Roçonis, Ribaldus de Cario; consul negociatorum: *v.* Guilielmus Sicameli-ca, Ricardus Surdus; palatium episcopi: 178; (de) o Placentinus: *v.* Arnaldus Strictus, Açolinus, Bigorius, Guilielmus Fasiolus, Lercarius, Maltundutus, Malus Concintus, Opiço iudex, Prepositus, Rufinus.  
planum de Ria (*"Il piano", sopra Portovenere*): 29.  
Platealonga (de): *v.* Bonifacius, Detsalve, Martinus de Mauro.  
Plecania (*Cicagna*): 218-220; plebeium: 218, 220.  
Plobeto: *v.* Pobledum.  
Plodora (de): *v.* Guido.  
Pobledum, Pobleto, Publeto, Plobeto (*Pobietto-Morano Po*): 105; (de): *v.* Aimericus, Albertus de Bonaventura, Iohannes.  
Podençolium, Podençolio, Poençol, Poençola (*Ponzò-Riccò del Golfo di Spezia*), castrum: 241; domini: 241; (de): *v.* Ardigus, Caput Orgolii, Enriginus, Henricus.  
Podio (de): *v.* Henricus.  
Podius Pini, Poipin, Poipino, Poypinum (*Mentone*): 190, 191; castrum: 101-103; (de): *v.* Comparadus Ganso, Comparatus, Gandulfus Buga, Gandulfus Nata, Guilielmus, Hugo, Iohannes, Iohannes Abilonio, Iohannes Anticus, Iohannes Colardus, Iohannes Gastaldus, Iohannes Maraboto, Martinus Rudella, Petrus Agnellus, Petrus Breço, Petrus Garaça, Petrus Revellus, Petrus Rome, Poncius Nata, Poncius Pilatus, Restagnus Malfeço, Rodulfus Parasaccu, Rusticus, Vidianus.  
Poençol, Poençola: *v.* Podençolium.  
**Poncius, Pontius**  
- Archimbaldi, de Sancto Egidio: 66.  
- gramaticus, de Sancto Egidio: 66.  
- Narbonensis: 120.  
- Nata, de Poipino: 191.  
- Pilatus, de Poipino: 191.  
- Rodulfus, de Rocabruna: 191.  
pons Sancti Thome (*Genova*): 157.  
Ponte (de): *v.* Guido, Guilielmus Guercius, Iofredus Petrus.  
ponte Clericolio, pontem Clericolem (*pr. Capodifaro-Genova*): 3, 146.  
Pontius: *v.* Poncius.  
Pontremulum (*Pontremoli*): 161; via de: 161.  
**Ponz, Ponç**  
- Arberti, de Sancto Egidio: 66.  
- Benedictus, de Sancto Egidio: 66.



- Ponz** (*segue*)
- Bernard, de Sancto Egidio: 66.
  - de Bolena, de Sancto Egidio: 66.
  - Ricard, de Sancto Egidio: 66.
  - Salvage, de Sancto Egidio: 66.
  - Ponz: *v.* Guilielmus, Guilielmus Baratarius.
  - Popolonia (*Popolonia-Piombino*): 5.
  - Porcelletus, fr. Balduini Porcelli: 262.
  - Porcellus: *v.* Balduinus, Bartholomeus, Conradus, Ido, Rubaldus.
  - porci: 42.
  - Porcile* (-*Genova*): 4.
  - Porconus, testator: 205.
  - Porcus: *v.* Guilielmus, Lambertus, Ober-tus.
  - Porfirogenitus: *v.* Emanuel.
  - Porta (de): *v.* Ansaldonus, Ascherius, Iordanus, Marinus, Nicola, Obertus, Pançanus, Robertus, Symon ferrarius.
  - Porta Beltramis *o* Bertrame *o* Bertrami *o* Bertramis (*pr. la torre del Salto della Quercia-Montignoso*): 23, 38, 39, 41, 86, 180, 189, 206, 226, 258, 271.
  - Porta Crossa: *v.* Pota Crossa.
  - porta Sancti Iohannis (*Genova*): 5.
  - porta Sancti Laurentii, iuxta ecclesiam Beati Iohannis Baptiste (*Genova*): 38.
  - Portali (de): *v.* Iohannes.
  - Portusveneris, Portueneri (*Portovenere*): 29, 65, 88, 95, 112, 119, 123, 151-153, 187, 188, 218, 220, 236; burgus: 29, 153; (de): *v.* Andreas, Peladus.
  - Poschera (de): *v.* Peire.
  - Postera (de): *v.* Restan.
  - Pota Crossa, Porta Crossa, vallis (*pr. Borgo Fornari-Ronco S.*): 51.
  - Poypinum: *v.* Poipin.
  - Pradellum (*Prelì-Genova*): 4.
  - Precipianum (*Precipiano-Vignole Borbera*): 35, 75, 105.
  - Predalada (de): *v.* Daniel.
  - Predosus: *v.* Baldus.
  - Pregnus: *v.* Guilielmus.
  - Prementore (*Promontorio, Prementone-Genova*): 4.
  - Prepositus, Placentinus: 172, 173.
  - Presbiter de Cacia: 178.
  - presbiter de Rocabruna, eius filius: *v.* Guilielmetus.
  - presbiter: *v.* Andreas de Portueneri, Ansaldus, Audebertus, Bertrames, Iohannes de Pobleto, Peire.
  - presbitero: *v.* Ambroxio.
  - Prianum (*Priano-Genova*): 4.
  - Primo (de): *v.* Bonusvassallus: 113.
  - Provincia, Provintia (*Provenza*): 3, 5, 150, 251.
  - Publeto: *v.* Pobleto.
  - Pugnus: *v.* Bonavia.
  - Pulcifera (*Polcevera*), vallis: 56, 176.
  - Purvino (de): *v.* Henricus.
  - Qualia, Quallia, f. Lanfranci vicecomitis: 167, 168.
  - quantarius: *v.* cantarius.
  - Quici (*Quezzi-Genova*): 4.
  - Quintinus: *v.* Raimundus.
  - Quinto (da): *v.* Gandulfus de Petro.
  - Raba: *v.* Iohannes.
  - Racuinus: *v.* Guilielmus.
  - Raffa Ruffus, de Veçano: 29.
  - Raimbotus Amiço, Gamundiensis: 98.
  - Raimundi: *v.* Arnaldus.
  - Raimundus, Raymundus**: 160.
    - Almoinus, de Sancto Egidio: 66.
    - Antipolensis: 18.
    - balistarius: 82, 83.
    - Daloanus, Saonensis: 203.
    - de Baucio, de Sancto Egidio: 66.
    - de Carlone, Saonensis: 203.

**Raimundus** (*segue*)

- de Fresia o de Volta, consul Ianue: 208, 272.
- de Mailaco, de Sancto Egidio: 66.
- de Novis: 192.
- de Volta: *v.* Raimundus de Fresia.
- Doira, consul Vigintimiliensis: 131.
- Falco, de Sancto Egidio: 66.
- Flota, de Sancto Egidio: 66.
- Giraldus, Narbonensis: 120.
- Guanerii, de Sancto Egidio: 66.
- Pisanus: 67; eius uxor: *v.* Tabaria.
- Quintinus, de Sancto Egidio: 66.
- Rulla, de Cespeel: 191.
- Uberti, de Sancto Egidio: 66.
- Raimundus: *v.* Guilielmus.
- Rainald Ottone, de Sancto Egidio: 66.
- Rainaldini: *v.* Hugolinus.
- Rainaldo: *v.* Tebaldus de Iohanne.
- Rainaldus, Raynaldus**
- Arcantus, testator: 204, 244.
- Berginasca o de Berginasca, de Cespeel: 191.
- Bolferius, nauclerius Vigintimilii: 145.
- Casin, nauclerius Vigintimilii: 145.
- Ceba: 127.
- de Beriço: 104.
- de Cavarunco: 83.
- de Ceba Passamarus: 66.
- de la Cavanna, de Novis: 47.
- de Salo: 78.
- Fulconis Mali, dominus Taxarolii: 256.
- Gamundiensis: 98.
- f. Guidonis Sardene: 127.
- Iuliana o de Iuliana, de Cespeel: 191.
- nauclerius Vigintimilii: 145.
- Peire o Pere, de Rocabruna: 191.
- Petrus Oliverius, Gamundiensis: 98.
- Sancti Romuli: 104.
- Rainaldus: *v.* Beltram.
- Rainalt de Sanguigelm, de Sancto Egidio: 66.
- Raineius: *v.* Rainerius.
- Rainer (de): *v.* Obertus.

**Rainerius, Raineius, Raynerius:** 66.

- Cotha, potestas Ianue: 213.
- de Lagneto: 231, 241.
- de Sancto Egidio: 66.
- dominus Taxarolii: 256.
- f. Guillelmi de Monteferrato: 87.
- f. Iohannis marchionis de Gavi: 260-263, 270.
- marchio de Bosco: 47.
- Marchisius: 271.
- Nanus: 263.
- Pandulfus Pilosus, Pisanus: 66.
- Tapinus, Gamundiensis: 98.
- Rainerius: *v.* Lanço.
- Rainucinus, eius filius: *v.* Aldebrandinus.
- Rambertinus Guidonis de Bovarello, potestas Ianue: 241.
- rammum, ramum: 6, 36.
- Ranfredo (de): *v.* Ogerius, Petrus.
- Rapallo, Rapallum: 187, 188, 240; (de) o Rapallinus: *v.* Albertus, Genesisus.
- Rascaç: *v.* Bernardus.
- Raspiço de Levagi: 83.
- rassa: 93, 143, 144, 196.
- Ratus: *v.* Albertus.
- Ravacaulus, eius filius: 153; eius frater: *v.* Guirinus.
- Raymundus: *v.* Raimundus.
- Raynaldus: *v.* Rainaldus.
- Raynerius: *v.* Rainerius.
- Recalcatus: *v.* Obertus.
- Recodo: *v.* Iohannes.
- Recum (*Recco*): 267, 268; quarterium comunis: 268.
- Redalagus: *v.* Henricus.
- Regordini: *v.* Bonifacius.
- Remedius: *v.* Romedeus.
- remi: 151.
- Remutatus: *v.* Fulco.
- Repia, *Reppia* (-Nè): 77, 78.
- Restagni: *v.* Petrus.
- Restagnius: *v.* Iohannes.
- Restagnus Malfeço, de Poipino: 191.
- Restan de Postera: 68.

- Restang: *v.* Peire.  
 Restufatus, eius filius: *v.* Rolandinus.  
 Revellinus: *v.* Bernard.  
 Revellus, f. Roconis, consul Placentie:  
 173, 178.  
 Revellus: *v.* Petrus.  
 rex: *v.* Adelbertus, Bafumaria, Berengarius,  
 Lodoycus, Roglerius; *v. anche* Murrochi rex.  
 Reça (de): *v.* Obertus, Octo.  
 Reçii crux (*Rezzo*): 231.  
 Ri (de): *v.* Beraura.  
 Ria: *v.* planum.  
 Ribaldinus, Ribaldus: *v.* Rubaldus.  
 ribaticum: 91.  
 Ricard: *v.* Ponz.  
**Ricardus**  
 - de Sancto Egidio: 66.  
 - notarius: 138, 139.  
 - Surdus, consul negociatorum Placentie:  
 169-173, 175, 178.  
 Richardo (de): *v.* Rolandinus.  
 Richerius: *v.* Guilielmus, Iordanus.  
 Ricius de Paxano, f. Alinerii: 189, 224,  
 226, 229, 241.  
 Ricius: *v.* Baldus, Iacobus.  
 Ricomannus, eius filius: *v.* Bernardinus.  
 Riculfo (de): *v.* Bonsegnor.  
 Ridibrocus, Gamundiensis: 98.  
 ripa: 124, 145, 179; riparii: 7.  
 Riparia (de): *v.* Berengarius.  
 Riperia, marchiones de: 44.  
 Ripertus, de Sancto Egidio: 66.  
 Rivaira (*Rià*, *pr. Quezzi-Genova*): 4.  
 Rivarolium (*Rivarola-Carasco*): 37, 77,  
 78, 231, 236; castellanus: 215; castrum:  
 40, 82, 83, 159; habitator: *v.* Albertus f.  
 Teuçonis, Albertus de Vignal, Anfusus f.  
 Galcousi, Armaninus fr. Ogerini de Casaleglo,  
 Bonifacius f. Alberti de Vignali, Gaialdus de  
 Vignali, Girardus de Groppo, Girardus de  
 Solatio, Guayta Tana de Levagi, Guilielmus de  
 Groppo, Guilielmus de Severado, Malpel, Merlo  
 fr. Scacatoris, Obertus fr. Ogerini de Casaleglo,  
 Obertus f. Oberti de Tedice, Ogerinus de  
 Casaleglo, Rollandus de Montexello, Rubaldus  
 de Groppo, Rubaldus fr. Ogerini de Casaleglo,  
 Scacator; *pedagium*: 159.  
 Rivarolium (*Rivarolo-Genova*): 4.  
*Riviera di Levante*: 29.  
 Riço, de Novis: 192.  
 Riçolo (de): *v.* Opiço, iudex Placentinus.  
 Riçus: *v.* Albertonus.  
 Robert: *v.* Peire.  
 Roberti: *v.* Guilielmus; *v. anche* Roberteti.  
**Robertus**  
 - nep. Arnaldi causidici et Iacobi fratrum:  
 249.  
 - Bastenalis, de Sancto Egidio: 66.  
 - de Porta: 270.  
 - de Sancto Egidio: 66.  
 - de Veçano: 99, 100.  
 - iudex: 110.  
 Robertus: *v.* Rodulfus.  
 Roboreti, Roberti o de Roboreto: *v.* Obertus.  
 Roboretum (*Rovereto-Zoagli*): 62, 76, 91,  
 218, 220, 260.  
 Rocabruna (*Roquebrune*): 190, 191; (de):  
*v.* Albericus, Albertus, Alberton, Anfossus  
 de Veronica, Arnaldus Leiarre, Arnolfus, Bonus  
 Amico Deo, Bonusfilius Bestina, Compera  
 Barella, Fulco Nehessem, Fulco Travaca,  
 Guilielmus Caaxus, Guilielmus Iauterius,  
 Guilielmus Morel, Guilielmus Racuinus,  
 Iohannes Baldus, Iohannes fr. Stephani,  
 Iohannes Fugacia, Iohannes Maemborga,  
 Iohannes Restagnius, Iohannes Sicher, Moran,  
 Isnardus Travacha, Octo Amicus, Peire faber,  
 Peire Pelatus,

- presbiter, Poncius Rodulfus, Rainaldus Pere, Stephanus.
- Rocca (de): *v.* Iohannes.
- Rochesanus, f. Gafforii de Fucenova: 241.
- Rodano (de): *v.* Peire.
- Rodennego, comes: 68.
- Roderii: *v.* Constantinus.
- Rodicauda: *v.* Gandulfus.
- Rodigalda, eius filius: *v.* Iacobus de Gamundio.
- Rodoanus, Rodoam de Mauro *o* de Moro, consul Ianue: 54, 87, 104, 116, 117, 146, 149, 193.
- Rodobio (de): *v.* Guidotus.
- Rodulfi *o* de Rodulfo: *v.* Guilielmus, Nicola.
- Rodulfus**
- Arnugi, Gamundiensis: 98.
  - de Graidano, potestas Ianue: 61.
  - de Saturiano: 178.
  - de Tevegla *o* Tevigla: 126, 127.
  - Maurus, Gamundiensis: 98.
  - Parasaccu, de Poipino: 191.
  - Pisanus: 66.
  - Robertus, de Sancto Egidio: 66.
  - Terrebuxenus: 48.
- Rodulfus: *v.* Petrus, Poncius.
- Roger, Rogerius, Rogero, Rogeronus, Roglerius:** 68.
- Agnionis: 178.
  - conestabularius, castrum: 119.
  - de Castro, consul Ianue, testator: 189-192, 194.
  - de Ita, consul Ianue: 247.
  - de Iusta: 196.
  - de Maraboto: 258, 271.
  - de Palazol: 29.
  - de Paverio: 262.
  - Helye: 260.
  - rex: 93.
- Rolandus, Rolandinetus, Rolandinus:** 50.
- Advocatus: 87, 267, 268.
- Belmusti *o* Belmustus, testator: 205, 256, 269.
  - fr. Caput Orgolii de Poençol: 241; eius filius: *v.* Menabo.
  - de Carmadino, testator: 204.
  - f. Castagne: 48.
  - de Montexello, habitator Rivarolii: 37.
  - de Nasci: 80, 99; eius domus: 80.
  - de Paisano *o* Pasiano *o* Passiano *o* Paxiano: 19, 29, 39, 41; eius filii: 9, 19; eius frater: *v.* Rusticus.
  - de Passiano: 241; eius fratres: 241.
  - de Passiano, f. q. Oberti: 224, 226, 229, 241.
  - de Paxano, f. Ribaldi: 189, 224, 226, 229.
  - de Richardo, notarius: 1, 29, 31, 37, 38, 40, 42, 43, 46, 47, 51, 54, 59, 69, 76, 79, 86, 96, 101, 106, 112, 126, 128, 152, 180, 218, 245, 253, 266, 269.
  - de Vignolo: 78.
  - executor: 61.
  - Gamundiensis: 98.
  - Grecus, testator: 195.
  - Iohannes, Gamundiensis: 98.
  - f. Restufati: 254.
- Roma:* 3, 27, 33, 58, 121, 246; Romanus: *v.* Cencius.
- Romania: 5.
- Rome: *v.* Petrus.
- Romedeus, Remedius Rusca *o* Ruscha, potestas Ianue: 98, 241.
- rosa: 6.
- Rostagnus de Sabrano, de Sancto Egidio: 66.
- rosum: 131.
- Roveretum (*Rovereto-Gavi L.*): 35, 75.
- Rovos, de Penna: 191.
- Roça: *v.* Albertus, Merlo, Nicola, Ober-tus.
- Roçelinus de Lunel: 68.
- Roço, eius filius: *v.* Revellus.

Rubaldi: *v.* Tedixius.

**Rubaldus, Ribaldinus, Ribaldus:** 126, 127.

- Albericus *o* Alberici, consul Ianue: 36, 88, 113, 138, 157, 158.

- f. Baldicionis Ususmaris: 224, 226, 229.

- Besacia *o* Besaça *o* Besaza *o* Bisacia *o* Bisaçia, consul Ianue: 7, 72, 87, 88, 113, 122, 124, 125, 132, 152, 153, 157-160, 196, 220, 244, 245.

- comes Lavanie: 8, 12, 77, 187; eius filii: 21, 215, 240, 241; eius frater: *v.* Opicio.

- de Cario *o* de Carpo, consul Placentie: 173, 178.

- de Casa: 245.

- de Cavarunco: 82.

- de Dominico: 253.

- de Groppo, habitator Rivarolii: 37.

- de Nasci: 10, 99.

- de Novis: 192.

- de Passiano, f. Oberti: 227.

- de Passiano, f. Stulti: 224, 226, 229.

- de Paxano: 10, 189.

- de Paxano, f. Guidonis: 40.

- de Vivaldo: 265.

- Fasolius: 197.

- Frandrensis, de Sancto Egidio: 66.

- Gamundiensis: 98.

- f. de Gauso *o* Grasso, de Novis: 47.

- Guelfus, consul Ianue: 216, 224, 225, 229.

- Guercius: 36.

- Ionathe, testator: 205.

- Mallonus, consiliarius Ianue: 215.

- fr. Ogerini de Casaleglo, habitator Rivarolii: 37.

- Porcellus, testator: 204.

- Scorcìa: 12.

- Spanellus: 66.

- Vec, Gamundiensis: 98.

- Vetulus, consul Ianue: 141.

## Rubeus

- de Orto, scriba comunis Ianue: 19, 20, 22, 24, 34, 38, 54, 57, 63, 64, 73, 81, 94, 113, 142, 160, 163, 177, 197, 252, 253, 255, 263, 268, 273, 275, 279.

- de Volta: 260, 261.

Rubeus: *v.* Gandulfus, Guilielmus, Iohannes, Lanfrancus, Octo.

Rubinus: 223.

rubus, rubum: 6, 34, 113, 131, 179, 243.

Rudella: *v.* Martinus.

Ruffinus: *v.* Rufinus.

Ruffus: *v.* Gandulfus, Raffa.

## Rufinus, Ruffinus

- nep. Alberti gastaldi, de Novis: 47.

- Ascanius, dominus Taxarolii: 257.

- f. Açonis Salvatici: 241.

- comes Lavanie: 8, 12, 77, 187, 206, 215, 240; eius filii: 240.

- de Ast, iudex: *prologo*, 19, 22, 24, 34, 38, 54, 57, 63, 64, 73, 81, 94, 113, 142, 160, 163, 177, 197, 252, 253, 255, 263, 268, 273, 275, 279.

- de la Monaca, de Novis: 47.

- de Novis: 192.

- de Placentia: 266.

- de Placentia, causidicus: 262.

- Scacavellus: 263.

- Taurus: 263.

Rufus de Lagneto, f. Oglerii: 9.

Rufus: *v.* Albertus, Bonsegnor, Guilielmus, Obertus, Octo, Petrus, Raffa.

Rulla: *v.* Raimundus.

Runcho (*Ronco S.*), tenuta de: 51; Runco *o* de Runco: *v.* Guilielmus, Iohannes.

Runcus, podium quod est in Levagi: 82.

Rusca, Ruscha: *v.* Romedeus.

Rustegus, Rusticinus: *v.* Rusticus.

Rustico (de): *v.* Gandulfus.

Rusticone (de): *v.* Ogerius de Guidone.

**Rusticus, Rustegus, Rusticinus, Rustiginus**

- Celamus, Saonensis: 203.
  - de Auramala: 2.
  - de Passiano o Paxano: 10, 39, 41, 77; eius filii: 9.
  - de Passiano, f. Ordolafi: 228.
  - de Poipino: 191.
- Rustiginus: *v.* Rusticus.

- Sabrano (de): *v.* Rostagnus.  
sacrum: 7.  
Sagona: *v.* Saona.  
Saide filius: *v.* Boabdele Mahometo.  
sal: 3, 5, 123, 150, 251.  
sal minus: 179.  
Sala, Salla (*Sale*): 35, 75.  
Saladinus, f. Valentini: 241; eius frater:  
*v.* Alchinus.  
Salernitani: 3.  
Salinguerra: 241.  
Salino (de): *v.* Albertus, Obertus, Opiço.  
Salla: *v.* Sala.  
Salmon, notarius: 254, 255.  
Salo (de): *v.* Rainaldus.  
Saltarana (*Salterana-Maissana*): 177.  
Salucium (*Saluzzo*), marchiones: 44.  
Salustius, notarius: 34, 43.  
Salvage: *v.* Ponç.  
**Salvaticus**  
- fr. Açonis Salvatici: 241.  
- de Veçano: 29.  
Salvaticus: *v.* Aço.  
Salvatore (de): *v.* Bonusvillanus.  
Salçet: *v.* Girardus.  
Sancta Iulia de Clavaro (de): *v.* Nicola.  
Sancti Egidii: *v.* Petrus.  
Sancti Honorati domus (*Genova*): 53.  
Sancto Abraam (de): *v.* Hugo.  
Sancto Georgio (de): *v.* Guilielmus.  
Sancto Laurentio (de): *v.* Nicola.  
Sancto Romulo (de): *v.* Sancti Romuli.

- Sancto Salvatore (de): *v.* Anselmus.  
Sanctus Ciprianus (*S. Cipriano-Serra Riccò*): 4.  
Sanctus Clericus (*S. Quirico, pr. Varese L.*): 177.  
Sanctus Egidius (*St. Gilles*): 65, 66; abbas: *v.* Petrus; comes: *v.* Anfossus, Bertramus; consul: *v.* Bartholomeus, Guiscardus; (de): *v.* Adalardus Petrus, Aimò, Alexander, Amelius, Ardoinus Michael, Arnaldus Flammensis, Beltram de Conbone, Beraura de Ri, Bernard Adald, Bernard Amat, Bernard Brunellus, Bernard Revelinus, Bernardus Bochari, Bernardus de Marici, Bernardus Goccus, Bernardus Golbertus, Bernardus Petrus, Bernardus Rascaç, Bertram de Çereorta, Bertran Brochard, Blamus, Bonum Mancipium, Bonus Amicus, Briço, Bruno magister, Constantinus de Belchayre, Constantinus Roderii, Fulco, Fulco Remutatus, Garinus Malnas, Garnerius Socherii, Georgius, Gerardo Amato, Gerembaldus Iohannes, Gili Fulcher, Gilius, Gilius Amato, Gilius de Sovra, Girardus Alde-marii, Girardus Becarius, Girardus de Paratico, Girardus Salçet, Gonsaldus Petrus Mancipium, Goltart, Gontard, Gualterius, Guido, Guigem Iocht, Guilielmus, Guilielmus Amalrici, Guilielmus Archimbalt, Guilielmus Baratarius Ponz, Guilielmus Barbarinus, Guilielmus Bastonarius, Guilielmus Bliginus, Guilielmus Dalmacii, Guilielmus de Bagnolo, Guilielmus de Baiolis, Guilielmus de Caleri, Guilielmus de Castromovo, Guilielmus de Leone, Guilielmus de Medele, Guilielmus de Udezo, Guilielmus Fortis, Guilielmus Garrini, Guilielmus Genesus, Guilielmus Guascu, Guilielmus Imbiloti, Guilielmus Isnel, Guilielmus Martinus, Gui-

- lielmus Michel, Guilielmus Ponz, Guilielmus Roberti, Guilielmus Rodulfi, Guilielmus Savarone, Gutefredus, Henricus de Podio, Hugo Tephanie, Iofredus Petrus de Ponte, Iohannes Celarius, Iohannes de Chandivo, Iohannes de Morlano, Iohannes de Petra, Iohannes de Rocca, Iohannes de Selvagnac, Iohannes Galterii, Iohannes monachus, Iohannes Raba, Iohannes Verrano, Iordanus de Ere-sto, Lantilinus, Lombardus, Mainardus, Marchesus, Martin Michel, Martinus, Martinus Beccarius, Paganus Dalez, Peire Berli, Peire Bernard, Peire de Milgor, Peire de Poschera, Peire de Rodano, Peire de Sanginesi, Peire Gili, Peire Restang, Peire Robert, Petrus, Petrus Aileii, Petrus Alfani, Petrus Angeri, Petrus Armano, Petrus Bigoth, Petrus Bontone, Petrus burgensis, Petrus Constantinus, Petrus de Bedone, Petrus de Mesana, Petrus de Operatorio, Petrus Francigena, Petrus Gilidus Lemodiensi, Petrus Goça, Petrus Guillelmi, Petrus Iohannis Bernardus, Petrus Malus Nasus, Petrus Niger, Petrus Oldricus, Petrus Rufus, Petrus Sancti Egidii, Pinorronus, Poncius Archiboldi, Poncius gramaticus, Ponz Arberti, Ponz Benedictus, Ponz Bernard, Ponz de Bolena, Ponz Ricard, Ponz Salvage, Raimundus Almoinus, Raimundus Falco, Raimundus Flota, Raimundus Guanerii, Raimundus Quintinus, Raimundus Uberti, Rainald Ottone, Rainalt de Sanguigelm, Rainerius, Ricardus, Ripertus, Robertus, Robertus Bastenalis, Rodulfus Robertus, Rubaldus Frandrensis, Stephanus Andreas, Stephanus Betlengarius, Stephanus de Clugnai, Stephanus Gonteri, Stephanus gramaticus, Stephanus Guers, Symon Beccarius.
- Sanctus Georgius (*Genova*), mercatum: 272.
- Sanctus Laurentius (*Genova*): 152, 153.
- Sanctus Martinus de Erclio (*San Martino d'Albaro-Genova*): 4.
- Sanctus Martinus in Framure (*Framura*): 3.
- Sanctus Matheus (*Genova*): 265.
- Sanctus Pancracius (*Genova*), scaria: 123.
- Sanctus Petrus Arene o de Arena (*Sampierdarena-Genova*): 4, 245.
- Sanctus Petrus de Porta (*Genova*), mercatum grani: 272.
- Sanctus Romulus (*Sarremo*): 23, 123; Sancti Romuli o de Sancto Romulo: v. Bonifacius Regordini, Obertus Soardus, Rainaldus.
- Sanctus Stephanus (*Genova*): 157.
- Sanctus Thomas (*Genova*): 197.
- Sanginesi (de): v. Peire.
- Sanguigelm (de): v. Rainalt.
- Sansus, Narbonensis: 120.
- Sansus: v. Petrus.
- Saona (*Savona*): 3, 44, 61, 119, 156, 162, 180, 203, 217, 252; consul: 156, 252, v. Ambrosius, Bonusiohannes Grassus, Ginatha de Odone, Ionathas; marca: 180; marchio: 180, v. Henricus Guercius, Manfredus, Octo Boverius; v. ecclesia Sancti Petri; (de) o Saonensis: v. Albertus Terinus, Amedeus de Monte, Amicus Musce-tus, Andreas Paraule, Ansaldus de Fandra, Anselmus de Ferracena, Arnaldus Laurellus, Baldus de Imelda, Baldus Predosus, Bandus Grigna, Bertolotus de Iohanne magistro, Bonavia Pugnus, Bonusiohannes Foldratus, Brutirellus, Calierius, Carbonus Masconus, Conradus de Iordano, Conradus Enflamula, Davionus Villanus, Dominicus Stordo, Driçaclona, Ferra-

- cius, Gandulfus de Muscula, Gandulfus de Odone Guercio, Gandulfus de Rustico, Gandulfus Forniga, Gisulfus, Gisulfus pelliçar, Gotefredus clericus, Guaço, Guilielmus Caronus, Guilielmus Carpinus, Guilielmus Dauterma, Guilielmus de Nigro, Guilielmus Masconus, Guilielmus Nanus, Guilielmus Senestrar, Ioam Baiola, Iohannes de Aquis, Iohannes de Nicia, Iohannes Flori, Iohannes pelliçar, Michael de Monte, Obertus Cabutus, Obertus Fuldratus, Obertus Gratanatica, Octo Nariador, Peire Masconus, Petrus de Iohannito, Petrus Sansus, Raimundus Daluanus, Raimundus de Carlone, Rusticus Celamus, Scaia Durandus, Stremitus, Vivianus Alarius.
- Saonese: *v.* Deitesalve.  
 Sapte: *v.* Bardina.  
 Sardena: *v.* Bonusvassallus, Guido, Guilielmus, Opico.  
 Sardinea (*Sardegna*): 3, 5, 7, 42, 156, 252; iudices: 42.  
 Sarraceni: 3, 14-18, 78, 151, 180, 222.  
 Sarracenus: *v.* Guilielmus.  
 Sarçano, Sarçanum (*Sarzano-Genova*): 35, 45, 63, 75; (de): *v.* Villanus.  
 Sasso, Gamundiensis: 98.  
 Saturiano (de): *v.* Rodulfus.  
 sauma: 259, 264.  
 Saurcium, Sauraum (*Saorgio*): 190.  
 Savarone: *v.* Guilielmus.  
*Savignone*: 187, 188.  
 Scacator, habitator Rivarolii: 37; eius frater: *v.* Merlo.  
 Scacavellus: *v.* Rufinus.  
 Scaia Durandus, Saonensis: 203.  
 scale: 181.  
 Scaramangus: *v.* Opicio.  
 Scarciaticus: *v.* Squarçaticus.  
 Scaregla: *v.* Guilielmus.  
 scaria: 124, 179, 197.
- Scheriva, Schilvia: *v.* Scriveria.  
 scodanum: 123, 131.  
 Scorcia: *v.* Girardus, Hugolinus, Mussus, Rubaldus.  
 Scotus: *v.* Guilielmus.  
 Screvia: *v.* Scriveria.  
 scriba: *v.* Bertolotus Alberti, Gandulfus, Ogerius; *v. anche* Ianua, scriba.  
 scriniarius Romanus: *v.* Cencius.  
*Scriveria*, Scheriva, Schilvia, Screvia, fl.: 35, 75, 260-262; vallis: 69, 141.  
 Scualdus: *v.* Petrus.  
 sculdaxius: 1.  
 Secula: *v.* Albertus.  
 Segestrum, Segestri, Seiestri: *v.* Sigestrum.  
 Selvagnac (de): *v.* Iohannes.  
 Sendore: *v.* Peire.  
 senescalculus: *v.* Lanfrancus.  
 Senestrar: *v.* Guilielmus.  
 sepum: 113, 123, 131.  
 Serra (de) o Serre: *v.* Corsus, Giddime.  
*Serravalle*, Serravallis: 105; (de): *v.* Martinus.  
 Servicenus: *v.* Cortesius.  
 Severado (de): *v.* Guilielmus.  
 Sextum (*Sestri P.-Genova*): 4.  
 Seçagium (*Sezzadio*): 35, 75.
- Sibilia**  
 - ux. Enrici: 218.  
 - ux. Guerini: 50.  
 Sicamelica: *v.* Guilielmus.  
 Siccus: *v.* Hugo.  
 Sicerius, Sicher, Sicherius: *v.* Bonusiohannes, Iohannes.  
*Sicilia*: 5, 6, 52; rex: 95.  
 Sigefredus, Gamundiensis: 98.  
 Sigestrum, Segestrum, Segestri, Seiestri, Sygestrum (*Sestri L.*): 77-79, 99, 162, 215; castellanus: 215; vallis: 225; *v.* ecclesia plebis, insula.  
 Sigibaldus, f. Asser, de Novis: 47.  
 sigillum: *v.* Ianua, Papia.  
 Sigismundi: *v.* Corsus.  
 Silvano (de): *v.* Çuchi.



- Simon: *v.* Symon.  
 Simpatus: *v.* Obertus.  
 Siopia: *v.* Fiopia.  
 Sismundus Moscula *o* Muscula, consiliarius Ianue, testator: 194, 215, 222.  
 Soardus: *v.* Obertus.  
 Socherii: *v.* Garnerius.  
 Solario (de): *v.* Girardus.  
**Solimanus, Sulimanus:** 67.  
 – Melega: 152, 153.  
 Solinum (*Souliidieb*): 59, 136.  
 Soresina (de): *v.* Spinus.  
**Sorleo, Sorleon, Sorleonus:** 182, 188.  
 – Piper: 277, 279.  
 Soselia: *v.* Susilia.  
 Sosenedum (*Bolzaneto?-Genova*): 4.  
 Sovra (de): *v.* Gilius.  
 Soço, de Novis: 192.  
 Soçopilus, dominus Taxarolii: 256.  
 Spanellus: *v.* Ribaldus.  
 spate: 3.  
 Speron: *v.* Octo.  
 Speçapetra, consul Ianue, testator: 204, 207.  
 Spinula: *v.* Ansaldus, Guido, Guilielmus, Ingo, Obertus.  
 Spinus de Soresina *o* Surexina, potestas Ianue: 241, 257.  
 Sporta: *v.* Ansaldus.  
 Squarçaficus, Scarçiaficus: *v.* Nicola, Obertus.  
 Stabilis: 125.  
 Stabulo (de): *v.* Petrus Berengerii.  
 stagnum: 6.  
 Staianum (*Staglieno-Genova*): 4.  
 Stanconus, Stançonus: *v.* Guilielmus.  
 Staçanum (*Stazzano*): 35, 75.  
**Stephanus**  
 – Andreas, de Sancto Egidio: 66.  
 – Bernardus, Narbonensis: 120.  
 – Betlengarius, de Sancto Egidio: 66.  
 – comes Lavanie, f. Opiconis: 8, 12, 77.  
 – de Clugnai, de Sancto Egidio: 66.  
 – de Rocabruna: 191; eius frater: *v.* Iohannes.  
 – Gamundiensis: 98.  
 – Gonteri, de Sancto Egidio: 66.  
 – gramaticus, de Sancto Egidio: 66.  
 – Guers, de Sancto Egidio: 66.  
 – Testera, notarius, 229.  
 Stordo: *v.* Dominicus.  
 Stralandus, Strallandus: *v.* Guilielmus.  
 Straleira: *v.* Amicus.  
 Stramadeçius: 183.  
 Strambus de Paxano *o* Paxiano: 10, 39, 189.  
 Straneus: *v.* Petrus.  
 strata de Gavi: 141.  
 Stremitus, Saonensis: 203.  
 Strictus: *v.* Arnaldus, Fulco.  
 Stroppa (*Struppa-Genova*): 4.  
 Strucijs: *v.* Albertus, Iohannes.  
 Strumentum: *v.* Frumentum.  
 Stultus de Passiano: 189, 224, 226, 229, 241.  
 stupa: 123, 131.  
**Sturcius, Sturcus, Sturgius, Sturtius:**  
 48, 50, 71; eius uxor: *v.* Gemma; eius fratres: 48, *v.* Guerinus, Petrus Vetus.  
 – Gualam de Gamundio: 71.  
 Sturla (de): *v.* Paganus.  
 Sturtius: *v.* Sturcius.  
 Suavis: *v.* Ido.  
 Subitus: 181.  
 Sulimanus: *v.* Solimanus.  
 Summaripa (de): *v.* Albertus.  
 Supercius Botinus, comes Lavanie: 187.  
 Surdus: *v.* Ricardus.  
 Suria (*Siria*): 181.  
 Susilia, Soselia (*Soziglia-Genova*), mercatum vetus: 272; (de): *v.* Fredençon, Vivaldus.  
 Sydonia (*Sidone*): 60.  
 Sygembaldus Aurie: 265.  
**Symon, Simon**  
 – Aurie, consul Ianue: 45, 198, 199,

- 204, 207, 215, 218, 220, 231, 243, 249, 258, 271.
- Bachimus: 269.
  - Beccarius, de Sancto Egidio: 66.
  - consul Ianue: *v.* Symon Aurie.
  - de Camilla, rector Ianue: 258, 259.
  - de Felegaria: 271.
  - de Monteardino: 176.
  - ferrarius de Porta: 210.
  - Ventus, consul Ianue: 208, 209, 258.
- Syrus, archiepiscopus Ianue: 28, 30, 47, 143, 144, 146, 177.
- Tabaccus, consiliarius Ianue: 215.
- Tabacus: *v.* Ido.
- Tabaria, f. Ansaldi Guerçi o Guersi, ux. Raimundi Pisani: 67.
- Tabaria (de): *v.* Hugo.
- Tabla (de): *v.* Borei.
- Tacon, Tacon: *v.* Obertus.
- Tachinus: *v.* Berardus.
- Taffonus: 262.
- Taiaterus: 241; eius frater: *v.* Xeire.
- Talamatius de Cremona, causidicus potestatis Ianue: 267, 268.
- Tana Turba (*Torbella-Genova*): 4.
- Tancleri o de Tanclerio: *v.* Ansaldus.
- Tanclerinus, eius filius: *v.* Girardus.
- Tanclerio (de): *v.* Tancleri.
- Tanclerius, Tancleus, Trancherius, Trancleus, Trencherius**
- Alde, testator: 204, 253.
  - de Mauro o de Moro, consul Ianue: 39, 40, 53, 63, 71-73, 88, 104, 130, 134, 139, 140, 157-160.
  - de Vallegia: 218-220.
  - Maçanellus: 113, 150.
  - Philippi, testator: 204.
- Tapinus: *v.* Rainerius.
- Tarditus: *v.* Obertus.
- Taurus: *v.* Rufinus.
- Taxarolio, Taxarolium (*Tassarolo*): 260, 262; castrum: 256, 257, 260; domini: 241, *v.* Alamanus, Albertonus, Fredericus, Girardus de Taxarolio, Guidotus, Guilielmus de Runco, Guilielmus fr. Opicionis, Iohannes Runco, Lantelmus, Manfredotus, Opicio, Rainaldus Fulconis Mali, Iohannes Runco, Lantelmus, Manfredotus, Opicio, Rainerius, Rufinus Ascanius, Soçopilius.
- Tealdus, Tedaldus**
- comes Lavanie, f. Bertramis: 208.
  - comes Lavanie, f. Opiconis: 206, 215, 242.
  - de Lagneto, f. Guirardi: 234.
- Tebaldus de Iohanne Rainaldo, de Penna: 191.
- Tebaldus: *v.* Iohannes.
- Tebla: *v.* Guilielmus de Valle.
- Tedaldus; *v.* Tealdus.
- Tederata: 31; eius filia: *v.* Ferrara.
- Tedice (de): *v.* Obertus f. Oberti.
- Tedisius, Tedicis, Tedixinus, Tedixius, Teudosius**
- comes Lavanie: 241.
  - comes Lavanie, f. Opiconis: 8, 12, 77.
  - de Cucurno: 11.
  - de Lagneto: 231.
  - de Novis: 192.
  - de Paxano: 10, 41.
  - de Petrarufa: 78.
- tele: *v.* Alamania, Leges.
- Tellosa: *v.* Brunus.
- Tenda: 190.
- Tephanie: *v.* Hugo.
- Terdona (*Tortona*): 23, 35, 41, 47, 69, 70, 105, 186, 189, 192, 236, 259; consules: 186.
- Terinus: *v.* Albertus.
- Terpi (- *Genova*): 4.
- Terra Alba (*Terralba-Genova*): 4.
- Terrabuxenus, Terrebuxenus: *v.* Iohannes, Rodulfus.

- testatores, testes publici: 74, 193-195, 204; *v.* Albericus, Amicus Grillus, Ansaldus Buferius, Ansaldus Golias, Ansaldus Tancleri, Anselmus Carmadinus, Anselmus Garrius, Balduinus Guercius, Belmustus Lercarius, Bertrames de Marino, Bonus de Archerio, Bonusiohannes Malfiiaster, Bonusvasallus Arcantus, Caput Orgolii, Corrus vicecomes, Donumdei de Guidone, Fredencio Gontardus, Fredericus Albericus, Gandulfus Picamilium, Grimaldus, Guido Spinula, Guidotus Çurtus, Guilielmus Arduinus, Guilielmus Buca, Guilielmus Buronus, Guilielmus Calvus, Guilielmus Cavaruncus, Guilielmus Cigala, Guilielmus Crispinus, Guilielmus de Castro, Guilielmus de Marino, Guilielmus de Nigrone, Guilielmus Mallon, Guilielmus Picamilium, Guilielmus Tornellus, Guilielmus Ususmaris, Guilielmus Çerbinus, Henricus de Nigro, Henricus Detesalve, Henricus Domuscul-te, Henricus iudex, Henricus Mallo-nus, Henricus Malocellus, Henricus Maçarus, Hugo de Baldiçone, Hugolinus Mallonus, Ido de Pallo, Ido Gontardus, Ido Picius, Ingo de Galia-na, Iohannes de Infantibus, Iordanus de Gisulfo, Lanfrancus Albericus, Ma-lerba, Marchio de Volta, Nicola Bar-bavaira, Nicola Berfolium, Nicola Squarçaficus, Obertus de Nigro, O-bertus Lucus, Obertus Pedicula, Ober-tus Roça, Obertus Squarçaficus, Ober-tus Ususmaris, Octo de Murta, Octo de Nigro, Octo Elie, Octo iudex, Octo Peçullus, Ogerius Baltigadus, Opicio Guercius, Opicio Sardena, Pascalis de Marino, Philippus de Bo-nifacio, Porconus, Rainaldus Arcan-tus, Rogero, Rolandus de Carmadino, Rolandus Belmustus, Rolandus Gre-cus, Rubaldus Ionathe, Rubaldus Por-cellus, Sismundus Muscula, Speçape-tra, Tanclerius Alde, Tanclerius Phi-lippi.
- Testera: *v.* Stephanus.
- testes publici: *v.* testatores.
- Tetoica, Tetuica (de), Tetoice, Tettoice, Tetuice: *v.* Bonusvassallus.
- Teodosius: *v.* Tedixius.
- Teuço, eius filius: *v.* Albertus.
- Tevigla, Tevela, Tevegla (*Teviggio-Va-rese L.*): 127; castrum: 126; (de): *v.* Anselmus, Rodulfus.
- Theobaldus, Gamundiensis: 98.
- Tomas**
- draperius: 255.
- Ventus, emendator: 258, 264, 265.
- Thomaynus de Facino, cappellanus ec-clesie Ianuensis: 45.
- Tigna: *v.* Petrus.
- Tignosus, de Novis: 192.
- Tiro: *v.* Tyrum.
- Tonsus: *v.* Guilielmus.
- Toranus: *v.* Iohannes.
- Tornellus: 36; *v.* Guilielmus, Ingo.
- torsellus: 162.
- Tortosa* (– *Siria*): 59.
- Tortuosa* (*Tortosa-Spagna*): 113-117, 122, 125, 131, 159.
- Toxicus: *v.* Iohannes.
- Traditor: *v.* Bonifacius.
- Trallandus: *v.* Guilielmus.
- Trancherius, Trancleus: *v.* Tanclerius.
- Travaca, Travacha o de Travaca: *v.* Ful-co, Guilielmus, Isnardus.
- Travasanus, Traversacus, Gamundiensis: 98.
- Traverius: *v.* Bernardus.
- Traversacus: *v.* Travasanus.
- Treblano (*Trebian-Arcola*), vicedomi-nus: *v.* Aldebrandus.
- Trencapillus: 253.
- Trencavello: 68.
- Trencherius: *v.* Tanclerius.

- Triginta Grane o Granas, Gamundiensis: 98.  
 Trigintamodia: *v.* Obertus.  
 Trinca Anselmus: 98.  
 Trinca: *v.* Trucus.  
 Tripolis, Tripulis (*Tripoli di Siria*): 119, 196; comites: 119.  
 Troitor, Troitur de Lela: 42.  
 Trosel Casodus o Cascolus, Gamundien-  
 sis: 98.  
 Trucopolus, Gamundiensis: 98.  
 Trucus Trinca: *v.* Basianus.  
 Turbenim de Garbia o Barbia o Garba  
 o Guarbia: 42; eius filius: *v.* Bare-  
 sum.  
 Turbida (de): *v.* Guilielmus Raimundus.  
 Turca, Turcha (de): *v.* Arnaldus, Iohan-  
 nes.  
 Turcius: *v.* Octo.  
 Turel: *v.* Martinus.  
 Turre, Turri (de), Turris: 13; *v.* Arnal-  
 dus, Baudus, Bertrames presbiter, Gui-  
 lielmus, Ierhaldus, Obertus, Octo.  
 Turre, Turri David (de): *v.* Golfredus.  
 Turris (*Sassari*), archiepiscopus: *v.* Pe-  
 trus; regnum: 42.  
 turris: *v.* Carum, Ianua, Locoli, Viaregia.  
 Turris: *v.* Turre.  
 tursellus Ianius: 3.  
 Tyrum (*Tiro*): 61, 275; *signore: v. Cor-  
 rado di Monferrato.*
- Ubaldu**: 167; eius filius: *v.* Guilielmus.  
 - f. Parentis: 241; eius filius: *v.* Guido.  
 Uberti: *v.* Raimundus.  
 Ubertus: *v.* Obertus.  
 Uberzum de li Zerbi, de Novis: 47.  
 Udezo (de): *v.* Guilielmus.  
 Udolardi: *v.* Bernardus.  
 Ugeçonus de Clavari: 240.  
 Ugucionis, Ugutionis, Ugueçonis, Ugue-  
 zonis: *v.* Pegolotus.  
 Ugueço, eius filius: *v.* Petrus.  
 Ugueçonis, Ugutionis: *v.* Ugucionis.  
 Ulbertus: *v.* Fulbertus.  
 ultramare: 260.  
 Urbe: *v.* Opicio.  
 Ursus: 48, 50.  
 usaticum: 66.  
 usure: 244.  
 Ususmaris, domus illorum: 272; *v.* Bal-  
 dicio, Guilielmus, Marinus, Obertus.
- vacce: 42.  
 Vacharius: *v.* Bernardus.  
*Valencia*, Valentia: 118; rex: *v.* Boab-  
 dele Mahometo.  
 Valentinus, eius filius: *v.* Saladinus.  
 Valle (de): *v.* Guilielmus.  
 Vallegia (de): *v.* Tanclerius.  
 Varaçinum (*Varazze*): 123.  
*Varese (L.)*: 77, 78.  
 Vasco Belle o Belbel, Gamundiensis: 98.  
 vassallaticum: 47.  
**Vassallus**  
 - de Burgo: 43.  
 - Gallus, scribe comunis Ianue: 275.  
 - Gisulfi o Guisulfi o de Gisulfo, con-  
 sul placitorum Ianue: 113, 122, 125,  
 127, 150, 185, 190.  
 - medicus: 29.  
 - vicecomes, domus: 272.  
 Vec: *v.* Rubaldus.  
 Vegius: *v.* Guilielmus, Petrus.  
*Vegoni (pr. Quezzi-Genova)*: 4.  
 Venetici: 181.  
 ventus: *v.* Aquilo.  
 Ventus: *v.* Albertus, Guilielmus, Oge-  
 rius, Symon, Thomas.  
 Vençan (de): *v.* Veçano.  
 Vercellis (de): *v.* Balduinus.  
 Vernatia, Vernaza (*Vernazza*): 29, 269;  
 consules, rectores: 269; domini: *v.*

- Bernardinus f. Ricomanni, Bertolotus,  
Henricus de Poençol, Ogerius.  
Vernaçan: *v.* Alberton.  
Veronensis, marchio: *v.* Acius.  
Veronica (de): *v.* Anfossus.  
Verrano: *v.* Iohannes.  
Vetulus, Lo Veio: 126, 127.  
Vetulus: *v.* Petrus, Rubaldus.  
vexillum: 164: *v.* anche Ianua, vexillum.  
Veçano, Veçanum, Vezzanum, Vençan  
(*Vezzano*): 29, 152, 177, 184, 187;  
(de): *v.* Albertus, Amalfredus, Ardi-  
çonus, Baiardus, Balduinus, Belenge-  
rius, Berengarius, Beriço, Bertholotus,  
Caçaguerra, Chaperius, Cona, Girar-  
dus, Grimaldus, Guido Lombardus,  
Guilielmus, Guiscardus, Henricus,  
Lambertus, Obertus Rufus, Opicio,  
Raffa Ruffus, Robertus, Salvaticus.  
via de Pontremulo: 161.  
Viaregia, Via Regia (*Viareggio*): 217;  
turris: 202, 238.  
Vicarius de Marliano, causidicus potesta-  
tis Ianue: 256.  
vicecomes 1, 2, 7; eius filius: *v.* Petrus;  
*v.* Albertus, Botericus, Corsus, Lan-  
francus, Pexellus, Vassallus.  
vicecomitissa: *v.* Ermengarda.  
vicedominus: *v.* Aldebrandus, Gualterius.  
Vicoiustino (de): *v.* Atto, Guido.  
Victimilium: *v.* Vigintimilium.  
Vidianus, de Poipino: 191.  
Vigetia: *v.* Vigueria.  
Vigintimilio: *v.* Vinginomilio.  
Vigintimilium, Vintimilium, Victimilium  
(*Ventimiglia*): 3, 27, 44, 65, 101, 103,  
104, 131, 180, 236; castellanus, ca-  
stellum: 191; comes: 101, *v.* Guido  
Guerra, Obertus, Octo; consul: *v.*  
Guilielmus Bursa, Hugo Curtus, O-  
bertus Trigintamodia, Raimundus Doi-  
ra; nauclerius: 145, *v.* Bonsegnor  
Batalia, Bonsegnor de Riculfo, Con-  
radus, Feraldus Gatalardus, Henri-
- cus Anselmus, Henricus Guercius,  
Henricus Redalagus, Iohannes de Bo-  
namiga, Obertus Entraversadus, Octo  
Speron, Petrus Canta, Rainaldus, Rai-  
naldus Bolferius, Rainaldus Casin,  
Vinginomilio.  
Vignal, Vignali (de): *v.* Albertus, Bo-  
nifacius f. Alberti, Gaialdus.  
Vignardus de Vignolo: 78.  
Vignarolium (*Vignarolo - tra Cairo e  
Deço*): 273, 276.  
Vignolo (de): *v.* Fulco, Hugo, Rolandi-  
nus, Vignardus.  
Vigueria, Vigeria (*Voghera*): 35, 75.  
**Villanus**  
- Andreas, Gamundiensis: 98.  
- de Castro: 113.  
- de Sarçano, eius filius: *v.* Girardus.  
Villanus: *v.* Davionus.  
Vinginomilio, Vigintimilio, nauclerius Vi-  
gintimilii: 145.  
vintene: 264.  
Vintimilium: *v.* Vigintimilium.  
vinum: 131.  
Viridis: 197.  
Vitrac (de): *v.* Bernardus.  
Vivaldi o de Vivaldo: *v.* Guilielmus, Ru-  
baldus.  
Vivaldus de Susilia, f. Iohannis, nota-  
rius: 61.  
Vivelio (de): *v.* Albertus.  
Vivianus Alarius, Saonensis: 203.  
Volta (de): *v.* Albertus, Guilielmus, In-  
go, Marchio, Obertus, Paganus, Rai-  
mundus, Rubeus.  
Vultabium (*Voltaggio*): 48, 51, 56, 107,  
122, 141, 162, 180, 187, 188, 218,  
236, 259; castellanus: 236; castellum,  
castrum: 49, 55, 70, 96, 97, 141; mo-  
lendini: 43; pedagium: 122, 179.

- Welm Cotetus, Narbonensis: 120.  
Wido: *v.* Guido.  
Wilelmus, Willelmus, Wlielmus, Wui-  
lielmus: *v.* Guilielmus.
- Xeire: 241; eius frater: *v.* Tafaferus.
- Ylicis: *v.* mons.  
Ysol: *v.* Obertus.  
Yspania: 5.
- Çerbinus: *v.* Guilielmus.  
Çereorta (de): *v.* Bertram.  
Çerli: *v.* Zerli.  
Çuchi de Silvano: 241.  
Çurlus: *v.* Zurlus.
- Zerbi (de li), Zerbo, Zerbu, (de lo): *v.*  
Galezum, Uberzum,  
Zerli (-Nè), Çerli: 77, 78; castrum:  
184; (de): *v.* Airaldinus, Conradus,  
Girardinus, Guiniguisius.  
Zinestedum (*Ginestrea, pr. Quezzi-Geno-  
va*): 4.  
zinzabrum: 6.  
Zucha: *v.* Nicola, Petrus.  
Zueta: *v.* Albertus.  
Zurlus, Çurlus: *v.* Guidotus, Iacobus.
- Çenoardus, f. Willelmi Ficusmatarii: 254,  
255.



## INDICE

Premessa	pag.	v
Fonti e Bibliografia	»	vii
<i>Vetustior</i>	»	1
Repertorio cronologico dei documenti	»	421
Indice dei nomi di persona, di luogo e delle cose notevoli	»	427



INVENTARIO N. 16257



*finito di stampare nel 1992  
su carta « palatina » fabriano  
dalla stamp. edit. brigati glauco  
genova-pontedecimo*